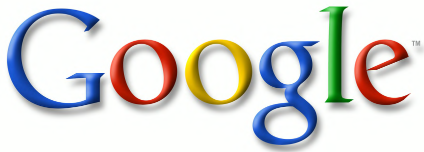





Österreichische Nationalbibliothek
+Z229324909

Izviešća

Brzopisna i Analitična

XIII. ZASJEDANJA

ZEMALJSKOGA SABORA DALMATINSKOGA

od dneva 15 Rujna do 13 Listopada 1874 u koji dan zasjedanje bi završeno.

U ZADRU
Tiskom Narodnoga Lista
1874.


ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK
WIEN

Spisi Pokrajinskoga Odbora Dalmatinskoga.

(Godina 1874)

Br. 3220.

OKRUŽNICA.

Uglednim Obćinskim Opraviteljstvom.

Ne može se s manje zemaljskomu Odboru a da i ove godine ne napomene Obćinam na vrieme uredjenje predrazbroja, nek one pobrinuv se na vrieme mogle budu uklonili zaprieke koje bi inu smetale.

Navriemenom opremom ove važne dužnosti obćinskih zastupstva, mogu se izpraviti slučajne pogrieške, dopuniti nedostatci, može se zadovoljiti opravdanim zahtievom utočnikâ, razjasniti razlike u računanju dugova pram javnim zakladam, ubjegava se napokon tim pogibi, ili da Obćina bude obterećena nametima preko potrebe, ili da ne bude dovoljno providjeno potrebam, te nastane neprilikâ upravi.

Osim sveg toga, zakasniv sgotovljenjem predrazbroja, nije se nadati ni dosadanjemu ustrpljenju financijalne Vlasti glede uknjižbe danjaka, jer jednom moraju se posli svesti na redovito postupanje, a ukloniti smetnje koje iznimkami se stvaraju; a nije ni stavljati na kušanje ustrpljivost Odbora, ove godine pokazanu pri uporabi strogih mjera predvidjenih §.om 73 zakona 21 veljače 1873, jer ako je ta ustrpljivost bila opravdiva prve godine uvedenja tog zakona, na dalje postala bi povriedom istog zakona.

Nalaga se dakle Uglednomu Opraviteljstvu da najdalje do 31 prosinca o. g. podnese Odboru predrazbroj za godinu 1875, ili na odobrenje ako mu ga trebovalo bu-

N. 3220.

CIRCOLARE

Alle Spett. Amministrazioni Comunali.

Non può fare a meno la Giunta provinciale di non ricordare a tempo alle Comuni anche questo anno la compilazione del preventivo, perchè esse pensandovi a tempo sieno in grado di superare ogni ostacolo che vi si potesse frapporre.

Soddisfacendo in tempo a questo grave dovere, le rappresentanze comunali sono in caso di correggere gli eventuali errori, di sanare i difetti, di dar ragione alle giustificate esigenze dei ricorrenti, di chiarire le differenze di conteggio dei debiti verso i pubblici fondi; si evita con ciò infine il pericolo, o di aggravare il Comune con imposizioni superiori ai bisogni, o di non provvedere sufficientemente ai bisogni e con ciò crearsi degl' imbarazzi nell' amministrazione.

Oltre tutto ciò, indugiando a redigere il preventivo, non si può attendere dall' Autorità finanziaria la tolleranza finora addimostrata nell' intavolazione delle addizionali, giacchè una volta pure conviene gli affari ridurre al regolare procedimento, per allontanare gli imbarazzi che colle eccezioni si cagionano; nè conviene porre a prova l' indulgenza della Giunta, usata quest' anno nell' applicazione di rigore dei mezzi previsti dal § 73 della legge 21 febbraro 1873, perchè tale indulgenza, se appare giustificata nel primo anno in cui entrò in attività la legge, ulteriormente diverebbe lesione alla legge.

S' incarica adunque la spettabile Amministrazione di produrre alla Giunta al più tardi col dì 31 dicembre a. c. il preventivo per l' anno 1875, o per l' approvazione quando

de, ili za to da se Odbor uvjeri da je providjeno pokriću svih zemaljskih vjerovnina. Zakasnenje preko tog zadnjega roka smatralo bi se prvim prekršajem zakona, s kojega bi članovi Opraviteljstva upali u prvu globu od fior. 5.

Uz predrazbroj mora se svakako dostaviti ovjerovljeni prepis zapisnika sjednice Vieća, pri kojoj bi račun bio glasovan; u slučaju da bi istome trebalo odobrenja, dodati je i oglase propisane §§ 73 i 89 o. p.

Napomenuti je Uglednomu Opraviteljstvu, da Odbor mora pridržati pri sebi jedan primjerak predrazbroja radi nadležna nadzorništva, s toga mora se urediti u dvogubu, jer Odbor neće onaj jedan primjerak što mu prispije nikako povratiti.

Ovu će odluku gos. Načelnik priobćiti dojednome članu Opraviteljstva.

Zadar 2 kolovoza 1874.

Predsjednik

LJUBIŠA.

ne abbisognasse, o perchè la Giunta si convinca che fu provveduto al luoprimento di tutti i crediti provinciali. Il ritardo oltre quest' ultimo termine sarà considerato come una prima trasgressione, per la quale i membri della Amministrazione incorrerebbero nella prima multa di fior. 5.

Col preventivo in ogni caso sarà prodotta copia autenticata del protocollo di seduta del Consiglio in cui sia stato votato il conto; pel caso poi abbisognasse di approvazione, saranno aggiunti gli avvisi prescritti dai §§ 73 ed 89 r. c.

Convien ricordare alla spettabile Amministrazione, che la Giunta deve ritenere presso di sè una copia del preventivo, onde esercitare il proprio incarico di sorveglianza, quindi lo redigerà in duplo, giacchè l'esemplare che alla Giunta verrà rimesso, non si restituirà assolutamente.

Questa circolare sarà comunicata a tutti i membri dell' Amministrazione.

Zara 2 agosto 1874.

Presidente

LJUBIŠA.

N. 3950-a. 1874.

NOTA

della Luogotenenza, N. 10921.

All' Inclita Giunta provinciale.

Il pregiato foglio 14 aprile a. c. N. 1550, con cui l'Inclita Giunta provinciale accompagnava l'insinuato della Camera degli Avvocati di Spalato per la sollecita istituzione dei libri tavolari in Dalmazia, venne innalzato all'eccelso i. r. Ministero di Giustizia colla ricerca, che il Governo voglia ancora nell'attuale sessione della Dieta provinciale presentare come proposta governativa il progetto di legge sulla istituzione di detti libri, e qualora ciò non fosse fattibile di far conoscere lo stadio della relativa pertrattazione, e gli ostacoli che per avventura ostassero alla presentazione del detto progetto come proposta governativa nell'attuale sessione dietale.

In seguito a ciò il sullodato eccelso Ministero con dispaccio 3 corr. N. 11676 ebbe a significare quanto segue:

Il Ministero ritiene, non essere questo il momento opportuno per far pervenire alla Dieta provinciale, come proposta governativa, un progetto di legge sulla istituzione dei libri fondiari in Dalmazia.

Colla legge 20 marzo 1872 (B. G. N.o 79) venne avviata la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, l'insinuazione del tramutamento dei diritti ipotecari in Dalmazia, e sopra proposta dell' i. r. Tribunale d'Appello, previo concerto coll' inclita Giunta provinciale, il termine per siffatta insinuazione è stato prolungato a tutto luglio 1875.

Si recherebbe quindi molestia alla popolazione, qualora, nel mentre trovasi ancora in corso la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, ai creditori ipotecari in immediato seguito alle rinnovazioni delle ipotecarie iscrizioni, ovvero, in quanto queste rinnovazioni non fossero state per anco effettuate, simultaneamente alle medesime, venisse diretto l'eccitamento, di dover insinuare le loro pretese, prima per l'annotamento delle medesime nei libri delle ipoteche, o delle notifiche, ed indi pell'annotamento nei libri tavolari da istituirsi. E tale eccitamento non potrebbe venire pretermesso nell'istituzione dei libri tavolari, dappoichè la rinnovazione delle ipoteche non può servire di base positiva alla rilevazione dello stato dei carichi ipotecari nell'istituzione dei libri tavolari, ed il loro trasporto dai libri delle ipoteche o delle notifiche nell'abbozzo d'un libro tavolare non può aver luogo d'ufficio, pel motivo, perchè vi mancherebbe ogni punto di appoggio per l'identità degli enti colpiti da carichi.

Un altra ragione ancora determina il Ministero ad indugiare.

Negli anni scorsi l'i. r. Tribunale d'Appello è stato invitato di esprimere il suo parere di concerto coll'inclita Giunta provinciale sopra un progetto di legge per l'istituzione dei libri fondiari in Dalmazia.

Alla fine dell'anno 1872 il Tribunale d'Appello ha prodotto il relativo parere, però a codesta inclita Giunta provinciale non è stata offerta l'occasione di esprimerne il proprio voto. Il Ministero ha soprasseduto dal ripetere inallora tale voto, appunto perchè trovasi in corso la rinnovazione delle ipoteche, e perchè riteneva, che anche ai lavori legislativi delle altre Provincie, riferentisi all'istituzione dei libri tavolari, debbasi avere riguardo, potendo da ciò per avventura acquistarsi esperienze, di cui per la Dalmazia si potrebbe con vantaggio approfittare.

Sopra queste materie sono nel frattempo uscite leggi provinciali per la Galizia, Stiria e Carniola, nonchè per l'Austria inferiore e superiore, pel Salisburgo, per la Carinzia, Moravia e Slesia sono state deliberate nell'attuale Sessione del Consiglio dell'Impero le leggi 2 giugno 1874 N.i 88, 91, 97 e 98 del Bollettino generale delle leggi, concernenti l'istituzione dei libri tavolari ed il loro interno ordinamento.

Con riguardo alle pertrattazioni sopra le leggi surriferite il Ministero è intenzionato, di assoggettare a revisione il progetto di legge, compilato originariamente per la Dalmazia e già discusso presso il locale i. r. Tribunale d'Appello, e prima di presentare il risultato di siffatta revisione alla Dieta provinciale, come proposta governativa, di ripeterne ancora il parere del suddetto Tribunale d'Appello, ed a seconda delle circostanze anche quello di codesta inclita Giunta provinciale.

Solamente il risultato, in tale modo ottenuto, il Ministero crede di dover presentare come proposta governativa alla Dieta provinciale della Dalmazia.

Valutando il desiderio reiteratamente espresso dalla Dieta provinciale e dall'inclita Giunta provinciale per l'istituzione dei libri tavolari, il Ministero provvederà a che i lavori preparatori relativi siano condotti colla maggior fattibile alacrità, per modo che alla Dieta provinciale, la quale previsibilmente sarà per radunarsi nell'autunno 1875, potrà essere presentata la relativa proposta governativa.

Fino allora sarà anche scaduto il termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie, e questa pure sarà stata condotta a completo termine.

L'ultimazione di queste operazioni produrrà negativamente ed indirettamente il vantaggio, che tutte le insinuazioni per la rinnovazione delle ipoteche, perente per la scadenza del termine, vanno anche nella istituzione dei libri tavolari trascurate e ne viene per ciò di molto agevolata la conoscenza dello stato dei carichi ipotecari, ai quali è da aversi riguardo nella istituzione dei libri tavolari.

Locchè in esecuzione al sullodato Dispaccio ministeriale mi pregio di comunicare all'inclita Giunta provinciale in riscontro al prementovato gradito foglio 14 aprile a. c. N. 1550 per compiacente sua notizia e comunicazione alla Camera degli Avvocati in Spalato ad esito del suo insinuato 31 marzo a. c. N. 25 che quì unito viene retrocesso.

Zara 19 settembre 1874.

Per l'i. r. Luogotenente

POZZI m. p.

N. 4080.

Sua Eccellenza il sig. Generale d'Artiglieria Barone de Mamula col suo foglio 7 ottobre a. c. si è compiaciuta di accordare dalla fondazione portante il suo nome a Pietro Bianchini di Giorgio da Cittavecchia lo stipendio di annui fior. 300 per la frequentazione della Scuola agraria presso l'Istituto di Križevac nel corrente anno scolastico 1874-75.

Zara 14 ottobre 1874.

N. 14514-M. G.

Alla lodevole Giunta della Dieta prov.

In base del § 2 della legge 11 giugno 1868 N. 59 B. L. I. viene eretto nel circondario del Tribunale provinciale in Zara per il distretto politico della Comune di Zaravecchia un giudizio distrettuale colla sede in Zaravecchia, che viene perciò escorporata dal circondario della Pretura urbana di Zara.

Ciò mi pregio di comunicare a codesta lodevole Giunta in relazione alla pregiata nota 18 gennaio 1873 N. 39, osservando, che non ho trovato di disporre per l'erezione di un giudizio distrettuale in Selve e Stretto.

Si ritornano i comunicati.

Vienna 23 ottobre 1874.

GLASER m. p.

Br. 4097.

Preuzvišenomu gosp. Namjestniku

u *Zadru.*

Pokle nije ovdje uklopljena molbenica Obćine Novigradske doprla do Sabora, radi njegova prijeka zatvora, Odbor se cijenio dužan proučiti nje sadržaj i spise njoj priložene, te se je našao potaknut popratiti nju na V. P., jer mu se učinilo, da bi P. V. mogla i sama zadovoljiti prošnji u njoj sadržanoj.

Mjeseca svibnja g. 1873 pojavile su se u Novomgradu ospice, tako nasilno, da je političko-zdravstvena kotarska Vlast izrekla ih pošalicom, i uložila sve zakonom propisane mjere, da pošalicu uduši. Kako se iz sviju spisa vidi, Obćinsko je Opraviteljstvo Novigradsko u tom s političkom Vlašću revno sudjelovalo. Ako nije politička Vlast sa svoje strane poštedila troška ni truda, da pogibnu jazvu svlada; to doisto nije ni Obćinsko Opraviteljstvo sa svoje. Ovo je skrbilo za skrinje i konope opakljene, koji su potrebiti na prenašanje mrtvaca, ovo je činilo iskopavati naročite jame i podastirati ih japnom, pa prenašati mrtvace i zakopavati ih. Obćinsko Opraviteljstvo, na stariju zapovjed postavilo je i svoje stražare, da čuvaju kuće u kojim su bili ospičavci, da se nadalje jazva ne širi.

Po obstoječim zakonima, naime po vladinoj okružnici 15 prosinca 1831 Br. 23674-4173 i po drugoj takovoj 4 svibnja 1836 Br. 8140-1860 pristojalo je Obćini, da joj politička Vlast nadoknadi sve troškove tom prigodom učinjene, kako naredjuje druga od pomenutih vladinih okružnica u najprvoj svojoj točki; pa je obćinsko Opraviteljstvo po nalogu političke kotarske vlasti i spravilo izkaznice za čuvarske troške, a to kako prva od rečenih okružnica naredjuje pod slov. *g*, br. 4. Prem da se Obćina u svem ovom poslu dala političkom kotarskom Vlašću rukovoditi, V. P. svojom poštovanom odlukom 26 srpnja o. g. Br. 5352 riešila je, da Obćinu ne

pristoji iz državne blagajne nikakova naknada za čuvanje ospičavaca, stoga što zakon 30 travnja 1870 o ustrojstvu zdravstvene službe § 4 Obćinama nalaga u prenešenom djelokrugu držanstvo "izvršivati mjestne odredbe da se odvrati kužna kakova bolest i da se ista ne razplodjuje."

Dopusti V. P. da na tu poštovanu Vašu Odluku pisući Odbor smirno primjeti:

1. Da zakon 30 travnja 1870 o ustrojstvu zdravstvene službe nipošto ne ukida gore navedene vladine okružnice g. 1831, 1836;
2. Da ako je Obćina po zakonu 30 travnja g. 1870 držana *izvršivati odredbe*, nije zato dužna *podnositi trošak* toga izvršivanja; navlastito kada zakon izrečito nju ne duži, niti ukida naredbe, po kojim ona nije tomu trošku nigda bila dužna;
3. Da pomenuti zakon 30 travnja u svom § 5 priuzdržava zakonotvorstvu zemaljskomu, da ustanovi, *kako će svaka Obćina imat činit uredbe za rukovanje redarstva zdravstvenoga*; pa da je zemaljsko zakonotvorstvo već viećalo i Sviella Kruna potvrdila na tu svrhu zakon 27 veljače 1874 o uredbi zdravstvene službe u Obćinama. koji u § 20 veli da "dužnosti koje postoje, da javne zaklade doprinašaju zdravstvenim svrhama nisu ovim zakonom ukinute."
4. Da kad i nebi bilo dovle navedenih razloga, obćinski pravionik obstojeći u Dalmaciji u § 59 naredjuje obćinskomu Načelniku kad je pomora, ako možda Obćine nebi mogle ukloniti pogibeli, da javi političkoj Vlasti, to se zna neka ona ukloni.

Ako je dakle to Novigradski Načelnik učinio, ako je politička Vlast pritekla u pomoć; ako je Obćina izvršila naredbe te Vlasti, nežaleći mogućega truda i troška; ako je Obćina, naslonjena na obstojeće zakone, predala račun onoga troška, koji spada na državu, ili bi svakako bio pao, jer nadilazi mogujstvo Obćine; ako je to tako kako je zbilja i zasvjedočeno; onda se ovi Odbor nada, da će V. P. narediti da se Obćini Novigraskoj isplati trošak f. 120 : 40 za čuvanje ospičavaca po redovitoj iskaznici njezinoj prošnji priloženoj.

Preporučujući V. P. prošnju Obćine Novigradske na blago naklono riješenje, najuljudnije moli ovi Odbor, da, s povratkom spisâ, bude o stvari obavieštен.

U Zadru 26 listopada 1874.

N. 3645.

A Sua Eccellenza il sig. Luogotenente del Regno di Dalmazia.

Chiamata la scrivente colla pregiata Nota di Vostra Eccellenza 25 agosto a. c. N. 10117 ad esternarsi sugli effetti prodotti dalla convenzione concernente la lega commerciale e doganale coll'Ungheria, e sull'opportunità di modificare le disposizioni della legge 24 dicembre 1867, nel riscontrarla si ha l'onore di interessare vivamente la premura di Vostra Eccellenza a dedicare a questo vitale argomento per la provincia un particolare interesse.

Gli effetti della convenzione contemplata dalla legge 24 dicembre 1867 non hanno portato certa influenza sulle relazioni commerciali della provincia della Dalmazia, condannata, e per la sua posizione geografica, e pel sistema doganale da cui è regolata, ad un isolamento che pesa ogni giorno di più sulle sue condizioni economiche, ed eserciterà sempre una più fatale influenza sul suo avvenire commerciale, ove questo sistema non sià modificato, e messo in relazione colle mutatesi condizioni politiche dell'Impero.

Come consta a Vostra Eccellenza, la Dalmazia non fa parte del territorio della lega doganale, ma è retta da una tariffa propria, che le fu imposta contro il desiderio della Commissione che nel 1851 era stata convocata a pronunciarsi sul quesito dell'opportunità per la Dalmazia di far parte della lega doganale austriaca. Il motivo di tale è-

sclusione lo si volle attribuire agli interessi dello Stato, a cui sarebbe riescito malagevole e dispendioso lo stabilire una linea di sorveglianza per un territorio di una configurazione geografica difficile, e con un doppio confine dalla parte di terra e di mare.

D'altra parte, colle facilitazioni che si accordavano all'introduzione dei prodotti manifatturieri ed industriali delle fabbriche tedesche, veniva loro assicurato uno spaccio quasi esclusivo sul mercato della Dalmazia.

Qualunque sia il motivo che abbia determinato il Governo d'allora ad escludere questa provincia dalla lega doganale, e per quanto possano apparire soddisfacenti le ragioni che potevano consigliare una tale misura, è necessario di non perdere di vista in questo momento alcune condizioni di fatto, che allora furono per certo valutate, e che adesso più non sussistono.

Nell'anno 1851 facevano parte dell'Impero due interessanti provincie, la Lombardia e la Venezia, con cui la Dalmazia aveva antiche ed estese relazioni di commercio, relazioni che gli avvenuti cambiamenti politici, per i quali quelle due provincie costituiscono adesso rimpetto alla Dalmazia uno Stato estero, hanno fatto quasi completamente cessare.

Vostra Eccellenza sa che il vino, l'olio, il pesce salato costituiscono i principali rami della produzione dalmata, e sono per così dire i soli articoli della sua esportazione. — Questi prodotti venivano largamente esitati sulla piazza di Venezia, che era uno degli scali della Dalmazia. — Essi erano garantiti dalla concorrenza dei vini e degli olii pugliesi da forti dazii d'introduzione. Al giorno d'oggi la parità del trattamento nel dazio ha fatto cessare questo favore in modo, che lo scalo di Venezia si può dire perduto non solo, ma i vini dalmati devono lottare contro la concorrenza del Levante, e delle Puglie sulle altre piazze dell'Adriatico (Trieste, Fiume e Segna) dove sogliono penetrare di contrabbando, o con certificati di origine non veritieri.

Se la Dalmazia ha potuto lottare contro questa fatale situazione che a lei stabilisce calcolatamente una posizione doganale sfavorevole, lo si deve ascrivere a circostanze del tutto eccezionali, e che sono inerenti alla produzione del vino, divenuto un genere di qualche importanza a causa della malattia che ha influito, ed influisce ancora sulla scarsità dei raccolti. — Ma rimesso l'equilibrio nella produzione, i prezzi dei vini dalmati (che in quest'anno si vendono a fiorini 5 l'emero) subiranno un tale ribasso, da costringere i coltivatori ad abbandonarne la coltura. — Che questa asserzione non sia esagerata, sta il fatto che nell'anno 1871 in cui il raccolto era quasi normale, vino sano in Dalmazia e alle isole si vendeva a fiorini 2 l'emero, e non trovava compratori.

Ma si obbietterà: alle condizioni particolari della Dalmazia si ha avuto riguardo nello stabilire per i suoi vini e per i suoi olii un dazio di favore, per l'introduzione sul territorio della lega doganale austriaca, dazio che per il vino non raggiunse se non la meschina cifra di soldi 95 per centinajo. Questa cifra per quanto poco elevata, si presenta di qualche importanza ove si abbia riguardo al valore originario del genere, che in termine medio varia dai 3 ai 4 fiorini il centinajo, e questo dazio di favore, sarebbe pure qualche cosa, ove fosse un privilegio, una facilitazione accordata alla sola Dalmazia. Ma l'appellativo di dazio di favore, è un'ironia, dinanzi le disposizioni dell'articolo 14 del trattato Austro-Piemontese del 1851 e dei successivi trattati commerciali col Regno d'Italia, a merito delle quali i vini del Piemonte, senza certificato di origine, e sulla base di una semplice fattura vengono ammessi sul territorio della lega, con un dazio di fior. 1:22 $\frac{1}{2}$, vale a dire con una differenza in più in confronto dei vini dalmati di soli 27 $\frac{1}{2}$ soldi. — Fino a che questo trattato sussisteva per facilitare l'introduzione dei vini piemontesi nel Regno Lombardo-Veneto, ch'era una provincia austriaca, il danno di questa facilitazione non era per la

Dalmazia di grande importanza, perchè come si è detto, essa trovava compenso nella Venezia. Al giorno di oggi la questione assume un aspetto diverso, se si riflette che con una semplice fattura, non solo i vini piemontesi, ma tutti i vini d'Italia, possono essere introdotti sul territorio austriaco, col dazio di f. 1 : 22 ½ per centinajo e che per il fatto vengono introdotti.

Aggiungasi ancora alle sfavorevoli condizioni che da questo stato di cose derivava all'Italia, provincia affine, e di produzioni eguali a quelle della Dalmazia, si trovò, o si credette di trovare un rimedio, coll'estendere la più assoluta franchigia a tutti i porti istriani, misura che contribuì anche essa a scapito del valore dei vini dalmati, i quali sopra alcune piazze di consumo non indifferente, come per esempio Pola, trovano la concorrenza dei vini Pugliesi e del Levante.

In riflesso a queste condizioni la Dieta dalmata nella seduta 23 marzo 1863, aveva con valide ragioni, ed a voti unanimi, formulati al Governo di S. M. i seguenti voti:

1. Tutti i prodotti dalmati che attualmente godono del dazio di favore al loro ingresso nel territorio austriaco, vengano in seguito introdotti franchi da ogni dazio, con quelle precauzioni che la finanza crederà le meglio adatte.
2. Che a tale favore, vale a dire alla libera introduzione nel territorio doganale austriaco, vengano ammessi inoltre i rosolii dalmati, e l'essenza di rosmarino dell'isola di Lesina.
3. Che tutti i prodotti austriaci ammessi attualmente verso la metà del dazio della tariffa vigente sieno in seguito introdotti in Dalmazia senza pagamento di dazio, purchè piombati e scortati dalla relativa bolletta di uscita.
4. Che l'attuale dazio di entrata dei cereali per la via di mare venga abolito.

Questi voti, che senza alcun risultato vennero finora ripetuti in quasi ogni sessione successiva, trovavano almeno per ciò che concerne la domanda relativa ai vini ed olii un ostacolo insormontabile nella legge 24 dicembre 1867, di cui ora si chiede la revisione. Sua Eccellenza il signor Ministro dell'Interno col suo dispaccio 29 dicembre 1871 N. 35678 faceva conoscere alla Giunta che la franchigia per la introduzione delle merci dal territorio doganale dell'Impero non poteva essere accolta per motivi fiscali, dappoichè in questo caso si ridurrebbero a nulla i proventi doganali, ridotti d'assai con la moderata tariffa ch'è adesso in vigore. Per ciò che concerne i rosolii e l'essenza di rosmarino non credeva di far ragione alle domande della Dieta, perchè non esiste nel paese un'imposta per le materie prime destinate alla fabbricazione dei liquidi. Accennava infine per ciò che concerne i cereali alle facilitazioni fatte al commercio dalmato colle leggi dell'Impero 4 ottobre 1868, e si riservava di rispondere al voto per un diverso trattamento del vino, al momento in cui questo quesito sarebbe stato sottoposto alle discussioni della conferenza doganale Austro-Ungarica, quesito che fino allora doveva restare aperto.

Nutre ferma fiducia la Giunta che sia finalmente arrivato il momento in cui ad un suo vitale bisogno ad un ripetuto desiderio della Provincia, sarà finalmente fatta ragione. — Su questo argomento non potranno accamparsi eccezioni desunte da motivi di fiscalità, perchè quando anche essi esistessero, sarebbe dovere dello Stato di compensare la Dalmazia con un'eccezionale favore dei sacrifizii che essa risente dal suo isolamento commerciale accresciuto con leggi artificiali, che la sottraggono al diritto comune, e contro ogni principio di governo, la riducono al giorno d'oggi al solo comodo del governo uno stato doganale entro lo Stato.

Se si riflette infatti, che eccettuati alcuni pochi generi coloniali, e non tra essi lo zucchero, che le viene importato dai paesi della lega, la produzione Cisleithana può bastare alla maggior parte dei suoi bisogni; se si riflette che con un poco di premura da parte del Governo, tutti o quasi tutti gli

articoli della sua produzione potrebbero trovare un esteso spaccio nelle provincie ereditarie, ed aprirsi la strada fin nel cuore della Germania, e che tanto per i generi che essa introduce, quanto per quelli che esporta nel territorio della lega, deve pagare un dazio per quanto si voglia basso e limitato, si dovrà di necessità conchiudere, che l'attuale sistema doganale è per lei pregiudizievole e che la Dalmazia subisce un trattamento che non si accorda coi principii di eguaglianza che sono inscritti nella costituzione e che devono voglia o non voglia anche a lei applicarsi. Per qual ragione a lei che è la disederata fra le provincie della Cisleithania, tocca per abitante un contributo daziario superiore allo stesso contributo degli altri paesi? Perchè mentre con giustizia si è voluto di questa situazione eccezionale compensare l'Istria, coll'accordata franchigia doganale, non si deve pensare a sollevare le condizioni della povera Dalmazia, su cui pesa principalmente in linea commerciale il distacco del Regno Lombardo-Veneto dal nesso dell'Austria?

Secondo comunicazioni ufficiali l'esportazioni del vino dalmato nel territorio della lega doganale si riassume nelle seguenti cifre:

Anno 1870	Centinaja	281,000
„ 1871	„	456,968
„ 1872	„	385,782

quindi in termine medio 300,000 centinaja all'anno.

L'importo che lo Stato a titolo di dazio percepisce da questa introduzione, e che diffalcate tutte le spese, non potrebbe toccare la cifra di fiorini 200,000 sarebbe largamente compensato dallo slancio che deve assumere il commercio dei vini dalmati, i quali potrebbero per il Governo costituire un articolo rilevante di esportazione all'estero. — I tentativi che in questi ultimi anni vengono intrapresi per impulso principalmente di S. E. il sig. Ministro di agricoltura allo scopo di migliorare i vini dalmati furono coronati dal più brillante successo. — Il risultato felice di questi tentativi fu riscontrato a Vienna stessa a mezzo delle preparazioni della casa di E. Leibenfrost, che con ardita e felice iniziativa aveva intrapreso affari colla Dalmazia, e lì avrebbe con successo continuati, se una morte prematura non lo avesse incolto.

Sull'avvenire dei vini dalmati pronosticò la più brillante riuscita quella celebrità enologica ch'è il Barone Babo. — La stessa esposizione mondiale colle numerose sue distinzioni ha valutato il pregio dei vini di Dalmazia, conferendo la grande medaglia di oro del progresso alla Società enologica di Spalato, e la menzione onorevole a quella di Zara. — Ma tutte queste belle speranze si dissipano dinanzi la cruda realtà dell'insuccesso commerciale. da ascriversi è vero al metodo cattivo con cui i vini della provincia sono manipolati, ma in prima linea alle difficoltà finanziarie che per ogni tentativo superiore all'ordinario esercitano una perniciosa influenza in un paese povero di capitali e di iniziativa. E si concederà che ogni tentativo di ampliare lo spaccio del vino dalmato riesca doppiamente difficile, quando chi lo intraprende prima di sapere se riesca sia costretto di anticipare per titolo di dazio dei grossi capitali.

Se queste considerazioni avessero bisogno di essere convalidate da qualche autorevole appoggio, la Giunta Provinciale non ha che richiamarsi alle deliberazioni del Congresso enologico di Vienna dell'anno scorso, dal quale come mezzo migliore al perfezionamento dei vini dalmati ed allo sviluppo del loro commercio fu formulata la proposta della libera introduzione del vino dalmato sul territorio doganale austriaco.

Ad un dipresso le istesse circostanze reggono per la produzione dell'olio che ascende in Dalmazia alla cifra di emeri 120,000, dei quali 100,000 destinati per l'esportazione. La difficoltà dei trasporti, la mancanza di relazioni commerciali, e più di tutto il dazio che aggrava anche gli olii nella loro introduzione nel territorio doganale austriaco influiscono a ciò questo commercio di e-

sportazione si limiti esclusivamente quasi alla piazza di Trieste, dove il loro spaccio incontra delle gravi difficoltà per la limitata concorrenza nell'acquisto e perchè i lenti se vuolsi ma progressivi miglioramenti della produzione sono poco valutati, mentre la sola sua origine — *Olio di Dalmazia* — è un titolo sospetto, e che determina su quel mercato una notevole diminuzione di prezzo. Se a queste circostanze si aggiungano delle altre estrinseche e dipendenti dall'estensione che ha preso il petrolio ed il gas per i bisogni dell'illuminazione, per cui l'olio rimane escluso, e limitato ai soli bisogni della cucina, le difficoltà dello spaccio si vanno ogni giorno facendo maggiori. — Infatti l'olio, che in termine medio poteva valutarsi a fiorini 30 il centinajo, è ridotto alla metà di questo valore, dal quale se vogliono detrarsi le ingenti spese che accompagnano il raccolto delle ulive e la loro spremalura, gli attuali si riducono ad un valore quasi inconcludente. Ora siccome la questione del prezzo non può essere trascurata nella fissazione del dazio, e questo prezzo come abbiamo veduto relativamente all'olio, si è ridotto alla metà dell'importo calcolato venticinque anni addietro, giustizia vuole, che non si trascurino adesso quelle circostanze che contrariano la produzione, e che allora non potevano essere valutate; ed al deprezzamento degli olii si venga in soccorso con misure finanziarie che tendano a favorirne la vendita.

Al giorno d'oggi i paesi di produzione vinifera sono calcolati tra i più ricchi se si eccettui la Dalmazia, dove i favori della natura sono paralizzati dalla sua eccezionale posizione. — A togliere una delle grandi difficoltà che contribuiscono ad avvilire la produzione del vino, la sua libera introduzione sul territorio della lega sarebbe un gran mezzo, esso oltre che un atto di buon governo, sarebbe un atto di riparazione. — Di questo bisogno del paese, di quest'atto di giustizia voglia *Vostra Eccellenza* farsi interprete al Governo centrale procurando che se tutti i voti della Dieta nella imminente revisione della tariffa non possano essere accolti, sieno fatte le maggiori facilitazioni al vino ed all'olio dalmato, ammettendo la loro introduzione esente da ogni dazio sul territorio doganale austriaco, e dentro i confini del Regno di Ungheria.

Zara 28 novembre 1874.

Pel Presidente

firmato VRANKOVIĆ.

La Giunta in data 31 Ottobre 1874 ha nominato Giovanni Randi a perito stradale provinciale.

SPISI ZEMALJSKOGA SABORA.

Otvorenje Sabora dne 15 rujna.

Prisutni:

Predsjednik STJEPAN vitez LJUBIŠA su 11 zastupnika. C. k. dvorski savjetnik d.r V. POZZI i namjestnički savjetnik d.r J. ANTONIETTI.

(*Sabor se otvara u 11 sati podneva*).

Predsjednik. Visoki Sabore! Čestita gospodo! Ovo je peti put što mi je u sladu zapalo, da otvorim sjednice zakonotvorne ovog Visokog Sabora. Radujem se videći okupljene na jedno zastupnike ove naše domovine, te Vas pozdravljam najvrućom dobrodošlicom.

Prije svega dužnost mi je objavit Visokome Saboru, da sam imao najvišu čast i sreću s mojimi častnimi drugovima d.rom Klaićem i kanonikom Pavlinovićem podastrieti Njeg. Veličanstvu Caru i Kralju najpokorniju čestitku, koju mu je jednoglasno upravio ovaj Visoki Sabor u posljednjem svom zasjedanju prilikom dvadesetpetogodišnjeg carevanja. Njeg. Veličanstvo, u svojoj običnoj milosti, udostojilo se izjaviti uvjerenje o vjernosti i privrženosti svojih Dalmatinaca, i u isto vrieme naložio je nam, da prinesemo Visokome Saboru Njegovo priznanje.

Gospodo! Od vremena našeg raztanka, narod je naš teško postradao s vanredne gladi. Prije svega božja Providnost, pak pripomoć obilata Vlade Njeg. Velič. na preporuku obćeljubljenog Namjestnika, najposlije skrovna milostinja ublažile su puka muke, a obilata ljetina okriepila je stradajuće. Bogu hvala nije bilo užasnih posljedica!

Tekuće godine naša je domovina vidjela dvie nove veličanstvene stvari: jednu na putu stvarne koristi, a drugu naravi družtvene. Komu se nije srdce radovalo kad je čuo da se počela graditi željeznica dalmatinska? Tko nije uzigrao videći uvedenu porotu, ovaj starinski slavenski zavod, što nam ga kobna vremena oteše, a nova ugladjena povratiše? Obe ove stvari sporediti će nas prosvjećenim svietom, i na naše davne rane usuti vračevna melema.

Žalim, da sam primoran gotovo svaki put oplakati koji saborski gubitak. Još se ne bijasmo razabrali za vrle drugove starinu Stjepana Ivičevića i d.r Boža Filippi-a, kad nam nemila smrt ugrabi starog druga i častnu sjedinu Krstu Kuliša. Da u to oplakanje učestvuje sav Sabor, pozivam gospodu članove da ustanu. (*Poslanici ustaju su svojih sjedalicâ*).

Mi è grato di constatare che la Giunta provinciale ha per tempo approntato e diramato tutti i progetti di legge e le proposte che saranno discusse in questa sessione. Sta in Voi, o signori, di agevolarne il disbrigo con alacrità e perspicacia, onde anche questa tornata riesca fruttuosa al paese che abbiamo l'onore di rappresentare.

A sada Vas pozivljem da uzkliknete trikratno Njegovome Veličanstvu premilostivome Caru, Kralju i Gospodaru našemu Franji Josipu I. *Živio.*

(*Zastupnici: Živio! Evviva! Živio!*).

Pozzi (dvorski savjetnik). Velečastna gospodo zastupnici kraljevine Dalmacije! U odsutnosti Njegove Preuzvišenosti gosp. Namjestnika pada mi u dio visoka čast, da u ime Vlade Njeg. Veličanstva srdačno pozdravim Vas u ovoj dvorani, gdje ste se sabrali da narodnu korist promičete, i da Vas uvjerim, kako će Vam Vlada u obavljanju Vašeg znamenitog' zadatka iskreno na ruku ići.

Vlada Vas, velečastna Gospodo, s povjerenjem susreta, pak se istome i od strane Vaše nada.

Ebbi già l'onore di rimettere nelle mani del Vostro illustre Presidente due progetti di legge, che il Governo presenta alle Vostre savie deliberazioni: l'uno a perservazione degli uccelli utili all'agricoltura, l'altro sulla divisione dei fondi comunali suscettibili di coltura; ambedue diretti al miglioramento delle condizioni agricole e l'ultimo specialmente tendente a soddisfare ad un voto più volte espresso dalla rappresentanza provinciale.

Il Vostro provato zelo e la Vostra efficace operosità a vantaggio di questa provincia avranno occasione di manifestarsi anche riguardo ai progetti che la Vostra Giunta Vi presenta, ed il Governo si compiacerà di poter cooperare al bene di questo nobile popolo in unione ai suoi degni rappresentanti.

Predsjednik. Današnju sjednicu zatvoram. Bio sam urekao za sjutra jednu sjednicu; ali mislim, da nećemo biti na broju, o čem ću se osvjedočiti, i ako vidim, da nismo na broju, ureći ću za drugi dan sjednicu.

I. Sjednica dneva 17 Rujna 1874.

Prisutni:

Predsjednik Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik d.r JOSIP ANTONIETTI.

(Sjednica nastaje u 11 sati i po' pr. pod.)

Predsjednik. Ima nas 24; broj je zakonit; sjednica je otvorena. Prije svega molim gospodu zastupnike Ivelia i Milkovića, da izvole privremeno mjesta tajnika zauzeti, dokle Sabor bude u stanju imenovati tajnike prave. Javlja g. zastupnik Raimondi, da sbog bolesti nemože doći na Sabor, i pita, da mu Vis. Sabor dopust jedan od 15 dana dade. Ona gospoda zastupnici, koji primaju da se zast. Raimondi-u taj dopust dozvoli neka izvole ustati. *(Ustaju svi).* Dopust je dozvoljen. Prelazim na dnevni red. Izvješće zemaljskog Odbora o otistinbi naknadnog izbora grada Zadra.

È all'ordine del giorno: "Rapporto della "Giunta prov. sulla verifica dei poteri del de- "putato suppletoriamente eletto dalla città di Zara." Il relatore della Giunta, on. Vranković ha la parola.

Vranković (izvjestitelj) čita (V. Prilog-Allegato 8).

Predsjednik. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. I signori che accettano la proposta della Giunta che sieno verificati i poteri al dep. Nicolò Trigari, eletto per la città di Zara, sono invitati ad alzarsi. *(Jednoglasno).* Secondo affare: "Rap- "porto della Giunta sulla verificazione dei poteri "del dep. suppletoriamente eletto dalla città di "Spalato". L'ass. della Giunta, on. Vranković ha la parola.

Vranković (izvjestitelj) čita (V. Prilog-Allegato 9).

Predsjednik. Pitali tko rieč? — Nitko. Rasprava je zatvorena. Ona gg. koja primaju d.ra A. Bajamonta zastupnikom grada Spljeta, neka izvole ustati. *(Jednoglasno).*

Treći je posao na dnevnom redu "izvješće "zemalj. Odbora o obistrinbi naknadnog izbora "zastupnika grada Korčule." Izvjestitelj zemaljskog Odbora častni Vranković ima rieč.

Vranković (izvjestitelj) čita (V. Prilog-allegato *10*).

Predsjednik. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione è chiusa. I sig.ri che accettano la proposta della Giunta per l'ammissione del dep. sig. Giuseppe Piperata, sono invitati di alzarsi. *(Jednoglasno).* Quarto argomento: "Rapporto della Giunta sulla verificazione "dei poteri del dep. suppletoriamente eletto dalla "Camera di Comm. ed industria di Spalato". Il relatore della Giunta, on. Klaić ha la parola.

Klaić (izvjestitelj) čita (V. Prilog-Allegato N. *21*).

Predsjednik. Chiede taluno dei signori la parola?

Antonietti (vladin povjerenik). Vorrei pregare il sig. presidente a sottoporre alle deliberazioni dell'Ecc. Dieta una mia domanda. Siccome la proposta della Giunta relativa all'elezione del deputato per la Camera di Commercio di Spalato è complessa, tendendo anzitutto a proporre l'ammissione a deputato del sig. Radman, poi a provocare dall'Ecc. Dieta un voto di dispiacere verso il governo perchè non furono prese le necessarie misure onde la Camera di Commercio di Spalato fosse in situazione pienamente legale, vorrei che detta proposta venisse divisa in due e quindi fosse prima votata la parte relativa all'ammissione del deputato, poi quella che si riferisce al dispiacere da manifestarsi al Governo.

Predsjednik. Godo che la mia opinione si combini perfettamente con quella del sig. Commissario Imperiale e per questo anzi avevo richiamato l'atto del sig. relatore. L'art. 49 del nostro regolamento interno suona così: *(čita)*: "Nelle questioni complesse si vota sempre separatamente sulle materie compresevi, qualora otto deputati lo domandino". Devo adunque porre prima di tutto a voti la questione prevista dall'art. 49. I signori che desiderano che nella votazione le due quistioni sieno separate sono pregati di alzarsi. *(Jednoglasno).* Ora va a voti la prima parte, che, cioè, piaccia all'Ecc. Dieta accettare come dep. della Camera di Commercio di Spalato il d.r Radman. I sig.ri che accettano sono pregati di alzarsi. *(Većina).* Passa a votazione la seconda proposta che cioè *(čita)*, la Dieta voglia esprimere il proprio dispiacere perchè da parte delle autorità competenti non sieno state addottate le misure necessarie per porre quella Camera in situazione pienamente legale.

Vojnović. Molim, gosp. predsjedniče, hoće li biti dopušteno govoriti izza gosp. vladina povjerenika?

Predsjednik. Ako bude potreba biti će dopušteno govoriti.

Antonietti (vladin povjerenik). Razprava je čini mi se zatvorena.

La Giunta prov. nel suo rapporto relativo

all'elezione del deputato per la Camera di Commercio di Spalato, propone che l'Ecc. Dieta voglia esprimere il proprio dispiacere perchè da parte delle autorità competenti non sono state adottate le misure necessarie per porre quella Camera in situazione pienamente legale. Io prego questa Eccelsa Dieta di non accettare la proposta della Giunta, che contiene un rimprovero del tutto ingiustificato verso il Governo. Se, come sta scritto nel rapporto della Giunta, l'elezione del deputato d.r Radman è legale; se i cinque membri eccepiti dai riccorrenti hanno conservato le proprie funzioni con tutti i diritti e doveri a queste congiunti e quindi anche col diritto di votare per l'elezione del deputato, io non so come si possa dire che la Camera non si trovasse in situazione pienamente legale. Se ciò fosse vero, questa Eccelsa Dieta non avrebbe un momento prima convalidata la elezione del d.r Radman, perchè una Camera che non si trova in condizione legale, non può legalmente nominare un deputato. Io spero quindi che Voi, o signori, non vorrete accettare la proposta della Giunta, perchè ciò implicherebbe una contraddizione col precedente vostro voto, col quale avete convalidata l'elezione del d.r Radman. D'altronde la Giunta non dice quali misure avrebbe dovuto adottare il Governo per porre la Camera di Commercio di Spalato in situazione legale; la Giunta dice soltanto che il Governo non ha riscontrato una Nota di data 15 giugno anno corr. n.ro 23 e che in seguito a questa Nota, nulla si fece dal Governo, come lo proverebbe il ricorso contro la elezione del deputato Radman. In quanto all'asserzione che nulla fu fatto dal Governo, sembrami che dire questo appoggiandosi semplicemente alla parola dei cinque ricorrenti, non sia scegliere una base del tutto fondata. Perciò che riguarda il riscontro alla Nota 15 giugno, questo non fu dato perchè in quella nota un riscontro non si domandava, nè era necessario che fosse dato; con essa veniva esaurito l'argomento che si riferiva all'elezione del d.r Radman. La Giunta, con sua nota 9 dicembre dell'anno passato, domandava schiarimenti al Governo sull'elezione del d.r Radman, avvenuta nel 1873; a questa Nota il Governo rispondeva in data 20 dicembre offrendo i chiesti schiarimenti. La Giunta, con Nota 15 giugno anno corr., in relazione alla precedente Nota 20 dicembre del Governo, diceva che non era il caso più di occuparsi degli schiarimenti offerti dal Governo, inquantochè il d.r Radman aveva rinunciato al suo mandato; e nello stesso tempo invitava il Governo a voler dare le disposizioni necessarie perchè in una futura elezione non avessero ad elevarsi nuove eccezioni. Con questa Nota quindi l'argomento relativo all'elezione del d.r Radman era completamente esaurito. In seguito però alla Nota della Giunta e all'invito in essa contenuto, con quella costante deferenza che il Governo ha sempre dimostrato verso l'organo esecutivo di questa Ecc. Assemblea, furono emesse disposizioni perchè in quanto realmente la Camera di Commercio di Spalato non fosse in situazione legale, si prendessero i provvedimenti all'uopo necessari. E in questo riguardo il Governo ha più volte insistito; ma dalle informazioni ottenute venne a risultare, che: il sig. Jerčić non aveva mai presentato la sua rinuncia; che il sig. degli Alberti aveva bensì presentato una rinuncia, ma che prima che la Camera deliberasse sulla medesima, egli l'aveva già ritirata; che il sig. Derossi siedeva legalmente alla Camera, e che finalmente il sig. Miličić non aveva definitivamente trasferito il suo domicilio a Mostar, ma vi dimorava soltanto provvisoriamente, giustificando la propria assenza con appositi insinuati tutte le volte che la Camera di Commercio teneva seduta. Riguardo alla rinuncia del Gargasović, la Camera si era riservata di deliberare subitochè fosse evasa una rimostranza dalla Camera stessa diretta all'ecc. i. r. Ministero del commercio, dal quale la Camera immediatamente dipende. Ciò prova, che il Governo non rimase inattivo di fronte all'invito della Giunta ma che ha fatto tutto il possibile perchè la Camera fosse legalmente costituita, e la legalità della sua costituzione fù anche oggi dall'Ecc. Dieta riconosciuta coll'ammissione a deputato del d.r Radman. Per persuadere poi maggiormente l'Ecc. Dieta, posso anche aggiungere alcune informazioni che in questo momento ho ricevuto, le quali stanno in una Nota della Camera di Commercio di Spalato, rimessa dal Capitanato distrettuale, nota in cui si contengono due dichiarazioni: l'una del sig. Gargasović l'altra del sig. Miličić. Il sig. Gargasović scrive che egli ritira la sua rinunzia. Il signor Miličić poi scrive che quanto prima ritornerà in patria. Io ho voluto con ciò dimostrare all'Ecc. Dieta che da parte del Governo fu fatto tutto il possibile e con tutto il riguardo verso l'invito della Giunta, perchè la Camera di Commercio di Spalato si trovasse in situazione pienamente legale. Io spero che dopo queste dichiarazioni l'inclita Giunta vorrà compiacersi di ritirare la sua proposta; in ogni modo poi ritengo l'Ecc. Dieta non vorrà accettare.

Klaić (izvjestitelj). La Giunta — avuto riguardo a me personalmente, inquantochè non

posso al momento consultare tutti i miei colleghi — non può ritirare il voto espresso in chiusa all' odierno rapporto. Prima di tutto osserverò che contraddizione non vi è tra il proporre la convalidazione dell' elezione del deputato e ritenere che la Camera di Commercio non sia in condizioni pienamente legali. Se a tenore di legge ha concorso all' elezione del deputato quel numero di membri che bastano a formare un voto legale, l' elezione deve essere convalidata. Ora, a mio modo di vedere, all' elezione del deputato Radman ha preso parte un numero di membri sufficiente per rendere legale l' elezione medesima. — Ciò non toglie, per altro, che la Camera non si trovi in situazione pienamente legale, perchè vi sono in essa dei membri che non hanno più il diritto di appartenervi. Lasciando da parte la questione dei membri sig. Derossi e sig. Alberti, il quale effettivamente aveva data la sua rinuncia e poi l' aveva ritirata, è però un fatto che lo stesso Capitano distrettuale ammetteva doversi sostituire con altri il Gargasević ed il Miličić; il primo perchè aveva rinunciato, il secondo perchè si era stabilito in altro paese. Il Gargasević, che aveva rinunciato, mi pare si prenda giuoco della Camera e della legge venendo un anno dopo con un insinuato a ritirare la propria rinuncia. Quanto al Miličić, egli è andato all' estero, dove ha acquistato un impiego stabile, e per consegnenza ha cambiato domicilio; egli non dimora più in Austria e non può quindi essere membro della Camera. Incombeva al Governo prendere le misure necessarie, perchè la sostituzione a tenore di legge avesse luogo. — La legalità anzitutto anche in questo affare. — E mi pare che il venire adesso a dichiarare che il sig. Miličić non si è assentato per sempre e che presto ritornerà in patria e potrà prender parte alle sedute della Camera, mi pare dico che sia difendere assai male la propria causa, anzi che la difesa sia peggiore della causa. In quanto poi concerne il grado di credibilità da prestarsi a ricorsi di privati, ritengo che un ricorso avanzato da elettori sia, fino a prova contraria, pienprovante, e per me l' asserzione loro equivale all' asserzione di un i. r. membro dell' Autorità politica. Per conseguenza, vedendo che il ricorso è datato in agosto, che la sostituzione non è ancora avvenuta, quantunque otto mesi prima il Governo ne riconoscesse la necessità io credo che si possa dire che il Governo non ha fatto il suo dovere per quanto riguarda il completamento della Camera.

Antonietti (vladin povjerenik). In risposta alle osservazioni dell' onorevole Klaić, mi permetterò soltanto di dire che la parte principale del suo ragionamento posa sopra un errore di fatto. Egli ha precipuamente calcato sulla circostanza che negli schiarimenti offerti alla Giunta e nei rapporti del Capitano distrettuale sarebbe stata riconosciuta la necessità della sostituzione dei due membri Gargasević e Miličić. Questo difatti sta scritto nel rapporto della Giunta; ma se l' on. Klaić volesse leggere ancora una volta i rapporti del Capitano distrettuale, egli vedrebbe come in essi si dica aver egli ricevuto l' assicurazione che la Camera quanto prima si sarebbe occupata della domanda di alcuni elettori per la sostituzione dei due membri Gargasević e Miličić. Il Capitano non ha riconosciuto quindi la necessità di questa sostituzione, come non l' aveva riconosciuta la stessa Camera. Ed infatti, raccoltasi la Camera, essa — riguardo al Miličić — ha dichiarato che egli continuava ad esser membro della Camera. Su questo proposito poi io devo dichiarare che al Governo non consta nè crede sia punto provato che il Miličić abbia trovato un impiego stabile all' estero. Le informazioni date da tutte le persone che lo conoscono e che furono interpellate, concordano tutte nel ritenere che la sua dimora a Mostar non sia che provvisoria, tanto più che ad ogni seduta della Camera egli giustificava la propria assenza. — Da quanto son venuto finora esponendo mi sembra che non si possa dedurre che il Governo nulla abbia fatto in questo riguardo e credo che il sig. relatore e l' Ecc. Assemblea si saranno persuasi che il Governo ha fatto quanto stava in lui perchè la Camera fosse legalmente costituita. Mi sembra poi che una deliberazione sopra la rinuncia di qualche membro o un ricorso prodotto sulla rinuncia stessa, non sieno elementi sufficienti a porre la Camera medesima in situazione illegale.

Klaić (izvjestitelj). Ancora un' osservazione. — La legge non stabilisce termini per quanto riguarda la ventilazione della quistione se un membro di una Camera di Commercio abbia cessato o meno dal farvi parte; — la legge dice che allontanatosi un membro si deve provvedere alla sua sostituzione. Avendo il sig. Gargasević data la propria rinuncia, la Camera doveva fare a suo riguardo quanto in precedenza aveva fatto per il sig. degli Alberti; non facendolo ha commesso atto illegale. Citerò a prova del mio asserto una circostanza. Quando il sig. Mandel, membro della Camera di Commercio di Zara, ha trasferito il suo domicilio a Trieste, la Camera ha proceduto immediatamente alla sua sostituzione.

Predsjednik. Va a votazione la seconda proposta della Giunta. (*čita je*). I signori che accettano questa proposta, sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). La proposta è caduta. — È all'ordine del giorno: "Rapporto della Giunta sulla "verifica dei poteri del deputato suppletoriamente "eletto nei comuni foresi di Ragusa." Il relatore della Giunta on. Danilo ha la parola.

Danilo (*izvjestitelj*) *čita* (V. Prilog-Allegato 13).

Predsjednik. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog Odbora zemaljskoga, da se obistini izbor zastupnika vanjskih občina Dubrovnika u osobi častnog gospodina V. Vuletića, neka izvole ustati. (*Ustaju svi*). Primljeno je jednoglasno. Na dnevnome je redu: izvješće "zemaljskog Odbora o izboru jednog zastupnika "vanjskih občina Knina — Drniša — Vrlike." Izvjestitelj zemaljskog Odbora častni zastupnik Danilo ima rieč.

Danilo (*izvjestitelj*) *čita* (V. Prilog-Allegato 14).

Predsjednik. Razprava je otvorena. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog zemaljskoga Odbora, da se obistini izbor častnog gosp. Atanasije Ristovića kao zastupnika vanjskih občina Knina — Drniša — Vrlike, neka izvole ustati. (*Ustaju svi*). Primljeno je jednoglasno. Na dnevnome je redu: "Izvješće zemalj. "Odbora o obistinbi naknadnog izbora zastupnikâ "veleporeznika njekdašnjeg okružja zadarskog". Izvjestitelj zemaljskog Odbora, častni Vranković ima rieč.

Vranković (*izvjestitelj*) *čita* (V. Prilog-Allegato 11).

Predsjednik. La discussione è aperta. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione è chiusa. Quei signori che approvano la proposta della Giunta per la convalidazione dei poteri dei deputati del collegio dei maggiori censiti del preesistito circolo di Zara, Vincenzo Alesani, d.r Luigi Mery e Francesco Milković, sono pregati di alzarsi. (*Ustaju svi*). Da una comunicazione scritta della Giunta provinciale all' Ecc. Dieta risulta che in seguito ad alcuni rilievi da farsi, oggi non si può procedere ulteriormente alla verificazione dei poteri indicati nella continuazione dell' ordine del giorno. Mi riservo però di esaurire questo argomento nella prossima seduta che sarà da me indetta. Ora i signori deputati, i di cui poteri sono stati oggi verificati, sono invitati a prestare la solenne promessa. I signori segretari sono pregati a preleggere in ambi i testi il § 9 del regolamento provinciale.

Ivelio (*pr. tajnik*) *čita:* Poslanici Sabora zemaljskoga, došavši na Sabor, u ruke predsjednikove zavietovat će u mjesto prisege, da će Cesaru biti vierni i poslušni, da će obdržavati zakone i da će sdušno izpunjivati dužnosti svoje (*čita pak isti § u talijanskom jeziku*).

(*Polažu svečano obećanje zastupnici: Trigari, Piperata, Ristović i Milković. Odsutni su: Bajamonti, Radman, Alesani i Mery.*

Predsjednik. Ora, secondo il regolamento interno, si deve procedere alla nomina dei Segretari. Invito i signori deputati a formare le schede. (*Razabiraju se ceduljice te ostadoše izabrani: Alesani, Ivelio, Milković, Budmani, Mery, Cingrija*).

Tosto seguita la nomina, il regolamento prescrive che il turno venga determinato mediante estrazione a sorte. Siccome l'estrazione a sorte oggi sarebbe impossibile per l'assenza di alcuni fra gli eletti, pregherei i signori che siedono quali segretari a voler rimanere al loro posto fino alla venuta degli altri deputati. È all'ordine del giorno la nomina del comitato finanziario. Invito a formare le relative schede. (*Razabiraju se ceduljice te ostadoše izabrani: Bajamonti, Trigari, Arneri, Dešković, Vojnović. Predsiednik ustupa mjesto podpredsjedniku*).

Podpredsjednik. Si procede alla elezione del Comitato alle petizioni. (*Razabiraju se ceduljice te ostadoše izabrani: Ristović, Vuletić, Ljubić, Kovačević, Paštrović*). A termini del § 23 del regolamento invito il Comitato alle petizioni or ora nominato ad eleggere il presidente ed a comunicare il risultato alla presidenza. (*Predsjednik vraća se na svoje mjesto*).

Predsjednik. Na dnevnom je redu izbor odbora za pregled rada Odbora zemaljskoga. Molim gosp. zastupnike, da bi izvolili dati na ceduljam po pet imena. (*Razabiraju se ceduljice te ostadoše izabrani: I. Vojnović, Šupuk, Lapenna, Cingrija, Pozza*). Molim Vas (*naprama tajnicima*), koliko je ceduljica predato?

Ivelio (*tajnik*). Dvadesetipet.

Predsjednik. Molim gospodu odbornike, da se danas jošte sakupe pa mi jave predsjedniku. Prelazim na dnevni red.

Ljubić. Prosim rieč.

Predsjednik. Gosp. zastupnik Ljubić imade rieč.

Ljubić. Imamo na dnevnome redu dosta i raznih poslova, koje treba da odbori prouče, i da Visokome Saboru izvjeste. Ovim trim redovitim odborom sve naprtiti, bilo bi preveć. Već

radi toga i radi raznosti predložio bih, da se njeki osobiti odbori izaberu, i da se medju ove pojedini ovi poslovi porazdiele. Poslovi paka, o kojima će govora biti, dali bi se svesti na tri glavne struke, pošto njeki predlozi zakonski spadaju reći se može, u djelokrug občinski, a njeki u pravnički i poljodjelski. Predmeta učionskih nenahodim osobitih, premda bi se moglo vidjeti, da tu spadaju preinake zakonu o učionama. Nu što se tiče tog posla u pogledu plaća učiteljskih, to je predmet financijalne naravi, te prestaju ti poslovi biti predmetom osobite struke, i mogu se uvrstiti medju predmete financ. odbora. Zato bi ja predložio Vis. Saboru, da još danas pristupi takodjer k izboru ovih novih osobitih odbora, te činim sliedeći predlog: "Neka se ustanove tri osobita odbora od 5 članova, kojima će biti zadaća proučiti razne predmete stojeće na dnevnom redu; tà bi tri odbora bila: občinski zakonodávni i poljodjelski.

Predsjednik. L' onor. Ljubić propone (*čita*):

1.o Si costituiscano tre comitati speciali, di 5 membri ciascuno, ai quali verrebbe affidato lo studio e la relazione sui vari argomenti portati all' ordine del giorno e che non potessero essere consegnati ai 3 comitati ordinari.

2.o Questi 3 comitati speciali sarebbero: il comunale, il legale, e quello d' agricoltura.

3.o Che gli affari posti all' ordine si distribuiscono ai comitati nel modo seguente:

Al finanziario i N.ri 23, 24, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 47, 48, 49 e 50;
delle petizioni i N.ri 44, 45 e 46;
per la relazione della Giunta i N.ri 26, 39. 41 e 42;
al comunale i N.ri 14, 18, 19, 20, 21, 22, 37 38 e 40;
al legale i N.ri 16, 17, 27, 43;
d' agricoltura i N.ri 15 e 25.

— Domanda taluno dei signori la parola sulla questione pregiudiziale? Nessuno. La discussione sulla questione pregiudiziale è chiusa. Quei signori che accettano le proposta dell' on. Ljubic sono pregati di alzarsi (*Većina*). Prego I sig.ri deputati di deporre le schede per la nomina di questi tre comitati. Secondo la proposta dell' on. Ljubić il n.r 28 sarebbe rimasto fuori. — Devo comunicare all' Eccelsa Dieta che mi è pervenuto uno scritto della Giunta provinciale con cui essa ritira questa sua proposta.

(*U občinski odbor ostadoše izabrani: Luković, J. Vojnović, Monti, Tripalo, Gligo).*

(*U zakonodavni: Fontana, Ivelio, Ponte, Pozza, Cingria*).

(*U poljodjelski: Danilo, Tripalo, Ristović, Radman, Petranović*).

Predsjednik. Molim gospodu odbornike, da se izvole danas ustanoviti i kazati mi predsjednika. Današnji je dnevni red izcrpljen. Zatvaram današnju sjednicu, a uričem drugu prekosutra u subotu u 10 sati u jutro.

(Sjednica se završila u 12 sati i po').

II. Sjednica dneva 21 Rujna 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik: D.r JOSIP ANTONIETTI. Tajnici *Milković, Ivelio.*

(Sjednica nastaje u 10 sati 20 časá pr. p.)

Predsjednik. Ima nas 22; broj je zakonit. Otvaram saborsku sjednicu i molim gg. tajnike da izvole pročitati zapisnik poslednje sjednice.

Ivelio tajnik (*čita*) zapisnik hrvatski.

Milković (*tajnik*) *čita* zapisnik talijanski.

Preds. Credo che al sig. segretario siano sfuggite alcune mie parole. Io aveva annunziato nella seduta passata non potersi riferire sull' elezione di Lesina, Brazza e Lissa e *su quella dei maggiori censiti* dell' ex-circolo di Spalato I sig.ri che accettano il verbale con questa rettifica, sono pregati di alzarsi. (*Jednoglasno*). Prestano la solenne promessa gli on. Alesani e Bajamonti. (*Alesani, Bajamonti polagaju svečano obećanje).* Annuncio all' Ecc. Dieta che il deputato della Camera di Commercio di Zara on. Borsa ha deposto il mandato; si provvederà secondo lo statuto alla sua sostituzione. — Ho accordato per motivi di salute un permesso d' assenza di 7 giorni all' on. dep. Arneri.

Njegovo se Veličanstvo udostojilo na znanje primiti rad zemaljskog Sabora u lanjskom zasjedanju.

Prego il sig. segretario di dar lettura della seguente comunicazione della Giunta prov.

Milković (*tajnik*) *čita:*

Eccelsa Dieta!

Onorasi la Giunta di portare a cognizione dell' Ecc. Dieta il seguente scritto pervenutole dall' on. presidenza della Camera di Commercio ed industria per Ragusa e Cattaro. "Nella se-

data 15 corr. di questa Camera, parlandosi dell'ordine che Sua Maestà erasi degnata d'impartire all'Ecc. Ministero del culto e pubblica istruzione per la definitiva organizzione di questa scuola nautica, si riconobbe che un' influenza decisiva in tal misura di sommo interesse per questo circondario aveva avuto la deliberazione dell'Ecc. Dieta provinciale di un annuo sussidio di f. 600; e si conchiuse di doverne rendere le più distinte grazie all'Ecc. Donatrice che si era generosamente assunto un debito dello Stato, cui incombe la integrale manutenzione delle scuole nautiche di sua istituzione.„

"Questo atto di riconoscenza voglia l'Ecc. Giunta compiacersi di portare a conoscenza della Dieta quando sarà convocata.„

Zara, 27 giugno 1874.

Il presidente.

ST. LJUBIŠA m. p.

Preds. Preso a notizia passi agli atti. Sono pervenute parecchie petizioni all'Ecc. Dieta. I sig.ri segretari sono invitati a darne succinta lettura secondo i testi in cui sono scritte.

Milković (tajnik) čita: il comitato dei maestri del distretto di Ragusa domanda sia approvato l'aumento di paga proposto dal Consiglio scolastico provinciale.

Preds. Passi al comitato finanziario.

Milković (tajnik) čita: il locale Asilo di carità domanda uno straordinario sussidio.

Preds. Passi al comitato finanziario.

Milković (tajnik) čita: il podestà di Pastrovicchio domanda di poter pagare nel 1875 il debito del Comune per spese ospitalizie.

Preds. Passi al comitato finanziario.

Milković (tajnik) čita: Pasquale Guerin parroco decano di Perasto per erezione di una nuova canonica.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: i maestri delle scuole popolari di Cattaro domandano un aumento di salario.

Preds. Al comitato finanziario.

Milković (tajnik) čita: i maestri del distretto di Curzola domandano aumento di salario.

Preds. Al comitato finanziario.

Ivelio (tajnik) čita: Imocka Obćina pita da se u Imockome ustanovi graditeljni ured.

Preds. Prelazi na molbenički Odbor.

Milković (tajnik) čita: la Comune di Fortopus domanda il trasferimento del giudizio distrettuale da Metković a Fortopus.

Preds. Passi al comitato legale.

Milković (tajnik) čita: Giovanni Skuljević ed altri negozianti di Trieste domandano la conservazione del giudizio distrettuale a Metković.

Preds. Passi al comitato legale.

Ivelio (tajnik) čita: la Comune di Solta domanda che sia stabilito che i pescatori dei Comuni di Spalato e Solta esercitino la pesca solamente lungo le coste dei loro rispettivi circondari comunali.

Preds. Passi al comitato comunale.

Ivelio (tajnik) čita: Imotska Obćina da put preko Skobaljuše na Imoski bude proglašen državnim u putem.

Preds. Prelazi na odbor obćinski.

Milković (tajnik) čita: Giuseppo Skorsur domanda un' annua graziale.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Antonio Crivellari controllore ospitalizio in pensione domanda l'assegno della pensione ai 2 di ogni mese.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Matteo Gherghel servente della Giunta domanda un aumento di salario.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Giovanni Čović bidello della scuola di Macarsa domanda assegno di salario pel 1874, per essere conservato in servizio, oppure assegno di un'annua provvigione.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Giovanni Basković catechista di Makarska ed Agostino Casotti catechista di Spalato domandano di essere conservati nei loro posti e salariati dal fondo provinciale.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Anna vedova del chirurgo Kobliska domanda un aumento di pensione.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Catterina V. Chirighin domanda assegno di una pensione quale vedova di un maestro.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Rosa Marcocchia da Spalato domanda assegno di una graziale quale orfana di un chirurgo.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Ivelio (tajnik) čita: Obćina Drvenička moli da se dogradi gradački most a da bi Makarska pošta preko Primorja išla do Opuzena dotaknuvši se Gradca i Drvenika.

Preds. Prelazi na odbor molbenički.

Milković (tajnik) čita: La Comune di Trappano perchè sia disposta la toccata del vapore almeno in via di prova per un anno.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Anna ved.a Bradaš domanda la continuazione di soldo di educazione alla figlia Caterina.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Ivelio (tajnik) čita: Josip Modrić učenik u Gradcu pita podporu.

Preds. Molbeničkom odboru. È all' ordine del giorno: "Rapporto della Giunta sulla verificazione dei poteri del dep. suppletoriamente eletto nei comuni foresi delle isole Lissa, Brazza e Lesina." Il relatore della Giunta, on. Danilo, ha la parola.

Danilo (izvjestitelj) čita: (V. Prilog-Allegato Br. 20).

Već je ovo izvješće odborovo bilo do na javu, kad je došao jedan utok proti ovom izboru. Odbor je taj utok proučio, te na njemu dao sliedeće izvješće (*čita*): (V. Prilog-Allegato N.r 22).

Preds. Otvaram raspravu o predlogu zemalj. Odbora. Pitali ko od gospode rieč?

Vojnović K. Pitam rieč.

Preds. Gosp. K. Vojnović ima rieč.

Vojnović K. Malo riečí da opravdam svoje glasovanje. Godine 1867 pobio sam ja izbor d.r Lapenne, smatrajuć, da on nema prava izberivosti. Godine 1870 opet sam s istih razloga bio protivan da se njegov izbor ovjerovi. Godine 1871 promienio je ovaj Vis. Sabor svoje mnenje, te je d.r Lapennu smatrao kao takova, koji može biti izabran za tada zastupnikom, bivši se odrekao zastupničtva još prije. Isti razlozi, koji su mene naveli god. 1867 i g. 1870 da glasujem proti ovjerovljenju izbora d.ra Lapenne obstoje za me i sada. Ja ću dati moj glas dakle proti predlogu zemaljskog Odbora.

Preds. Pitali ko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog zem. Odbora, da se ovjerovi izbor zastupnika vanjskih občina Hvara, Brača i Visa u osobam častnog d.r Luigi-a Lapenne i Matije Gliga, neka izvole ustati (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

È all' ordine del giorno il "rapporto della Giunta sulla verificazione dei poteri del dep. suppletoriamente eletto nel collegio dei maggiori censiti del circolo di Spalato il giorno 1.o del corr. mese". Il relatore della Giunta onorevole Vranković ha la parola.

Vranković (izvjestitelj) čita (V. Prilog-Allegato N.r 23). Pervenne in data 15 settembre un ricorso in base al quale la Giunta fece il seguente rapporto (*čita*):

Eccelsa Dieta!

Dopo stilizzato il rapporto sull' elezione del deputato dei maggiori censiti di Spalato d.r Simeone de Rossignoli avvenuta il giorno 1.o settembre p. d. pervenne al protocollo della Giunta l' unito ricorso firmato da 21 elettori, con cui si ricerca la nullità dell' atto elettorale, un voto di biasimo al Commisario governativo ed una riforma della legge elettorale diretta a prevenire gli arbitrî ed i soprusi, che si producono assai di frequente nelle elezioni.

In questo scritto è risssunto il contegno dell' i. r. Commissario governativo, ad un dipresso nella stessa maniera con cui venne tracciato nella relazione della Giunta; sono allegate 62 carte di legittimazione di elettori che parte in persona, e parte mediante procura intendevano di esercitare il loro diritto di voto, e che si sono allontanati dalla sala, dopo che le loro rimostranze non avevano potuto indurre il commissario Governativo ad ammettere il guardiano del convento di Sinj ad eleggere la commissione. È infine contestata la validità di 11 voti, tra quelli che vennero dati al d.r de Rossignoli.

Queste nuove circostanze di fatto, non hanno potuto determinare la Giunta di decampare dalle conclusioni del suo rapporto. Nel caso concreto si tratta di una questione di principio, di vedere cioè, se il contegno del commissario governativo poteva influire sulla nullità di tutto l' atto elettorale, dopo l' allontanamento di una parte degli elettori, anche se il voto di questi ultimi avesse potuto modificare il risultato dell' elezione.

Oltre le ragioni sviluppate, la Giunta ritiene di pronunziarsi in un senso negativo su tale quesito, per le seguenti ragioni:

1.o perchè il contegno del commissario governativo, per quanto arbitrario lo si voglia considerare, non era di tale natura, da alterare gli elementi pell' elezione in modo da non rendere possibile all' atto della verifica la valutazione dei rispettivi voti, nel qual caso soltanto la invalidità dell' atto elettorale avrebbe potuto essere pronunziata;

2.o perchè accordandosi un importanza così grave all' atto degli elettori, i quali non hanno creduto di limitarsi ai rimedî ordinarî ma vollero abbandonare la sala, ritenendo d' aggiungere così un nuovo argomento alle loro proteste, viene lesa quella disposizione del regolamento che ammette valida l' elezione con qualunque numero di

voti, e si provoca lesione di diritti a quegli elettori che estranei al contegno del Comsario governativo, hanno all' appoggio di una disposizione di legge nominato essi soli il deputato, e questo a causa di un atto, che dalla legge non viene in nessun caso riconosciuto, e che ai suoi occhi non implica, e non può implicare altra idea, se non quella della rinunzia e dell' abbandono;

3.o perchè dinanzi i risultati positivi dell' elezione del d.r Rossignoli, qualunque essi sieno, non può essere contrapposto un calcolo di probabilità desunto dal numero delle allegate carte di legittimazione, dalle quali soltanto è impossibile dedurre una prova materiale come lo esige la legge, sulla proporzione dei voti che avrebbero potuto toccare all' uno o all' altro candidato, eccettuato il caso che a numero di elettori superiore a quello che riportò il deputato oletto fosse stato precluso l' esercizio del diritto elettorale, ciocchè non si riscontra.

Per tutti questi motivi, e per la ragione che il voto di biasimo senza essere espresso esplicitamente è contenuto in quella parte del rapporto della Giunta che chiama il Governo ad applicare il rigore della legge, contro un funzionario che ha violato la legge, e che la domanda della riforma della procedura elettorale è estranea all' argomento di cui si discute, la Giunta provinciale insiste nelle conclusioni del suo rapporto 9 settembre a. c. N.r 3654.

Zara, 17 settembre 1874.

I telegrammi di cui si fa cenno nel rapporto sono i seguenti: *(čita)* (V. Priloge *1* i 2 Br. 3654).

Preds. È aperta la discussione sulla proposta della Giunta. L' onorevole deputato Klaić, relatore della minoranza della Giunta, ha la parola.

Klaić. Le proposte presentate oggi alla deliberazione della Ecc. Dieta sono state prese a maggioranza di voti; una minoranza vi si è pronunciata contraria, composta da me e dall' onorevole Ljubić. La minoranza ammette le premesse che sono svolte nel rapporto della Giunta rispetto al contegno del commissario governativo, il quale ha violato il regolamento elettorale vigente. E lo ha violato in due modi: primo, per non aver ammesso alla votazione le procure, e secondo per non avere ammesso al voto diversi padri guardiani. Per queste violazioni di legge, e particolarmente per la seconda la minoranza della Giunta non ritiene che si possa ammettere come eletto il sig. Rossignoli, ma che invece l' atto di elezione debba essere considerato nullo. Queste due violazioni di legge portano con sè che la commissione elettorale è stata costituita illegalmente; e dinanzi ad una commissione elettorale illegale, l' atto di elezione non poteva che essere illegale e quindi nullo. — Senza entrare in ulteriore sviluppo sul contegno del commissario governativo, essendo già illustrato nel rapporto della Giunta, io mi limito a proporre che la proposta della Giunta nella sua prima parte non sia accolta, vale a dire che l' elezione dei maggiori censiti di Spalato non sia convalidata.

Alesani. La Giunta provinciale, nel proporre la convalidazione del dep. Rossignoli, combatte in modo esauriente i ricorsi interposti contro l' elezione medesima. La validità della elezione è legalmente constatata e quindi io voterò senza altro per la convalidazione dell' elezione del d.r Rossignoli pel collegio dei maggiori censiti del preesistito circolo di Spalato. Se io ho preso poi la parola, fu per combattere la seconda proposta della Giunta provinciale, la proposta, cioè, che sia invitato il governo di S. M. a sottoporre a procedura disciplinare il commissario governativo che diresse l' atto elettorale, per le flagranti violazioni contro il regolamento elettorale, come si dice nel rapporto della Giunta. Ora, vediamo queste flagranti violazioni! Esse consistono: nell' avere escluso dalla votazione pella formazione della commissione elettorale quelli che si presentarono muniti di procura; e nell' avere vietato al padre Sustić di votare, in seguito a reclamo interposto dall' onorevole Bajamonti, che dimostrava non esservi diritto di voto nel padre medesimo. Io non entrerò a trattare la questione sul terreno legale, mentre ciò non avrebbe alcun pratico valore riguardo alla valità dell' elezione, dal momento che essa è pienamente legale. Io tratterò di questi due argomenti soltanto in quanto possano riguardare la responsabilità del commissario governativo. E voglio ammettere la più triste delle ipotesi; voglio ammettere a dirittura che il contegno del commissario governativo non sia stato conforme al regolamento elettorale, e che gli elettori esclusi avessero diritto di votare per procura; così pure che avesse diritto il padre Sustić e il telegramma del generale non voglio prenderlo in considerazione se non per constatare come in Dalmazia alcuni sacerdoti, quando trattasi di fare dimostrazioni politiche, non si trattengono dal disubbidire ai propri superiori. — Coll' esclusione delle procure dalla votazione per

la formazione della commissione elettorale il commissario del Governo però non ha fatto altro che mantener ferma una pratica per ben tredici anni usata in tutte le elezioni da lui dirette, nè dalla Giunta prov., nè dalla Dieta, nè dal Governo imperiale gli venne mai fatta alcuna osservazione; per modochè voi dovete confessare che il commissario conducendosi come si è condotto non ha fatto altro, che battere quella via che aveva sempre battuto. Di conseguenza si deve ammettere che, egli, per quanto le sue deliberazioni possano essere contrarie allo spirito del regolamento, agisse in buona fede e che si trovasse sul terreno dell'ordine e della legalità, essendochè da nessuna parte gli era stato detto: non fate così. Se egli avesse decampato dalla pratica sinora tenuta, questo sarebbe il solo fatto che potrebbe aggravare la sua responsabilità, ma questo fatto, come credo averlo dimostrato, non sussiste. Il secondo fatto sarebbe quello relativo al guardiano di Sign. Ma credete, o signori, che questo fatto sia serio? È vero che il padre guardiano si recava a Spalato per deporre il suo voto a vantaggio della nazione sobbarcandosi ad un viaggio; è vero che il guardiano violava e ordini e regole del proprio corpo, s'opponeva ai voleri dei suoi superiori....

Una voce a destra. Non è vero.

Alesani. ...è vero quindi che deve esser riuscito molto dispiacente a questo caldo figlio della Slavia,... di là da venire.... il veto del commissario governativo. Ma noi, o signori, non dobbiamo decidere sulle cose che per il loro valore intrinseco, e non possiamo in questo incontro dar ragione al fanatismo politico di certi preti....

Predsjednik (prekidajuć). Contro un ceto che qui non è difeso, non si possono lanciare accuse. La invito a non proseguire così, e ad entrare in argomento.

Alesani. Io parlo di quei certi preti che a mio modo di vedere formeranno la rovina del paese e della religione cattolica.

Vojnović K. Neka se ne počimlje razdraživati obće mnienje na taj način.

Alesani. Io, adunque, lascierò questo argomento; credo però che parlando in questo modo io non cessi di essere un fedele figlio della chiesa cattolica. Entrerò quindi nell'argomento principale, e dirò che quando lessi il rapporto della Giunta, vi riscontrai un fatto altamente condannabile, non già a danno del commissario governativo, ma bensì a danno della stessa Giunta.

La Giunta, nel suo rapporto, e precisamente nel quarto inciso, si esprime così (*cita*): "quello che ha un'importanza veramente straordinaria, è il contegno del signor commissario, il quale dopo *tredici* anni di pratica elettorale decampa da un metodo" ecc. Come dissi poc'anzi, o signori, la Giunta in questo incontro non dice il vero, mentre il commissario governativo cav. de Zanchi, per tredici anni, ha mantenuto l'eguale metodo che ha tenuto in quest'incontro. E questo io posso assicurarlo con piena cognizione, avendo io stesso potuto esperimentarlo facendo uso del mio diritto elettorale.

La Giunta provinciale quindi se vuol cogliere pretesti per attaccare il cav. de Zanchi, poteva farlo con quei mille e mille di cui mai difettò, ma non asserire un fatto non vero. Per ciò io non posso riscontrare nulla a carico del commissario governativo, ma bensì a carico della Giunta, la quale vuol trarre la Dieta a dare un voto di biasimo verso un intemerato cittadino ed onesto funzionario. Propongo quindi alla votazione dell'Eccelsa Dieta il seguente ordine del giorno: (*cita*). Visto non essere vero il fatto di cui viene imputato il commissario governativo nel quarto inciso del rapporto della Giunta, solo fatto che avrebbe potuto aggravare la responsabilità del commissario medesimo, la Dieta invita la Giunta ad essere più esatta in avvenire nelle sue relazioni, e sulle proposte contemplate ai punti 2.o e 3.o del detto suo rapporto passa all'ordine del giorno.

Predsjednik. Si tratta evidentemente di una cosa che deve essere sottoposta alla discussione speciale; quindi mi riservo di metterla più tardi alla votazione.

Ponte. Non paghi delle precedenti intemperanze nella revisione degli atti elettorali e nel voler combattere l'elezione degli avversari, vediamo nuovamente anche in questo incontro ricorsi presentati contro elezioni, le quali si devono ritenere assolutamente legali, come fu già in parte dimostrato e come spero riuscirà anche a me di completare la prova relativa. Senonchè non mi attendeva quel fatto che è sopraggiunto or ora, di vedere cioè, che anche deputati formanti parte dell'Eccelsa Dieta, non paghi e non contenti delle proposte veramente avanzate che ci vengono fatte dalla Giunta, impugnerebbero la validità dell'elezione dell'on. Rossignoli. Sacro è sempre il diritto del ricorso e guai se non ci fosse! Ogni offeso dovrebbe vedersi calpestato senza poter invocare la giustizia, senza poter invocare la revisione di quei fatti dei quali egli restò vittima. Ma quando si vede che un ricorso viene fatto solo per spi-

rito di contraddizione, solo per cercare di arrampicarsi e far vedere che ciò che è veramente giusto sia il contrario, ciò riesce increscevole; — e in questo caso noi ci troviamo rimpetto al presente ricorso, al secondo dei ricorsi, il quale assai più si estende del primo sugli argomenti e sulle circostanze che hanno accompagnata questa elezione. Il primo non si perde in motivazioni infondate, in motivazioni che non possono condurre a niente, in falsità. Adunque, se leggiamo quest' ultimo ricorso, una delle colpe che si vorrebbe affibbiare al commissario governativo riguardo al suo contegno in questa elezione si è ch' egli abbia principiato l' elezione stessa mezz' ora dopo. Ora vediamo: abbiamo avuto anche qui un esempio oggi in Dieta; eravamo invitati per le 10 e la seduta è appena incominciata alle 10 $^1/_2$. (*Smjeh.*) Perchè? Perchè molti deputati hanno ritardato la loro venuta; e non si è mai veduto che in simili incontri il commissario stia coll' orologio alla mano e che appena scoccata l' ora principî le sue operazioni. Ma anzi si vede che il caval. Zanchi, invece, è stato zelantissimo, inquantochè mi sono trovato molte volte presente alle elezioni e non ho mai veduto che non sia scorso un tempo più lungo per attendere gli elettori; anzi mi sembra che mezz' ora sia stata poca. Ma egli invece — come consta dal protocollo — ha incominciato alle 9 $^1/_4$. Perchè adunque i ricorrenti per danneggiarlo dicono che ha incominciato alle 9 $^1/_2$? Qualcuno mi dirà: nel protocollo potevano scrivere quello che volevano; ma io dico di no, perchè il protocollo viene dettato ad alta voce, alla presenza di centinaia di persone e tutti avrebbero gridato: signor commissario, scriva che sono le 9 $^1/_2$! (*Smjeh.*) Adunque, anche con questo argomento i ricorrenti danno a vedere che le loro ragioni sono ben deboli, quando vanno a cercare pretesti che non esistono. Io non mi dilungherò di troppo relativamente all' elezione del d.r Rossignoli. La Giunta ne propone l' ammissione, ribatte tutte le argomentazioni che vengono addotte contro e quindi la validità dell' elezione stessa si sostiene da sè. — Ma vi è un altro fatto ancora che mi permetterei di aggiungere. Se i signori che ricorsero fossero stati effettivamente in maggioranza, sarebbero egli stati tanto semplici da abbandonare la sala delle elezioni? Essi l' hanno abbandonata appunto perchè sapevano che dovevano soccombere e fuggendo dalla sala hanno detto in cuor loro: diremo alla provincia che noi eravamo i vincitori, ma che per le gravi irregolarità commesse siamo scappati! — Chi sa di vincere non fugge per un' irregolarità e particolarmente i signori che firmarono il ricorso, che sono gente troppo avveduta per commettere un simile sbaglio. Vanno allegate a quel ricorso circa 60 carte di legittimazione. Mi pare già che la Giunta accenni nel suo rapporto che questo fatto è inconcludente, inquantochè chi mi prova che tutti quei 60 si trovassero precisamente nella sala delle elezioni? chi mi prova che posteriormente non si siano andate a racapezzare presso gli aderenti politici quelle carte di legittimazione? Pacifici quindi essendo la Giunta ed io sulla validità della elezione del d.r Rossignoli, mi permetterò di prendere in disamina l' operato del Commissario imperiale cav. De Zanchi, pel cui contegno si vogliono lanciare tante accuse. Io conosco l' onorevole signor capitano distrettuale Zanchi e conosco molto bene tutta la sua precedente vita politica. Egli in queste lotte di partiti nelle elezioni si è sempre comportato in modo imparzialissimo. Quale ne fu la conseguenza? Che ogni qualvolta vi furono elezioni, quasi sempre il suo contegno è stato attaccato da ambe le parti, e così anche in altri affari. Io ho veduto articoli fulminanti dal partito che non è quello dei ricorrenti lanciati contro il signor de Zanchi. Se quindi questo signore non ha potuto accontentare nè l' un partito nè l' altro nelle questioni di partiti, mi pare che si possa concludere aver egli agito giustamente. Io mi sorprendo come l' inclita Giunta abbia potuto dalle indagini e dagli esami sui fatti precedenti arrivare a quel conchiuso, che veramente io non potevo attendermi da persone che hanno mostrato sempre tanto tatto. Il fatto principale è stato già accennato dall' onorevole Alesani. Da quando fu attivata in provincia la legge elettorale, sempre è stata seguita la massima (e precisamente sotto la direzione del signor Zanchi) di non ammettere nell' elezione delle commissioni senonchè quelli la cui veste elettorale era indubbia; quindi mai furono ammessi i procuratori a votare per la nomina delle commissioni. E la cosa è ben naturale, perchè chi può riconoscere la validità delle procure? Non la può riconoscere che la commissione elettorale; il commissario imperiale non può fare l' esame necessario, egli non trova in alcun punto della legge quest' obbligo; — l' onorevole capitano distrettuale signor Zanchi, poi, in materia elettorale, era stato sempre ritenuto come molto versato ed esistono delle istruzioni che furono diramate per tutta la provincia e fatte sulla base di un suo elaborato, le quali istruzioni vengono

seguite generalmente. Da ciò si vede che il signor Zanchi era bene versato in quest' argomento. Ma di che poi si lagnano i signori ricorrenti? Fossero anche state queste massime fatte valere in questo caso per la prima volta, sarebbe mai un atto questo partigiano? Quando ha fatto egli valere queste massime? Al momento della elezione, cioè, prima di sapere chi si presenterà con procura e chi non si presenterà. Egualmente come egli danneggiava il partito dei ricorrenti coll' escludere dalla votazione per la commissione quelli che portavano procura, la stessa cosa operava in danno anche dell' altro partito; quindi questa sarebbe (notate se anche si volesse ritenere che ciò non sia conforme alla legge ed alle pratiche) sarebbe stata una innocente illegalità, ma non mai un atto partigiano in confronto dell' una parte o dell' altra. Io ho veduto che la Giunta nel suo rapporto dice: "egli doveva lasciare alla commissione di decidere su questa esclusione„. Ma la commissione allora avrebbe deciso dopo il fatto compiuto, cioè, dopo eletta. L' illegalità dell' uso della procura avrebbe già portato il suo effetto, quello, cioè, che il commissario voleva evitare, e quindi il motivo adotto dalla Giunta, che, cioè, la commissione posteriormente poteva riparare al mal fatto, non può sussistere. Ma io trovo per altro che oltre alla pratica sonvi altri argomenti che approvano il contegno moderato ed imparzialissimo del sig. capitano de Zanchi; noi abbiamo nella legge stessa una disposizione la quale sancisce pienamente il suo operato. Noi vediamo che la legge elettorale al § 35 usa, per dinotare coloro che devono prender parte all' elezione della commissione l' espressione: "aventi diritto all' elezione.„ Il capoverso relativo dice: "Per il corpo elettorale dei mag-"giori censiti da 4 membri nominati dagli a-"venti diritto all' elezione.„ — Prego lor signori di esaminare tutti i successivi articoli e troveranno sempre le parole *elettori* e non *aventi diritto all' elezione*. Cosa dinota con ciò la legge? Ch' essa non ammette che se non colui che ha in sè il diritto di elezione; perchè appunto, come ho accennato poco fa, se si dovessero far i necessarî rilievi dopo fatta l' elezione della commissione, essi sarebbero inutili, perchè la commissione già sussisterebbe. Abbiamo ancora il rimarco fatto circa alla non ammissione all' elezione dei cinque guardiani dei francescani. In questa materia mi sembra che quella stessa ragione che doveva indurre il commissario Zanchi a non ammettere i procuratori, doveva indurlo a non ammettere i guardiani di conventi. Nella lista elettorale non sta scritto il nome del rappresentante del convento; è detto semplicemente: "Il convento„ quindi chi si presenta pel convento, deve legittimare il suo voto. Ora è certamente ancora dubbio se nelle rappresentanze dei conventi debba comparire il guardiano od il sindaco, o il sindaco ed il guardiano assieme. Se, adunque, era comparso il guardiano, ognuno poteva dire: ma come questo signor guardiano rappresenta il convento? Se veniva il sindaco, altri potevano dire: e perchè non è venuto il guardiano? E quindi in questo dubbio il commissario imperiale (non avendolo fatto neppur valere da se ma in seguito ad un riflesso che gli fu presentato) ha agito con quella prudenza che lo ha sempre distinto. Vi ha di più ancora. Io sempre rispetto i diritti della chiesa e i diritti dei suoi ministri; ma egli è certo che i P. P. Francescani si trovano in una posizione del tutto diversa da quella degli altri conventi. So benissimo che abati guardiani di altri cònventi, di altri ordini, possessori di vistosissimi beni ed elettori vengono ammessi in tutti i corpi rappresentativi a rappresentare sia il clero sia i beni di cui sono possessori, ma i padri francescani appartengono ad un ordine, dove non v' è solo l' obbligo della povertà nel monaco, ma dove il convento stesso ha l' obbligo della povertà; quindi essi non possono possedere beni. Quelli dei quali apparentemente dispongono, sono beni della loro chiesa, sono beni fondazionali, i quali trovansi uniti ai conventi. Quindi per i conventi agirà il guardiano in ciò che risguarda la sua disciplina, la sua regola, ma non in quello che risguarda i beni della chiesa. Noi vediamo che tutte le chiese hanno i loro consiglieri di fabbriceria, noi vediamo che qui a Zara, ove c' è un convento, abbiamo un corpo che rappresenta una sostanza e quel corpo stesso rappresenta i beni di esso, ma mai i guardiani. Quindi non so vedere come quel corpo che ha fatto voto di povertà per sè e per l' ordine, possa presentarsi come rappresentante di ricchezze. Se dunque tutti questi dubbi e molti altri ancora dovevano presentarsi al sig. Commissario imperiale cav. Zanchi, io trovo che egli assolutamente doveva fare quello che ha fatto, doveva per il momento non ammettere i guardiani alla votazione per la nomina della commissione. Ma si dice nel rapporto della Giunta: "Il signor Commissario Imperiale, momenti dopo ha ammesso fra i membri della commissione precisamente uno che era procuratore e che non era altro per sè stesso„. Io domando però come si possa metter questo a

raffronto con quegli altri argomenti. Durante le operazioni della elezione della commissione, che cosa spetta al commissario? Null' altro che di ricevere i voti e di annotarli. Finita la elezione della commissione, allora cessa l'opera del commissario imperiale, egli si trova dinanzi ad un fatto compito, egli si trova, rimpetto alla commissione. A questa poi spettava di esaminare se questo argomento potesse avere influito sulla validità della nomina di questi membri della commissione; ed io ritengo che questo esame la commissione lo avrà fatto, avrà trovato che quegli aveva una procura in perfetto ordine e quindi avrà proceduto con lui allo sviluppo ed alla definizione di tutte le operazioni elettorali. Relativamente ai guardiani, mi permetterò ancora di accennare ad un fatto che ho veduto ultimamente, ed è che in quasi tutte le provincie dell'Impero austriaco, nel nesso della Cisleithania, quando una religiosa famiglia possiede più beni in una provincia, si applica riguardo ad essi quella stessa massima che viene applicata riguardo a noi, che se abbiamo molti beni, ci collocano per un solo voto e non per tanti voti separati. Io quindi reputo che sia stata una grande infelice idea quella dei ricorrenti di voler denigrare la fama di un uomo tanto stimato e generalmente apprezzato, qual'è l'onorevole de Zanchi. Io credo che l'ecc. Dieta non potrà meglio soddisfare al disgusto che in molti deve esser nato per questo attacco così infondato verso una persona cotanto benemerita, che col respingere la proposta di rimarco al cav. Zanchi e col non mandare niente affatto gli atti al governo.

Ljubić Neću prikaživati ovdi smiešnost kapetana Cankia pri izborim spljetskim, smiešnost toga gjavola zafratrena da guardijane napastuje, jer to liepo dokazuje odborovo izvješće. Istina, čuo sam gdino jedan protivni predgovornik kaže, da je mala šala oteti kakvo pravo, zakonom zajamčeno, fratru jali popu; nu to mi čuda ne zadaje, znajuć da ima slobodnjaša koji neće slobode nego za se! Isto ne čudi me što sam čuo reći, nek se fratri i popi ne miešaju u politiku. Razumi se zašto bi neka gospoda hotila od naroda ukloniti i pope i fratre, barem u Dalmaciji; razumi se da bi Cankiu i njegovim zatočnikom poćudnije bilo da je na biralištu i u saborniei sve samih c. k. porezača, pobirača itd. drugih c. k. — Nego je meni opaziti da zem. odbor ne ucienjuje zadosta nezakonitosti Cankieve. Nije pravo sudjeno da izbor povjerenstva, kako mu drago dogodio se, ne može smesti izbor, na način barem da ga sabor mogao bude prosuditi. Slični izbori Spljetski, na dvaest danâ prije, dokazom su proti tome mnenju. Pri tim izborno povjerenstvo zavrnulo je vratom glasovom sebi nepovoljnim na način, da već saboru nije moguće razabrati ili bar tvrdo dokazati koga su birači uprav hotili zastupnikom. Glasovati ću dakle proti primanju Rosinjola, jer je kriv, nezakonit je izbor povjerenstva, a povjerenstvo je temelj izboru zastupnika. Glasovati ću ipak proti drugom predlogu zem. odbora, da se potraži neka vlada povede iztragu proti kapetanu Canki. — Pa da ne bi tko pomislio da ja tim zapoznajem a da je Canki pravedan. Nije to, nego cienim ispod svoga dostojanstva, kano narodnoga zastupnika, moljakati Vladu da pedipsa opaku slugu; strah me je da istraga ne urodi Canku mjesto pedepse jednu zvjezdicu. Vlada čuje o čemu se sabor žali na njegova kapetana; ona je dužna izpitati dali je kriv, pa ga pedepsati; ne učinili toga, red je saboru pozvati na sud Vladu. To se saboru pristoji!

Lapenna. La circostanza che dagli atti esposti alla Giunta non appariva un voto di minoranza e che quest'oggi venne accordata la parola all'on. Klaić come relatore della minoranza della Giunta, questa circostanza del resto insolita, essendochè non ho veduto mai in nessun parlamento, in nessuna Dieta che il suo organo esecutivo, proponga un voto di minoranza al corpo rappresentativo donde dipende, mentre ad ogni deputato è libero di esternare il proprio parere, — questa circostanza, dico, mi determina a chiedere al sig. Presidente, prima di domandar la parola, se la discussione chiusa sull'argomento principale, vale a dire, sull'ammissibilità del dep. Rossignoli, porti con sè la chiusura della discussione anche sulle altre proposte relative al voto di biasimo al commissario governativo, oppure se sarà aperta la discussione speciale sui tre punti proposti dalla Giunta. E vorrei chiedere ancora un altra cosa al sig. presidente, vorrei chiedergli se il voto della minoranza si estenda a tutti e due gli ultimi punti proposti dalla Giunta, inquantochè dalle parole dell'ass. Klaić non ho potuto rilevare se quel voto sia in opposizione anche colla seconda e colla terza delle proposte della Giunta.

Predsjednik. Posso rispondere alla prima delle domande dell'on. Lapenna. Nell'aprire la discussione, ho fatto una distinzione ed ho detto: Apro la discussione generale. Ciò implica naturalmente che avrà luogo una discussione speciale per ogni proposta. — Quanto alla seconda domanda, si tratterebbe veramente di un'interpellanza diretta alla Giunta, la quale dovrebbe

esser resa nelle forme dovute, e sulla quale la Giunta dovrebbe collegialmente deliberare. Credo per altro che ciò non sia necessario, inquantochè ognuno dei membri della Giunta ha la facoltà di parlare come deputato. Quanto alla minoranza devo osservare che nei documenti resi ostensibili ai sigg. deputati si trovava gia un voto di minoranza, non motivato ma annotato, il quale affermava che nella quistione dell' elezione del deputato di Spalato vi era una minoranza della Giunta che si riservava la parola. In ogni caso lo ripeto sarà aperta la discussione speciale su ognuna delle proposte della Giunta.

Lapenna. Per me è affatto indifferente che si sia decampato dai metodi ordinari. — Per me è essenziale di conoscere se la minoranza della Giunta si presenta come minoranza anche per ciò che riguarda il voto di biasimo al cap. Zanchi. E dirò francamente anche il perchè; il relatore della minoranza ha diritto di avere ultimo la parola e per me non è indifferente di sapere se all' onorevole Klaić sarà riservato questo diritto. Perchè se egli si è associato al voto della maggioranza alla seconda proposta della Giunta, non avrebbe diritto di parlare per ultimo.

Predsjednik. Nella mia qualità di Presidente dell' Eccelsa Dieta non posso sciogliere la questione. In ogni caso, prima della votazione e della chiusura della discussione, io sospenderò la seduta per qualche minuto, e farò che la Giunta deliberi su questa circostanza.

Vranković. I voti della minoranza della Giunta non sono così nuovi, come mostra di credere l' onor. Lapenna. Io ricordo infatti che nel 1864, in occasione delle elezioni generali, fu data lettura del voto della minoranza della Giunta.

Ponte. Io credo che al sig. Presidente esclusivamente spetti di dirigere la discussione e di annunciare i principî dai quali egli si farà regolare. Se il signor Presidente si trova in dubbio sul *modus tenendi*, egli, a mio parere, non può interpellare l' inclita Giunta, e una decisione in proposito non può esser data che dall' Eccelsa Dieta, come avvenne sempre.

Predsjednik. Domanda taluno dei signori la parola in merito a questa questione? — Nessuno. — La discussione generale è chiusa.

Monti. Ja sam bio pita rieč prije no što ste izjavili gospodine predsjedniče da je rasprava zatvorena.

Predsjednik. Hoćete li govoriti (*naprama Monti-u*)?

Monti. Hoću.

Predsjednik. L' onorevole Monti dichiara di avere domandata la parola; io non ho veduto nè inteso. — Quei signori che intendono sia riaperta la discussione generale sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). — L' onorevole Monti ha la parola.

Monti. Ovdje nama stoje tri predloga od zemalj. Odbora. Prvi predlog, da se primi i prizna kao zakoniti, izbor g. Šime Rossignuolja. Ja ću glasovati za ovoj predlog. Glasovati ću, premda radi toliko nezakonitosti što se u ovom izboru počiniše, svakako valjanost ovog izbora pod sumnju stavljam. Da su birači, hoću da rečem oni birači, koji su našli za dobro i shodno odalečiti se od izbornog mjesta, onako postupali, kao što se postupa; da su oni birači, kao što su morali činiti, ostali na mjestu, i dali svoje glasove, te prosvjedovali proti postupanju vladina povjerenika, tada sva je prilika, da bi ovaj izbor bio uništen. Glasujuć ja prvu točku predloga zem. Od. neostaje mi dakle ništa reći u tome obziru. Samo nalazim se njekako u dužnosti, i imam povoda govoriti o drugoj i trećoj točki; s kojim dvima točkami ja se nemogu da slažem. Ovdje se ište, da Sabor zatraži od vlade Njeg. Veličanstva, neka se kazni postupak otvori i zavede proti vladina povjerenika, koji je upravljao onim izborom. Koji je taj vladin povjerenik, nije mi stalo znati; bio Petar ili Pavao. Kako se je ponašao u predjašnjih izborih, s otim neću ni najmanje da se bavim. Meni je gledati samo, kako se je taj vladin povjerenik podnio pri ovom izboru. Kako se je podnio taj vladin povjerenik? — Na takav način, da je izključio i odstranio iz povjerenstva njeke osobe koje su imale podpuno pravo, u izboru povjerenstva glasovati i pri kojima bile su one pozivnice, što bijaše njima dostavljene od istog tog vladina povjerenika. U izbornoj imenici bijaše upisan kao birač i manastir Sinjski. Da vam rečem odmah o tome nešto, premda to sasvim ne spada u današnju raspravu. Ja ne odobravam ni najmanje, što mi u našem ustavu imamo jedno tjelo veleporeznikâ. To, čini mi se da neodgovara niti našim interesima, niti odgovara uzoru pravnih ustanova, kojih bi se mi morali držati, kada bi mi stvarali taki ustavni zakon. Ipak taj ustav postoji a mi treba da se toga ustava držimo, i da primamo, da one osobe koje se zovu moralna tiela ili "corpi morali", imadu ipak pravo glasovanja kao i ostali gradjani, kojima daje to isto pravo zakon. Manastir Sinjski, imade pravo dokle dati glas u izboru veleporeznikâ, koji je glas jednak onomu drugih biračâ. Pozivnice za taj manastir tko pre-

daje? Predaje dakako vladin povjerenik, koji upravlja izborima. A kome da predadu pozivnice? Onome koji zastupa Manastir. Onaj dakle koji se prikaže tom pozivnicom na ime manastira ili onog tiela moralnog, mora bit primljen od vladina povjerenika, i mora imati pravo da glasuje u biranju povjerenstva. Jer, kad bi vladin povjerenik imao oblast, da može izključiti koga hoće iz rečenog izbora, to je taj izbor onda sasvim u vladinim rukam. Što takova da postoji, mi ne možemo odobriti ni najmanje. Ono što se dogadja danas jednoj stranki, to se može sjutra drugoj stranki dogoditi sve isto. Pri izboru veleporeznika, može se znati dva tri dana prije, kako će izbor izpasti. Tu se glasovi svi izbroje; ne treba na tisuće, tu je dosta na stotine i na desetine brojiti.

Kada bi se dala vladinom povjereniku ta oblast, da može izključiti iz izbornog povjerenstva nekog birača, koji nosi svoju pozivnicu, mogla bi dakako neka partaja vladina ili druga koja, pa i ista vlada proračunati brojeve; pak ako vidi, da je protivnih glasovâ do dva tri više, izključiti ih. I tada vladin bi povjerenik mogao reći članovima izbornog Povjerenstva: draga gospodo i prijatelji, ako izbor ne bude izpasti na našu ruku, to nije moja krivica doisto! Zato gospodo, ja nalazim, da je tako očita nezakonitost postupanja tog vladina povjerenika u ovome poslu, da ja neznam, kako bi moglo biti sumnje o tome, u toliko više, što to nije radio vladin povjerenik samo iz svog vlastitog uvjerenja, nego potaknut od nekoga, koji, kako izvješće kaže, nije imao pravo glasovanja; a niti je imao prava podignuti svoj glas na onomu mjestu. Radi toga, po mojemu uvjerenju, taj je vladin povjerenik postupao stranački; postupao nezakonito. Radi tog nezakonitog postupanja, hoćemo li se mi potužiti Vladi? Jok! Ona neka postupa proti svojem činovniku, kako se njoj svidi. Ako ga je ona povladila nek onako postupa, neće ga kazniti doisto. Ako ga nije povladila, ona će po zakonu iztragu zametnuti i kazniti toga činovnika radi očite one nezakonitosti, jer sama zna, sàmo ako hoće, učiniti ono, što ima učiniti.

Za taj uzrok, a da se ne dogodi proti mnenju sabora ovoga i dostojanstva saborskoga kada smo izjavili i podigli tužbu na vladu Njeg. Veličanstva, ta vlada pako neučini ništa, kao što se je dogodilo čini mi se još njekada, ja činim sljedeći predlog, t. j.: Da izveli vis. Sabor zaključiti sljedeći dnevni red: (*čita*): Sabor žaleći, što se vladin povjerenik pri izborim veleporeznika Spljetskijeh obavljenim na 1 rujna tek. god. očito stranački i nezakonito podnio, prelazi preko druge i treće točke predloga zemalj. Odbora na dnevni red.

Predsjednik. Domanda taluno dei signori la parola?

Ivelio. Domando la parola.

Predsjednik. Do la parola all' onor. Ivelio.

Ivelio. La legge assegna alla Dieta il compito di pronunciarsi sull' ammissibilità dei deputati eletti. Questo giudizio sull' ammissibilità deve dipendere dall' esame se un determinato candidato abbia ottenuto un maggior numero di voti degli altri dai concorsi a votare in una elezione che sia seguita con tutta la regolarità. Non basta quindi, a mio parere, che si sia avverato il fatto dell' espressione del voto di alcuni degli elettori, qualunque siasi il loro numero; ma bisogna che questa espressione sia seguita sotto l' osservanza di tutte le forme volute dal Regolamento elettorale. Ora, per l' espressione chiara di un paragrafo del Regolamento elettorale, la elezione della commissione che deve dirigere l' atto elettorale, è un atto integrale dell' operazione elettorale. Il paragrafo cui mi riferisco dice: "l' atto elettorale comincerà con la scelta della commissione." È quindi essenziale che anche nella scelta della commissione siano osservate puntualmente tutte le forme prescritte dalla legge. Un' infrazione di questa forma è un vizio all' elezione, che non può essere sanato più tardi dall' espressione del voto di qualsiasi numero di elettori. Nel caso attuale noi abbiamo un commissario governativo, il quale esclude dal diritto di esprimere il proprio voto per la scelta della commissione tutti i mandanti rappresentati nella sala elettorale dai loro procuratori, ed esclude poi alcuni guardiani di conventi inscritti nella lista elettorale come aventi diritto a voto. Questa esclusione egli la fa rimettendo coloro che avessero motivo di lagnarsi alla commissione elettorale ancora da costituirsi, e dice che la commissione elettorale è sola chiamata a giudicare sulla validità delle procure rilasciate. Con questa teoria, quando non si volesse ammettere che la sola produzione della carta di legittimazione sia quella che stabilisce la presunzione del diritto a votare, finchè non venga provato il contrario; quando si volesse sostenere che il commissario governativo possa escludere dal concorrere alla formazione della commissione uno che si presenti non solo colla procura, ma con la carta di legittimazione di colui del quale si indica mandatario, bisognerebbe rassegnarsi a concedere al commissario governativo quel diritto che si è veduto talvolta arrogarsi da qual-

che commissione elettorale, quello, cioè, di negare gratuitamente l'identità personale di chi si è già giustificato entrando nel luogo d'elezione col produrre una carta di legittimazione. Chi concede al commissario governativo il diritto di porre in dubbio se uno presentatosi colla carta di legittimazione d'un altro abbia da questo anche ricevuto regolarmente il mandato d'esercitare per lui il diritto di voto, dovrebbe a mio avviso per le stesse ragioni ammettere che il commissario possa opporre la non identità personale ad uno presentatosi nella sala dell'elezioni in forza di una carta di legittimazione rilasciatagli dall'autorità politica. Il contegno del commissario governativo ha impressionato nell'elezione di cui è parola buona parte degli elettori, talmente che questi si trovarono indotti ad allontanarsi. Io non cercherò adesso se questi elettori abbiano avuto sufficienti ragioni per allontanarsi o meno, ma mi pare evidente che elettori comparsi nella sala, elettori che si sono presi la cura di fare un ricorso, elettori che hanno manifestato il desiderio di esercitare i loro diritti elettorali, non si saranno allontanati dalla sala per un puro capriccio. É chiaro che questo passo fu provocato da una qualche causa, e fu l'effetto del contegno del commissario. Io credo sia nostro dovere l'assicurare ai cittadini l'esercizio dei loro diritti senza che abbiano da esporsi talvolta al rischio d'incontrare provocazioni. Per queste ragioni io voterò, quanto alla prima parte, colla proposta della minoranza della Giunta. Quanto poi al secondo e terzo punto, per le osservazioni premesse dall'onor. Monti, voterò per l'ordine del giorno da lui proposto.

Predsjednik. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione generale è chiusa. — Il relatore della Giunta, on. Vranković ha la parola.

Vranković (izvjestitelj). Nella mia qualità di relatore della Giunta insisto perchè si ammetta la prima parte della proposta, quella, cioè, che si riferisce all'ammissione del d.r Rossignoli come deputato. Io mi richiamo alle ragioni esposte nel rapporto della Giunta e che dalla discussione non sono punto state scosse. Conosco anch'io che l'elezione della commissione è un atto importante, ma non è decisivo. Il regolamento stabilisce tassativamente gli atti della commissione elettorale; e dice che devono limitarsi a decidere sulle eccezioni che possono essere sollevate contro un determinato elettore dopo la pubblicazione della lista. Fuori di queste attribuzioni alla commissione elettorale non spetta altro. Sulla validità dell'elezione, l'ultima parola a pronunciarsi resta alla Dieta, che non è vincolata a nessuna formalità di procedura e giudica secondo il suo convincimento. Ma per poter esercitare questo suo convincimento è necessario che abbia sott'occhio qualche cosa di positivo e concreto. Nel caso concreto abbiamo in fatto un numero di elettori che hanno dato il loro voto al d.r Rossignoli; abbiamo altri elettori che hanno prescelto di abbandonare il campo. Ai voti di questi ultimi elettori, non si può accordare nessun conto. Relativamente alle altre due proposte, quelle, cioè, che si riferiscono al contegno del signor Commissario governativo, esse sono state considerate sotto un punto di vista diverso.

Da una parte della Camera non si è voluto attribuire alcuna importanza a quello che la Giunta ha ritenuto flagrante violazione del diritto elettorale. Quest'opinione non mi pare si possa sostenere con fondamento. É certo che il Commissario governativo, con l'escludere il padre Sustić ha esercitato una delle attribuzioni che dalla legge sono riservate alla Commissione elettorale. Questo è un fatto che deve essere stigmatizzato.

Senonchè, siccome per le ragioni esposte dall'onorevole deputato Monti, ritengo io pure che la proposta d'invitare il Governo ad aprire una procedura disciplinare probabilmente non avrebbe certo esito, mi limito ad accettare la proposta dell'onor. Monti, recedendo dalle proposte 2.a e 3.a della Giunta. — Devo rispondere ad un ultimo punto, ad una eccezione sollevata dall'onorevole Alesani, il quale propose anzi che sia fatto un rimarco alla Giunta provinciale, perchè da lei furono accennate circostanze che non erano esatte. Io ho esteso il rapporto della Giunta e quando l'ho esteso, avevo sotto gli occhi gli atti di elezione dei maggiori censiti del Circolo di Zara, dai quali apparisce che elettori muniti di procura hanno preso parte alla nomina della Commissione; in questo caso, trattandosi di pratiche introdotte dal consigliere Zanchi, dovevo ritenere che fossero state seguite anche per l'addietro. Saputo però che era il contrario, ho procurato di accertarmi della verità, ed ho esaminato i precedenti atti elettorali. Ed infatti, in quelli del 1870 ho verificato che il sig. de Zanchi a Zara seguiva il metodo usato a Spalato. Di questa circostanza non ho potuto oggi informare i miei colleghi della Giunta, ma voleva fare una rettifica nel corso della discussione. Per conseguenza se un biasimo deve esser mosso, questo va tutto ri-

volto contro la mia poca esattezza. (*Odobravanje*).

Predsjednik. Ritirando la Giunta la 2.a e 3.a proposta del suo rapporto, una discussione speciale è resa impossibile.

Vojnović K. Gospodine predsjedniče, pitam rieč! Molim, da se zaustavi sjednica za 3—4 časa, da se sporazumimo medju nama o predlogu d.r Monti-a.

Predsjednik. Ja po sebi nemogu izim ako Sabor to dozvoli. Častni knez K. Vojnović predlaže, da se Sabor za 5 časa odgodi. — Pita li tko od gospode rieč?

Lapenna. L' aggiornamento suppone un argomento da trattarsi; desidero sapere dunque se questo aggiornamento riguardi qualche proposta fatta o da farsi.

Vojnović K. Ja sam glasno govorio; a tko neće da me razumi, prosto mu.

Predsjednik. L' on. Vojnović aveva proposto un aggiornamento affine d'intendersi sulla proposta dell' on. Monti, caduta in conseguenza del ritiro delle due proposte della Giunta.

Lapenna. Mi sembra da ciò che anche il sig. Presidente non abbia ben compreso di che si tratti; credo ora esser giustificato se non ho ben capito io, l' on. Vojnović.

Predsjednik. Ora va a discussione l' incidente per cui l' on. Vojnović propone un differimento della discussione a cinque minuti. Domanda taluno la parola in merito a questo incidente?

Lapenna. Confesso la verità, che una simile domanda alla Dieta per parte del sig. Presidente mi pare abdicazione del suo potere presidenziale. Se il sig. Presidente domanda per questo l'approvazione della Dieta, non comprendo più quale sia la posizione del Presidente di fronte alla Dieta.

Predsjednik. Vi potrebbero essere dei speciali motivi che potrebbero determinare l' onor. Assemblea ad aggiornarsi, ma il mio potere disciplinare non va tanto avanti, da poterlo fare da se. Interpello quindi l'Ecc. Dieta se accetta la proposta di differimento dell' on. K. Vojnović. Chi l'accetta, si alzi. (*Većina*). La proposta è accolta. La seduta è sospesa per 5 minuti.

(*Za 5 se časova sjednica prekida*).

(*Sjednica se nastavlja na 12 sati i 35 č. po pod.*)

Preds. La seduta è riaperta. La Giunta prov. a mezzo del suo relatore ha ritirato le proposte seconda o terza del rapporto testè preletto. Domanda taluno la parola?

Danilo. Avendo chiaramente ed espressamente il relatore ritirato per sè la proposta della Giunta, io le tengo ferme e le ripropongo come mie.

Preds. Ora si apre la discussione speciale.

Vranković (izvjestitelj) In linea di schiarimento devo dichiarare che non avendo ben compreso la proposta dell' on. Monti io a nome della Giunta avevo ritirato le proposte, ritenendo di associarmi alla proposta Monti come ad una risoluzione dietale.

Klaić. Prima di tutto risponderò qualche cosa all' onorevole Lapenna. Devo dichiarare che mi sono riservato, a nome della minoranza della Giunta, di discutere ed oppugnare la prima, la seconda ed anche la terza delle proposte della Giunta stessa. La prima riflette l'ammissione dell' on. Rossignoli. Ho dichiarato prima il perchè vi voterò contro ed ora ne riassumerò in breve le ragioni. Ho detto che il contegno del commissario Zanchi era illegale sotto doppio punto di vista: anzitutto perchè ha rifiutato l'ammissione del voto dei procuratori, e poi perchè ha escluso dal voto i frati guardiani. Quando io ho detto ciò, non avevo di mira nè il capitano distrettuale Zanchi, nè il Fortis, o altri, ma il solo commissario governativo. Ammetto che il cap. Zanchi abbia proceduto a Zara costantemente con quella pratica, ma spero vorranno ammettermi lor sig.ri che altri capitani usano una pratica diversa, come accadde precisamente qui a Zara, ove ultimamente furono accettate molte procure. Io ho detto che il contegno del capitano distrettuale è stato illegale, e senza domandare poi se nel suo modo di contenersi sia stato di buona o di mala fede. La legge chiaramente indica le funzioni del commissario governativo: egli deve vegliare che nella sala della votazione non entri nessuno che non sia munito della carta di legittimazione, deve mantenere l'ordine e sorvegliare la nomina della commissione elettorale. Altre incombenze egli non ha; dunque egli non poteva entrare nel merito e dichiarare se quelli che si presentavano con procura potessero votare o meno. Io credo che quegli che vota con procura possa e debba rappresentare il suo mandante tanto nell'elezione del deputato quanto nella nomina della commissione elettorale; e a ciò credere mi autorizzano le precise parole della legge, la quale dice al § 15 del regolamento (*čita*):

„Ogni elettore può esercitare il suo diritto di elezione soltanto in un distretto elettorale, e

di regola solo personalmente. In via di eccezione gli aventi diritto di elezione della classe degli elettori dei maggiori censiti possono esercitare il loro diritto di voto a mezzo di un procuratore. Lo stesso deve avere il diritto di elezione nella stessa classe elettorale e può rappresentare un solo elettore„.

"§ 36. Le carte di legittimazione rilasciate agli elettori e rispettivamente agli elettori eletti danno il diritto di entrare nel locale destinato all'elezione e valgono come eccitamento ad intervenire, senza ulteriore invito, nel giorno in esse indicato e nell'ora stabilita all'elezione.„

Dunque il procuratore, che è destinato a rappresentare l'avente diritto all'elezione, deve prender parte anche alla nomina della commissione. Su questo punto, io credo che siamo tutti d'accordo, vale a dire che alla nomina della commissione elettorale hanno diritto anche quelli muniti di procura. Il commissasio governativo disconobbe questo diritto, egli ha quindi violato la legge. — La seconda violazione commessa dal commissario governativo fu quella di aver rifiutato il voto ai guardiani francescani. Anche qui la questione è pregiudiziale, non dovendo il Commissario governativo entrare in merito a ricercare se uno abbia diritto di voto o meno, essendo le sue funzioni determinate dalla legge; tutto quello che fa al di là è illegale. Ora, riconoscere l'identità di elettori non è di sua competenza ed ingerendosi egli in questa ricerca, commette una illegalità. È stato messo in questione il diritto di voto dei padri guardiani ed è stato detto che il signor commissario governativo poteva mettere in dubbio il diritto di rappresentanza dei conventi nei padri guardiani; ma qui mi basti ricordare che noi abbiamo una pratica in provincia, che vige da tanti anni, e per la quale sempre i guardiani sono stati chiamati a dar il voto pei conventi. Ma ciò non basta; in questa Ecc. Dieta, nella sessione del 1864, il comitato, per bocca dell'onorevole Rossignoli, sostenva non solo che i guardiani hanno diritto di voto, ma che hanno anche diritto di rilasciare procura ad un altro, senza bisogno che questi fosse maggiore censito. Ecco le sue parole (*cita*):

"Per quello che riguarda i due conventi, i rispettivi guardiani hanno munito il loro capo, il loro Provinciale, di apposita procura, e questo, che è pure un membro dell'ordine religioso, che fa pur parte di quella famiglia, è venuto, si è presentato all'elezione, ed ha votato nel senso che ha creduto secondo la sua scienza e coscienza. Io credo che il guardiano, il quale rappresenta il convento, avesse diritto per le ragioni suespresse di incaricare uno dei membri della famiglia religiosa a rappresentarla nell'affare in questione, ed essendo ciò medesimamente avvenuto per gli altri due conventi, i voti dei medesimi sono stati legalmente addottati.„

Dunque il d.r Rossignoli, allora relatore del comitato, sosteneva che non solo i voti dei padri guardiani erano legali, ma perfino che fosse legale la procura da essi data a due altri frati. Io credo quindi che anche su questo punto il diritto nei guardiani di votare non possa essere posto in dubbio. — Riguardo all'osservazione fatta dall'on. Ponte che, cioè, quei signori che si sono allontanati si sentivano in minoranza e si sono allontanati dicendo: "così faremo chiasso, strepito e proteste e, non avendo potuto riuscire nell'elezione riusciremo per questa via„. Non so se fossero proprio in minoranza, ma è un fatto che al ricorso sono state allegate 62 carte di legittimazione, mentrechè i voti dimessi pel d r Rossignoli erano 60 soltanto. Senza andar a discutere se tutti fossero voti legali, vi ha differenza di poco. Una volta però che il commissario governativo levava il voto a 4 dei 62, questi diventavano 58 ed allora erano minoranza per certo. Devo fare ancora un osservazione all'on. Ponte. Egli ha ammesso che il capitano distrettuale escludendo le procure dal voto, faceva ugualmente per l'uno e l'altro partito, e questo è verissimo, ma ciò non toglie ch'egli operasse illegalmente. Adunque la commissione elettorale essendo stata illegalmente costituita per due motivi, l'elezione fatta in presenza di una commissione così costituita non posso ritenerla come la vera espressione della volontà degli elettori e per conseguenza devo proporre di non ammetterla.

Ponte. Mi piace avvertire che l'on. Klaić ora mi ha dato nel suo discorso precisamente una prova della giustizia dell'operato del signor commissario Zanchi. Egli ha citato l'art. 15 del reg. elett., il primo capoverso del quale dice: "Ogni elettore può esercitare il suo diritto di elezione soltanto in un distretto elettorale e di regola solo personalmente„; nel secondo capoverso è detto: "In via di eccezione, gli aventi diritto d'elezione della classe dei maggiori censiti possono esercitare il loro diritto di voto a mezzo di un procuratore.„ Noi vediamo quindi che la legge distingue precisamente fra *chi ha diritto di elezione* e chi *funge qual elettore.* L'art. 35 al n.r 1 che ho letto poco fà dice: "Per il corpo elettorale dei maggiori censiti da quattro membri nominati dagli aventi diritto di elezione„.

Con ciò in relazione al § 15 la legge spiega, che intende non sia ammesso a votare per la commissione se non chi ha in sè il diritto di elezione. Esaminino tutti gli altri §§ e troveranno sempre questa distinzione. Anche il rappresentante di un monastero non ha il diritto nella sua persona, come anche il procuratore non ha il diritto nella sua persona, e quindi egli non è l'*avente diritto* all'elezione ma il solo *rappresentante*, la cui veste deve esser esaminata pria dell'ammissione. E con questa chiara disposizione il regolamento esclude dal voto per la commissione quelli dei quali si muove lagno che non furono ammessi dal signor Zanchi .... (*Na triemovima štropot i žamar, koji prekidaju govornika*).

Preds. Invito le gallerie a moderarsi, altrimenti, usando delle facoltà concessemi dal regolamento, farò procedere allo sgombro.

Ponte (nastavlja). Invece, volendo adottare l'opinione delli onorevoli Klaić ed Ivelio, si arriverebbe alla conclusione che si dovrebbe dare al commissario governativo il diritto di riconoscere egli stesso in quelli che si presentano le qualità che dimostrano il diritto all'elezione. (*Govornik se obraća se prema č. Klaiću*). Che cosa direbbero l'onorevole Klaić e l'onorevole Ivelio se, per esempio, invece di dieci o dodici elettori maggiori censiti si presentassero dieci o dodici che non potessero rappresentare un maggiore censito? Che cosa direbbero .....

Preds. Prego l'oratore di rivolgersi a me e di non interrogare i deputati.

Ponte. Io parlo a tutta la Dieta. Parecchi di coloro dunque che si sono presentati non avevano tutti il diritto elettorale nella loro persona quali maggiori censiti, ma si presentavano soltanto con la procura; ed a sensi delli signori Klaić ed Ivelio, il commissario governativo avrebbe dovuto ammetterli! — Più il signor Klaić ha detto, che 62 sono le carte di legittimazione presentate nel ricorso e 60 sono quelli che hanno votato dell'altro partito. Ma tutte quelle altre carte di legittimazione che mancano, sa egli a chi appartengano?

Klaić. Quali?

Ponte. Chi sa in qual numero i signori figuranti sul ricorso si trovassero là presenti; perchè è facile presentare le carte di legittimazione, ma ciò non prova che tutti quelli le cui carte si presentarono siano poi comparsi in fatto! L'osservazione fatta dall'onn. Ivelio che alla commissione spetta di decidere sull'identità degli elettori, questa è una questione decisa dalla legge e quindi credo che su di ciò non occorra parlare. Trovando per tutto questo che il commissario governativo ha del tutto agito conformemente alla legge, io credo che sia da ritirare le avanzate proposte lette dal sig. Vranković, perchè sia in suo confronto aperta una procedura disciplinare ... (*Govornik obraća se prama č. Vrankoviću*).

Preds. Ella non può rivolgere la parola direttamente ai signori deputati; i dialoghi fra deputato e deputato sono dal Regolamento vietati.

Ponte. Io mi rivolgo alla Dieta.

Predsjednik. Domanda taluno dei signori deputati la parola? Nessuno. La discussione speciale sul punto primo è chiusa. Passa ai voti quindi la proposta.

Pastrović. Domando che sia votato per appello nominale.

Predsjednik. La prima proposta che va a votazione è concepita così: "1.o Che sia ammesso e riconosciuto come deputato dei maggiori censiti del cessato Circolo di Spalato, l'avvocato Simeone Rossignoli.„ Quelli che accettano la proposta della Giunta Provinciale risponderanno all'appello nominale col *Sì;* quelli che non l'accettano risponderanno col *No.* Invito i signori segretarî a procedere all'appello:

Ivelio (tajnik) pozivlje zastupnike.

Glasovaše sa *Da: Alesani, Antonietti, Bajamonti, Danilo, Dešković, Gligo, Lapenna, Milković, Mladineo, Monti, Petranović, Piperata, Ponte, Trigari, Vojnović Giorgio, Vranković, Vuletić, Ljubiša.*

Glasovaše sa *Ne: Cingria, Fontana, Ivelio, Klaić, Ljubić, Luković, Pastrović, Ristović, Šupuk, Vojnović Kost.*

Nije glasovao: *Rossignoli.*

Pedsjednik. Risultato della votazione: votanti 29, risposero pel sì 18, pel nò 10, uno astenutosi. La proposta è accettata e il D.r Rossignoli è ammesso come deputato dei maggiori censiti del cessato Circolo di Spalato. (*Žamor*). Ora vanno a discussione la seconda e la terza proposta già della Giunta ora del dep. Danilo, (*čita ih na novo*). È aperta la discussione.

Lapenna. Se il sig. commissario governativo avesse oggi voluto far eccezione al metodo per cui egli si riserva la parola a discussione chiusa e avesse voluto esprimere gli intendimenti del governo provinciale sopra la quistione relativa ad un suo organo subalterno, sarebbe stata risparmiata una penosa discussione, non già per l'on. Zanchi o per i suoi amici — poichè egli sta al disopra di questi attacchi — ma per noi che in famiglia diamo spettacolo di attacchi e difese di figli della medesima terra,

di uomini che fanno onore e al paese e al governo. Giacchè il sig. commissario governativo non ha creduto di far precedere una dichiarazione su questo punto, che sarebbe stata assai interessante, mi sia permesso esaminare il rapporto sotto due diversi punti di vista; sotto quello, cioè, della legalità dell'operato del capitano distrettuale e sotto il rapporto della taccia di partigianeria data al commissario e della domanda che contro a lui sia proceduto in via disciplinare per la *flagrante* violazione del diritto elettorale. La quistione credo doverla risolvere in due punti; quistione oggettiva e quistione di legge, inquanto si ritiene che un commissario del governo abbia scientemente deviato dal suo dovere. Il relatore della Giunta mi ha allegerito il compito asserendo che il commis. Zanchi ha sempre agito in quel modo, e ciò toglie affatto quella taccia di partigianeria che l'on. Monti ha con tanto ardore sostenuto. Il rapporto della Giunta prende le mosse da una accusa gravissima, vale a dire, dalla taccia data al commissario de Zanchi di aver aprofittato, cioè, dell'occasione "per esercitare uno di quei colpi di autorità che possono essere impunemente posti in opera soltanto in quei paesi dove la li ertà e l'indipendenza del voto sono ancora a discrezione dei commissari governativi„. Chi legge quel frammento del rapporto dovrebbe aspettarsi una serie d'illegalità, di soprusi che possono impunemente esercitarsi solamente in paesi di barbari e di selvaggi. Esaminiamo questi atti enormi, orribili, che meritano un'inquisizione disciplinare, che vengono qualificati colpi di autorità in paese abbandonato all'anarchia. — Eccoli: Il capitano distrettuale avrebbe in due punti interpretato la legge diversamente da quello che credono i signori che stanno alla mia sinistra; e precisamente in ciò che essi ritengono che a prender parte all'elezione della commissione elettorale, debbano esser chiamati non solo quelli che compariscono personalmente, ma anche quelli che sono rappresentati da procuratore. Ed il capitano signor de Zanchi avrebbe violato la legge in ciò che avrebbe esclusi quegli elettori che venivano rappresentati dagli elettori comparsi. Come io disconosco ai signori che mi stanno di fronte il diritto di interpretare autenticamente la legge, io mi permetto di disconoscere questo medesimo diritto perfino a questa eccelsa Dieta, perchè una legge non può essere autenticamente interpretata che in base alla legge; le nostre opinioni possono essere discordi, e non per tanto essa non va diversamente interpretata.

Il § 15 citato più volte da una parte è dall'altra si esprime: "Ogni elettore può esercitare il suo diritto di elezione„ — *diritto di elezione*, notate bene! — "soltanto in un distretto elettorale e di regola solo personalmente.„ Una eccezione viene fatta dal secondo inciso, il quale dice: "In via di eccezione, gli aventi diritto di elezione„ (è la medesima parola usata nel § 14) "della classe degli elettori dei maggiori censiti, possono esercitare il loro diritto di voto„ (prego di notare egualmente la seconda distinzione: *diritto di voto* e *diritto di elezione*)... (*čita nadalje sovsetak* § *15*). Il § 36 stabilisce che le carte di legittimazione rilasciate agli elettori e rispettivamente agli elettori eletti danno il diritto ad entrare nel locale destinato alla elezione e servon di eccitamento ad intervenire senza ulterior invito nel locale delle elezioni ed all'ora stabilita. E finalmente il § 37 (*čita*):

"Nel giorno dell'elezione all'ora stabilita e nel locale di radunanza destinato, si darà principio all'atto di elezione, senza riguardo al numero dei comparsi elettori, colla formazione della Commissione elettorale, che dal suo seno nomina il presidente e prende in consegna le liste elettorali coi predisposti elenchi di votazione.„

Messi a raffronto questi paragrafi colle relative disposizioni di legge e colla distinzione che la legge medesima fa rispettivamente alla elezione in genere, al diritto di elezione e finalmente all' altra espressione *diritto di voto*, che restringe il concetto, fatti dico questi raffronti, ammetteranno i signori che sia almeno assai dubbia l'interpretazione e che sia assai giustificata la tesi per cui ad esercitare il diritto di elezione della commissione elettorale sia necessaria la comparsa personale dell'elettore; e che ad esercitare il secondo diritto di voto, possa invece comparire personalmente o mediante procura. Questa interpretazione trova il suo appoggio tanto nei paragrafi accennati quanto nel secondo inciso del § 15 dove sta detto, che il diritto di voto può essere esercitato mediante procuratore. Ma anche le ragioni della legge stanno per questa interpretazione. Chi risolve della legalità di una procura? Il capitano distrettuale no, e ce lo disse l'on. Klaić. La commissione elettorale no, perchè non è ancora costituita. Quale criterio, quale argomento avrà il capitano per giudicare se quello che si è presentato in nome di un elettore è legittimato? Altra cosa è per quelli che si presentano personalmente; ma quelli che si presentano in nome di un elettore devono offrire le prove di essere i rap-

presentanti dell'elettore stesso, ciocchè suppone un raffronto della procura e della carta di legittimazione. La commissione elettorale sola è quella che può esaminare le procure e su questo sono d'accordo coll'on. Klaić e ce lo dice espressamente l'art. 42 del regolamento, che puntella ancor meglio la mia opinione, la quale è dedotta anche dall'espressione che il diritto di voto può essere esercitato anche dai procuratori. L'on. Monti ricordava i pericoli che possono derivare da siffatte interpretazioni di legge. Io credo che questi pericoli possano derivare, invece, dal modo con cui egli interpreta il concetto legale, mentre potrebbero nel suo modo di vedere comparire individui con procure non legali. Ma quando la legge stabilisce chiaramente e quando l'interpretazione crisma questa legge per cui i soli comparsi personalmente possono formare parte della commissione, non vi è più alcun pericolo; chi vuole esercitare il proprio diritto di eleggere la commissione elettorale, si porti in persona all'elezione. L'interpretazione adunque che avanzano i miei onorevoli avversari secondo me non è fondata, mentre io sono pienamente e coscienziosamente d'avviso che il capitano abbia agito conformemente alla legge. Ma seppure non lo avesse fatto, vi prego riflettere a due circostanze; prima di tutto alla circostanza che da nessun dato voi potete dedurre che il capitano abbia agito di mala fede; egli esercitò sempre il diritto di presiedere alle commissioni elettorali attenendosi a questo principio; egli dichiarò espressamente ed apertamente perchè ed in base a quale disposizione di legge agiva in quel modo. Ma vi ha di più. Come lo ha confessato l'on. Vranković, sono 13 anni che il capitano distrettuale si contiene in questa maniera nel dirigere le elezioni. V'ha di più ancora, nell'elezione che riguardava l'on. Mladineo nell'ultima sessione, la Dieta ha creduto opportuno di esternare un opinione diversa da quella oggi sostenuta; e il capitano distrettuale ripetè l'esperimento. Ciò vuol dire che dagli organi superiori la legge viene interpretata come io la interpreto. Se quindi il capitano distrettuale ha sbagliato, ma il biasimo rivolgetelo al Governo provinciale e non domandate una inquisizione disciplinare contro un capitano distrettuale, che ha fatto così per tredici anni e che non ha ricevuto dai suoi superiori alcuna diversa istruzione, ad onta della opinione espressa dalla Dieta. E questo voi chiamate un atto così riprovevole, così enorme, *un colpo di autorità* che non può essere impunemente commesso che tra i selvaggi!

Ma passiamo al secondo punto, alla seconda pretesa violazione di legge, al secondo *colpo di autorità*. Il capitano distrettuale cav. de Zanchi avrebbe respinto il voto del Padre guardiano Sustić. Io non entro nella questione di opportunità se ai Conventi debba accordarsi il voto in argomenti elettorali o se non debba accordarsi: questa è una questione che si sottrae al nostro esame. Io non voglio neppur esaminare se ed in quanto il convento avesse il diritto di dare il suo voto in questo collegio elettorale, in onta al § 15 del regolamento, ove sta detto che ogni elettore potrà esercitare il suo diritto di elezione in un solo distretto elettorale, dappoichè è notorio che questo convento ha esercitato tale diritto in altro distretto. Io voglio anzi ammettere che il convento di S. Franc. di Sinj avesse diritto di voto e voglio ciò ammettere in ommaggio alla legge. Il convento di S. Franc. di Sinj appariva nella lista elettorale; contro questo fatto non fu mosso reclamo; quindi esso per legge aveva diritto di voto. Ma la questione sta tutta quì: era il guardiano Padre Sustić il rappresentante legale del convento di Sinj? Quì è la questione! Ed io non esito punto di rispondere negativamente a questa domanda. Le armi, a sostegno del mio assunto, io le ho in gran parte dal ricorso stesso, il quale con citazioni del Concilio di Trento, della Sacra Congregazione *de propaganda fide* e con richiami a tutte le leggi politiche e giudiziarie, dimostra essere esteso da uomo molto meglio versato nelle materie dogmatiche ed ecclesiastiche di quello che si richiedesse. Il dotto estensore del ricorso vi cita un passo del Concilio Tridentino XV cap. 2.o dove si dice che i guardiani non hanno rappresentanza in affari laici; si dice che viene divietato ai guardiani di amministrare i beni immobili e di disporre perchè siano amministrati e rappresentati da sindaci secolari. Questo passo del Concilio Tridentino, non appoggia certamente l'assunto dei ricorrenti, anzi ammette il divieto ai guardiani di rappresentare in affari laici il convento, e questo passo ordina che i beni immobili siano amministrati e *rappresentati* da sindaci secolari. Ma il ricorso soggiunge: questa disposizione del Concilio Tridentino è una disposizione antiquata, ha avuto luogo una riforma la quale ne cambia pienamente il senso, poichè la Sacra Congregazione *de propaganda fide* al 27 maggio 1863 dispose (*cita*): "che si elegga dai discreti, e si confermi dal provinciale in ogni singolo convento un religioso dal grembo della famiglia a sindaco nel

senso della legge tridentina.„ Cosa dice, adunque, questa disposizione? Che non è il guardiano il rappresentante del convento ma quel membro della società religiosa che viene eletto in un capitolo dei R.R. Padri a sindaco del convento stesso a sensi della legge tridentina. Qualora non avessi esattamente citato le parole, pregherei il sig. relatore a leggere il passo del ricorso. Non è adunque il guardiano quello che rappresenta il convento. Ma io voglio preterire quest'argomento, perchè non credo che le disposizioni del Concilio Tridentino e della Sacra Congregazione *de propaganda fide* possano recare offesa a quelle leggi dello Stato che negano ai guardiani la rappresentanza dei conventi. Ed è troppo notorio a chi sà di legge ed ha avuto occasione di prender parte alle sessioni giudiziarie, che ai guardiani non è accordata la rappresentanza e che ciò solo viene accordato ai soli Minori Osservanti in cura di anime. Leggi politiche che ammettano il diritto dei frati mendicanti, che fanno voto di povertà ed obbedienza, a rappresentare conventi, non ne conosco alcuna, nè il redattore del ricorso ha saputo annunciarmele, poichè tanto le leggi ecclesiastiche che le politiche e le giudiziarie escludono il guardiano dalla rappresentanza del convento. Non voglio occuparmi se ed in quanto i vincoli di obbedienza che legano il guardiano al suo generale obbligassero la coscienza di quelli di Spalato a piegarsi ai voleri del generale medesimo; non entrerò in questo, perchè ciò mi è indifferente. Mi basta dimostrare che se il capitano distrettuale ha respinto il guardiano di S. Francesco di Sinj perchè non provvisto di un decreto del suo superiore, che in base ad un capitolato lo eleggesse a sindaco, ha operato legalmente. Non è, adunque, il voto del convento che fu escluso, ma fu escluso il guardiano, come poteva essere escluso qualunque laico, qualunque prete o frate che si fosse presentato illeggitimamente. — Eccovi, o signori, i due grandi appunti fatti al capitano distrettuale. Lascio a voi giudicare se io non sia autorizzato nel leggere il principio di questo rapporto, nel leggere tutte le premesse, e poi le dichiarazioni che seguono di colpi di autorità che accadono solamente ed impunemente in Dalmazia, e nel leggere poi le conclusioni, se io non sia autorizzato, ripeto, a credere che questo rapporto sia l'illustrazione di quel famoso motto: *parturient montes*!

Vojnović. Neću na dugo zadržati ovaj Vis. Sabor u pretresivanju ovog važnog predmeta, jer smo se svi umorili. Nastojat ću biti što budem mogao kraći. Mislim, da nije žaliti, da gosp. vladin povjerenik nije uzeo rieč na obranu viteza Cankia, jer je našao zamjenika na onoj strani ove Visoke Kuće. Meni se je samo obratiti na razloge one, koje je naveo d.r Lapeana, i po kojima on misli braniti svojeg štićenika. Vidi se, da je on sve svoje dobre razloge na prvu točku skupio, što se tiče naime prava onih birača koji ne mogu inače glasovati, nego kroz punomoćnice. Na ovo ću mu samo to odgovoriti, da kad bi se primilo pravilo d.r Lapene, imali bismo dvie kategorije biračâ, birače najme u veleporezničkom tielu koji se dadu zastupati kroz punomoćnice i birače koji osobne glasove imaju. Ali nemojte misliti, gospodo, da bi ova dva tiela bila jednaka, te bi imala po ovoj novoj teoriji jednako pravo. Nipošto. Tu bi bilo starijo djetce i mladje. Starija djetca, koja bi mogla glasovati za povjerenstvo, a mladja, koja nebi mogla. Nemojte misliti, da bi tim bilo malo skraćeno njihovo pravo. Nipošto. Jer ako vi dignete veleposjednikom da mogu birati povjerenstvo, koje će upravljati s izbori, vi ste njima oteli najvažnije pravo. Mi nismo djetca: ta ne znamo, kako se obavljaju izbori? Mi znamo da "nervus rerum gerendarum„ stoji u povjerenstvu, te koja je stranka u dovoljnom broju zastupana u povjerenstvu, dobila je megdan. Ove mudrolije neće nikog prevariti, jer se zna na što teže. Što bi se dogadjalo prije svake bitke? Gledalo bi se, kako stoje vojnici jedni i drugi, je li ih više na jednoj ili na drugoj strani, te kad bi ih bilo više s naše tada bi se odsjekle glave četvorici petorici i šestorici, i tako bi vojska protivna ostala slavodobitna. (*Dobro! dobro! Tako je!*) Ciepidlačenje paragrafâ d.r Lapene ne prudi ovdje: kad nije se dalo glasovati veleporeznicima, koji imaše punomoćnice, za povjerenstvo, moralo se doći do posliedice koju dobro znamo. Nego molim vas, gospodo! Izvolite proskočiti ovu prvu točku, na koju se najviše naslonio gosp. Lapena, i dodjimo na drugu točku, u kojoj je uprav jezgra današnjeg pitanja. Tu se je upotrebila ona vještina, kojom naši kapetani znadu u svoje vrieme izjalovit! pravo težnje narodne stranke i naroda hrvatsko-srbskog. (*Burno odobravanje. Živio!*) Evo što se je učinilo. O čem nitko niti sanjao nije, da bi gvardiani manastira koji su 14 godina već na izbore dolazili i koji su vazda vršili svoje pravo, da ti gvardiani postanu lišeni prava izbornog, koje pravo nije dosada nitko u sumnju stavio. Za te postići, htjelo se je izvanrednih sredstva, koja su se upotrebila i o kojih nema nego malo redaka, malo slova, stavljenih na dospietku izvješća našeg

zem. odbora. Dok se od neke stranke koja verige slobodi savjesti, te se u lance stavljaju popovi, fratri i kaludjeri, — pokušalo se eda bi jedan fratar mogao služiti kao sredstvo za pribiti te verige. U tu se svrhu šalje brzojav u Rim te se pita gjenerala franovaca: "Je li, gjeneralu, svaki glavar manastira vlastan u svjetovnim poslim vršiti svoje pravo, neposredno ili kroz šindake? Odgovor plaćen!„ Gjeneral nije tako lud kako se misli, te gleda kako će se očitovati kako vladati. Tko zna koliko će pekljanija biti imao u Rimu; od druge strane, naučio se čovjek biti oprezan. Vidi brzojavnu mrežu, te sviestno odpisuje: "Piši, pobro, bistrije, obširnije: po knjizi ću bolje razumiti, i tada ću ti znati odgovoriti„. Ali vrieme nastaje izborâ, te nema vremena pisanju, van se opet brzojavlja. "Daj, gjeneralu, zaklijinem te, brzo odpiši, izbor je za pokrajinski sabor na vratima: mogu li ili ne mogu šindici i poglavari manastira, vršiti svoje pravo? Nije moguće da ti pišemo. — Odgovor plaćen!„ (*Veselo pažnja u komori i občinstvu*). Nu on mudro odgovara sliedeće: gvardian i šindik nemadu kao taki pravo izbora, izim ako tamo zakon im ga dopušta. Nečini vam se, gospodo, da je gjeneral franovački bio kad je to odgovarao, ne u Rimu, no u kojemu kutu grada Spljeta, te da je sve spletke koje su se spravljale poznao? Ala, taj gjeneral saslužio je da postane tenente-maršal! (*Odobrovanje na trjemovih*). No dodje vrieme izboru, idje sa na biralište: tu su se razabrali vojnici s jedne i s druge strane, i tu nema više gjenerala, nego kapetana Cankia, koji se imao držati upravnog brzojava i gledati što govori obstojeći zakon u ovom poslu. Nu mjesto pokloniti se zakonu on spomenuvši se da je komendatur reda S. Grgura, odsječe izbornu glavu četiri guardianima, jer drugo nije se moglo, te ih liesi njihovog izbornog prava i tim bitka bi dobivena! I ovo odbor nije zva *colpi fra selvaggi* kako predgovornik reče, nego su ovo *colpi di stato* (*Dobro! Živio! i žamor na triemovih*) kakvih znadu činiti c. k. kapetani u Dalmaciji! Evo, gospodo, na što se došlo iza 12 godinâ borbe; iza 12 god. ustrpljenja! Jest, gospodo moja! Da bismo htjeli, mogli bismo napisati debelu knjigu o svemu što smo pretrpili kroz toliko doba od nekih kapetana. No govorim od činovničtva poštena, jer ga ima u svakoj struci, nego govorim od one vrsti burokracije, koja na mjesto nadgledati, da se vrši pravica, tlači naše narodno i izborno pravo (*Žamor na triemovih odobranje*) — Od onih pako, od kojih bi se moglo liepo znati kakve se muke, koliko se zuluma pretrpilo, od strane ovih se žali, da vladin povjerenik ne skoči u pomoć takvom bezakonju. Gosp. d.r Monti, moj štovani prijatelj, rekao je, da se nebi pristojalo ovome Vis. Saboru proti javnim činovnicima prinieti tužbu, jer da se to više puta uzalud učinilo te jednome ukorénom činovniku dalo se bolje premješćenje; a drugome mastnija plaća! Ne nami mora do toga stati da naš narod dobije nauku, da znade, da premda je potlačeno njegovo pravo, ipak ima u saboru slobodan glas koji će mu ga braniti. Tako će se držati u mejašim zakonitih srestva; tako neće očajati, te uztrpljivo će čekati, da mu grane sunce slobode. Reklo se i pisalo da se od naše strane podkapalo načelo vlasti žestokim napadanjem činovnikâ. Ja neću, gospodo, zaniekati, imajuć obzira na našu vatrenu ćud, da se nije što pretjerana počinilo; ali uzrok tome bili su činovnici koji su sami podkopavali počitanje vlasti nevršeći svojih dužnosti. Ako vi pogledate u povjestnicu, sjetit ćete se lasno, da neredi i izgredi najviše prouzrokovani su od čestih zloporaba činovnikluka. Sveto je načelo vlasti; ono je stožer slobode, kako je sloboda ures i nakit vlasti. Neka, gospodo, vlast štuje pravo; neka vrši i poštuje zakon, te neće niko na nju napadati, jer kada bi ona poštovala slobodu, sjegurno bi i sloboda poštovala nju. (*Odobrovanje i žamor. Predsjednik zvoni, da se občinstvo umiri*).

Lapenna. Devo confessare che il discorso dell'onorevole deputato Vojnović ha in me eccitato un doppio sentimento. Dapprima il sentimento della ripugnanza, più tardi quello della compiacenza; — dirò le ragioni dell'uno e dell'altro. Il suo discorso mi ha eccitato un sentimento di ripugnanza, vedendo come in nome della legalità, di cui si fa forte chi dovrebbe avere buona memoria e pare non l'abbia, in nome della legalità, in nome della nazione, in nome della carità, in nome dell'amor patrio, si prosegua in quella via di perseverante aggressione di tutto ciò che vi ha di più nobile, di più onesto, di più caro al paese. Si tentò alcuni anni fa, in una elezione che non garbava al mio onorevole avversario, di gettare nel fango un uomo che ora è alla testa di un'importante ramo dell'amministrazione — farò i nomi — il Koporčić; si passò poi al Franz e quindi al Barbieri; tocca ora al capitano de Zanchi. Uno per uno vien la volta per tutti. E tutti son figli della medesima terra, tutti fratelli a voi come a noi! — Il sentimento quindi della ripugnanza era naturale, poichè io vedo che un figlio della medesima terra da sessione in sessione si studia di denigrare i figli più cari e più amati del

nostro paese. Per fortuna, la seconda parte del discorso dell'onorevole Vojnović mi destò un senso di compiacenza. E sapete perchè? Egli evitò con la massima prudenza di avventurarsi nel labirinto dei paragrafi; pare che questo non sia il suo campo, nè l'argomento di cui voglia occuparsi. Egli, invece, svolse una bella tela; ci disse cose a cui nessuno ha pensato nè nel ricorso degli elettori nè nel rapporto della Giunta; si ideò quanto che non vivea che nella sua immaginazione, per venir poi a concludere in modo altamente drammatico; — il professore di diritto cambiato in un professore di drammatica! — Egli mi ricordava quel famoso Dominichini, di cui leggevasi giorni fa nel *Fanfulla* — Costui rappresentava le parti di tiranno sui teatri d'Italia, e contento di sè, dopo fatto omaggio alla propria gesticolazione, al guardo vivace, alla voce sonora, al talento drammatico, esclamava: "Io pure sono il più valente tiranno dopo Cristo!„ Questa classica esclamazione del Dominichini mi ricorse alla memoria nel sentire le parole drammaticamente vivaci e brillanti del nostro avversario. (*Odobrovaju na tribmovih*).

Preds. Sarò costretto a far sgombrare le gallerie; questa è la seconda volta che richiamo il pubblico, che è veramente sfrenato.

Lapenna (*nastavlja*). Concluderò con due parole; mi condolgo col paese che lo guadagna, mi compiaccio col paese ch'egli abbandona!

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. La discussione sulle due proposte dell'on. Danilo è chiusa. Il proponente vuole parlare?

Danilo. Iza onoga što je rekao častni Vojnović ja ne nalazim potrebe išta dalje govoriti.

Antonietti (*vladin povjerenik*). L'on. dep. Lapenna mi ha fatto un rimarco quando disse che il rappresentante del governo attende che sia chiusa la discussione per prendere la parola. Io con ciò fare mi servo di un mio diritto e credo che in argomenti come quelli che oggidì si trattano in questa Dieta, quanto meno si parla, tanto meglio si serva il paese. Io non avrei neppur preso la parola in questa discussione, inquantochè riconosco nella Dieta il diritto di pronunciarsi inappellabilmente sulla validità o meno di un'elezione; e se quindi non ci fossero state la seconda e la terza proposta della Giunta, io mi sarei taciuto. Nella seconda di queste proposte, assunta dall'on. Danilo per conto proprio, si domanda alla Dieta di invitare il Governo ad aprire una procedura disciplinare contro il capitano distrettuale di Spalato. Se la Dieta accettasse questa proposta, credo essa entrerebbe nel campo dell'autorità amministrativa, la quale sola è responsabile del contegno dei suoi funzionari e alla quale soltanto spetta il giudicare sulle misure da prendersi contro quelli che avessero mancato al loro dovere. — Nel caso presente, se il capitano distrettuale di Spalato avrà mancato al proprio dovere, il Governo — senza attendere l'invito della Dieta — saprà ciò che gli resta a fare. — Io quindi prego l'Ecc. Dieta che non accetti la proposta Danilo e nemmeno l'ordine del giorno dell'on. Monti, inquantochè se dall'odierna discussione la Dieta può formarsi un giudizio sulla regolarità e legalità del contegno del capitano Zanchi, è certo che non può dirsi che dalla discussione risulti potersi tale contegno del capitano giudicare partigiano. — Dopociò, alle osservazioni sulle condizioni politiche del paese, rilevate dall'on. Lapenna e contenute nel rapporto della Giunta siccome io non le ritengo minimamente fondate, nè giustificate dai fatti, così mi limito a rispondere a nome del Governo, che il Governo nelle elezioni ha proceduto sempre imparzialmente, che non ha usato della sua autorità a favore nè di questo nè di quel partito e che ha sempre imposto a tutti i suoi organi di osservare strettamente la legge, di tutelare l'ordine pubblico e di fare in modo che la libertà e l'indipendenza del voto di tutti gli elettori sieno garantite. Tenendosi fermo a questi principî, il Governo non mancherà di fare il proprio dovere, qualora qualcheduno degli organi subalterni avesse mancato al suo.

Preds. Insiste l'on. dep. Alesani nel proprio ordine del giorno motivato?

Alesani. Poichè la Giunta ritira la sua proposta, ritiro io pure il mio ordine del giorno.

Preds. Ora abbiamo l'ordine del giorno del d.r Monti, che è del seguente tenore (*čita ga*). Se questa proposta cade, andrà a voti la proposta dell'onorevole Danilo. I signori che accettano l'ordine del giorno motivato dell'onorevole Monti risponderanno all'appello nominale col *Sì*; quelli che non lo accettano risponderanno col *Nò*.

— Invito i signori segretari a fare l'appello.

Ivelio (*tajnik*) *poziva zastupnike.*

Glasuju sa *Da*: *Cingrija*, *Fontana*, *Ivelio*, *Klaić*, *Ljubić*, *Luković*, *Monti*, *Pastrović*, *Ristović*, *Šupuk*, *Vojnović Juraj*, *Vojnović Kosto*, *Vranković*, *Ljubiša*.

Glasuju sa *Ne*: *Alesani*, *Antonietti*, *Bajamonti*, *Danilo*, *Dešković*, *Gligo*, *Lapenna*, *Milković*, *Mladineo*, *Petranović*, *Piperata*, *de Ponte*, *Rossignoli*, *Trigari*, *Vuletić*.

Preds. Risultato della votazione: Votanti 29 votarono pel *Sì* 14, votarono pel *Nò* 15. La proposta è respinta. Adesso va a voti la proposta 2.a e 3.a assunta per conto proprio dall' onorevole Danilo *(čita ih na novo)*. Quei sig.ri che accettano queste proposte risponderanno *Sì;* quelli che non l' accettano risponderanno *Nò.* — I signori segretari facciano l' appello nominale.

Ivelio (tajnik) poziva zastupnike.

Glasuje sa *Da: Cingrija, Danilo, Fontana, Ivelio, Luković, Paštrović, Petranović, Šupuk, Vojnović Kosto, Vranković.*

Glasuju sa *Ne: Alesani, Antonietti, Bajamonti, Deśković, Gligo, Klaić, Lapenna, Ljubić, Milković, Mladineo, Monti, Piperata, Ponte, Ristović, Rossignoli, Trigari, Vojnović Juraj, Valetić, Ljubiša.*

Preds. Risultato della votazione: Votanti 29. — Pel *Sì* 10; pel *Nò* 19. La proposta è respinta.

Piperata. Propongo la chiusura della seduta.

Preds. Quei signori che approvano la chiusura della seduta, sono pregati di alzarsi. *(Jednoglasno).*

Domani vi sarà seduta alle ore 10 ant.

Sjednica se završila u 2:10 po pod.

III. Sjednica dneva 27 Rujna 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik: D.r JOSIP ANTONIETTI. — Tajnici: *Milković, Ivelio.*

(Sjednica nastaje u 10 sati 30 časa pr. p.)

Predsjednik Ima nas 25 — broj je zakonit — sjednicu otvaram, i molim gospodu tajnike, da izvole pročitati zapisnik zadnje sjednice.

Ivelio (tajnik) čita hrvatski zapisnik posljednje sjednice.

Milković (tajnik) čita ga talijanski

Preds. Pita li tko od gosp. rieč proti pročitanom zapisniku? Nitko. — Ja imam da nešto primjetim. Rečeno je u zapisniku na jeziku hrvatsko-srbskom, da su bili odbačeni prodlozi drugi i treći zemaljskog Odbora. Oni nisu bili predlozi zem. Odbora, već g. zastupnika Danila. Tko od gospode pristaje da se zapisnik u ovom smislu popravi, neka izvoli ustati. *(Većina).* Popravak primljen. Tko prima zapisnik kako je popravljen u svoj cijelini, neka izvoli ustati. *(Većina).*

— Mi è pervenuta una petizione; prego i signori segretari di leggerne il sunto.

Milković (tajnik) čita: Adelaide vedova Meneghelli di Sebenico domanda l' assegno del maggior stipendio e la continuazione di quello goduto sinora dal proprio figlio Tommaso, affinchè possa continuare negli studi tecnici superiori presso l' i. r. università a Gratz.

Preds. Passi al comitato alle petizioni. — Prestano la solenne promessa gli on. Rossignoli Lapenna e Gligo. — I signori segretari sono invitati a preleggere l' art. 9 dello statuto provinciale in ambo i testi. *(Tajnik Ivelio čita ga a zastupnici Lapenna Gligo i Rossignoli polagaju svečano obećanje).* Passo all' ordine del giorno; "Rapporto della Giunta sull' elezione del dep. "suppletoriamente eletto nel collegio dei maggiori "censiti del preesistito circolo di Spalato." Il relatore della Giunta ha la parola.

Ljubić (izvjestitelj) čita: (V. Prilog-Allegato *12 i 28*).

Preds. Otvara se obća razprava.

Danilo. Prosim rieč.

Preds. Častni g. Danilo ima rieč.

Danilo. Prije nego se otvori obća razprava, imadem čast obavjestiti Vis. Sabor, da je u Odboru zemaljskom bila manjina koja je ostala pri prvom izvješću. Samo od onih glasova, koji su u utoku pobijeni, manjina je našla, da su nevaljana četiri i to: Krušević Jelisava i naslijednici; Josipa Mladinea, ovoga jer nestoji u biračkom popisu kano birač veleporeznik, nego samo kao baštenik pokojnog Franje Mladinea i pokojnog Ante. Na dalje našla je nevaljan glas družtva "Associazione dalmatica", jer po svojim ustanovam imalo je biti zastupano od upraviteljstva, a ne od same jedne osobe. Odbivši od onih 50 glasova, koje je Odbor uračunao za gosp. Josipa Mladinea 4 ova nevaljana glasa, ostaje 46 za Mladinea; a pridruživ g. Dubokoviću onom 41 glasu, još ona 2 glasa, na koje bi se moglo prosumnjati, da bi bili za gosp. Dubokovića i još onaj treći glas što je većina odbora našla, da je nezakonito ukinut, gosp. bi Duboković dostigneo 44 glasa. Ostaje dakle svakako za g. Mladinea 46 glasova, to jest većina. Na temelju toga Odborovu manjina predlaže da se prizna Mladineo Josip kao zastupnik od strane veleporeznika nekdasnjeg spljetskog okružja.

Preds. Pitali tko od gospode rieč?

Rossignoli. Lascierò, o signori, di entrare

nella quistione se ed in quanto all'Ecc. Dieta spetti di esaminare se la commissione elettorale abbia legalmente esclusi taluni elettori. Non intendo sollevare questa quistione ne esaminare se l'Ecc. Dieta abbia diritto di sindacare l'operato della commissione elettorale, che viene dalla legge espressamente dichiarato inappellabile. Che ci possa essere un appello laddove la legge espressamente lo esclude, mi sembra difficile a sostenersi. Ad ogni modo io accetterò questo esame e mi lusingo di dimostrare che tutti i voti che la Giunta escluse all'on. Mladineo, debbano essere computati a di lui favore. Devo prima di entrare in questo particolare, premettere che non accetto gli appunti fatti dalla Giunta al commissario governativo di Spalato per ciò che riflette l'elezione del 5 corr., inquantochè a me sembra che il commissario stesso si sia diretto nell'elezione della commissione in conformità alla legge e dopo averla coscienziosamente studiata ed apprezzata. Debbo pure premettere che non ammetto che la commissione elettorale di Spalato abbia ammesso giustamente al voto il guardiano del convento di Sign e trovo invece che abbia giustamente escluso il guardiano del convento di Makarska. Non entrerò ora ad esaminare se ed in quanto i conventi abbiano diritto di dare il loro voto. Osservo soltanto che i due guardiani che si sono presentati all'elezione non ebbero a dimostrare la loro carica, non fecero alcun passo nello stadio preparatorio per farsi riconoscere quali rappresentanti del convento, non addussero nessuna prova, sebbene eccitati, da cui potesse risultare ch'essi erano realmente quelli che avevano diritto di rappresentare la corporazione religiosa. Devo avvertire l'Ecc. Dieta che a Spalato è avvenuto alcune volte nell'elezione dei maggiori censiti che si sono presentati sindaci a votare pel rispettivo guardiano, e che quindi a Spalato era tanto più giustificato e ragionevole questo dubbio. Io stesso mi sono trovato presente in alcune elezioni, nelle quali il sig. Stefano Tripalo ha dato il suo voto come sindaco dei Minori Francescani di Sinj ed ho assistito anche all'elezione del 5 agosto, in cui fui testimonio allorchè il presidente signor Radman pregava il guardiano del convento di Makarska di presentare una giustificazione qualunque, sia legale, sia amministrativa, da cui risultasse ch'egli avesse diritto di rappresentare il convento di Makarska all'esterno. A ciò il guardiano rispose che non aveva alcun documento. Il signor Radman allora gli replicò che andasse a procurarsi questa giustificazione e che frattanto egli lo avrebbe atteso e lo avrebbe poscia ammesso al voto. Il padre guardiano si è allontanato e non è più ritornato. Ma venendo al caso concreto, passo ad esaminare i voti che l'inclita Giunta provinciale ebbe ad escludere. Il primo voto escluso è quello del capitolo della cattedrale di Makarska rappresentato dal canonico mons. Stefano Alujević; e il motivo dell'esclusione si è perchè il canonico stesso non è intestato come maggiore censito nella lista elettorale e non ha egli per sè stesso, ma bensì l'intero capitolo il diritto di voto. Io credo che il voto del canonico Alujević non possa escludersi e lo credo in base alla chiara disposizione del § 11 del nostro regolamento elettorale vigente, il quale dice (*cita*): "Per quegli oggetti contribuenti danti diritto di elezione, che sono in possesso di una corporazione o società, il diritto di elezione sarà da esercitarsi da quella persona la quale a termini delle norme legali o sociali vigenti è chiamata a rappresentare al di fuori la corporazione o società„. — Il capitolo di Spalato non ha un rappresentante fermo, stabile; di volta in volta che si presentano affari, di volta in volta il capitolo si convoca e delega il suo rappresentante all'esterno, per l'affare di cui trattasi. Che cosa è avvenuto recentissimamente, quando si è trattato dell'espropriazione dei fondi capitolari per uso della ferrovia di Spalato? In quella circostanza non è stato il canonico Alujević che ha rappresentato il capitolo di Spalato, ma è stato il canonico Relić che ha rappresentato per quest'affare speciale il capitolo stesso. — Egualmente nell'occasione delle prime elezioni non è stato il canonico Alujević delegato a rappresentare il capitolo di Spalato, ma bensì il decano capitolare canonico Manger, il quale però non è intervenuto a quelle elezioni. Ma un protocollo si è eretto da cui risultava che di volta in volta il rappresentante veniva eletto per gli affari esterni. Siccome quindi il canonico Alujević rappresentava il capitolo al di fuori, così egli è legalmente rappresentante del capitolo stesso in questa circostanza. — Il secondo voto escluso è quello degli eredi di Giovanni Capogrosso; e ciò perchè, secondo la Giunta, tutti gli eredi non sono intervenuti a rilasciare quella procura. La Giunta si richiama in questo proposito al § 10 del regolamento elettorale. Ora il § 10 non dice che tutti gli eredi debbano concorrere. Esso si esprime precisamente così (*cita*): "Tra più comproprietari di un oggetto contribuente, che dà diritto di elezione, può eleggere soltanto quello fra essi che viene a ciò autorizzato dagli altri„. Cioè, che anche in oggetti elettorali vige la norma che

vige in tutti i consorzi, che vale a dire si decida a maggioranza di voti. Devo avvertire l'Ecc. Dieta che nella procura rilasciata a Simeone Capogrosso concorsero tutti gli eredi meno un solo e questo il meno interessato, il quale credo non abbia diritto che a un sedicesimo e a un dodicesimo della facoltà ereditaria. Aggiungo pure che tutti gli altri interessati nella facoltà, i quali hanno rilasciato la procura, avevano quattro volte il diritto di essere maggiori censiti, inquantochè nascono dai figli maschi di Giovanni Capogrosso che sono di lui eredi e pagano un' imposta primitiva superiore a fior. 100. Anche questo voto quindi lo ritengo legale. — Il voto di Cerineo Marino ed eredi viene escluso perchè si suppone che coloro che rilasciarono il mandato non fossero tutti gli eredi. Osservo però che vale per essi quanto ho finora osservato relativamente agli eredi Capogrosso ed aggiungo che questa supposizione viene elevata soltanto da uno dei membri della commissione, poichè gli altri membri dichiararono, che in tutte le elezioni precedenti quelle stesse persone avevano votato e che in ogni modo la presunzione ch'essi si presentassero con una falsa veste non può essere *a priori* ammessa. Io credo che quelli che accusavano i Cerineo di esser venuti a votare senza diritto, avevano l'obbligo di provare che la maggioranza degli eredi non fosse comparsa. — Esclude la Giunta il voto della mensa capitolare di Traù, che venne dimesso da d.n Antonio Suria, e ciò perchè ritiene ch'egli non sia maggiore censito. Egli però venne alla votazione nella rappresentanza della Mensa capitolare di Traù, della quale non è soltanto rappresentante ma godente, perchè egli pure partecipa al diritto di dividere gli utili della mensa stessa e come utente quindi egli stesso è maggiore censito e poteva assumere procura nello stesso modo che ho veduto assumere procura e ammettere per buoni dalla Giunta i voti dati da elettori consorti uno dei quali soltanto votava. Per esempio, figurano nella lista elettorale i fratelli Antonio e Vincenzo Madirazza e Antonio fu ammesso a votare per procura. Nella stessa condizione credo si trovi anche il Suria, che è utente di una corporazione investita del diritto elettorale. Egli pure, al pari del Madirazza, doveva essere considerato come un vero maggior censito. Viene escluso il voto della fabbriceria della chiesa collegiale di Traù, perchè fu dimesso da Andrea Kruševič. Ma osservo che l'Andrea Kruševič ha votato nella sua specialità, essendo egli ditta censita e come tale figurando nella lista elettorale. — Il dottor Andrea Kruševič è inoltre il rappresentante di un'altra ditta censita vale a dire degli eredi di Elisabetta vedova Kruševič, ed egli si trovava nella sala elettorale come due persone giuridiche distinte: nell'una si compenetrava nella sua stessa persona, nell'altra aveva una rappresentanza: poteva quindi assumere procura per queste due ditte, inquantochè ogni ditta ha diritto di votare per sè e di rappresentare altri elettori. Farò notare inoltre che la Giunta provinciale, nel computare i voti del dottor Andrea Kruševič, non solo esclude quelli da lui dimessi per procura di due elettori, ma gli toglie altresì il diritto di votare per procura anche una sola volta. Esclusi quindi la fabbriceria da esso rappresentata, il conte Antonio Fanfogna e gli eredi di Elisabetta vedova Kruševič, ne viene di conseguenza che al dottor Andrea Kruševič la Giunta provinciale fisca il diritto di presentarsi a votare anche per un solo mandante; ciò che riesce contro legge, anche quando si volesse ammettere che il d.r Kruševič non potesse rappresentare più di un elettore. Anche secondo il ragionamento della Giunta, egli avrebbe potuto in ogni caso votare una volta per sè ed una volta quale procuratore. Ma io ritengo che tutti quattro questi voti debbano essere calcolati per buoni, avvertendo che per il voto degli eredi di Elisabetta vedova Kruševič sussistono quelle medesime ragioni che ho già esposte per Giovanni Capogrosso. Viene escluso il voto di Simeone Nigoević per il d.r Domenico Gazzari e ciò perchè questi non si trova inscritto nella lista elettorale. Io credo che nella lista elettorale sia iscritto il benefizio parrochiale di Neresi, il quale è goduto da don Simeone Nigoević, che è maggiore censita ed ha quindi votato legalmente. Viene escluso il voto dato dagli eredi di Tommaso Jerčić e l'altro di Cindro Rosa de Michieli pure rappresentata da Jerčić e ciò per le stesse ragioni per cui furono esclusi i voti del Kruševič. Per ciò quindi mi riporto a quanto dissi per i voti del Kruševič. Viene escluso il voto dato per procura da Simeone Capogrosso per Antonio Guglia e ciò perchè il Capogrosso non è maggior censito; io però osservo che egli fa parte di una corporazione che è maggior censita ed aveva quindi diritto di assumere procura per un maggior censito. Finalmente nel primo rapporto si esclude il voto dato da Corrado de Micheli-Vitturi per Antonio Dalbello, inquantochè si dice ch'egli non si trova iscritto nelle liste elettorali. Si trovano iscritti Corrado e Simeone de Micheli-Vitturi, e se fu ammessa la procura emessa da Antonio Madirazza, si deve pure ammettere la procura fatta a nome

di uno dei fratelli de Micheli. La Giunta ha fatto buono anche il voto per procura della ditta Rocchi intestata ai nomi di Marco e Michele quondam Damiano. Uno solo di questi eredi fu ammesso a votare come nel caso del de Micheli. Il Rocchi ha votato per procura e la commissione ha accettato la procura registrata al n.ro 59 del protocollo di elezione. Per le stesse ragioni che militavano perchè fosse accettata la procura del Rocchi ed il voto dato da lui non venisse escluso, non deve essere escluso quello dato da Antonio Dalbello rappresentante di Corrado de Micheli-Vitturi. — Posteriormente ad un ricorso prodotto ed esaminato dalla Giunta, non vengono ammessi altri voti. Si esclude il voto di Benvenuto Cindro e di Vincenzo Strello, perchè si dice che questi non pagavano le imposte volute dalla legge per essere maggior censiti. Da un telegramma del capitanato distrettuale di Spalato risulta ch'essi non pagavano queste imposte nel giorno 5 agosto, ma non risulta però ch'essi non pagassero le imposte stesse nel giorno in cui vennero iscritti nelle liste elettorali e nel giorno in cui le liste stesse passarono in giudicato. Queste sono le ragioni che a mio modo di vedere devono essere prese a calcolo per vedere s'essi avessero acquisito il diritto elettorale. Ma io parto da un ipotesi ancora peggiore; parto dall'ipotesi che essi realmente non pagassero in quei giorni le imposte volute dalla legge, ciononostante credo il loro voto debba essere tenuto per buono, inquantochè i loro nomi figurano nelle liste elettorali che passarono in cosa giudicata; e nè prima nè al momento dell'elezione nessuno accennò ch'essi avessero perduto il diritto elettorale. Essi quindi potevano coscienziosamente esercitare questo diritto ed emettere il loro voto. Se il loro voto è valido, è necessariamente valido quello dato da essi nella rappresentanza di altri maggiori censiti. Si eccepiscono i voti dati mediante procura da Gerlišić Angela e Pavišić Giovanni. Il primo era rappresentato da Giuseppe Mladineo, il quale non è maggior censito, ma semplicemente erede della facoltà di Francesco Mladineo. Sta però annotato nella lista elettorale che il solo Giuseppe Mladineo è erede di Francesco Mladineo; egli solo quindi aveva diritto di dare il voto, come ne aveva diritto anche il Pavišić Giovanni, inquantochè questi è il solo erede del defunto Simeone Pavišić. Allorquando si facciano questi calcoli, e ammettendosi pure un'ipotesi che non posso concedere: che fosse, cioè, giusto il computo dei voti fatto dalla Giunta, è certo nondimeno che non si potrebbe computare a favore di Nicolò Duboković il voto di quelli che non hanno espresso alcuna intenzione, nè si potrebbe sostituire dalla Eccelsa Dieta la propria convinzione al voto degli elettori che mancano. Resterebbero dunque a suo favore 41 voti. Secondo i computi della Giunta ne avrebbe 41 anche il Mladineo; ma per il Duboković vengono esclusi i due voti dimessi da Madirazza Antonio e da Michele Rocchi, per quelle stesse ragioni che si escludono i voti di Vitturi, Saria, Jerčić. Esclusi questi due voti, il Mladineo resterebbe sempre in maggioranza. Signori! Indipendentemente da questi computi, io credo che sia un pericoloso precedente quello di esaminare in Dieta se un elettorale abbia il diritto elettorale, e di rifare in questa camera il protocollo di votazione. È questo un precedente che permette sempre alle maggioranze di sopprimere le minoranze, e tale credo non sia lo spirito del regolamento. È questo un precedente che permette sempre di sostituire al voto degli elettori quello della Dieta; la quale, per quanto abbia estesi, e per così dire, in certi rapporti sconfinati poteri, tanto è più in obbligo di usarne con grande precauzione e prudenza. — Signori! La medaglia potrebbe rovesciarsi; varî sono gli stadî di un'elezione, varie le funzioni delle persone che sono chiamate a contribuirvi. Nell'elezione del collegio di cui ci occupiamo, c'è la formazione, la pubblicazione della lista elettorale, i ricorsi, la rettifica della lista, l'intimazione della carta di legittimazione; e in questi fatti funge l'autorità politica. C'è la commissione elettorale, a cui la legge accorda il diritto di decidere inappellabilmente sulla validità del voto; la qual commissione fa lo spoglio e pubblica il risultato del voto. Vi è la Dieta, la quale invigila purchè queste operazioni preparatorie delle elezioni, queste operazioni che vengono fatte in corso di votazione sieno legalmente eseguite. Ma che la Dieta voglia sostituirsi all'autorità politica, agli elettori, alla commissione elettorale e fare tutto da sè rimescolando ogni cosa, credo sarebbe accordarle un potere eccessivo, un potere non consentito dal nostro regolamento che intese di garantire anche le minoranze. — Una persona molto autorevole, che non appartiene al mio partito, mi ha dichiarato che se questo fosse possibile di fare, alla Dieta non occorrebbero tutte le formalità della legge e basterebbe pubblicare un avviso che dicesse: "Chi ha il voto come maggiore censito, si presenti a voti, la Dieta poi farebbe il resto. È certo che il nostro reg. elettorale non va interpretato in questa forma. Ci sono poi alcuni atti, particolarmente in politica, che non si conciliano molto coi principî dell' equità

e della giustizia, ma in ogni caso questi atti devono avere per sè la scusa della necessità. Se si accettasse il voto della maggioranza della Giunta, credo che anche questa scusa verrebbe a mancare. Per questo voterò per la convalidazione di questa elezione e nutro lusinga che la maggioranza dell'Ecc. Dieta voterà con me. (*Bravo! na lijevici*).

Ivelio. Ieri si è sostenuto che quest'Ecc. Dieta non sia chiamata ad invigilare se la commissione elettorale venga costituita legalmente o meno. Ci si è detto che il sostenere tale tesi equivarrebbe al dare alla Dieta un potere legislativo, all'autorizzare cioè lei sola ad interpretare la legge. Oggi si va più avanti, e si nega alla Dieta il diritto di pronunciarsi anche sul merito dei voti dimessi dagli elettori e accettati o respinti dalle commissioni elettorali. In questa maniera — ammettendo le teorie oggi sostenute dall'onorevole Rossignoli — mi sembra risulti più luminosamente l'importanza del compito della Dieta, di sorvegliare e controllare la regolarità dell'esecuzione di tutti i passi formali voluti dal regolamento elettorale. Discutere sulla validità od invalidità dei voti dimessi non è facile ad altri che a chi abbia conoscenze personali degli elettori. Questo io fare non posso, nè mi sarebbe tanto agevole il dimostrare se più ragione abbia la Giunta nel proporre la reiezione di alcuni dei voti accolti dalla commissione di Spalato, o più l'onorevole Rossignoli nel proporre che vengano ritenuti per buoni. Io mi limiterò a nuovamente sostenere quanto ho accennato ieri, che cioè il procedimento che si deve osservare nell'elezione della commissione elettorale, è demarcato dal regolamento elettorale, e che ogni infrazione di tale procedimento, comechè necessariamente origina la riescita di una commissione non corrispondente a quella che secondo la legge dovrebbe risultare, vizia tutta l'operazione elettorale. Anche ieri questa Eccelsa Camera si è occupata della questione se spetti al commissario governativo il pronunziare che siano o non siano ammessi a votare per la commissione elettorale coloro che in un collegio di maggiori censiti si presentano come procuratori di altri elettori! Sono stati adotti argomenti diversi in proposito; vi furono oratori che sostennero le tesi dai banchi di ogni colore di questa assemblea; e questo fatto mi assicura che il poco che io dirò non sarà attribuito a desiderio di demolire quanto di più prezioso e di più caro abbiamo tra i nostri fratelli, come si compiacque dire l'onorevole Lapenna, ricordando i lagni che furono innalzati nel corso di 14 anni contro alcuni ii. rr. capitani e commissari politici del regno. In questo proposito, io non mi rivolgo a coloro che sono tanto sensibili da lasciarsi commuovere fino all'applauso dal quadro di c. r. capitani e commissari attaccati relativamente all'esercizio di quelle funzioni per le quali li lega un giuramento e sono corrispondentemente retribuiti, da un tal quadro presentato da un oratore, il quale per far meglio risaltare i colori non rifugge dal motteggiare ed offendere il collega che lo precedette nel dire.......

Piperata. Alla questione!

Ivelio. Ma io mi rivolgo a chi sente il bisogno di dir nero al nero e bianco al bianco; ed a lui domando se i lagni da quattordici anni a questa parte sollevati contro alcuni degli organi del governo provinciale non siano meno eloquenti dell'elogio che dalla parte contraria viene costantemente e con tanto calore tributato alle stesse persone. Però non è questo il campo sul quale intendo di fermarmi, e vengo all'argomento . . . . .

Piperata. Oh bravo!

Ivelio. La legge richiede che nell'elezione dei maggiori censiti venga intimata ad ognuno degli elettori una carta di legittimazione. Questa carta è intimata a tutti quelli che sono indicati nelle liste elettorali come aventi diritto a voto, in quelle liste elettorali che sono passate in giudicato, in quelle liste che l'autorità politica ha diritto ed anzi dovere di correggere fino all'ultimo momento. Questa carta di legittimazione deve per legge essere esibita al momento dell'ingresso nella sala elettorale da chiunque vi voglia entrare. In questa disposizione di legge ci deve essere un motivo importante, un riguardo che non deve essere trascurato. Forse succederà talvolta da noi, che dal commissario governativo, dagli elettori, dalla commissione che va a costituirsi, sieno conosciuti personalmente quelli che hanno diritto a voto, e che quindi sia loro concesso l'ingresso nella sala anche senza la carta di legittimazione che potessero aver trascurato di portar seco, ma che notoriamente potrebbero tosto procurarsi. Ma supponiamo un'elezione che succeda in un luogo assai più grande, dove gli elettori non si conoscono fra loro, dove il commissario governativo non può conoscerli personalmente; là, è certo che dovrà essere sempre strettamente osservata la legge e che nessuno sarà ammesso nella sala senza che esibisca la carta di legittimazione. L'esibizione di questa carta stabilisce la presunzione che la persona che ne è munita sia precisamente quella alla quale la carta stessa è stata diretta; e fino a prova

contrario, questa presunzione da diritto a colui che presenta una carta di esercitare il diritto elettorale. Un dubbio in contrario non può essere sollevato che innanzi alla commissione elettorale, e la commissione sola può risolvere la questione. Il commissario governativo non ha il diritto di esaminare, se colui che mostra una carta di legittimazione sia o non sia precisamente quel tale al di cui nome la carta venne intestata. Supponiamo ora il caso che un maggiore censita, avendo seco e la propria carta di legittimazione e quella di un altro maggior censita, dal quale gli fosse stata rilasciata procura, nel presentarsi alla porta del locale delle elezioni mostrasse invece della propria, la carta diretta al suo mandante; è certo ch'egli dalla sala non verrebbe respinto non avendo il commissario governativo il diritto, di sollevare la quistione dell'identità personale e dovendo egli ritenere che veramente chi mostra una carta di legittimazione sia colui cui è diretta, perchè questa presunzione viene stabilita dalle cautele colle quali le carte vanno intimate. E non solo che il soggetto del mio esempio non potrebbe essere allontanato dalla sala, sebbene s'ostinasse a giustificarsi solamente colla carta del suo mandante e senza mostrare la propria; ma il com. gov. non gli potrebbe al certo vietare di votare per la nomina della commissione. Se in questo caso dunque, con la sola produzione di una carta di legittimazione altrui, egli è ammesso a votare per la formazione della commissione, io non saprei capire perchè gli dovrebbe essere vietato di dare il suo voto due volte, tostochè egli possiede due carte di legittimazione. Forti sono i motivi per preferire questa alla contraria interpretazione della legge. Ammettendo soltanto i comparsi personalmente a dare il voto per la nomina della commissione, non si otterrebbe altro che il vantaggio pel commissario governativo di poter prevedere l'esito della votazione sulla nomina della commissione, lasciando sempre all'elettore l'obbligo di giustificare poi nella votazione sulla nomina del deputato la rappresentanza in sè del proprio mandante. Io non svilupperò ulteriormente quest'argomento; farò osservare soltanto che nella legge sull'elezioni comunali, alle quali prende parte una gran massa di elettori, non è prescritta una carta di legittimazione. La legge sull'elezione comunale dice: "basterà un avviso che fissi il giorno e l'ora dell'elezione." — Invece nell'elezione dei maggiori censiti, dove si tratta di un circolo più ristretto di elettori, il legislatore ammise senza limitazione il diritto di votare per procura, ed introdusse la carta di legittimazione, il cui possesso nella nomina della commissione stabilir deve e la presunzione dell'identità personale e quella dell'esistenza d'un regolare mandato. È stato osservato ieri che un capitano distrettuale abbia, in tredici ripetute elezioni sempre egualmente proceduto; — io ammetto questo fatto, ma dovrà essere ammesso anche da parte avversaria che in altre elezioni altri capitani hanno proceduto diversamente ed hanno fatto luogo, per la nomina della commissione, al voto di un presunto mandante. Mi permetto quindi di far osservare la gravità pelle conseguenze che provengono dall'inconformità del procedimento per parte degli organi del governo in argomento di tanta importanza. È questa una questione essenziale per l'esito della elezione. Si suppongano per esempio 100 elettori di un colore e 75 di un colore diverso. Se questi 75 sapessero che dei 100 avversari non potranno intervenire alla elezione della commissione che soli 50, farebbero ogni sforzo per essere in numero superiore a 50. Ma se venuti all'elezione trovassero un commissario governativo il quale invece applicasse diversamente la legge ed autorizzasse a votare anche per procura, i 100 elettori avversari, sebbene in gran parte non comparsi, avrebbero forse tutti i 100 voti in loro favore per la nomina della commissione. Mi pare che sarebbe indispensabile di fare quanto sta in noi per procurare che la pratica si fissi rispetto a questo importantissimo momento dell'elezione; e credo che a questo scopo varrebbe una risoluzione che io propongo all'Eccelsa Dieta e che suonerebbe così (*cita*): "La Dieta deplora che il commissario governativo nelle elezioni dei maggiori censiti di Spalato tenutasi nel giorno 5 agosto 1874 non si sia comportato legalmente, e raccomanda al governo di S. M. curare acchè non si ripeta in avvenire simile illegalità e sia seguito ovunque un procedimento conforme alla legge." Nel proporre questa risoluzione, che la presidenza vorrà porre a voti, dichiaro che voterò per la proposta della maggioranza della Giunta.

Lapenna. L'oratore che mi ha preceduto, ha creduto rendere assai facile il suo compito ed invece lo rende facile a me. Egli ha dichiarato sin dalle prime di parlare non già a quelli che vogliono esser persuasi della tesi contraria, ma a quelli che la pensano come lui e in questa guisa sbarazzavasi facilmente dei suoi oppositori. Ma io che qui parlo a tutti, perchè mio dovere è di parlare a tutti, assumerò molto volentieri l'esame di alcune fra le sue dichiarazioni. Egli, anzichè sostenere la tesi da lui proposta, ha

appoggiato le deduzioni dell' on. Rossignoli, che lo ha in precedenza combattuto. Le sue deduzioni comprendono contraddizioni continue. Egli mentre ammette nella Dieta il diritto di esaminare il diritto di voto di ogni elettore, dichiara non potersene occupare avvegnacchè a questo scopo occorrono conoscenze personali, le quali mancando è impossibile entrare nell' esame dei singoli voti. Egli confessa adunque che quel compito che dalla legge è affidato alla commissione, non può essere compiuto che dalla commissione e rispettivamente dal capitano distrettuale nella parte che riguarda le sue attribuzioni. Egli ha confutato sè medesimo ed appoggiato il mio amico on. Rossignoli laddove disse che il compito della Dieta era di vegliare sulla regolarità del procedimento elettorale; ed in questa parte gli dò ragione; ma questo esclude il diritto di rifare nuovamente l'atto elettorale in Dieta e di usurpare un territorio a questa non riservato. La Dieta ha bensì il diritto di esaminare se le liste furono compilate secondo il regolamento, se fu lasciato tempo ai reclami, se questi furono decisi regolarmente, se il procedimento formale, in conclusione, venne osservato. Ma con ciò e colla confessione che l' on. Ivelio ha fatto, che sulla base degli atti elettorali non gli era possibile di esaminare la validità dei voti, egli stesso ha combattuto la propria tesi ed ha dichiarato che l' interpretazione che dava alla legge il d.r Rossignoli, era interpretazione pienamente fondata. Non meno contradditoria è l'altra dichiarazione, in cui egli sostiene che al commissario governativo non spetti il diritto di escludere i votanti per procura dalla votazione per la nomina della commissione. Egli esclude nel commissario governativo il diritto di esaminare le procure od i documenti con cui uno si presenta; egli ricorda che i capitani distrettuali in questo proposito si contengono in modo non uniforme; egli dichiara che la discussione jeri tenuta in questa sala da uomini appartenenti ai banchi di ogni colore gli presentava il concetto della questionabilità della tesi; dice tutto questo per venir poi a quale conclusione? A far rimprovero al commissario governativo, il quale, in una tesi questionabile, ha fatto uso di quel medesimo sistema che ha adoperato per tredici anni. Nè meno contradditoria è l'ultima tesi da lui sostenuta, vale a dire che la carta di legittimazione basti a determinare il diritto di eleggere i membri della commissione indipendentemente da qualunque altro documento e da qualsiasi altra ricerca. Egli dice: se uno si presenta con una carta di legittimazione che non sia, la sua, egli ha egualmente diritto di entrare, di prender posto fra i votanti e di votare in suo nome. È questa un' idea assai strana, ed ammettere ciò sarebbe ammettere un controsenso. Egli dice che basta la carta di legittimazione senza bisogno di procura, e parla contemporaneamente di mandanti e di mandatari, quasi che non sapesse che il mandato suppone l' esistenza di una procura. Confesso il vero: rimpetto a simili contraddizioni io non credo valga la pena di discutere. E d' altronde egli si è svincolato di rispondere a chi avesse oppugnato a tali controsensi, per cui credo senz' altro di concludere appoggiando la proposta dell' onorevole Rossignoli.

Ivelio. O l' onorevole Lapenna non mi ha compreso, od io mi sono male spiegato. Io ho dichiarato soltanto che la seconda parte della questione odierna, quella, cioè, di cui si sono occupati l' onorevole Rossignoli e il relatore della Giunta in senso diverso, io la abbandonavo, giacchè non mi sento in caso di discuterla con quella coscienza con cui desidero di occuparmi delle questioni che si trattano dinanzi a quest'Ecc. Dieta; ma in pari tempo ho dichiarato che la prima delle due questioni, cioè, la questione relativa alla maniera con cui fu costituita la commissione elettorale io la risolveva in modo da vederne viziato tutto il procedimento elettorale ulteriore ed il suo risultato; constatato tale vizio, io non ho bisogno d' assicurarmi se ve ne furono degli altri ancora. Se ho parlato di mandanti e di mandatari, ho parlato, od inteso almeno sempre di mandanti presunti e di mandatari presunti, poichè fin da principio ho detto che il possesso della carta di legittimazione include la presunzione dell' esistenza di un mandato. Io non ho parlato di uno che, presentandosi con carta di legittimazione che non gli appartenga voti in nome proprio; io soltanto, per far vedere come nulla abbia di strano che uno voti in nome del suo presunto mandante prima che la regolarità del mandato sia riconosciuta, ho supposto il caso d' un alto censita il quale munito e della carta di legittimazione ed a lui intimata a suo proprio nome e della carta di legittimazione consegnatagli da altro elettore, senza essere conosciuto personalmente dal commissario elettorale nè dagli altri elettori raccolti nella sala, si presentasse nel luogo dell'elezione, ed anzichè la propria carta di legittimazione, mostrasse quella diretta al suo mandante. Ho premessa questa ipotesi prima di chiedere se taluno dubiti che un tale altocensita potrebbe essere respinto dal com. gov. Inoltre ho voluto far osservare come nell' esempio da me portato,

quando venisse chiamato il nome intestato nella carta esibita, e si presentasse a votare per la commissione il di lei possessore, nulla potrebbe ostare perchè venisse ammesso a dare un voto. Da questo fatto ho voluto inferire non essere affatto incompatibile che un elettore dei maggiori censiti possa benissimo votare per la commissione anche a nome del presunto suo mandante, fino a che all'atto della votazione per la nomina del deputato, la commissione costituita legalmente non sia chiamata a pronunciarsi sulla validità della procura. Quanto alla quistione sollevata dall'on. Rossignoli se, cioè, l'Ecc. Dieta sia chiamata ad esaminare la validità od invalidità dei voti, io ho detto che la quistione come la scioglie l'on. Rossignoli rafforza la mia tesi; ed infatti, se la Dieta non resta più autorizzata a controllare la validità dei voti, diventa sempre più importante che la commissione sia costituita con tutto il rigore della legge. Io non ho inteso di entrare nella quistione mossa dall'on. Rossignoli e l'ho lasciata del tutto impregiudicata, ritenendo sempre che nell'argomento della convalidazione ora in questione bastasse per votare colla maggioranza della Giunta il vizio da me constatato nella costituzione della commissione. Gli inconvenienti ai quali poi in luoghi diversi diede luogo il non conforme contegno dei commissari governativi, e le gravi conseguenze che ne derivano, mi determinarono a presentare la risoluzione che ho deposta sul tavolo della presidenza.

Klaić. Domando la parola per una semplice osservazione riguardo al diritto contestato alla Dieta di esaminare in merito i voti dimessi e di voler restringere la facoltà della Dieta semplicemente all'esame del procedimento elettorale. La legge in questo riguardo tace, ma dice però: "la Dieta è quella che decide sull'ammissibilità dell'eletto„ e non dice; *deve esaminare il procedimento formale nei singoli voti.* Io mi appellerò però alla pratica seguita e ricorderò quello che ho veduto farsi nelle Diete dell'Austria stessa e precisamente nelle Diete dove sono in maggioranza i Tedeschi, i così detti *Verfassungsfreunde.* Da essi abbiamo veduto sostituire un altro deputato a quello che appariva eletto. Dunque se si può sostituire, significa che bisogna od annullare dei voti dati a quello che apparisce eletto o calcolare dei voti in favore di quello che viene sostituito. Ma non solo alle Diete, anche al *Reichsrath*, a quel *Reichsrath*, che doveva portare la salvezza dell'Austria, ho veduto impugnarsi il diritto di voto di qualche elettore, e l'onorevole Lapenna non potrà contraddirmi, che ciò sia avvenuto e chi sia, per esempio, stato contrastato se un beneficiato poteva dare il suo voto. Come poi debba farsi uso di tale facoltà, questa è un'altra questione. Riguardo poi alla elezione della commissione elettorale, per me la questione non istà in ciò, se quelli che son muniti di procura possano o non possano votare per la nomina della commissione; questa è una tesi questionabile e che non è mia intenzione di trattare. Quello che io impugno si è il diritto nel commissario elettorale di decidere la questione; e qui sta la illegalità, perchè la legge dice chiaramente quello che il commissario deve fare; se il commissario va al di là di quanto gli è per legge demandato, egli infrange la legalità del l'atto elettorale (*odbracanje*).

Lapenna. Due sole parole. — Io sono d'accordo con l'onorevole Klaić, che vi siano casi in cui la Dieta possa entrare nell'esame del diritto di voto; ma questo non si verifica già nel caso in cui non ci siano reclami per parte di coloro che hanno diritto di reclamare. Comprendo benissimo che se, per esempio, dei beneficiati fossero stati ammessi nella lista e contro questa ammissione altri elettori interponessero reclamo senza che questo venisse risolto nel senso dei reclamanti, la Dieta dovrebbe prendere in esame la questione; ma io non posso ammettere questo diritto nella Dieta, allorchè le liste elettorali sono passate in cosa giudicata, non essendo contro esse stato prodotto reclamo. In questo caso l'Ecc. Dieta credo non possa arrogarsi il diritto di combattere la volontà dei medesimi elettori, i quali non avendo prodotto ricorso, hanno assentito alla lista medesima. — Riguardo poi al secondo punto, mi pare sinvi contraddizione in ciò che fu esposto dall'onorevole Klaić. Egli dice: io trovo questionabile se chi è munito di procura possa o non possa concorrere a votare per la nomina della commissione; ma trovo altrettanto che il capitano distrettuale non possa assolutamente risolvere la questione medesima. Mi pare che questa sia precisamente la tesi assunta dall'on. Klaić; e dimando io allora: chi deve risolverla? Quando siamo al caso di eleggere una commissione elettorale, questa non esiste ancora; e non evvi che il capitano, il quale presiede l'adunanza. Chi dovrà risolvere la questione? Il solo che lo possa fare è il capitano distrettuale; e questo principio lo trovo anche accolto nel regolamento per il *Reichsrath*, dove al silenzio della nostra legge fu sostituita un interpretazione diversa da quella che gli vuol dare l'on. Klaić. L'art. 33 del regol. pel Consiglio dell'impero dice espressa-

mente, che il commissario decide tali questioni. Ed è un fatto naturale; il commissario governativo è quello ch'è chiamato ad accogliere le schede; egli deve quindi vedere se quelli che le presentano sono legittimati, e questo articolo espressamente demanda al capitano questo diritto di cui non parla il regolamento elettorale per la Dieta dalmata, ma che si evinsce dalla natura stessa della cosa. Altrimenti mai potrebbe eleggersi una commissione elettorale, perchè il capitano si troverebbe sempre nell'imbarazzo di ammettere o meno alcuni voti.

Klaić. Ammetto tutte le premesse dell'on. Lapenna, ma non ammetto le sue conclusioni. Io all'autorità politica non concedo facoltà oltre quelle accordate dalla legge. Se si accorda ai commissari governativi quello che la legge ha sottaciuto, povera libertà! — Riguardo alla prima questione, osserverò all'on. Lapenna che contro i beneficiati il ricorso non fu prodotto alla commissione, ma fu prodotto al Consiglio dell'Impero, vale a dire, a quello che deve giudicare della validità dell'atto elettorale. La commissione elettorale li ha ammessi e ad essa non si poteva fare ricorso, quando tutto al più non lo si facesse personalmente, quindi a me pare siamo nello stesso caso accennato dall'on. Lapenna. Quanto all'altra questione della sostituzione, anche quella è fuori di dubbio; per cui io credo che il diritto nella Dieta di poter entrare nel merito dei voti emessi non ammetta eccezione.

Preds. Mi rincresce che la discussione siasi trasportata nel campo di negare alla Dieta il sindacato sopra sè stessa, ciocchè appartiene a tutti i corpi politici. — Il § 30 del regolamento provinciale è chiaro. *(čita):* La Giunta provinciale esaminerà le carte di legittimazione dei neoentranti deputati alla Dieta provinciale, e riferira in proposito alla Dieta stessa cui spetta la decisione dell'ammissibilità degli eletti. — Ho creduto mio dovere di rivendicare e non mettere in dubbio quest'autorità della Dieta provinciale. — Domanda taluno dei signori la parola? — Nessuno. — La discussione è chiusa. — Il relatore della Giunta provinciale ha la parola.

Ljubić. Neću se navraćati na ponašanje kapetana Cankia, o kojem se juče Sabor naslušao, pa mu i dodijalo. A i od bratske ću ljubavi premučati, bud sam spazio da neku gospodu boli ako jim takneš u mile kapetane. Neću ni da se prepiram sa čast. Rošinjolom o nadležnosti sabora, pošto § 30 izbornog reda kaže na prosto da se izborni spisi saboru izručuju pa on birana sudi; dakle sudi ga po svim izbornim spisima, a nije po kakvu sad izmišljenu postupniku. Tako svi sabori rade, tako uvjek radio naš sabor. Hoću da mu samo odvratim jednu na onu opomenu, neka se većina promisli, da bi moglo kolo preokrenuti se, pa tko danas doli da sutra ustane gori. Ako bi Saboru, moglo bi kolo preokrenuti se i kapetanom, pa današnji propasti doli, a onda oni nam u Sabor slati predloženike nepovoljne današnjoj ljevici. Svakako dakle pametnije je pouzdati se u Sabore, negoli u kapetane. Prelazim sada na prigovore č. Rošinjola pojedinim glasovom sudjenim od zem. Odbora; a izpovidam da sam čuo rečenih umjetno, ali nisam tvrdih razloga. Što kaže da gvardijani imali su dokazati povjerenstvu, da su oni gvardijani, na to opažam: a zar da nisu dokazali? Zar da jim je povjerenstvo zaiskalo toga dokaza? Toga iz zapisnika nije razabrati, te ako povjerenstvu nije se porodila sumnja o gvardijanstvu onih fratara, niti je Saboru prosto sumnjati. A što č. Rošignoli kaže o šindicim reći će, da fratri ako i nisu učili zakone na sveučilištim, ipak budale nisu pa znali mudro složiti zakone crkovne sa svjetovnimi. Sabor tridentinski hoće da samostani imadu šindike; odluke auličke god. 1791, 1792 i 1808 priznaju starešinam samostanâ da jih zastupaju izvana. Što će ti fratri? Imenuj šindicim iste gvardijane, te tako kajela ciela Bosna. Ima u Saboru sudaca, pa nijedan nebi smio zanickati, da je gvardijane poimao kao zastupnike njihovih samostana. — Glede kan. Alujevića, sudjena nevaljana da zastupa kaptol spljetski, ne pomaga što veli č. Rošignoli da kaptol kako za koji posao bira sebi punomoćnika. To vriedi za običajne poslove, ali za biranje zastupnika postupak je naznačen u § 11 i. r., koji piše da se punomoćje izpušta jednome veleporezniku, kakav Alujević nije. — Č. Rošinjoli brani glas nasljednikâ Kapogrosso, ako i nisu svi nasliednici dali punomoćja, jer da § 10 i ne prepisuje da svi moraju dati. Dakle da bude nasljednikâ zapisanih su fior. 100 poreza, zar da bi se dao glas većini a da ne punomoćju nije izostao već sam sunasljednik su nč. 50? Nikako, jer bi imali veleporeznika od fior. 99:50. — Da Cerineovi nasljednici nisu svi podpisali punomoćje svjedoči isti kap. Canki odlukom 25 kolovoza gdi kaže da medju nasljednicim ima mladoljetnih. Ako su mladoljetni bili na 25 kolovoza, zaisto su bili i na 5 istog mjeseca; a mladoljetni ne mogu da dadu punomoćja. — Šurijin se glas neda braniti §.om 10 i. r., jer ako je on suposjednik *mense koralne*, kako kaže č. Rošinjoli, morao je doniti po onom paragrafu punomoćje ostalih, a on donio nije, nego lagao povjerenstvu da je predsjednik *mense;*

u laž ga utjerao predsjednik nadpop. — *Kruševiću* i *Jerčiću* nebi se smjeli oteti glasovi — veli č. Rošinjoli — jer prvo punomoćje donieli kao sunasljednici; ali č. Rošinjoli ne spominje se da § 15 i. r. ne čini razlike medju punomoćja, kakve mu drago vrste. — Pita č. Rošinjoli, kako se otimlje glas Markin i Pavišića, zastupanih od birača neveleporeznika, a ostavljaju se oni podani za Madirace i Roki, zastupane od sličnih punomoćnika. Zemaljski Odbor nije ukinuo glasove Markine i Pavišićeve, a hoćeli on da se ukinu sva četri, bilo mu; onda bi za Mladinea imali 40 a za Dubokovića 39. — Ne valja ni to što č. Rošinjoli opaža, da ako kap. Canki svjedoči o Cindru i Strelu da na 5 kolovoza nisu bili veleporeznici tim nije rečeno da nisu takovi bili do 5.a. Prije svega znati je da Canki nadodaje, da nije bilo utoka za nj hovo izključenje iz imenice. Kad se zna tko je taj mudriša Canki, domišlja se da je onim dodatkom hotio reći, nisu do 5.a bili veleporeznici, ali jim veleporezništvo zaleglo bez utoka. Da to nije tako, Canki bi kazao, niste bili 5.a, ali do 5. bili ste veleporeznici. Nego pamtiti je i drugu, da iz. r. povlašćuje izborno povjerenstvo rasuditi o prigovorim proti onim biračim koji bi bili izgubili izborno pravo nakon presudjenih listina do časa izbora. Akoli povjerenstvo smie suditi o gubiću izbornog prava, tko bi tu oblast smio zaniekati Saboru? Ona tri glasa nezakonito odbijena, ne ubraja zem. Odbor Dubokoviću, jer da ubraja predložio bi da Dubokovića Sabor primi zastupnikom; nego kaže, da su mogla izvrnuti uspiehom izbora — a to ne smie nitko zanijekati, — pa s toga da se ne zna razabrati tko je većinu dobio, te niti tko da se primi. — Nu č. Rosinjoli veli: listine zalegoše, ne smieš u nje ticati! — Zalegle? Pred saborom još ne zaleže cio izborni čin. Pa je uvažiti kako se listine stvaraju. Namjestništvo veleporeznicim jih kroji; ali na temelju podataka što mu kapetani podmeću, pa kakvo žito u mlin, takovo brašno iz mlina. Za tim upadaju kapetanom u šake. Jadnome narodu zaludu tražiti što je u listinam kriva. Gdi će n. p. izpitati u okružju spljetskom porezne urede trogirski, spljetski, omiški, sinjski, imotski, vrgorski, metkovski, makarski, supetarski, hvarski i viški, dali je istina da svaki plaća onoliko skupa u svem okružju, koliko u listinam ubilježeno? A kapetanu prosto strieći i krpiti listine sve do časa izbora; razriešio mu ruke § 22 izb. r. Mogao bi se ukazati u saborniċi jedan zastupnik, koji bio veleporeznik do u oći izbora; kad u večer neki drugi junačin kapetan spljetski — jer Spljet uvjek mjesto izbornih čudesa — poručio mu da na izbore sutradan ne idje, jer da nije veleporeznik! Dakle da Saboru budu vezane ruke pred listinam, pred kojim su razvezane kapetanom? Opominjem Sabor, da je obilatom mjerom mjerio svim prošasti m izborom, bio velikodušan napram jučerašnjih izbora Rošinjolovih; ali nek pazi da ne bude nepravedan narodu u izborim Mladineovim. Neke nezakonitosti mogu se kroz prste propustiti; ali ovake krupne ne mogu ni kroz najširje rešeto. — Narod se jadan lomi, krvavo muči da bira u Sabor tko njemu po volji. Zaludu! Nema mu obrane kod zakona kraljeva ni kod kraljevih ljudi; utiče se svomu Saboru, pa da mu i Sabor ne dili pravicu? Bili moralno bilo dopustiti da se u Sabor proturaju nametnici kroz krive listine, kroz samovolja kapetana, kroz bezdušna povjerenstva? Potvrdom današnjih izbor a posvetila bi se nemoralnost dovršenih čina; učili bi se kapetani da što drzovitiji budu, da će to sretniji; učio bi se narod ili na silovni odpor ili na bjeg pred silom. Potvrdili današnja većina ove izbore Mladineove, osudila bi kao nepravednu potvrdu što mu je dala god. 1870; jer s istih mahna s kojih danas zem. Odbor predlaže ukinuće odbora Mladinea, s istih Sabor je god. 1870 ukinuo izbore veleporeznika spljetskih i uveo u sabor Mladinea. (*Odobravaju zastupnici i općinstvo*).

Danilo. U § 15 izbornog reda kaže se, da se pravo izborno izvršuje glavom. U § 21 govorise, da se samo uvršćuju u listine oni koji imadu to pravo. Dak le gosp. Mladineo i Pavišić nemadu to pravo pošto nisu uvršćeni u te listine. Oni dakle niti nisu mogli primiti punomoćja od ostalih.

Preds. Ide na glasovanje predlog zem. Odbora, da se uništi izbor gosp. Josipa Mladinea kao zastupnika veleporeznika bivšeg okružja spljetskog. Ona gospoda, koja primaju predlog zemaljskog Odbora, neka odgovore sa *Da*; a ona gospoda koja ne primaju predlog zemalj. Odbora sa *Ne*.

Odgovoriše sa *Da: Budmani, Cingrija, Fontana, Ivelio, Klaić, Ljubić, Luković, Monti, Paštrović, Ristović, Šupuk, Vojnović K., Vranković.*

Odgovoriše sa *Ne*: *Alesani, Antonietti, Bajamonti, Danilo, Dešković, Gligo, Lapenna, Milković, Mladineo, Petranović, Piperata, De Ponte, Rossignoli, Trigari, Vojnović J., Vuletić, Ljubiša.*

Preds. Risultato della votazione: Votanti 30 pel *Si* 13, pel *No* 17. La proposta è respinta ed è quindi convalidata l'elezione a deputato dell' onorevole Giuseppe Mladineo. Ora va a

votazione la risoluzione proposta dall'onorevole Ivelić (*čita je*).

Antonietti (*vladin povjerenik*). Budući da u zakonu izbornom nije izrijеčnim propisano riešeno pitanje, da li punomoćnici, kao takovi mogu učestvovati u izbor povjerenstva, mislim da se ne može tvrditi da je nezakonito ponašanje kotarskog poglavara u ovome pogledu, tim više što je ono opravdano praksom od 13 godina. Zato držim da Vis. Sabor neće primiti odluku sada predloženu.

Ivelio. Domando che la votazione segua per appello nominale.

Preds. Va a votazione per appello nominale la risoluzione dell'onorevole Ivelio or ora da me prelctta. Quelli che la accettano risponderanno *Sì*, quelli che non l'accettano risponderanno *No*.

Odgovoriše sa *Da: Budmani*, *Cingria*, *Danilo*, *Ivelio*, *Klaić*, *Ljubić*, *Luković*, *Monti*, *Paštrović*, *Ristović*, *Šupuk*, *Vojnović J.*, *Vojnović Kost.*, *Vranković*.

Odgovoriše sa *Ne*: *Alesani*, *Antonietti*, *Bajamonti*, *Desković*, *Gligo*, *Lapenna*, *Milković*, *Mladineo*, *Petranović*, *Piperata*, *De Ponte*, *Rossignoli*, *Trigari*, *Vuletić*, *Ljubiša*.

Preds. Risultato della votazione: Votanti 29 pel *Sì* 14, pel *No* 15. La proposta è respinta (*Na triemovim odobravaju*).

— Eccelsa Dieta! — Nel dì 12 dicembre 1863 mi pervenne dal deputato per Lesina e Cittavecchia Gio. Battista Botteri il seguente telegramma: *Presidente Dieta dalmata — Zara — Rimpetto specialmente ultimi pronunciamenti elettorali, reputo Dieta non rappresentare coscienza pubblica popolazione e depongo mandato. — Botteri deputato.*

Tale telegramma venne da me preletto nella seduta dietale del giorno 13 dicembre anno stesso, con la dichiarazione che non lo credevo autentico e che prima d'intraprendere i passi voluti dallo statuto avrei atteso uno scritto da parte del rinunciatario. Allora la Dieta vi passò sopra senza osservazioni. Successivamente, in data 24 stesso mese mi sono rivolto al prelodato deputato invitandolo a dichiarare se quel telegramma mi fosse stato veramente da lui diretto. Questo foglio, intimato al d.r Botteri nel 3 gennaio dall'Amministrazione comunale di Cittavecchia, fu dallo stesso lasciato senza evasione. Siffatto silenzio mi obbligò a ripetere l'invito col mio foglio 29 maggio p. p. e l'on. Botteri mi diresse finalmente il seguente scritto che preleggo all'Ecc. Dieta (*čita*):

Inclita Presidenza!

Consultati li miei elettori, e considerato il dovere di corrispondere sempre ai loro interessi, quando pure non fossero per armonizzare con quelli di Ess' Inclita Presidenza;

Ritenuto d'altronde opportuno evitare un atto elettorale suppletorio dove significherebbe appena imporre alla maggioranza degli elettori un lungo, disgustoso, dispendioso, universalmente creduto ingiusto viaggio;

Dichiaro di non voler rinunziare al mandato di deputato alla Dieta del Regno.

Con ciò mi onero di rispondere ai gentilissimi inviti 29 decembre 1873, e 29 maggio 1874 N.ro 62.

Sono con stima.

Cittavecchia, 10 giugno 1874.

firmato *Giovanni D.r Botteri*
avvocato e deputato alla Dieta.

Non avendo ottenuto una risposta categorica sulla quistione di autenticità del piudetto telegramma, ho creduto d'invitare il podestà di Cittavecchia ad assumere sul tal punto una concreta risposta dal sig Botteri, ma anche questa volta il Botteri sorvolando la questione non diede risposta precisa. Non mi resta che portare l'incidente alle deliberazioni dell'Ecc. Dieta. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Danilo. Ja predlažem, da se ovu stvar stavi odmah na dnevni red.

Preds. Pitali tko od gospode rieč?

Lapenna. Non trovandosi l'argomento oggi all'ordine del giorno, parmi sarebbe opportuno porlo all'ordine del giorno per una delle prossime sedute.

Preds. Le comunicazioni del presidente non hanno bisogno di esser poste all'ordine del giorno. Esse in nessuna assemblea non sono soggette a questa regola, e non possono esserlo, nemmeno nella nostra.

Danilo. Ja cienim, da sam imao po našem pravilniku pravo na jednu stvar, koju je javio g. predsjednik predlog učiniti. Ako predlog dodje na dnevni red, onda gosp. predgovornik neka reče svoju.

Preds. Častni gospodin Ljubić ima rieč.

Ljubić. Ja nenahodim uzroka, da mi djelimo ovo pitanje. Nemože nitko poreći gosp. predsjedniku pravo da priobći Saboru što mu se čini potrebito. Ja se pak ne slažem sa gosp. Danilom da bi se još danas ta stvar pretresla, nego predlažem da danas samo izaberemo odbor

od 3 lica, koji će ih pregledati i Saboru izvjestiti.

Danilo: Povučem svoj predlog nase te se pridružujem gospodinu Ljubiću.

Preds. Hoće li tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena.

— Quei signori che accettano la proposta dell'on. Ljubić, a cui si è unito l'on. Danilo, perchè sia eletto un comitato di tre membri, sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). Si compiacciano di redigere le schede. (*Zastupnici na lievici ostavljaju sabornicu*).

— Sjednicu današnju zatvaram. Dojdućų ću sjednicu obznaniti svakome doma, i molim gospodu odbornike, da počmu raditi, jer, ako neuzrape, ne mogu sjednice držati, jer nemam što ponieti na dnevni red.

(Sjednica se završila u jedan sat po podne.)

IV. Sjednica dneva 26 Rujna 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Milković, Ivelio.*

(Sjednica nastaje u 10 sati prije podne).

Preds Ima nas 22; broj je zakonit, sjednicu otvaram, i molim gg. tajnike da izvole pročitati zapisnik zadnje sjednice.

Ivelio (tajnik) čita zapisnik zadnje sjednice.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. In soccorso della mia memoria viene anche il protocollo stenografico pubblicato ed esposto nella cancelleria della Giunta da 3 giorni. Da questo resoconto risulta che la maggioranza dietale ha votato ed accettato la proposta combinata degli on. Ljubić e Danilo, ciocchè manca nel protocollo ora preletto nella parte italiana e si trova invece inserito nella parte slava del protocollo medesimo, relativamente all'elezione di un comitato di tre membri per esaminare la rinunzia del deputato Botteri.

Milković (tajnik). Io non ho avvertito il risultato della proposta Danilo e Ljubić, che è portato nella parte slava del protocollo. Non escludo la possibilità che questo risultato si avverrasse col fatto, ma ciò accadeva appunto nel momento in cui io stava per abbandonare la sala; per conseguenza non ho niente in contrario acchè sia accolta la rettifica proposta dal sig. presidente.

Preds. Quei signori che accettano il protocolli ora preletti colla mia rettifica si alzino. (*Većina*). I protocolli sono approvati colla mia rettifica. Ho accordato un permesso di otto giorni agli onor. Méry, Kovačević, Bajamonti, Rossignoli, Mladineo.

— Nahode se odsutni bez opravdana uzroka: častni Pavlinović, grof Pozza, d.r Radman, i d.r Tacconi. Na temelju § 29 unutrnjeg pravilnika, pozivljem ih da dodju, ili da opravdaju svoje odsuće, drugačije će biti lišeni punomoćja. Primio sam jedan upit od častnog zastupnika Monti-a na vladina povjerenika. Neka ga častni Monti izvoli pročitati.

Monti (čita): U drugoj sjednici lanjskog zasjedanja ovog Visokog Sabora, prvi izmedju dolje podpisanijeh, upravio je na gospodina vladina povjerenika jedno upitanje, na koje isti je gospodin odgovorio u sjednici dneva 19 prosinca lanjske godine. U tom odgovoru rečeno je; "da "su tehničko osnove za urediti strminu brda "Konja izmedju Drniša i Knina, i one na To-"polju Klancu i na Sivim Brdim na Kninsko-"Vrličkoj cesti; pa i osnova ona o uredjenju "rieke Krke pokraj Knina; pa i plan poplavbe, "to su već mal da ne dovršene a da je po-"krajinska vlada u potrošnik za cesto i idrau-"ličke gradnje za god. 1874 i uvrstila potrebite "svote, da mogla bude još tekom dojduće go-"dine započeti te radnje." Rečeno je jošte da "isto tako bijahu naredjena potrebita razvidjenja "za uredjenje Čikolskog potoka." — Evo već skoro na izmaku je g. 1874, a od svieh tijeh radja nije ni kamenčić s mješta maknut, premda bijaše Vlada sve te radje od davna pripoznala da su nuždne, premda od prosinca mjeseca pak sve do konca lipnja, teška je glad morila one 42.000 duša što stanuju u političkom kotaru Kninskomu, premda samo sa jednom od onijeh radjâ mogla se pružiti velika pomoć bjednom onom svietu, a radja mogla se najejenje, na malom štednjom za državu, dovršiti; premda po pripomoći lakomom rukom odmjerenom i udieljenom iz glavnice za gladinju, mogli su na stotine u rečenom kotaru od gladi skapati. — Istina je, da tko je još od vremena Meternikova vladanja, pak do danas morao čekati da se te radnje započmu, može čekati nek još toliko vode Krkom i Čikolom proteče, koliko je od ono dobâ proteklo; istina je, da tko je pretrpio dugih šest mjesecih glada, a živ ostao, može pregoreti la-

gnjilijem srcom svaku kašnju pomoć — ali ipak stanovnici rečenog kotara svedjer vapiju i tužili bi se do Boga, da znadu da jim je hvajde, radi ostvarenja spomenutih radja, ipak ljute groznice što jih ove godine preko načina more, nagone jih da potraže na sve strane pomoći eda bi barem uredjenjem Krke i Čikole, oslobodili se jednom onijeh močvarâ, što jim svakovrsne bolesti zadaju, ipak težaku obterećenu silnijem dugom, došla bi u dobri čas pomoć od radnje, po kojoj mogao bi smoći svojiem trudom barem toliko, koliko mu se hoće da plati raznovrsne teške danjke što uz ostale dugove na skoro podmiriti mora. — Kad-li tad-li biće prinudjena vlada radi lani postavljenog poštarskog brzovoza, probiti komad nove ceste oko "Konja„ i novu jednu prugu, što bi iz doline Kninske vodila do u dolinu Kievsku mimo Topoljske strane i Sivijeh Brdâ. Za što dakle da te radje ne učini vlada namah ili barem što godj prije moguće? Hoće se zar još nova proučenja iza tolikieh do sad učinjenih? Nije zar dosta ono nekoliko osnovâ do sad ne maliem troškom sastavljenieh? — Uredjenje Čikole bijaše već prošaste zime odredjeno, i podnešen predlog u carevinsko vieće radi dozvole potrebitog troška. Jeli moguće da još nijesu raspršeni oni prividni i lažni razlozi, sbog kojieh svota tada namjenjena uredjenju Čikole biaše na druge radje obraćena? — Po občenom zakonu o vodama dneva 30 svibnja 1869 br. 93 L. Z. L. rijeka Krka biva javno dobro iliti državna imovina. Nijeli dakle država dužna tu rieku barem na taki način urediti da nebude od škode privatnom imanju, da ne tamani tudju osobinu i muku? Ima već preko 40 godina da c. k. vlada popravlja, ispravlja i uredjuje rieku Krku . . . na hartiji! Nezna se više broj obavljenijeh premjeranjâ, sastavljenijeh osnova i nacrtâ, ali osim svakogodišnje kositbe trave što ponaraste u vodi, rečena je rieka zapuštena kao što bi bilo da teče kroz Patagoniju. Nijeli već zemau da se pridje s radnje na hartiji, na radnju na vodi, da se krasna i plodonosna dolina Kninska izbavi jednom posijedicâ poluvječnog nemara i nehajnog zatezanja? — Pokrajinska vlada bit će u svom potrošniku za ceste i idrauličke gradnje za god. 1874 i uvrstila potrebite svote za rečene radje, kako se kaže u odgovoru na gori spomenuto upitanje, ali ipak to stoji da osim svote namjenjene uredjenju Čikole, za ostale radje nije Vlada Nj. Veličanstva zaiskala od carovinskog Vieća ni novčića. Tu biaše dakle nešto po sriedi što zapinjaše! — Promislivši na sve to; obazrievši se na veliku nuždu, da spomenute radje budu što prije učinjene; uvidjavši da će se još na dugo protegnuti i osjećati nevoljne posljedice skorašnje gladinje; a želeći pak znati šta misli vlada u pogled rečenieh radjâ — dolje podpisani imaju čast upitati gospodina vladina povjerenika: Hoćeli vlada N. V. i kada započeli, te dovršiti gori naznačene radje što bijaše jednom naumila učiniti u političkom kotaru kninskomu?

D.r Monti — Ristović — D.r Tripalo — Vranković.

Preds. Upit ide na vladina povjerenika.

Antonietti (vladin povjerenik). Na ovaj upit pridržajem si odgovoriti u jednoj od dojdućih sjednica. — Imam čast prikazati Vis. Saboru gosp. d.ra Franju Danila, savjetnika namjestničtva, koji će vladu zastupati u školskim poslovima.

Preds. Od prošle sjednice ustanovili su se sliedeći odbori: Odbor molbenički predsjednikom g. Kovačevičem; financialni predsjednikom gosp. Trigari; obćinski predsjednikom g. Lukovićem; zakonski predsjed nikom g. Fontana. Budući da će se danas razdati izvješće zem. Odbora molim gospodu odbornike za pregledanje rada Odbora zemalj. da se izvole danas ustanoviti, i kazati mi predsjednika. Mislim, ako se ne varam, da mi je gosp. Monti rekao, da ima još jedan upit upraviti a to na zemaljski Odbor. D.r Monti ima rieč.

Monti. Ovaj je Vis. Sabor godine 1866 zaključio da pokrajina uzdrži troškove potrebite za ustanovljenje jedne zadruge u kninskoj obćini, koja bi imala svrhu osloboditi Kninsko polje od poplava rijeke Krka, i dao je s otim nalog Odboru zemaljskom, da rukovodi i pospieši ostvarenje zadruge iste. Što je od to doba Odbor zemaljski učinio? Tuga me hvata kada pogledam, što se je kroz ovo osam godina učinilo, i kada promislim, da mi Dalmatinci nismo kadri kroz osam godinâ izvesti ono, što bi drugi sretniji narodi mogli kroz osam mjeseci izvesti. Ali da vidimo, što je kroz ovo osam godina zemaljski Odbor učinio, pregledajmo ona izvješća, što je isti Odbor svake godine davao Saboru o svome radu. Dobićemo tako odgovor iz ustih Odbora istega. U pregledanju ovog posla, naći ćemo čudnovatih prizorâ. U izvješću od 20 kolovoza 1868 kaže se: *(čita)*: "Al voto espresso dalla Dieta nella seduta 17 dicembre 1866 che fossero intrapresi gli studî preparatorî per la formazione di un consorzio idraulico a Knin venne data piena esecuzione. Furono assunti i lavori preliminari, e saranno intrapresi quanto prima anche i rilievi tecnici. — Po ovom moralo bi

se reći dakako da je stvar sasvijem gotova. Predjimo na godinu kašnje i vidimo što je rečeno u izvješću od 20 rujna 1869. Tu čitamo: (*čita*): L'istituzione del consorzio di Knin incontra gravi difficoltà, ed a parere del perito tecnico, che ha già prodotto il suo lavoro, la redenzione dei fondi coperti dalle acque non potrebbe essere intrapresa con effetto, se non quando la spesa venisse sostenuta dall'intero comune. Na ovo treba mi samo opaziti, da je svrha onog zaključka Sabora bila, da se ustanovi ta zadruga, a da Odbor zemaljski i oni ljudi, kojim je povjerena bila od Odbora zemaljskog radnja, ili barem izvedenje onih predtečnih radnja, koje su potrebite, da se ustanovi zadruga nisu imali gledati, koja ikakva bi sredstva bila potrebita u svrhu da se preuredi Krka i da se radje na vodi započmu i dovrše, niti jeli potreba nijeli, da ciela občina priteče u pomoć za izvesti one radje. — Da vidimo god. 1870 što se kaže u izvfešću od 19 kolovoza. Kaže se: (*čita*): Il consorzio idraulico di Knin aveva chiesto un sussidio per effettuare alcuni rilievi onde stabilire la carta topografica delle allagazioni del Kerka. Siccome una carta consimile era stata rilevata dall'agrimensore sig. Fortis, ha creduto opportuno la Giunta di comunicarla all'Amm. comunale di Knin, affinchè si dichiari, se le rilevazioni della medesima possano esercitare una qualche influenza sul progettato lavoro riservandosi di pronunziare sulla domanda del sussidio, non appena le fosse arrivata risposta„. Kroz jednu godinu dana dakle nije se učinilo nego to da je gosp. Fortis, jedan vještak, barem kako se mislilo, u tome poslu, izišao i razvidio koji listovi poreznićke mape jesu potrebiti za izvesti naumljenu radnju. Moram spomenuti da ove godine nije bio ovaj isti Odbor, kako sada sastoji, nego je bio onaj prvašnji. Četiri godine dakle već su prošle kroz koje ovim poslom radiše prvašnje osobe Odbora zemaljskoga. Da vidimo, što je novi Odbor učinio. — U izvješću od 1 rujna 1871 kaže se (*čita*): Doznačio je Odbor f. 300 da se učini razgledanje potrebito, po kom da se izradi zemljovid poplavni rieke Krke u Kninskom polju; po kom bi se zemljovidu ustanovila zadruga da oslobodi od povodnje one polje. Dopisom 26 travnja o. g. br. 2268 Odbor je izjavio Nj. P. namjestniku svoje mnienje o najspretnijem načinu, kojim bi se imalo obaviti ovo važno poduzeće; te je to mnienje dragovoljno poprimljeno i na namjestništvu i na Občini kninskoj. Dakle u godini 1871 doznačeno je 300 fior. e valjda i potrošeno, za učiniti taj plan poplavbe. Što se je reklo tada? — Da je taj posao težak i da se hoće godina dana da se izvede. Vidit ćemo kašnje, jeli to tako. U izvješću od 15 listopada 1872 kaže se (*čita*): "Mozganje i dogovaranje za sastaviti društva koja bi tražila spasiti od redovitih poplavica rieke Krke kninsko polje, marljivo je produženo, dotičui pravilnici izradjeni i ovo dana poslani Odboru da ih potvrdi. Uhvat se je dakle da će do godine bit započeta radnja o uredjenju rieke. — I opet po ovima riečima moralo se reći da je sve svršeno, i da ćemo mi već doći jednom do čega. Ali neima ništa od toga, jer u izvješću prošaste godine kaže se. (*čita*): "Da bi se dovršio vodovodni zemljovid, i sgotovila osnova na uredjenje vodâ rieke Krke, te tim spasilo poglje kninsko, zemaljski Odbor, na izvršenje saborskoga zaključka prihvaćena u sjednici 28 studenoga 1872, dostiže da N. P. gosp. Namjestnik uredi za to vrstna mjernika d.ra Wolfa, koji se je bavio proljeća i ljeta prošloga, pa valja da je do sad i dovršio radju. — Iz pokrajinske zaklade bi doznačeno c. k. kotarskom poglavaru u Kninu fior. 250 za troškove potrebite u te radje.„ Dakle vidimo, da je potrošeno, moralo bi se bar reći, 550 fior. za ovaj posao. Što sada? Jesmo li gotovi? Ne samo, što nismo gotovi, nego sam u ovogodišnjem izvješću Odbor zemaljski kaže: (*čita*): "Odbora nije poznato pri čemu je razpravljanje o ustanovljenje vodovodne zadruge u Kninu, ni da li je započeta radnja za uredjenje Krke, jer njegova na to se odnoseća pitanja nisu nikad dobila odgovora. Pri komu je sada taj posao? to je pitanje na koje ja dakako neznam i nemogu da odgovorim. Samo ću opaziti, da ova radnja nije tako silna, kao što bi se izprva moglo misliti. Tu ne treba ništa drugo, nego jednom ustanoviti, koliko se visoko dižu vode što poplavljuju polje kninsko, i po tom, služeći se poreznom mapom, učiniti jednu poplavnu mapu u kojoj da se kao na jednom zemljovidu, nacrtaju sve zemlje što bi u zadrugu morale ulaziti. Uza tu mapu trebovalo bi dakako dodati jedan popis poreznićkih dionicâ i jedan popis imenâ gospodarâ zemaljâ, koji imadu ulaziti u tu zadrugu. Kada je to učinjeno, troškovi su sasvime prestali, i onda počimlje radnja od onoga odbora, koji bi se imao u Kninu sastati u cielji da ovu zadrugu izvede. Po tim se vidi, da je ovaj posao kroz jako malo vremena, mogao biti izvršen. Ali po nesreći, Odbor zemaljski obratio se je na vladu i vladinim ljudima povjerio posao, koji je tako upao u bezdanu jamu, iz koje mučno će se moći izvući. — Njeki posli ako se neprimaju srčeno, ako se neprihvate sa onom revnošću, kako bi se mo-

ralo, ostaju sasvim zanemareni. — U čijim je rukama taj posao sada, ja upravo neznam; ali moram slutiti i uvjeren sam da je upravo u takvim rukama, iz kojih se neće moći tako lako izvući. — Ja dakle s moje strane žalim, da se je Odbor zemaljski obratio na vladu radi toga posla, jer vlada baš i u tom poslu ne ulazi. Ona bi ulazila u toliko u koliko bi htjela poprimiti se radje ispravljanja têka rijeke Krke iz svojih sredstvâ. Ali ja se tomu ne nadam. Najbolje je bilo dakle da je Odbor zemaljski, da se izvedu predradnje potrebite zavedenju vodovodne zadruge, tražio svojeg čovjeka, i da je svojim čovjekom te predradnje izvela. A kad bi se bio taj posao sa snagom privatnih ljudi i pripomoću pokrajine izveo, dali bi bili primjer, koji bi kašnje povoda dao da se možebiti druge slične radnje, na jednaki način, u drugim krajevima zemlje zauzmu. — Radi toga imam čast pitati Odbora zemaljskoga: Što je Odbor zèmaljski učinio i što misli učiniti u tu svrhu, da se pospješi i izvede ustanovljenje jedne vodovodne zadruge u kninskoj obćini. Nadam se povoljnom odgovoru.

Klać (Od. izv.). Odmah odgovaram na upit g. zastupnika Monti-a. — Njegov je upit krasan, ali nije upravljen ondje, gdje bi morao biti. O čemu se radi? Radi se o tome, da se ustanovi u Kninu zadruga, koja bi od poplave spasila zemlje, što stoje oko Krke. Ovo je posao privatan, privatna je zadruga, kao ma za koje drugo privatno poduzeće. Ta se je zadruga obratila na Odbor zemaljski, i pitala je pripomoć. Što je učinio Odbor zemaljski? Više no što se od njega pitalo. Dao je svotu novaca da se preduzmu predradnje, to jest da se mapa sastavi. Proučio je dalje kako bi se mogao taj posao izvesti i javio je Vladi svoje nazore u tom pogledu. Vlada je odgovorila da na te nazore pristaje. U isto doba izjavio je Odbor zemaljski, da će biti sa svom svojom snagom u pomoći, i zamolio je Vladu, da bi ona čovjeka našla, kojemu bi se to povjerilo, jer Odbor nema na svoju službu čovjeka, koga bi poslao da izradi mapu, nema mjernika izvan državnih. S toga je Odbor dao novaca a Vlada mjernika, koji je načinio mapu. S tim nije sve učinjeno, već samo početak, jer se sada ima zavesti zadruga. Ali ovo je posao privatan, a Odbor nije imao snage da ikogu na to primora. Megjutim Obćina je izradila osnovu zadruge, i poslala je ovamo; u to doba izišao je zakon o vodama, po kojemu se može na silu primorati one, koji ne bi htjeli u zadrugu, da u nju stupe, kad na nju većina pristaje. Tad se reklo kninskoj Obćini: ako koji od posjednika neće da stupi u zadruga, evo vam zakona, učinite po zakonu, pa onoga koji neće stupiti u zadruga prisilite ga da stupi. Do koga je dakle? Do obćine kninske. Za to je zastupnik Monti morao upraviti svoj upit na Obćinu, a ne na zemalj. Odbor. Nemojte zahtjevati od Odbora zemaljskoga da skuha pogaču pa i da vam ju u usta metne. — Premda nisam pozvat da vladu branim, nije niti vlada, valja reći istinu kada je istina, kriva, nego su krivi posjednici, kriva je ista Obćina kninska.

Monti. Molim.

Preds. Molim vas, ja nemogu sada dopustiti razpravu o tome.

Vranković. Oggi il telegrafo ci ha portato la lieta notizia che i marinai i quali appartenevano alla spedizione polare e che destarono tante simpatie nel mondo civile, hanno fatto ritorno alla capitale. Rappresentanti di una nazione ricca di grandi tradizioni marittime, noi dobbiamo apprezzare il coraggio dei nostri marinai, e credo interpretare il sentimento di tutti quelli che appartengono a quest' Ecc. Assemblea avanzando la seguente proposta. (*čita*): "La Dieta dalmata apprezzando l'eroismo e l'abnegazione degli intrepidi naviganti del polo e tra questi anche di alcuni figli di Dalmazia, incarica la Giunta di inviar loro un benvenuto cordiale."

Preds. Secondo il regolamento provinciale non potrei passare in discussione questa proposta senza il tramite della Giunta, almeno che non ne fosse proposta l'urgenza.

Vranković. Propongo io l'urgenza.

Preds. Domanda taluno la parola sulla quistione pregiudiziale? Nessuno. Domanda taluno la parola sulla proposta dell'on. Vranković? Nessuno. I sig. che l'accettano si alzino. (*Jednoglasno*). Mi sono pervenute parecchie petizioni; invito i sig.ri segretari a darne succinta comunicazione all'Eccelsa Dieta.

Milković (tajnik) čita: Domenico Paško fu segretario com. di Makarska ricorre per essere stato tolto dal suo posto.

Preds. Passi al comitato delle petizioni.

Milković (tajnik) čita: Vincenzo de Cippico farmacista a C. Stafileo per piantare una farmacia domestica all'Ospitale di Zara.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Milković (tajnik) čita: D.n Nicolò Sibiljan parroco per indennità di alloggio.

Preds. Al comitato per le petizioni.

Milković (tajnik) čita: Luigi Romano Cip-

pico per avere un posto di aggiunto ingegnere.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Milković (*tajnik*) *čita*: Andrea Gaus, fu direttore degli ospizi a Spalato, per aumento di pensione.

Preds. Al comitato per le petizioni.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Josica ud. Brusina pita odgojnu podporu za kćer Adelaidu.

Preds. Molbeničkomu odboru.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Jandrija Josip Barić pita podporu da nastavlja politehničku nauku.

Preds. Prelazi na molbenički odbor.

Milković (*tajnik*) *čita*: Maddalena Gucchia, priora in pensione, per indenizzo di danni o aumento di pensione.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Ante Šupuk, načelnik grada Šibenika, pita podporu za idraulične radnje u Rogoznici i Račicam.

Preds. Prelazi na molbenički odbor.

Milković (*tajnik*) *čita*: Marco Nani studente a Graz domanda uno stipendio od un sussidio.

Preds. Passa al comitato alle petizioni.

Milković (*tajnik*) *čita*: La Comune di Trappano insta per un progetto di legge per espropriazione di fondi.

Preds. Passi al comitato legale.

Milković (*tajnik*) *čita*: La deputazione della Borsa ed alcuni commercianti di Trieste contro il trasloco del giudizio ed uffizî da Metković a Fort' Opus.

Preds. Passi al comitato legale.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Obćina Metkovska pita da sud ostane u Metkoviću.

Preds. Prelazi na zakonski odbor.

— Prelazim na dnevni red. Na dnevnom je redu izvješće zem. Odbora, kako da se postupa dalmatinskim vinom u Trstu i u Italiji. Izvjestitelj zemalj. Odbora, častni Vranković ima rieč.

Vranković (*izvjestitelj*) *čita*:

Eccelsa Dieta!

Fin dalla sua istituzione la rappresentanza della Provincia ha costantemente rimostrato al Governo di Sua Maestà l'infelice condizione, che era stata fatta al commercio di vini della Dalmazia. Sono troppo note le ragioni che furono svolte nelle diverse circostanze, in cui fu discussa la proposta per la libera introduzione del vino nel territorio della lega doganale, od almeno per la riduzione alla metà dell'attuale dazio di favore, perchè alla Dieta, ed al Governo, occorra più farne parola.

L'evidenza di queste ragioni pareva che avesse scosso anche le convinzioni di S. E. il Ministro delle finanze, perchè contro le medesime non veniva accampata alcuna eccezione, ed era stata opposta soltanto un eccezione di forma, dipendente dalle sussistenti relazioni coll'Ungheria in seguito al convegno del 1867. Si diceva che nessuna modificazione alle attuali tariffe, non era possibile fino a tanto che non fosse trascorso il tempo assegnato alla loro revisione.

E questo tempo era finalmente giunto. In questi giorni fu dal Governo comunicato alla Giunta un atto con cui si chiede il di lei parere, sulle modificazioni opportune alla tariffa esistente, atto che lasciava travedere la speranza, che alle giuste domande della Provincia per ciò che concerne l'abolizione, od almeno la diminuzione del dazio sul vino, sarebbe stata fatta ragione.

Ma pur troppo delle sinistri voci in quest'ultimi giorni turbarono queste speranze. È scaduto al municipio di Trieste il contratto sui civici dazi; ed il Governo pare che non sia disposto a rinnovarlo, se non verso l'indeclinabile condizione, di togliere ogni differenza di dazio sui vini nazionali in confronto dei forestieri. Ciò almeno apparisce dall'acchiuso insinuato della Spettabile Camera di commercio di Zara.

Da altri due atti pervenuti dalle due Amministrazioni comunali di Pučišće e di Milnà, apparisce che questa disposizione non sia che un preliminare per appianare le difficoltà ad un trattato di commercio tra l'Impero austro-ungarico ed il Regno d'Italia, in cui sarebbe compresa la clausola di un trattamento pari dei vini italiani a quello dei vini dalmati all'atto della loro introduzione sul territorio doganale austriaco.

Se le suaccennate due disposizioni dovessero tradursi in fatto, la Dalmazia vedrebbe segnata la di lei rovina economica. È un fatto che le nuove circostanze politiche hanno esercitato una sinistra influenza sulle condizioni del suo mercato, colla cessione della Lombardia e della Venezia; che l'unico scalo rimasto allo smercio dei suoi vini è la piazza di Trieste; e che se questo commercio non viene protetto dalla concorrenza dei vini esteri, ogni sbocco alla vendita del suo principale prodotto può dirsi precluso. Questa situazione diventa doppiamente dolorosa e pesante quando si riflette, che questo stato di cose è l'effetto di una legislazione artificiale, che in linea doganale sottrae la Provincia alle regole del diritto comune, e la sottomette ad una tariffa particolare, per cui nell'Impero austro-ungarico essa forma uno Stato nello Stato.

E questa situazione fu determinata principalmente dagli interessi dello Stato, che ha stimato utile di escorporare la provincia dal territorio della lega, per non sostenere le non indifferenti spese della sorveglianza di una linea di confine, per terra e per mare.

Se la Dalmazia valutando le difficoltà della propria posizione naturale, non ha cercato di aumentare gli imbarazzi del Governo col chiedere come sarebbe suo diritto parità di trattamento eguale alle altre provincie della Cisleithania, sarebbe dall'altra parte dovere del Governo di facilitare tale situazione eccezionale con delle misure favorevoli, come ha fatto per l'Istria, che da parecchi anni, con sensibile vantaggio del suo commercio, gode del benefizio di un assoluta franchigia doganale.

Che cosa invece fu fatto per la Dalmazia. Il trattamento del 1866 le troncava all'improvviso ogni relazione di commercio colla Lombardia e colla Venezia, dove i suoi vini trovavano un esito sicuro, assicurati come erano dalla concorrenza dei vini italiani, colpiti di un forte dazio d'introduzione. Per l'effetto di questo stesso trattato fu mantenuta una clausola, la quale assicurava un trattamento di favore ai vini dell'antico regno di Sardegna, che per l'innanzi trovavano spaccio sui mercati Lombardi, e che d'allora vengono introdotti nelle provincie tedesche, con un dazio superiore di soli 22 soldi a quello che viene esatto sui vini della Dalmazia. E per estendere sempre più le facilitazioni, nel mentre pei nostri vini si esigono certificati d'origine, i cosidetti vini piemontesi vengono ammessi al più favorevole trattamento sulla base di semplici fatture, colle quali ognuno comprende che il battesimo dell'origine piemontese può essere accordato ai vini di qualunque Provincia dell'Italia.

Se si limita lo spaccio del vino dalmata sulla piazza di Trieste, sola piazza riservata al di lui consumo, con una parità di trattamento nei dazi civici, cosa farà la Dalmazia del suo vino? Quale compenso alla sua situazione eccezionale in linea di dogana potrà esserle assicurato? E se con un trattato di commercio le viene preclusa l'introduzione del vino negli altri paesi della lega doganale, il suo avvenire economico è riservato ad una sicura rovina.

In teoria può darsi forse che un trattato che più si avvicini al libero scambio, possa essere un progresso economico per l'Impero, e che nello scambio delle loro relazioni commerciali le altre provincie ci trovino il loro conto. Ma il Governo di Sua Maestà non può permettere che questi vantaggi sieno ottenuti col sacrifizio di una delle più povere provincie, che si vede colpita nel suo principale articolo di esportazione, e che non può aspettarsi alcuna compensazione, mancante come è delle industrie le più elementari.

Per tutte queste ragioni si concreta la Giunta nel proporre all'Eccelsa Dieta, il seguente voto al Governo di Sua Maestà:

1.o Che nell'esazione dei dazî civici di Trieste sia mantenuta l'attuale differenza di trattamento tra i vini dalmati ed i vini esteri.

2.o Che la stessa differenza sia mantenuta in un eventuale trattato di commercio fra l'Impero austro-ungarico ed il regno d'Italia.

Zara, 24 settembre 1874.

LJUBIŠA m. p

Domando che si passi oggi stesso alla seconda lettura.

Preds. L'onorevole Vranković propone che oggi stesso si passi alla seconda lettura. — Domanda taluno dei signori la parola sulla questione pregiudiziale? — Nessuno. — Quei sig.ri che accettano la proposta dell'on. Vranković di passare oggi stesso alla seconda lettura, sono invitati ad alzarsi. (*Većina).*

— Ora va a votazione la prima proposta della Giunta. Prego l'onorevole relatore di rileggerla.

Vranković (izvjestitelj) čita je.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — Quei signori che accettano la proposta ora preletta sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Vranković (izvjestitelj) čita drugi predlog.

Preds. Quei sig.ri che accettano la proposta ora preletta sono pregati di alzarsi. (*Većina).* — Siccome le proposte del Governo hanno il diritto di prelazione nell'ordine del giorno sulle altre, così va a discussione il n.ro 4: "Seconda lettura del progetto di legge governativo sulla preservazione degli uccelli utili all'agricoltura, V. Prilog-Allegato 27).

Danilo (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Poljodioni Odbor proučio je osnovu zakonsku o sačuvanju ptica poljodjelstvu korisnih, koju je Vlada Nj. V. Visokomu Saboru izručila na razpravu i privolu; a u sjednici 17 o. m. Sabor predao ovomu Odboru da o njoj izviesti.

Sustav je zakona jasan i jednostavan, te i odnošajima zemlje udešen, tako, da Odbor svi nije našao ni riječi da u osnovi promjeni.

Osnova zakona istoga zadržaja bila je prikazana Visokomu Saboru još g. 1871, te je onda Sabor bio primio one §§ kojim su nalik u ovoj osnovi sadržani; a odbacio one koji se ne slažu s našim odnošajima, te su u sadašnjem zakonu izostavljeni.

S toga s obzirom na korist koja proizlazi za poljodjelstvo od ptica, koje škodni skot utamanjuju, ovi Odbor predlaže, da ova zakonska osnova o sačuvanju ptica poljodjelstvu koristnih, bude u Visokomu Saboru primljena na drugom štenju.

U Zadru 23 rujna 1874.

Preds. Otvara se obća razprava. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Obća je razprava zatvorena. Prelazim na poseban razpravu i molim g. izvjestitelja da pročita § po § zakonske osnove.

Danilo (izvjestitelj) čita hrvatski onda talijanski § 1 dotično osnove.

Preds. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Ona gospoda, koja primaju ovaj § neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

Danilo (izvjestitelj) čita dodatak *A*.

Preds. Pitali li tko rieč? Nitko. Ona gospoda koji primaju ovaj dodatak što je u oba jezika pročitan, neka izvole ustati (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

Danilo (izvjestitelj) čita § 2 i dodatak *B*.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola?

Danilo (izvjestitelj). Ovo su ptiče koje je dopušteno loviti samo 4 mjeseca i to: u mjesecu listopadu, studenu, prosincu i siečnjom, a prodavati ih nije dopušteno.

Preds. Gosp. Klaić ima rieč.

Klaić. Predlažem, da se u ovome §.u izostavi zadnja stavka, jer kada se te ptice mogu loviti, zašto ne bi se mogle tad prodavati.

Preds. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Izvjestitelj poljodjelskog odbora ima rieč.

Danilo (izvjestitelj). Ova je stavka zato stavljena na svrhi, jer se je imala u obziru mušnoća, da se nadgleda kada i koje se ptice prodavaju. Kod nas neima lovaca, koji živu od ovih ptica što je zabranjeno prodavati u ovo doba. Ta zabrana mislim neudara na štetu budući da kod nas nema upravo dobitka na ovom. Medju ove ptice spadaju i gardelinci i uobće ptičice koje se ljeti love, i koje, kada se ljeti ne ulove, već ih poslje nema. Budući upravo da u ona četiri mjeseca ovih ptica neima, osim jedine senice, to pristajem na predlog čast. Klaića, samo ću nadostaviti da ono "prodavati„ valja metnuti isto u §.u i reći "zabranjeno je loviti biti i prodavati ptice naznačene u dodatku *B* za vreme veljače do svršetka rujna svakoga godišta„. Ja mislim, da gosp. predlagatelj neće imati ništa protivna ovome predlogu.

Preds. (*naprama izvjestitelju Danilu*). Jeste li u dogovoru sa odborom učinili popravak?

Danilo (izvjestitelj). Jest.

Klaić A i ja se slažem.

Preds. Onda bi ovaj § glasio ovako: "Zabranjeno je loviti, biti i prodavati ptice naznačene u dodatku *B* za vremena od početka veljače do svršetka rujna svakoga godišta„.

Danilo (izv.) čita: È vietato di prendere uccidere e vendere gli uccelli indicati nell'appendice *B* nel tempo da 1.o febbraio fino all'ultimo settembre di ciascun anno.

Preds. Va a votazione il § 2 ora così ridotto dal comitato. Quei signori che lo accettano sono pregati di alzarsi. (*Unanimità*).

Danilo (izv.) čita § 3.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Ona gospoda koja primaju onaj § neka izvole ustati. (*Većina*).

Danilo (izv.) čita § 4.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione sul § 4 è chiusa. Quei sig.ri che accettano il § 4 sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Segue la discussione sul § 5.

Danilo (izv.) čita § 5.

Preds. Domanda taluno la parola sul § 5? Nessuno. — La discussione è chiusa. — Quei signori che accettano il § 5 ora preletto, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Danilo (izv.) čita § 6.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — Quei signori che accettano il § 6, sono pregati di alzarsi (*Većina*).

Danilo (izv.) čita § 7.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — Quei signori che accettano il § 7, ora preletto, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Danilo (izv) čita § 8.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno, — I signori che accettano il § 8 in ambo i testi, si alzino. (*Jednoglasno*).

Danilo (izv.) čita § 9.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. I signori che accettano questo §, si alzino. (*Jednoglasno*).

Danilo (izv.) čita naslov i uvod zakona.

Preds. Chiede taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — I sig.ri che accettano il proemio e titolo della legge ora preletti si alzino. (*Jednoglasno*).

Danilo (izv.) Essendo la legge affatto semplice, propongo sia tosto votato anche in terzo lettura.

Preds. Domanda alcuno la parola? Nessuno. — I sig.ri che accettano la proposta che oggi stesso si passi alla terza lettura della legge, si alzino. (*Jednoglasno*). I signori che accettano in terza lettura la legge nel suo complesso in ambo i testi e come fu votata nella discussione speciale, si alzino. (*Jednoglasno*). È all'ordine del giorno: „Seconda lettura del progetto di "legge sul potere disciplinare della Giunta prov. in confronto di cessati amministratori comunali.„ (V. Prilog-Allegato 5). Il relatore del comitato comunale, on. Monti ha la parola.

Monti (*izv.*) *čita:*

Visoki Sabor!

Prihvativši razloge navedene u izvješće Odbora zemaljskoga br. 3181 i pripoznavši da se može dogoditi slučaj da bude potreba usilovati koga prestavšeg občinskog upravitelja, nek svoju dužnost ispuni u pogled predaje uredovnijeh spisâ i polaganja občinskijeh računa — ovaj saborski Odbor ima čast predložiti Tom Visokom Saboru, nek prihvati uklopljenu zakonsku osnovu o karnoj oblasti zemaljskoga Odbora nad občinskijem opraviteljim što su prestali biti taki, opustivši se toliko u obćenu, koliko u posebnu raspravu vrhu osnove iste.

U Zadru na 23 rujna 1874.

Preds. Otvara se obća razprava. — Pita li tko od gospode rieč u obćoj razpravi?

Antonietti (*vladin povjerenik*). Molim ja rieč.

Preds. Vladin povjerenik častni d.r Antonietti ima rieč.

Antonietti (*vladin povjerenik*). Na temelju ove zakonske osnove moglo bi se zaključiti, da jedino zemaljskom Odboru pravo pripada postupati kaznenimi sredstvi proti prestavšim članovom občinskog opraviteljstva. No pošto i političkoj vlasti pravo pripada, da shodna sredstva upotrebi proti prestavšim članovom opraviteljstva občinskog, kada na pr. ne bi htjeli predati uredovne spise, ja bi molio, da u ovoj osnovi bude to pravo političke Vlasti sačuvano, i da se izrično kaže, da to pravo vladi ostaje nedirnuto. Ja se nadam, da će od strane izvjestitelja ili kojeg drugog člana ove vis. kuće jedan predlog u tome smislu učinjen biti.

Preds. Častni Ljubić imade rieč.

Ljubić. Premda mi se čini, da zakon, kako je sastavljen, ne diže nikomu ništa, već osobitom odredbom povlašćuje Odbor da udara globu nad članovi prestavših opraviteljstva občinskih, te po tom ne otima političkoj Vlasti pravo što joj postojeći zakoni daju, u koje ovoj ne dira, ipak da ne bude valjda zaprieke pri odobrenju zakona, pridržajem učiniti jedan izpravak u smislu opazke učinjene sa strane vladina povjerenika, i to onda, kada bude ova zakonska osnova na posebnu razpravu došla.

Preds. Pita li tko od gospode rieč u obćoj razpravi? Nitko. — Razprava je obća zatvorena. — Molim g. izvjestitelja občinskog Odbora neka izvoli čitati §§ jedan po jedan.

Monti (*izviestitelj*) *čita*: § 1.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola?

Ljubić. Prosim rieč!

Preds. Častni gosp. Ljubić ima rieč.

Ljubić. Mogli bi ovdje umetnuti stavku, koja bi digla svaku sumnju vladi, da se ovim zakonom nije smjeralo oteti kakvo pravo političkog Vlasti. Zato bi ja rekao da se izmedju prve i druge stavke § 1 umetne. "Ostane nedirnuto koliko glede ovoga nadleži političkoj Vlasti po obstojećim zakonima.„ Onda bi ovo bila druga stavka; treća bi sliedila po osnovi.

Preds. Pita li tko od gospove rieč? Nitko. — Posebna razprava o § 1 je zatvorena. Izvjestitelj občinskog odbora častni Monti imade rieč.

Monti (*izvjestitelj*). Premda mi se čini sasvime suvišan ovaj nadometak, jer se i po sebi razumi, da ako se daje Odboru zemaljskom ovo pravo udarati globu, neotimlje se nikakvoj drugoj vlasti ono pravo, što ga već po obstojećim zakonima ta vlast ima, ipak možemo slobodno to po volji učiniti Vladi, kad ona to želi i taj izpravak nadostaviti. Za to ja primam taj nadodatak.

Preds. Ovaj bi nadometak dolazio k drugoj stavki § 1. Dakle prije svega dolazi na glasovanje stavka 1. Ona gospoda, koja primaju stavku prvu § 1 neka izvole ustati (*Većina*). Primljeno većinom glasova. Ona gospoda, koja primaju popravak kako je pročitan, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova. Ona gospoda koja primaju ovaj § sa popravkom u svoj cielosti, neka izvole ustati. (*Većina*). — Primljeno većinom glasova u svoj cielosti.

Monti (*izvjestitelj*) *čita* § 2.

Preds. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Ona gospoda, koja primaju § 2 zakonske osnove, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

Monti (*izvjestitelj*) *čita* § 3.

Preds. I sig.ri che che accettano questo § 3 si alzino. (*Većina*).

Monti (*izvjestitelj*) *čita* naslov i uvod zakona.

Preds. I signori che accettano il proemio

e titolo della legge testè preletti, si alzino. (*Većina*).

Monti (*izvjestitelj*). Predlažem da se odmah primi zakon i u trećem čitanju.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Ona gospoda, koja su zato da se primi ova zakonska osnova danas i u trećem čitanju, neka izvole ustati. (*Većina*). Ona gospoda, koja primaju ovaj zakon pročitan u oba jezika u svoj cielini, kako je razpravljen u posebnoj razpravi, neka izvole ustati. (*Većina*). — Na dnevnom je redu: drugo čitanje osnove zakonske, s kojom se ukida stavka *d* § 11 izbornog reda dalmatinskih občina. (V. Prilog-Allegato *4*). G. zast. Vojnović Juraj, kao izvjestitelj, ima rieč.

Vojnović (*izvjestitelj*) *čita:*

Visoki Sabor!

Obćinski Odbor uzevši u pretresivanje osnovu zakonsku glede ukidanja stavke *d* § 11. Izbornog reda dalmatinskih občina bavio se je najprvo o pitanju nadležnosti, budući da je spomenuta stavka *d* § 11 uvršćena u obštem zakonu 5 ožujka 1862.

Vrhu pitanja nadležnosti Visokog Sabora potaknuto u izvješću Odbora zemaljskog Vaš Odbor smatra ga riješeni §§ 11 i 12 osnovnog zakona 21 prosinca 1867 koji saudaraju sa mnenjem izraženom od N. P. Popečitelja unutrnjih djela u listu 2 siečnja 1869 br. 13, tako da Vaš Odbor ne dvoji o nadležnosti ovog Visokog Sabora gleđe preinake stavke *d* § 11 izbornog reda dalmatinskih obćina.

Prelazeći na osnovu zakona Odbor mni da je stavka *d* § 11 obćinskog izbornog reda u načelu nepravedna, i da je postala još nepravednija od kad bi proglašen zakon 15 studenoga 1867. Ali u isto vrieme Vaš Odbor nije pristao na predloženo ukinuće stavke *d* § 11, smatrajući kao pogibeljno i nedostojno da one osobe koje su danas bile smetnute s javnog čina ili službe zbog zaptnoga prekršaja učinjena iz pohlepe za dobitkom šjutri dan budu izberive. Našlo je dakle shodno u nekom suglasiju sa §.om 6 kažnjenog zakona 15 novembra 1867 izključiti iz prava izberivosti kroz tri godine takve osobe, brojeći trogodišnji rok od dana u kojemu su s javnog čina ili službe bile smetnute. Tim nije potrebito ukinuće, nego preinaka stavke *d* § 11 obćinskog izbornog reda.

Za to obćinski odbor predlaže:

Da Visoki Sabor izvoli uzeti u pretresivanje sliedeću osnovu zakonsku glede preinake stavke *d* § 11 obćinskog izbornog reda, mjesto one što predlaže zemaljski Odbor.

Zakon

kreposlan u kraljevini Dalmaciji

kojim se preinači stavka d *§ 11 izbornog pravilnika dalmatinskih obćina proglašena zakonom pokrajinskim 30 srpnja 1864 (zakonski list pok. 1865 br. 1).*

Na predlog i suglasno sa Saborom Svoje kraljevine Dalmacije naredjujem sliedeće:

Čl. I.

Stavka *d* § 11 izbornog pravilnika dalmatinskih obćina proglašena pokr. zakonom 30 srpnja 1864 (zak. list pokrajinski 1865 br. 1) preinačiva se kako sliedi: *d* i kroz tri godine brojeći od dana svrgnuća sa službe, osobe koje su bile smetnute s javnog čina ili službe, zbog zaptnoga prekršaja učinjena iz pohlepe za dobitkom.

Legge

valevole pel Regno di Dalmazia

colla quale si modifica l'allinea d *del § 11 del regolamento elettorale pei comuni dalmati pubblicato colla legge provinciale 30 luglio 1864 Boll. prov. delle leggi prov. anno 1865 br. 1).*

Sulla proposta e coll'adesione della Dieta del Mio regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Art. I.

L'allinea *d* del § 11 del regolamento elettorale del comuni dalmati, pubblicato colla legge provinciale 30 luglio 1864 (Boll. delle leggi provinciali 1865 n.r 1) viene modificato come segue: *d* e per un triennio decorribile dal giorno dell'avvenuta dimissione, le persone che furono dimesse dal pubblico ufficio o servizio per una contravvenzione disciplinare commessa per avidità di lucro.

Č. II.

Ovaj zakon postaje krepostnim danom njegova proglašenja a nalaže se Popečitelju unutrnjih djela da ga vrši.

LUKOVIĆ m. p.

G. Vojnović.
Izvjestitelj.

Art. II.

La presente legge entra in attività dal dì della sua pubblicazione, e dell'esecuzione è incaricato il Ministro dell' interno.

LUKOVIĆ m. p.

G. Vojnović
Relatore.

Preds. Il relatore della Giunta ha la parola.

Vranković. La Giunta nel sottoporre alle deliberazioni dell' Ecc. Dieta il progetto di legge con cui si ricerca l'abolizione dell' allinea *d* del § 11 del regolamento elettorale, ha avuto in idea di armonizzare colle disposizioni del regolamento le disposizioni della legge 15 novembre 1867. Lasciando come sta l'allinea *d* del § 11 del regolamento elettorale, noi dobbiamo lamentare, ad esempio, l'inconveniente che in una rappresentanza comunale possa esservi una persona che sia stata condannata per un reato comune, quando invece non possa essere ammesso a tale rappresentanza una persona la quale fu dimessa dal pubblico servizio in via disciplinare. Il comitato comunale ha compreso anch'esso l'inconseguenza di questa posizione ed ha proposto una modificazione, la quale, però, non toglie la inconseguenza in tutte le sue parti: infatti esso propone che questo diritto elettorale debba essere precluso per il periodo di tre anni, accordando così un' importanza rilevante alla procedura disciplinare e non togliendo la differenza che pur sussiste in ogni caso tra un impiegato ed un privato qualunque. — Io in generale non desidererei che le persone condannate per crimini comuni facessero parte alla rappresentanza elettorale, perchè alla teoria della riabilitazione credo fino ad un certo punto e non vi presto una fede illimitata; ma in ogni modo bisogna togliere alla legge le inconseguenze. Perciò io prego che l' Eccelsa Dieta voglia accettare la proposta della Giunta provinciale.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — La discussione generale è chiusa. L'onorevole Vranković propone che sia presa per base, anzichè la proposta del comitato comunale, quella della Giunta provinciale. Il relatore del comitato comunale conte Giorgio Vojnović ha la parola.

Vojnović (izvjestitelj). Po kaznenom zakonu od 15 studenoga god. 1867 a osobito po § 6 istoga zakona, osobe, koje su bile osudjene za prekršaj ili zločinstvo kradje ili slično, mogu biti izberive, njeke iza 10 godina, njeke iza 5, a njeke iza 3 godine. Zato je baš i odbor občinski većinom glasova našao, da stavka *d* § 11 ovog izbornog reda nije mogla ostati buduć da oni, koji su bili pripoznati kao krivci zločina i osudjeni kao takvi imali bi poslje nekog vremena pravo izberivosti, dočim ne bi ga imali činovnici, koji su sa službe bili smetnuti radi prekršaja disciplinarnog. No ipak mislim, osobito pogledom na to da treba čuvati dostojanstvo naših občina, da ne bi bilo dobro primiti predlog g. Vrankovića, jer bi moguće bilo, da bi baš takove osobe koje su danas smetnute se službe, sutra dan bile izabrate i članovi bili občinskog opraviteljstva. S toga molim da kao osnova posebne razprave bude primljen zakon predložen po občinskom odborom.

Preds. Želi li izvjestitelj zemalj. Odbora izgovoriti? Ne. Onda ide na glasovanje predlog vjestitelja zem. Odbora, da se za podlogu posebne razprave uzme osnova zakonska Odbora zemaljskoga. — Ona gospoda, koja primaju taj predlog neka izvole ustati. (*Većina*).

— L'onorevole Vranković è invitato a riferire, in nome della Giunta provinciale, sul progetto di legge col quale si abolisce l'alinea *d* del § 11 del regolamento elettorale per i comuni dalmati.

Vranković (izv. zem. Odbora) čita čl. 1.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? — Nessuno. — La discussione speciale è chiusa. — Quei signori che accettano l'art. 1.o del testo letto sono invitati ad alzarsi. (*Većina*).

Vranković (izv.) čita čl. 2.

Preds. Quei signori che accettano l'art. 2.o ora letto, sono invitati ad alzarsi. (*Većina*).

Vranković (izv.) čita naslov i uvod zakona.

Preds. Quei signori che accettano il titolo ed il proemio del presente progetto di legge, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Vranković (izv.) Propongo che si passi oggi stesso alla terza lettura.

Preds. Quei signori che approvano la proposta dell'onorevole Vranković di passare oggi stesso alla terza lettura sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Quei signori che approvano l'intero progetto di legge sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Settimo affare all'ordine del giorno: "Seconda lettura del progetto di legge sul componimento di due o più frazioni di uno stesso comune nelle controversie per beni comunali di uso comune.„ (V. Prilog-Allegato *6*). L'onorevole deputato Gligo ha la parola.

Gligo (*izvj.*) *čita:*

Eccelsa Dieta!

Visto, che il progetto di legge elaborato dall'inclita Giunta provinciale sul componimento di due o più frazioni di uno stesso Comune nelle controversie per beni comunali di uso comune non porta alcuna coattiva di esperimento di conciliazione, nè di compromesso;

Visto d'altronde che colle sue disposizioni andrebbe a convertire il componimento in un compromesso, per cui sarebbe chiamato ad emettere il lodo persona non scelta dai compromittenti;

Visto, che i beni-disposti al componimento trovano facile modo d'addivenirvi anche nelle vie ordinarie;

Visto, che il progetto non porterebbe verun effetto su chi non vi sia disposto;

Visto, che la coattiva di conciliazione e di compromesso sfugge alle attribuzioni della Dieta;

Visto, che ove la vertenza sussistesse tra più in confronto di una frazione comunale, questa verrebbe soprafatta dal numero dei rappresentanti delle altre;

Visto che per tutto ciò il progetto mancherebbe di pratica utilità e sarebbe congiunto a pericolo di danno;

Il comitato a maggioranza di voto ha deliberato di proporre, che sul suindicato progetto si passi all'ordine del giorno.

Zara, 24 settembre 1874.

Luković — Gligo.

Preds. Si apre la discussione generale.

Antonietti (*vladin povjerenik*). Voglio soltanto dichiarare all'Ecc. Dieta che il Governo nulla ha contro i principî e le tendenze del progetto di legge proposto dalla Giunta, salve alcune modificazioni di cui mi riservo di esprimere il desiderio qualora, rigettato l'ordine del giorno proposto dal comitato, venisse preso a base della discussione il progetto della Giunta.

Preds. Častni Ljubić ima rieč.

Ljubić. Razmirice radi občinskih dobara, to je ljuta rana u našoj zemlji, s koje zemlja se često okrvavila, s koje narod nam se u zemlji razbratio. Sabor je vidio da toj rani nema lieka u običajnim postupnicima; nema u sudbenom jer pravdam takovim ne vidiš nikad kraja, s nedostatka pismenih dokaznica, s protuslovnih svjedočanstva; nema u političkom, jer taj postupak drži na posjedu jednog komada onoliko selâ koliko jih nadje, a tim ne razmiruje se, nego se razmirice vjekoviče. S toga dao je zemaljskomu Odboru nalog da nadje novi kakav postupak. Eno ga u predloženoj osnovi. To nije nego nagodbeni postupak. Narod naš ljubi nagadjati se; dajte mu samo prilike da se nagadja pa će se pogoditi; zovite ga na dogovor, doći će tim lašnje, ako dogovore vodi čovjek pouzdan, nepristran i pametan. Takova čovjeka našla je osnova u predsjedniku, što bi Odbor poslao na dogovore. Ali občinski odbor kaže, tim bi razmiricu razkrštio čovjek kojeg ne biraju parbaci; nu to nije tako, jer ga parbaci biraju, netom su pristali na postupak koji predsjednika sastanku odredjuje. — Pa — nadodaje odbor — hoćeli parbaci da se nagode, eno jim suda, nek podju k njima nagodit će jih! — Zar da odbor nezna kako je u sudah malo volje, a možda manje vremena da dangube sa parbacima dok jih nagode? S toga i stvorio se nagodbeni postupak u običajnih pravdah; nagodbe razprtile sa sudaca na občine. Raztovareli se šnjih i teške razmirice občinske, ugledat će se liepa ploda. Nek se pokuša sada predloženom osnovom, a nek vrieme ukaže bili se kakoli ona dala izpraviti; ali ne valja ostaviti ranu niti bez pokušaja liečenja. Molim s toga nek se ne primi predloženi dnevni red, koji bi osnovu hotio zaturiti.

Preds. Pita li tko rieč?

Monti. Ja molim rieč.

Preds. Častni d.r Monti ima rieč.

Monti. U odboru občinskom ja pristajem uz većinu, i kazati ću razloge zašto. — Dobro kaže naš sudrug gosp. Ljubić, da su ove razmirice radi medjaša medju jednim selom i drugim ljuta rana, i dobro bi bilo tražiti lieka toj rani nastojevši da se ta sela nagode. Ali take nagode mogu se sklopiti i bez ovog zakona, kroz upliv ljudi takovih, u koje narod imade povjerenje. — Što bi mi morali tražiti? Morali bi tražiti ne toliko da mi podamo način kako da se sela medjusobno nagode radi tih medješa, nego iznaći jedno zakonito sredstvo, jedan postupak, kako da se riešе te razmirice o mejašim. To bi vredilo za ukinuti, izliečiti sasvim one ljute rane,

radi kojih ovdje vapijemo i radi kojih toliko trpimo. Zato, buduć da se ovaj zakon netiče nego dobrovoljne nagodbe medju dvaju ili više odlomaka občine, odbor občinski nije se upustio a iztraživanje jednog postupka, kako da se te razmirice rieše sasvim i bez nagodbe, što bi po mome mnenju bio jedan koreniti i temeljiti liek. Ovaj zakon osobito na ovom se načelu oslanja, t. j. da se ostavi na želju i na volju pojedinim sborovima seoskim ili pojedinim odlomkim da se mógu nagoditi, i kada bi se htieli nagoditi, da se prihvate ovog postupa, koji je ovdje naznačen. Daklem, što bi mi postigli ovim zakonom? Postigli ovo, da, ako imade dva sela, koja žele nagoditi se po ovom zakonu, da imenuje svako selo dva zastupnika, pak ovi skupa sa prisjednikom kog Odbor zemaljski imenuje a kog oni nepoznadu, niti se znade koji će bit da se u tom sastanku većinom glasovâ medjusobno nagode. Ali od takog zakona nije potreba, jer hoće li dva sela da se nagode, mogu tu nagodbu sklopiti i kroz občinsko vieće, koje bi imao riešiti posao većinom glasova. U postupanju propisanu u ovoj zakonskoj osnovi nije govora o nagodbi; nagodba stoji u tom da se pojedini sborovi nagode da pristaju u postupak po ovom zakonu. Ali, hoće li se to ikad postignuti? Da vidimo kako je u samoj stvari. Stavimo da dva odlomka koja se gone radi mejaša pristanu u postupanju po ovom zakonu. Sada svaki sa svoje strane imenovaće po dva zastupnika, a po sredi biti će im presjednik od Odbora zemaljskog imenovani. Mi znamo, kakva je u obće ljucka ćud te i ona našega naroda. Svàk traži dakako da se okoristi svagda na svoju korist, i nastoji da na svoju mlinicu vodu navratiti. Dakle budući u ovom zakonu ustanovljeno, da se razprave i zaključci rade po pravilima propisanim za občinska vieća, doći će se do toga, da će se ovakova jedna razmirica rješiti medju dva odlomka, ne od zastupnikâ što su imenovali odlomci, već od predsjednika imenovana od Odbora zemaljskoga. To će toliko reći, da ovaj zakon ne treba, već nek odbor sudi vrhu tih posala, bez da je potreba imenovanja ovih zastupnika odlomakâ. Jesu li više od dva odlomka, koji se pri u, kako će to onda posao izpasti? Imade razmirica u kotaru kninskom, gdje se više selâ priju radi jednog pašnjaka proti jednog sela. To selo, koje drži pašu, dati će dva zastupnika; od ostalih selâ biti će ih 4, 6, 8, po broju selâ koja hoće da imadu pravo na pašu. Koji budu u većini, odlučiće u poslu, te će dakako i pašnjih ostati za njih. Kako je moguće, da selo, koje drži pašu, pristane na taki postupak? Doći će se dakle do toga, da će se imati zakon, ali ovaj zakon neće bit stavljen u djelo, niti će se služiti iko šnjime u tim razmiricam. Ovaj zakon pak nije ni najmanje potrebit, dočim svako selo može se obratiti na občinsko vieće, koje bi moglo te razmirice medju, dva sela nagodit. Vieće će kada mu se podvrgne jedna nagodba, što su dva ili više sela medju se sklopila, potvrditi nagodbu istu. I evo posve dobra lieka. Hoće li, se još jednu veću tvrdju za nagodbu što hoće sklopit dva sela medju se; dobro! — Sborovi selski imadu pravo po § 65 imenovati svoje pravozastupnike. Kada bi tako jedno i drugo selo imenovali take pravozastupnike, ovi hodu u sud, te tute bez posredovanja sudca i bez pravde mogu sklopiti jednu nagodbu, koja valja isto tako kao i svaka sudbena nagodba. Dakle, neka nam se nereče, da sada neima načina, kako bi se mogla nagoditi dva sela ili dva odlomka, za umiriti medjusobne razmirice, kada su oni već voljni nagoditi se. Zato po mome mnenju, ovaj zakon neima nikakve praktične vriednosti, niti je potreba od njega, jer i sada posredovanjem ljudih koji imaju narodno povjerenje može se do sličnih nagodbâ doći. Pak na posljedku ako su stranke voljne nagodbu sklopiti, mogu se i kod sudova načiniti. Opetujem, što sam rekao. Što bi imali tražiti? To, kako da se razmirice medju selim ne nagodbenim putem, nego njekako na silu jednom rieše i da se rieše onako, kako právo i pravica bez vredjati one zakone, i onu nadležnost pod koju sada posao spada i u koju se nebi smjelo ticati. Radi toga ja ostajem pri predlogu odbora občinskog i zanj dakako ću glasovati.

Preds. Pita li tko od gospode rieč?

Vojnović K. Molim ja rieč!

Preds. Častni knez Kosto Vojnović ima rieč.

Vojnović K. I ja velim sa gospodinom zastupnikom Ljubićem, da je ovo jedna od najljućih i najnesretnijih rana naše pokrajine, te mislim, da je dužnost ovog Vis. Sabora pokušati da se joj lieka nadje. — Spominjem se da god. 1858 mejdu najprvimi, koje su mi bile povjerene, bila je razmirica medju jednim i drugim selom. Pitao sam najprvo dalmat. namjestničtvo, da bi dalo vlast momo štićeniku, da se može pravdati. Prošlo je nekoliko mjesecih, dok se je zametnula pravda, pak se nije ona niti do god. 1874 zatvorila, jer se je bila uvukla druga uzgredna radi nadležnosti suda, i trajala godinu dana. A znate, što bi se u toliko dogadjalo? Puškaralo se od jedne i drugej strane, zatvaralo se u tamnici, te sam od mojih seljana nekoliko prid kaznenim sudom imao braniti. — Drugu pravdu sam imao pri

omiškom sudu. Ta je pravda njekoliko godina trajala, a nije još dovršena, jer se imalo preslušati sijaset svjedoka gledo dugotrajnog posjeda. Toj boli valja naći liek. Mi ga pružamo narodu u predlogu zem. Odbora, te mu kažemo, da izabere poštene ljude, da se ovi sastane, pak da ukinu svojim sudom prepirke, pod uvjetom odobrenja zem. Odbora, onog tjela, koje imenovano je od narodnih zastupnika, i u koje se narod može podpuno pouzdati. Neće li prihvatiti lieka, sam će biti kriv posljedicam. Dapače ja sam namjeram kod pretresivanja § 3 ove zakonske osnove predložiti, da se nadoveže točka, po kojoj kao predsjednik sbora, koji bi riješio prepirku, mogao bi biti jedan prisjednik istog zem. Odbora. Tim bi imali seljaci jednog pametnog čovjeka, koji će poznavati zakon, te će se doći onda do boljeg uspieha, jer će ih ovaj gledati svrnuti na razloge i pravice, te će lasnje dotična nagodbena osnova dobiti potvrdjenje od istog zem. Odbora. Ja preporučam dakle gospodo od svoje strane, da odbacimo dnevni red, što je Odbor obćinski predložio, i da se, kako sam rekao, učini mjesto za doći na kraj ovomu neredu, jer ste već i sami čuli ne samo po kavanami i po listovim nego i od razboritih ljudi ne jedan već sto puti govoriti, kako Sabor neće ništa da čini, da bi došao takvoj nevolji na kraj, da se jedan put narod otrese svedjernih borba medju selom i selom i da se ne bude više upropašćivao parničkim troškom, ubijanjem, tamnicami. Ja ću dakle, ter se na koji način ovomu zlu doskoči, da se islieči ta rana u tjelu naroda, glasovati protiv dnevnom redu, te podupirati zakonsku osnovu zem. Odbora.

Preds. Pita li tko rieč?

Ponte. Anch' io voterò contro la proposta dell' ordine del giorno, inquantochè al § 3 si potrà aggiungere alla legge tutto quello che potrebbe mancare per renderla perfetta o por termine a questa deplorabile condizione dei nostri villici nelle loro differenze.

Preds. Domanda nessun altro dei sig.ri la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Il relatore del comitato ha la parola.

Gligo (izvjest.). Che le quistioni dei confini fra comuni e comuni costituiscano una grande disgrazia pel nostro paese, convengo, e credo che tra noi nessuno lo ignori; e che alla piaga si tenti in ogni modo di por rimedio ognuno lo desidera. Ma se il presente progetto di legge conduca a questo scopo, è ciò che oggidì dobbiamo vedere. Quanto alle terre cosidette del nuovo e nuovissimo aquisto, osservo che la decisione delle controversie confinarie è di competenza dell' Autorità politica, la quale finora ha adoperato ogni mezzo per ottenere qualche risultato, ma ogni suo esperimento riuscì sempre inutile. Chi è in possesso, vuol mantenervisi colla forza, si che succedono battaglie fra villici e villici. Come si ha da provvedere con disposizioni di legge che si basino sui principi generali ad una coattiva misura? In ciò credo la Dieta non possa entrare. Cosa ci presenta il nuovo progetto? Il nuovo progetto ci presenta il caso in cui ci sieno le migliori disposizioni fra due o più frazioni comunali per devenire ad un componimento. Se sono così ben disposti, mi riporto a quanto ha detto l' onor. Monti, esse in via ordinaria civile o rivolgendosi alle amministrazioni comunali alla Dieta o alla Giunta produranno un protocollo di conciliazione. Ma il voler obbligare le parti renitenti ad una conciliazione a conciliarsi è impossibile; la legge generale non ce lo concede. In via amministrativa ciò non è possibile; poi questo tentativo di conciliazione convertirlo in un compromesso coatto e far si che ad arbitro sia scelto un individuo, mi pare ciò sia incompatibile. Ripeto: o le parti sono d' accordo e non occorre la legge, o le parti non sono d' accordo, ed è necessario ricorrere ad altri mezzi. Io raccomando quindi all' Eccelsa Dieta l' accettazione della proposta della maggioranza del comitato; — alla Giunta, ai deputati, resta libero di indagare altri mezzi per far cessare questa generalmente deplorata disgrazia, che fino ad oggi si lamenta.

Preds, Izvjestitelj zem. Odbora želi li govoriti?

Ljubić. Samo dvije rieči. Meni se čini, da se razprava vodi o jednoj jedinoj točki: imali se neimali se svesti sela na prigodu da se može doći do dogovaranja, ili dopustiti, da se svaki posebice prepire. Što je častni g. zastupnik Vojnović pridržao sebi da će predlog učiniti, da se nešto preinači u § 3 nato ne cienim shodno odgovoriti, ali ipak napominjem, da mi se to čini opet suvisno.

Preds. Ona gospoda, koja primaju predlog obćinskog odbora, da se predje na dnevni red preko ove osnove zakonske, neka izvole ustati. *(Manjina).* — Dnevni red je pao. Prelazim na posebnu razpravu. Častni izvjestitelj zem. Odbora ima rieč.

Antonietti (vladin povjerenik) Ja pitam rieč.

Preds. Vladin povjerenik častni d.r Antonietti imade rieč.

Antonietti (vladin povjerenik). Imam jednu opazku da činim na § 4 ove osnove, što ću odmah primjetiti budući da može imati upliva na cielu zakonsku osnovu. U § 4, stoje rieči: "na-

godba postaje valjanom.„ Ova rieč "valjanom„ imade takov značaj, da bi se s ovim propisom prekoračile granice pokrajinskog zakonodavstva. S toga bi ja želio, da mjesto ovih rieči "postaje valjanom„, da se stavi "ima biti podvržena potvrdi zemaljskog Odbora.„ U istom §.u navadjaju se njeki §§.i občinskog zakona, koji sadržavaju takove propise, što se nipošto primjeniti nemogu na nagodbene sastanke. Bilo bi dakle željeti da se u tom pogledu ovaj § shodno popravi. Na primjer nije osobito uporavljiv § 48 občinskog zakona, koji sadržava propis, po kojem absolutna večina glasova odlučuje. To se nemože primjenuti na ove nagodbene sastanke, jer tu nisu osobe već su odlomci po sriedi, pa se neda opravdati mjera po kojoj bi se ustanovio način kako da danas ovaj sutra onoj odlomak bude od drugih preovladan. A to bi se dogodilo kada bi se odlučivalo večinom glasova. To siegurno nije ovdje na svom mjestu i neodgovara prirodi ovog posla, koji je sasvim privatno-pravne naravi. Želio bi da se po ovim mojim opazkam taj § promjeni.

Preds. Izvjestitelj, častni Ljubić imade rieč.

Ljubić. Njeke opazke od gosp. vladina povjerenika učinjene, čine mi se uvažive, i mislim, da se o njih treba promisliti te predlažem, da se danas posebna razprava obustavi, a ova zakonska osnova neka se povrati zemaljskomu Odboru, koji će ju proučiti i preinačiti što je za preinačiti te onda opet na Sabor istu osnovu preinačenu donieti.

Preds. In seguito alle osservazioni del rappresentante del governo, il relatore della Giunta provinciale crede consulto il rinvio del progetto alla Giunta per assoggettarlo a nuovo esame. Quei signori che accettano la proposta del referente della Giunta provinciale, onorevole Ljubić, sono pregati di alzarsi. (*Jednoglasno*). È accolta la proposta. — Rapporto del comitato comunale sulla proposta del Comune di Zara per una riforma del regolamento elettorale comunale. Il relatore del comitato comunale on. Gligo ha la parola.

Gligo (izvjestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Dietro incarico del proprio Consiglio l'Amministrazione comunale di Zara col rapporto pres. 22 aprile a. c. n.ro 1790 propose, sia il vigente regolamento elettorale comunale modificato in modo che i pertinenti non abbiano a costituire un separato corpo elettorale, ma siano invece divisi secondo l'imposta da essi pagata nei corpi, a cui rispettivamente vanno a cadere, collocando quelli che non pagano imposta alcuna nel terzo.

Sopra questo progetto l'Inclita Giunta provinciale rassegnò il rapporto pres. 16 corrente n.ro 16. Il comitato comunale incaricato a riferire sull'argomento, preso in disamina l'affare, e trovate fondate ed esaurienti le ragioni addotte dall'Incl. Giunta a sostegno della sua proposta deliberò unanimemente di raccomandarla all'accettazione dell'Ecc. Dieta.

Zara, 23 settembre 1874.

Luković — Gligo.

Ecco il rapporto della Amministrazione comunale di Zara:

All' Eccelsa Giunta provinciale di Zara.

Giusta il § 1 del regolamento elettorale pelle comuni sono elettori tutti quelli che pagano un'imposta ed i pertinenti all'alinea *6* del citato §.

Dà quindi titolo al diritto elettorale il censo e l'intelligenza.

Il modo però con cui viene regolato l'esercizio di tale diritto è ingiusto ed in contraddizione allo stesso spirito della legge.

A senso del § 13 tutti gli elettori si dividono in tre ed eventualmente due corpi elettorali, e tali corpi si formano dividendo in tre o rispettivamente due corpi elettorali il complessivo importo dell'impos'e pagato da tutti i censiti; ed assegnando a ciascun corpo l'elezione di un egual numero di membri del Consiglio comunale.

É quindi dello spirito della legge di favorire il maggior censo accordando ai pochi di numero, ma paganti un'imposta forte, un egual numero di rappresentanti nel Consiglio comunale, come ai molti che pagano un imposta piccola.

Tolto ad esempio il Comune di Zara, in esso da 2634 elettori viene pagata un'imposta complessiva di fior. 53305, che divisa in tre classi dà per risultato nel I corpo 33 elettori, 116 nel II e 2485 nel III, ciascuno dei quali dovrebbe eleggere 12.ci consiglieri.

È manifesta l'intenzione della legge di favorire il censo. Tale intenzione risulta anche in effetto nel 2.o corpo, ma non si mantiene nel 1.o. — In questo oltre i più alti censiti vanno compresi tutti i pertinenti, che insieme formano un solo corpo elettorale.

A Zara il numero degli ultimi nella testè tenuta elezione era di 486; ai quali erano uniti 33 censiti, che soli pagavano un terzo della

complessiva imposta pagata da tutti gli elettori del Comune.

Il voto di questi che con disposizione del § 16 della legge deve esser favorito, veniva invece ridotto al nulla dall'altra disposizione del § 14 che aggregava ad essi tutti i pertinenti.

Il principio che dettò il disposto dell'alinea 2.a del § 2 che accorda ai pertinenti ivi accennati, senza riguardo al censo, il diritto elettorale è un privilegio giusto. È il rispetto all'intelligenza. — Nell'applicazione però diventa ingiusto; mentre tale privilegio è accordato in confronto a quelli che rappresentano insieme ed intelligenza e possesso. È da supporsi nei più alto censiti l'intelligenza al pari che nei pertinenti. Nei primi concorre quindi un doppio titolo elettorale, intelligenza e possesso, e nei secondi solo quello dell'intelligenza. Non è giusta quindi la distribuzione del diritto elettorale in modo che quelli che hanno un doppio titolo debbano aver un importanza nulla in confronto a quelli che hanno un solo, cioè, o il solo possesso, o la sola intelligenza.

Questo Consiglio comunale nella sua seduta dell'8 corr. rilevando tale difetto della legge incaricò l'Amministrazione comunale di provocare in via legislativa una riforma del vigente regolamento elettorale; ed a tale effetto è che la scrivente si rivoglie all'Ecc. Giunta, pregando perchè nella prossima sessione dietale volesse proporla.

A parere della scrivente il modo di rimediare a quel difetto sarebbe una più giusta distribuzione dei pertinenti, dividendoli secondo l'imposta da essi pagata nei corpi a cui rispettivamente vanno a cadere, e collocando quelli che non pagano nessun' imposta nel terzo. Questo modo sarebbe forse il più equo, e quello che meglio corrisponderebbe allo spirito della legge.

Zara 19 aprile 1874.

Il podestà.
TRIGARI

L'assessore
Luxardo.

Preds. Si apre la discussione generale. Domanda taluno dei signori la parola?

Vranković. Voleva fare la domanda che sia data lettura del rapporto della Giunta.

Gligo (izvjestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Visto che la ricercata riforma altera i principî fondamentali del regolamento elettorale per i Comuni, che fu dalla Dieta modificato con legge 3 marzo 1873 senza che nella discussione fosse stata sollevata da nessuna parte la questione di riportare i pertinenti nei corpi elettorali in relazione alle imposte che pagano;

Visto che nelle condizioni morali in cui si trova la Provincia, a parere della Giunta, compito della legislazione sarebbe quello di favorire piuttosto che restringere il diritto elettorale dei pertinenti che rappresentano l'intelligenza; e che gli inconvenienti accennati per il Comune di Zara, non trovano applicazione nelle altre Comuni della Provincia;

Visto che se circostanze speciali accrescono fuori di ogni proporzione il numero degli elettori pertinenti, è giusto e conveniente che nel Consiglio comunale essi trovino anche una rappresentanza più larga dei loro interessi: e che ad ogni modo un caso singolo non è capace a determinare la Giunta a favorire delle proposte che non corrispondono alle condizioni di tutto il paese, le quali in una legge generale devono principalmente essere prese a calcolo;

Visto, che la legge 5 marzo 1862 accorda alle città capitali, mediante legge provinciale particolari statuti, e che l'Amministrazione comunale di Zara può mediante uno statuto togliere al regolamento comunale ed elettorale alcune disposizioni le quali se per le condizioni speciali del Comune non corrispondono, possono considerersi come un benefizio per le altre Comuni della Dalmazia. La Giunta provinciale ha l'onore di proporre all'Ecc. Dieta che sulla domanda dell'Amministrazione comunale di Zara 19 aprile a. c. n.ro 1269 per una riforma del regolamento elettorale per i Comuni nel senso che i pertinenti in relazione all'imposta sieno ripartiti fra tutti i tre corpi elettorali, si passi all'ordine del giorno.

Zara, 23 maggio 1874.

Il presidente.
LJUBIŠA.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? — Nessuno. — La discussione è chiusa. — Quei signori che accettano la proposta del comitato comunale, che sulla domanda del Comune di Zara per alcune riforme sul regolamento elettorale comunale si passi all'ordine del giorno, sono pregati di alzarsi. *(Većina).* — "Rapporto della Giunta provinciale sulla pensione del maestro Harasić." — Il relatore della Giunta provinciale, onorevole Klaić, ha la parola.

(Predsjednik ustupa mjesto podpredsjedniku kn. Jurju Vojnoviću).

Klaić (izvjestitelj z. od.) čita:

Eccelsa Dieta!

Presso la scuola popolare di Neresi era maestro sin dall'anno 1825 Nicolò Harašić. Quella Comune, scorgendo da vari anni che quel maestro per l'età sua avvanzata, e per la poca attitudine, di cui, a detta della Comune era sempre fornito, mostravasi inabile a tener scuola, ripetutamente erasi rivolta alle Autorità scolastiche in Provincia perchè l'Harašić fosse sollevato dal suo posto, e la scuola provveduta di altro maestro.

L'i. r. Consiglio scolastico provinciale, cedendo alle istanze del Comune, con d.to 22 dicembre 1870 N.r 2493 diretto all'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Spalato, dichiaravasi disposto a sollevare il maestro Harašić dal suo posto ed a destinare altro maestro per la scuola di Neresi. In paritempo però, onde non lasciare il maestro Harašić nella sua vecchia età e dopo così lungo servizio privo di ogni risorsa, disponeva che la Comune di Neresi volesse provvederlo di un soldo di riposo dai fondi comunali.

Il Consiglio comunale di Neresi nella sua seduta dei 16 giugno 1871, come rilevasi dal comunicato estratto di protocollo, deliberava di corrispondere in supplemento della pensione che verrebbe assegnata al maestro Harašić, la metà dell'importo ch'esso percepiva dal Comune a titolo di supplemento di Salario.

In seguito a tale conchiuso l'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Spalato nella sua seduta dei 20 luglio 1871 decise di rassegnare proposta all'i. r. Consiglio scolastico provinciale per il definitivo sollievo dal suo posto del maestro Nicolò Harašić, raccomandandolo in pari tempo per un qualche sovvegno dai pubblici fondi.

Con decreto 2 novembre 1871 N.r 2569 l'i r. Consiglio scolastico provinciale dichiarava non competere al maestro Harašić un trattamento normale, e ciò in base alle leggi scolastiche vigenti; e nel tempo stesso incaricava l'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Spalato ad eccitare la Comune di Neresi perchè dai suoi fondi assegnasse una pensione al maestro sudetto.

Questo decreto venne riscontrato dall'Amministrazione comunale di Neresi col suo scritto 3 settembre 1872 N.r 201, diretto all'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Spalato. In questo scritto l'Amministrazione comunale ripete i vecchi lagni contro l'inettitudine del maestro Harašić, si rifiuta in modo reciso a qualunque assegno di pensione, ed insiste perchè il maestro venga sollevato dal suo posto e provveduta la scuola di Neresi di un capace maestro in via di concorso.

L'i. r. Consiglio scolastico provinciale, convinto anch'esso che il maestro Harašić non poteva continuare nell'uffizio di maestro, se non altro per l'avvanzata sua età, decidevasi a sollevarlo dal suo uffizio colla chiusa dell'anno 1872 e destinava altro maestro alla scuola di Neresi.

Con nota 9 luglio 1873 N.r 1825 l'i. r. Consiglio scolastico provinciale rimetteva alla Giunta tutti i documenti di servizio dell'Harašić con invito di provocare a suo vantaggio l'assegno di un soldo di riposo per parte del Consiglio comunale di Neresi. In questa nota l'i. r. Consiglio osservava che la legge sui rapporti di diritto dei maestri, colla quale fu istituito un fondo di pensioni dei maestri, era entrata in attività appena col 1.o gennaio 1873, e che il maestro Harašić non poteva essere trattato a norma della medesima; che però dopo 47 anni di servizio scolastico era ben meritevole di un sostegno nell'età sua avvanzata.

La Giunta con deliberato 19 luglio 1873 N.r 2348 rimise tosto all'Amministrazione comunale di Neresi gli atti relativi con invito di sottoporre l'oggetto alle deliberazioni del proprio Consiglio.

Il Consiglio comunale di Neresi nella seduta 16 agosto prese in esame la cosa; ed in vista alle ristrette condizioni economiche del Comune, non esistendovi una legge che obblighi le Comuni di provvedere i maestri popolari di un soldo di quiescenza, e potendo a ciò meglio sopperire il fondo provinciale, rifiutavasi di accedere all'invito della Giunta.

Quest'ultima però non si acquietò a questa decisione e con deliberato 6 ottobre 1873 N.r 3400 rivolgevasi nuovamente al Comune di Neresi ricordandogli il conchiuso del Consiglio dei 16 giugno 1871 di sopra accennato, col quale erasi impegnato di assegnare un soldo di quiescenza al maestro Harašić, ed aggiungendo tutte quelle considerazioni morali e di convenienza le quali doveano persuadere quel Comune a mantenere la sua promessa.

Tutti gli sforzi furono inutili. Il Consiglio comunale nella seduta dei 29 novembre 1873 persistette nel suo rifiuto.

Intanto alla Giunta continuavano a pervenire rimostranze strazianti del maestro Harašić, ridotto dopo 47 anni di servizio scolastico ed

in avvanzata età ad essere privo di ogni mezzo di sussistenza.

In presenza di un simile stato di cose, e visto che non v'era mezzo a smuovere il Comune di Neresi dalla sua risoluzione, e che d'altra parte era inumanità lasciar languire in estrema miseria un vecchio maestro, la Giunta provinciale in data 12 gennaio a. c. sotto il N.r 4346 ex 873 deliberava d'invocare dall'Eccelsa Dieta un assegno in via di grazia. Ma poichè la convocazione della Dieta non era vicina, e d'altronde non potevasi lasciare sino a tale epoca privo il maestro Harašić di ogni mezzo di sussistenza, la Giunta nel pieno convincimento che l'Ecc. Dieta avrebbe acconsentito all'accennata proposta di una graziale, deliberava contemporaneamente di accordare in via provvisoria tale graziale nell'importo di f. 10 mensili colla decorrenza dal 1.o gennaio a. c. ed invitare l'i. r. Consiglio scolastico provinciale ad emettere il relativo assegno sul fondo pensioni dei maestri popolari. Ciò anche fu fatto, come si rileva dalla nota 4 febbraio a. c. N.r 133 del prefato i. r. Consiglio.

Avendo con ciò la Giuntà oltrepassato le proprie attribuzioni, onorasi di domandare all'Ecc. Dieta approvazione per l'operato, ed in pari tempo assegno definitivo a favore di Nicolò Harašić fu maestro presso la scuola popolare di Nerèsi di un graziale soldo di riposo di f. 10 mensili a carico del fondo pensioni dei maestri.

Zara, 24 settembre 1874.

Il presidente.

ST. LJUBIŠA.

— Propongo che passi per esame al Comitato finanziario.

Podpreds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Quei sig.ri che accettano la proposta di passar l'affare al comitato finanziario sono pregati di alzarsi. (*Večina*). — È all'ordine del giorno: "Rapporto del comitato finanziario sul seguente consuntivo dell'anno 1873: a) fondazione Mamula. (V. prilog-allegato 29).

Dešković (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Pošto je Vaš Odbor pritresa račun i sve uklopjene spise o nakladi Mamula, za godinu 1873, i pošto neima opaziti nikakove pogreske, čast mu je podnieti Visokome Saboru za potvrdu sa sliedećim konačnim izpadcim.

Naklada Mamula prihoda fior. 685:44 a razhoda fior. 450.

U Zadru 23 rujna 1874.

Trigari — Dešković.

Podpreds. Otvorena je obća razprava. Pitali tko rieč? Nitko. — Obća je razprava zatvorena; prelazim na posebnu razpravu. Molim gosp. izvjestitelja da čita predloge.

Dešković (izvjestitelj) čita ih.

Podpreds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. — Posebna razprava je zatvorena. Tko prima ovu svotu, molim da izvoli ustati (*Jednoglasno*). Primljeno. Sada sliedi izvješće financijalnog odbora o zaključnom računu 1873 iznemoglih vojnika dalmatinskih (V. Prilog-Allegato 29). Gosp. izvjestitelj Dešković ima rieč.

Dešković (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Pošto je Vaš Odbor pregledao račun i sve uložene spise o nakladi za iznemoglih vojnika dalmatinskih za godinu 1873, i pošto nenahodi nikakove opazke, čast mu je podnjeti Visokomo Saboru za potvrdu sa konačnim izpadkom.

Prihoda	f.	2277:99
Razhoda	„	2618:86

U Zadru 23 rujna 1874.

Trigari — Dešković.

Podpreds. Razprava je otvorena. Pitali tko rieč? Nitko. — Obća razprava je zatvorena. Prelazim na posebnu razpravu i molim g. izvjestitelja da pročita konačne svote.

Dešković (izvjestitelj) čita ih.

Podpredsjednik Quei signori che accettano queste cifre, sono pregati di alzarsi (*Jednoglasno*). È all'ordine del giorno: "Rapporto del comitato "finanziario sul consuntivo 1873 del fondo sordo-"muti.„ Il relatore del comitato finanziario on. Dešković ha la parola. (V. Prilog-Allegato 29).

Dešković (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Pošto Je Vaš Odbor pritresa račun i sve uklopjene spise naklade gluhonjemih, za godinu 1873, i pošto neima opaziti nikakove pogreske, čast mu je podieti Visok. Saboru za potvrdu sa sliedećim konačnim izpadcima: gluhonjemi prihod ukupno f. 434:41 $^1/_2$ bez ikakva razhoda.

U Zadru, 23 rujna 1874.

Trigari — Dešković.

Podpreds. È aperta la discussione generale. Chiede taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — La discussione generale è chiusa. Il sig. relatore legga le proposte del comitato.

Deškovič (izvjestitelj) čita konačne svote.

Podpredsjednik. Quei sig.ri che accettano la somma di fior. 433 : 31 ½ quale introito di questo fondo si alzino. (*Jednoglasno*). È all'ordine del giorno: "Rapporto del comitato finanziario sul "preventivo dell'anno 1875 pel fondo pensioni "ai maestri.„ (V. Prilog-Allegato *17*). Il relatore del comitato on. con. Vojnović ha la parola.

Vojnović (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

S razlogâ navedenih u odborovome izvješću 7 rujna 1874 Br. 3610-III. Vaš financijalni odbor ima čast podastrti odobrenju Visokog Sabora sliedeći zaključak:

Odobren je proračun za godinu 1875 mirovne zaklade pučkih učitelja u iznosku f. 8651 u ime troška, koji će se namiriti sa f. 4472 dohodakâ iste zaklade, a sa f. 4250 od zemaljske zaklade.

Iz financijalnog odbora.

U Zadru 24 rujna 1874.

Trigari — Vojnović.

Podpreds. Obća je razprava otvorena. Pital tko rieč?

Gligo. Molim ja rieč.

Podpreds. Častni g. zastupnik g. Gligo ima rieč.

Gligo. Mi smo malo prije odlučili da ono što se tiče mirovine učitelja Harašića, ide na financ. odbor. Ako mi danas riešimo o mirovinskoj zakladi, tad nije bilo potrebno da Harašićeva stvar pošaljemo na financ. odbor.

Klaić. Kako ja shvaćam sada se radi o mirovinskom razbroju za god. 1873, a Harašićeva stvar ta spada u predrazbroju 1875.

Podpreds. Nell'ordine del giorno litografato havvi un errore, ove si parla di consuntivi per l'anno 1873. Questi vanno fino alla lettera *c* inclusiva, alla lettera *d* invece si tratta del preventivo 1875.

Vojnović (izvjestitelj). Ima pravo gosp. zastupnik Gligo, da će se upravo u proračunu za godinu 1875 uvrstiti i mirovina učitelja Harašića; financijalni odbor je istoga mnenja i s toga molim, da se zaustavi danas pretresivanje o proračunu mirovinske zaklade za god. 1875; i da se proračun povrati financ. odboru, koji će proučiti predlog zemaljskog Odbora glede Harašića, te u slučaju, ako primi mirovinu za Harašića, shodno će i proračun promieniti.

Podpreds. Ja primećujem, da koji god se zaključak učini u financ. odboru o prošnji Harašića, to nebi moglo smetati, da se danas ne razpravi proračun, jer bi Sabor ipak mogao da kašnje promieni koju stavku u proračunu, kad bi se usljed riešenja o Harašićevoj stvari to ukazalo potrebitim. No ja ću svakako staviti na glasovanje predlog časnog izvjestitelja Vojnovića.

(Predsjednik stupa na svoje mjesto).

Preds. Ona gospoda, koja žele da se danas obustavi razprava o proračunu mirovinske zaklade za učitelje, dok bude u stanju financ. odbor izvjestiti i glede mirovine učitelja Harašića, neka izvole ustati. (*Većina*). — Razprava je danas obustavljena. Dalje je na dnevnom redu izvješće odbora financ. o podpori sirotinjskomu zakloništu u Zadru. Častni izvjestitelj Kosta Vojnović ima rieč.

Vojnović (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Da se ne utrne milosrdni zavod "djetinsko zaklonište„ koji obstoji u Zadru ima 34.i godine, i dava nauk i hranu 60 djece od 2 ½ g. do 6 — da se ne umnoži broj dječurlije u glavnom pokrajinskom gradu prestanjem zavoda, koji je nakit svake teke izabražene i napučene varoši, — promislivši da Sabor dolazi u pomoć i najmanjoj učioni najneznatnijeg seoca, a smatrajući gore rečeni zavod jedino kao učionicu, koja ima potrebu podpore, i kojoj ista država jur odredi novčanu pripomoc 300 f., kako se vidi iz dopisa 8 rujna 1874 Br. 3720 Uzv. Namjestništva, Vašemu financialnome odboru čast je prinieti Vam sliedeći predlog:

Dozvoljuje se zadarskom zakloništu djetinskomu (Asilo di carità per l'Infanzia) za jedan put izvanredna podpora f. 500, koja će se uvrstiti u zemaljskom proračunu godine 1875.

Iz financijalnog odbora.

U Zadru, 24 rujna 1874.

Predsjednik
TRIGARI.

Vojnović.

Preds. Otvaram obću razpravu o predlogu financ. odbora. Želili tko od gospode rieč?

Ljubić. Molim ja rieč.

Preds. Častni zastupnik Ljubić ima rieč.

Ljubić. Ja ću glasovati proti predlogu, koji se prikažuje dakako čovekoljubnim. Zato cienim

potrebno, opravdati ovo moje glasovanje. Odbor koji predlaže pripomoć zakloništu djece nejake u Zadru oslanja se na to, da Sabor pripomože iz pokrajinske zaklade pučkoj i najmanjeg sela učioni. To je istina, ali nemože se reći, da je ovo zaklonište djece jedna učiona, jer se tu baš primaju oni, koji nemogu po zakonu da pristupe u učionu, i nemože se iz učionske zaklade, koja je za učione pučke odredjena, ova svota odrediti zavodu osobitome koji je, može se reći, zavod sirotinski, ubožki za pomoći ubogim obiteljima, koja svoju djecu nemogu da paze kod kuće te je šalju u ovaj zavod koji je za sebe, posebne privatne naravi. Zato neka bude iz privatnih sredstva uzdržavan. Zakon opredjeljuje upravo, koja djeca moraju na učionu pristupiti, i za one je pokrajina dužna doprinositi. Novi zakon o učionah digao je sve iznimke, koje su prije postojale glede njekih gradova i varoša; pa današnjim predlogom hotila bi se uvesti iznimka za grad Zadar. Dočim za svaku drugu učionu občina doprinesa za detcu koja tu pristupa; zadarska neće da doprinosi za ovo svoje djetište nego da se sve to natovari na učionsku zakladu, na zakladu ciele zemlje. Još mi je jednu opaziti da kod redovitih učiona ima stalno zakonom uredjeno razmjerje u doprinesku občinskom i pokrajinskom, ali u traženoj pripomoći za zadarsko djetište toga nema, pače nema nikakve mjere. Spomenimo se napokon, gospodo, ako mi učinimo jednome gradu iznimke, nećemo moći uzkratiti te iznimke za slične zavode i drugim gradovom. Iz tih uzroka glasovati ću proti ovome predlogu.

Preds. Pitali tko od gospode rieč?

Klaić. Ja bi molio rieč.

Preds. Častni zastupnik Klaić ima rieč.

Klaić. Ja nisam odborova mnienja, da se ovo u proračun stavi za godinu 1875 nego je moje mnienje, da se izplati iz školske zaklade, jer u školskoj zakladi ima ove godine, kako smo se osvjedočili, prištednje. Zato predlažem da se ta svota uvrsti ne u proračun za god 1875 nego na račun školske zaklade.

Preds. Molim vas, da učinite predlog o tom. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena.

Vojnović (izvjestitelj). Odgovarajuć opazkam zastupnika Ljubića, primjetit ću, da je istina, da je sirotinsko zaklonište dobrotvorni zavod, ali nemože se zanjekati, da se tu uči. Gosp. načelnik zadarski i gosp. Dešković sa mnom pošli smo juče pohoditi ovo sirotište, da bi mogli uvjeriti ovaj Visoki Sabor, da neće uzalud trošiti ovu svotu. Našli smo ga u posve dobrom stanju, obzirom osobito na ono malo sredstva, s kojimi može razpolagati. Vidili smo djece okolo 60 u dobrome stanju, te smo se upoznali s učiteljicom. U obće, razvidili smo sve što je bilo vredno da se razvidi. Ali g. zastupnik Ljubić govori, da ova svota idje u korist samoga grada, a da se tim našim selim nepravica čini. Opaziti ću, da se nemogu niti je shodno potanko razlučiti terete, koji su naprćeni na gradove i koji su naprćeni na sela, jer grad ima od sela potrebu, a selo od grada, te jedan drugomu valja da dodju u pomoć. Pak, gospodo, kazat ću i to, da nevalja samo mjerom zakona opredjeljivati svotu, valja kad i kad da uzmemo za mjerilo svojih zaključaka i srce. Vidimo u drugih narodih, da svuda ima dobrotvornih zavoda za koje veledušnost a ne zakon označava mjeru podpore. Nadodat ću što se tiče grada Zadra, da grad Zadar nije podvržen malome teretu glede škola, dočim neuživa sve polakšice, koje uživaju drugi. Jer, kako smo obavješćeni, ne stoje stvari jednako medju gradom Zadrom i drugimi gradovim, što se tiče ovog tereta. Predbacivaju našemu predlogu, da će biti praecedens, kojeg će Sabor morati da se drži ako bude u buduće sličnih prošnja i sa strane drugi gradova. Bože daj, da tako bude, da bude još po zemlji dječinskih zakloništa. To bi bio veliki napredak, jer će se tadar naši gradovi osloboditi dječurlije, koja upravo je rana i sramota ove pokrajine, te nas s nje tudjinac žali, kad nas pohadja. Podupirajte dakle, gospodo, predlog financ. odbora, koji pristaje na izpravak častnog d.ra Klaića, da se imade ova svota od 500 fior. uvrstiti u proračun školske zaklade.

Preds. Imade rieč častni gosp. Danilo vladin povjerenik u školskim stvarima.

Danilo (vladin povjerenik). Buduć je vieće, školsko predalo ovu prošnju zadarskog zavoda zemaljskom Odboru, da bi ju on Visokome Saboru s preporukom podnio, držim da je nuždno da su malo rieči kažem uzrok tomu. Ovaj zavod nije samo dobrotvoran zavod, kao što se kaže, nego se i na njega proteže državni zakon 4 svibnja 1849, koji ovakove zavode smatra kao jedinu podlogu pučkim učionam. Mi u našoj pokrajini skoro nemamo takovih zavoda ali u drugim ima ih više. Ovamo spadaju i zanatlijske i obrtne učione, od kojih kod nas nikakve. Takve je vrsti i poljodjelska učiona, što ju imamo u Trogiru. Zavodi su dječinski podloga pučkim učionama, te ima zakona, koji odredjuju, kako imadu biti ustrojeni ovi zavodi, kojih bi trebovalo da bude ne samo po gradovima nego i u selima, jer su za malu djecu od velike koristi, buduć djeca

stoje pod nadgledom učitèljice a medjutim roditelji mnogo nemaju za njih brige te se svojim poslovima posvetiti mogu. Dužnost je dakle bila školskoga vieća da preporuči ovaj zavod e da nebi propao, te s toga i ja sa strane pokrajinskog vieća molim da odborov predlog primi se.

Preds. "Sono accordati all'asilo infantile di Zara per una volta tanto fior. 500 a titolo di sovvenzione, la quale sarà compresa nel preventivo dell'esercizio corrente." Quei signori che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi (*Većina*). — È all'ordine del giorno: "Evasione di petizioni." Il comitato comunale riferisce sulla petizione del Comune di Solta perchè sia stabilito che i comuni di Spalato e Solta abbiano ad esercitare la pesca solamente lungo le coste dei rispettivi loro circondari comunali. Il relatore onor. Gligo ha la parola.

Gligo (izvjestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Il Comune di Solta chiede che sia stabilito, che i pescatori dei comuni di Spalato e di Solta debbano esercitare la pesca solamente lungo le coste dei loro rispettivi circondari comunali.

La materia si sottrae alla competenza della Dieta provinciale, spettando a quella dell'Autorità politico-amministrativa, la quale, dietro approvazione Sovrana emise il relativo regolamento disciplinare, pubblicato mediante la notificazione del Governo 22 luglio 1855 N.r 12188-4516.

È per ciò che il comitato comunale incaricato a riferire sull'affare deliberò unanimemente di proporre, venga la suaccennata petizione del Comune di Solta rimessa all'Inc. Giunta provinciale con incarico di cederla all'Eccelsa Luogotenenza dalmata come oggetto di sua competenza.

Zara 23 settembre 1874.

Luković — Gligo.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Il comitato propone: (*čita predlog*). I sig.ri che accettano la proposta del comitato si alzino (*Većina*). Isti občinski odbor izvješćuje o molbenici občine Imotske da bi put škobaljuše bio smatran kao kraljev. Izvjestitelj g. Juro Vojnović.

Vojnović (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Opraviteljstvo občine Imosko sa molbenicom 11 rujna 1874 prosi da Visoki Sabor izjavi najvrućiju želju Vladi Nj. Vel. da se put preko Škobaljuše i put Rimski medju državne prime, a kad za sada nebi bilo moguće oba ta puta medju državne primiti da se barem tekuće godine primi put Rimski.

Vidjevši da oba ova puta od velike su važnosti, jer put preko Škobaljuše spajao bi občinu Imocku sa istokom put Dubrovnika i sa podnevom put Makarske, a put rečeni Rimski sa zapadom put Spljeta i Zadra;

Smatravši da duljina puta preko Škobaljuse nebi do punih 6 milja doprla, čim put rečeni Rimski jur je zgotovljen;

Občinski odbor predlaže:

Neka Visoki Sabor izvoli odlučiti da molbenica 11 rujna 1874 Br. 872 Opraviteljstva občine Imoske bude sa osobitom preporukom sprovedena Vladi Nj. Veličanstva.

U Zadru 24 rujna 1874.

Luković — Vojnović.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog odbora občinskog, da se molbenica ova pošlje vladi Njeg. Veličanstva s preporukom, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova. Na dnevnom je redu prvo čitanje zakonske osnove kojom se savršuju njeke naredbe pokrajinskog zakona 8 veljače 1869 o nadziranju učiona. (V. Prilog-Allegato 24).

Danilo. Predlažem, da se dade občinskome odboru.

Preds. Quei sig.ri che accolgono la proposta dell'on. Danilo che questa proposta sia passata al comitato comunale sono pregati alzarsi (*Većina*). È all'ordine del giorno l'elezione di un comitato di tre membri per esaminare gli atti relativi alla rinunzia del dep. Botteri. Domanda taluno dei signori la parola?

Lapenna. Il telegramma di rinuncia del deputato Botteri pervenne alla Dieta durante la decorsa sessione, in un'epoca in cui i deputati della minoranza avevano deposto il mandato. Se la Dieta provinciale e rispettivamente la maggioranza rimasta ancora assieme, avesse ritenuta valida, operativa e capace di conseguenze legali quella rinuncia, sarebbe stato suo debito di prendere quelle deliberazioni che assicurar potessero al collegio elettorale di Lesina e Cittavecchia il proprio rappresentante; se invece quell'atto di rinuncia allora non era ritenuto valido, nè operativo, nè capace di legali conseguenze, non può esso mettersi in contingenza oggi. In questo frattempo, la Giunta provinciale non ha presa

alcuna deliberazione; è già corso un anno, ed ora, a metà della sessione, siamo invitati a risolvere un quesito che doveva essere da lungo tempo risolto, per non pregiudicare il diritto di Lesina e Cittavecchia di mandare in Dieta il loro deputato. Per tali circostanze, io ed i miei amici politici non siamo disposti a farsi solidari di questo fatto, che noi chiamiamo una vera illegalità; e abbandoniamo alla maggioranza di prendere oggi quella deliberazione che avrebbe dovuto esser presa molto tempo prima. Per ciò, io ed i miei amici politici che siedono alla destra, non prenderemo parte alla elezione del comitato; decliniamo l'onore di essere eletti nel medesimo, ove si avesse l'intenzione di eleggerci e non prenderemo parte nè alla votazione nè alla discussione. Abbandoniamo alla maggioranza la decisione di un quesito che, ripeto, avrebbe dovuto da ben lungo tempo essere risolto.

(*Predsjednik ustupa svoje mjesto podpredsjedniku kn. J. Vojnovića*).

Podpreds. I signori segretari sono invitati a fare lo spoglio delle schede. (*Razabiraju se ceduljice*).

Ivelio (*tajnik*). Predato je 19 cedulja, a gospoda Fontana, Ljubić, Ivelio dobiše 15 glasova.

Podpreds. Današnja je sjednica zaključena. Gospoda zastupnici primiti će kući poziv na slieđeću sjednicu.

(*Sjednica se završila u dva sata po podne.*)

V. Sjednica dneva 1 Listopada 1874.

P r i s u t n i:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Ivelio, Milković.*

(*Sjednica nastaje u 10 sati 15 časova pr. pod.*)

Preds Prisutna su 22 člana, — broj je zakonit, — otvaram sjednicu i molim gg. tajnike da izvole pročitati zapisnik posljednje sjednice.

Ivelio (*tajnik*) *čita* zapisnik hrvatski.

Milković (*tajnik*) *čita* ga talijanski.

Preds. Imali tko od gospode šta prigovarati pročitanimi zapisnicima? Nitko. — Ona gospoda, koja primaju pročitane u oba jezika zapisnike, neka izvole ustati. (*Većina*). Odobreni su većinom glasovâ.

Preds. Prego il signor segretario a preleggere la comunicazione che gli rimetto.

Ivelio (*tajnik*) *čita:*

Illustrissimo signore!

Ricorrendo il giorno 4 ottobre il fausto onomastico di S. Maestà I. R. Apostolica, Sua Eccellenza reverendissimo mons. Arcivescovo ha disposto di tenere in quel giorno solenne pontificale seguito dall'Inno Ambrosiano, in questa basilica metropolitana alle ore 10 a. m. per implorare le celesti benedizioni sull'Augusto Monarca, cui assisterà la Luogotenenza colle altre Autorità.

Del che ho l'onore di prevenire Vostra Signoria Illustrissima con preghiera, di darne compiacentemente parte ai signori membri dell'Ecc. Dieta. Accolga Vossignoria illustrissima l'assicurazione della mia perfetta stima e considerazione.

Zara, 29 settembre 1874.

Pell' i. r. Luogotenente.

Pozzi.

Preds. Gli on. Trigari, Lapenna, Piperata, Gligo, Alesani, Bajamonti, Vuletić, Milković, Rossignoli mi presentarono la seguente proposta (*čita*): "L'Eccelsa Camera voglia incaricare l'Inclita Giunta a provvedere perchè il servizio degli ospitali sia regolato in modo, che negli stessi sia possibile l'accettazione dei vainolosi, al qual effetto tosto al manifestarsi dell'epidemia debba essere destinata una sezione pel loro accoglimento.„ — Questa proposta passa alla Giunta provinciale pel trattamento costituzionale. I sig.ri segretari daranno lettura delle petizioni ultimamente pervenutemi.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Giuseppe Giorgio Rossignoli di Spalato domanda siano date disposizioni per scoprire le ceneri dell'Imperatore, Diocleziano nel Duomo di Spalato.

Preds. Passi al comitato per le petizioni.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: La Giunta prov. cede la domanda del Comune di Stagno per sollecitare l'imbonimento della palude, e pel taglio dell'istmo di Stagno.

Preds. Passi al comitato pelle petizioni.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Giuseppe e Catterina coniugi Sponselli di Curzola contro il capitanato distrettuale di Curzola per decretata cancellazione dall'elenco degli aventi diritto all'elezione del deputato alla Dieta dalmata.

Preds. Passi al comitato legale.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Marino Radovanović, ed altri di Pupnata per ristauro della casa parrochiale.

Preds. Passi al comitato alle petizioni.

Ivelio (*tajnik*) *čita*: Il Comune di Kuna provoca una legge sull'espropriazione dei fondi minimi.

Preds. Passi al comitato legale.

— Ieri si è costituito il comitato per l'esame della gestione della Giunta prov.; l'on. Giorgio Vojnović è stato eletto a presidente e spero che oggi stesso il comitato si radunerà per le indagini ed il rapporto. — L'on. Monti ha la parola.

Monti. Ja sam imao čast u prošloj sjednici učiniti jedan upit na Odbor zemaljski. Nisam kadur, niti mogu ostaviti da stvar na onomu ostane, na što bi ostala; a odgovoru istoga Odbora nisam odvratio ništa, jer upravo on neodgovori ništa. Ma da se odvratilo meni, da sam morao upit onaj upraviti na občinu kninsku ili na one posjednike, kojih se ponajviše tiče zavedenje vodene zadruge u kninskome kotaru, ipak ja držim da je moj upit bio sasvim umjestan, i da sam ga morao upraviti baš na zemaljski Odbor, i to, radi zaključka ovog Vis. Sabora od 28 studena 1872. Po ovom zaključku Odbor je zemaljski bio u dužnosti ne samo davati potrebite novce radi toga, ne samo davati savjete u tome pogledu, nego i brzom rukom taj posao i pospiešiti, da se što prije ta zadruga ostvari. Po sebi se razumi, da onaj, koji daje novce za što, mora znati kako se troši taj novac, jer to nestoji dobro niti pokrajini niti samome Odboru, da bi se novci davali jednoj občini ili kakvoj zadrugi, bez da se znade, kako taj novac imade biti upotrebljen. U odgovoru kaže se, tko se ima ponajviše starati, da se izvede ta zadruga, a to da su občina kninska i posjednici, kojih se taj posao tiče. A ti posjednici koji su? Ti se baš neznadu, i na to se ide, da se razazna koji su ti posjednici, koji bi morali ulaziti u tu zadrugu. U zakonu o vodami dneva 9 ožujka 1873 kaže se: jedna zadruga može se ustanoviti ili svojevoljno od onih, koji su u tome poslu zanimani ili na silu. § 45 kaže (*čita*): Pokrajinsko će zakonodavstvo od puta do puta ustanoviti, kad bi sela ili polje izvržena bila nadobnim povodnjam ili drugim ostećenjima od vode, imali se bez obzira što zanimanici neće da pristanu stvoriti zadruga ili dali se ima drugim kojim načinom providiti kako da se izvedu radje, osobito sa prinosci ili predujmi iz zemaljskih ili občinskih zaklada. § 52 kaže (*čita*): Da se izvede radja voddvodnih koje smjeraju da obrane zemljištno vlastnišlvo ili urede tek kakvoj vodi pd i radi radjà za izsušenje ili natapanje može se stvoriti zadrugâ, a to ili svojevoljnim dogovorom zanimanikâ ili po naredbi upraviteljne vlasti na temelju zaključkâ večine zanimanikâ. Tako isto u § 53 kaže se (*čita*): Ako se upraviteljnim putem prizna da je gradnja i radnja što večina zanimanika snuje, bez dvojbeno koristna, i da se radja ako se ne protegne i na zemljišta manjine, neda prilično izvesti, tad se može manjina prisiliti, da stupi u zadrugu, koja se sastaje da izvrši i okoristi se radjom. — Sada za stvoriti jednu zadrugu baš hoće se to, da se znade, koje su zemlje, koje bi imale ulaziti u tu zadrugu. O tom se sada radi dakle, da mi razaznamo, koje su te zemlje. S otim se nemogu ni najmanje niti posjednici a niti i sama občina baviti. Što je občinà? — Občina je jedno upraviteljno tielo, kojeg se baš ovaj posao ne tiče upravno, nego neupravno, t. j. jer njekoliko imade posjednika, koji u občini stanuju, kojimi će posao služiti. Dakle občina ona posebi nema da čini nikakva niti predloga, niti kakvu radju da preduzme. Po zaključku ovog Sabora od 17 prosinca 1866 dat je nalog Odboru zemaljskom, neka se stavi u dopisivanje sa občinom kninskom radi zavedenja te zadruge. Dakle po momo mnenju, Odbor morao se starati u ovome poslu. Prvašnji Odbor nije učinio, može se reći, ništa, nego je potrošio njekoliko stotina forinti, da razvidi koje je listove poreznicke mape potrebno da se prepišu. Sadašnji Odbor učinio je nješto više, i priznajem, da je dosti učinio. Došao je do njekog cilja, pak ondje se ustavio, t. j. došao do cilja, do vlada odredi jednog mjernika koji će izvesti radju one poplavne mape, i tako Odbor zemaljski postavi u vladine ruke taj posao, neka se vlada stara, kako ona hoće. — Daklen nema temelja ono, što je Odbor zemaljski glasom izvjestitelja d.r Klaića rekao, da su posjednici i občinski ljudi, koji se u tom pogledu ponajviše starati imadu. Nema temelja, zašto? — Jer posao nije kod občine. — Kod koga je taj posao? Kod Odbora zemaljskog takodjer nije, jer sam tražio u spisih Odbora zemaljskog i ne nalazim ništa o tome poslu van ona dopisivanja i spise koji se toga tiču. Dakle to je dakako kod vlade. Ja se spominjem da sam god. 1873 u sjednici od 15 prosinca učinio jedan upit na vladu, da nam vlada kaže što je učinjeno o radji izvedenja one mape, koja je bila povjerena mjerniku Wolfu. Vlada pokrajinska nije odgovorila ništa. Takodjer nije odgovorila ništa niti Odboru zemaljskom, koji ju je pitao, što je od toga posla. Od po-

četka god. 1873 pak do dan danas taj posao leži kod vlade, i tko zna u čije će još ruku doći, i kada će se izvući iz tih ruka taj posao. Ja sam ovaj posao započeo njekako nazad 8 godina i vidim da ga nemogu nikako do kraja dočerati; ipak nastojim oko njega u koliko mogu. Ja sam se obratio na Odbor zemaljski, nadajuć se da će se moj glas čuti i kod vlade pokrajinske, da će se vlada maknuti, te se trsiti oko toga posla, kada je već u njezinih ruku. — Buduć se ja nemogu odgovorom Odbora zemaljskog zadovoljiti, tako oslonivši se na § 68 našeg unutrnjeg pravilnika, ištem, da se stavi na dnevni red razprava o mome upitu.

Preds. Ona gospoda, koja primaju predlog častnog Monti-a, da se na dnevni red stavi razprava o njegovom upitu na zemaljski Odbor neka izvole ustati. (*Većina).* Primljeno većinom glasova. Prelazim na dnevni red. Prvi je posao na dnevnom redu, izvješće odbora občinskog, da se uzakoni kao pokrajinski put s Korčule na Blato. (V. Prilog-Allegato 24). — Izvjestitelj odbora občinskog častni Monti ima riec.

Monti (izvjestitelj) čita :

Visoki Sabore!

Saborski Odbor za občinske posle, pazeći da je Sabor u lanjskoj svojoj sjeditbi prihvatio predlog zastupnika gosp. Arneri učinjena u sjednici 18 prosinca, te dao nalog Odboru zemaljskomu da sastavi i predloži jednu zakonsku osnovu o uvrštenju puta što ide od Korčule preko Blata do Luke, medju predijelne putove i videći da su občine Korčula i Blata izjavile se, kako one pristaju na to da rečeni put bude predielnim proglasen, te i primaju se troška što će na nje u potrebitijem radjama pasti; smatravši da je u zakonu 14 travnja 1874 stavljen medju predielne putove jedan put na ostrovu Braču, koji mora se s nova sagraditi i koji je za onaj ostrov toliko potrebit, koliko je ovaj o kome govorimo, potrebit za otok Korčulu; promislivši da niz predielnijeh putovâ što biaše u gori spomenutom zakonu nanizan, već je toli težak prama ekonomičnoj snagi zemlje, da u istinu oni putovi moraju se smatrati, samo kao *virtualno* predielni, te nemože huditi i ako se broj njih umnoži: Saborski Odbor ne prihvativši predlog zemaljskog Odbora Br. 2265, predlaže tome Visokome Saboru uklopljenu i priloženu zakonsku osnovu u svrhu da primljena bude kao podloga občene i posebne rasprave u poslu.

U Zadru na 23 Rujna 1874.

Zakon

kreposlan za Kraljevinu Dalmaciju,

kojim odredjuje se da se ima sagraditi jedan predielni novi put na otoku Korčuli, po § 19 zakona 7 travnja 1873 (Zak. Pok. List br. XI).

Na predlog Sabora svoje Kraljevine Dalmacije naredjujem:

§ 1.

Ima se probiti predielni novi put na otoku Korčuli, koji će ići iz grada Korčule, preko Žrnove, Pupnate, Smokvice i Blata, do Luke (miljâ it. 22).

§ 2.

Občinski prilog u gradjenju i uzdržavanju rečenog puta, ustanovljuje se po razmjeruju duljine onog komada puta, što bude ići preko Občine Korčulanske i preko Blatske, kako se koje od njih tiče.

Legge

valevole pel Regno di Dalmazia,

colla quale viene stabilita la costruzione di una strada nuova regionale sull'isola di Curzola a sensi del § 19 della legge 7 aprile 1873 (Boll. Prov. n.ro XI).

Sopra proposta della Dieta del Mio Regno di Dalmazia ordino quanto segue:

§ 1.

Sarà costruita una strada nuova regionale sull'isola di Curzola, a partire dalla città di Curzola, per Žrnova, Pupnata, Smokvica, e Blata fino Luka (milja it. 22).

§ 2.

La concorrenza comunale nella costruzione e manutenzione di tale strada viene determinata, in proporzione del tratto di linea stradale attraversante i rispettivi comuni di Curzola e Blatta.

§ 3.

Nalažem svomu Ministru unutrenjeh posalâ, nek izvrši ovaj zakon.

§ 3.

Incarico il Mio Ministro dell' interno dell' esecuzione della presente legge.

Pred. Otvaram obću raspravu o osnovi zakonskoj.

Arneri. È superfluo, o signori, che io dichiari di approvare le conclusioni del comitato. La mia approvazione è una conseguenza naturale....

Preds. Prego l' on. Arneri a parlare a voce un poco più alta perchè le sue parole non giungono nemmeno fino al banco degli stenografi.

Arneri. .... è una conseguenza naturale della proposta da me presentata nella sessione dell' anno scorso. Io ho domandato la parola unicamente per togliere alcuni dubbi che possono essere insorti circa all' importanza della strada regionale proposta, e dall' altra parte per rilevare il danno che eventualmente potrebbe venirne ove fosse tenuta a calcolo l' osservazione che da questo fatto il fondo provinciale potrebbe essere danneggiato. Dal lato dell' importanza io non farò confronti con altre strade già dichiarate regionali nella sessione dell' anno scorso, giacchè ogni confronto è odioso. Dirò soltanto che questa strada ha un grande vantaggio, quello, cioè, che sarà una strada retta e che contemporaneamente riunirà tutti i centri popolati dell' isola di Curzola. Dal lato economico osserverò che pel § 6 della legge 7 aprile 1873 le spese maggiori che stanno a carico del fondo provinciale nella costruzione di strade, sono quelle per la costruzione di ponti e per aquisto di fondi sui quali dovrebbe passare la strada. Nel caso in discorso la costruzione di ponti non avrà alcun bisogno di esistere, perchè non vi sono acque da passare. Quanto all' acquisto di fondi, anche di ciò ci sarà poco bisogno, inquantochè la maggior parte della strada dovrà passare per fondi comunali pei quali il fondo provinciale non avrà nulla a spendere. Per conseguenza quindi questa strada regionale non avrà tutti quegli aggravi che qualcheduno potrebbe immaginare. In seguito a ciò, o signori, io azzardo pregarvi di unirvi tutti alla proposta del comitato, e nell' unirvi voi farete sì che alla nostra povera popolazione non sia tolta almeno la speranza di avere anch' essa in un non lontano avvenire una di quelle opere dalle quali essa si attende tanti vantaggi pel prosperamento e progresso della nostra provincia.

Bajamonti. Strade e scuole, o signori, tutti sanno, sono i principali fattori della coltura sociale e della prosperità dei popoli. Nessun elogio quindi sarebbe bastante indirizzaro a chi con serietà di propositi tendesse a migliorare le une ed accrescere le altre; ma nel caso concreto — permettete che ve lo dica con tutta franchezza — o la proposta non è seria o, se lo è, è un grave errore. Strada regionale, se non erro, nelle vostre vedute e in quelle della famosa legge votata, dovrebbe essere sinonimo di provinciale. Una strada però non può essere proclamata provinciale quando non congiunga molti centri importanti di una provincia e questi nel loro assieme non presentino tale movimento da riflettere gli interessi generali della provincia o non giungano a costituire una parte rilevante degli interessi medesimi. Nel caso concreto, o signori, a me non pare che la strada Curzola-Blatta presenti il carattere di una strada regionale, o almeno il rapporto del comitato non ci presenta tutti quei criteri i quali avrebbero giovato per devenire ad una decisione in proposito. Vero è che l' on. Arneri riempì un tale vuoto, ma le cose da lui dette non colmano questo vuoto così sufficientemente da poterci indurre ad un voto coscienzioso e a pronunciarci in senso affermativo; nè il comitato nè l' on. Arneri ci dicono quale sia lo scambio dei prodotti che succede fra Blatta e Curzola, non le merci che vengono portate da un punto all' altro, non il movimento degli uomini, nulla insomma che possa indurci a giudicare sull' importanza di questa strada. È vero che una parte soltanto della spesa starebbe a carico del fondo provinciale giusta la nuova legge, ma anche su ciò, nè il rapporto del comitato nè il signor Arneri ci hanno detto, almeno in via approsimativa, quale sarebbe la spesa addossata al fondo provinciale. È vero che il comitato ci pone innanzi due ragioni; ma di queste, una è assolutamente *zero*, l' altra è meno che *zero* e merita anzi il nostro biasimo. La prima ragione si è quella di un precedente, cioè, si accenna ad una strada dell' isola Brazza, che venne proclamata strada regionale. — Io desidero tutto il bene possibile a questa fertile isola, a questo splendido esempio di onestà e di intraprendenza; io mi sento mosso verso l' isola Brazza dai medesimi sentimenti che nutro per Spalato; ma altrettanto vado superbo di sentirmi pronto a soffocare gli interessi locali quando mi

trovo di fronte all'interesse generale del paese. Io credo, o signori, che la proclamazione della strada della Brazza come strada regionale abbia leso gli interessi economici del fondo provinciale e che quella deliberazione sia stato un vero errore; e il richiamo che si fa a quel precedente, non può autorizzare la Dieta a camminare su questa via, dalla quale credo anzi sarebbe consulto ritirarsi. L'altra ragione addotta dal comitato è davvero poco saggia. Esso ci dice: Che cosa noi vi domandiamo? Noi vi domandiamo che vogliate arrichire l'elenco delle strade regionali *di nome* e non più; voi non spenderete nulla, è un semplice atto virtuale. — Io non posso approvare un simile modo di procedere, perchè in questa maniera andiamo diritti alla demoralizzazione. Il mettere innanzi ai nostri elettori, alla popolazione della Dalmazia, cose che non possono essere attuate, non conferisce in alcun modo nè al nostro interesse nè al nostro decoro. Ciò mi farebbe credere, o signori, che anche la proclamazione della strada regionale della Brazza abbia avuto uno scopo consimile. Pur troppo nel deplorabile stato di cose in cui siamo, si discende a fatti che non possono certo approvarsi; sono troppo noti gli sforzi che si fanno riguardo l'isola della Brazza, i cui abitanti condividono le idee politiche della minoranza della Dieta, perchè non sia lecito pensare che a qualche scopo sia stata diretta quella decisione, forse a procurarsi un dodici voti di più. Per me, lo ripeto o signori, quel precedente non lo trovo una ragione seria. Che se in condizioni normali dobbiamo procedere molto oculati, quando si tratta di accollare al fondo provinciale qualche spesa, dobbiamo tanto più procedere con circospezione, allorquando le condizioni economiche sono infelici, come pur troppo lo sono ora. — Basta gettare un occhiata agli ultimi consuntivi della provincia nostra per sentirsi presi da un senso di commiserazione e di dolore. Noi, o signori, in quest'ultimo conto vediamo addossate nuove ed ingenti spese; noi vediamo aumentate le vecchie addizionali, vediamo create nuove imposizioni, — depauperato insomma il fondo provinciale, il quale mentre era al tempo del presidente Petrović, se non erro, di 140 mila fiorini, nell'ultimo consuntivo apparisce di 70,000. Io vedo grandiosi progetti: abbiamo quello per la scuola agraria, che esige una spesa da 60 ad 80 mila fiorini e un'addizionale da 6 ad 8000 fiorini annui. Abbiamo il progetto di aumento del personale degli ospitali; abbiamo l'aumento dell'onorario dei maestri — cosa santissima sì, ma che porta un aumento considerevole nel nostro bilancio. — Procedendo di questa maniera, dove andremo? Io credo che dovremo finire colla rovina decisa della provincia nostra. Credo dunque che la strada Curzola-Blatta non presenti i caratteri di una strada regionale e che se anche li presentasse, sarebbe consulto di insistere presso l'Eccelsa Dieta onde vengano creati nuovi mezzi di risorsa, venga prima regolata la nostra azienda economica e appena allora quando non avessimo a deplorare questo continuo aumento di spese e questa diminuzione pur continua del fondo provinciale, soltanto allora, dico, si potrebbe pensare di addossare alla provincia nuove spese. Io quindi voterò contro la proposta del comitato ed appoggierò il voto della Giunta.

Preds. Ella dunque propone che si passi all'ordine del giorno. Domanda taluno dei sig. ri la parola? Nessuno. — Obća je razprava zatvorena. Gosp. izvjestitelj ima rieč.

Monti (*izvjestitelj*). Ja ću samo da odgovorim na ono što se tiče radnje obćinskog odbora, kojega imadem čast biti izvjestiteljem, i zato se neću obazirati na prigovore častnog Bajamontia, što ih je učinio njekako u obće upravi pokrajinskom zakladom. Ja samo imam odgovoriti ovo, da pretresajuć predlog častnog Arnera i predlog odbora zemaljskog, mi smo se obazirali na zakon od 14 travnja 1874 koji ustanovljuje i proglašuje, koji su od obstojećih puteva predielni, i odredjuje, da se jedan novi puti predielni načini. Gospodo! dopustite da vam spomenem, da sam ja lani u lanjskoj sjednbi bio izvjestitelj odbora, koji je imao pregledati osnovu sada navedenog zakona. Ja sam onda predložio, da se ovaj zakon neprimi, t. j. ona osnova zakonska da se neprimi, a u pogledu na razloge njekako sam se slagao s onimi razlozima, koje je i častni Bajamonti naveo. Ali, kada je jednom već ona zakonska osnova primljena i zakonom postala, dakako mi se moramo obazirati na taj zakon. Mi se moramo obazirati na ovaj factum, da su u tom zakonu proglašeni predielni toliki putevi, koji neće moći prema snagi pokrajine postati predielni, nego zemanom, vremenom, i to može biti odveć kasno. Zato mi se čini, da svako upitanje ma od koga god poteklo, da se gdjekoji put proglasi kao predielni put, samo ako ima u sebi neku važnost i ako odgovara temeljnom zakonu, t. j. ako taj put sastavlja jedan prediel obširniji, ako sastavlja više obćinâ jednog prediela, da ga mi moramo uslišati. Zašto? jer bi bilo nepravično, da ovi sami putevi što su ovdje da budu predielni, a oni drugi, koji bi isti razlog imali da se medju predielne uvrste, da ne budu, i da se tim nekako

sve nadanje onim občinam oduzme, koje su občine imale njeko pravo, njeke razloge nadati se, da će se i kroz njihovo koje zemljište jedan predielni put napraviti. Svi ovi putevi, koji su u ovom zakonu naznačeni kao predielni, ovi su sastavljeni kao jedna niz, jedan splet što bi se talijanski reklo — una rete di strade, i ovi putevi postati će malo po malo, kako bude snaga zemlje dopustila, malo po malo postati će upravo predielni putevi, t. j. pokrajina će trošiti na nje i uzeti ih onako, kao što je odredjeno, da se moraju uzeti ti predjelni putevi. Radi toga, kada je već na otoku Braču kako vidimo u § 2 toga zakona, odredjeno da se probije jedan predjelni put, zašto da nebude na otoku Korčuli, zašto ne na otoku Pagu, zašto ne na drugom mjestu predjela dalmatinskih. Što bi iz toga sliedilo, ako mi stavimo još nekolike puteva medju ove predielne? Dogodilo bi se to da će se prema snagi zemlje i kako se gdje potreba nadje, da će se raditi jedan put za drugim. Kako te snage bude dopustile, postati će upravo predielnim. Radi tih razloga pristali smo mi na to, da predložimo ovu zakonsku osnovu. Nas nije vodila nikakva druga svrha, niti nam stalo baš za takvu svrhu. Kada bi se obazirali na to, da ovimi predlozima možemo mi kakav upliv dobiti u zemlji ili što postignuti za naše stranačke svrhe, to upravo nebi bilo dobro,jer neimamo se igrati sa interesi zemlje, niti interese zemlje žrtvovati našim stranačkim željam. Ali tko bi to rekao, da je to nas potaklo, da učinimo taj predlog, ja mu moga reći, da nije istina, jer doista mi nismo ni najmanje nasnovili našoj zemlji, i ako prihvatimo ovaj predlog občinskog odbora, koji neće biti, kako sam rekao, od nikakve štete kao što neće biti, od štete ni onaj zakon, koji je već uzakonjen. Zašto? — Zato, jer više nego naša snaga dopusti, više predielnih puteva nećemo doista imati.

Preds. Ide na glasovanje predlog častnog Bajamoti-a, da se predje na dnevni red na predlog občinskog odbora, da se uzakoni kao pokrajinski put s Korčule na Blato. Ona gospoda, koja primaju predlog dnevnog reda, neka izvole ustati.

— Metto a voti l'ordine del giorno Bajamonti. Quelli che lo accettano sono pregati di alzarsi. (*Glasovanje je dvojbeno*). Procederemo alla prova contraria. Quelli che non accettano l'ordine del giorno proposto dall' oner. Bajamonti sono pregati di alzarsi. (*I ovo glasovanje nije izvjestno*). Essendo riuscito incerta la votazione per alzata e seduta si passi all' appello nominale. Quelli che accettano l'ordine del giorno Bajamonti risponderanno *si*, quelli che non lo accettano risponderanno *nò*.

Glasuju sa *Da*: Alesani, Antonietti, Bajamonti, Danilo, Ivelio, Klaić, Lapenna, Ljubić, Milković, Pavlinović, Petranović, Rossignoli, Vranković, Vuletić, Ljubiša.

Glasuju sa *Ne*: Arneri, Budmani, Cingria, Dešković, Fontana, Luković, Maupas, Monti, Pastrović, De Ponte, Pozza, Šupuk, Tripalo, Vojnović J., Vojnović K. — La proposta è caduta con 15 voti contro 15. Passa a discussione articolata la proposta del comitato.

Monti (izvjestitelj) čita § 1.

Preds. Hoćeli tko da govori? Nitko. — Razprava je zatvorena. Tko prima ovaj § neka izvoli ustati. (*Većina*).

Monti (izvjestitelj) čita § 2.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju i ovaj drugi članak, neka izvole ustati. (*Nije izvjestno dali je primljen ili nije*).

Cingria. Ako bi se kod svakog paragrafa svakog zakona htjelo votirati poimence, tada nebi mi ako bi bio podulji zakon nikada došli na kraj. Zato predlažem da g. predsjednik služeći se svojim pravom, dade glasovati sa ustajanjem.

Preds. Buduć da ustav kao pravilo meće poimence glasovanje, ovoga ću se držati sada tim više, jer se nužda ukazaše za takvo glasovanje. Ona gospoda koja primaju odgovorit će "da", a ona koja ne primaju "ne".

Glasuju sa *Ne*: Alesani, Antonietti, Bajamonti, Danilo, Ivelio, Klaić, Lapenna, Ljubić, Milković, Pavlinović, Petranović, Rossignoli, Vranković, Vuletić, Ljubiša.

Glasuju sa *Da*: Arneri, Budmani, Cingrija, Dešković, Fontana, Gligo, Luković, Maupas Monti, Pastrović, Ponte, Pozza, Supuk, Tripalo J. Vojnović, K. Vojnović. — Sedici *si* quindici *nò*; il § 2 è accettato a maggioranza.

Monti (izvjestitelj) čita § 3.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Ona gospoda, koja primaju ovaj 3 članak neka izvole ustati (*Većina*). Primljeno većinom glasova

Monti (izvjestitelj) čita uvod i naslov zakona.

Preds. Pitali tko rieč o uvodu i naslovu ove zakonske osnove? Nitko. — Tko ih prima neka izvoli ustati. (*Primljeno*).

Monti (izvjestitelj). Predlažem, da se odmah danas u trećem čitanju primi ovaj zakon.

Preds. Domanda taluno la parola sulla quistione pregiudiziale? Nessuno. — Chi accetta la proposta che oggi stesso la legge sia discussa

in terza lettura si alzi. (*Većina*) Quei signori che accettano la legge in terza lettura come fu ora preletta in 'ambo i testi si alzino. (*Većina*) È all'ordine del giorno: " Seconda lettura del "progetto di legge con cui vengono completate "alcune disposizioni della legge 8 febbraio 1869 "risguardante la sorveglianza scolastica. (V. Prilog-Allegato 24). Il relatore del comitato on. Tripalo ha la parola.

Tripalo (izvjestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Uvaživši da u istinu neka školska mjestna Vieća Države, zanemariše ili sasvim zaturiše izvršenje njihovih dužnosti;

Uvaživši da radi ponašanja rečenih školskih vieća dolazile su najštetnije posliedice za pohodjenje učionâ;

Uvaživši da u tom pomanjkanju, bijaše napričita dužnost dotičnih vlasti da metnu shodne korake, stvarajući odredbu silujuću na odalečenje stoga, što prije nije bilo zauzeto u državnom zakonu 8 veljače 1869 vrhu nadzorništva školskog;

Uvaživši da priložena osnova zakonska ukaziva se krjepostna za dostignuti svrhu kojoj teži:

Uvaživši da odredba strogosti uzdržana u istoj osnovi zakonskoj, kao što je urečena, nema se bojati zlouporabljenje od strane nadležnih školskih vlasti;

Odbor ima čast preporučiti odobrenju Visokoga Sabora osnovu zakonsku gori spomenutu, u načinu kako je izradjena i predložena od istog zemaljskog Odbora.

Zadar, dne 29 rujna 1874.

Predsjednik

PETRANOVIĆ.

Izvjestitelj.

Tripalo.

Preds. Otvara se obća razprava. Želili tko od gospode govoriti?

Monti. Prosim ja rieč.

Preds. Častni zastupnik Monti ima rieč.

Monti. Ja sam član občinskog odbora i ne slažem sa većinom odbora u ovome poslu, te ću učiniti jedan prigovor ovome zakonu, t. j. da nalazim nepravo, da bi se moglo odobriti, da jedna vlast t. j. jedna vlast kao što je vieće pokrajinsko, može razpustiti jednu drugu vlast kao što je mjestno vieće. Jedna i druga vlast kako su sastavljene? sastavljene su od njekih osoba koje imadu jedno zastupstvo, i jedno i drugo vieće zastupa njeke interese, zastupa njeku drugu vlast. Mjestno vieće je sastavljeno od ljudi izabranih od občinskog vieća i sastoji od učitelja i od župnika. Pokrajinsko vieće znamo kako je sastavljeno. Jedno zastupništvo ne može biti razpušteno, bar po mome mnenju, nego od vlade koje, a od drugoga ne. Mjestno vieće, kotarsko vieće, pokrajinsko vieće to su tiela razporedjena jedno prema drugomu. To jedno prema drugome nema ine vlasti no one koja se tiče opremanja poslova, i koja je točno naznačena u zakonu. Ali imao bi još drugi prigovor učiniti ovome zakonu. Ovdje se kaže: "Ako koje mjestno vieće zanemari svoje dužnosti.„ Kako može jedno vieće zanemariti izpunjenje svojih dužnosti, ja to neznam. Pojedine osobe, pojedini članovi mogu, to znam. Ja nevidju, kako je to moguće vieću zanemariti izpunjenje svojih dužnosti. To bi značilo, da je sasvim zapuštene izpunjenje onih odpremaka, onih poslova, koji su povjereni tome školskome vieću; a ovo bi po članku I bilo kao jedna pedepsa, da se ima razpustiti to vieće mjestno ako zanemari odpremanje tih poslova. Te pedepse u obće mi znamo, da moraju imati njeke stepene. Prije se počme manjom, pak onda se dodje do najveće pedepse, dakako moralne. U našem ovom poslu razpust je morala biti pedepsa največa, a razpust bi sliedio bez da bi se prije bilo pokušalo kakvim drugim sredstvom, da se to vieće natjera da čini ono, što ima učiniti. Pak napokon, kakva je ta pedepsa, razpust jednog miestnog vieća. Članovi toga vieća ili su dužni činiti što imadu činiti ili nisu dužni. Ako su dužni činiti, zašto ih vlast ne siluje. Ako nisu dužni, i pošto za opremanje tih poslova neimadu oni nikakve nagrade, razpust bi ih jedno oprostio tih briga, tako te bi članovih toga vieća sa svim rado imali taj razpust; pače ne bi navlas svoju dužnost učinili, pošto bi znali da je to najsigurniji način kojim da se nje oproste. Dočim kada bi ih zakon usilio da opreme poslove, kao što su ih imali opremiti, tada štogod dobili bi od takva zakona. Znamo naša mjestna vieća osobito po seli kako i na koji su način sastavljena i tko je u tom mjestnom vieću. Tute je učitelj i župnik. Ova su dva jedina, koja bi mogla što činiti, ostali su ponajviše, bar po selih, takovi, koji neznadu čitati ni pisati; ako dakle učitelja i župnika uklanjate, ne preostaje vam više niko. U članku II kaže se: (*čita ga*) kakva je to pristojba? To ti je jedno 15-20 f. na godinu. Za taj novac dakako nećemo imati

jednog upravitelja, koji bi što činio. Nego ako ga je moguće naći, to će on učiniti iz ljubavi prama školskom napredku i prama napredku svojeg mjesta. Dakle i imenovanje ovog upravitelja je neznam, koliko će vriediti! Kaže se u članku 3 da kroz 4 nedjelje mora biti naredjen novi izbor. A dok se svrši izbor i dok se novo to vieće ustanovi, mogu proći i 4 mjeseca i njekoliko godina. Po momu mnenju dakle ovaj zakon neće postignuti ono što se namjerava postići, t. j. namjera je, da dobijemo mjestno školsko vieće koje njesto čini, školsko vieće, koje izpunjava postojeće zakone, koje izpunjava naložene mu dužnosti. Takvo vieće mi nećemo dobiti. Pače ovim zakonom izgubiti ćemo mi ono, što njekako i sada imamo, jer ćemo kazati ovim viećima i ljudima iz kojih su sastavljena: ako zanemarite vaše poslove, poslati ćemo vas kući. I na taj način čini mi se, da mi nebi bili na dobitku nego na gubitku. Zato ću ja glasovati proti ovome zakonu.

Preds. Predložite li dnevni red?

Monti. Da. Predlažem, da se predje na dnevni red.

Rossignoli. Io mi unisco alle vedute dell' on. Monti per ciò che concerne l' osservazione da lui fatta che un corpo rappresentativo non possa sciogliere un altro corpo rappresentativo. Ciò mi sembra conforme ai principi di diritto costituzionale. Mi unisco pure alla di lui proposta, perchè anche a me pare che la legge di cui si tratta sia poco opportuna. Può darsi che vi sieno alcuni consigli scolastici locali i quali non facciano il loro dovere. Può darsi che questo inconveniente si ripeta anche nella nostra provincia. Il nostro sistema d' istruzione popolare è di data recente e di fresco applicato nella nostra provincia; la sua intrinseca bontà, la sua pratica utilità non sono ancora generalmente conosciute, non sono ancora bene apprezzate, ed io ritengo che in tutti sta per entrare il convincimento che quanto sarà più diffusa l' istruzione, tanto saranno migliorate le nostre condizioni di morale e materiale prosperità. Ottenuto questo convincimento, non ci sarà bisogno di deplorare, come facciamo ora, la scarsezza della frequentazione delle scuole nè la negligenza dei consigli scolastici locali. Per ottenerlo però credo non giovino queste leggi mezzo repressive, queste leggi di coercizione. Io credo occorrano mezzi d' incoraggiamento, mezzi di persuasione, che abbondano nelle mani del governo e di cui egli potrebbe far uso. Le multe inflitte hanno intiepidito le buone disposizioni che c' erano presso di noi in favore dell' istituzione dei giurati; ed egualmente credo che lo scioglimento dei consigli scolastici intiepidirebbe presso di noi le buone disposizioni che ci sono in favore delle scuole popolari. Non dobbiamo credere che in Dalmazia le scuole popolari vadano come vanno in altri paesi, per esempio, nel Würtemberg o nella Prussia, ove si può disporre di mezzi materiali e di molta intelligenza noi dobbiamo accontentarci di ciò che possiamo ottenere attraverso le gravissime difficoltà che ci si oppongono. Ma credo di poter aggiungere anche altre ragioni desunte dalla pratica. Pongasi che questa legge sia attivata e che il cons. scolastico provinciale, nell'esercizio delle sue mansioni, in una data evenienza trovi di applicare questa legge e sciolga uno o due consigli scolastici locali. Che cosa ne avverà? È facile prevederlo; noi tutti sappiamo con quanta difficoltà vengano costituiti i Consigli Scolastici locali, particolarmente nelle frazioni di Comuni, dove non c' è scelta di uomini, dove tra le pochissime persone che sanno leggere e scrivere bisogna accettare, non dico quelle che sono più idonee, ma le meno inette a fungere nel consiglio scolastico; non sarà certo facile sostituire il consiglio medesimo. E ciò avvertiva assai bene l' onorev. deputato Monti, e l' amministratore previsto dal § 2 non durerebbe poche settimane, ma mesi e mesi. — Per ogni probabilità, io devo aggiungere che questo amministratore sarebbe in tutti i casi il parroco. Il clero, o signori, mira a riacquistare la sua influenza che ha perduta nelle scuole; e se molti fossero i casi di scioglimento, noi vedremmo quasi dappertutto i parrochi sostituirsi al consiglio scolastico locale e cadere così nelle mani del clero quella istruzione popolare che la legge gli ha voluto togliere. — Un altro inconveniente trovo di rimarcare, ed è che quando fosse sciolto il consiglio scolastico locale, succederebbe che i dimessi naturalmente si sentirebbero offesi, o per lo meno indispettiti, ed allora le scuole invece di avere delle persone apatiche, come le avevano quando i medesimi facevano parte del consiglio scolastico, avrebbero delle persone avverse, locchè non contribuirebbe al progresso delle scuole. — Non accennerò neppure gli abusi cui questa legge darebbe luogo; limitandomi di osservare che a me sembra prudente di non offrire una nuova occasione ad esercitarli. Io voterò quindi contro la legge e ciò in favore dell' ordine del giorno proposto dall' onorevole Monti.

Preds. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Vladin povjerenik častni savj. Danilo ima rieč.

Danilo (*vladin povjerenik*): Rispettando le opinioni emesse dai rispettabili signori deputati Monti e Rossignoli i quali non dubito punto che parlarono pienamente convinti dell' importanza delle scuole e per promuoverne gli interessi, appartenendo e l' uno e l' altro ad un consiglio Scolastico distrettuale ed avvendosi avuto occasione più volte di apprezzare le loro prestazioni a questo riguardo — devo nonpertanto dire alcune parole riferibilmente all' opinione da essi avanzata. In primo luogo i signori hanno asserito che i consigli scolastici distrettuali sono un' autorità rappresentativa. A questo punto di vedute credo dover opporre: che i consigli scolastici sono èvero costituiti da persone che vengono in parte nominate dalle autorità, altre destinate da altri corpi rappresentativi, ma una volta costituiti formano un autorità amministrativa e non altro. In prova di ciò basta menzionare il loro titolo, ch' è di i. r., come porta il titolo di i. r. l' ispettore distrettuale e viene nominato dal ministro della pubblica istruzione. Non credo possa escludersi da questo punto di vista il principio ammesso dalla presente legge che i consigli scolastici locali possano esser sciolti da quello provinciale. Quanto ai diversi appunti fatti alla legge riguardo alla sua applicazione, in primo luogo fu detto che lo scioglimento del consiglio locale non servirebbe a nulla. Credo che a questa misura non si potrebbe devenire, se non quando fossero gravemente trascurati i doveri dei Consigli Scolastici, quando, cioè, essi facessero presso a poco niente, come è il caso in qualche consiglio scolastico locale della nostra provincia, oppure quando qualche consiglio scolastico si opponesse a disposizioni che venissero emesse a suo riguardo. Mi pare non possa essere il caso che contro un consiglio scolastico si debba procedere immediatamente a questa misura, inquantochè saranno tentati prima gli esperimenti blandi, e solamente quando non vi fossero altre misure, si ricorrerà a quest' ultimo, che non sarà preso di *motu proprio* dal consiglio scolastico provinciale, ma soltanto dietro proposta del consiglio scolastico distrettuale. Questi consigli scolastici distrettuali, che sono al caso di vedere, se vi sia la necessità da dover esigere questa misura estrema, vedranno nel tempo stesso se ci sarà la possibilità di poter sostituire questo consiglio, di cui si domanda lo scioglimento, con altre persone, perchè non si verrà certamente allo scioglimento prima di sapere con quali persone il consiglio verrà sostituito. In quanto all' osservazione dell' onor. Monti relativamente al pauschale assegnato all' amministratore, osservo che la legge non ha inteso di dare all' amministratore una rimunerazione, ma un semplice pauschale tenuissimo per le spese di cancelleria, le quali non potranno essere molte. Questo pauschale assegnato all' amministratore è per le piccole spese di scritturazione, onde al disturbo non deva aggiungere anche il danno. — Quale è il compito del Consiglio scolastico locale? Il suo compito è di sorvegliare che il maestro faccia il suo dovere e che il paese faccia puro il suo, mandando i propri figli alla scuola; e questi due doveri si possono adempiere senza mai bisogno di scrivere una parola. Noi abbiamo il fatto che consigli scolastici locali, istituiti in luoghi dove non si trova chi sappia leggere e scrivere (e per accennare chiaramente nominerò il distretto della Narenta) funzionano regolarmente, mentre in altri siti anche più istruiti funzionano meno regolarmente. — È vero che i consigli scolastici locali sono gratuiti e quindi (come dice l' on. Monti) si farà un piacere a quelli che verranno sciolti, ma io non credo che i consigli scolastici locali non siano i soli per i quali viene preveduto uno scioglimento; vi sono anche altre istituzioni gratuite, per esempio, i consigli comunali; eppure una delle misure contro i medesimi è lo scioglimento. L' istessa cosa ha luogo per i consigli di cui discutiamo, e qui sarà possibile ancora più; inquantochè il consiglio scolastico provinciale, che propone lo scioglimento, vedrà se, dato corso a questa misura, sianvi persone che possano surrogare quelle che vanno a cessare. — Una tema fu espressa dall' on. Rossignoli, relativamente all' amministratore, che, a suo dire, sarebbe quasi sempre il parroco del luogo. In tesi generale, io non ammetto questo. — Dal momento che spetta all' autorità, la quale ordina lo scioglimento, di nominare contemporaneamente un amministratore, trovo naturale che si esigerà dal consiglio scolastico distrettuale che faccia la proposta di questo amministratore. Ora io non credo che tutti i consigli scolastici distrettuali proporanno i parrochi, poichè oltre i parrochi vi sono anche i maestri, c'è il medico, i quali sanno leggere e scrivere e potranno fungere da amministratori. Quando poi anche proponessero il parroco, io dico il vero che non troverei nessun motivo per opporsi a questa scelta, ove si voglia giudicare dall' esperienza, che ha fatto il consiglio scolastico provinciale, dal tempo in cui vigono le nuove leggi. Dal 1872, infatti, noi non abbiamo avuto dal clero alcuna opposizione, ma anzi la più volonterosa disposizione ed il massimo aiuto, ogni qual volta lo abbiamo richiesto. Quindi ritengo che non si avrebbe alcun danno, anche

se ciò avvenisse, nè dubiterei che quest' ufficio fosse per cadere in una mano molesta.

Tripalo (izviestitelj). Na točne razloge navedene od vladina povjerenika neimam što nadostaviti. Tim više nebi se mogao složiti s mojimi predgovornici, buduć da oni pripoznavajući zlo što s ovom zakonskom osnovom htio bi se ukloniti ne predlagaju mu nikakva lieka. Zato ostajem pri predlogu i preporučujem ga Visokomé Saboru.

Preds. Prije svega ide na glasovanje predlog g. Monti-a, da se predje na dnevni red preko ove zakonske osnove. Ona gospoda, koja su za taj predlog g. zastupnika Monti-a neka izvole ustati. (*Manjina*). Predlog je pao. Ide na posebnu raspravu zakonska osnova. Gosp. izvjestitelj Tripalo imade rieč.

Tripalo (izviestitelj) čita § 1.

Preds. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je o § 1 zatvorena. Ona gospoda, koja primaju ovaj § 1 neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno je većinom glasova.

Tripalo (izviestitelj) čita § 2.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava posebna o § 2 je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju ovaj drugi članak neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

Tripalo (izviestiteli) čita § 3.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Rasprava je zatvorena. Tko prima ovaj § neka izvoli ustati. (*Većina*).

Tripalo (izviestitelj) čita § 4.

Preds. Čitajte i peti.

Tripalo (izviestitelj) čita § 5.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je o §§ 4 i 5 zatvorena. Tko prima ove §§ neka izvoli ustati. (*Većina*).

Tripalo (izviestitelj) čita naslov i uvod zakona.

Preds.. I signori che accettano il proemio ed il titolo della legge sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Tripalo (izviestitelj). Predlažem, da se odmah predje i na treće čitanje.

Preds. Quei sig.ri che accettano la proposta del relatore del comitato comunale che oggi stesso sia discusso in terza lettura il presente progetto di legge si alzino. (*Većina*). Quei sig.ri che accettano il presente progetto di legge in terza lettura si alzino. (*Većina*). È all' ordine del giorno: "Continuazione della seconda lettura "del progetto di legge sul componimento di due "o più frazioni comunali nelle controversie per "beni di uso comunale." Il relatore on. Ljubić ha la parola.

Ljubić (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Čast je zemaljskomu Odboru povratiti na posebnu raspravu zakonsku osnovu o nagodbam občinskih odlomaka u razmiricam radi svojih dobara.

Usljed opazaka učinjenih sa strane vladina povjerenika pri sjednici 26. t. m. Odbor je preinačio i dopunio § 4 rečene osnove, na sliedeći način:

§ 4.

Predsjednik otvara i završuje sastanak i nad njem sa razpravom upravlja.

Zaključuje se nadpolovičnom većinom glasova prisutnih članova, u to brojeć i glas predsjednika, kojemu takodjer pripada pravo glasa.

Što se odluči to se u zapisnik upiše, a podpisuje ga predsjednik sa jednim odredjenikom svakog odlomka; te predsjednik dostavlja prepis zapisnika občinskomu načelniku, da ga za osam dana dade proglasiti u dvoru občinskog ureda i u zanimanim odlomcima.

Glede ovih sastanaka uporavljivi su §§ 105 i 106 občinskog pravilnika 30 srpnja 1864.

Predsjednik dostavlja maticu zapisnika sastankova zemaljskomu Odboru, kojemu nadleži rasuditi o utocih občinskomu Opraviteljstvu podnešenih kroz 14 dana od proglašenja i odobrenje nagodbe.

§ 4.

Il presidente apre e chiude l' adunanza ed in questa dirige la discussione.

Si delibera a maggioranza assoluta di voti dei membri presenti, compreso il presente, che ha pure diritto di voto.

Sulle deliberazioni prese si redige un protocollo, da firmarsi dal presidente e da un delegato di ciascuna frazione; quindi il presidente rimette una copia del protocollo al podestà, perchè lo faccia per otto giorni pubblicare nell' atrio dell' ufficio comunale ed in tutte le frazioni interessate.

Relativamente a quest' adunanza sono applicabili i §§ 105 e 106 del regolamento comunale 30 luglio 1864.

Il presidente rimette l' originale protocollo dell' adunanza alla Giunta provinciale, alla quale compete il decidere sui ricorsi prodotti all' Amministrazione entro 14 giorni dalla pubblicazione e l' approvare il componimento.

Ovim obnovljenjem § 4 zakonske osnove nije se isti § preinačio već u obliku; biva, mjesto se prosto odnositi na paragrafe občinskog pravilnika koji se tiču rasprave i zaključaka, iz istih se prenilo što je udesivo na nagudbene sastanke, izostavljajuć što nije udesivo a dopunjujuć što je potrebito s osobite vrsti sastanka. Jedina je preinaka u završetku §.a izostavljenje izraza *valjanosti*, a da ne bude smunje kao da osnovom Sabor odlučuje o ustanovi sebi nenadležnoj.

Paragrafu ovako napravljenu ne može da bude već prigovora, jer sasvim slične ustanove jur su uzakonjene §.om 98 obć. pravilnika glede razmiricå medju obćinam, a što u takovim je zakonito, mora da bude i u razmiricam medju odlomcim kakve obćine.

U Zadru 29 ožujka 1874.

Predsjednik.

ST. LJUBIŠA.

Preds. Buduć da je u ovoj zakonskoj osnovi zatvorena obća razprava, otvaram posebnu razpravu i molim g. izviestitelja, da čita u § 1.

Ljubić (izviestitelj) čita § 1.

Preds. Pitali tko od gospode rieč?

Gligo. Veramente essendo il progetto ora riprodotto dalla Giunta differente dal primo, non essendo seguita neppure una discussione speciale e non essendosi la Giunta occupata delle osservazioni del comitato comunale, ritenevo che la prima proposta dovesse suonare che al comitato comunale fosse rimandato il progetto perchè lo rivedesse colle avvenute modificazioni. Ma giacchè così non è seguito, io tornerò alla carica contro il progetto e lo combatterò singolarmente nei suoi §§. Il § 1.o dà la facoltà a due frazioni comunali di comporre fra di loro le differenze riferibili a beni di uso comune. Questa facoltà è già garantita dalle generali disposizioni di legge ed ognuno può transigere quando voglia anche *brevi manu*; ma fra le frazioni comunali questi componimenti non seguono perchè ognuno tira quanto più può l'acqua al suo molino e per quanto, e l'autorità comunale e i consigli comunali e le autorità politiche si prestino e si sieno prestate a comporre queste differenze, non hanno mai potuto ottenere il convincimento nei loro risultati che entrambe le parti sieno disposte a transigere e a convenire. Chi ha in possesso un maggior tratto, se lo vuol mantenere anche coll'uso della forza brutale. In questo caso sarebbe provvido rendere obbligatorio un compromesso fra le parti, rendere obbligatoria la scelta di due uomini di fiducia per una parte e per l'altra. Questa legge dice: *potranno transigere* e se sono disposti dovranno scegliere due uomini di fiducia. Ma basta allora che una sola frazione dica: Io non voglio scegliere l'uomo di fiducia, la legge resta come non esistesse. Noi possiamo sorpassare su quest'articolo, perchè già troveremo ordinariamente che una parte o l'altra si rifiuterà alla scelta dell'arbitro. E che cosa sarebbe qualora si negasse alla Dieta la competenza di votare questo progetto di legge? Quello che essa potrebbe fare sarebbe questo; esprimere il voto che dai pôtori costituzionali sia ordinato per legge che in questioni di questa indole, vengono nominati due arbitri. Vedremo poi al successivo paragrafo a che cosa si verrà. Io per conseguenza mi oppongo all'accettazione di quest'articolo.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. Razprava ob ovom §.u je zatvorena.

Ljubić (izviestitelj). Što je častni zastupnik Gligo kazao o § 1 čini mi se da se odnosi na obću razpravu. Pošto dakle prigovora baš posebih ovome §.u nije učinio, to ja na novo preporučam da se ovaj § primi.

Preds. Ide na glasovanje § 1, koji je bio pročitan od gosp. izviestitelja. Ona gospoda, koja primaju ovaj § 1 neka izvole ustati. (*Većina*). On je primljen većinom glasova. Sliedi § 2.

Ljubić (izviestitelj) čita § 2.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Tko prima ovaj § neka izvoli ustati. (*Većina*).

Ljubić (izviestitelj) čita § 3.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Razprava je o § 3 zatvorena. Tko prima ovaj § neka izvoli ustati. (*Većina*).

Ljubić (izviestitelj) čita § 4.

Preds. Želili tko govoriti.

Gligo. Dunque le due frazioni comunali hanno scelto cadauna i suoi due uomini di fiducia. Questi due uomini di fiducia hanno da convenire nel giorno stabilito e discutere in presenza di un presidente nominato dalla Giunta. Che cosa è il presidente? È egli un arbitro? È egli un giudice? Che cosa è? — Io non capisco; questo presidente *vota*. Seconde le ordinarie nozioni del compromesso, le parti scelgono cadauna un arbitro, rimettendo in suo potere la propria causa. Qui nè una nè l'altra delle parti non scelgono l'uomo di fiducia; quando due arbitri eletti dalle parti non convengono per la scelta di un terzo, pel potere che ordinaria-

mente viene affidato ai due eletti, essi scelgono un terzo. Qui non ci sono i due arbitri eletti, nè c'è il terzo; è la Giunta provinciale, la quale dà il diritto di decidere. E di decidere come? A maggioranza di voti! Io trovo inconveniente che assuma la parte di giudice quello che dalle parti non è stato eletto per giudice e che si faccia così sorgere una sentenza arbitramentale arbitraria. Ma peggio la cosa va, qualora due frazioni si trovino a petto di una terza ed abbiano egualmente la massima di decidere la vertenza a maggioranza di voti. Due frazioni sceglieranno quattro uomini, quattro plenipotenziari e la terza ne sceglierà due; — abbiamo così già fatta la maggioranza: quattro contro due. Una delle due frazioni deve rassegnarsi: la causa è decisa per maggioranza dal voto di una delle due parti interessate. Anche questa io trovo una enormità legale e io mi oppongo all'accettazione di questo paragrafo. (*Odobrovanje*).

Preds. Želili tko govoriti? Nitko. Razprava je o § 4 zatvorena. Izviestitelj odbora častni Ljubić ima rieč.

Ljubić. Moram prije opravdati preinaku, koju je zem. Odbor evo u ovom § 4 preuzeo, i napomenuti kako bijaše § 4 sastavljen. U prvoj ovoj osnovi bili su navedeni neki §§ obć. zakona, koji paragrafi nemogu se primjeniti na ove sastanke odlomačke. Zato je Odbor zemaljski iznio iz istih paragrafa onoliko, koliko se dade upotrebiti na ove sastanke; a ostalo što nije potrebito, izostavio je. Na prigovor pako g. zastupnika Glige o ovom paragrafu 4, koji se naročito odnosi na način glasovanja, kako se u § 4 ustanovljuje, odgovaram ovo. Po mome mnenju častni zastupnik Gligo ne shvaća podpunoma niti sasvime jasno smjer i cilj ovoga zakona, jer ga uzimlje kao prislatak i prostu razmirbu. Čini mi se da sasvim ne shvaća cilj ovoga zakona, jer zakon ovaj nije prosti prislatak, nego u obće ovdje ima jedna razprava, ovdje ima jedan zaključak, ovdje ima jedna nagodba, kojoj usljed ovog zaključka pako treba odobrenja, ne samo odobrenja od starije vlasti već i rasuda izmedju povjerenika. Strah, što ga pokazuje častni Gligo, da bi mogao jedan odlomak biti nadvladan od drugog odlomka glasom odredjenika kojeg pošalje da ga zastupa i da razkrsti razmiricu, nije temeljit, jer proti tome nadvladanju ima jedna velika zaprieka što ta nagodba neima vriednosti dok ju neodobri Odbor zemaljski. Ona opet dodje na razpravu Odborovu od 5 ljudi, te Odbor, kada vidi da je koji odlomak štetno nadvladan ima načina da krivnu izpravi, i bez toga što u istoj osnovi u § 4 ima mjesta utoku. Stoga čini mi se da ovaj § ovako popravljen može biti primljen, i ja ga preporučam Vis. Saboru.

Preds. Ide na glasovanje § 4 kako je preinačen. Tko ga prima, neka izvoli ustati. (*Većina*).

Ljubić (*izviestitelj*) *čita* § 5.

Preds. Pitali tko rieč.

Ponte. L'altro giorno, quando è stata messa a voti la proposta di passare all'ordine del giorno su questa legge, io ho votato contro l'ordine del giorno e mi sono pronunciato per quella proposta che rimandava il progetto al nuovo esame. Io credeva che il comitato riprodurebbe il progetto in modo assai più perfetto di quello in cui oggi è prodotto. Sarebbe stato più ragionevole, come l'on. Gligo voleva, di rimandare il progetto al comitato comunale; questa sua idea egli non l'ha rivestita della forma di una proposta e quindi è caduta da se. Ed è passato, giacchè forse non avremmo avuto un progetto tanto imperfetto. Tra gli altri egli non contempla il caso quando gli eletti uomini di fiducia di ambo le parti non volessero prender parte alle sedute indette. Varie altre imperfezioni contiene, per cui se noi fino da ora in questo argomento delle contese pei beni comunali ci siamo trovati assai spesso in condizioni tali da non poterle vedere condotte a fine, questa nuova legge aumenterà ancora le difficoltà e le condurrà all'infinito; io perciò ho votato oggi contro i singoli §§ e voteró contro la legge.

Preds. Desidera ancora alcuno la parola? Nessuno. Quei signori che accettano il § 5 si alzino (*Većina*).

Ljubić (*izviestitelj*) *čita* §§ 6 i 7.

Preds. Desidera alcuno la parola? Nessuno. I sig.ri che accettano questi §§ si alzino. (*Većina*).

Ljubić (*izviestitelj*) *čita* naslov i uvod zakona.

Preds. Non desiderando alcuno la parola, metto a voti il proemio ed il titolo della presente legge. (*Većina*). Essi sono accolti a maggioranza.

Ljubić (*izviestitelj*). Predlažem da se odmah predje na treće čitanje.

Preds. Domanda alcuno la parola? Nessuno. I signori che accettano che si passi tosto alla terza lettura, sono pregati di alzarsi. (*Većina*). I signori che accettano questa legge in terza lettura, sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Quarto affare di ordine del giorno: "Rapporto del comitato legale sull'unione eventuale di Orebić al giudizio distrettuale di Curzola." Il relatore del comitato legale on. Ivelio ha la parola.

Ivelio (*izviestitelj*) *čita:*

Eccelsa Dieta!

Considerando come quegli stessi riguardi che consigliarono altra volta quest' Eccelsa Dieta ad esprimersi in favore della domanda dei comunisti di Trappano, Janjina e Kunà, perchè la sede del giudizio distrettuale della penisola di Sabioncello venisse trasportata da Orebić in altro luogo e topograficamente e con riflesso alle vicendevoli relazioni commerciali dei varî paesi di quel distretto più centrico, valgono anche a persuadere che Orebić coi villaggi al suo comune politico appartenenti giaccia lontano dalle borgate principali del resto della penisola, e non abbia con queste motivi e mezzi di facile comunicazione; ed

Associandosi alle osservazioni fatte dalla Giunta provinciale nella sua relazione 11 luglio a. c. N.r 2670 qui allegata e della quale viene ora data prelettura;

Il rapportante ha l'onore di proporre che l'Eccelsa Dieta accolga il deliberato della Giunta provinciale raccomandatole colla relazione sopracitata.

Zara, 29 settembre 1874.

Il presidente.

FONTANA.

Ivelio.

Ecco ora il rapporto della Giunta:

Eccelsa Dieta!

L'i. r. Ministero della Giustizia col suo dispaccio 19 giugno a. c. N.r 7427, nella previsione che possa effettuarsi il trasloco della sede giudiziaria da Orebić in qualche altro sito della penisola di Sabioncello, ha incaricato la Giunta di ripetere dall'Eccelsa Dieta il parere in senso al § 2 della legge 11 giugno 1868 se in questa eventualità non conveniva l'aggregazione del Comune di Orebić alla giurisdizione del distretto giudiziario in Curzola.

La Giunta provinciale non è al caso di determinare la differenza nell'aumento degli affari che siffatta aggregazione può portare al giudizio di Curzola, e se essa altera quell'equilibrio che sussiste attualmente fra il numero degli affari, ed il personale del giudizio di Curzola.

Questi dati l'i. r. Ministero può con migliore fondamento ripeterli dalle autorità giudiziali della Provincia.

I soli dati economici che possono aver relazione con questo argomento sono, che la Comune di Orebić conta 1095 abitanti, che pagano una imposta di L 8044, ripartita fra 81 elettori che pagano un'imposta superiore a fior. 3. Il distretto giudiziario di Curzola, come è attualmente costituito, conta abitanti 11609 con un imposta di fior. 17981.

La questione adunque va ad essere trattata sotto il punto di vista della posizione topografica, e della più facile amministrazione della giustizia, dal lato della facilità delle comunicazioni.

Se si riflette che Orebić è posta al mare ed alla distanza di un quarto d'ora da Curzola attraverso un canale navigabile in tutte le stagioni dell'anno, e tutelato più che mai dai tempi cattivi; se si riflette che gli interessi e gli affari di Orebić si collegano con Curzola più assai che colle altre comuni della penisola, non può essere dubbia la soluzione del quesito: *che nell'ipotesi accennata dall'i. r. Ministero della giustizia, l'aggregazione del Comune di Orebić al distretto giudiziario di Curzola presentasi del massimo interesse per i suoi abitanti.*

Ed in questo senso per gli effetti del § 2 della legge 11 giugno 1868 la Giunta ha l'onore di raccomandare all'Eccelsa Dieta, di voler pronunziarsi.

Zara 11 luglio 1874.

Il presidente.

LJUBIŠA.

Preds. È aperta la discussione generale.

Ponte. Io nel comitato ho controvotato a questo concluso. Vuole avere il sig. presidente la bontà di favorirmi il mio controvoto?

Preds. L'on. Ponte a nome della minoranza del comitato legale, ha la parola.

Ponte (*čita*): 1. Sia incaricata la Giunta prov. di ripetere dal Comune di Sabioncello informazioni e parere sulla convenienza del trasferimento della sede giudiziaria e subordinatamente sull'opportunità dell'aggregazione a Curzola, con invito di produrre la relazione alla Dieta. 2. Sia incaricata la Giunta provinciale di rescrivere al Ministero della giustizia, che la risposta definitiva seguirà ottenute che si avranno le informazioni dal Comune di Sabioncello.

Preds. Devo osservare che la minoranza del comitato legale ha trasportato la quistione sopra un altro campo, mentre qui si trattava semplicemente di *eventuale* aggregazione di O-

rebić, inquantochè la Dieta già fino dal luglio 1872 si era pronunciata sulla sede di giudizio della penisola di Sabioncello, e su questo non vi è questione. Soltanto il Ministero della giustizia domandava se, ammessa la proposta della Giunta, fosse conveniente di distaccare il giudizio della penisola da Orebić e di unirlo a quello di Curzola.

Lapenna. Anzitutto debbo osservare che i riflessi fatti valere dall' onor. Presidente non mi sembrano giustificati, neppure nella ristretta cerchia della questione, se sia da aggregarsi il comune di Orebić a Curzola nell' eventualità del trasporto del giudizio distrettuale di cui si tratta. — Anche sotto questo riguardo parmi che la proposta dei rilievi sia giustificata. Sarebbe strano infatti che in un argomento in cui è interessato il Comune di Orebić, in un argomento in cui nessuno può emettere un desiderio con maggiore giustizia che il Comune di Orebić, per rilevare se meglio gli convenga di restare aggregato alle altre tre comuni di Kuna, Janjina e Trappano, sottoposte al giudizio distrettuale di Orebić, oppure se gli convenga passare al giudizio distrettuale di Curzola, mi pare strano, ripeto, che si risolva tale questione senza pur sentire il Comune interessato. Senonchè mi paiono ingiustificate le osservazioni dell' on. Presidente anche, perchè non è punto esatto che sia questione già risolta dalla Dieta anteriore e dal Ministero, ciò che forma il soggetto della ipotesi, in seguito alla quale appena dovrebbe risolversi l' altra domanda, se il giudizio di Orebić debba passare in uno od in altro Comune. Io ho letto i pochi atti che stavano a disposizione dell' Eccelsa Dieta in questo argomento; avrei desiderato avere tutte le informazioni che sarebbero state necessarie, tutte quelle informazioni che furono ritirate dai diversi organi amministrativi, chiamati a risolvere in generale la questione del trasferimento. Non sarà certo da apporsi a colpa della giunta, ma gli atti non vi erano. Però da quelli messi a disposizione dei Deputati risulta che la relazione fatta dalla Giunta non corrisponde pienamente a quanto dice la nota del Ministero. In tale nota allegata agli atti il Ministero pianta precisamente l'ipotesi del trasferimento della sede del giudizio distrettuale da Orebić a Trappano; quest' ipotesi dimostra quale sia l' intendimento del Ministero e in questa ipotesi esso domanda *se sia opportuno aggregare Orebić al giudizio distrettuale di Curzola.* La Giunta si servì invece di un' espressione più vaga; essa disse: *nell' ipotesi del trasferimento del Giudizio Distrettuale ad un luogo più centrico;* ed era ben naturale che la Giunta si servisse di questa espressione vaga e generica. Era ben naturale dal punto di vista dell' opportunità, mentre nella decorsa sessione l' ecc. Dieta e la Giunta avevano esternato un voto un poco diverso da quello che oggi esterna il Ministero. Nella decorsa sessione l' ecc. Dieta aveva esternato il sentimento che il giudizio passasse, non da Orebić a Trappano, ma da Orebić a Kuna, e sotto questo punto di vista l' opinione della Dieta aveva molti argomenti per sè. Un solo sguardo alla carta geografica fa vedere come Kuna sia al centro della penisola, e siccome la Dieta non aveva adotto altri argomenti di qualche valore, così era ben naturale che si scegliesse questo punto e se circostanze particolari non avessero sconsigliato questo trasferimento, se la medesima comune di Kunà non si fosse espressa in modo contrario, io stesso mi sarei associato al voto della Dieta. Ma oggidì di questo non si tratta. Oggidì la quistione non è più quella dell' anno scorso, ma ben diversa, poichè la domanda del Ministero fa cambiare alla quistione di aspetto. Io credo che lor signori non vorranno precludermi la via di occuparmi anche di questa quistione, che io chiamo pregiudiziale, ma molto importante; e tanto più lo credo, perchè è mio avviso, che il Ministero abbia voluto ripetere in via diretta il voto della Dieta anche su questa quistione pregiudiziale, ed è debito nostro, subitochè il Ministero sorge con una nuova opinione, occuparci anche di questa parte della quistione. Comincierò dal punto concreto presentatoci dal comitato. Ammetterò l' ipotesi che sia pienamente certo che le circostanze giustifichino la tesi del Ministero che la sede del giudizio passi da Orebić a Trappano, ed esaminerò per ora nudamente la quistione, se sia conveniente, cioè, di aggregare Orebić e tutte le sue quattro frazioni al giudizio di Curzola. Egli è certo che l' unico argomento che potrebbe determinare la Dieta ad esprimersi per l' affermativa, è quello accennato dalla Giunta, vale a dire, la piccola distanza che separa Orebić da Curzola e l' asserzione avanzata che si tratti di un canale facilmente navigabile in tutte le stagioni dell' anno e di facile accesso, quindi la conclusione che torni più opportuno nell' interesse del Comune di Orebić di aggregarsi al giudizio di Curzola, piuttostochè subire le sorti del viaggio da Orebić a Trappano. Io mi permetto prima di tutto di contraddire e solennemente contraddire quell'asserzione della Giunta, che viene da essa premessa in appoggio della sua informativa. È notorio a tutti in Dalmazia che quel canale stretto, che divide Curzola da Orebić, è tutt' altro che facilmente

navigabile in tutte le stagioni dell' anno, mentre invece è pericoloso specialmente d' inverno, in cui è anzi affatto inaccessibile. Quel canale ci ricorda moltissimi naufragi e molte vittime, nè ho bisogno di ricorrere ai tempi antichi per provare la verità di questa mia affermazione. Il dì 12 agosto di questo medesimo anno, il capitano Bielić viaggiava con la sua famiglia per questo canale ed il vento procelloso ha fatto riversare la barca, rimanendo vittima la moglie del povero capitano. E di questi fatti ve ne sono moltissimi. Io mi richiamo ad uomini che non hanno alcun interesse, ad uomini imparziali e distinti che dal governo furono nominati giudici distrettuali a Sabbioncello e con i quali io ebbi relazione; ebbene, essi hanno dichiarato quel canale tanto pericoloso che nella stagione invernale, in quei tempi in cui l' ospitalità degli abitanti di Orebić non si manifestava nei fatti com' era nei cuori, per molti e molti giorni non si aveva pane se l' una o l' altra famiglia di Sabbioncello non era disposta a cederne, nè si poteva in alcun altro modo procurarne. — È un fatto che i bastimenti molte volte non possono poggiare in quel canale. Ora ognuno mi dirà se in queste circostanze, anche con una strada meno accessibile, come sarebbe quella che unisce il Comune di Orebić a Trappano, non sia assolutamente inconsulto abbandonarsi al capriccio dei venti, piuttostochè percorrere a piedi il cammino che passa da Orebić a Trappano; lasciando anche da parte l' altra circostanza che se le strade sono cattive, il Comune e la Giunta Provinciale con le larghe loro vedute (per le quali, anche viottoli che uniscono frazione a frazione vengono dichiarate strade comunali) si presteranno a rendere meno difficile anche questa strada. Per conseguenza cesserebbe l' unico argomento pel quale si vorrebbe venire ad un controsenso, cioè, che una parte del continente venga staccato dalle Comuni consorelle per mettervi di mezzo l' abisso del mare, per unirla ad un' isola, che in alcune stagioni è inaccessibile. Queste sono le ragioni, per le quali io non sarei d' avviso che Orebić fosse unito al giudizio distrettuale di Curzola, quandanche fosse consulto di trasferire la sede da Orebić a Trappano. Ma come ho detto poc' anzi, credo che un secondo punto di vista abbia ad esser preso in contemplazione. Ho detto prima che sarebbe quistionabile la tesi, se il giudizio da Orebić debba trasferirsi a Kuna per la ragione unica della centralità, ed ho pure avvertito le altre ragioni che impediscono il progetto, la mancanza cioè, principalmente di fabbricati. In ogni caso non è questa l' ipotesi dalla quale dobbiamo partire. Quali sono i motivi pei quali il Ministero può avere esternato l' intendimento di trasferir la sede da Orebić a Trappano? La nota ministeriale è così laconica che non possiamo che indovinarli. Io mi trovo, però, nella felice situazione di poter dire alcuni di questi motivi. Mi sono dato premura — avendo seguito la quistione con interesse — di prendere tutte le informazioni ch' erano del caso. I motivi che vengono fatti valere dalle Comuni di Kuna, Janjina e Trappano, si basano unicamente sulla posizione topografica e sulle cattive strade di alcuni punti del territorio, dove sono poste le Comuni medesime. Formiamoci un' idea del suolo. Il suolo ha una lunga giogaia di monti, che divide in due parti l'isola. La parte meridionale è composta della Comune di Orebić e di una parte di quella di Janjina; la settentrionale, da una parte di quella di Janjina e dalla Comune di Trappano. La distanza fra i due estremi, di Janjina e di Orebić, è pressochè uguale alla distanza che passa fra Janjina e Trappano, e la difficoltà è grande egualmente per quelli che appartengono alla parte di Janjina, che sta al di là della giogaia, e dal comune di Orebić; quindi l' argomento della distanza non potrebbe assolutamente favorire l' assunto di Trappano, anche nell' ipotesi che Trappano fosse in posizione più centrica di quello che è attualmente. Ma v' ha di più: nelle pratiche fatte per rilevare l' opportunità del trasferimento del giudizio da Orebić ad un sito più centrico furono intesi tutti gli organi i quali potevano porgere qualche informazione. Ed io mi trovai al caso d' indagare anche il sentimento di questi organi, mentre come deputato al Consiglio dell' Impero non mi fu preclusa la via ad esaminare tutti gli atti. Il tribunale di Ragusa si era espresso nel senso del trasferimento e precisamente a Trappano. Il Capitano distrettuale di Curzola si era esternato nel senso di conservare il giudizio distrettuale ad Orebić; del medesimo avviso era il Tribunale di Appello e la Presidenza del Tribunale di Appello. A me pare che quelle Autorità che erano chiamate più davvicino a giudicare sulla questione; quelle Autorità che erano nella possibilità di valutare tutte le circostanze, si sono esternate per la conservazione del giudizio distrettuale a Orebić; e tra quelle che proponevano il trasferimento, c' è un tale disaccordo che dimostra quanto sia difficile di trovare un sito che soddisfaccia alle esigenze degli abitanti. Ho detto poco prima che la Giunta dava il suo voto a favore di Kunà, il Tribunale di Ragusa lo dava a Trappano, il comune di Janjina accennava a quelle circostanze per le quali naturalmente la sua residenza doveva

essere preferita. In tale stato di cose, è difficile determinare quale sarebbe la località meglio adatta, ammenochè non si creasse a Kuna un luogo apposito con i locali sufficienti per gli uffici. Questo medesimo disaccordo fra le autorità che votano pel trasferimento e quest'armonia di vedute per la conservazione del giudizio da parte delle autorità, che hanno carattere di imparzialità, costituiscono un argomento autorevole per la conservazione del giudizio distrettuale ove si trova. Ma vi sono oltre a ciò alcuni motivi desunti da osservazioni fatte dalla medesima Giunta. — La Giunta ed il Comitato, nel discorrere del trasferimento progettato da Metković a Fortopus si esprimono che non è la distanza materiale che deve costituire il criterio nel determinare la sede del giudizio; e ciò è naturale, perchè, in caso diverso, domanderei quale criterio ha fatto determinare Zara come sede di Tribunale d'Appello e Ragusa come sede di Tribunale. Il criterio non fu già la distanza materiale, ma la facilità dell'accesso, l'importanza del luogo e la opportunità agli abitanti di fare due servizi ed una strada, vale a dire. di provvedere ai loro interessi andando al giudizio e di fare nel tempo stesso altre faccende, avvegnachè il tempo, specialmente da noi, è moneta. Ho detto poco prima che le distanze fra i punti estremi da Janjina a Orebić sono pressochè eguali a quelle da Trappano; e se non m'inganno, il punto estremo ascende a 22 miglia e secondo le tabelle delle distanze, la media delle distanze stesse dai diversi punti ad Orebić costituisce 10 miglia di distanza dal punto principale; la quale è una media assai favorevole, anche con riguardo ad altri giudizi distrettuali della stessa Dalmazia. Esaminiamo la posizione e l'importanza di Orebić e di Trappano sotto altri punti di vista. Orebić ha un porto eccellente, riparato dai venti boreali; è un paese con ricchi abitanti, è un paese dove l'industria marittima ha ricevuto negli ultimi tempi uno slancio speciale, un paese dove quell'industria va progredendo assai — e ne fece testimonianza la stessa Giunta asserendo che tutti gli abitanti dell'isola danno la più grande preferenza alla navigazione e che questa costituisce il principale obbiettivo delle aspirazioni di quegli isolani. — Esaminiamo Trappano. Trappano giace nel canale della Narenta; mentre da un lato il clima d'Orebić è sanissimo, mitissimo, Trappano è molestata continuamente da miasmi paludosi e da quella miriade di zanzare che rendono la dimora a Trappano non meno molesta che a Fortopus o a Metković. Come noi abbiamo veduto discussa per anni ed anni la quistione, se fosse meglio trasportare il giudizio a Metković od a Fortopus, è ben naturale che ciò accadrebbe anche per Trappano, poichè non sarebbe giusto che uomini che consacrano la loro vita a servir la giustizia, fossero soggetti a tutte quelle molestie che sono proprie dei paesi situati di fronte alla Narenta. Per ciò che risguarda anche l'importanza degli affari giudiziari, anche questa favorisce le condizioni di Orebić piuttostochè quelle di Trappano. Egli è vero che dalle tabelle prodotte dal Tribunale di Ragusa (ed io voglio credere siena tabelle eseguite con imparzialità e non già per appaggar quelli che vorrebbero veder trasferito il giudizio) appare forse il contrario di quanto io sostengo, ma esse si riferiscono a due anni soltanto, e quindi non possono formar base a calcoli seri. Ma io voglio anzi prenderle a base del mio ragionamento. Il Comune di Trappano porge un maggior contingente di cause civili che non Orebić, ma sono cause di lievissima importanza, cause che con una poco felice espressione si chiamano cause riferibili ad affari di *bagatella*, pei quali una semplice istituzione di uno di quei giudizi di componimento contemplati dalla legge del 1873 sarebbe più che sufficiente, con minor dispendio anche delle parti medesime. Mentre le gravi quistioni propriamente dette sono tutte o quasi tutte dipendenti da Orebić, dove lo sviluppo commerciale porge tale un contingente di cause da non potersene fare confronto. Ed è naturale; Orebić è sede di una società che ha un capitale di quasi tre milioni, è un paese dove vi sono richissimi armatori, i quali, fatta la loro fortuna battendo i mari ed arrischiando la vita, tornano volentieri alle case loro, per godere e per far godere ai proprî compaesani il frutto dei loro viaggi; mentre Trappano è un paese rispettabilissimo per la piccola industria, per i piccoli commercî, i quali per altro non domandano quell'apparato che vuole essere accordato là dove vi sono interessi di maggior importanza. Esaminiamo la questione sotto il riguardo delle finanze. — La imposta pagata da Orebić sorpassa gli 8000 fiorini, quella pagata da Trappano ascende a soli 2490 fiorini, vale a dire, è la quarta parte dell'imposta pagata dal Comune di Orebić. Chi contribuisce con maggiori sacrifizj all'interesse dello Stato, ha il diritto di non essere spogliato con quella superficialità e leggerezza di giudizio che appariscono dagli atti, in un argomento che è del massimo valore. Orebić prevale nell'industria principale della penisola, vale a dire, nella navigazione a lungo corso, ciò che contribuisce a favorire la conservazione del giudizio ad Orebić. Mi permetto di avanzare

ancora due riflessi. L'intera penisola di Sabbioncello, per quanto sia importante sito, per quanto essa presenti elementi di un progresso avanzato, pur l'intera penisola non offre ancora una condizione di cose sufficiente ad avvocati e notai di stabilirvisi; onde le parti sono obbligate di rivolgersi a Curzola. Supponiamo il giudizio a Trappano; le parti che sono a Viganj andranno prima a Trappano per parlare col giudice e poi dovranno andare a Curzola per parlare con l'avvocato. È senza dubbio una fatalità che debba cercarsi dalle parti un patrocinatore in luogo distante dalla penisola; e se questo fatto non si può del tutto riparare, è però compito nostro diminuirlo. Osserverò ancora, dal punto di vista amministrativo, che nulla aiuta la buona amministrazione quanto l'intimità dei rapporti fra le autorità politica e giudiziaria, alla quale contribuisce la vicinanza delle due sedi; cosa questa oltre ogni dire desiderabile, non foss'altro nei rapporti penali. La poca distanza da Curzola ad Orebić presenta la facilità al capitano distrettuale di intendersi facilmente col giudizio distrettuale; la distanza invece da Orebić a Trappano renderà più malagevoli gli accessi ed i rapporti della autorità politica colla giudiziaria. Io non so presentarmi alcun giustificato motivo per questo trasferimento; non la distanza, come ho prima dimostrato; non la centralità di Orebić, e non il clima nè le circostanze locali, mentre Trappano è esposto alle *terzane*, ai *mosquitos*, e Orebić giace in una ridente posizione; non l'importanza del luogo, perchè Orebić giace sopra un canale dove passano i vapori tre volte per settimana, mentre tutti gli sforzi fatti per portare un vapore a Trappano riescirono sempre vani, chè la società del Lloyd non ha mai voluto assentire a far fermare un vapore colà; non gli interessi degli impiegati, mentre ad Orebić abbiamo fabbricati belli e pronti, gli abitanti ormai abituati a quegli impiegati che ospitano, mentre a Trappano sarebbe necessario costruire edifici appositi; non l'interesse della finanza, perchè tutte le spese ad Orebić ascendono a 530 fiorini annui, e chi sa a quanto arriverebbero le pretese di Trappano, il di cui Comune si è obbligato a fornire i locali soltanto pel giudizio, senza dire però a qual prezzo li cederebbe. Quindi non l'interesse della finanza, non gli interessi delle parti che ricorrerebbero al giudizio, non quelli degli impiegati; non saprei di conseguenza cosa immaginare che potesse consigliare il passaggio del giudizio da Orebić a Trappano, cosa considerare per poter combattere una tradizione di 60 anni, chè è da 60 anni che il giudizio esiste in quella località. Negli anni 1848-50 furono fatti studi ed indagini accurate, ma dopo lunghe deliberazioni, in quel momento in cui era prossima e palpitante la quistione di scegliere il luogo più adatto, venne deliberato che non era consigliabile questo passaggio. Niente parla in questo proposito, niente favorisce la tesi del ministero, che non è però quella che Giunta e Dieta discussero l'anno scorso. Se è vero quello che diceva poco prima l'on. Monti, vale a dire, che non si scherza cogli interessi della provincia e i riguardi di utilità politica non possono essere posti nella bilancia, non dubito che a queste ragioni di fatto così chiare, manifeste e palesi vorranno chiudersi gli occhi e si farà omaggio alla verità ed onore alla nostra Dieta con una deliberazione che, contraria, sarebbe un'ingiustizia manifesta. Così propongo: *(cita):* Voglia l'Ecc. Dieta esprimere voto contrario al trasferimento del giudizio distrettuale da Orebić a Trappano ed in ogni caso all'aggregazione del comune di Orebić al giudizio distrettuale di Curzola.

Klaić. Prometto che io era in permesso quando la Giunta prese il suo conchiuso relativamente all'incorporazione di Orebić a Curzola, e che quindi se il mio voto dovesse in questo caso dissentire da quello della Giunta, nessuno ne faccia le meraviglie, perchè non mi ritengo con quella solidale. La quistione però è stata dall'on. Lapenna trasportata sur un altro terreno, all'infuori cioè del suo terreno naturale. È vero che la natura dell'argomento forse il comporterebbe, me io credo che egli stesso non l'abbia trasportata sul suo vero terreno, per cui io mi procurerò di parlare su questo vero terreno, provocando ancora una deliberazione dall'Eccelsa Dieta. La sede di un giudizio per me deve dipendere principalmente ed anzi unicamente dal comodo e dagli interessi di coloro i quali devono servirsi di questo giudizio; e credo che l'Ecc. Dieta provinciale, come rappresentanza popolare, sia chiamata a tutelare questi interessi. Per conseguenza, io rispetto i voti e le decisioni di tutte le Autorità, cominciando dal giudizio distrettuale di Orebić e passando pel capitanato distrettuale e pel Tribunale di Ragusa, per la Corte d'Appello di Zara e terminando alla Luogotenenza; ma io parto dal principio che i pubblici uffici sono fatti pegli amministrati, per quelli che li pagano, e non gli amministrati per gli uffici. Come si è presentata la questione a questa Eccelsa Dieta? Le tre Comuni di Kuna, Trappano e Janjina hanno firmata una petizione collettiva alla Dieta, domandando che la sede

dell'uffizio venisse trasportata da Orebić in una posizione più centrale. Le tre Comuni non si esternarono circa al luogo; desideravano soltanto che la posizione fosse più centrale, più comoda. La Dieta ha appoggiato questa petizione, ed ha incaricato la Giunta di proseguirla al Ministero. La Giunta ha esaminato la petizione ed ha parimenti esaminato la questione dal punto di vista geografico, degli affari che si trattano, ha ricavato i dati necessari, e si è convinta che la posizione del giudizio ad Orebić non era la più favorevole e che quindi era fondata la domanda di trasportare il giudizio medesimo. Ha esaminato allora quale sarebbe la posizione più addatta, e si è presentata come tale Kuna, la quale è nel centro di tutte le principali località che costituiscono questo distretto, in quanto che dessa è come al vertice di un triangolo e le distanze sono pressochè eguali. In questo senso si è esternata la Giunta, ritenendo di interpretare così il voto della Dieta. Io credo quindi che l'Eccelsa Dieta dovrebbe persistere nel suo voto dato nell'anno anteriore, senza entrare nella questione che incidentalmente viene sollevata dal Ministro della giustizia col quesito prodotto alla Giunta. La circostanza che Orebić è posta al mare, mentre che Kuna è posta all'interno, non è decisiva. Che importanza ha la vicinanza al mare? Mi si risponderà: per la toccata del vapore; — ma la toccata del vapore giova per quelle corrispondenze destinate alla sede del giudizio. Se il giudizio restasse ad Orebić invece di andare in un punto più centrale, la corrispondenza arriverebbe un momento prima; ma che la posta arrivi un paio di ore prima, mi pare che sia un fatto poco decisivo per l'amministrazione della giustizia, mentre se ci saranno affari che non ammettono la minima dilazione, si potrà disporre di altri mezzi, come sarebbe del telegrafo. L'onorevole Lapenna accennò al fatto della vicinanza del Capitanato distrettuale, ma io gli osservo che la distanza di poco maggiore di Kuna, non può essere decisiva, viste specialmente le condizioni del paese di cui si tratta. Per quello che riguarda la comodità, l'onorevole Lapenna ha detto che gli abitanti fanno due servizi in un solo viaggio; io il secondo servizio non lo so trovare. Gli abitanti delle tre Comuni interne non vengono ad Orebić se non per venire al giudizio e per incassare il dividendo delle azioni dell'Associazione marittima. Ora, questo è un affare così piacevole, ch'essi incontrano volentieri un viaggio per riscuotere il dividendo di un'azione. Tanto Trappano che Janjina e Kunà sono paesi che hanno il loro piccolo commercio e fanno i loro affari da sè senza bisogno di ricorrere ad Orebić; per ciò poi che riguarda le loro occupazioni, anche quelli di Janjina non differiscono gran fatto da quelli di Orebić, in fatto di navigatori ed armatori. La sede della Associazione marittima di Sabioncello è certamente un lustro per il paese, ma che questo crei una complicazione di affari, non lo credo assolutamente. L'esservi colà la sede di quell'ufficio darà da che fare al telegrafo, alla posta ed all'ufficio steurale per le tasse sull'industria commisurate sui bastimenti. Altri affari la sede della società non porta, poichè i suoi navigli sono sparsi per tutto il mondo e la direzione centrale non fa che impartire gli ordini ai proprî rappresentanti, ordini ch'essa spedisce o per la posta o mediante il telegrafo. Non vi hanno ad Orebić, ragioni speciali, perchè non si debba fare il trasporto. Per queste ragioni, senza entrare nella quistione incidentale sollevata dal Ministro della giustizia, ed unicamente perchè la Dieta resti conseguente a sè stessa, propongo la seguente risoluzione o ordine del giorno motivato (*čila*): "La Dieta persistendo nel proprio voto emesso nel 1871 circa il trasferimento della sede del giudizio da Orebić in altro punto del distretto, incarica la propria Giunta perchè, sentito il Comune di Orebić, riscontri la domanda del Ministero.„ Io sono poi d'accordo coll'onor. Lapenna, che il Comune di Orebić abbia ad essere sentito in questa quistione del distacco. Naturalmente nel tempo che ancora sarà per durare la sessione, il riscontro non si potrà averlo; per conseguenza la Dieta non potrebbe decidere per ora. Sia quindi dato incarico alla Giunta di sentire il Comune di Orebić, e avuta la sua risposta, la trasmetta al Ministero.

Lapenna. Qualora la mia proposta non venisse accolata, è troppo naturale che devo accedere a quella dell'on. Ponte e poi a quella dell'on. Klaić, perchè trovo sempre un qualche vantaggio che sia offerta la possibilità di pensarci a lungo. Per cui ove la mia proposta non venisse accolta, voterei per quella dell'on. Klaić. — Ma mi è necessità di opporre alcune osservazioni agli argomenti esposti dall'on. deputato Klaić. A me non pare di avere spostata la questione, come mi ha fatto rimarco l'on. Klaić, ma di averla invece posta sul suo vero terreno. Egli piuttosto la ha spostata. — La Dieta e rispettivamente la Giunta propongono al Ministero il trasferimento del giudizio da Orebić a Kunà; il Ministero risponde: "io sono disposto di trasportare il giudizio da Orebić a Trappano;

voi risolvetemi la questione, se in tale eventualità non sia opportuno di aggregare il Comune di Orebić a Curzola.„ Noi ci troviamo rimpetto ad un' eventualità, che ci minaccia molto da vicino e non so se sia spostare la questione, il proporre che si esamini se l'intendimento del Ministero sia giustificato o meno, e se non ci corra obbligo di addurre quelle ragioni per le quali Trappano non ci si presenta come la sede meglio adatta. Io sono d'accordo con l'on. Klaić, là dove dice che in tale questione l'unica regola dev' essere l'interesse di coloro che appartengono alla penisola; ma senza entrare nel quesito, se precisamente quello che sta nell'atto prodotto dalle tre amministrazioni comunali sia anche il desiderio della popolazione di Orebić e della penisola (ed io ho molti motivi per dubitarne, perchè siamo in questa piccola nostra provincia nell'opportunità di conoscere altre origini ed altre voci), senza entrare dico in questo argomento, mi limiterò ad osservare che lo stesso deputato Klaić ci dice che le tre Comuni non si esternavano per il sito; esse domandavano semplicemente che fosse assegnato un sito più centrico di Orebić ed io ho convenuto che per questo riguardo presterebbesi Kunà, e se il trasferimento fosse possibile in quest' ultimo Comune, io volerei con lui. Ma altrettanto mi pare poco corretto il venire alle sue conclusioni — noi persistiamo a desiderare che il giudizio distrettuale sia trasferito ad un punto più centrico. L'on. Klaić poi, passando a pie' pari sul voto espresso l'anno scorso, dice: "sentiamo se Orebić sia disposto di passare a Curzola.„ Ma dimando io: se non ci occupiamo del quesito se meglio sia Orebić o Trappano, che cosa risponderemo al Ministero? Risponderemo: "sia trasportato!„ Il Ministero non vuole Kunà, esso vuole Trappano e noi dobbiamo dunque dire al Ministero, che la destinazione della sede a Trappano è dannosa. — E le mie ragioni non furono impugnate dall'onorevole Klaić; egli ha combattuto soltanto l'ultima delle mie regioni, cioè, quella che si fondava sui rapporti del Capitano distrettuale col giudice distrettuale. Anch' io do poca importanza a questi rapporti, ma pure si deve riconoscere che essi sono uno dei tanti argomenti che sussidiano le ragioni addotte, vale a dire, l'argomento della pubblica salute che è argomento principalissimo. Finchè esiste il canale della Narenta, finchè Trappano vi sta rimpetto e finchè esiste il fatto — che nessuno vorrà negarmi — che il vento boreale ne trasporta i miasmi, si converrà che il paese è terzanario. Io non combatto la Dieta ma combatto il Ministero, e prego la Dieta di esaminare il vero stato delle cose. Io ho toccato pure dell' importanza degli affari ed ho detto, è vero, che il numero degli affari prevale a Trappano, ma che l'importanza di essi però prevale ad Orebić. E dirò un altro argomento: Il porto di Kučišće è il porto dove nell'inverno approda una quantità di bastimenti. Un giudice che ha passato sett'anni ad Orebić mi diceva che uno dei più importanti affari di cui si occupa il giudizio si è quello di assumere le prove di fortuna, il che non si fa che ad Orebić. Ditemi le ragioni che militano contro Orebić ed io voterò per Trappano; ma finchè Kunà non può essere la sede del giudizio per motivi d'altra natura, non può esserlo Trappano per ragioni d'umanità e convenienza. Mi permetterò poi di mettere in forse l'asserzione dell'on. Klaić, che io abbia, cioè, spostata la quistione; a me pare invece di averla portata sul suo vero terreno, vale a dire che premesso di respingere la quistione del trasporto a Curzola, noi dobbiamo occuparci di risolvere la quistione se siamo d'accordo col Ministero o se persistiamo nell'idea di voler trasportato il giudizio a Kunà. Se il Ministero poi volesse portare il giudizio a Kunà sono d'accordo coll'on. Klaić, ma non posso ammettere che Trappano abbia ad esser mai la sede del giudizio.

Klaić. Ripeterò le cose dette ancora con alcuni schiarimenti. Torno alla petizione dei tre Comuni. Le tre Comuni avendo domandato il trasferimento in una località più centrale, non essendosi pronunciate pel luogo, non hanno escluso Trappano, il che può far pensare che s'accontenterebbero anche di Trappano. E per conseguenza dal punto di vista dei petenti, che costituiscono la grande maggioranza di quel distretto, non potrei combattere il trasferimento a Trappano. Io ho detto di voler mantenere la quistione sul suo terreno, vale a dire, sul terreno in cui l'anno scorso s'era posta la Dieta. L'obbiezione della salute non è obbiezione seria, inquantochè non credo che col giudizio a Trappano si trasferirebbero anche le malattie. Attualmente colà malattie non ci sono; ho a Trappano alcuni eccellenti amici e non ho mai inteso che colà regnino malattie, non ho mai inteso che siano stati affetti da *terzane;* che sieno molestati dalle zanzare io non so; ma fosse pur vero, ricorderò che anche a Ragusa siamo molestati nei borghi da zanzare insistenti, senza che per ciò gli uffici scappino; e credo che non si possa mai paragonare Trappano con Stagno

o con Metković. — Riguardo alla questione dei locali, questi si faranno, basta che si decida il trasferimento della sede del giudizio, e là vi è tal gente che può immediatamente creare tutti i locali che saranno necessari, e come si sono creati in Bukovica, tanto più facilmente si faranno in una penisola così civile come Sabbioncello. — Riguardo agli affari, io non sono entrato in questa questione, rimettendomi a quello che disse il tribunale di Ragusa. Le tabelle io non le vidi, anzi non ebbi neppur l'onore di una risposta alle mie richieste, e quantunque io pure sia deputato al Consiglio dell'Impero, non mi fu possibile di procurarmele; quindi non mi oppongo in questo riguardo a ciò che fu detto dall'onorevole Lapenna. — Ma, egli dice, il Ministero vuol trasportare il giudizio a Trappano; ma se il Ministero vuol far ciò, allora è inutile la domanda che ci fa, dal momento che si vuole che noi rispondiamo nel senso che esso desidera. Io ripeto e concludo che l'Eccelsa Dieta risponda mantenendo fermo il suo voto anteriore e per quella domanda speciale rispetto ad Orebić, che sia assunto il Comune interessato.

Ponte. Il signor presidente aveva osservato che io nel mio voto avessi spostata la questione. Nella pertrattazione vocale del comitato io aveva appunto indicate le ragioni per le quali riteneva necessario di trattare sulla questione principale, prima di versare sulla secondaria. Le cose addotte dall'onorevole Lapenna mi rendono superfluo ora di enumerare quelle ragioni per le quali credo che la questione non sia stata da me spostata. Ho anche ommesso di indicare queste ragioni, perchè altrimenti avrei dovuto inserire nel mio rapporto all'Ecc. Dieta un'osservazione e cioè, che mi sembrava tendenzioso come in una questione che interessava tanto Orebić, questa non fosse mai stata interpellata. Però, udite le osservazioni dell'onorev. Lapenna, che pongono in chiara luce le condizioni di Orebić e Trappano, io ritiro condizionatamente la mia proposta, aderisco alla prima proposta fatta dall'onorevole Lapenna e riprenderò la mia soltanto nel caso che la proposta Lapenna non venga accettata.

Cingria. Dopo il discorso fatto dall'onor. Lapenna, il quale certamente ha raccolto tutti quegli argomenti che potevano calzare a sostegno della sua tesi, ed ai quali difficilmente si potrebbe rispondere improvvisando, io mi credo però in dovere di giustificare il mio voto nel comitato. L'onorevole Lapenna ha sostenuto di non aver egli spostati i veri limiti della questione e difficilmente a questo io potrei aderire. Io ritengo che il Comitato, laddove si fosse ingolfato in quel mare di considerazioni in cui si è ingolfato l'onorevole Lapenna, avrebbe da parte sua oltrepassati i limiti del quesito, la soluzione del quale gli veniva proposta. Ed infatti, cosa si domandava al comitato? Al comitato si domandava che ipoteticamente rispondesse, se nel caso in cui il giudizio da Orebić dovesse venir trasportato in un altro punto più centrico della penisola, fosse conveniente che il Comune politico di Orebić venisse aggregato al distretto giudiziario di Curzola. Con questa domanda naturalmente il comitato non poteva prendere in considerazione alcun altro elemento, se togliamo quello dell'interesse materiale e della convenienza per Orebić; e il comitato ha fatto questa cosa e non altro. Ed infatti, se si fosse trattato di trasportare il giudizio da Orebić a Kunà o se si fosse trattato di trasportarlo a Trappano, per le vedute del comitato ciò era indifferente, — anzi mi correggo — non era indifferente: Il trasporto a Trappano sarebbe stato più pesante per gli abitanti del Comune di Orebić, inquantochè è notorio che la distanza che separa Kunà da Orebić, è di gran lunga inferiore a quella che la separa da Trappano. Dal momento che ci si domandava se nel caso che si verificasse questo trasporto da Orebić in un punto più centrale, sarebbe stato più conveniente che il Comune politico di Orebić andasse ad unirsi al distretto giudiziario di Curzola, nell'interesse dei comunisti di Orebić ho creduto dover votare come ho votato in seno al comitato.

Vranković. Vorrei fare qualche osservazione per difender la Giunta dagli attacchi dell'on. Lapenna. Esso dice che la Giunta non ha risposto ai quesiti del Ministero e si limitò a votare pel trasporto in una località più centrica. Ciò la Giunta disse unicamente per stare in relazione col suo rapporto precedente, nel quale la Giunta si concretava per Kunà, per molte ragioni alle quali lo stesso on. Lapenna ha aderito. Il secondo appunto fatto alla Giunta dall'on. Lapenna si fu quello che non furono sentite le Comuni interessate. Questa questione si dibatte da parecchi anni; per essa fu scritto molto e molto; lo stesso Comune di Orebić ha perfino inviato deputazioni a Vienna, affinchè perorassero la sua causa, e la domanda del Ministero si sottraeva tanto alle regoli comuni, che io la ho interpretata nel senso che fosse stata animata dal desiderio di favorire le insistenze di Orebić. Io riteneva si trattasse di un atto di favore per quel Comune; a ciò fui indotto da un semplice sguardo alla carta geografica, poichè ognuno sà che gli abitanti di Orebić accederebbero molto

più facilmente a Curzola. Per queste ragioni ho creduto inutile ripetere il voto del Comune di Orebić.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola? — Nessuno. — La discussione è chiusa. — Il relatore del comitato legale, onor. degl' Ivelio ha la parola.

Ivelio (*izviestitelj*). Se io dovessi difendere il voto dato da me nel comitato, non avrei che da riportarmi a ciò che disse l'onorevole Cingria. Avendo anche inteso gli altri miei colleghi, dichiaro che il comitato accede alla proposta del l'onorevole Klaić, ritirando la sua.

Preds. La proposta del deputato Klaić non è ammissibile nella sua prima parte (*čita prvi dio predloga*). Essa sorte dall'ordine del giorno. L'onorevole Klaić poteva benissimo limitarsi alla seconda parte (*čita drugi dio*). Questa seconda parte non sortiva dall'ordine del giorno. Egualmente non è ammissibile la proposta dell'onor. Lapenna nella sua prima parte. (*čita prvi dio toga predloga*). Questa è una proposta per sè che può essere sottoposta al trattamento costituzionale e passare, mediante la Giunta provinciale, all'ordine del giorno. È un fatto che si distacca dall'argomento del quale si è occupato il comitato, vale a dire se "sotto date eventualità, Orebić dovesse essere aggregato al giudizio di Curzola„. — La seconda parte della proposta del deputato Lapenna non è che un'antitesi di quella del comitato. — Quella dell'onorevole De Ponte è sola suscettibile di votazione, la quale abbraccia soltanto il voto della minoranza contro la maggioranza del comitato e che va poi a compenetrarsi con la proposta dell'onor. Klaić, il quale vuole anche alla sua volta che la cosa prima di venire nello stadio di decisione da parte dell'Ecc. Dieta, sia assoggettata alla deliberazione, od almeno al voto consultivo del Comune, ciò che per altro non è domandato dalla legge 11 giugno 1868 (*čita dolični § zakona*). — Ora, se l'onorev. Lapenna ritiene che il Ministero era in dovere, o sarebbe stato in dovere, in un tempo futuro di domandare alla Dieta sull'appoggio di questo paragrafo prima di trasportare la sede da Orebić a Trappano, gli resta libero di fare una proposta che stia da per sè. — Così pure se l'on. Klaić ritiene che non sia sufficiente il voto dalla Dieta dato l'anno passato, gli resta libero di fare un'altra proposta; oggi siamo soltanto sulla questione se Orebić deva essere unita al giudizio di Curzola.

Lapenna. Io rispetto le attribuzioni del sig. presidente e nessuno è più disposto di me a rispettarle; ma credo che un'interpretazione così restrittiva del diritto dei deputati di fare proposte, sia una soppressione di ogni parlamentarismo in Dieta. Il Ministero domanda una opinione; non è dunque una legge che noi abbiamo ora da fare, è una semplice opinione che siamo chiamati ad esporre. Il Ministero dice: "ditemi il vostro parere sul trasporto del comune da Orebić a Curzola, nel caso che noi trasportassimo il giudizio distrettuale a Trappano.„ È una semplice opinione che ci viene domandata, ed è per questo che il secondo quesito non possiamo risolverlo affermativamente. Le due quistioni sono così congiunte, così immedesimate che se noi non avessimo il diritto ad una domanda del Ministero di dare questa risposta, e se il deputato non avesse il diritto di fare una simile dichiarazione, sarebbe lo stesso che chiudere il diritto di fare qualsiasi emendamento, sarebbe lo stesso che lasciare tutto il potere in mano del presidente della Dieta, la quale sarebbe quindi tutta soggetta alla sua rispettabilissima persona.

Preds. Non in mano del presidente ma in mano del § 34 dello statuto (*čita § 34 zemalj. reda*). Ora, se il Ministro della giustizia vuole, senza sentire la Dieta, trasportare il giudizio a Trappano, questo sarà suo affare e la Dieta prenderà poi quelle deliberazioni che crederà più opportune e le resterà libero di fare qualunque proposta; ma la proposta dell'on. Lapenna si allontana assolutamente dall'ordine del giorno; il comitato legale è stato incaricato di fare un rapporto soltanto sull'eventuale....

Lapenna. Eventuale!

Preds..... eventuale trasporto del giudizio a Curzola. Io quindi non posso oltrepassare quanto m'impone il regolamento provinciale.

Klaić. Io mi unisco alle osservazioni dell'on. Lapenna e ritengo anch'io che in questo genere di argomenti si possa estendere la quistione nel modo proposto dall'on. Lapenna e da me. Per me la quistione delle nostre proposte presentate diventa puramente una quistione di grammatica; se invece che dire *la Dieta persiste* dico *la Dieta persistendo* la mia proposta diventa un ordine del giorno motivato e non altro. Un ordine del giorno motivato deve avere i suoi motivi; quando dico *persistendo* tuttociò che segue è la motivazione dell'ordine del giorno.

Preds. Questo non è un ordine del giorno: "Voglia l'Ecc. Dieta persistere nel proprio voto "emesso nel 1871„ (*čita Klaićev predlog*).

Klaić. Ed io adesso correggo la mia proposta e dico: "la Dieta *persistendo* nel proprio "voto emesso nel 1871 incarica la Giunta ecc.„

Preds. La prego, la prima parte della sua proposta io non la metterò a votazione.

Klaić. I motivi non si votano.

Lapenna. Per tranquillare la coscienza dell'ill. signor presidente farò anch'io una motivazione come l'on. Klaić, che ringrazio del bell'espediente suggeritomi, e dirò: "La Dieta riconoscendo ingiustificato il trasferimento del "giudizio da Orebić a Trappano si dichiara con-"traria al trasferimento a Curzola ecc. ecc.

Preds. Ed io dichiaro che non porrò a votazione questi motivi.

Lapenna. Allora è inutile che siamo in Dieta!

(*Lapenna ostavlja sabornicu*).

Preds. Pongo a voti la prima parte della proposta dell'on. Ponte (*čita je*).

K. Vojnović. Molim, gospodine predsjedniče, prije glasovanje za rieč.

Preds. Častni zastupnik Kostantin Vojnović ima rieč.

K. Vojnović. Bivši se bavio kao odvjetnik kod ovog pitanja, ja ću se uzdržati glasovanja pri svem ovom poslu.

Preds. Quei signori che accettano il primo punto della proposta dell'onorevole De Ponte sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). — Quei signori che approvano la seconda proposta Ponte sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). — Ora va a votazione la proposta dell'onorevole deputato Klaić perchè sia incaricata la Giunta provinciale affinchè, sentito il Comune di Orebić, riscontri alla domanda del Ministero. — Quei signori che accettano la proposta dell'onorevold Klaić sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — La proposta è accolta. — Quinto affare all'ordine del giorno: Rapporto del comitato legale sulla petizione del Comune di Fortopus, perchè sia trasportato da Metković colà la sede del giudizio e l'uffizio steurale. — Il relatore del comitato legale, onorevole degl'Ivelio, ha la parola.

Ivelio (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Già in settembre del 1868 il podestà di Fortopus, alcuni altri rappresentanti di quel Comune ed alcuni capovilla del distretto giudiziario del Narenta imploravano che l'eccelsa Dieta dalmata deliberasse doversi restituire da Metković a Fortopus la sede del giudizio distrettuale e dell'uffizio steurale, raccomandando al potere esecutivo di mandare ad effetto quanto prima tale deliberazione; e l'ecc. Dieta, considerando trattarsi d'argomento estraneo ai propri studî ed al compito di lei, e riconoscendo qualmente gli speciali riguardi sanitarî, politici e finanziarî dai petenti accampati, meglio che da altri potrebbero essere valutati dall'Autorità politica, nella sua sessione del 26 dello stesso mese deliberava che a mezzo della Giunta provinciale sia quell'istanza rimessa alla Luogotenenza con invito di prenderla in considerazione.

Col suo foglio 20 gennaio 1869 N. 3663 la Giunta scioglieva il datole incarico proseguendo all'eccelsa Luogotenenza l'istanza ed i cinque di lei allegati, nè il rapportante è in grado di valutare ora il peso delle ragioni in quell'istanza addotte, mentre nè essa ne i suoi allegati furono più restituiti. Ma i supplicanti con esibito 3 settembre 1870 N. 40 si rivolsero nuovamente all'ecc. Dieta affinchè sollecitasse l'evasione della loro domanda, e la Giunta provinciale, inerendo a dietale deliberato, interessava con foglio 17 settembre 1870 N. 2398 S. E. il sig. Luogotenente acciò fosse possibilmente quanto prima soddisfatto quel desiderio che ritenevasi giusto e fondato. Questo mezzo, ed un'interpellanza diretta da alcuni onorevoli deputati al commissario governativo nella sessione dietale del 14 ottobre 1869, valsero infatti a provocare una deliberazione per parte dei competenti ministeri; ma ella fu diversa dalla soluzione che dall'ecc. Dieta era stata raccomandata. Con Nota 15 decembre 1870 N. 5937 l'ecc. Presidenza dell'i. r. Tribunale della Dalmazia preveniva la Giunta provinciale che il Ministero della Giustizia, d'intelligenza coi Ministri dell'interno e delle finanze, non trovò di far luogo alla domanda pel trasferimento della sede del giudizio distrettuale e dell'ufficio steurale da Metković a Fortopus.

Ad onta dell'esposto precedente, anche nello scorso anno pervenne a questa ecc. Dieta un'istanza conforme a deliberazione presa dal Consiglio comunale di Fortopus e segnata dal podestà, dagli assessori e da alquante cariche villiche di quel Comune, nonchè da alcuni assessori e capiville del Comune di Metković, e tendente allo stesso scopo, ad ottenere cioè che la sede del giudizio distrettuale e l'ufficio d'imposte sieno da Metković restituiti a Fortopus, d'onde furono traslocati nel 1854. I supplicanti adducono la precedente situazione di quegli uffici, conservata sempre a Fortopus e dal Governo veneto e dal francese e dall'austriaco fino al 1854, la giacitura più centrica di Fortopus rispetto all'intero distretto giudiziario e circondario dell'ufficio steurale, e la salubrità maggiore della borgata di Fortopus. In pari tempo l'Amministrazione comunale di Metković

con suo foglio 6 decembre a. p. N. 541 procurava di dimostrare qualmente quegli stessi riguardi che nel 1854 avevano consigliato il trasloccamento del giudizio distrettuale e dell'ufficio steurale da Fortopus a Metković vigano tuttavia e richiedano che a Metković sieno conservati; osserva come, se anche materialmente Fortopus giace più vicino al mezzo dell'area del distretto giudiziario narentano, Metković è di più facile accesso agli abitanti del massimo numero dei suoi villaggi e rappresenta il centro della sua vita e del suo movimento commerciale.

Attesa la chiusura della sessione dietale dello scorso anno, seguita poco dopo l' arrivo dei ricordati due esibiti alla Giunta provinciale, questa propose alle deliberazioni dell' ecc. Dieta appena adesso la domanda in favore di Fortopus, e l'ecc. Dieta incaricò il rapportante suo comitato legale d'una proposta in proporito.

Intanto sub N. 65 pervenne all' ecc. Dieta un telegramma dall' Amministrazione comunale di Metković che rinova la preghiera da lei fatta l'anno scorso per iscritto e ne ramenta i motivi; sotto al N. 67 un telegramma col quale undeci conoscinte ditte commerciali di Trieste implorano che, per riguardi dovuti al commercio tra Trieste e le limitrofe provincie ottomane, il giudizio e l'ufficio steurale sieno a Metković conservati; sotto al N. 78 un telegramma del presidente della Camera di commercio di Trieste tendente allo stesso fine; sotto al N. 90 uno scritto firmato da venti negozianti di Trieste accompagnato da foglio 20 corr. N. 2881 della deputazione della Borsa triestina, nel quale scritto vengono posti in maggior rilievo i riguardi commerciali dal telegramma ricordati, e finalmente sotto al N. 95 il foglio 20 corrente N. 624, col quale l'Amministrazione comunale di Metković riportandosi ai gia addotti riflessi, accompagna le istanze fatte dal capovilla di Dobranje e da quello di Vidonje affinchè il giudizio e l'ufficio steurale venissero conservati a Metković.

Tranne l' argomento volutosi dessumere dallo stato delle cose precedente all' anno 1854, e che a parere del rapportante condurebbe a diversa conclusione, giacchè lo stato di fatto durante questi ultimi venti anni potrebbe essere forse un preferente motivo a favore di Metković che non la condizione precedente in favore di Fortopus, tostochè si avesse riguardo alle circostanze commerciali dell' intiero paese ed ai mezzi di comunicazione interna verosimilmente in questi ultimi tempi cangiatisi; gli altri due argomenti fatti valere a vantaggio di Fortopus sono di loro natura tali da non meritare alcuna considerazione, fino a tanto che le circostanze di fatto dalle quali li si vorrebbe dedurre non fossero comprovate con mezzi d' impugnabile dimostrazione. Ma siffatti mezzi di prova mancano intieramente fra gli atti proposti allo studio del rapportante comitato, ed anzi dal più superficiale esame delle condizioni di fatto le più generalmente notorie si dovrebbe concludere che Fortopus non sia da preferirsi a Metković in linea di salubrità, nè come centro della vita del commercio della valle Narentana.

Mentre Metkovič è situata sopra un colle in un sito in cui il fiume corre ancora con qualche cellerità e colle sue acque quasi sempre raccolte, giace Fortopus nel piano allo stesso livello ordinario del fiume, là dove questo incomincia a ramificarsi per andare alle sue foci, e dove nella massima parte dell' anno il suolo circostante presenta un desolante paludo. Nè la presunzione d'un aria meno sana a Fortopus che a Metković, stabilita dalla sola situazione delle rispettive due borgate, può essere distrutta dalla sola circostanza dai petenti asserita, che cioè maggiore sia il numero dei decessi a Metković in un anno, appena si rifletta che, stando alle più recenti anagrafi, la borgata di Metković conta 1143 abitanti con 403 case, mentre Fortopus non ne annovera più di 547 in 154 abitazioni.

Quanto poi alla posizione di Metković o di Fortopus e dei rispettivi circondari comunali, conviene avvertire che nel dividere in due comuni politici il distretto giudiziario della Narenta, non si ebbe già tanto riguardo alla maggiore o minore vicinanza dei singoli comuni censuari al capoluogo comunale cui furono assegnati, ma che invece l'intera valle del Narenta fu divisa secondo il corso del fiume in cis- ed in transnerentana e che dalla prima fu costituito il comune politico di Fortopus, dalla seconda quello di Metković. Ora considerando che tanto Metković quanto Fortopus restano nella parte rispetto a noi transnerentana, si comprende facilmente come vari villaggi al comune di Fortopus appartenenti restino più vicini alla borgata di Metković che non al capoluogo del loro comune, come altrettanto succeda rispetto a Fortopus per alcuni villaggi appartenenti al comune di Metković, e come quindi la circostanza dell'aver il comune di Metković 3404 abitanti soltanto mentre il comune di Fortopus ne conta 6012, perda nel soggetto argomento quell' importanza che a primo aspetto potrebbe forse

presentare. Attenendosi alla tabella delle distanze approvata col governiale decreto 18 maggio 1840 N. 5184-1916, si riteneva che il villaggio Borovci con 719 abitanti dista soltanto 8 miglia da Metković mentre ne dista 16 da Fortopus, che quello di Otrić e Struge con 859 abitanti è lontano ben 25 miglia da Fortopus e sole 16 da Metković e che Vido con 551 abitanti resta a sole 4 miglia da Metković mentre da Fortopus lo separano 12. Eppure tutti e tre questi villaggi appartengono al comune politico di Fortopus, e quindi il complessivo numero dei loro abitanti ammontante a 2125 non può essere computato fra i 6012 comunisti di Fortopus che si vorrebbero a questa borgata più vicini.

Non la distanza materiale soltanto è d'altronde da prendersi in considerazione nell' indagare se agli abitanti dei vari villaggi del distretto meglio convenga il recarsi a Fortopus che a Metković pel disbrigo dei loro affari innanzi al gindizio o presso l' ufficio d'imposte; ma varie altre circostanze, a parere del rapportante, potrebbero far loro preferire il recarsi piuttosto in uno che nell' altro di quei due luoghi, ad onta d' una distanza un po' maggiore. Una strada migliore, la possibilità di percorrerla tutta a piedi e senza bisogno di varcare il fiume, e l' opportunità di provedere ad un tempo anche ad altre facende, tutto questo potrebbe spesso largamente compensarli del tempo un pò più lungo occorso al viaggio.

Metković è luogo di ben più vivo commercio, quivi tutti i distrettuali sono costretti a recarsi per acquistare il sale, quivi sono chiamati dal regolare pazaro che dal principio di questo anno ha luogo due volte per settimana, ed un solido ponte di recente costruzione che rende possibile la conferta da Vido a Metković in circa venti minuti, avvicina a Metković anche tutti i villaggi situati tra la strada postale ed il confine ottomano nella parte cis-narentana.

Per i riflessi fin qui accennati; e considerando che questa eccelsa Dieta non potrebbe riproporre al Governo di Sua Maestà una domanda da lei già altra volta con raccomandazione accompagnatagli e dal Governo rigettata, senza essere in grado di fornire incontrastabili prove sopra nuove e forti ragioni che la giustificassero, il rapportante comitato si onora di proporre che l'ecc. Dieta provinciale dalmata passi all' ordine del giorno sull' istanza 10 decembre 1873 del podestà di Fortopus e coinstanti tendente ad ottenere la traslocazione della sede del Giudizio distrettuale e dell'Ufficio steurale da Metković a Fortopus.

Zara, 29 settembre 1874.

Preds. Razprava je otvorena. Pitali tko rieč?

Ljubić. Prosim ja rieč.

Preds. Častni zastup. Ljubić ima rieč.

Ljubić. Meni se čini, da predlogu po odboru iznešenu baš neima temelja. Odbor predlaže dnevni red stoga razloga, jer da u spisih prošnje neima dovoljno dokaza za moći razabrati hoćeli se ili neće ista prošnja poduprieti, i da se nezna jesuli se okolnosti promienile ili su ostale, kakve su bile, i usljed toga, da nebi mogli doći do zaključka jer neimamo dovoljno podataka, hoće da predjemo na dnevni red. Ja ću glasovati proti dnevnom redu i predlažem, da se spisi o trajnom premještaju suda sa Metkovića na Opuzen izruče zem. Odboru, a da ovaj potraži potrebite podatke, pa na temelju istih učini dalje korake u ime odnosnog pitanja.

Preds. Pitali tko rieč? Molim častnog gosp. Ljubića da pismeno svoj predlog učini. (*Ljubić ga daje*). Predlog častnog Ljubića glasi: (*čita*): Neka se spisi o trajnom premještaju suda sa Metkovića na Opuzen izruče zem. Odboru, a da ovaj potraži potrebite podatke pa na temelju istih učini dalje korake u tom pitanju„.

Ivelio (*izvjestitelj*). La ragioni addotte dall' onorevole Ljubić avrebbero forse un valore, se per la prima volta ora fosse mosso questo quesito; ma questa domanda è stata altra volta prodotta all' Ecc. Dieta, fu studiata e rimessa con raccomandazione al Governo, il quale non ha trovato di farvi luogo. — Il comitato legale ha accennato a questo forte motivo, che cioè, senza che ci venissero offerti mezzi di prova molto importanti, non poteva proporre che si appoggi questa domanda, già altra volta dal Governo respinta.

Preds. Ora va a voti la proposta del comitato, la quale suona(*čita predlog zakonošnog odb.*) Quei signori, i quali accettano la proposta del comitato legale sono pregati di alzarsi. (*Većina*). La seduta è chiusa. Domani seduta alle 10 ant.

(*Sjednica se završila u 2 sata 15 čas. po pod.*)

VI. Sjednica dneva 2 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Ivelio, Milković.*

(Sjednica nastaje u 10 sati pr. pod.)

Predsjednik. Ima nas 26; broj je zakonit; otvararam sjednicu i molim gospodu tajnike, da izvole zapisnik zadnje sjednice pročitati.

Ivelio (tajnik) čita zapisnik hrvatski zadnje sjednice.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Predsjednik. Pita li tko od gospode rieč proti pročitanimi zapisnicima? Nitko. — Ona gospoda, koja primaju pročitane zapisnike, neka izvole ustati. (*Jednoglasno*).

Zapisnici su potvrdjeni u svoj cielosti.

Gli onor. Piperata, Lapenna, Vuletić, Bajamonti e Rossignoli mi hanno porto una proposta che suona (*čita*):

"I sottoscritti si onorano di chiedere una proposta di legge, che a modificazione dell'inciso II. § 3 del regolamento elettorale per la Dieta provinciale, tanto la città di Lesina come quella di Cittavecchia abbiano ad essere luogo elettorale„.

Passa alla Giunta pel trattamento costituzionale.

Bajamonti. Riservandomi di motivare a suo tempo a nome dei miei correligionari politici la proposta che mi permetto di leggere, prego il sig. presidente a sottoporla al trattamento costituzionale (*čita*);

"Voglia l' ecc. Dieta con riguardo al sentimento pubblico

a) deliberare d' innalzare un umilissimo indirizzo a S. M. il nostro augustissimo Imperatore e Re Francesco Giuseppe I onde voglia degnarsi di sciogliere la Dieta dalmata.

b) nominare un comitato di tre membri per la redazione dell' indirizzo stesso.

Zara, 2 ottobre 1874.

Bajamonti — Piperata — Rossignoli — Lapenna — Milković — Gligo — Vuletić.

Predsjednik. La proposta passa alla Giunta per rapporto. Mi è pervenuta una petizione, di cui i sigg. segretari vorranno dar lettura.

Ivelio (tajnik) čita: "Francesco Rončević, studente di filologia a Vienna domanda un sussidio„.

Predsjednik. Passa al comitato alle petizioni.

Častni zastupnik Monti dao mi je tri upita na vladina povjerenika. U prvom od tih upita našao sam za dobro izključiti njekoliko besjeda, koje nipošto ne nalazim u stanju dopustiti da se pročitaju. Neka izvoli ostale pročitati.

Monti. Hoću li smieti, gospodine predsjedniče, pročitati one izbrisane?

Pred. Ne, molim, ja toga nemogu dopustiti.

Monti. Ja se pokoravam dakle vlasti gosp. predsjednika; ali u isto vrieme ogradjujem se proti tome postupku u toliko, u koliko mi se čini da gosp. predsjednik neima pravo censure nad zastupnicima.

Pred. Reći mi je, gosp. zastupniku Monti-u da je po našem unutrnjem pravilniku propisano, da se uvjek upit na vladina povjerenika predsjedniku prije sjednice i to pismeno daje. Priznati je dakle, da su ta uslovja, kako se talijanski veli "cautele„ zato, u našem pravilniku uvršćene, da može predsjednik najprije nedostojne rieči iz upita brisati.

K. Vojnović. Molim gosp. predsjednika, da izvoli saslušati ovaj vis. Sabor, tumači li on pravilnik u ovome smislu, jer mi se čini da se radi tute o najbitnijoj slobodi zastupnika i o najbitnijem pravu vis. Sabora. Zaista medju svimi vlastmi neima strožije do sudbene, i zaisto ako ima gdje mjesta pristojnosti, to ima pred sudom. Toliko puti i odvjetnici i stranke idu tute preko zakona pristojnosti, te se primaju u zapisnik i nepristojne rieči, pak g. predsjednik oli ti dotični savjetnik po zakonu naredi, da se imade izbrisati. Pravo censure kojeg nema pred sudom još ga manje može biti pred saborskim tielom, gdje sjede zastupnici na zaštitu prava i slobode. Ja dakle, buduć da nije u pravilniku izrečeno baš točno i bistro da pristoji predsjedniku Sabora pravo censure nad riečmi zastupnika; buduć da se radi o jednoj slobodi za koju se svi zauzeti moramo, jer što se briše danas d.r Monti-u, može se sjutra d.r Lapeni i ostalim; pak buduć da se ograniče njeprava ne predmnieva dapače se sloboda predmnieva, gdje izriečnog zakonskog prepisa nema, ja pitam, da g. predsjednik sasluša prije vis. Sabor, tumači li, on tako pravo predsjednika, da može brisati rieči i izreke u upitima.

Pred. Častni zastupnik nije odgovorio na moje opazke. Ja sam rekao, da unutrnji pravilnik propisuje, da se prije daje pismeni upit predsjedniku, pod tim se razumjeva da predsjednik može uzkratiti da se neke rieči pročitaju. No, kada ste se Vi pozvali na sud Sabora kojeg i ja cienim, staviti ću na glasovanje vaš

predlog, pridržavajući si sva moje prava. Ona gospoda, koja primaju predlog g. K. Vojnovića, da se pusti cieli upit g. Monti-u pročitati, neka izvole ustati. (*Primljeno*).

K. Vojnović. Moj predlog nije bio tako konkretan nego obćenit, kako se to jest ima tumačiti pravo predsjednika.

Pred. Takav predlog nije moguće staviti na glasovanje.

Monti (čita):

Lani, i baš u sjednici dneva 19 prosinca, prvi medju podpisaniem imao je čast upitati gospodina vladina povjerenika: hoćeli i kad odrediti Vlada Nj. V. da u srednjim učionam, poimence u gimnaziji Spljetskoj i Zadarskoj, bude srbsko-hrvatski naukovnim jezikom?

Na taj upit još nije Vlada N. V. nikakva odgovora dala! Mi nećemo da se s Vladom praznim riečima prijemo niti da igramo s njome igru: tko će koga prevariti. Mi smo uvjereni i držimo da je najpoglavitiji probitak, da je glavna nužda Dalmacije, da njezini sinovi, s kraja na kraj zemlje, budu uzgojeni u sviem javniem učilištima, najednako, narodniem a nikakviem drugiem jezikom, da budu i po uzgoju svomu, kao što su po domovini, rodjena braća. Taj probitak, nećemo nikad za živu glavu upuštati, i dok se god toj nuždi ne zadovolji, nema nama mira.

Hoće li Vlada N. V. da prama Dalmaciji sdušno vrši svoje dužnosti, i da koristi državo promakne, mora postupati onako kako probitci i nužde ove zemlje i ovog naroda iziskuju. Uzdržavši nevaljane i štetne uredbe i vrjedjajući najjača čuvstva i najglavnije interese narodne, neće Vlada dobiti ništa. Ako drugačije misli, ljuto se vara!

Sabor i narod dalmatinski znadu dobro, i znat će uvjek prosuditi šta Vlada iskrenom dobrom voljom može, i šta prividnom dobrom voljom neće da čini. Kako Vlada s nami tako i mi s njome!

Da dodjemo na čisto u poslu, čast je dolje podpisaniem upitati gospodina vladina povjerenika: Hoće li nećeli, Vlada N. V. da dade odgovor na gori spomennto upitanje lani učinjeno? A kad nebi hćela dati tog odgovora nek izvoli izkazati razloge.

L. D.r Monti — R. Arneri — Budmani — D.r Cingrija — Ivelio — D.r Klaić — K. Ljubić — Luković — D.r Pastrović — Pavlinović — D.r Pučić — Ristović T. — A. Šupuk — D.r Tripalo — Vojnović D.r Kosto — Vranković Ivan.

Pred. Izključujem iz brzopisnog zapisnika ove rieči koje mi se čine da nisu dostojne za ovaj vis. Sabor (*čita*): "igramo s njome igru, tko će koga prevariti„.

Drugi mi je upit stigao od g. Monti na vladina povjerenika; neka ga pročita.

Monti (čita):

Naredba Popečitelja unutrenjeh posala i pravosudja dneva 20 travnja 1872 propisuje kojim jezikom da se obavljaju u Dalmaciji posli kod političkieh i sudbenih Vlasti.

Postoji li još ova naredba u svojoj zakonitoj krjeposti? Moramo odgovoriti da postoji, kad vidimo da nekoliko političkih činovnika i dobar dio sudbenih, držo se točno onih propisa. Ali s' druge strane, vidjevši, kako ima množtvo činovnikâ jedne i druge od rečenih struka, što posve hrdjavo, ili posve u riedko obslužuju, ili nikada i nikako ne obslužuju propise one naredbe, a nije jim od starešinâ ni najmanje zamjereno to pomanjkanje, morali bi odgovoriti, da ona naredba ne postoji više.

Sad se s toga radja opet novo pitanje: kako biva, to jest, da se jedni činovnici drže, a drugi ne drže propisâ one naredbe? Naravni je odgovor ovaj: jer je svakome od njih prosto postupati kako tko hoće. Ali jim ona naredba taku sloboštinu ne daje lje! Tko jim dakle daje slobodu, da jedni postupaju na jedan, a drugi na drugi način u izvršivanju svojih dužnosti, u opremanju povjerenih jim posala?

Ima još hvala Bogu u Dalmaciji dobar broj vriednih činovnika, premda čestokrat ono što vriedi nije cienjeno, onde gdje se čovjek i činovnik procjenjuje i protniče; ima jih koji sdušno i točno svoje dužnosti vrše, nezaboravivši da su sinovi Dalmacije, sinovi naroda; ima jih koji misle da najbolje služe državi te i svojoj koristi kad su dobri upravitelji, službenici i prijatelji svomu narodu. I tih najviše ima. Ali po nesreći ima još i takih činovnika kod nas, što hrdjave uprave i zloduhi upliv uzdigoše i promakoše, koji za oteti se izpunjivanju svoje dužnosti zaboravljaju tko su i što su, i koji ono što je njima poćudno i shodno, meću i hoće da je zakon i da je korist državе.

Činovnikâ od ove posljednje vrste, činovnikâ koji ne obslužuju postojećim zakonima i naredbama nadležne vlasti, ne može u jednoj državi da bude već da Vlada ne zna za njih, ili da Vlada odobrava njihovo postupanje, ili da su oni jači od Vlade.

Kako je moguće da u dobro uredjenoj državi, pojedini činovnici budu jači od jedne vlade, i da jim bude prosto oteti se vršenju njezinih

naredba? Nećemo da vjerujemo da je dotle spala sadašnja austrijska vladavina.

Takodjer nećemo da vjerujemo, pače nije nam to kraj pameti da rečemo, da Vlada N. V. odobrava i da je njoj drago. što se koja njezina naredba ne izvršuje od onih koji su postavljeni da je vrše. Pa to nije moguće. To bi bilo nepošteno. Toliki makiavelizam, kod snažne i slobodne vlade, ne da se ni smisliti!

Jeli moguće napokon da Vlada N. V. ne zna kako kod nas ima činovnikâ, koji ne vrše propise gori spomenute naredbe onako kao što bi morali, premda jim u to ne smetaju *neprevladive zapreke?* Neznanje čega, što činovnik mora znati i što može, ako ne zna, kroz ne dugo vrieme može naučiti, jeli moguće da to bude *neprevladiva zapreka?*

Ako Vlada N. V. ne zna za take činovnike, moraju doisto znati za njie i znadu zemaljske *predpostavljene vlasti*, naši starešine. Da se vrši taka naredba kakva je ona gori spomenuta, i da se ljudski vrši moraju paziti, ne posebne privatne osobe već *predpostavljene vlasti.* Ove vlasti moraju i *providiti po mogućnosti*, da se svladaju i uklone zaprjeke što smetaju da se rečena naredba *točno izvede.* Ali to stoji, da kod nekih ureda ni oni posli što se tiskanicom opremaju, a kamoli drugi, ne obavljaju se onako, kako ona naredba zapovjeda. Smjemoli onda reći, da je sve to do starešinâ? Smjemo li onda upitati Vladu N. V. kakve nam starešine meće i drži?

Nami nije ni najmanje do osobâ; nami je stalo, nek se vrši točno ona jadna naredba što smo gori spomenuli, koju, premda ne odgovara narodnomu pravu, ne možemo ravnodušno trpiti da se na štetu toga prava ne obslužuje; — koju, dužnost nam je braniti, dok narod ne dobije, sve što ga idje. Ugled i čast, pače i probitci Vlade, iziskuju što i mi!

Pitamo dakle gospodina vladina povjerenika: hoće li Vlada išta da čini u svrhu da se kod političkih i sudbenih Vlasti i od svih činovnikâ dotičnih ureda, obslužuju i točno vrše propisi naredbe Popečitelja unutrenjih posala i pravosudja dneva 20 travnja 1872 br. 17. P. L. Z.?

Monti d.r L. — Arneri R. — Budmani P. — Cingrija d.r P. — Ivelio — Klaić d.r M. — Ljubić K. — Luković — Paštrović — Pavlinović — Pučić — Ristović T. — Šupuk A. — Trpalo — Vojnović K, — Vranković Ivan.

Pred. Moram s razloga prije navedenih izključiti iz zapisnika brzopisnoga ove rieči od upita na stavci 6 posljednje rieči *(čita)*: "to bi bilo nepošteno, tolik machiavelizam od vlade neda se misliti„.

Monti. Gospodine predsjedniče, ja se pozivljem na Sabor da Sabor razsudi i zaključi imadu li se te rieči izbrišati, ili ne.

Pred. Dakle gospoda, koja primaju predlog g. Montia neka se neizbrišu te rieči, neka izvole ustati. (*Većina*). — Dakle neka se ne izbrišu.

Monti (čita):

"Ako su svi gradjani i sve narodnosti u Austrijskoj državi ravnopravne, zašto da se vlasti i uredi podčinjeni Popečiteljstvima financije i trgovine, što su u Dalmaciji, ne služe narodniem jezikom u opremanju poslâ i prama privatniem licama, barem od prilike onako, kako je naloženo političkiem i sudbeniem Vlastima, naredbom Popečiteljâ unutrenieh posala i pravosudja dneva 20 travnja 1872?

Tko što plaća državi, ima prâvo znati zašto plaća, te ima prâvo da mu se to kaže i prizna njegoviem narodniem jezikom. Ako se tko oviem jezikom tuži, proti naloženom ili odmjerenom plaćanju, ima prâvo iziskivati da mu se istiem jezikom odgovor i riešenje dade. Ako se komu sudi, radi kakva prestupka, što spada u obseg gori spomenutih Vlasti, zašto da mu se njegoviem jezikom ne sudi?

Zašto da se kod ureda poštarskieh i brzojavnieh ne izdava uredovna primka ili spis, onomu komu idje, u istom jeziku kojim se ovaj služi? Zašto da tako isto nebude i kod lučko-zdravstvenih ureda?

Kod svieh vlasti i ureda sto su pod rukom Popečiteljâ financije i trgovine, posli opremaju se ponajviše već pripravljeniem tiskanicami. Jeli moguće da bude *neprevladivieh zapreka* u rabljenju takih tiskanica sastavljenih u narodnom jeziku? Nema tu drugieh zaprjeka, van onieh što bi možda budalaste mržnje po sriedi stavljale!

Može li Vlada uskratiti, što pravica i pristojnost iziskuju? Mogu li državni službenici bez kara neispuniti, ono što Vlada naredi i kako ona naredi?

Čast nam je upitati dakle gospodina vladina povjerenika:

Jeli nakana Vlada N. V. narediti, da u c. k. urede što su u području Popečitelja financije i trgovine, imaju se opremati posli u narodnom srbskom iliti hrvatskom jeziku prama osobam koje, drugog osim ovog jezika ne znadu, ili koje se oviem jezikom služe; a osobito pak oni posli što se tiskanicami opremaju — za što dosad, usprkos propisâ temeljnog zakona carevine

o obćiem pravama državljanâ dneva 21 prosinca 1867 Br. 142 Z. L. C. nije taku naredbu Vlada izdala — ili ako je izdala, kako i po čemu biva, da se to u istinu i točno ne ispunjava?

U Zadru, 1 listopada 1874.

D.r L. Monti — Arneri R. — Budmani — Cingrija — Ivelio — Klaić — Ljubić — Luković — Paštrović — Pavlinović — Pučić — Ristović — Šupuk — Tripalo — Vojnović K. Vranković.

Pred. Moram da izključim ove rieči iz brzopisnog zapisnika (*čita*): "što bi možda budalaste mržnje po srijedi stavljale".

Monti. Ja se isto, g. predsjedniče, pozivljen na Sabor, neka Sabor odluči to, hoće li se ove rieči izbrišati.

Piperata. Io voterò perchè sia accolta in tutta la sua estensione l' interpellanza dell' on. Monti, non già perchè io divida le sue apprezziazioni, ma perchè ritengo che il deputato ha tutto il diritto di fare interpellanze, salvo a lui ed ai suoi consenzienti politici di assumere la responsabilità di quanto è esposto nelle interpellanze medesime. (*Bravo*).

Lapenna. Tutto il partito di sinistra divide l' opinione espressa dall' on. Piperata.

Pred. Ona gospoda, koja primaju predlog g. Monti-a, neka izvole ustati. (*Većina*).

Ove rieči neće se izbrisati iz brzopisnog zapisnika.

Antonietti (vladin povjerenik). Pitam rieč.

Pred. Molim Vas.

Antonietti (vladin povjerenik). Na prvi i drugi upit g. Monti-a odgovoriti ću što prije, a na treći imadem čast odgovoriti, da obstojeći zakoni pripoznaju pravo izdavanja propisa o naukovnom jeziku u srednjih učionah Ministarstvu nastave. Stoga je pokrajinska Vlada podniela na znanje istomu Ministarstvu lanjski upit gosp. Monti-a i čim odgovor prispije, imati ću čast odmah priobćiti ga vis. Saboru.

Pred. Prelazim na dnevni red. Izvješće poljodjelnog odbora o ustanovljenju pokrajinske poljodjelske učione. (V. Prilog-Allegato *26*).

Častni zastupnik Danilo, izviestitelj poljodjelnog odbora, imade rieč.

Danilo (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore.

Poljodioni Odbor po tvom nalogu uzeo je da prouči i pretrese osnovu poljodionog učilišta, što mu je predata u sjednici 17 rujna. Ta osnova sa raznih obzira i do sada pretresivana, jednim je poglavito priteglo osobiti odborov obzir, što je sada dopunjena narisom učilišne zgrade, a isto doba i zemljovidom poljskoga imanja, što bi učilištu dodano bilo.

Na obama tizim novim predmetima Odbor je zapeo o njihovu trošku.

Većina odbora, slažući se u ostalom s pokrajinskim odborom, misli, da predmnjevena svota od fior. 80.000 kad bi i dostatna bila, što se odboru čini da nebi, uložena u učilišnu zgradu, odveć bi opteretila narod, kad mu i tako tereti danomice rastu; pa kad bi se s njom narod i naprtio, da mu nebi bilo nadati se iz nje na prečac očevidne koristi, ako je i stavno i naporiečno da bi mu vremenom protekla. Vlada doisto obetala je su fior. 20.000 priteći u pomoć, ali po osnovu pokrajinskoga odbora, i druge bi se pomoći imale dostignuti od Vlade, ako bi se uzmoglo namješteno učilište svakom potrebštinom oskrbiti i po njem naukovne ciljeve dostignuti.

S toga većina odbora poljodionoga, razmatrajući, da je predložen trošak i tako ogroman; promišljajući, kad bi se stavila ruka na posao, da bi mu veličina i poškočila; cijeneći, pokle se samo kaže da bez vladine pomoći nebi bilo učilištu, ni postanka, ni opstanka, da nije podobno upuštati se u poduzetje takovo, ako se prije ne priskrbi i utvrdi ta pomoć; predlaže:

da se osnova poljodionoga učilišta povrati odboru zemaljskome s nalogom:

1. Da izradi potonji troškovnik zgradje i svake potrebštine poljodionog učilišta;
2. Da stane u dogovor s Vladom N. V. te da s njom utvrdi stanovito, kojim bi doprineskom ona pomogla zgradu, opskrbu i uzdržavanje poljodionoga učilišta;
3. Da na tom temelju izračuna na čišto trošak, koji bi još ostao na pokrajini, bilo za zgradu, bilo za opskrbu, bilo za uzdržavanje poljodionoga učilišta;
4. Da predloži stanoviti način, kako bi pokrajina smogla potrebiti trošak, te onda iznese pred Sabor osnovu poljodionoga učilišta, sa svake strane razvedenu i zaokruženu.

U Zadru 29 rujna 1874.

PETRANOVIĆ.

Danilo.

Pred. Otvara se razprava. Pita li tko od gospode rieč?

Tripalo. Pitam ja rieč.

Pred. Častni Tripalo ima rieč.

Tripalo. Kao član odbora kazati ću uzroke,

radi kojih se nisam mogao složiti s većinom istoga odbora o predlozih vrhu kojih se govori. Kako je poznato, strana zagorska naše pokrajine nalazi se u sasvim nevoljnom stanju života, kog neima već u težačtvu. Da probudi i razvije ovaj život jedini je način znanstveno poljodjelstvo, koje će se jedino onda dostignuti, kada se ustanovi jedna podobna strukovna učiona.

U primorju stanje je sasvim različito. Ovdje ulje i vino, dalmatinski glavni plodovi, osobito radjaju i ta struka težastva daleko je doprla. Što doticanjem sa narodim prekomorskim, što uplivom prosvjete naprednijih posjednika, maslina i loza, obradjene su napram ostalim dosta dobro i do savršenja jim ne manjka, nego samo shodniji način u pripravi, što će se brzo dostignuti vinskimi družtvima, koja su se ustanovila, i još će se ustanoviti u pokrajini. S druge strane mjesta kod mora izvan što su od iste prirode obdarena i blažijim zrakom i pitomnijim tleom, stazom morskom, što jih k svjetskom napredku privlači kao mjesta oku na izoka pak i dotičnim vlastim bolje na srcu, ogledana biše i skulom i gradjevinam i drugim podporam, kakó ih mjesta prekogorska ubah ne okušaše. U zagorskoj strani na suproti šume su izkorenjene, zemlje obradjene kao u prvobitna vremena, pašnjaci mal da ne neplodni, planine ogoljene, a u tomu zapuštenom stanju naravno da niti blago nemože napredovati, a gdje neima blaga, tu neima gnoja, a gdje neima gnoja, tu neima roda. Istina je, da troškovi za poljodjelnu učionu izisknju ogromne žrtve, kojim je nužda i dužnost podvrći se, jer se radi o priporodjenju naše prekogorske pokrajine i budite uvjereni da svaki trošak biti će uložen na veliki dobitak. Sa ovim odgadjanjem što odbor predlaže, nećemo ništa učiniti. Ovo je već 3 godine, što se Sabor bez uspjeha ovim važnim predmetom bavi, i ako ga danas zanemarimo, nećemo nikad do cilja doći. Vraćati pako taj posao Odboru natrag, na nova proučenja i dogovore čini mi se, da nestoji u dostojanstvu Sabora, jer, ako u 3 godine nismo mogli proučiti ni dogovoriti se, cienim da nećemo ni doći na porazumljenje ikada. U zagorskoj strani Dalmacije uzbudjene su želje, i očekuju ustanovljenje ove učione, kao pravi spas. Preka je dakle potreba, gospodo, da što god učinimo ili bar da započmemo što činiti ako nećemo da se izložimo ukoru naše pokrajne. Zato ću ja glasovati proti predlogu odborovu.

Pred. Pita li tko rieč?

Gligo. Io mi unirò alla proposta della maggioranza del comitato e ne esporrò le ragioni. Il rimandare il progetto alla Giunta per le ragioni già adotte e specialmente per quella che la Giunta dimostri con quali mezzi provvederebbe alla scuola medesima è cosa di grave interesse. L'istituzione di una scuola agraria non solo inferiore ma superiore ed altri mezzi tendenti a sviluppare la coltura agraria, sono tutte cose desiderabili, ma prima che ci poniamo all'impresa, è necessario mettere un poco la mano al polso della provincia, e vedere se la provincia stessa ha tanto sangue da poter essere versato nell'una o nell'altra istituzione senza ridurre questo corpo all'anemia, senza ridurlo alla prostrazione. Noi abbiamo ottimi progetti: abbiamo il progetto dell'istituzione di scuole popolari in tutti i villaggi della provincia. La realizzazione di tutti questi progetti credo che al fondo provinciale, sia nello stipendiare i maestri, sia nell'erigere edifizj addatti e provvederli di mobiglie occorrenti, verrà forse fra non molto ad importare una spesa esorbitante, superiore a tutte le rendite, la quale spesa assorbirà il fondo provinciale, già ridotto a esigua somma. — Abbiamo la necessità di spese ospitalizie; — si è decretata la costruzione di diverse strade regionali — qui abbiamo dispendj a centinaia di migliaia di fiorini. — Sta nel desiderio di tutti l'erezione di un manicomio, ma anche questo importerebbe grave spesa. La scuola agraria? Alla scuola agraria è preventivata pel suo impianto la spesa nientemeno di 80,000 fiorini; ammettiamo che il Governo ci sussidi con 20,000 fiorini; a carico della Provincia starebbero 60,000 fiorini. A questa spesa si dovrebbe sopperire coll'aggravare le imposte, le addizionali. Ci suonano ancora all'orecchio i lamenti della fame dell'anno decorso; quest'anno la Provvidenza ci ha favoriti, ma credo che ciò valerà poco a sanare le piaghe dell'anno scorso. Dopo un anno di abbondanza, sarebbe cosa straordinaria in questa Provincia avere più anni di abbondanza. In conseguenza abbiamo all'ordine del giorno *la fame*. Se vogliamo con nuove istituzioni, con nuovi dispendj, aggravare le condizioni della popolazione e dissanguarla, noi ci guadagneremo poca gratitudine della popolazione medesima, che affida alle nostre cure i suoi interessi. Noi, avanti di proporre un'ingente spesa, dobbiamo molto pensare ai mezzi con cui incontrarla e pensare di non aggravare di più la condizione della popolazione. D'altra parte si presenta come cosa di urgentissima necessità la istituzione di questa scuola agraria. Io mi ricordo dell'antico adagio: *exempla trahunt.* Cognizioni di agricoltura credo non ne manchino,

mancano piuttosto i mezzi di metterle in esecuzione ed i possidenti ricchi, sono principalmente chiamati a dare buoni esempi. In un vasto fondo si può far venire persone intelligenti, ed intelligenze se ne ha, perchè abbiamo stipendi per la gioventù studiosa, perchè abbiamo comizj agrarj, perchè abbiamo il *Bollettino Agrario*, perchè abbiamo la Luogotenenza da consigliare che si occupi anche dei mezzi per migliorare l'agricoltura, perchè abbiamo scuole agrarie ausiliari. Io credo, in linea di cognizioni, che ci sia poco da fare; il lavoratore apprenderà molto, quando vedrà i grandi possidenti lavorar bene, coltivar bene; ma ritengo ancora che prima di pensare a spese così ingenti per coltivare un suolo cui tanto nuocono gli elementi, sia necessario prima di assicurare i prodotti. Per assicurare i nostri prodotti occorre avere l'imboscamento e noi non l'abbiamo, perchè le nostre montagne sono denudate. La roccia calcarea infiammata dai raggi del sole respinge da sè e non condensa; — si provveda all'imboscamento nelle montagne, si impedisca la rovina dei sassi e della terra con tanto danno del piano, e allora si potrà pensare all'agricoltura. In caso diverso, ed istromenti e poderi-modello e opere e istruzione non varranno a niente. Coll'istituzione della scuola agraria non si sopperisce a questo bisogno. Io credo quindi che l'idea per quanto sia buona ed utile, per ora non sia attuabile secondo il progetto e si potrebbe forse sopperire al bisogno altrimenti. Noi abbiamo delle scuole medie. Una cattedra di agricoltura potrebbe, unitamente ad un campo-modello offrir ottimi risultati. Io quindi credo che il progetto come è stato prodotto non sia menomamente accettabile e mi uniformo alla proposta del comitato, perchè sia meglio studiato e specialmente sui mezzi coi quali si dovrebbe istituire la scuola.

Klaić. Vorrei sapere che cosa propone l'on. Gligo.

Gligo. Io sono col comitato.

Klaić. Io come relatore della Giunta non posso convenire colle conclusioni della maggioranza del comitato, le quali si concretano nel rinviare il progetto alla Giunta per nuovi studi. Io ritengo che il progetto sia stato ventilato, studiato, trattato da tutte le parti e sia maturo per una deliberazione o in un senso o nell'altro. E perchè ognuno comprenda questo mio modo di vedere, mi permetterò di risalire un poco alla discussione oggettiva operatasi in questa Dieta nel 1872. Quella volta la discussione si è aggirata sugli statuti ch'erano stati proposti, vale a dire sullo scopo della scuola e sui mezzi coi quali la si sarebbe attuata. È stato riconosciuto che scopo principale della scuola agraria sarebbe stato quello d'istruire nei principî dell'agricoltura la classe rustica, tutti riconoscendo che i villici sono il fattore principale della produzione. Noi non abbiamo grandi possidenti che abbiano in regia propria vaste regioni di territorio, inquantochè i terreni principali, specialmente del montano, sono in proprietà, meno poche eccezioni, dei villici. Anche quella parte che appartiene in possidenza ai cittadini, a gente, cioè, maggiormente colta, viene tenuta a colonia, e nelle terre di colonia il fattore principale è il villico stesso, inquantochè la voce del proprietario da noi può poco; ed il colono che coltiva la terra, è egli in certo modo che impone al proprietario il modo di coltivazione. Nelle condizioni nostre adunque l'importante è d'istruire la classe rustica, e per questo necessario di istituire una scuola agraria, che s'incalmi sulle scuole popolari, dove l'insegnamento sia pratico e dove di teoria non vi sia che quella parte indispensabile per comprendere la pratica agraria. Partendo adunque da questo punto di vista sono stati formulati gli statuti, e questi statuti, sottoposti a discussione, sono sortiti intatti, si può dire, cioè modificati in dettagli insignificanti. Si è poi agitata la questione del luogo e anche qui la discussione ha stabilito che era da prescegliersi, per ora almeno, una regione montana, inquantochè ivi il bisogno di diffondere l'istruzione è maggiore in confronto della marina, dove la coltivazione delle viti e dell'olio non lasciano molto a desiderare; quello che lascia a desiderare è la manipolazione del prodotto, ma a perfezionare ciò possono contribuire moltissimo le società enologiche ed i proprietarî coll'esempio, come infatti avvenne anche ultimamente, avendo il governo provveduto il paese di un enologo ambulante. Non occorre quindi che io mi estenda a lungo per dimostrare le condizioni della marina; d'altronde non può negarsi che l'istruzione popolare alla marina sia più diffusa che al montano ed in conseguenza anche il terreno è meglio preparato. Nel montano siamo invece molto indietro e specialmente riguardo alla coltivazione dei boschi ed alla pastorizia, che sono colà i principali elementi di produzione. Dunque anche rispetto al luogo credo che la questione non abbia più bisogno di studio. La Giunta, dopo molte trattative, si è concretata a proporre la borgata di Dernis, come punto più centrale e favorito dal clima, talchè vi prosperano tutte le colture.

Alla marina non dico già che non ci sia più da far nulla, ma molto si è fatto: per iniziativa di Traù fu eretta una scuola agraria, alla quale si potrebbe dare un sussidio perchè assumesse una sfera maggiore di azione. — Abbiamo le scuole medie, presso le quali si possono istituire cattedre di agraria con poca spesa. Lo statuto ed il luogo quindi li abbiamo. La Giunta ha poi sbozzato un progetto dell'edifizio pella scuola e come dovrebbe essere ordinato l'orto botanico; ma essa non ha elaborato il progetto di dettaglio per non incontrare una spesa prima che fosse accettata la massima; quindi, per fare un progetto di dettaglio, ci vuole un deliberato della Dieta. La spesa può essere però calcolata anche dall'abbozzo: nel progetto presentato dalla Giunta, sono indicati tutti i locali necessari per uno stabilimento agrario — l'edifizio potrà essere un po' più lungo, un po' più stretto, un po' più basso, ma quei locali ci vorranno. Rispetto all'orto agrario, forse quello che viene proposto non è molto a proposito, essendo di quindici jugeri, mentre si richiederebbe uno spazio doppio; ma una maggiore estensione di territorio non fu possibile di ottenere. Ritengo però che anche sopra un estesa di 15 jugeri si possa fare un podere modello abbastanza buono. Adunque, anche rispetto alla località e all'edificio credo che la quistione sia matura per una deliberazione, almeno in massima. Sappiamo che tutti i corpi rappresentativi in molte quistioni approvano la massima e il dettaglio si fa in seguito. Rimangono i mezzi. — Per quello che riguarda la sovvenzione erariale, lo Stato la ha ripetutamente promessa e la somma promessa viene ogni anno portata nel bilancio dell'Impero. Adunque abbiamo i 20000 fi.; gli altri bisogna naturalmente provvederseli mediante un operazione di credito, mediante un prestito, e la Giunta ha deliberato che in questo modo si abbia a provvedere, aggiungendo che nella stipulazione del prestito debba essere anche sviluppata la sua estinzione. Posto ciò, io, come membro della Giunta, che dalla Dieta aveva avuto l'incarico d'elaborare il progetto, devo oppormi alla proposta dilatoria, vitando invece la Dieta a prendere una deliberazione. Adesso poi spogliandomi dalla veste di membro e relatore della Giunta e parlando come deputato, dirò che sono contrario all'immediata attuazione di questa scuola. E ne dirò i motivi. Uno di questi è quello ricordato dall'on. Gligo, vale a dire quando si deve sobbarcarsi ad una spesa così forte, è necessario tastarsi il polso e vedere se stia nelle nostre forze il poterlo fare. Noi abbiamo da completare l'organizzazione delle nostre scuole popolari, che siamo ben lontani dall'aver attuato in ogni luogo; e siamo ancora lungi dall'aver attivato in tutti i capiluoghi le scuole civiche, e anche queste costituiscono una spesa abbastanza considerevole; per conseguenza per le scuole noi abbiamo in prospettiva un aumento degli oneri della provincia. Soggiungerò che questo non è un motivo decisivo, inquantochè chi vuole progredire in coltura e civiltà, deve anche sobbarcarsi a qualche sacrifizio. Noi sappiamo come paesi che sono al giorno d'oggi modello di coltura, abbiano fatto enormi sacrifizi perchè l'istruzione progredisca. Noi sappiamo che in alcuni stati degli Stati Uniti le spese scolastiche assorbono i due terzi del bilancio; in alcuni cantoni della Svizzera le spese scolastiche assorbono la metà del bilancio; e senza andar a cercare paesi all'infuori dell'Austria, noi sappiamo che vi sono provincie in Austria, dove l'addizionale per le scuole ascende al 30 p. %; quindi quest' aumento di spesa è momentaneo e, come si dice con frase moderna, con investimento di capitali, che a suo tempo devono portare i frutti. Nella vicina Italia, per esempio, sappiamo che nel Regno di Napoli, al tempo dei Borboni le imposte erano minime, ma l'ignoranza e la rozzezza erano allora al massimo in quelle provincie, mentrechè adesso le imposte vi sono centuplicate, ma l'istruzione è molto avanzata; ed io credo che nessun italiano preferirebbe l'ignoranza e la rozzezza con le poche imposte di una volta alla istruzione di adesso. Senonchè oltre a questo motivo del denaro, c'è un altro motivo che credo abbastanza rilevante. Come ho accennato l'istruzione popolare nell'interno è poco diffusa, talchè le teorie agrarie non troverebbero un terreno da fecondare e noi correremmo rischio di avere una scuola con pochissimi scolari, ad onta degli stipendi che si è progettato di stabilire per attirarli. Questo argomento deve esser preso in seria considerazione. Un' altro motivo: è facile provvedere tutto il materiale che occorre quando si ha denari, ma mancano le forze insegnanti: avere un bravo direttore che possa insegnare alla nostra gente, avere dei bravi maestri, che conoscano lingua, abitudini ecc., questo è assai difficile. Noi sappiamo che anche a grandi centri assai difficilmente fu dato rinvenire un professore di agraria capace; per esempio, nella vicina Istria furono posti a disposizione della Giunta 50,000 fiorini; lo Stato promise 20,000 fior., si è trovato il locale ed il terreno necessario; ma passarono tre anni, senza che si

abbia potuto trovare il maestro e quest' anno fu deciso dalla Dieta di soprasedere e di provvedere intanto a questo insegnamento con un enologo ambulante, A Gorizia fu con molta fatica istituita una scuola, ma anche là il risultato è poco felice, per la mancanza di maestri. È possibile che col tempo noi possiamo ottenere il nostro scopo, poichè la nostra gioventù attende con solerzia a questi studi e molti giovani sono andati a studiare agraria negli istituti dell' impero ed anche fuori dello Stato, per cui col tempo avremo dei figli della nostra terra, che potranno essi stessi assumere l' insegnamento. La difficoltà di aver maestri, il poco sviluppo dell' istruzione popolare e l' onore stesso che va addossato alla provincia (mentre si deve provvedere al completamento delle scuole popolari) mi inducono come deputato a fare la proposta, non che lo studio del progetto sia rimandato, perchè non ci è altro da studiare, ma che per il momento si soprasieda a questa trattazione, aspettando tempi migliori.

Gligo. Io accedo alla proposta Klaić. Le ragioni da me sviluppate la raccomandano.

Monti. Ja neću odgovoriti izviestitelju Odbora zemaljskog, s kojim se sasvima slažem, ali odgovaram svome prijatelju Klaiću, čijim predlogom neslažem se ni najmanje. Dva su pitanja u ovome poslu: jedno je pitanje, jeli od potrebe ova učiona nije li od potrebe, a drugo je pitanje o trošku, možemo li se podvrći ovome trošku ili nemožemo; pa za ovim dolazi treće koje je d.r Klaić podigao, hoće li naime biti učiteljâ za taku učionu ili neće biti. Da je od potrebe takva škola, mislim neće nitko dvojiti. Ja neću opetovati ono, što je moj predgovornik Tripalo naveo. Ja neću opetovati, što smo čuli toliko i toliko puta u ovoj sabornici svi, da se zavede takva škola i da bi to bilo od velike koristi za naše poljodjelstvo. Znamo, da toliko može čovjek, koliko zna, i što više mu znanje umnoži, to se više i snaga naroda umnoži. O tom dakle dalje netreba govoriti.

Prelazim na pitanje o trošku. Dakako za takov jedan posao hoće se velik trošak, hoće se mnogo novaca, koje novce može biti, da sada mi neimamo. Ali ja toliko nesmatram pitanje o trošku važnim koliko upravo pitanje, hoće li biti ovaj novac što se kaže, da je potrebit, dobro uložen, hoće li nam dati dobre kamate ili ne. Potrebiti novac smoći ćemo ga mi na koji god način. Kada bi mi gledali na trošak, mi bi morali pokrajinski proračun pretresati na takov način, da bi morali izbrisati najveći dio troškova, jer bi lako bilo dokazati da pokrajina mnogo toga podnieti nemože. Trošak kojemu bi za ovu učionu pokrajina izvržena bila, težak je, no svakojako nebi se moralo gledati, samo ako bi mali kašnje dobitak. A ja mislim da novac uložen u poljodjelsku školu, bila bi jedna glavnica, koja bi dala dobrih kamata. Prijatelj Klaić čini dva prigovora. Jedan prigovor je, da nebi bilo učenika, zašto, jer da neima dovoljan broj škola u zagorskim našim občinam. Ali, gospodo, promislite, koliko bi moralo biti učenikâ u tom zavodu. Kada bi bilo 15, 20, pa ako ćete i 100, je li moguće, da nebi bilo u čitavoj Dalmaciji 100 mladića, koji bi znali čitati i pisati, i u tom zavodu mogli gospodarstvenu nauku učiti? Taj prigovor čini mi se, da ne važi. Kada bi mi čekali, da u svim našim občinam ustrojene budu škole, to bi morali čekati možebit i 10 a možebit i 100 godina. Neima učiteljâ! Mi neznamo, ima li neima li, jer nismo tražili te učitelje. Radi toga, i da dodjemo otim po tom do nečega, jer ima već ovo 3 godine da o tom govorimo, a pokrajina se nečemu nada u ovom pogledu, glasovati ću ja za predlog Odbora zemaljskog, jer mi se čini da drugo proučavanje netreba.

Predsjednik (ustupa mjesto podpredsjedniku).

Podpred. Pita li tko rieč?

K. Vojnović. Pitam ja rieč.

Podpred. Častni zastupnik d.r Kosto Vojnović ima rieč.

K. Vojnović. Iz razloga navedenih po častnima gg. zastupnicima Gligu i Klaiću čini mi se, da se je ovaj Sabor uvjerio, da nismo upravo u stanju ustanoviti poljodjelne učione. Toliko imade tereta nad našom pokrajinom od jedne strane, toliko potreba raznih od druge, da nismo u stanju još taj blagotvorni zavod zavesti. Tu stoji po sredini jedno novčano pitanje, koje zauzimlje ovaj vis. Sabor kako i cielu zemlju. Mi znamo da je ministarstvo poljodjelstva odredilo uložiti 20.000 fior. kada bi se ustanovila ova učiona. Mi odgadjamo od godine do godine ustanovljenje te učione, to nebi se čudio, da sutra ministarstvo, videći da mi svake godine odbacujemo petresivanje i riešenje toga pitanja, da bi izbrisalo tu svotu, i mi ju tako izgubili. S druge strane ma da smo uvjereni da nismo u stanju ustanoviti poljodjelski zavod, ipak za uredjenje poljodjelstva valja štogod učiniti. Ima nekoliko godina, da je ministarstvo isto bilo nastojalo, da bi pojedini ljudi, pojedini mladići pošli iz Dalmacije u inokrajne zavode, da bi se tote učili i vratili kući te promakli na bolje stanje našeg poljodjelstva tako, da se dostigne ta ista svrha. Čini mi se, da bi ovaj vis.

Sabor mogao primiti zaključak, po kojem bi on naložio Odboru zemaljskom, da se obrati vladi Nj. Vel., da bi ona poklonila namienjenu svotu za poljodjelnu učionu od 20,000 fior. te bi se dotičnim dohodkom ustanovilo toliko stipendija za pohadjanje zemljodjelskih učiona. Ja mislim, gospodo, da mi tim zaključkom nebi niti zatrli nadu naših prijatelja zastupnika, koji teže za ustanovljenje te učione. Zašto? zato, jer kada bi nam ta glavnica bila u ruku, uložili bi ju za ustanovljenje našeg poljodjelskog zavoda, medjutim iz dohodaka ustanovile bi se bar 3 a može biti 4 stipendije za naše gojenike u inokrajnih zavodih. U tu svrhu dodati ću ja predlogu Klaićevu sliedeći predlog (*čita*): "Neka se naloži Odboru zemaljskomu da bi se obratilo na Vladu Nj. Vel. te bi ona zemaljskoj zakladi dalmatinskoj poklonila za poljodjelsku učionu namjenjenu glavnicu od 20,000 fior., da bi se dotičnim dohodcima ustanovilo nekoliko stipendija za pohadjanje poljodjelskih zavoda, dok se nebi ustanovila u Dalmaciji zemljodjelska učiona".

Podpred. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Izvjestitelj poljodjelskog odbora častni Danilo imade rieč.

Danilo (izviestitelj). Mene je gosp. drug i prijatelj Klaić kao Odbora zemaljskog član, od druge strane kao zastupnik oprostio svakog dalnjeg govora u ovome poslu, samo u jednom ima male razlike. On kaže, zaludu je, da se iznova ova osnova pretresiva. Odbor poljodjelski nije pretresivao osnovu, odbor što je našao staro pretrešano, to je ostavio na miru. Što je našao novo? Našao je trošak. O trošku ovome i čini predlog gosp. moj predgovornik, samo je u tome razlika, da ti troškovi i taj predlog, koji se čini, nosi sa sobom, da se sada negradi učiona. Daklem u ovome predlogu sklopljen je predlog, kojega je učinio zastupnik Klaić da se samo odgodi, jer da neima snage, neima podloga toj učioni. Odbor zemaljski i njezin izvjestitelj kaže, da je vlada odobrila 20.000 fior. ali ih neima, i da će vlada priskočiti u pomoć što bude potrebito. Da se mi pako paštimo oko toga posla, to cienim da je bolje, ako potražimo mi te novce, i kada bi imali novce u torbu prošlo bi medjutim nekoliko vremena, pa bi se bolje podloga učioni stvorila. S toga uzroka nemogu pristati na neizvjesnu odgodu gosp. Klaića, jer nješto ipak valja učiniti i zato pristajem uz predlog g. Vojnovića. Buduć da je vlada 20,000 fior. obećala, to netreba drugo, nego pitati, daj, vlado, obećala si! pak onda te novce uložiti tako dugo, dokle dodje vrieme da se ova učiona ustanovi. I ja mislim da će vlada kada vidi da se paštimo, da će dati novac, čim kada odgodimo, nebi tako lahko dala. S druge će strane vlada, kako je držala besjedu za te novce, držati i glede ostalé pomoći. Odbor prima dakle na se predlog g. Vojnovića.

Predsjednik (zauzimlje opet svoje mjesto).

Predsjednik. Idje na glasovanje prije svega obrazloženi dnevni red g. zastupnika Klaića i predlog g. K. Vojnovića koji glasi (*čita ga*).

Ona gospoda koja primaju ovo, neka izvole ustati. (*Većina*).

Na dnevnom redu obližji pošao jest izvješće fin. odbora, da je ovlašćen zemaljski odbor prodati dobra prisvojena sudstvenom ovrhom Petru Kasju (V. Prilog–Allegato 25).

Izvjestitelj Odbora častni Arneri ima rieč.

Arneri (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Vista la difficoltà di provvedere ad un'utile amministrazione dei fondi di cui si tratta;

Ritenuto che perciò sta nell'interesse del fondo di agricoltura lo sbarazzarsi dei fondi stessi ed utilizzare il capitale ricavabile;

Ritenuto che alla diligenza della Giunta provinciale può riescire la loro vendita, ma perciò importa che la stessa in qualunque momento e secondo le opportunità possa anche deliberare sul modo di devenire alla vendita stessa, nella forma più utile al fondo da lei amministrato;

Il Comitato propone che l'Eccelsa Dieta voglia accogliere le deliberazioni dell' inclita Giunta proposte:

I.o "Voglia autorizzare la Giunta a vendere a "pubblica asta, o in altro modo conveniente "agli interessi del fondo provinciale di a"gricoltura, anche al disotto del prezzo di "stima, i seguenti beni deliberati al fondo "provinciale con decreto 28 febbraio 1871 "N. 2500 dell'i. r. Tribunale provinciale di "Zara, ed esecutati a Pietro Cassio di "Arbe:

1.o "Possessione incolta detta Iva recte Tum "in Campora detenuta da Antonio Mis al "terzo, fra confini da tramontana e scilocco "Cassio, da bora Giuseppe Predolin, e da "garbin Michele Predolin e fratterna Nimira, "dell' estesa di pertiche quadrate 3044. sti"mata fiorini 365:16 $^4/_5$.

2.o "Possessione colonica detta Orihovizza Perič "Dugonoga fra confini da tramontana e "borra strada, da garbin Michele Predolin "e fraterna Nimira, da scilocco Marino "Galzigna, dell'estesa di pertiche quadrate "26914, stimate fior. 1076:33 $^3/_5$".

3.o Terreno a semina lavorato dagli eredi Doimo "Mis al terzo fra confini da tramontana "strada, da borre monastero di S. Andrea, "da garbin Cassio, da scilocco don Cri- "stoforo Spalatin, dell' estesa di pertiche "quadrate 453 stimate fiorini 72:28 $^4/_5$„.

II. "Nel caso che la vendita seguisse in modo "diverso dall'asta, il relativo contratto sarà "assoggettato alla approvazione della Dieta, "ed alle successive pratiche volute dal § "21 del regolamento provin.„

Zara, 29 settembre 1874.

Preds. La discussione è aperta. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Vanno a votazione le proposte del comitato finanziario (*čita ih*). I sig.ri che le accettano, si alzino. (*Većina*). È all'ordine del giorno: "Rapporto del comitato finanziario "sul conto preventivo 1875 del fondo provinciale di agricoltura„. (V. Prilog-Allegato *31*).

Dešković (*izvjestitelj*) *čita:*

Eccelsa Dieta!

Il fondo di agricoltura provinciale presenta per l'anno 1875 la rendita di fiorini 1685:05.

Per l'innanzi quest'importo veniva dispendisto con sovvenire i comizî, e coll'elargire delle graziali ad alcune guardie campestri, e questo sistema la Giunta vorrebbe tener fermo anche per l'innanzi. Se non chè il vostro comitato dall'esperienza dei fatti si formò un criterio ben diverso dal quale trae la conseguenza, che tutti i sovvegni fatti tanto dal Governo che dalla Giunta ai comizî, tranne ben poche eccezioni, fu denaro che produsse sterili effetti.

A modo di vedere del comitato le sovvenzioni potrebbero essere impiegate a maggior vantaggio della pubblica agricoltura.

Siamo in un paese eminentemente produttivo, particolarmente di frutta d'ogni specie, ma per la poca o nessuna cura, quasi tutte sono di natura tale che ben poche possono essere portate sui mercati, per la cui mancanza dalla vicina Puglia vengono forniti di frutta mangiabili.

Nel nostro paese ove i boschi sono composti particolarmente di pera selvatiche (Ternovače), di amaraschi (Rašelka), di Ulivi ecc. ecc., ove per sino lungo le vie ed intorno ai campi questa specie d' alberi fanno spaliera, senza apportare altro vantaggio che quello della legna, e nel mentre che se fossero incalmati senz' alcun altro lavoro darebbero redditi inaprezzabili. Oltre a ciò abbiamo che i nostri agricoltori coltivano con molta premura i così detti frutti domestici in tutt'i vigneti od ortaglie, ma per essere di qualità quasi selvatiche, la rendita loro è molto tenue in confronto di quella che ritraggono i Pugliesi dalle frutta vendute sui nostri mercati delle stesse specie.

Il paese diffetta di esperti incalmatori e se qualcuno se ne trova, con molta riservatezza pongono in pratica le loro cognizioni. e l'attendere da essi un miglioramento ben secoli ci vorrebbero. Il Governo provinciale si occupò di farci venire persino i Merinos per migliorare la razza delle peccore, ed è ben naturale che lo farà per migliorare i nostri frutteti, e così venir incontro ad una delle principali risorse del paese, tanto negletta fino ad ora; devolvendo all'effetto almeno quei importi che venivano spesi in acquisto di sementi, d' erbaggi e foraggi, le quali il più delle volte o finivano a marcire nei magazzini dei comizî od anche nelle corti dei nostri agronomi ambulanti, o per essere di tristi qualità diedero meschinissimi risultati.

La modella Francia in fatto di progresso agrario ci fa prova, che per promuovere l'agricoltura unico eccitamento sono le frequenti esposizioni, dalle quali essa racolse i migliori effetti; ed in questo riflesso il comitato eccita la vostra attenzione affinchè da questo lato sieno prese tutte quelle misure, onde il Governo apra tante piccole esposizioni distrettuali, ed in questo i migliori espositori sieno premiati con corrispondenti somme di danaro.

In vista a tutto ciò il vostro comitato trova di proporre all'Eccelsa Dieta:

1.o Che la rubrica I del detto preventivo sia modificato nella seguente forma:
   a) Sussidi a comizî agrarî,
   b) Rimunerazioni agli incalmatori,
   c) Premi per piccole esposizioni industriali del complessivo importo di fior. 1500.

2.o Che sia ritenuta la rubrica II con f. 100, e la rubrica III con fior. 40 secondo la proposta della Giunta colla complessiva competenza fi. 1685:05
   Introito . . „ 1685:05
   ———
   Civanzo di f. .

3.o Che sia incaricata la Giunta di provedere dal di fuori in tempo utile abili incalmatori, nonchè buone incalmelle, e si presti a promuovere le esposizioni distrettuali.

4.o Che sia incaricata la Giunta di procurare dal fondo di agricoltura erariale un conveniente sussidio per questi ultimi due scopi.

Zara, 2 settembre 1874.

Preds. La discussione è aperta. Chiede taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — Vanno a votazione le proposte del comitato (*čita prvi predlog*). Chi l'accetta, si alzi. (*Većina*). (*Čita drugi predlog*). I sig.ri che l'accettano, si alzino. (*Većina*). Quei signori che accettano gli estremi complessivi del preventivo in fior. 1685,05 si alzino. (*Većina*). Va a voti la terza proposta (*čita ga*). Chi l'accetta, si alzi. (*Većina*). (*Čita četvrti predlog*). I signori che l'accettano sono invitati ad alzarsi. (*Većina*) È all'ordine del giorno: "Rapporto del comitato finanziario sulla "devoluzione di alcuni proventi al fondo pen-"sioni degli impiegati provinciali„. (V. Prilog-Allegato *32*). L'on. Arneri ha la parola.

Arneri (izvjestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Riflettuto che stabilito il diritto a pensione degl'impiegati provinciali diventa una necessità la creazione di un fondo capace a provvedere alla relativa spesa a sollievo anche del preventivo provinciale;

Riflettuto che limitato tale fondo alle sole rendite stabilite dal deliberato dietale 22 novembre 1872 troppo lontana sarebbe la sua formazione ed importa quindi di aumentare le fonti del suo incremento;

Riflettuto che il vantaggio che nelle attuali condizioni di quel fondo deriverebbe al preventivo provinciale dal computo delle rendite del fondo stesso sarebbe troppo insignificante, ed egualmente piccolo l'utile dall'incameramento degli eventuali sopravanzi per risparmio di spesa nelle paghe degli impiegati aventi diritto a pensione e derivanti da eventuali vacanze di posti sistemizzati, laddove invece devoluti tali risparmi e tali rendite al fondo pensioni e capitalizzati favorirebbero il più sollecito suo incremento;

Il Comitato propone che l'Eccelsa Dieta accogliendo la proposta della sua Giunta,

Deliberi: al fondo pensioni degl'impiegati provinciali (personale subalterno della Giunta, personale dell'Ospitale, orfanotrofio ecc.) istituito con deliberato dietale preso nella seduta 22 novembre 1872 sub N.r 20-D., si devolvono i seguenti proventi:

I. Le rendite dei capitali del fondo pensioni e ciò sino ad ulteriori disposizioni in proposito;
II. Egualmente sino ad ulteriori disposizioni gli eventuali risparmi di spesa nelle paghe degli impiegati aventi diritto a pensione e derivante da eventuali vacanze dei relativi posti sistemizzati;
III. Le tasse di servizio del personale stabile provinciale capace di pensione;
IV. Eventuali doni, legati ed altre rendite imprevedute.

Zakladi mirovnoj pokrajinskih činovnika (niže osoblje zemaljskog Odbora, osoblje bolnica, zakloništa nahodnika itd.) zaveden odlukom saborskom primljenom u sjednici 22 studenoga 1872 pod Br. 20 Sab. namjenjeni su sliedeći dohodci:

I. Dobit od glavnicâ mirovne zaklade, a to do novijeh odluka;
II. Takodje do novih odluka slučajna štednja na plate činovnika, koji imaju pravo na mirovinu i što proizlaze od slučajnog upražnenja dotičnih ustanovljenih mjesta;
III. Nameti na imenovanje osoblja stalnoga što ima pravo na mirovinu;
IV. Slučajni darovi, prilozi i drugi dohodci nepredvidjeni.

U Zadru 26 rujna 1874.

Trigari — Arneri.

Preds. Si apre la discussione. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — Vanno a votazione le proposte del comitato (*čita jih*). Chi le accetta si alzi (*Većina*).

Preds. Rapporto del comitato finanziario sulla pensione del maestro Harašić e sul preventivo del fondo pensioni dei maestri per l'anno 1875. (V. Prilog-Allegato *30*). Il relatore del comitato on. C. Vojnović ha la parola.

Vojnović K. (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore!

S razloga navedenih u odborovim izvješćim 7 rujna 1874 Br. 3610-III. i 24 rujna 1874 Br. 520, Vaš financialni Odbor bivši našo shodno dozvoliti učitelju Nerežišća Nikoli Harašića narovinu godišnjih f. 120 za god. 1875 i odobriti trošak kojeg je zemaljski Odbor za godinu tekuću pod svojom odgovornosti učinio, ima čast prinieti Vašemu potvrdjenju sliedeće zaključke:

1.o Odobren je proračun za god. 1875 mirovne zaklade pučkih učitelja u iznosku f. 8842 u ime troška koji će se namiriti sa f. 4472 dohodakâ iste zaklade a sa f. 4370 od zemaljske zaklade;
2.o Naknadno se odobrava trošak f. 120, kojeg je zem. Odbor odredio u ime mirovine u-

čitelju Nikoli Harašiću za godinu tekuću 1374.

1.o È approvato il conto preventivo per l'anno 1875 del fondo pensioni dei maestri delle scuole popolari nell'ammontare di f. 8842 qual competenza di spesa, che verrà supplita per f. 4472 colle risorse del fondo stesso, e per f. 4370 dal fondo provinciale.

2.o Si dà sanatoria per la spesa di f. 120 che fu assegnata dalla Giunta provinciale nell'anno 1874 a titolo di pensione al maestro Nicolò Harašić.

U Zadru, 28 rujna 1874.

Trigari — Vojnović.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. (*Čita prvi predlog*). Quei signori che accettano, sono pregati di alzarsi. È accettato a maggioranza di voti. (*Čita drugi predlog*). Quei signori che accettano sono pregati di alzarsi. È accolto a maggioranza di voti. — Rapporto del comitato finanziario sul conto consuntivo del fondo pensioni per i maestri e del fondo scolastico provinciale per l'anno 1873. (V. Prilog-Allegato *18* e *19*). L'on. C. Vojnović relatore del comitato, ha la parola.

Vojnović K. (*izviestitelj*) *čita:*

Visoki Sabore!

Vašemu odobrenju financijalni Odbor prinaša pazbroje za god. 1873 školske zemaljske zaklade, i mirovne zaklade za pučke učitelje. Trošilo se nije preko proračuna dotičnoga, a razlike medju ovim i pojedinim troškom opravdane su. Mirovna zaklada dala je dohodka f. 11065:23

troška „ 6254:54

Ostalo je f. 4710:69

koji će se kapitalizirati.

Školska zemaljska zaklada daje nam pretičak od f. 12398:32 na korist zemaljske zaklade prema proračunanoj svoti od 131000 f.

Ta razlika se tumači tim, da prvi proračun prividjao je sve učione predložene kotarskim školskim viećima, koje se nisu mogle ustanoviti. A kako se radilo o prvom proračunu, — teško je bilo brez iskušanja svaku unaprid utanačiti. Novi proračun god. 1875, koji će imati za podlog faktične troške god. 1873, i potrebe dotične, biti će točnije uredjen.

Predlaže dakle financijalni odbor Visokome Saboru sliedeći zaključak:

I.o Odobren je pazbroj za godinu 1873 pokrajinske školske zaklade u iznosku fior. 134530:10 dohodka i f. 118601:68 troška.

II.o Odobren je pazbroj za godinu 1873 mirovne zaklade za pučke učitelje u iznosku
dohodka f. 11065.23
troška . „ 6354:54

Iz financjalnog odbora.

U Zadru, 24 rujna 1874.

Trigari — Vojnović.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Klaić. Čast mi je vis. Saboru priobćiti, da bi se iz pretička od 11,700 fior. kupile bile obveznice za ustanoviti ovu zakladu za pučke učione.

Pred. Pita li tko rieč? Nitko. Razprava je zatvorena.

Danilo (*vl. povjerenik*): Molim vas samo dvije rieči. Na ono što je na svrhi izvješća odborova rečeno valja mi učiniti jednu opazku. Da može u jednom mjestu biti uvedena učiona, hoće se najprije. da se imade novčana pomoć ili trošak za pokriti potrebe učione. Drugo, treba naći shodno, mjesto za učionu. Treće, treba naći onoga ko će učiti. Mi nemožemo u naprjed znati sve osobe koje mogu učiti. Nisu samo naši pitomci u Arbanasih koji se prikazuju, nego smo imali u ovih godinah i drugih za koje nismo mogli znati. Mi nemožemo točno u proračun staviti razbroj pitomaca koji se nalaze. Tečajem god. 1874 stvorene su razne učione. Tečajem tekuće godine biti će otvorene i druge. Mi imamo oko 20 osoba, s kojimi možemo razpolagati.

K. Vojnović (*izviestitelj*). Odgovoriti mi je kao izviestitelju njekoliko rieči. Neka se slobodno umiri gosp. školski savjetnik, jer proračun za godinu. 1875 jur je spravljen i dotični će odbor uzeti u obzir ne samo pokrivanje troškova za obstojeće učione, nego i za one, koje bi se mogle podignuti kroz godinu 1875.

Klaić (*izviestitelj Od. zemalj.*) Darò alcuni schiarimenti. Il consuntivo pel fondo scolastico provinciale presenta un risultato favorevole in confronto del preventivo di circa 16,000 fior. Di questi 16,000 fior., alcuni, cioè 4000 fior. sono restanze attive e 12,000 fior. rimasero in cassa. L'esistenza di questo civanzo in cassa di un fondo in denaro dipende dal modo con cui è stata condotta la gestione 1873. Nel 1873, ogni ufficio steurale fungeva da cassa scolastica

e riceveva quindi, al principio del mese, dotazioni. Naturalmente, dovendo provvedersi a ciò che queste casse scolastiche fossero provviste di denaro, le anticipazioni che loro si davano erano maggiori di quello che risultassero le spese, e così alla fine dell' anno si è trovato un civanzo di 12,000 fiorini. Colla gestione introdotta nel 1874, l' ufficio steurale non fungeva più da cassa scolastica, poichè non vi è che una sola cassa scolastica ed è la tesoreria provinciale. Gli uffici steurali pagano, e poi incassano dalla tesoreria provinciale ed i giri d' incasso e di pagamento vengono fatti ala tesoreria provinciale, per cui alla fine del 1874 non vi sarà alcun civanzo. Come è costituito il coprimento nel bilancio scolastico? Il bilancio scolastico si compone di tre fondi: di rendite del contributo comunale, che viene determinato al principio dell' anno, e che per l' anno stesso è una rendita fissa; del contributo dello stato, che è un pauschale fisso (lo Stato dà circa 42 mila florini); a quello che manca pel coprimento, supplisce il fondo provinciale; quindi, nell' esito deve esser portato quel tale importo che è necessario per coprire le spese, onde il consuntivo deve chiudersi sempre in perfetto pareggio, giacchè quella quota che pareggia, viene versata dal fondo provinciale. Anche nell' anno 1873 è stato fatto egualmente, ma non si è pareggiato in chiusa dell' anno, perchè si davano delle anticipazioni, come ho detto, e da questo è risultato il civanzo, che è civanzo del fondo provinciale propriamente detto, giacchè se si fosse seguito il sistema tenuto in quest' anno alla fin d' anno questi 12,000 fior. sarebbero rimasti nella cassa provinciale.

Pres. Vanno a votazione le seguenti proposte del comitato finanziario (*čita prvi predlog*). Quei signori che accettano questa proposta sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Va a voti la seconda proposta (*čita ga*). Quei signori che accettano anche questa seconda proposta sono invitati ad alzarsi. (*Većina*).

È all' ordine del giorno: "Seconda lettura del progetto di legge a riforma dei §§ 13, 14 e 19 della legge sui diritti del personale insegnante e del § 32 della legge sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari„. (V. Prilog-Allegato 7). Il relatore on. C. Vojnović ha la parola.

K. Vojnović (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore!

S razloga navedenih u odborovomu izviešću 5 kolovoza 1874 Br. 3260, Vaš odbor prinaša Vašemu pretresivanju bez preinakâ obe zakonske osnove tičuće se povišenja plaće pučkih učitelja, i dosljednog preinačenja, jednom §§ 13, 14 i 19 razdjel II zakona od 19 prosinca 1871, drugom § 22 razdjel III zakon od 29 prosinca 1871.

Žali Vaš Odbor da nije Vam mogao predložiti još jače povišenje plaće, ali stanje naše zemlje za sada ga ne dopušta.

Nek se umire učitelji, nek promisle kakvo jim je bilo ekonomično stanje prije novih školskih zakona, kad izim ono malo njihovih drugova koji su bili namješćeni kod kr. škola na primorju, stenjali su pod plaćom od 200 fior. bez petogodišnjih doplata, bez stanarine, bez nade jedne mirovine: nek promisle da stari učitelj Nikola Harašić pošto je učio za 40 godinâ kod Nerežišće občinske učione, ostade brez novčića penzije, te da Vaša dobrotvorna ruka baš danas ne bi mu bila pružila za milost mirovinu f. 120, bio bi ostao bez komada hljeba na putu.

I veliki narodi, kao francuski, kojeg bogastvo je na glasu, ne davaju pučkim učiteljima mastnih plaća, ne od zlevolje ili od zanemarnosti, no od nemogućnosti.

Ali nek učitelji ne gube uhvanja lagodnije budućnosti. Poboljšanje plaćâ koje ćete danas odobriti, drugi je korak na putu onog učiteljskog ekonomičkog napredka koji Vam leži na srdcu, ali nije zadnji. Nek učitelji sliede revno podučavati narod, dvostručiti mu umnu glavnicu, a ova će povišiti ekonomičku, te će se naći tim načinom naša zemlja, nastojanjem istih učiteljskih silâ, zadovoljiti pravednim, umjerenim željam.

Predloženjem obiuh zakonskih osnovâ, ostaju riešene molbenice 15 rujna 1874 Br. 58 pučkih dubrovačkih učitelja, 17 rujna 1874 Br. 68 korčulanskih i 21 rujna 1874 Br. 80 kotorskih.

U Zadru, 28 rujna 1874.

Trigari — Vojnović

Pred. Otvaram razpravu. Pita li tko od gospode rieč?

Monti: Ja pitam.

Pred. Častni Monti ima rieč.

Monti: Ja pristajem uz predlog odbora školskog žaleći, da nemogu predložiti jedno veće povišenje plaće, premda znam da našim učiteljem s plaćom koliko se predlaže neće moći biti zadovoljeno, jer neće oni moći podmirivati one troške, koje dakako kao ljudi, koji su dobili njeku nauku i koji su, može se reći, ponajviše

od gradjanske ruke, izdržati moraju, i bez kojih troškova oni nemogu nipošto biti. Ja sam još godine 1872 učinio dva predloga ovoj vis. kući, koji su bili odbijeni i koje predloge neću doista ponavljati, jer znam da bi im se ista sreća dogodila. Ali ipak morao bi se na one svoje predloge njekako obazirati; u tu svrhu da, a to je moguće, obratim pažnju ovog vis. sabora na neke okolnosti. Vaš narod vapije za školom. U svakoj občini svi i seljaci i težaci priznaju da su sasvim potrebite škole. Mi neimamo učiteljå, mi neimamo sredstva da uzdržimo te škole; treba nam dakle nabavljati sredstva i nabavljati učitelje. Kako ćemo nabavljati sredstva? Prije da pogledamo, kako bi mogli mi nabaviti učitelje. Gospodo! promislite se malo, jeli moguće, da mladić koji je izučio četiri gimnazije ilili realke, ili, koji je stekao znanje što se steče u ovim zavodima, u ovim učilištima, jeli moguće, da takav mladić, koji je svršio tri godine u pripravnom zavodu, da kasnije ode u jedno selo, u pustoš jednu, može se reći, pak da još sa 350 fior. proživi? Od jednog mladića, koji je rodjen i izgojen u gradu, po mom mnenju nije moguće ni misliti da će dragovoljno pristati, da bude po selima učitelji. Kakve učitelje treba za nas da uzgojimo? Treba da uzgojimo takve učitelje koji su vikli selskome životu, koji su nikli iz prostog seljačkog naroda, sinovi težački. Ja poznam ucitelje iz seljačke ruke, koji su postali srećom učitelji i mogli su zaštediti nješto, dočim oni koji su rodjeni u gradu uz svoju plaću moraju gladovati. A kada je čeljad gladna, borme neznam kako može raditi i kakav uspjeh može biti u tih školah! Jedna je nova uredba ove godine, ako sam dobro ubavješćen izišla, t. j. školsko je vieće dobilo tu povladu od ministarstva, ili je samo po sebi tako naredilo, da mladići koji svrše četiri gimnazijalna razreda ili ti četiri prve realke, da mogu, položivši izpite za učitelje, postati učitelji, ali da moraju prvu godinu samo učiti u gradu. Ti učitelji biti će dakako posve dobri, biti će dobri u gradovim, ali tim učiteljem treba dati jednu priličnu plaću. Mi imamo naše kotare školske porazdieljene u dva razreda, prvi razred i drugi razred. U prvi razred občina priluže više negoli u drugi razred. Učitelji, koji su u prvom razredu, u kotaru prvog razreda imadu njeku veću plaću nego oni drugi, ako prem se isto znanje i ista nauka od njih iziskuje. Zašto, da mi ne tražimo da bude razlika njekako u godinami što je potrošio, i kroz koje se taj mladić mučio i učio da postane učiteljem? Ja poznam ednu ministarsku naredbu, po kojoj učenici, koji su izašli iz pučke škole, jednom godinom pripravljanja mogu učiti u zavodu pitomaca učiteljskih, i u četiri godine učenja da mogu postati učitelji. Meni se čini, da bi ta naredba posve dobra mogla biti, da je i u našoj zemlji u djelo privedena. Imamo već po Dalmaciji njekoliko pučkih škola i po selim. U tih školah imade mladića posve vriednih, posve umnih, koji sa malom naukom mogli bi, kada bi se pripravljali na one nauke što se u pripravničtvu uče, postati zemanom vriedni učitelji. Kada bi se tó naredilo u Dalmaciji, tada bi se i seoskom življu pružila prilika da i iz težačtva izadje mladić učiteljem. Mi bi imali na taj način učitelje, koji bi se mogli sa manjom plaćom uzdržavati, sa manjom plaćom negoli oni drugi koji su po gradovim bili učitelji. To je, što se tiče osoblja učiteljskog. Što se tiče pako sredstva, to ja znam, da je pokrajina učinila sve moguće žrtve da mi dodjemo do toga, da imamo što više škola moguće i da se podmire potrebe u svakom mjestu, što se toga tiče. Ali dakako, tu treba da pokrajina žrtava još podnosi. Prilog što ga občina i pokrajina daju školskom fondu neće ni taj biti dosti. To je posve malo povišenje prema potreboćam. Jedan od najvećih troškova jest trošak za kuću školsku i za stan učitelja. Zašto da taj stan, da ta kuća a ne bude na teret sasvim občini? Zašto občina neda tu kuću? Da dade *in natura*, ako ima, ili ako neima, neka misli, gdje će nabaviti tu kuću, i kako i pod kojimi uvjetim, pod kojom kirijom da ju uzme. Zašto, da taj posao uzimlje upravo pokrajina na se, da ona uzme jedan ogromni posao na se?....

Preds. Molim na stvar!

Monti..... Sada ću se odmah na stvar obratiti. Zašto da upravo pokrajina toliku brigu prima na se? Kada bi te brige na občine pale, imali bi pokrajinski upravitelji više vremena i načina, kako bi se mogli za druge posle bolje starati. Občina bi mogla cienije i bolje stanove naći za učenike, i taj teret za škole i za stanove za učitelje bio bi bolje njekako porazredjen u zemlji. Zašto? zato, jer u jednoj učioni, u jednom selu ima manji broj djetce, biti će potreba od manjeg stana; a u drugom ima više, i potreba biti će većeg stana. Po gradovim će biti potreba od velikih stanova. Dakle taj prilog bio bi sasvim razmjerno porazdieljen. Ja sam rekao, da na ovo bi htio obratiti pažnju i Sabora i školske vlasti, da vidi jeli moguće da se od pokrajinskog fonda, od tereta što pada na pokrajinu, svali nješto na občine, pak da podigne jednu vrstu učitelja, kojim bi plaća nješto manja bila negoli ona učitelja, što uče po gradovim i

koji bi učitelji nikli iz prostog naroda, koji bi nikli iz težačtva, buduć da će o težaštvu i u selu morati živiti.

Preds. Činiteli vi kakav predlog?

Monti. Ne.

Preds. Pitali tko od gospode rieč?

Danilo (*vl. povjerenik*). Ja pitam!

Preds. Častni školski savjetnik Danilo ima rieč.

Danilo (*vl. povj.*). Radost mi je, da mogu Vis. Saboru javiti, da jedan dio želja, koje su bile od gosp. Monti-a izražene, da su dosada uslišane. — Gosp. Monti govori, da lakše mogu živiti učitelji koji su rodjeni u selu, negoli oni, koji su u gradu rodjeni. Toje i školsko vieće vidilo odavna, i koliko je moguće bilo, vazda je biralo radje pitomce iz sela negoli iz gradova. Nego je Vis. Ministarstvo sada priteklo u pomoć. Visoko je Ministarstvo izdalo jednu naredbu, koja će tekuće godine ići u našoj pokrajini u krjepost, naredbu da svaki učitelj jedne pučke učione koji imade sposobnosti zato, može jednog dva ili tri od njegovih učenika koji su bolje prignuti zato, pripraviti, kako bi mogli biti primljeni u zavod učiteljski. Ne samo to, nego po razbroju učiteljskih pripravnika i po načinu, kako su pripravni, vis. je Ministarsrvo obećalo još nagradu učiteljem. Time je otvoren učiteljim put još malomu dobitku u povišenju njihovih plaća. G. Monti kaže nadalje da učinimo dvije vrsti učitelja: više i niže. Mi bi tada imali vazda nenavidjene i nenavidnike. Bilo bi vazda nemira i uzroka smutnji i bili bi osudjeni nižji, da nemogu napredovati nikada, a one koji bi bili bolje plaćeni, sve bi mrzilo. Da bi pako stanovi na teret občina pali, to je stvar, koja će se valjda dati izvesti za 50 godina. Stanovi koje dadu občine nevoljni su; bilo je takvih škola gdje nije bilo niti sjedala za učitelja kamoli za djetcu, a ako je bila koja, nije bilo moguće na njoj sjediti. Promislite, da maloj djetci, koja sjedi pet ura na dan, ako ne sjedi kako se iziskuje, škodilo bi im posve zdravlju. Zato se je činilo graditi takve klupe, na kojim bi djetca lakše raditi mogla. Za takve klupe u Dalmaciji potrošilo se je 6000 fior., koje je Ministarstvo god. 1874 odredilo, česa ne bi bilo, da je ostalo u rukamâ občina. Občine bi dakako i cienije stanove dobile, jer smo imali dosta primjera, da kada se je stalo plaćati iz provincijalnog fonda, da je stanarina skočila. Istina, dakle plaća se više; ali je drugo stanje, nego li je bilo kod občina. Ne bi se tim načinom dakle poboljšale učione.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je obća zatvorena. Izviestitelj financ. odbora ima rieč.

K. Vojnović (*izviestitelj*). Gosp. školski savjetnik izcrpio je predmet, te ja neimam ništa nadodati.

Preds. Molim Vas, čitajte § 13 osnove.

K. Vojnović (*izvjestitelj*) *čita* § 13.

Pred. Domanda qualcheduno la parola? Nessuno. I sigg che accettano il § 13 nuovamente stilizzato, si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izviestitelj*) *čita § 14*.

Pred. Domanda taluno la parola? Nessuno. I sigg. che accettano il § 14 si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) *čita § 19*.

Pred. Nessuno domandando la parola; dichiaro chiusa la discussione. I sigg. che accettano il § 19 si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) *čita čl. II*.

Pred. I sigg. che accettano l' art. II si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) *čita čl. III*.

Pred. I sigg. che accettano l' art. III si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) *čita naslov i uvod zakona*.

Pred. Quei sigg. che accettano il proemio e titolo della legge sono invitati ad alzarsi. — (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) Predlažem da se predje odmah na treće čitanje.

Pred. Domanda taluno la parola sulla quistione pregiudiziale? Nessuno. Quei signori che accettano la proposta del relatore del comitato, che oggi stesso si discuta in terza lettura la presente legge, si alzino. (*Većina*), Quei signori che accettano in terza lettura e nel suo complesso la legge testè discussa in ambo le lingue si alzino. (*Većina*).

K. Vojnović (*izv.*) Predlažem, gosp. predsjedniče, da se danas ne preduzme pretresivanje ove druge osnove zakonske, buduć da stoji u njekom savezu sa proračunom god. 1875.

Pred. Molim Vas, da razjasnite, uzroke predloga vašega.

K. Vojnović (*izv.*) Financijalni odbor smatrajuć da je prinesak občinskoj školskoj zakladi dosta visok, nastojati će, ako bude moguće, štediti ovo povišenje prineska i uvrstiti pokriće povišenih plaća u drugu koju rubriku pokrića. Ovo je pitanje dakle pretečno, koje valja još riešiti kod financ. odbora i zato molim da bi vis. Sabor za danas zaustavio pretresivanje ovoga zakona.

Pred. Quei sigg. che accettano la proposta del referente del comitato finanziario che sia

sospesa la discussione del secondo progetto a modificazione del § 32 della legge sulle scuole, che sta all' ordine del giorno, sono invitati ad alzarsi. (*Večina*).

È all' ordine del giorno: "Prima lettura del progetto di legge a parziale modificazione del § 27 della legge 29 decembre 1871 sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari„. Il referente della Giunta provinciale ha la parola.

Klaić (izv.) čita:

Visoki Sabore!

Na temelju druge stavke § 27 zakona 29 prosinca 1871 o utemeljenju, uzdržavanju i pohadjanju javnih pučkih učionica, pripadaju mirovnoj učiteljskoj zakladi globe udarene za školske prekršaje.

Nego do danas te globe nijesu se ućerivale jer tko je bio na to dužan, zabašurio je ovrhu ućerivanja.

Za da ne bi i odsle ostali mrtva rieč propisi §§ 16, 19, 21, 22, 23 i 26 gorinavedenog zakona, zemaljski Odbor predlaže V. S. priključenu zakonsku osnovu o preinaki posljednje stavke § 27 istoga zakona, koja preinaka u tomu sastoji, da odsle porezni uredi budu pozvani da ućeravaju pomenute globe.

U Zadru 29 rujna 1874.

Predsjednik
ST. LJUBIŠA.

Zakon

Krjepostan za Kraljevinu Dalmaciju,

kojim se promjenjuje druga stavka § 27 zakona 29 prosinca 1871, o utemeljenju, uzdržavanju i polaženju javnih pučkih učiona (Pokr. L. god 1872 Br. 10).

Na predlog i privolom pokrajinskog Sabora Svojo Kraljevine Dalmacije naredjujem kako sliedi:

§ 1.

Druga stavka § 27 zakona 29 prosinca 1871, o utemeljenju, uzdržavanju i polaženju javnih pučkih učiona (Zak. Pokr. L. god. 1872 Br. 10). u sadašnjem svomu sadržaju ostaje van krieposti, a u naprieda glasit će kako sliedi:

"Globe utjeriva c. k. porezni ured u čijem okolišu prebiva ogloblјeni, i idju na korist učiteljskoj mirovnoj zakladi„.

§ 2.

Ovi zakon postaje kriepostan danom svog proglašenja i izvršenje naloženo je Popečitelju financija i Popečitelju nauke i bogoštovja.

Legge

Valevole per il Regno di Dalmazia,

con cui viene cangiato il secondo allinea del § 27 della legge 29 dicembre 1871 sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari (Boll. Prov. a. 1872 N. 10).

Sopra proposta e coll' adesione della Dieta provinciale del Mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

Il secondo allinea del § 27 della legge 29 dicembre 1871 sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari (Boll. prov. a. 1872 N. 10) esce di vigore nell' attuale suo tenore e suonerà in avvenire come segue:

"Le multe vanno incassate dall' i. r. uffizio steurale nel cui distretto il multato ha la sua dimora, e si devolvono a benefizio del fondo pensioni dei maestri„.

§ 2.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione, e dell' esecuzione restano incaricati il Mio Ministro delle finanze e quello dell' istruzione.

Klaić (izv.) Propongo che, attesa la semplicità di questa legge, si passi immediatamente alla seconda e terza lettura.

Pred. Domanda taluno dei sigg. la parola sulla questione pregiudiziale? Nessuno. — Quei signori che accettano la proposta pregiudiziale del relatore della Giunta sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Ora si apre la discussione generale sulla proposta della Giunta. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Klaić (izv.) čita § 1.

Pred. Quei signori che approvano questo paragrafo, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Klaić (izv.) čita § 2.

Pred. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. Quei signori che accettano questo § 2 sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Klaić (izv.) cita naslov i uvod zakona.

Pred. Domanda taluno la parola? Nessuno. Quei signori che accettano il titolo ed il proemio del presente progetto di legge sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). Quei signori che accettano il presente progetto di legge in terza lettura sono pregati di alzarsi. (*Većina*). L' on. Monti ha la parola a nome del Comitato comunale.

Monti. U prvoj ili drugoj sjednici bio je stavljen na dnevni red pod brojem 40 jedan utok od nekoliko gradjana Omiških za razpušćenje obćinskog vieća i za ukinuće jedne odluke odbora zemaljskog. Obćinski odbor pregledavši ovaj utok primio je sliedeći zaključak, kojeg ću sada pročitati (*čita*):

Visoki Sabore!

Vidivši da u priloženome utoku, traži se nek bude naredjeno da se raspusti obćinsko vieće Omiško;

Vidivši da poslje nego je stigao rečeni utok, gori spomenuto obćinsko vieće bih obnovljeno;

Vidivši da se ište još u priloženom utoku nek bude uništena odluka Odbora zemaljskoga 31 listopada 1873 Br. 3585;

Vidivši da nije u oblasti Sabora pobijati odluke Odbora zemaljskoga što je ovaj u svom vlastitom djelokrugu izdao, već može samo pozvati na odgovornost rečenog Odbora radi obavljenog nezakonitog ili krivog djela:

Saborski Odbor kome su obćinski posli povjereni na pretresanje, zaključuje da bude priloženi utok predan Odboru što ima razvidjati râd zemaljskog Odbora i da o tome zaključku bude obavješćen Visoki Sabor u prvoj sjednici.

U Zadru na 24 rujna 1874.

Pred. Pita li tko od gospode rieč? Nitko. Ona gospoda, koja primaju predlog neka izvole ustati. (*Većina*).

Sada sliedi rješitba molbenica. Izviestitelj molbeničkog odbora častni Ljubić ima rieč.

Ljubić (izv.)

"Udovica Kirigin moli da joj se podieli godišnja mirovina„.

Ovo je molba udovice kojoj je muž služio 30 god. i 5 mjeseci; zadnji put bio je u Trogiru kao obćinski učitelj, kamo se je udovica za mirovinu obratila, a kada ju ondje nije mogla dostignuti obratila se je na zem. Odbor. Zemalj. paka Odbor cieniv se nenadležan odlučiti ob ovom predmetu po točnom i strogom smislu zakona, te joj nije mogao podieliti mirovine već ju je naputio, neka se obrati na Vis. Sabor.

Niti učionska Vlast niti Odbor zemaljski mogoše udieliti prositeljici mirovinu, jer po strogom smislu zakona nebi joj pristojala, pošto pokojni njezin muž bijaše učitelj obćinski a preminuo prie neg udje u kriepost zakon 29 prosinca 1871 o pravnih odnošajih učiteljskog osoblja.

Nego uvaživ da je pokojnik služio pohvalno 30 godina i 5 mjeseci;

Uvaživ da ne bude ga smrt stigla g. 1867 već 1871, da bi i njegova udovica uživala blagodati zakona, pa bi joj se ubrojilo što joj god muž služio Obćinu;

Uvaživ da ako pokojnik nije zatekao dobročinstva novog zakona, nebi pravedno bilo uztegnut jih staroj i ubožnoj njegovoj udovici;

Molbenički Odbor predlaže

Neka se Kati ud. Tome Kirigina učitelja dozvoli počamsi 1 siečnja 1875 mirovine trećina zadnje stalne plaće što je uživao njezin pokojni muž.„

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljen većinom glasova.

Ljubić (izviestitelj) čita:

"Ivan Bašković i Augustin Casotti katekete pučkih učiona Makarskih i Spljetskih mole da se pridrže mjesta kateketâ kod bivših glavnih učiona i da budu plaćeni iz pokrajinske zaklade.

Obzirom na to da kateketi pučke učione spljetske, jednome od prositelja, bi pridržana plaća u predrazbroju učionskom za 1875, prikazanu Visokomu Saboru; glede drugog prositelja

Obzirom na to da je bio stalni kateketa i da je brao plaću do svršetka minule godine, da mirovinom nebi mogao živiti a da nije radi tielesnih betega sposoban uložiti se u župničku službu;

Obzirom da u gradovih župnici obterećeni su raznim poslovima, te ne mogu doprieti da izvrše dovoljno dožnosti kateketa u učioni;

Obzirom da u gradovih djetca riedko pristupaju na vjerozakonski nauk u crkvi, kao što po selim, te zanemarili se taj nauk u učioni slab će jim biti kršćanski odgoj;

Obzirom da po zakonu 20 lipnja 1872 dozvoljuje se nagrada kateketim onih učiona pučkih gdje ima više od tri razreda, te po tom i pridržana je plaća u školskom predrazbroju kateketim grada Šibenika, Trogira, Spljeta i Dubrovnika;

Obzirom da u Makarskoj ako mužka učiona nema već tri razreda, ali uzanju ima ženska sa dva razreda, te je prositelju saprćeno 5 razreda; a uz to

Uvaživ da po § 3 carevinskog zakona 20 lipnja 1872 o iznimnoj nagradi kateketam odlučuje pokrajinsko sk. Vieće na predlogu kotarskoga;

Molbenički odbor predlaže.

Neka V. Sabor preporuči na osobiti obzir prošnju kateketa Iv. Baškovića.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Ona gospoda koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno.

Ljubić (*izvjestitelj*) *čita:*

"Občina Trpanjska moli da budu u Trpnju pristajali Lloydovi parobrodi. Odbor predlaže, da se molba živo Vladi preporuči.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno.

Ljubić (*izvjestitelj*) *čita*:

"Občina Drvenička obraća se na Sabor e da bi se gradio most u Gradcu, i zaveo poštovoz iz Makarske kroz Primorje u Opuzen sa postajama u Gradcu i u Drveniku. Odbor predlaže da se to živo Vladi preporuči.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova„.

Ljubić (*izviestitelj*) *čita*:

"Občina Imotska moli neka Sabor preporuči Vladi Nj. Vel. neka se ustanovi gradjevni ured u onom kotaru. Pošto nema već dva mjeseca dana da je Nj. Preuzvišenost Ministar unutrenih posala, uzprkos lanjskoj preporuki Sabora, odvratio da za državnu službu ne nahodi potrebit gradjevni ured u Imoskome;

Pošto u ovo kratko doba nije nastalo osobitih okolnosti radi kojih bilo bi se nadati povoljnijemu odgovoru, a ne dolikuje Saboru izvrći se sigurnome odbijanju;

Molbenički odbor predlaže neka se preko prošnje predje na dnevni red„.

Preds. Častni zastupnik Pavlinović ima rieč.

Pavlinović. Ja se nemogu složiti sa zaključkom molbeničkog odbora, jer Vi. Sabor nebi izgubio dostojanstva svoga, da iznadje uzroke, koji su naveli Vladu da dade nijekajući odgovor. Ja sam u nadi da će Vlada, kada uzme u obzir tamošnje pučanstvo, kada uzme polje kao jedini izvor o kojem preko 30.000 ljudi živę; i kada uzme u obzir zanemar u kojem stoje putovi, i da imoska varoš nije vezana nikakvom cestom nego samo sredozemnom; da će velim vlada sama po sebi zadovoljiti ovoj želji i potrebi toga pučanstva. Negledajuć dakle za tančinu osiećanja dostojanstva, koje se nebi nimalo povriedilo, neka se radi ovih okolnosti, bolje zemaljski Odbor upita o potrebi i vladi predloži, a ja sam uvjeren, da će Vlada učiniti drugi put što nije mogla učiniti prvi put zato, jer nije bila dobro upućena. Zato preporučam ovu molbu Imotske občine da se dade Vladi s preporukom.

Ljubić (*izv.*) Odbor zemaljski po nalogu vis. Sabora preporučio jo Vladi molbu onda sa razlozi, koje je ista Občina navela. Ali ove godine Občina nije ništa nova navela, već je ponovila one iste razloge. Neimajuć dakle nikakvih novih razloga, koji bi mogli navesti vladu, da promieni svoju odluku lanjsku, nebi mogao, znajuć da bi i ova prošnja odbijena bila, odstupiti od predloga molbeničkog odbora.

Pred. Buduć da predlog molbeničkog odbora glasi na dnevni red, zato ću najprvo njega staviti na glasovanje. Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, da se predje na dnevni red, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova„.

Ljubić (*izviestitelj*) *čita*:

"Udovica vidara Koblicke pita da joj se povisi mirovina.

Ne nahodeć uzroka a da se od postojećih pravila glede mirovinâ odstupi;

Molbenički odbor predlaže

Neka Visoki Sabor predje na dnevni red preko prošnje ud.e Kobličke„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog

molbeničkog odbora da se predje na dnevni red, neka izvole ustati. (*Večina*). Primljeno.

Ljubić (izviestitelj) čita:

“Ante Crivellari moli da mu se mirovina dade drugoga dne svakog mjeseca i da mu je izplati glavna blagajna mjesto bolničke.

Pošto gledé mirovina pokrajina se Vlada pravilima obstojećim glede državnih činovnika;

Pošto državnim činovnikom sada plaćaju mirovinu u početku mjeseca;

Pošto i pokrajinskim učiteljem umirovljenim, bi dozvoljena izplata početkom mjeseca;

Predlaže se neka bude uslišana prva točka molbenice, biva da se bivšemu preglednika bolnica Antonu Crivelari bude plaćala mirovina danom 2.im svakog mjeseca unapried, počam dnevom 2.im dojdućeg listopada.

Glede druge točke molbenice, da bi mu porezni uredi plaćali mirovinu mjesto što ravnateljstvo bolnice;

Pošto tim bi se poremetilo računovodstvo pokrajinske zaklade;

Predlaže se neka Visoki Sabor preko druge točke predje na dnevni red„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. (*Čita I. predlog*). — Ona gospoda, koja primaju ovaj prvi predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Večina*). Primljeno je većinom glasova. II. predlog glasi: (*čita ga*). — Ona gospoda, koja pristaju na to, da se predje na dnevni red nek izvole ustati. (*Večina*).

Ljubić. Ova molbenica daje priliku, da dodje jedan drugi činovnik na zemaljski Odbor i da pita, da mu se ovakovim načinom izplaćiva mirovina na mjesto svršetkom mjeseca početkom mjeseca. Odbor će zemaljski odgovoriti, da nije nadležan vrhu toga odlučiti već da to pravo pripada Vis. Saboru. Ali se Sabor ne sastaje već samo jedan put na godinu, te ja predlažem, neka Vis. Sabor da dalje povlast zemalj. Odboru izplaćivati mirovine svim čunovnikom početkom svakog mjeseca a ne kao dosada svršetkom.

Preds. Mislim da činite predlog kao zastupnik.

Ljubić. Kao zastupnik.

Preds. Onda ćete morati po ustavu pismeni predlog predati. Jeste li ga napisali. (*Ljubić ga nosi*). — Imamo gospodo jedan predlog molbeničkog odbora, koji je u doticaju sa predlogom što je sada prikazan. Otvaram razpravu na ovaj predlog. — Pitali tko od gospode rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Želili govoriti gosp. izvjestitelj?

Ljubić (izviestitelj). Neimam ništa više reći, jer se uzdam, da će primiti Sabor ovaj moj predlog, pošto kada se dozvolilo pojedinom, time se u načelu primila ta dozvola i za ostale.

Preds. Ona gospoda, koja primaju predlog g. zastupnika Ljubića koji glasi: da se zemaljski Odbor ovlašćuje početkom svakog mjeseca činovnikom izplaćivati mirovine, neka izvole ustati (*Večina*). Primljeno većinom glasova.

Ljubić (izviestitelj) čita:

“Nemože da bude plemenitije svrhe do one prosećeg društva, a da pomože bolestnim učenikom u tudjem svietu, gdi svoga nemadu, gdi jim od svoga ne može ili bi kasno doprla pomoć;

S toga i pokle naših djaka ponajviše uči u Beču;

Molbenički odbor predlaže neka za god. 1874-5 Visoki Sabor udieli for. 40 (četrdeset) pripomoći družtvu za njegu bolestnih učenika u Beču„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. — Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Večina*). Primljeno.

Ljubić (izvjestitelj) čita:

“Obzirom na to što i naših djaka bude kod tehničke višje škole u Gradcu, pa jim može nastati potreba hrane;

Pokle i dosad Sabor je udieljivaé prosećemu družtvu pripomoći;

Molbenički Odbor predlaže neka se družtvu muktije za učenike višje škole tehničke u Gradcu udieli za god. 1874-5 fiorina četrdeset (f. 40)„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Večina*). Primljeno većinom glasova.

Ljubić (izviestitelj) čita:

“Ruže Markoča, koi pok. vidara Markoče, moli godišnju milostinju.

Sličnu prošnju Sabor je odbio god. 1871, pa i zem. Odbor god. 1872.

Takove odluke oslanjale se na §§ 55 i 78 pravila o mirovinam god. 1824, nikad još ne preinačene.

Prvi od navedenih paragrafa propisuje da se mirovina odmjera skupa za udovicu i za sirodčad preminuvših činovnika. Po tom paragrafu bi odmjerena i preostavšim vidara Markoče.

Drugi od navedenih paragrafa propisuje, ako je preminuvši činovnik ostavio za sobom više od troje djetce, da mladoljetnim pristoji se odgojna pripomoć. Ovaj paragraf nije se mogao uporabiti glede prositeljice, jer jedinica od otca.

Nego ona se pozivlje na § 84, nu krivo; jer taj paragraf piše o iznimnom produženja

mirovine i odgojne pomoći; gdi nije slučaja toj pomoći, tu ne može da bude ni govora o produženju iste.

S toga molbenički Odbor predlaže da se preko prošnje predje na dnevni red„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. — Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, da se predje na dnevni red, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

Ljubić (*izviestitelj*) *čita*:

„Občina Kninska moli da se iz pokrajinske zaklade namiri trošak što ga je prošle godine občina podniela za kratelj. Odbor predlaga da se predje na dnevni red„.

Monti. Ja razumiem posve dobro, da molbi občine kninske ne može biti zadovoljeno u tom pogledu, t. j. da pokrajina primi nase toliku svotu; jer bi bilo nikako za pokrajinu posve težko, buduć da bi i ostale občine skočile, da se i njima plate isti troški. Ja ću učiniti jedan predlog, a taj bi bio, da se prošnja izruči c. kr. Vladi s preporukom da občini kninskoj oprosti dug. Samo ću opaziti da je Občina kninska na kraju, da se morala braniti sa dvije strane, sa strane hrvatske i sa strane bosanske. Občine koje su u sredini, ote nisu niti pare doprinašale tim troškovom. Težko je dakle toj občini svu tu svotu nase primiti.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Izviestitelj molbeničkog odbora ima rieč.

Ljubić (*izviestitelj*). Proti predlogu gosp. Monti-a neimam ništa protivna i pristajem uz njega. Ali ono prvo ostaje, da se neda iz zaklade zemaljske ništa.

Preds. Dobro! staviti ću na glasovanje predlog (*čita ga*). Ona gospoda, koja su zato da se predje na dnevni red, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova. Predlog g. Monti-a glasi: (*čita ga*) Ona gospoda koja ga primaju, neka izvole ustati. (*Većina*).

Ljubić (*izviestitelj*) *čita*:

Giovanni Čović Bego, bidello provvisorio della scuola popolare di Makarska, supplica perchè gli sia decretato il salario pel servizio gratuitamente prestato nell'anno 1874, e perchè sia conservato nel servizio, oppure gli sia assegnata una provvigione annua.

Uvaživ da zakonom su ukinute službe bidelâ kod pučkih učiona, a službi je providjeno priličnom odsječnicom učioni;

Razmotriv da je služba prositelja bila privremena;

Uvaživ dakle da nije uzroka da se iznimka učini jednoj učioni i jednomu bidelu, a da po zakonu nema pravo na kakvu oskrbinu; nego

Uvaživ 19 godina nepriekorne službe prositelja, stara njegova doba (67 godina), nesposobnost privride i ubožtvo;

Molbenički odbor predlaga

„Neka V. S. doznači Ivanu Čoviću bivšemu bidelu u Makarskoj fior. 60 uzdarja, jedanput za uvieke„.

Preds. Pitali tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju predlog molbeničkog odbora, neka izvole ustati. (*Većina*). Primljeno većinom glasova.

— Il comitato finanziario tiene seduta oggi alle ore 5 pom. Il comitato per l'esame della gestione della Giunta tiene seduta domattina a ore 9, il comitato legale domenica alle ore 10 ant. per discutere il progetto di legge sulle pubbliche beneficenze. — La prossima seduta dell'Ecc. Dieta avrà luogo lunedì 5 corr. alle ore 10 ant. La seduta d'oggi è levata.

(*Sjednica se završila u 1 sat i pô po pod*).

Izvanredna sjednica 4 listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: vitez STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik D.r JOSIP ANTONIETTI. — Tajnici; *Milković, Ivelio.*

Sjednica nastaje u 9 sati i po pr. podne.

Pred. Ima nas 26 na broju. Broj je zakonit. Sjednica otvorena. — Narodi velike Carevine austro-ugarske, slave i svetkuju danas Imendan N. V. Franja Josipa I, našeg premilostivog Cara, Kralja i Gospodara. Narod dalmatinski, kojega ste Vi, Gospodo, zakoniti tumači, što se tiče čuvstva vjernosti i privrženosti ne ustupa prvo mjesto nijednome od tijeh naroda. Kad je sreća dala da se pri ovakoj obćoj svečanosti nalazite okupljeni, uvjeren sam da ću svačiju misao pogoditi ako Vam predstavim, kao i predstavljam sliedeći predlog: neka se predsjedniku dade nalog da na ime Sabora upravi brzojavno Nj. V. milostivomu našemu Caru i Kralju poniznu čestitku prilikom Njegova Imendana. (*Primljeno*

jednoglasno. Zastupnici kliču: Živio, Živio, Živio). Zaključujem današnju sjednicu.

Sjednica se završila u 9 sati 45 čas. pr. p.

VII. Sjednica dneva 5 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Ivelio, Milković.*

(Sjednica nastaje u 10 sati pr. pod.)

Predsjednik. Ima nas 24; broj je zakonit; otvaram sjednicu i molim gospodu tajnike, da izvole zapisnik zadnje sjednice pročitati.

Ivelio (tajnik) čita zapisnik hrvatski zadnje sjednice.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Predsjednik. Pita li tko od gospode rieč proti pročitanim zapisnicima? Nitko. — Ona gospoda, koja primaju pročitane zapisnike, neka izvole ustati. (*Jednoglasno*).

Zapisnici su potvrdjeni u svoj cieloeti.

Molim gospodu tajnike, da izvole pročitati zapisnik jučerašnje vanredne sjednice.

Ivelio (tajnik) čita ga hrvatski.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Pred. Tko odobrava ovaj zapisnik, neka izvoli ustati. (*Većina*).

Primljeno većinom glasova.

Danas je red da se izmjene gg. tajnici. Gospodin Alesani i g. Budmani zauzimlju mjesto tajnika. Častni zastupnik Mladineo polaže svečano obećanje. Gospodu tajnike umoljavam, da izvole pročitati § 9 zemaljskog ustava u oba jezika.

Budmani (tajnik) čita, te zastupnik Mladineo polaže svečano obećanje.

Pred. Gosp. tajnik Alesani je odsutan. Častni g. Cingrija neka zauzme mjesto tajnika dokle on dodje.

Cingrija. Drage volje, ali neću u tom slučaju drugačije pisati nego u našem jeziku.

Pred. Ja se nadam, da će doći do koji čas častni Alesani. Ako nebude došao ćemo odrediti drugačije.

Cingrija. Tko je treći? (*naprama predsiedniku*).

Pred. Gosp. Mery. — On je u Beču. Imade dopust od mene na 8 dana.

(*Cingrija zauzimlje mjesto tajnika*).

Pred. Mi è stato dall' on. Pietro Cingrija presentata una mozione raccomandata per l'urgenza. Il sig. segretario Budmani è pregato di leggerla.

Budmani (tajnik) čita: "Voglia l'ecc. Dieta esternare voto al Governo di S. M. per la conservazione dei lazzaretti terrestri di Ragusa e Spalato.

Pred. Domanda taluno la parola sulle proposta d'urgenza?

Cingrija. Ja ću moliti, pošto je obće poznato da bi od jednoga dana do drugoga mogla doći odluka, koja bi ukinula ova dva zavoda, to predlažem, da se predje na glasovanje.

Pred. Quei sig. che accettano la proposta di urgenza sono pregati di alzarsi (*Jednoglasno*). Il relatore della Giunta, on. Vranković ha la parola.

Vranković. Concertatomi poco prima coi miei colleghi della Giunta, in loro nome appoggio la proposta dell' on. Cingrija, non presentando essa niente d'incostituzionale. Aggiungerò solamente che gli stessi motivi che hanno determinato la costrazione di quei lazzaretti, la peste, sussistino ancora, poichè tutti sanno che la peste attualmente infesta le coste del Mar Rosso.

Piperata. Essendo assente l'on. rappresentante di Spalato, credo d'interpretare il suo desiderio e quello delle popolazioni di quella città appoggiando caldamente la proposta dell' on. Cingrija.

Rossignoli. Alle cose dette or ora dall' on. Piperata, aggiungerò che il Comune di Spalato e quella Camera di Commercio hanno fatto appositi rapporti per domandare che quel lazzaretto non venga soppresso. Aggiungerò pure, che anche recentemente quando l'epidemia del *cholera* infestava Trieste ed altri luoghi vicini, lo stesso Governo centrale marittimo si è servito del lazzaretto di Spalato pei necessari espurghi e che difficilmente adesso il Governo potrebbe trovare altro luogo adatto per simili operazioni. Sarebbe pertanto intempestivo anche da questo lato il procedere alla soppressione di quel lazzaretto prima di provvedervi convenientemente.

Pred. Non domandando altri la parola, la discussione è chiusa. Va a votazione la proposta (*čita ga*). Quei signori che l'accettano sono pregati di alzarsi. (*Jednoglasno*). La proposta è accolta. È stata fatta una proposta dall' on. Piperata e compagni del seguente tenore:

"I sottoscritti interpreti del voto generale, si onorano di proporre che piaccia all' eccelsa Dieta di assegnare una somma proporzionata all' effetto che il monumento patriottico risponda all' altezza dei meriti dell' illustre Tommaseo e alla riconoscenza del paese che glielo consacra„.

Zara, 4 ottobre 1874.

Passa alla Giunta per rapporto. Mi è stata porta una serie d' interpellanze al sig. Commissario imperiale; la prima è dell' on. Lapenna.

Lapenna čita:

"In opposizione al § 19 della legge fondamentale dell' impero, con oltraggio ai principi didattici, con danno della gioventù studiosa, venne da due anni *via facti* introdotto l' utraquismo nelle scuole medie, e ne naque, come era da prevedersi, la confusione nelle scuole, lo scoraggiamento negli allievi, e quel ch' è peggio, il poco o nessun progresso nello studio. È noto che quà e là molte scuole sono la disperazione dei genitori, e lo scoglio contro cui vanno a spezzarsi le migliori volontà degli allievi. I sottoscritti pertanto, gelosi del rispetto alle leggi fondamentali e nell' interesse della gioventù studiosa si credono in diritto ed in dovere di interpellare il Governo di Sua M.: con quale disposizione legislativa giustifichi l' introduzione dell' utraquismo in alcune scuole medie della Dalmazia; se intenda di toglierlo e mantenere nei ginnasi di Zara e di Spalato e nella scuola superiore reale di Spalato la lingua italiana come sola lingua d' insegnamento, nonchè nel ginnasio reale di Curzola e nella scuola reale inferiore di Zara„.

Pred. Passa al sig. Commissario governativo. La seconda è dell' on. Piperata; è invitato a darne lettura.

Piperata čita:

"Già nel dicembre del 1871 la spettabile Camera di commercio di Spalato si rivolse all' ecc. i. r. Ministero del commercio per l' attivazione di corse postali fra Spalato e Livno con prosecuzione per Mostar e Serajevo, e nell' anno 1873 essa si rivolse alla luogotenenza perchè frapponesse la sua mediazione all' esaudimento della sua proposta.

Il movimento commerciale tra Spalato e la vicina Bosnia, specialmente per la via di Livno, è rappresentato dalla cifra di almeno due milioni, e da dati ufficiali risulta che ogni anno in termine medio 30 mila cavalli, molte migliaia di bovi, di montoni e di suini con 12 mila ottomani calino a Spalato. La importanza di queste cifre che non possono essere ignorate dalla Luogotenenza devono averla consigliata a secondare col suo appoggio la troppo giusta e ben plausibile domanda della Camera di commercio di Spalato. Malgrado tale appoggio, però, e malgrado l' interesse che avrebbe lo stesso Governo di facilitare i mezzi di corrispondenza e di spedizione di dispacci tra esso ed i suoi rappresentanti al di là del confine, gli anni corrono, e la pertrattazione è sempre allo stadio di problema insoluto.

Nè basta, chè negli ultimi anni fu abbandonato e lasciato nel più grave disordine il tronco di strada sul Prolog, entro il territorio ottomano, con grave danno e ritardo nelle comunicazioni.

I sottoscritti non possono restare indifferenti dinanzi fatti che feriscono da vicino i vitali interessi che s' intrecciano pell' intero paese al commercio colla Bosnia, e quindi si onorano d' interpellare il Governo di Sua Maestà sulle pratiche da esso fatte pella stipulazione col Governo ottomano di una convenzione a base di corse postali tra Spalato e Livno con diramazione per Mostar e Serajevo, e su quelle che intenda iniziare pella riparazione del tronco stradale sul Prolog nel territorio ottomano in direzione di Bilibrig„.

Zara, 4 ottobre 1874.

Piperata — Bajamonti — Lapenna — Mladineo — Rossignoli.

Pred. Passi al sig. Commissario governativo. La terza è dell' on. Rossignoli, che è pure invitato a darne lettura.

Rossignoli čita:

"Negli ultimi anni sotto l' attuale amministrazione governativa si videro alcuni ufficiali confinari dispensati, con novità d' esempio, dagli studi legali, e dagli esami politici, ed improvvisati lì per lì a commissari distrettuali. Queste intrusioni in un paese che non difetta di forze intelligenti crea una pericolosa concorrenza alla gioventù che si dedica alla cariera politica, sostituisce ai requisiti della legge gl' impulsi della volontà di quell' alto funzionario che sarebbe chiamato a farla eseguire, porta danno al servizio dello stato e a quello delle parti, che certo dalla subitanea trasformazione di un ufficiale croato in commissario distrettuale non possono in tesi generale ritrarne vantaggio. E ben lo provò la pubblica amministrazione, che dovette ben presto mandare in pensione uno dei suoi eletti, e che ove non siasi a quest' ora persuasa, potrà e dovrà persudersi domani che in un di-

stretto non molto lontano altro di quei funzionari non si trova al suo posto.

Dinanzi un fatto così grave i sottoscritti si onorano d'interpellare il Governo di S. M. se intenda di desistere dal nominare ufficiali croati ne' posti di commissari distrettuali, se e qual passo intenda di fare il Governo all'effetto che i già nominati cessino da tale carica„.

Pred. Passa al Commissario governativo. La quarta è dell'on. Trigari; è invitato a darne lettura.

Trigari čita:

"Benkovac è da due anni la residenza del battaglione della landwehr per l'ex circolo di Zara, ed ivi si raccolgono i militi ai soliti esercizî. La mancanza di caserme e più che tutto la mala aria, pella quale Benkovac acquistò una triste celebrità, fece scaturire la generale convinzione che la stazione di Benkovac sia stata scelta nel modo più inconsulto e con danno e pericolo dei landweristi. E ben lo sapperò molti infelici, che colà si guadagnarono le febbri, delle quali si conta pur troppo anche qualche vittima. Oggi stesso, mentre stanno per incominciare le manovre, tutta la popolazione di Bencovac è flagellata dalla febbre, che non risparmia gli ufficiali della landwehr, non il sottoufficiale istruttore, non l'armajuolo, e rende anzi impossibili alcuni esercizî. Fra tali circostanze rimpetto alle infelici condizioni igieniche di Benkovac, i sottoscritti si onorano di interpellare il Governo di Sua M. se abbia fatto i passi necessari pel trasferimento in sito più opportuno della stazione della landwehr, o se intenda di farli per promuovere tale trasferimento„.

Pred. Passa al Commissario governativo. La quinta è dell'on. Milković. È pregato di darne lettura.

Milković čita:

"Da lungo tempo la spettabile Camera di commercio di Ragusa iniziava pertrattazione per l'attivazione di corse di diligenza fra quella città e Metković, e sebbene la pertrattazione sia stata condotta in modo esauriente, pure l'attivazione del progetto è sempre rimasto un pio desiderio.

Ragusa è scalo in gran parte al commercio di Mostar per via di Metković e in difetto di regolari mezzi di trasporto una vettura da Metković a Ragusa costa talvolta la profumata ed esagerata cifra di fiorini sessanta. Che se si rifletta che da Mostar e Metković si spediscono a Trieste annualmente circa due milioni di fiorini, i quali devono viaggiare con mezzo privato, o per Ragusa o per Makarska, onde pescarsi un officio di diligenza, è troppo chiara la importanza che avrebbe l'esaudimento del voto formulato dalla Camera prelodata.

E il ritardo a quell'esaudimento torna più rimarchevole al confronto di altre corse di diligenza che, a merito dell'applaudita iniziativa di questa Direzione delle poste, vennero già attivate negli ultimi tempi, e taluna delle quali ha minore importanza di quella in progetto.

Egli è perciò che i sottoscritti, compresi dell'importanza che ha per la Dalmazia il commercio colla Bosnia ed Ercegovina, e consci del bisogno che quanto meglio si può, siano moltiplicate e facilitate le comunicazioni coi paesi al di là del confine, si onorano d'interpellare il Governo di Sua Maestà sugli ostacoli che si frappongono all'attuazione di corse di diligenza tra Metković e Ragusa, sui mezzi che intende di adottare per superarli„.

Zara, 4 ottobre 1874.

Milković — Vulelić — Bajamonti — Lapenna — Mladineo.

Pred. Passa al Commissario governativo.

Antonietti (vladin povjerenik). Io mi riservo di rispondere a queste interpellanze, le quali verranno presentate a cognizione dell'ecc. Governo.

Pred. Mi sono pervenute due petizioni di cui i sigg. segretari sono pregati a darne lettura.

Cingrija (tajnik) čita: "Felice Smoljan, maestro supplente al ginnasio di Curzola, domanda un sussidio. Giovanni Bratičević da Perasto, studente filosofico a Gratz, domanda un sussidio.

Pred. Molbeničkome odboru. Prelazim na dnevni red.

Lapenna. L'ordine del giorno comprende dodici argomenti, sopra alcuni di questi, ieri ancora a un'ora dopo mezzodì non si trovavano preparati i rapporti ad ispezione dei deputati; di altri non si rinvennero gli atti, perchè erano in possesso del relatore; altri finalmente, e quelli in ispecie che si riferiscono al conto preventivo ed al consuntivo dei diversi anni ivi accennati, contemplano materie delle quali era impossibile ai deputati di prender conoscenza, nelle poche ore riservate all'esame, dal momento in cui quei rapporti furono messi ad ispezione dei deputati.

Per tali circostanze, e deplorando che siano posti all'ordine del giorno argomenti, prima che i rapporti siano depositati ad ispezione dei deputati, io ed i miei amici politici preghiamo il signor presidente di voler passare quegli affari all'ordine del giorno per un'altra seduta.

Preds. Prima di tutto devo osservare che nella chiusa della seduta di venerdì è stato da me preletto l'ordine del giorno per la seduta d'oggi 5 ottobre 1874. Nel giorno successivo, sono stati esposti i rapporti ed il conto preventivo e consuntivo ed alcuni altri. Alcuni sono stati esposti e poi ritirati per modificazioni da introdursi dal comitato e questi non saranno discussi oggi; come sarebbe il rapporto sull'Opera Pia di Ragusa, quello sulle pubbliche Beneficenze e l'altro della commissione sulla divisione dei beni di uso comune. — Questi rapporti non mi sono stati presentati in tempo utile; alcuni sono stati depositati appena ieri all'ispezione, e quindi non voglio oggi esporli ad una discussione. In quanto ai conti consutivo e preventivo, io non posso assumermi la responsabilità di una dilazione; per altro io metterò a votazione la proposta dell'onorevole deputato Lapenna, onde si pronunci su di essa l'Eccelsa Dieta. — Quei signori che accettano la proposta di aggiornare la trattazione degli affari posti all'ordine del giorno per la seduta di oggi, sono pregati di alzarsi (*Većina*). — Domani seduta alle ore 10 ant. La seduta d'oggi è chiusa.

(*Sjednica se završila u 11 sati 20 časa pr. pod.*)

VIII. Sjednica dneva 6 Listopada 1874.

P r i s u t n i:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Cingrija, Budmani.*

(*Sjednica nastaje u 11 sati po pod.*)

Preds. Non essendo la Dieta, per difetto di numero legale, capace a deliberare, aggiorno la seduta ad oggi dopopranzo alle ore 7 coll'ordine del giorno già pubblicato. La seduta è sciolta.

(*Sjednica se završila u 11 sati 15 časa pr. pod.*)

IX. Sjednica dneva 9 Listopada 1874.

P r i s u t n i:

Predsjednik: vitez STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici D.r JOSIP ANTONIETTI. D.r FRANE DANILO. — Tajnici: *Milković, Budmani.*

Sjednica nastaje u 10 sati i 30 č. pr. podne.

Preds. Prisutno je 26 članova — broj je zakonit — sjednicu otvaram i molim gospodu tajnike, da izvole pročitati zapisnik posledije sjednice.

Budmani (*tajnik*) *čita ga* hrvatski.

Preds. Per impedimento del segretario sig. Alesani non si è potuto avere il suo protocollo esteso in lingua italiana. Io ho provvisto a questo difetto e prego l'on. Budmani a dar lettura anche del protocollo italiano che non è che la traduzione di quello slavo.

Budmani (*tajnik*) *čita* talijanski prevod zapisnika.

Preds. Pitali tko od gospode rieč proti pročitanima zapisnicima? Nitko. — Ona gospoda, koja primaju u svojoj cielini pročitane u oba jezika zapisnike, neka izvole ustati. — (*Većina*). Zapisnici su potvrdjeni.

— Giacchè perdura l'assenza dell'onor. Alesani, trovo d'invitare e, — se occorre — anche pregare, l'on. Milković ad assumere anche in avvenire la fatica del posto di segretario.

Milković stupa na mjesto tajnika.

Preds. Od pisarne Kabineta Nj. Veličanstva Cara primio sam pismo, koje će pročitati gosp. tajnik Budmani.

Budmani (*tajnik*) *čita:*

Blagorodnomu gospodinu Stjepanu Ljubiši predsjedniku Sabora dalmatinskoga i td.

Njegovo Veličanstvo Car premilostivo se je udostojio primiti na znanje čestitku Sabora dalmatinskoga, i meni naložiti da u Njegovo previsoko Ime zahvalim.

Od Pisarne Kabineta Njegovog apoštolskog Veličanstva.

Beč, 5 listopada 1874.

podpisan *Braun.*

Preds.: Živio car!

Zastupnici: Živio!

Budmani (*tajnik*) čita hrvatski zavjernicu zastupničku, pa i talijanski.

Preds. L'on. Mery presta la solenne promessa. — *Čas. Mery polaže svečano obećanje.*

— Prispiela su mi dva predloga, i to: jedan g. zastupnika Kažimira Ljubića; a drugi zastupnika Jure Vojnovića. Molim gg. tajnike, da izvole pročitati njihov kratki sadržaj.

Budmani (*tajnik*) *čita*: Zastupnik Ljubić predlaže: "Neka Visoki Sabor potraži a da Pr. Ministarvo nauke izdade naredbu neka početkom godine 1874-75 srbsko-hrvatski jezik postane naukovnim jezikom u gimnaziji Spljetskoj i u realnih gimnazijah Korčule i Šibenika„.

Preds. Prelazi Odboru zemaljskomu na izvješće.

Budmani (*tajnik*) *čita*: Zastupnik Juro Vojnović predlaže: "Neka izvoli Vis. Sabor izjaviti Nj. c. k. Vel. želju, da bi se od obrtarine i od dohodarine oprostili brodovi one godine kad bi pretrpili pomorskih šteta nenaknadivih sa strane jamčevnih družtva.

Preds. Prelazi zemaljskom Odboru na izvješće. Stigao mi je upiti na gosp. vladina povjerenika, upravljen od gosp. d.ra Klaića i družine. Neka ga d.r Klaić izvoli pročitati.

Klaić (*čita*):

"U saborskome zasjedanju godine 1873 bila je glasovana novica k pokrajinskom zakonu 27 ožujka 1873 o jeziku naukovnome u realnih učionah.

Izvješće o radu zemaljskog Odbora ove godine nosi da toj zakonskoj osnovi nije bila još ni zaniekana ni dozvoljena previšnja potvrda, premda je glas iz naroda kroz preko 50 občinâ podupro odluku saborsku.

Niže podpisanim zastupnikom čast je upraviti s toga sliedeći upit:

1.o Namjerava li Vlada Nj. Vel. podastrieti previšnjoj potvrdi zakonsku osnovu o naukovnome jeziku kod realnih učiona?

2.o Ako ne namjerava, s kojih razloga„.

U Zadru, 4 listopada 1874.

Kosto d.r Vojnović — Arneri R. — Budmani prof. P. — Cingrija d.r P. — Iveljo pl. A. — Klaić d.r M. — Ljubić K. — Luković knez V. — Monti d.r L. — Pastrović d.r J. — Pavlinović kan. M. — Pučić d.r R. — Šupuk A. — Tripalo d.r A. — Vranković Ivan — Danilo J. — Vojnović J. — Fontana — Dešković — Kovačević — Petranović.

Preds. Bio mi je navješćen od strane zastupnika plen. Iveli-a jedan upit na zemaljski Odbor. Neka ga izvoli učiniti ili ustmeno ili pismeno.

Ivelio. Imao sam čast predložiti u lanjskom zasjedanju, da bi se sadanja politička Občina Captatska u dvoje razdojila. Ovaj je Vi. Sabor dao nalog zemalj. Odboru, da bi taj predlog proučio, i da bi spravio sve potrebito za tu stvar. U izvješću o radu zem. Odbora nahodim (*čita*): Nisu još dozrela raspravljanja o ustanovljenju novih Občina u Vodicam i na Prominì, ni o tom da se od Cavtata raztave neka sela te da nezavisnu obćina obrazuju. Htio bi sada upitati zem. Odbor na kojem se stepenu oprav ta razpravljanja nalaze.

Preds. Izviestitelj zem. Odbora častni Ljubić imade rieč.

Ljubić. Glede razpravljanja i glede pitanja o Občini, koja bi se stvorila u Vodicah, kao i glede razciepljenja Občine Cavtatske moram izjaviti, da nisu pitanja dozriela s toga, jer u Občini Cavtatskoj nije se moglo postići, da Vieće o tom predmetu razpravlja, nego su samo razpravljali zborovi seoski. Obćina Cavtatska podnila je sve zaključke zborova seoskih Odboru zemaljskomu. Pošto pako po občinskom zakonu nema njihov zaključak odlučne vriednosti, povratio je Odbor zemaljski ovih dana opet spise istoj Občini Cavtatskoj da čuje i dobije zaključak od svog občinskog vieća. Od Občine Tješnjanske glede odciepljenja Vodicâ nije još donesen zaključak vieća, pošto se je lanjske godine ono občinsko zastupstvo mienjalo. Stari upravitelji Občine nisu se htieli zauzeti toga posla, nego su ga odbijali na nove. Novo je pako upraviteljstvo pozvato, da pospieši razprave i da konačno odluči u ovome poslu. Za sada je je pako zemaljski Odbor uzeo u pretres pitanje o odciepljenju Promine od Kninske obćine i dogotovio je zato osnovu, koju će predložiti Vis. Saboru.

Preds. Častni g. Ivelio ima rieč.

Ivelio. Ja se uhvam da će zemaljski Odbor što se Občine Cavtatske tiče naći način, da sadašnje upraviteljstvo obćine odgovori na pitanje. Što se tiče Občine Promine, predlažem da bi se stavio na dnevni red taj posao.

Preds. Vi ćete predlog drugi put učiniti u koliko se danas nebi o tom razpravljati moglo. Molim, da se pročitaju nadošle molbenice.

Budmani (tajnik) čita: Spir. Artale chiede sia disposto l'acquisto di 100 esemplari dell'ostetricia del Kuzmanić.

Preds. Prelazi na molbenički odbor.

Budmani (tajnik) čita: Gio.na ved. di Marco Polić implora una graziale per se e figlia.

Preds. Na molbenički odbor.

Milković (tajnik) čita: Simeone Zerboni

chiede un sussidio onde recarsi all'università di Gratz.

Preds. Al comitato pelle petizioni.

Budmani (tajnik) čita: Ant. Wolyanszki maestro chiede rimunerazione o sussidio.

Preds. Al comitato alle petizioni.

Budmani (tajnik) čita: Curtović Matteo cappellano chiede gli sia conservata la rimunerazione anche durante lo stato di riposo.

Preds. Al comitato alle petizioni

Budmani (tajnik) čita: Giunta dalm. perchè la domanda del comitato di Zagabria per studenti poveri, per sovvegno, passi al comitato delle petizioni.

Preds. Al comitato alle petizioni.

— Prelazim na dnevni red.

Antonietti (vladin povjerenik). Pitam rieč.

Preds. Gosp. vladin povjerenik imade rieč.

Antonietti (vladin povjerenik) čita: Na upit častne gospode d.r Monti-a i drugovâ mu, hoćeli Vlada i kada započeti, te dovršiti različite radnje javne koristi u kotaru Kninskome, koje su oni naznačili, čast mi je odgovoriti koliko sliedi: Toliko osnova za uredjenje strmine *brda Konja* izmedju Drniša i Knina, koliko ona za podpunu preinaku putnog ogranka izmedju *Knina i Kieva* bile su već podnešene Popečiteljstvu unutrnjih posalâ, koje je pak pronašlo povratiti prvu od njih radi popravakâ, a čim ove budu učinjene, biti će do malo dana opet podnešena istome Popečiteljstvu na odobrenje. — Za izvedenje naumjenog uredjenja potoka Čikole, za koje, kako sami upit naznačuje, ne biaše moguće ove godine dobiti novčanih sredstva, koja su pitana bila po zemaljskoj vladi, ova neće propustiti, da se pobrine, nebi li dotični vlastnici sastavili jednu pravu zadrugu u smislu zakona o vodama, i nebi li na tu svrhu, još dobavila iz javnih zakladâ kakvu podporu. — Na isti način će se zauzeti zemaljska Vlada za uredjenje Krke, o kojoj je osnova jur dovršena i pregledana, te će ovih dana biti podnešena Popečitelistvu na odobrenje. — Koliko one dvije osnove cestarske, toliko ona za uredjenje Krke radnje su, koje iziskivahu duga i mučna proučenja, te ako se ova nemogahu onako hitno obaviti, kako bi se želilo, mora se to ponajviše pripisati stegnutome broju vladinih mjernika, kojima se nemože odreći, da rade što bolje mogu da zadovolje mnogovrstnim svojim nalozima, odnosećim se ne samo na struku cestarsku i vodovodnu, nego još na svaku drugu struku javne uprave. Budući se pak radi o gradjema, čiji potrošnici iznose svote mnogo znamenite, baš je dosta težko predvidíti, kad će biti moguće, dostignuti od zakonodavnih čimbenikâ glavnice, potrebite za njihovo izvedenje. — Na ostala dva upita častnoga d.ra Monti-a i drugova mu, hoćeli to jest Vlada: 1. uvesti srbsko-hrvatski jezik, i tiskanice srbsko-hrvatske i kod ureda, što su u području popečiteljstva financije i trgovine, i 2. učiniti da se kod političkih i sudbenih vlasti točno obslužuju naredbe 20 travnja 1872. — čast mi je odgovoriti: na 1. Da su već usljed želje, očitovane po Saboru ove kraljevine, radi uvoda srbskog-hrvatskog jezika u višerečenim uredima započete razprave sa dotičnim popečiteljstvim, koje još traju, ali tečajem kojih jur su bile izdate privremene odredbe za uvedenje tiskanica srbsko-hrvatskih kano što se je i naredilo potrebito glede nadpisa na grbovim i na pečatima, na 2. Da pokrajinske vlasti, toli politička, koliko sudbena nikad nisu prestale bditi na točno vršenje naredbe 20 travnja 1872, te da nitko nemože nespoznati tegobe, koje su skopčane bile sa proizvedbom, i kako se je uspjelo svladati ih, malo po malo. Svaki put, kada rečene vlasti do znanja dodju o kakvom naročitom pomanjkanju, koje se sluči u vršenju te naredbe, ne propuštaju, da dužnost svoju učine i potrebita da odrede; ali Vlada nemože nego odbiti netemeljita osvadjanja i žaliti što upit sadržava neke vriedjajuće izreke, koje kad bi Vlada držala da su ozbiljnom namjerom upotriebljene prignule bi ju da na slične upite ne odgovora.

All' interpellanza degli onorevoli sig.ri Trigari e consorti — se dirimpetto alle condizioni igieniche di Benkovac il Governo abbia fatto o intenda fare dei passi pel trasferimento del battaglione della Landwehr in sito più opportuno, mi pregio di rispondere quanto appresso: Quando la borgata di Benkovac, sede di un giudizio e di un capitanato distrettuale, fu prescielta due anni prima a residenza del comando del suddetto battaglione per essere dessa la più centrica del vasto territorio da cui il battaglione stesso ritrae il proprio contingente, le condizioni igieniche vi si erano da qualche anno così migliorate, che un' intera compagnia di soldati potè soggiornarvi a tutela della pubblica sicurezza nel 1870 e nel 1871, senza andarvi soggetta a malattia, nè v' era motivo di prevedere che siffatte condizioni dovessero così di repente mutarsi. È quindi a torto che viene chiamata *inconsulta* tale scelta, quand' anche sia un fatto che l' anno scorso e quest' anno vi si sono avverati molti casi di febbre in tutte le classi della popolazione. Rimpetto a questo fatto del resto le autorità competenti non restano inoperose, e mentre da

un lato s'iniziarono lavori di prosciugamento, tendenti a togliere possibilmente i motivi della malattia, fu effettivamente preso dall'altro lato in seria disamina anche il quesito, se non convenga adottare la misura a cui appunto accennano i signori interpellanti, e che verrebbe senza dubbio messa in atto ove la continuazione delle attuali condizioni sanitarie, potesse dimostrarla indispensabile. — Gli onorevoli signori Milković e consorti interpellarono il Governo sugli ostacoli che si frapposero all'attuazione di corse di diligenza tra Metković e Ragusa e sui mezzi che intende di adottare per superarli. Rispondendo a questa interpellanza, mi permetto anzitutto di osservare che fino alla estate dell'anno scorso la Dalmazia difettava totalmente da più anni di siffatte corse di diligenza, essendo stata soppressa a motivo della malvivenza anche quell'unica che esisteva. Miglioratesi sensibilmente le condizioni della pubblica sicurezza, potevasi finalmente pensare due anni sono alla riattivazione di tali corse, coll'intendimento di non limitarle, come per lo passato, al solo stradale verso la Croazia, ma bensì di estenderle possibilmente a tutte quelle parti della provincia fornite di buone strade carrozzabili, dove se ne sentisse il bisogno. Tale istituzione va però annessa a non lieve dispendio per l'erario postale, laonde non potevasi che procedere di mano in mano, a seconda dei mezzi che venivano a tal uopo ogni anno stanziati nel preventivo dello Stato. Così avvenne che ora le diligenze percorrono già regolarmente buona parte della provincia, e fra le corse ancor progettate, *per le quali sono già pienamente compiuti gli studi preliminari*, va annoverata anche quella fra Ragusa e Metković, cosicchè in breve ne sarà proposta l'approvazione al Ministero, conseguita la quale, ne dipenderà l'attivazione esclusivamente dalla concessione dei fondi all'uopo necessari da parte dei fattori legislativi. — Per ciò che riguarda l'attivazione di corse postali fra Spalato e Livno, con prosecuzione per Mostar e Serajevo, e la riparazione del tronco stradale sul Prolog nel territorio ottomano, su di che fu interpellato il Governo dagli onorevoli sig.ri Piperata e consorti, sono in grado di dichiarare che il Governo provinciale non ha mancato di raccomandare assai caldamente anche l'anno scorso l'attivazione non solo di queste misure, ma benanco di una consimile corsa postale fra Ragusa e Trebinje, ai rispettivi ministeri, i quali hanno anche iniziato a tal uopo le occorrenti pratiche. Non constando però l'attuale stadio delle medesime, la Luogotenenza non ha ommesso di rassegnare ai suddetti ministeri anche la relativa interpellanza. — Del pari fu rimessa al ministero del culto e dell'istruzione l'altra interpellanza degli onorevoli signori Lapenna e consorti, riferibilmente all'utraquismo introdotto in alcune scuole medie della provincia.

Na upit častnoga zastup. Pavlinovića i družine čast mi je odmah odgovoriti, da Nj. Pr. gosp. Namjestnik u namjeri da predloži Visokome c. k. Ministarstvu da se put proko Skobaljuše sa medjuzemne ceste Napoleonske do Imotskoga proglasi državnim, naredio je da se iztraže potrebiti podatci, na kojima bi se osnovao taj predlog, što će se čim prije podnijeti. Medjutim što se tiče mosta nazvana *Kamen-most* preko rieke Vrlike, naredjeno je već da se popravi a još prošlog mjeseca sklopljen je ugovor sa poduzetnikom da ta radnja bude izvršena još tekuće godine. Glede prosušenja Proložca, dotična je tehnička osnova ovih dana vladinim strukovnjacima predata na pregled. No pošto bi po toj osnovi za izvršenje te radnje trebovala svota od blizu 65.000 fior., i pošto bi bilo težko cielu tu svotu dobiti od državne blagajne, to je Nj. Preuz. gosp. Namjestnik pozvao Imotsku Občinu, podieliėvši joj nužne naputke, da nastoji da se sastavi vodovodna zadruga, te bi se tim načinom ustanovilo koliko svaki od zanimanih vlastnika zemalja ima u tu ciel doprinositi, pa na tom temelju od Vis. Ministarstva poljodjelstva pitao bi primjernu podporu za izvršenje tih radnja. Glede zatapanja Imockog polja Nj. Pr. gosp. Namjestnik pridržao si je da tu radnju u obzir uzme netom se bude došlo do stalne odluke glede radnja o prosušenju Proložca. — Na upit gospodina Klaića i družine, čast mi je odgovoriti da zakonska osnova o naukovnom jeziku u realnim učionama bila je u svoje vrieme podnešena Vis. cesarsko-kraljevskomo Ministarstvu nastave, te da će se i ovaj upit istomu Ministarstvu odmah na znanje dostaviti.

Preds. Prelazim na dnevni red. — Prvi posao na dnevnom redu jest produženje posebne razprave o osnovi zakonskoj kojom se preinačuje § 32 razdiel III zakona od 29 prosinca 1871 o utemeljenju, uzdržavanju, polaženja javnih pučkih učionica.

Arneri (izviestitelj). Il presente progetto di legge è stato discusso contemporaneamente al preventivo scolastico e il comitato quindi non ha fatto uno speciale rapporto in argomento.

Preds. Era stato fatto un rapporto, ma fu sospesa la discussione, perchè il comitato finanziario non era in alcuni punti d'accordo sul contributo per le scuole. Oggi però ne segue

la discussione unitamente al progetto di legge sull' aumento dei salari ai maestri. Invito il relatore a dar lettura del § 1.

Arneri (*izvjestitelj*) čita § 1.

Klaić. Noi abbiamo votato la legge colla quale vengono aumentate le paghe al personale docente delle scuole popolari. Colla legge presente si tratta di provvedere al cuoprimento di detti aumenti. Il comitato finanziario ha trovato di dover porre il carico delle nuove occorrenze risultanti da questo aumento di paghe sopra le Comuni, lasciando la minor parte al fondo provinciale. L'aumento di paga porta con sè un aumento nelle occorrenze del fondo scolastico di circa 13,000 fiorini. Il comitato finanziario propone che di questi 13000 fior., 10,000 fior. circa siano portati a carico del contributo comunale e precisamente anzi fior. 10632, e per coprire questa maggiore occorrenza del contributo comunale, propone che il contributo stesso si elevi di 50 soldi. Il comitato parte da un principio che è abbastanza giusto; egli osserva essere equo che le Comuni le quali hanno scuole e che sono quelle che pagano il contributo scolastico, sostengano una maggiore spesa per quest' aumento, mentre che la provincia, in cui concorrono tutti i contribuenti, e per conseguenza quelli anche che non hanno a disposizione delle scuole, soffra l' aggravio minore. Come ho detto, questo ragionamento è forse abbastanza giusto, ma in questo modo verrebbe ad essere alterato quel principio che guidò l'Ecc. Dieta allorchè fu deliberato il progetto sull'istituzione delle scuole e precisamente il capitolo *cuoprimento spese*. Quando la Giunta ha proposto alla Dieta quella sezione — *cuoprimento spese*, era partita dal principio di dividere la maggiore occorrenza in giusta metà fra le Comuni e il fondo provinciale; e su questa base è stato calcolato il contributo comunale. — Se osservano, o signori, i due bilanci degli anni 1873 e 1874, vedranno come i due contributi siano pressochè eguali; e così anche nel preventivo proposto per l'anno 1875 troverano che il contributo comunale ed il contributo provinciale pressochè si equilibrano. Attivando quest' aumento del contributo comunale nel modo proposto dal comitato, l' equilibrio viene rotto, inquantochè il contributo comunale viene portato da 49,000 fior. a 60,000 fiorini, mentrechè il contributo provinciale rimane di 48,000 fior. soltanto. Per ristabilire questo equilibrio e mantenere il principio direttivo da cui fu messa la Dieta e dal quale non credo si debba decampare se non per accettarne uno migliore, io farò un' emenda al secondo allinea di quest' articolo proponendo che il contributo dei circondari scolastici della prima classe sia portato da 3 fiorini a 3:30 e il contributo dei circondari scolastici della seconda classe sia portato da 2 fiorini a 2;20, vale a dire un aumento del 10 p %. Su questa base si avrebbero i seguenti risultati; il contributo comunale salirebbe a 55.000, fiorini e il contributo provinciale a 53,000 fiorini; — adesso tengano conto degli scarichi che si avverano durante l'anno per erronee situazioni o per contributi, calcolati in più e contributi calcolati in meno, e si può ritenere che la differenza sarà di poche centinaia di fiorini, cioè, sarà mantenuta quell' eguaglianza tra il contributo comunale e il provinciale che sta bene sia mantenuta, finchè nel modo di coprire le spese non venga introdotto un altro principio direttivo migliore di quello adottato quando la legge è stata discussa.

Ljubić. Ja ću glasovati za predlog financ. odbora s kojim se slažem, zaradi pravice baš, jer pravedno dakako čini se, da svaki koji dobiva nauku, da taj plaća zato. Nego, obzirom na okolnosti osobite naše zemlje i naroda, na nazadak u nauci, — jer kada bi učenik plaćati morao, smetalo bi nauku, — obzirom na uboštvo naše zemlje, da joj valja oblakšati i pripomoći pojedincima u prinesku učionskomu, odustao je Sabor god. 1871 od tog prineska učionskog i oprostio je učenike svake odredbine. Nego, ako je to opravdano, opravdano da rečem nije nikako, da okolice učionske budu oproštene od plaće na učione koje u sebi imadu. Ipak obzirom na osobite okolnosti zemlje odmakao se zakon god. 1871, od te stroge pravice i odredio da doprinesak občinski i doprinesak pokrajinski budu u razmjerju. Razmjerja pravoga u zakonu nema, kao što Klaić kaže, da se valja držati razmjerja ustanovljena u zakonu. Ja ga nevidim u zakonu, nego kaže, kolik je doprinesak občinski, a kolik pokrajinski. To izhodi iz računa, a ne iz zakona. No svakako doprinesak občinski neiznosi niti polovicu svega troška toga, jer pokrajina i po sadašnjem razmjerju plaća više nego plaćaju občine. Ja mislim, da mi za tim moramo težiti, da taj doprinesak pokrajine, na mjesto da se povisi, da se umanji. Nepravica se velika ukazuje, da pokrajina doprinaša sada možda više nego je doprinašala dosada. Velika mi se nepravica čini, kada promislim na razmjerje medju pojedinimi kotari u broju učiona. Ima občina gdi na 1200, 1300, 1400 i 1500 duša po jedna učiona dopada. A imamo kotara, kao na primjer sinjski, gdi no po jedna učiona dopada na 12,00 duša; benkovački, gdi no po jedna učiona do-

sada na 6000 duša, vrgorski gdi no na 7000, a imoski gdi no na 8000 duša po jedna učiona dopada. Ovo mi se razmjerje čini posve nepravedno. Još me uzteže, da ne pristanem uz preinaku d.r Klaića, to, da mi moramo štediti snagu pokrajino i pokrajinsku zakladu, jer ako se izcrpi sada snaga pokrajine za ustanovljenje nekih učiona, neće se imati više odkuda ustanoviti ondi učionâ gdi jih neima, i tako bi oni kotari, koji nebi mogli bez pripomoći pokrajinske ustanoviti učione, odsudjeni bili na mrak onaj koji ih sada pritiskuje. Treba da i gg. zastupnici koji su rodjeni u onih mjestih gdi, ako neima u obilju to ima dovoljan broj učiona, da imaju obzir na ona mjesta gdje ih neima. Stoga dakle, da nebi imao prigovora od onih mjesta gdi neima učiona, glasovati ću za predlog Odbora zemaljskog i financijalnog.

Preds. Pitali tko rieč od gospode?

Nitko. — Rezprava je zatvorena. Izvjestitelj zem. Odbora želi govoriti?

Danilo (izviestitelj). Ja nebi imao išta reći nego samo na predlog gosp. Klaića imao bi napomenuti, da ja nevidim iz onih razloga koje je naveo, da je moglo biti u misli ondašnje gospode koji su zakon stvorili da učine ravnovesje izmedju občinskog i pokrajinskog prineska. Na to je gosp. predgovornik moj već rekao da u zakonu neima toga propisa, da ima biti to ravnovesje. Dapače ja u zakonu protivno nalazim zapisano, buduć se u ovom §.u kaže da zakladi za uzdržanje škola na prvom mjestu doprinosi občina. Meni se čini u običnom jeziku, na prvom mjestu prinašati, da će to reći najveće prinašati. Zato ja nebi mogao nego preporučiti, da se predlog g. Klaića odbaci. Imao bi još nješto nadostaviti, da ako pogledamo škole kako su sada uredjene i ako pogledamo, što koja občina doprinaša i koliko poteže iz zemaljske zaklade, vidili ćemo, da s otim ravnovesjem nebi moralo obstojati do 20 škola; jer neima do 20 občina, koje baš daju onoliko koliko se zahtieva od njih i koliko se njima pristoji, te se gospodo svim onim ostalim koje doprinašaju, što ih idje, čini nepravda, kada bi se otegotila zemaljska zaklada, a kada bi se občine zaštedile. Za te uzroke ja preporučam, da se primi predlog Odbora zemaljskog i odbora financijalnog, koji je naslonjen na zakonu i pravici.

Preds. Častni zastupnik Klaić ima rieč.

Klaić. Ja ću na kratko odgovoriti na ono, da razmjerje u zakonu ne stoji. Kada se ustanovio občinski prinesak i to za učionske okoline prvoga razreda sa 3 fior. 50 novč. a drugoga razreda sa 2 fior. 50 novč., nije se uzelo u obzir nekoliko brojeva pak te brojeve izvadilo, nego se je to učinilo po računu. Vidilo se je, koliko se je prije trošilo a koliko se sada troši, pak se je polag toga i učinilo. A to stoji, da je to razmjerje vladalo, kada se je zakon sastavljao, i znalo se je prijašnje stanje stvari. Što se tiče onih rieči, da se čini nepravica pokrajini odgovoriti mi je, da se meni čini nepravica, kada občine plaćaju novčić za škole, zašto znam, da neima nikakvog tako obćeg zanimanja kao što je nauk. Što se mene tiče, ja bi stavio trošak nauka ne samo na pokrajinu, nego na državu, kao što to biva u svima prosvjetljenima narodima. Kada bi se občinam zagradjivalo kazalištne sgrade ili druge za zabavu i ures, tada bi bilo mjesta prineska dotičnim občinam, ali ne za škole. Mi nismo ovdje pozvani da stvorimo zakon, nego samo da ga izvedemo. Mi dakle nastojimo, da izvedenjem zakona bude koliko manje pravica povredenja. Mi imamo bolnice, za koje je trošak manje važniji negoli za škole, pa ipak troši na bolnice pokrajina dva diela, a treći dio Občine. Škole su dakle kod Občina u većem razmerju negoli bolnice, što je očevidna nepravica. Pak gospodo! Kada stavimo na Občine ovaj prinesak kojeg daju poreznici, to mora porez rasti. Štediti sila pokrajine nije rečeno time ništa, jer ako budu Občine više natorećene, poreznici neće moći podnašati taj teret, koji će onda pasti na pokrajinu. Povraćajuć se na moj predlog, da se uzdrži ravnovesje izmedju jednog i drugog prineska dokle zakon ne bude promenjen i dok se drugo načelo neuvede, predlažem da se popravi ova alinea na onaj način kako sam rekao. Što je Občinam odmjereno ono, one moraju dati, a pokaželi se kakva pristednja kako smo imali u lanjskom proračunu, to ide ta pristednja na korist pokrajinske zaklade. Zato preporučam moj izpravak.

Arneri (izviestitelj). A nome del comitato finanziario non posso nè accettare nè respingere l'emenda dell'on. Klaić, inquantochè non essendo presente la maggioranza del comitato, non è possibile prendere una deliberazione; però quanto a me, siccome nel comitato, io aveva sostenuto una proposta ancora più radicale, chè era quella di passare all'ordine del giorno sulla proposta della Giunta, mi unisco all'emenda dell'onorevole Klaić.

Preds. Va a votazione il § 5 *(čita ga)*. I signori chè lo accettano si alzino. *(Većina).*

Arneri (izviestitelj) čita prvu stavku § 32.

Preds. Non domandando alcuno la parola va a votazione il primo alinea dal § 32 col-

l'emenda dell' on. Klaić. (*čita ga*). I signori che lo accettano si alzino. (*nije izvjestna većina*). Facciamo la controprova. Chi respinge l'allinea si alzi (*Većina*). La proposta Klaić è caduta. Va a voti il primo inciso secondo la proposta del comitato. (*čita ga*). I signori che lo accettano si alzino. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*) *čita* drugu stavku § 32.

Preds. I sig.ri che lo accettano si alzino (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*) *čita* § 2 i 3.

Preds. Quei signori che accettano i §§ 2 e 3 si alzino (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*) *čita* uvod i naslov zakona.

Preds. Quei signori che accettano il proemio e titolo della presente legge si alzino. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*) Propongo che l'Ecc. Dieta voglia d'urgenza passare anche alla terza lettura della legge. (*Biva; i zakon je primljen i u trećem čitanju*).

Preds. È all'ordine del giorno: "Rapporto "del comitato finanziario sul conto preventivo "del fondo scolastico prov. per l'anno 1875.

Arneri (*izviestitelj*) *čita*:

Eccelsa Dieta!

Il comitato finanziario ha esaminato accuratamente il preventivo scolastico provinciale pell'anno 1875 e nel proporre l'approvazione o modificazione degli importi alle relative rubriche d'occorrenza e di coprimento si è trovato in dovere di tener conto per quanto fosse possibile di varî desiderî manifestatisi in tutte le parti della provincia; di conciliare cioè l'interesse dei contribuenti col bisogno di aumentare le spese dell'istruzione, dalla quale dipende il miglioramento dello stato morale e materiale del nostro povero popolo. Si sono fatte quindi riduzioni in alcune rubriche; ed aumentate altre in consonanza alle nuove deliberazioni emmesse da questa Eccelsa Dieta nella sessione di quest'anno.

Ebbe a rilevare il comitato che dei 270 posti di maestro sistemizzati nella provincia, 35 circa non sono coperti; alcuni dei quali dovranno con tutta probabilità rimanere vacanti per mancanza del necessario personale.

Ha creduto quindi il comitato senza danneggiare l'istruzione di poter ridurre da una parte alla rubrica N.r 1 "occorrenza per salarî ed altri emolumenti ai docenti" la somma di fiorini 105,392 a fior. 101.892, detraendo quindi un'importo di fior. 3,500. Dall'altra parte però fu costretto il comitato di aumentare la stessa rubrica di fior. 13,165, in seguito all'approvazione dell'Eccelsa Dieta nella tornata dei 2 ottobre corrente del progetto di riforma dei §§ 13, 14 e 19 sezione II della legge 29 decembre 1871 pella regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante presso le scuole popolari pubbliche del Regno di Dalmazia; vale a dire in seguito all'aumento stabilito pei salari ed altri emolumenti ai maestri. La stessa rubrica quindi ridotta da fiorini 105,392 a fior. 101.892 devette essere portata coll'aumento dei fior. 13,165 a fior. 115,057.

Alle rubriche 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 il vostro comitato non ha creduto di proporre qualsiasi modificazione.

Ad *a* rubrica N.r 9 "rimunerazioni e sussidî ai docenti di scuole ausiliarie" il vostro comitato con riguardo ai risultati del consuntivo 1873 ha creduto possa nel 1875 avvenire un risparmio; e quindi possa essere ridotta la cifra in numero rotondo da fior. 11,084 proposti a fior. 10,000 e ciò senza pregiudizio alcuno pelle scuole stesse. Ritiene però il comitato finanziario essere desiderabile mano a mano che le circostanze lo permetteranno che le scuole ausiliarie sieno convertite in scuole regolari e quindi in relazione proporrà un voto al Governo di S. M.

Ad *b* della rubrica stessa ritiene di ridurre l'importo per sussidî e rimunerazioni al personale delle scuole popolari da fior. 3,000 a fiorini 2,000 come si trovava stanziato al preventivo 1874; e ciò pel riflesso che coll'aumento dei salarî ed altri emolumenti ai maestri già approvato dall'Eccelsa Dieta, i sussidî si renderanno meno necessarî.

Non si è portata alterazione alle rubriche 10, 11 e 12.

La spesa alla rubrica N.r 13 per instituzione di nuove scuole con fior. 1,000 venne tolta del tutto, fatto calcolo che nel 1875 la mancanza di personale non permette di coprire effettivamente neppure tutti i posti nelle scuole già sistemizzate.

Finalmente si lasciò intatta la rubrica 14, che diverebbe N.r 13; per cui l'occorrenza complessiva per spese del fondo scolastico provinciale pel 1875 sarebbe portata da fiorini 147,136 a fior. 153,715.

Al coprimento il comitato ha preso in esame il quesito se si dovesse passare all'ordine del giorno sul progetto di legge a modificazione del § 32 sezione III della legge 29 decembre 1871 sull'istituzione conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari; ma la maggio-

ranza dello stesso e pella necessità di trovare il modo di soperire alla spesa aumentata pei salari ed altri emolumenti ai maestri e per conservare una certa proporzione tra il contributo scolastico comunale ed il contributo provinciale crede di proporvi l'approvazione. Di conseguenza la rubrica N.r 1 coprimento dovrebbe essere portata da fior. 49,535 a fior. 60,167:50.

Restano immutate le rub. N.ri 2, 3 e 4; e quella al N.r 5 contributo del fondo provinciale da fior. 52,131 è sufficiente a pareggio dell'esito sia stanziato in fior. 48.079:50.

Vennero prese in esame inoltre le domande del consiglio scolastico locale di Metković 16 gennajo, 10 aprile e 5 agosto a. c. per avere un secondo docente; con tutti gli atti relativi; e

Visto il rapporto del consiglio distrettuale di Makarska 2 gennaio a. c. N.r 422 che appoggia la stessa domanda;

Visto che la popolazione di Metković ascende a 1143 abitanti giusta le anagrafi dell'anno 1869;

Considerato che a sensi della legge provinciale 7 marzo 1874 gli obbligati alla scuola dovrebbero ascendere a 80:01 ragazzi;

Visto dagli dati parocchiali delle anime gli obbligati alla scuola di Metković essere stati nel 1871-2 nel N.r di 88, nel 1872-3 nel N.r 95, nel 1873-4 nel n.r 92, quandi in termine medio 92.

Considerato aumentare la popolazione di Metković proporzionatamente a causa delle continue immigrazioni dalla Turchia;

Visto il disposto del § 11 della legge dell'Impero 14 maggio 1869, che suona *se arriva il numero degli scolari per tre anni consecutivi in medio ad 80, devesi senza eccezione provvedere un secondo maestro,* il comitato proporrà qui sotto il voto perchè quanto prima venga per Metković sistemizzato un nuovo posto di sottomaestro con fior. 300; tanto più chè si presenta l'opportunità di averlo nella stessa borgata.

Premesso tutto ciò il comitato finanziario ha l'onore di proporre a questa Eccelsa Dieta l'approvazione dei seguenti conchiusi.

I. La rubrica N.r 1 per salari ed altri emolumenti ai docenti è stanziato in . . . f. 115,057:—

II. Sono approvate le somme alle rub. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 nel loro dettaglio e complessivamente in . . . „ 23,058:—

III. alla rub. 9 lettera *a* rimunerazioni e sussidî ai docenti delle scuole ausiliarie viene ridotto l'importo da f. 11,084 a . . . „ 10,000:—

IV. Viene espresso il voto al Governo di S. M. perchè le scuole ausiliarie siano convertite in scuole regolari di mano in mano che le circostanze lo permetteranno.

V. Alla rub. 9 lettera *b* invece di f. 3000 per sussidî al personale delle scuole popolari regolari è stanziata la somma di fior. 2,000.

VI. Quindi l'intera rub. N.r 9 è ridotta da f. 14,084 a „ 12,000:—

VII. Sono approvate le somme stanziate alle rub. 10, 11, 12 nel loro dettaglio come vennero proposte e nel complesso a . . . „ 3,400:—

VIII. Viene tolta del tutto la rub. 13 con fior. 1000 per istituzione di nuove scuole.

IX. Viene approvata la somma alla rub. 14 divenuta N.r 13 con . . . „ 200:—

X. La complessiva occorrenza viene stanziata con . . . f. 153,715:—

XI. Alla rub. 1 coprimento la somma di f. 49.535 contributo dei comuni è portata a . . . „ 60,167:50

XII. Sono approvate nel loro dettaglio e complessivamente le rub. 2, 3 e 4 e stanziata la somma relativa in . . . „ 45,468:—

XIII. Il contributo del fondo provinciale da fior. 52,131 è ridotto a . . . „ 48,079:50

XIV. Il coprimento complessivo è stanziato in . . . f. 153,715:—

Il comitato finanziario.

Zara, 13 ottobre 1874.

Pres. È aperta la discussione generale. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Vanno a discussione speciale le proposte del comitato. *(Čita I. predlog).* Chi l'accetta si alzi. *(Većina).* La seconda proposta suona. *(Čita II).* I sig.ri che l'accettano si alzino. *(Većina).* *(Čita III).* I signori che l'accettano si alzino. *(Većina).*

— La proposta IV suona: *čita*. Domanda taluno dei sig.ri la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Chi l'accetta si alzi. (*Većina*). (*Tako biva sve do 12.og predloga*).

Arneri (izvjestitelj) čita predlog XII.

Danilo (vl. povjerenik). Apprezzando il desiderio espresso dal comitato finanziario perchè sia aggiunto un secondo sottomaestro alla borgata di Metković, la quale forse potrà averne diritto in relazione al numero de' suoi obbligati, osservo però che noi abbiamo altre località in Provincia, le quali non hanno un numero di maestri corrispondenti al numero degli obbligati alla frequentazione. — Menzionerò Cittavecchia, Dernis, Neresi e Vallegrande di Curzola. Ora, raccomandando esclusivamente Metković si farebbe torto alle altre; ed il consiglio scolastico provinciale, al quale furono rivolte domande in questo senso da tutte le comuni che ho nominate, compresa Metković, non ha creduto di poter prenderle in considerazione, visto il grande numero di località che non hanno nessun maestro ed ha creduto che sia più equo diffondere le scuole anche in quelle località che non ne hanno, prima di pensare ad aumentare il numero in quelle località che hanno almeno una parte di maestri. — Quindi il voto espresso semplicemente per Metković lo troverei parziale, e se la Eccelsa Dieta non crede di esporre lo stesso voto per tutte le località che non hanno maestri, precluderà la via di aprire nuove scuole dove nel fatto mancano.

Ljubić. Prosim riečl

Preds. Častni zastupnik Ljubić ima rieč.

Ljubić. Ja molim, kada je dokazano, kako isti častni vladin povjerenik očituje da je dokazano, da po zakonu Metkovićim hodilo bi pravo pomoćnoga učitelja, mislim da se to pravo Metkovićim ima dati. Što se tiče onih drugih mjesta koja bi imala to pravo, neznam imadu li ga u onom razmjerju u kojem Metkovići. Vis. Sabor neka razmotri, da su Metkovići u osobitom položaju. Tu se sgadja naselbina iz Tursko svaki dan. Dočim pučanstvo Metkovića nije godine 1869 iznosilo nego 900 duša, sad ih ima do 1500. Može se reći, da je to varoš poluturska poludalmatinska gledeć na odjeću, na način življenja, običaje i sve. Obzirom na tu okolnost, obzirom na veliko razmjerje dječce što idje na učionu i obzirom na tu okolnost, što je okupljeno tute pučanstvo sve, dočim u selih je vrlo raztrkano, od učione nije se mogla dobiti korist kojoj se nadalo, jer nije mogao prispieti svima jedan učitelj, premda je valjan i revan. Obzirom dakle na sve te okolnosti imao bi se Metkovićim dati još jedan učitelj tim više, jer i zakon carevinski od god. 1869 kaže, da kada dopre broj djetce do 80 — u jednoj učioni, da se mora bezimnimo tome mjestu dati i drugi učitelj. — Budući dakle, da imamo spise pred očima i razloge, koji za Metković vojuju, mislim da mi pristanemo na zaključak predloga financijalnog odbora.

Preds. Il signor relatore del comitato finanziario desidera parlare?

Arneri (izvjestitelj). Io non posso che riportarmi a quanto è stato detto nel rapporto. Osserverò soltanto che il comitato non ha potuto esaminare anche i bisogni di altre scuole e di altre località, perchè non gli furono presentati che gli atti della scuola di Metković.

Preds. Va a votazione la proposta 12 (*čita ga*). Quei sig.ri che accettano questa proposta sono invitati ad alzarsi. (*Manjina*). — La proposta è caduta. (*Ostali su predlozi svi primljeni*). — Si apre la discussione generale sul conto preventivo provinciale dell'anno 1875. (V. Prilog-Allegato N.ro *33*). Il relatore del comitato finanziario, onorevole Arneri, ha la parola.

Klaić. Gosp. predsjedniče, pitam rieč.

Preds. Častni zastupnik d.r Klaić ima rieč.

Klaić. Budući da je proračun zemaljski za god. 1875 predloženi od zem. Odbora preinačen s obzirom na predloge one glede popravka bolnice šibeničke i glede povišenja plaća osoblju bolničkom, zato bi ja molio gosp. predsjednika, da, služeći se vlašću, koja mu pripada po zemaljskom pravilniku, izvoli staviti prije na pretres ova dva predmeta.

Preds. Il relatore del comitato desidera parlare?

Arneri (izvjestitelj). Io appunto desiderava di fare una proposta in questo senso.

Preds. Allora si discute: "Rapporto del "comitato finanziario sulla sistemazione dei salari "al personale degli ospizi,,. (V. Prilog-Allegato n.ro *34*).

Arneri (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Zaključci koji se prinašaju Vašemu odobrenju glede unutrnjeg ustroja naših bolnica i pobaljšanja njezinih činovnika odgovaraju toliko zahtievom saborskog odbora, koji je pretresivao taj predmet lanjske godine, koliko naukam iskustva. Je opravdana želja da se doskoči jedan put u pomoć najsnošljivijim a do sada zlostavljenim pokrajinskim činovnicima. Valjanih upravitelja i liečnika na našim bolnicam nećemo nigda imati, ne ćemo izgubiti one koje imamo,

ne budemo im poboljšali pristojno ekonomičko njihovo stanje. Izvolićete dakle odobriti sliedeće predloge sadržane u odborovu izvješću 11 rujna 1874 Br. 1885.

Dnevom 1.im siečnja 1875 u boničnoj službi pokrajinskoj ući će u život sliedeće odredbe:

1.o Liečnici-vidari ravnatelji uzimaju na se liečenje u jednoj ležaonici svoje bonice na izbor.

2.o U napried neće biti već popunjena mjesta vidara i vidara pomoćnika; nego na mjesto njih u Bolnicama gdje je jači broj nemoćnika, u pomoć ravnatelju i liečniku-vidaru prvaru, biti će po jedan liečnik-vidar drugar ili pomagač, namješćen svake tri godine od Odbora pokrajinskoga;

3.o Gdje nema kapelana ili mu se mjesto izprazni, za ukupnu bogoštovnu službu u Bolnicama, od svakoga vjeroispovjedanja po jedan sveštenik, odregjen od njegova glavara crkovnoga, primati će surazmjernu nagradu.

4. Plate, nagrade i najmi stavnim činovnicima, dušobrižnicima, i svim ostalim osobama, spadajućim na boničnu službu, odredjeni su na godinu ovako:

U Zadru	Ravnatelj liečnik-vidar	f. 1200
	Liečnik-vidar prvar	„ 1000
	Liečnik-vidar pomagač	„ 500
	Primalja nastojnica	„ 360
	Upravitelj (priglednik)	„ 900
	Na bogoštovnu službu	„ 380
U Spljetu	Ravnatelj liečnik-vidar	„ 1000
	Liečnik-vidar prvar	„ 800
	Liečnik-vidar pomagač	„ 400
	Primalja nastojnica	„ 300
	Upravitelj	„ 700
	Na bogoštovnu službu	„ 280
U Dubrovniku	Ravnatelj liečnik-vidar	„ 1000
	Liečnik-vidar prvar	„ 800
	Primalja nastojnica	„ 300
	Upravitelj	„ 700
	Na bogoštovnu službu	„ 240
U Šibeniku	Ravnatelj liečnik-vidar	„ 800
	Liečnik vidar-prvar	„ 600
	Primalja nastojnica	„ 250
	Upravitelj	„ 500
	Na bogoštovnu službu	„ 180
U Kotoru	(Sirotište) Za Ravnateljstvo	„ 150
	Za Upravu	„ 100
	Primalja nastojnica	„ 200

Za sve Bolnice. Svaki nadboničar, boničar, kuhač, vratar, boničarica, dojilja ili druga osoba niže posluže prima povišak mjesečnoga najma od fior. 4; ako godišnji najam tako povišen ne nadilazi nadboničaru fior. 360, a ostalima f. 300, ubrojivši im hranu, ako je primaju u jelu.

Preds. È aperta la discussione generale. Domanda taluno la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione speciale.

Arneri (izvjestitelj) čita I predlog. (*Primljen, kao takodjer* 2.i *i* 3.ći).

— (*Čita*) 4.i predlog. Propongo che complessivamente, *en bloc*, sia accettata questa proposta.

Šupuk. Želio bi, da se pojedine stavke napose glasuju, pošto bi obzirom na veći trud bolničkog osoblja u Šibeniku predložio, da se liekaru prvome mjesto 800 fior. na godinu plate 900 fior. dade, i drugome na mjesto 600 fior. 700 fior. a upravitelju mjesto 500 f. 600 fior.

Preds. Molim, da mi date pismeni predlog.

Piperata. Io non posso convenire colla proposta relativamente e alle cifre e alla differenza che si vorrebbe introdurre fra i compensi del personale addetto all'ospitale di Zara e quelli di Ragusa e Spalato. Io non credo vi sia bisogno di stabilire una differenza qualsiasi nei loro stipendi e fissare un diritto di primogenitura per quelli che sono a Zara in confronto di quelli che hanno pure un grave compito a Ragusa ed a Spalato. Convengo pure coll' on. Šupuk che qualora si dovessero aumentare gli stipendi del personale sanitario si debba ugualmente aumentarli pei medici di Sebenico, che furono lasciati in condizioni molto sproporzionate in confronto ai loro colleghi di Spalato, Ragusa e Zara. Del resto io sono contrario ad ogni aumento. Dalla proposta della Giunta rilevo che si tratta di accollare al fondo prov. un aumento di spesa annuo di ben 5000 fiorini. La spesa è grave, e specialmente avuto riguardo alle condizioni finanziarie di questo disgraziato paese. Io non vorrei, almeno per un anno, introdurre alcuna modificazione in proposito, e ne dirò il motivo. Con saggio intendimento furono introdotte non ha guari nell'ospitale di Zara le suore di carità. Io credo che queste porteranno una benefica influenza nell'azienda amministrativa, e forse col loro mezzo troveremo modo di conoscer meglio anche i misteri dell'amministrazione e l'operosità del personale sanitario; vorrei perciò che almeno per quest'anno si soprasedesse all'aumento delle paghe. E tanto più mi pare consulto il soprasedervi, inquantochè trovo che al § 1 si accolla al direttore dell'ospitale una clinica, per modo che il medico primario e il secondario sono già sollevati da una maggiore

fatica; e quindi nel momento che solleviamo i medici da maggior fatica, non c'è ragione di aumentarne le paghe; e tanto meno è ciò necessario, inquantochè per una recente misura che io non approvo e che mi riservo di combattere a suo tempo, per disposizione della Giunta i medici furono sollevati dalla cura dei vajuolosi. — Sì i vajuolosi non si accettano più nei nostri ospitali, per cui credo che il sollievo di questa responsabilità e di questa fatica non dia ai medici titolo ad avere un aumento di paga. Io quindi voterò contro la proposta del comitato.

Preda. Domanda taluno la parola?

Trigari. Io accedo volentieri alla proposta dell'onorevole Piperata e trovo di aggiungere, a corroborare le asserzioni da lui fatte, altri calcoli di cifre. Nell'ospitale di Zara, dove le spese di amministrazione e sanitarie costano molto, ogni infermo costa soldi 30. Questo è esagerato ed io credo che nessun ospitale nella monarchia costi tanto come quello di Zara. L'ospitale di Zara, pel servizio amministrativo e pel servizio sanitario costa per ogni infermo soldi 30, mentre a Vienna costa soldi 25 ed a Trieste soldi 24. — Nell'ospitale di Vienna, il personale amministrativo e sanitario sta in proporzione di due persone per ogni ammalato; nell'ospitale di Zara la proporzione sta di quattro del personale per ogni ammalato che entra e di 8 infermieri. Nell'ospitale di Vienna il personale amministrativo e sanitario, compresa la servitù è di 105 persone; nell'ospitale di Trieste è di 31, in quello di Zara, di 28; quindi vedo un lusso sproporzionato nella spesa di ammistrazione. Dopo ciò ritengo, come disse l'onorevole Piperata, che nella partita *Ospitali* dovremo parlare più davvicino riguardo all'esagerazione delle spese, ed io starò colla sua proposta.

Preda. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Il relatore del comitato finanziario, onorevole Arneri, ha la parola.

Danilo. Domando la parola.

Preda. La discussione è ormai chiusa.

Arneri (*izvjestitelj*). Io credo che non si possa soprasedere più alla sistemazione dei salari del personale sanitario, inquantochè da parecchi anni si sente questo bisogno, e se a tutti gli impiegati dello Stato furono aumentate le paghe, è giusto che anche questi impiegati della Provincia si trovino in migliori condizioni economiche. — A quanto disse l'onorevole Trigari, osserverò che non è da stupirsi che in un ospitale come quello di Vienna un ammalato venga a costar meno di quello che costi nell'ospitale di Zara, poichè quanto più sono numerosi gli ammalati, tanto meno vengono proporzionalmente a costare, perchè lo stesso medico serve 100 malati in un ospitale come quello di Vienna, mentre a Zara non ne serve che quattro. Ma il medico, o signori, è necessario per 4 come per 100. Ecco perchè persisto nella proposta del comitato.

Danilo (*izv. s. Od.*). Uno dei sig.ri preopinanti ha detto che nessuna differenza vi è fra gli ospitali di Zara, Spalato e Ragusa. Su questo argomento credo che la Giunta nel fare la sua proposta sia partita da dati tali che non si possa tacciarla di aver asserito cosa non vera. Tutti i sig.ri deputati hanno scorsa la nostra provincia ed avranno veduto qual differenza passi fra l'uno e l'altro ospitale. Questa differenza fu anzi dalla Giunta scrupolosamente constatata e rilevata e dalle tabelle anzi risulta che le cifre relative all'Ospitale di Zara sono forse ancora lontane dal vero, in quantochè specialmente nell'ultimo anno del passato triennio, ha aumentato talmente che la cifra in un sessenio è divenuta cifra ordinaria per l'anno corrente. Ora queste cifre sono 90, 60 e 50. Signori, se non vi è nessuna differenza fra 90 e 50 e fra 90 e 60, allora sono inutili tutti i calcoli e tutti i conti. L'on. preopinante ha chiamato la spesa grave; io credo che questa spesa non possa considerarsi grave, se quella che l'anno scorso era stata accettata e votata dalla Dieta era superiore a questa. Alle proposte votate l'anno scorso dalla Dieta non è mancata che la sanzione Sovrana, altrimenti oggi sarebbero discusse come una legge. L'anno scorso la spesa non era considerata grave; quest'anno non sò se si possa considerarla tale. Devo poi respingere assolutamente a nome di tutti gli impiegati di tutti gli ospitali della Dalmazia la parola *misteri* pronunciata da taluno dei preopinanti. Negli ospitali nostri non vi sono misteri; i conti degli ospitali sono riveduti dall'i. r. Contabilità, e ognuno può sindacarli a proprio piacere. Il sollievo che viene dato ai medici con una clinica che viene addossata ai direttori, non è possibile chiamarlo tale, ma piuttosto una compenetrazione del servizio. I medici e i direttori dei nostri ospitali si trovano in tale buon accordo e in tale armonia, che il direttore più che avere una clinica propria deve sorvegliarle tutte. Per conseguenza, questo non è uno sgravio di uno a fronte degli altri, ma una compenetrazione di servizio, che già esisteva per il fatto, e che l'anno scorso l'Eccelsa Dieta l'aveva già preso in considerazione. — Vengo ora alla cura del vajuolo.

Preda. La prego di stare all'argomento.

Danilo. Questa cura del vajuolo l'avremo forse a trattare in una prossima proposta che è stata fatta e quindi su questo posso ora passare. — Mi è rimasta impressa, (nella lettura correvole delle cifre fatta da un altro preopinante) questa sola: che a Zara un infermo costa 30 soldi mentre in altri siti non costa tanto. Io ricorderò che nell'ospitale di Spalato l'infermo costa 31 soldo. Se negli ospitali di Vienna, ogni infermo costa 5 soldi di meno, la ragione è così notoria che non trovo necessario di fermarmi. Rispetto al numero del personale sanitario, io non ho potuto trattenere a memoria le cifre di Trieste e di Vienna, ma so che nell'ospitale di Venezia che ha circa da 800 a 1000 ammalati, vi sono 12 medici primarî e due assistenti per ognuno, oltre ad altri medici specialisti ed alle suore di carità. Io quindi non posso che sotto ogni riguardo raccomandare all'Eccelsa Dieta perchè queste proposte della Giunta siano accolte.

Piperata. L'onorevole preopinante si riferisce alla votazione dell'anno scorso; io credo che quel richiamo non tenga, inquantochè l'anno scorso non vigeva la massima di sottrarre all'ospitale i vajuolosi, massima che fu adottata per quest'anno. L'anno scorso non si pensava neppur di sottrarre una parte della cura al medico primario e di accollarla al direttore. — L'onorevole preopinante ha calcato sull'allusione ai *misteri*, allusione che io ho lasciato scappare. È un fatto però che nell'ospitale di Zara l'anno scorso furono constatati gravi disordini, i quali provocarono anche l'allontanamento della priora. È un fatto anche che in generale ci furono epoche in cui gli ammalati avevano una grande diffidenza verso l'ospitale. Io mi richiamerò ad alcune cifre di dettaglio che autorizzano la necessità di alcuni rilievi; — vedo per esempio nel dettaglio del consuntivo alla partita *legna*, che a Zara si spende 850 fior., mentre a Sebenico se ne spendono fior. 22, a Spalato niente ed a Ragusa 54 fior. A Sebenico non c'è appalto, non c'è quindi imprenditore, a Ragusa neppure ed io non so trovare questa enorme differenza. Trovo che a Zara si spende per bucato fior. 635 ed a Sebenico 156, a Spalato 307, a Ragusa poco più che 300. Si spende adunque quasi 5 volte di più che a Sebenico e due volte e mezza più che a Spalato, e questa non sarebbe certo la proporzione del bisogno della legna e del bucato. Ad ogni modo desidero che in argomento si faccino indagini e alieno del portare qualsiasi accuse, certo è che il fatto merita qualche attenzione e qualche studio. L'on. preopinante sostiene che vi sia una differenza fra il servizio dell'ospitale di Zara e quello di Spalato, perchè a Zara vi sarebbero in media 82 malati e a quello di Spalato soltanto 59. Io credo che lo zelo dei sig.ri medici nel soddisfare al loro sublime e nobile sacerdozio non debba essere misurato con questo termometro. Io credo che ognuno di loro abbia il dovere di prestarsi al servizio dell'umanità senza calcolare se curi 10 malati di più o 10 di meno. Ci può essere d'altronde il caso che in un ospitale di poca importanza, scoppi un epidemia in forza alla quale il numero dei malati di molto s'accresca. Vi può essere il caso, come a Spalato, vi sia un maggior numero di mentecatti. Sotto queste circostanze io credo non autorizzata una differenza e tanto meno la trovo autorizzata inquantochè p. e. vedo che a Zara i sig.ri medici hanno vari vantaggi e un medico di questo ospitale ha tra gli altri il vantaggio (non so quanto commendevole) di poter contemporaneamente supplire ad una cattedra nel locale ginnasio. Sotto queste privilegiate circostanze in cui si trovano i medici di poter anche fuori dell'ospitale trovare altre occupazioni con vantaggio economico morale, credo non bisogni accrescere questi privilegi con un aumento sproporzionato in confronto alle altre città della Dalmazia. Riportandomi adunque a quanto ho detto prima, voterei contro la proposta.

Danilo. Domando la parola per una rettifica di fatto. — Nell'ospitale di Sebenico non poteva l'on. preopinante trovar legna all'infuori di quella piccola quantità che si adopera ad accendere le stufe, poichè per l'uso della cucina s'adopra il carbon fossile. — Quanto alle spese per la lavatura di biancheria esse stanno in proporzione non solo del numero degli ammalati ma del prezzo che costa la lavandaia. Che a Zara non ci possano essere misteri sulla lavatura della biancheria è cosa certa poichè l'appalto della lavatura viene deliberato ad asta pubblica. Rispetto all'inchiesta dell'anno scorso, essa ha dimostrato che i misteri non esistevano e i disordini che pur si trovarono furono allontanati. Sul resto non posso seguire il signor preopinante perchè condurrebbe ad osservazioni personali.

Preds. Va a votazione l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Piperata. — La votazione seguirà per appello nominale. Chi accetta l'ordine del giorno risponderà *Sì*; chi non lo accetta risponda *Nò*.

Glasuju sa *Da*: *Alesani*, *Gligo*, *Lapenna*, *Mery*, *Mirković*, *Mladineo*, *Piperata*, *Rossignoli*, *Trigari*, *Vojnović Giorgio*.

Giasuju sa *Ne: Antonielli, Arneri, Budmani, Cingriia, Danilo, Fontana, Degl' Ivelio, Klaić, Kovačević, Liubić, Luković, Maupas, Paštrović, Paulinović, Petranović, Pozza, Ristović, Šupuk, Tripalo, Vranković.*

Preds. La proposta dell'ordine del giorno è caduta. Ora va a votazione la prima parte della proposta, cioè l'aumento o sistemazione delle paghe del personale dell'ospitale di Zara. È pregato il relatore onorevole Arneri di darne nuovamente lettura.

Arneri (izviestitelj) čita dotični predlog.

Preds. I signori che accettano questa proposta sono pregati di alzarsi. (*Većina).*

Arneri (izvj.) čita predlog glede Spljetske bolnice.

Preds. Quei signori che accettano la proposta sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (izv.) čita predlog glede Dubrovnika.

Preds. Quei signori che accettano la proposta del comitato sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Ora va a votazione la proposta coll'emendamento Šupuk per l'ospitale di Sebenico.

Arneri (izv.) čita predlog sa ispravkom.

Preds. Quei signori che accettano la proposta sono pregati di alzarsi. (*Neizvjestna većina).* Si proceda alla controprova. (*Većina*). La proposta è accolta.

Arneri (izv.) čita predlog za kotorsku bolnicu.

Preds. Quei signori che accettano questa proposta sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (izv.) čita predlog o povišenju plate bolničarima.

Preds. Quei signori che accettano questa proposta, sono invitati ad alzarsi. (*Većina*).

Arneri (izv.) Propongo che sia accolta in terza lettura.

Preds. Non è necessario perchè non si tratta di una legge. In ogni modo procederemo alla votazione nel suo complesso. Quei signori che l'accettano sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Ora va a votazione la proposta pel riattamento ed ampliazione dell'ospitale di Sebenico. (V. Prilog-Allegato 23).

Arneri (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Vista l'urgente necessità ripetutamente riconosciuta dell'ampliamento dell'ospitale di Sebenico;

Visto che il nuovo progetto proposto dalla Giunta offre nel suo insieme coordinati tutti i progetti precedentemente approvati, non che gli altri lavori indispensabili all'istituto, a fine di renderlo corrispondente al suo scopo;

Visto che il modo con cui propone la Giunta di eseguire la costruzione non riesce sensibilmente gravoso alla provincia, essendo una gran parte della spesa già prima approvata; il comitato finanziario propone all'Eccelsa Dieta l'accettazione di tutti e tre i deliberati proposti dalla Giunta provinciale col suo rapporto 18 settembre p. p. N.r 3765.

Zara, 2 ottobre 1874.

Preds. Si apre la discussione generale. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione generale è chiusa. La proposta del comitato suona (*čita predlog*). Domanda taluno dei signori la parola sulla prima proposta? Nessuno. — Quei signori che accettano questa proposta son pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Il comitato finanziario anche nell'esame del preventivo provinciale pel 1875 si è trovato nella triste condizione di non poter dare ascolto ai lagni dei contribuenti senza porre in imbarazzo gli amministratori del fondo provinciale o togliere alla provincia la soddisfazione dei più urgenti bisogni.

Per quanto fosse stato desiderabile una riduzione nell'occorrenze non fu possibile al comitato di attuarla; fatto eccezione della spesa di fiorini 500 alla rub. I N.r 2 per diete e spese di viaggio del personale della Giunta, nella speranza che le vostre comuni non porranno la stessa nella necessità assoluta di disporre la visita proposta di uno dei suoi assessori.

La rub. N.r IX "Ospitali" in seguito all'approvazione per parte dell'Eccelsa Dieta della nuova regolazione del personale sanitario ed amministrativo, deve essere aumentato di f. 4678 e quindi stanziata l'occorrenza in fior. 127.762, e tenute ferme tutte le altre rubriche, fatta eccezione della rub. XII N.r 1 per scuole, stanziata col relativo provinciale speciale scolastico in fior. 48,079:50 invece di fior. 52,131, l'occorrenza complessiva è di fior. 252,336:50. Al coprimento il comitato non ha trovato di fare alcuna osservazione o modificazione. Per tutto ciò quindi si propone:

I. Voglia l'Eccelsa Dieta stanziare la rub. I N.r 2 occorrenze con fior. 3960, e l'intera rubrica prima con fior. 27,023.

II. Voglia l'Ecc. Dieta alla rub. IX occorrenze ospitali portare l'importo preventivato di f. 123,084 a fior. 127,762.

III. Voglia l'Ecc. Dieta per contributo al fondo scolastico provinciale rubrica 12 fissare la cifra di fior. 48,079 : 50.

IV. Voglia l'Ecc. Dieta approvare tutte le altre somme proposte alle rub. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11 e 13 e la complessiva accorrenza pel 1875 stanziare con fiorini 252,336 : 50.

V. Vengono approvate tutte le somme proposte alle rubriche coprimento N.ri 1, 2, 3, 4 e 5, dall'inclita Giunta prov.; l'addizionale del 25% alle dirette sopra la competenza complessiva ordinaria e straordinaria di fiorini 600,000 rub. 6 in fior. 150,000, e l'addizionale del 60 per % al dazio consumo sopra un importo di fior. 87,558 rubrica 7.a in fior. 52,534, nonchè l'intero coprimento in fior. 253,445 che posto in confronto coll'accorrenza di f. 252,336:50 da un civanzo di 1108:50.

Il comitato finanziario.

Zara, 3 ottobre 1874.

Lapenna. Io, ed i miei amici politici con me, voteremo contro il conto preventivo nel suo complesso e nelle sue singole partite, e m'incombe di porgerne le ragioni. Non è a caso, che il § 12 del reg. prov. contiene istruzioni speciali riflettenti l'istituzione di quell'organo esecutivo ed amministrativo, al quale fra gli altri compiti incombe pure la gestione economica della provincia. Mentre da un altro degli articoli del reg. prov., per l'elezione dei deputati al Consiglio dell'impero, quando quell'elezione era indiretta, veniva stabilito che l'elezione dovesse seguire dall'intiera Dieta prov. con riguardo ai singoli gruppi elettorali, il succitato § determinava dovesse la Giunta prov. sorgere per effetto di elezione dai singoli gruppi elettorali. Non è a caso dico che ciò stabilisce il § 12, avvegnachè, se i rappresentanti della Dieta in altre corporazioni devono portar seco il colore della maggioranza, altra è la quistione allorquando si tratta d'amministar fondi appartenenti alla provincia. Ed allora parmi che lo statuto avesse voluto che senza riguardo al colore politico della maggioranza sorta dall'elezione, restasse possibile e facile d'introdurre nella Giunta tali elementi i quali se non erano al caso d'impedire conchiusi per avventura illegali, deliberazioni per avventura non giustificate, dispendi per avventura non comportabili dalla provincia, avessero almeno l'occasione di constatare le illegalità e segnalarle alla pubblica condanna. — Orbene! Quando nell'anno di grazia 1870 si compievano le elezioni per la Dieta dalmata sotto influenze governative che io vorrei — con un termine mite — chiamarle *almeno* partigiane, e sotto l'impero di licenziose pressioni o ispirate o consentite o tollerate dal governo, nell'anno di grazia 1870, la minoranza, quantunque non potesse riconoscere la legalità di un atto compiuto tra tali circostanze, tuttavia era disposta a subirne le conseguenze rassegnatamente e comparve in questa sala. Vi comparve nell'interesse del paese, vi comparve forse in linea principale, perchè parevale necessario di sfruttare almeno il risultato delle elezioni in quelle parti dove erano compromessi i più vitali interessi della provincia. Senonchè ad ognuno è noto come quel risultato anche parziale sorto a favore della minoranza in quei due gruppi che non sono i meno indifferenti, in quelli delle città e del maggior censo, ove ebbe la vittoria; ad ognuno è noto, ripeto, come questo risultato sia sparito rimpetto a un *sic volo sic iubeo* della maggioranza, dalla quale venivano annullate tante elezioni quante bastavano ad assicurare il pieno monopolio nella Giunta provinciale, la quale fu costituita come si volle dalla maggioranza, senza che si introducesse l'elemento controllante. Fu allora che la minoranza fu esitante a prender parte alla discussione ed alla votazione sopra argomenti che alle finanze della provincia avessero riguardo. Fu allora che inaspriti gli animi, cominciò quella lotta che fin allora pareva sparita o almeno modificata; venne fiscato alla minoranza di far uso di questo diritto di controllo, quando si trattò dell'elezione del deputato della città di Makarska. Strano, nuovo atto della maggioranza dietale, la quale toglieva a noi l'occasione di esercitare la propria sorveglianza. Ora siamo per la terza volta alla medesima occasione, o signori, e la maggioranza dietale sembra pur ora disposta a ripetere per la terza volta il mal giuoco. — La proposta che ci viene fatta dal comitato sul curioso quesito della rinuncia del deputato Botteri, ci fa ben travedere quale destino sia riservato alla minoranza anche questa volta, rimpetto al suo diritto di controllo. Dopo che il deputato Botteri ebbe presentata la sua rinuncia mediante telegramma al signor presidente, era ben naturale che incombesse alla Dieta di deliberare se questa rinuncia era valida, operativa o se non lo era. Anzichè esprimersi in argomento, essa trovò bene di trincerarsi dietro un silenzio, che ora, o signori, noi troviamo ben eloquente, ora che ne vediamo gl'intendimenti e gli effetti. Per

un anno taceva la Giunta, come aveva taciuto la Dieta; taceva per la metà dell'attuale sessione, e un bel giorno compariva il signor presidente e con esso la Dieta a metter in contingenza ciò che avrebbe dovuto essere da lungo tempo risolto. Si presenta ora il grave quesito: il signor Botteri è ancora deputato o non lo è? è rinunciatario o no? E siamo alla vigilia dell'elezione dell'assessore vacante della Giunta e alla minoranza è confiscato il diritto di far uso di questo voto, sia mediante Botteri, sia mediante persona a lui sostituita. È quindi la terza volta che Giunta e Dieta sembrano determinate a ripetere l'atto del 1870, insediarsi, cioè, nel monopolio della Giunta, aver libere le mani e sottrarsi a qualsiasi controllo. — Che la minoranza non possa aver fiducia in un corpo così costituito, parmi inutile di addurre altre ragioni. La minoranza non può sentire fiducia verso un organo, il quale ha creduto di poter funzionare prescindendo dalla legge e dai suoi intendimenti, e la minoranza non può determinarsi a votare il preventivo senza aver le basi su cui quei conti s'appoggiano. Mi diranno i miei nobili avversari: avete un conto, esaminatene le cifre, fatene il confronto e risolvete. E sarebbe davvero questo un ottimo mezzo! — Che le cifre vadino d'accordo, noi non abbiamo motivo a dubitarne. Chi conosce il valente contabile che sussidia la Dieta e la Giunta col suo consiglio, non potrà certamente dubitare che le cifre vadino d'accordo, e che le poste delle partite sieno armoniche e concordi. Ma altro è il quesito; il quesito che viene posto alla Dieta è quello di valutare l'importanza delle partite, il loro valore, dirò così, la genesi, la storia di ogni partita, le circostanze tra le quali il bisogno sorse e venne continuato, esaminandone poi i documenti e le pezze d'appoggio. Ora, come è possibile poter nel breve lasso di tempo concesso alla minoranza e in questi tre giorni guadagnati con tanta fatica e per effetto non della condiscendenza dei signori che mi stanno di fronte, in questi tre giorni, ripeto, guadagnati con tanta fatica, rovistare in tutti gli atti della Giunta per cercare le pezze d'appoggio? Ma quandanche tutte le avessimo belle e raccolte, chi ci garantisce che sieno complete? Io non voglio diffidare, ma io come deputato e rappresentante di un collegio elettorale, ho diritto di vedere cogli occhi miei ciò che ha operato la Giunta. Come ho detto prima, lo spirito del § 12 del reg. prov. sta in ciò, di offrire occasione, cioè, ai membri delle minoranze di esaminare di volta in volta, di mano in mano che il bisogno sorge di uno od altro dispendio, di esaminarne il valore e la portata. Possiamo noi far questo nelle attuali circostanze e nelle poche ore riservate al nostro esame? Lascio il giudizio ai signori che ci stanno di fronte. Forse verrà un tempo in cui sarà concesso a taluno di quelli che non dividono i politici intendimenti dei nostri avversari, di metter l'occhio là dove si vuole chiuderlo a noi, di esaminare quegli atti che ora non sono esposti completamente e di far studi lunghi ed accurati in quanto si è fatto per lo passato. È vero, non sarebbe il caso di dire *redde rationem*, ma saremmo al caso di stigmatizzare il loro operato e porgere un esempio del come il sopruso e la violenza possano essere condannati. Mancanti di ogni fiducia verso la Giunta, noi non voteremo certo i fondi con i quali si intende di continuare una gestione economica, che noi non intendiamo a lei legalmente devoluta.

Klaić. Prima di tutto mi permetterò di interpretare anch'io l'art. 12 dello Statuto provinciale. L'autore della famosa costituzione del 26 febbraio davvero poco si preoccupava dell'amministrazione dei fondi provinciali: egli sapeva che le Giunte provinciali venivano ad esser costituite come autorità provinciale contro l'autorità governativa e doveva assicurarsi che almeno la maggioranza di questa riuscisse nel senso del centralismo austriaco. E siccome poteva avvenire che la maggioranza riuscisse in senso antitedesco, così si voleva che due membri della Giunta riuscissero sicuramente tedeschi, vale a dire quello pella curia della città e l'altro pella curia dei maggiori censiti. In questo modo il ministro Schmerling si era assicurata la maggioranza in tutte le Giunte provinciali dell'Impero. Ecco lo scopo della disposizione dell'art. 12; e sarebbe singolare che in un corpo che sorte per elezione di una assemblea e che è chiamato ad amministrare sulla sua responsabilità, si chiamasse un altro membro che fosse incaricato del controllo. Allora tutta la teoria costituzionale, in forza della quale il Ministero sorge dalla maggioranza della Camera rappresentativa, cadrebbe. Quello che controlla, o signori, è la Camera, e il Ministero dev'essere da essa composto. Questa è teoria che dev'essere dappertutto adottata e che sarebbe stata adottata nel nostro regolamento, se non ci fosse stato lo scopo politico che andava innanzi allo scopo dell'amministrazione. — L'onor. Lapenna, parlando di noi, ci ha detto che siamo maggioranza "compiutasi sotto influenze partigiane." Nego questo fatto, che è assolutamente falso. Essa è riuscita sotto influenze partigiane bensì,

ma ad essa avverse; tutti i capitani distrettuali, tutti gli impiegati politici, tutti lavoravano per la minoranza....

Jedan glas iz ljevice: Anche a Sinj?

Klaić... E dovettero esser mandati in permesso dei capitani per violenze compiute in danno nostro. Impiegati che abbiano lavorato per noi non c'è nessuno....

Na ljevici: Il barone De Fluk, candidato della maggioranza.

Klaić... Tutti per voi. Dunque la maggioranza, per questi abusi e per queste violenze, ha dovuto annullare parecchie elezioni. Ma anche annullate queste elezioni, nel corpo dei maggiori censiti, tre deputati sono stati sostituiti da tre altri; di questi tre uno siede anche in questa camera e non certo dalla mia parte, e l'altro era di sentimenti politici più spiccati verso la parte avversaria. Per cui nella curia del maggior censo, la maggioranza dei deputati chiamati ad eleggere la Giunta apparteneva alla minoranza e se la minoranza lo avesse voluto, avrebbe potuto usare del suo diritto di scegliere un assessore che sarebbe stato riservato a controllare la gestione della Giunta. Se non l'ha voluto, se si è assentata rinunciando al proprio diritto, tanto peggio per lei. Nell'anno 1872 è avvenuta una sostituzione anche là, perchè la legge elettorale era stata per opera di un impiegato politico, partigiano dei signori della minoranza, era stata violata, ed erano stati, contrariamente alla legge, intrusi elettori che non avevano diritto al voto. Presentemente, nel caso dell'on. Botteri, la maggioranza attuale non ha colpa di sorta se l'on. Botteri ha mandato un telegramma al presidente della Dieta col quale al pari dell'on. Vuletić rinunciava al mandato. Il nostro presidente, non potendo ammettere come autentico un telegramma semplice, si è rivolto per lettera a tutti e due i rinunciatari affinchè dichiarassero se il telegramma in parola era autentico. L'on. Vuletić per iscritto ha mandato la propria rinuncia, confermando così il telegramma. L'onorev. Botteri invece, pentitosi per istrada della rinuncia fatta, con solidarietà e disciplina di partito veramente ammirabile, ha scritto che ritirava la sua rinuncia. Il sig. presidente, se fosse stato veramente rigoroso, quando aveva ricevuto da un deputato una dichiarazione colla quale ritirava la data rinuncia, doveva naturalmente concludere che il telegramma era autentico e la prima rinuncia era valida, ed ordinare tosto la nuova elezione. Ma il sig. presidente non si è creduto autorizzato a far questo, e si è rimesso alla Dieta, dopo aver informato il potere esecutivo che è quello che deve ordinare la nuova elezione. Adunque nel caso in parola la maggioranza dietale non ha colpa alcuna. Oltre a ciò, sia pure che il d.r Botteri venga dichiarato dimissionario o meno, l'elezione dell'assessore che deve aver luogo in questa curia non è per questo ancora decisa. Resta ancora la parità di voti, non la maggioranza nostra; maggioranza nostra l'avremmo ove un deputato di parte nostra non avesse offerto le proprie dimissioni. Pretendere che da parte nostra si sia violato lo spirito della legge, che voleva che gli assessori di parte avversaria sedessero nella Giunta, questo cavillo non ha valore di sorta, perchè, come dico, nè ha per sè lo spirito della legge, nè i fatti adotti stanno in suo favore. Domando io: la minoranza nostra, la minoranza nazionale, prima di divenire maggioranza, dal 1861 fino al 1867 che cosa ha avuto? Essa è rimasta sempre senza rappresentante nella Giunta, la quale era tutta d'un pezzo in favore della maggioranza; eppure non ci siamo mai pensati di dire che dovevamo rinunciare al nostro diritto di controllo, il quale spetta non all'assessore, ma alla Dieta e particolarmente ai deputati della minoranza, dell'opposizione. E noi ci davamo allora ogni premura per esaminare gli atti che si riferivano ai conti ed uno dei nostri faceva parte del comitato finanziario e questa medesima cosa fu lasciata ora alla minoranza. Il preventivo provinciale è stato distribuito ai deputati fino dal primo raccogliersi della Dieta; il comitato, nei conti, ha fatto cambiamenti insignificanti, dipendenti dal voto della stessa Dieta. Dunque non tre giorni, ma quasi un mese aveva l'onorevole Lapenna per esaminare questi conti punto per punto; poteva andare alla Contabilità ad esaminare le pezze d'appoggio una per una, poteva andare alla Cancelleria della Giunta, che è sempre aperta, e poteva avere a sua disposizione atto per atto e poteva esaminare l'impiego di ogni soldo e lo scopo di ogni spesa. Se quest'esame egli non l'ha fatto, vuol dire che aveva la coscienza prima che questo lavoro sarebbe stato inutile, che egli immaginava che tutto sarebbe stato in piena regola, che nulla avrebbe trovato da ridire. Venir oggi a dichiarare che in certo modo la Giunta si è voluta nascondere e che quasi per forza non abbiamo accordati questi tre giorni, lo dirò francamente all'onor. Lapenna: questo non è degno di lui! (*Odobravanje*). — Il preventivo provinciale è quel medesimo che si va ripetendo da quattordici anni, sono sempre quelle stesse spese; le quali, per la maggior parte sono dal Governo accollate alla provincia

e che la provincia paga, senza aver il piacere di deliberarvi sopra. Vi sono le spese di vaccinazione, di sfratti, che dipendono da una legge; vi sono le spese di Vorspann accollate alla provincia, e per le quali non si potè mai avere un riscontro dal ministero; le scuole dipendono dal preventivo scolastico; dunque tratte le spese, sulle quali si potrà esercitare il controllo della Dieta, sarebbero le spese di amministrazione e quelle per gli ospedali. Le spese di amministrazione sono partite fisse: servizio di cassa, servizio contabile, servizio di cancelleria, sono partite già conosciute e stabilite. Vi ha solo le spese di cancelleria. Quì l'on. Lapenna poteva esercitare la sua attività per vedere se gli assessori consumarono troppa carta, troppo inchiostro, troppa ceralacca, troppo spago *(Smieh)* e provvedere all'economia. Anche le spese degli ospitali sono state tanto cribrate, che il preventivo da 6 o 7 anni non varia che di poche centinaia di fiorini...

Na ljevici: Di migliaia!...

Klaić.... in più od in meno. Adunque, il dire che non vi era il caso di esaminare i conti, è asserzione affatto gratuita. Non si è voluto esaminare il conto preventivo dettagliatamente, perchè non si aveva nulla a ridire. Non si è voluto esaminarlo, perchè deve essere assai doloroso per loro, usi a comandare da tanto tempo in questo paese, esser ridotti a condizione di minoranza per parte di quel popolo da essi dispregiato; perchè non possono comprendere come possa esistere una maggioranza capace di amministrare e rappresentare il popolo assai meglio di quanto potrebbe farlo i rappresentanti di questa colta razza greco-pelasgico-latina. *(Odobravanje).*

Alesani. Poichè l'on. Klaić ci chiama sul terreno dei conti e delle cifre cercherò io, per quanto mi sarà possibile, di completare il discorso tenuto dall'on. Lapenna. E qui, o sig.ri, per non dilungarmi di troppo, mi soffermerò tra i risultati finali dei conti della presente e della passata amministrazione provinciale. A far ciò mi serviranno di guida il consuntivo dell'anno 1869, ultimo della gestione del partito autonomo, e quello dell'anno 1873, ultimo della gestione del partito nazionale. Ora qual era la attività finale del conto 1869? Noi la restringeremo alla cifra di 107,000 fiorini. Nell'anno 1873 l'attività finale del fondo si è ridotta a soli fiorini 73.000. L'anno 1873 quindi ha un attivo minore, in confronto del 1869, di 34000 f. Esaminiamo quali imposte furono pagate dai contribuenti nel 1869 e quali nel 1873. Nell'anno 1869 eravi una sola ed unica imposta provinciale; era l'addizionale del 23 % in forza della quale furono effettivamente pagati in Dalmazia 112000 fior Nell'anno 1873 furono pagati per addizionali alle dirette 143,000 fior. Furono pagati sul dazio consumo 33000 fior. Fu addossato alle comuni un contributo che fu effettivamente pagato nell'importo di f. 41000. In complesso, nel 1873 furono effettivamente dai contribuenti in provincia pagati 217000 f.; quindi furono pagati per pubbliche imposte 105.000 fiorini in più che nel 1869. A questi 105,000 fiorini aggiungendosi la diminuita attività finale di 34,000 f., abbiamo a danno dei contribuenti nell'ultimo anno di gestione della Dieta nazionale 139,000 fiorini in meno, in confronto al 1869, ultimo anno di gestione della Dieta autonoma. In qual modo, o signori, avete fatto fronte a queste spese? Avete aumentata l'addizionale dal 23 p % al 25 p %, ma questa addizionale l'avete estesa anche alle sovrimposte regie, per cui l'addizionale è in realtà del $31 \frac{1}{2}$ p % sulla fondiaria e sul casatico e del $51 \frac{1}{2}$ sulle altre! *(Odobrovanje s lieve)*. Ma questo non fu niente; si creò una seconda imposta, l'addizionale sul dazio consumo e la si impose nientemeno che del 45 p %. E ciò ancora non bastava; si istituì contributi ai comuni e si imposero 50.000 fiorini circa alle comuni per contributo al fondo scolastico provinciale, le quali comuni dovevano di conseguenza aumentare anche l'addizionale. Si dirà, è vero o signori, che queste maggiori imposte stanno in proporzione alle maggiori spese; ma chi creò queste spese. Erano desse indispensabili? Erano compatibili con lo stato finanziario del fondo provinciale e collo stato economico dei contribuenti della Dalmazia? Il giudizio alla popolazione! — Esaminiamo ora che cosa ci aspetta nell'avvenire. I preventivi per l'anno 1875 tengono ferma l'imposta del 25 %, che ammonta effettivamente al $31 \frac{1}{2}$, al $41 \frac{1}{2}$ e al 50 p %; l'imposta del dazio consumo si cercò di elevarla al 60 p %; si immaginò un'imposta maggiore alle comuni, colle leggi votate in questa sessione si ascrivono maggiori contributi al fondo provinciale, quindi anche dalle comuni è da aspettarsi degli aumenti d'imposte. Ma ciò non basta. La Giunta provinciale ci propone un prestito di 60,000 fiorini, per costituire un fondo di cassa di riserva. Ma, domando io; chi pagherà, o signori, tutti questi denari? Il buon popolo, quel popolo che vi sta tanto a cuore, nelle cui mani rimetto il giudizio fra la passata e la presente amministrazione. — Del resto, signori, non crediate che io dica tutto questo per arrestare la lode che si vuol innalzare al-

l'attuale gestione; no, nè la lode nè il biasimo varrebbero a togliere un solo centesimo dei pesi che si impongono. Applaudite dunque, o signori, all'attuale amministrazione; vi faranno eco le lagrime dei contribuenti. *(Smieh na desnici)*. O biasimate a questo burocrata che indossando la veste di deputato non seppe dipartirsi dalle cifre e dai principi più elementari dell'aritmetica. Agli elettori, alla Dalmazia e alla pubblica opinione il severo ed imparziale giudizio. *(Odobravanje-šamor)*.

Klaić Sono costretto a prendere la parola per replicare all'eloquente e commovente arringa dell'onorevole Alesani. Sono costretto perchè devo rettificare alcune cifre; e cifre pronunciate così fanno sempre impressione, specialmente quando fra gli estremi vi sono grandi differenze. Mi proverò a mostrare all'on. preopinante come il fondo provinciale e precisamente l'attività finale sotto l'attuale amministrazione, anzichè indietreggiare, abbia progredito. Nell'anno 1869 il consuntivo si è chiuso con un attività finale di 107000 fior. L'attività finale del fondo di quest'anno invece è di 73496 fior.; ma nel fondo scolastico provinciale, il quale è una dipendenza del fondo prov., emerge un'attività finale di 16000 fior. Questi 16000 fior. il fondo provinciale li ha anticipati al fondo scolastico, perchè quest'ultimo non aveva ancora ritirato i suoi proventi dalle comuni. A misura che i proventi delle comuni affluiranno, i 16000 fiorini ritorneranno al fondo provinciale. Adunque l'attività del 1873 non è di 73000 fiorini ma di 89000. In quest'anni poi di nostra amministrazione si è avverato un fatto che l'on. preopinante non deve certamente ignorare. È stato ricostruito l'ospitale di Spalato con una spesa di 56000 fior., che non erano stati preventivati, per cui tutta la spesa fu sostenuta col fondo di cassa. A tutto il 1873 sono stati saldati f. 50.000; di questi ne erano tenuti in disparte 20,000 per anteriori deliberazioni dietali, per cui da parte nostra furono emessi assegni per ben 30.000 f. Se si aggiungono agli 89000 i 30.000 per questo titolo, risulta nel consuntivo 1873 una attività di 119,000 fior. È facile comprendere, poichè non essendo stato preventivato un soldo di questa somma, i contribuenti non hanno dato un soldo. Tutto è stato levato dal fondo di cassa. Se non fossero stati impiegati a far quel bell'edificio, ch'è l'ospitale di Spalato, questi 30,000 fior. sarebbero ancora in cassa, e per conseguenza l'attività finale sarebbe di 119,000 f., quindi superiore all'attività finale della Giunta anteriore. Quando (l'ho detto altra volta in questa Dieta) quando si discute su argomenti di amministrazione, non è permesso sottacere fatti che sono ad universale cognizione e di questo silenzio farsi un'arma contro gli avversari. Ma è questione di apprezzamenti personali e su questo non voglio fermarmi. Dice il preopinante: voi avete addossato alle comuni 49,000 fiorini di contributo per le scuole, e di questo ci fa carico. Ma egli non può ignorare che anche anteriormente alle nuove leggi, le comuni sostenevano una spesa per le scuole e che anzi ora, per molte località, il peso delle comuni è stato diminuito. Risulta infatti dai conti esistenti presso il consiglio scolastico provinciale che l'antico contributo era di 70,000 fiorini, mentre era di 49,000 fino all'ultimo esercizio. Dunque anche qui la cifra di aumento di spesa, quella cifra che viene con tanta eloquenza lamentata e compianta dall'onorevole preopinante, sparisce ed egualmente spariscono le differenze nell'attività finale e la maggiore spesa per contributo. — La Dieta ha votato per il 1869 un'addizionale del 23 p%, ma questa non era sufficiente a coprire le spese; la Giunta proponeva il 25 p% e la Dieta vi si è rifiutata; per ciò la Giunta nel 1870 si trovò molto imbarazzata per questo diniego e alla fine dell'anno è emerso un *deficit* cui dovemmo riparar noi. In ogni modo, l'addizionale al giorno d'oggi è del 25 p% che sull'imposta totale convertita nell'addizionale viene ad essere circa del 32 p%, vale a dire un aumento di 9 soldi per cento. — Vediamo ora perchè si dovette recare quest'aumento. Non ignorerà, ed almeno come deputato a questa Dieta non dovrebbe ignorare, l'onorevole Alesani che le spese degli esposti erano prima sostenute dall'erario dello Stato, che queste spese da anno in anno vanno mancando e che dall'anno passato sono ridotte a soli 8000 fior., mentrechè in chiusa dell'anno 1869 era di 39,542 fiorini; quindi abbiamo una maggiore spesa di 31,000 fiorini, che deve esser coperta mediante un'imposta. Io sfido l'onorevole Alesani, se fosse stato amministratore, come avrebbe fatto questo miracolo di coprire i 31,000 fiorini sénza aumentare le imposte. Un soldo di addizionale sull'imposta principale, importa un credito di 4,500 fiorini; dunque per coprire 30,000 fior. sono necessarî circa 7 soldi d'imposta. Ma vi ha una altra spesa, quella dell'aquartieramento della gendarmeria, che è accresciuta. Questa spesa che nel 1869 era di 15000 fior. è stata accresciuta nell'anno scorso a 25000 fior., che a furia di insistense, di discussioni, di trattative è stata ridotta a 22000 fior., quindi abbiamo 7000

fiorini di aumento. Anche l'onorevole Alesani, deputato dei maggiori censiti del preesistito circolo di Zara, non dovrebbe ignorare tuttociò inquantochè questo aumento di spesa addossata alla provincia è fatto tutto nell'interesse del circolo di Zara, poichè l'aumento degli appostamenti di gendarmeria fu fatto pel solo circolo di Zara, mentre negli altri tre circoli non fu accresciuto alcun appostamento. Sono adunque altri 7000 fior., che devono essere coperti in confronto del consuntivo 1869 e che portano per conseguenza ai contribuenti un soldo per fiorino di aumento. Ma v'ha ancora di più. La rifusione delle comuni per spese ospitalizie nell'anno 1869 sommava a 49000 fiorini, mentre nell'anno 1874 sono ridotte a 38000 fior. Spiegherò subito questa differenza. Allora era appena il secondo anno che la nuova legge sugli ospitali entrava in attività, quindi il preventivo era esagerato; ora, da quanto è dato vedere colla pratica, la rifusione s'aggira intorno ai 40000 fior. Sono quindi anche qui altri 4000 fior. che portano un altro soldo per fiorino di differenza nelle imposizioni. Riassumendomi, l'addizionale che oggi è imposta, è cagionata dal cessato contributo dello stato per quanto riguarda gli esposti, dalle spese di gendarmeria, e dalla rifusione delle spese ospitalizie. Le altre parti del bilancio sono rimaste le identiche. Vi è una unica posta che ha diminuito, ed è quella che si riferisce alle spese di amministrazione, quelle spese sulle quali l'amministrazione della Giunta ha una diretta influenza. Nell'anno 1874 sono preventivati fior. 25511, cioè circa 5000 fior. in meno che nel 1869, e questa diminuzione sta tutta a nostro vantaggio ed è tutta opera nostra. Da parte nostra si è guardato all'economia, si è giunti ad una taccagneria che io direi quasi semitica, e in questo senso credo non possiamo essere rimproverati, dai nostri amministrati. — Ma voi avete introdotto una nuova tassa, un'addizionale sul dazio consumo. Si signori; quest'addizionale è stata introdotta per coprire le nuove spese scolastiche. Noi abbiamo votate le nuove leggi e nel votarle crediamo avere adempiuto ad un grande dovere di civiltà e di umanità: di civiltà rispetto al paese, di umanità rispetto ai maestri popolari. Con la nuova spesa per i maestri, veniva ad essere accollata alla provincia una spesa di circa 50.000 fiorini. Mi ricordo che quando queste leggi si votavano, l'onorevole Alesani non era in Dieta, ma vi erano i suoi amici, i quali proponevano maggiori spese ancora, perchè volevano che le paghe fossero portate più in là; adesso quindi l'onorevole Alesani, invece di domandare a noi se poteva il paese sopportare queste maggiori spese, si rivolga ai suoi amici, perchè gli rispondano. È questo fatto simile a quello che si avverava nel Parlamento Italiano, in cui il Ministro Sella era costretto a rivolgersi ai suoi oppositori per dir loro: voi avete votate le spese, ma non volete votare il cuoprimento. Ora non c'era a disposizione nostra come unica risorsa senonchè l'addizionale all'imposte dirette; ma questa addizionale era troppo forte, perchè colpisce l'agricoltore; per tirar fuori 50,000 fiorini di cuoprimento, ci voleva 8 soldi di imposta addizionale sulle imposte dirette, computandosi l'addizionale di guerra, ciocchè sarebbe stato troppo gravoso. Allora si è pensato a queste imposte indirette; abbiamo veduto che le grandi comuni, dove il preopinante ha i suoi amici, crescono il dazio consumo fino a 200 ed a 300.

Piperata. Anche le vostre!

Klaić. Le spese provinciali sono già sostenute per intero dal dazio consumo. In tutti i grandi stati, le risorse principali si cavano dalle imposte indirette, cominciando dal nostro Impero; se osservano i bilanci dei paesi rappresentanti al Consiglio dell'Impero, vedranno che è ricavato dalle imposte indirette; e così pure in Inghilterra, e nella grande repubblica d'America anche. Recentemente, in seguito alla catastrofe che l'ha rovinata, la Francia doveva pagare il prezzo del suo riscatto al rapinatore tedesco; si doveva mettere imposte enormi e tutte queste andarono ad aggravare le imposte indirette; non sono state aumentate di un soldo le imposte dirette. Dunque se si potranno trovare nelle biblioteche dei libri che stiano per l'aumento delle imposte dirette, io vi presenterò invece l'esempio di tutte le nazioni civili che gravitano le sole imposte indirette. Se la Giunta ha fatto quella medesima cosa che le fu suggerita dall'esempio di tutte le nazioni civili, non avrà fatto nè un errore economico nè un errore finanziario. Dirò ancora: le imposte indirette hanno il vantaggio che vengono generalmente pagate da tutti e le si pagano quotidianamente, mentre si fanno le spese. Non è necessario, come colle imposte dirette, di presentarsi in ora determinata presso i dipendenti del mio onorevole avversario, per pagare le imposte. In secondo luogo, non ci sono ritardi nelle esazioni, e siccome si trattava di coprire spese scolastiche, e quindi di aver pronti i mezzi onde pagare puntualmente i maestri, stava bene avere a propria disposizione una risorsa che si realizzava

giornalmente e che non andava soggetta a restanze arretratte, come lo sono le imposte dirette. Adunque, da quella catasta di maggiori spese posta innanzi dall' onorevole Alesani è forza tagliar molto, si ch'ella veniva come statua dalle gambe di creta, e le gambe di creta in questo caso sono appunto la mancanza di esattezza. Se l'on. Alesani avesse coscienziosamente portato qui tutti i dati, sarebbe venuto alle ideatiche mie conclusioni. Adunque, contributo comunale non è stato imposto perchè sussisteva anche prima e maggiore; attività finale del fondo non è diminuita ma accresciuta, e se invece di essere in carte dello stato è nelle mura dell' ospitale di Spalato questa è quistione d'apprezzamento individuale. Io, che ho avuto gran parte nella quistione della ricostruzione di quell'ospitale, credo che danaro meglio impiegato di quello non vi possa essere. Finalmente, la nuova imposta indiretta è stata determinata dal bisogno di provvedere ad una migliore sistemazione dell' istruzione del nostro popolo, e questa non è una spesa sprecata, ingiustificata. Potrebbe darsi fosse ingiustificata se in questo riguardo non si è fatto di più e se non si è avuto coraggio d'imporre ancora di più ai contribuenti per questo santo scopo. Io adunque, come uno di quelli che prendono parte all'amministrazione del fondo prov., non temo l'on. Alesani si appelli all' opinione pubblica, al popolo, agli elettori e che so io; io questa opinione pubblica non la temo, perchè al sindacato dell' opinione pubblica non mi sono mai rifiutato, inquantochè in governo libero, quella che prima è impegnata è la responsabilità, ed ogni uomo libero la impegna volentieri quando sa di agire unicamente pel pubblico bene. Ed io credo di aver sempre agito pel pubblico bene. *(Odobravanje, žamor)*.

Lapenna. Io non seguirò l' onorevole Klaić in quei paesi dove egli, pare dalla civiltà pelasgico-latina, ha attinte quelle cognizioni, che lo fanno ora degno rappresentante del popolo nostro; nè lo seguirò su quel terreno repubblicano dove gli avi suoi hanno fatto miglior prova della libertà. Io mi atterrò agli argomenti in discussione. Sia quale si voglia l'interpretazione del §. 12 del Regolamento Provinciale, fatto sta che esso stabilisce che l'elezioni vogliono essere fatte in quella forma che fu accennata dall' on. Klaić ed è un fatto che dal risultato dell' elezioni del 1870 la minoranza avrebbe dovuto avere due delegati nella Giunta Provinciale, ed è un fatto che per effetto di una deliberazione della maggioranza dietale, ci fu confiscato questo diritto. Contro i fatti, o signori, non valgono i ragionamenti. Ma l'onorevole Klaić ci dà la chiave del loro operato, egli ci dice: ogni ministero dev' essere tutto di un colore, ed ecco perchè la Giunta che rappresentava una Dieta di un colore, doveva essere composta di uomini del medesimo colore; ecco perchè vennero esclusi dal suo seno i due deputati della minoranza. Ma l'onorevole Klaić si compiace di negare ricisamente che quelle elezioni seguissero sotto influenze governative in loro favore; io non ho che a pronunziare un solo nome, anzi soltanto a ripeterlo perchè fu già pronunziato: il candidato della maggioranza nazionale per la rappresentanza del Consiglio dell' impero si chiamava *barone De Fluck* e questo barone De Fluck era allora alla testa del governo provinciale. — Io credo che non ci sia bisogno di commenti. Se gli uomini che allora tenevano l'azienda provinciale portavano al parlamento la candidatura del barone Fluck, dobbiamo ritenere che questo barone De Fluck, abbia reso ben importanti servigi a quell'epoca a cotesti signori deputati di destra! *(Odobrovanje na ljevici)*. Non parlerò di ciò che si fece pel traslocamento dell' Eluscheg, reo di non aver seguito i signori di destra nelle ispirazioni del barone De Fluck, d'infausta memoria per la Dalmazia; non parlerò di altri episodî avvenuti a Lesina, mediante sostituzione di un capitano distrettuale ad altro capitano distrettuale. Ma dirò solamente al sig. Klaić, che non è degno di lui asserir fatti che non rispondono alla realtà. Egli dice che in quelli annullamenti d'elezioni furono sostituite persone a persone, deputati a deputati, uomini del nostro colore a quelli del loro colore. Ma i Tacconi e i Lanza, sono forse uomini nostri? La maggioranza, per effetto di quegli annullamenti non esisteva più in quel gruppo per noi. L'on. Klaić toccò nuovamente il fatto della rinuncia del deputato Botteri e si rivolse al presidente col dirgli: egli doveva ordinare una nuova elezione! — Lascio a lui di rispondergli in proposito, poichè non voglio entrare nel merito della rinuncia. Avesse fatto il sig. presidente quanto ha accennato l'on. Klaić e noi avremmo qui nellle nostre file un deputato che ci porterebbe la maggioranza per la nomina dell' assessore della Giunta. Il deputato Botteri non si trova in questa sala....

Preds. (prekida). Devo osservare che ho eccitato l'on. Botteri a comparire in Dieta. Gli ho fatto rimettere la lettera d'invito e tengo presso di me la ricevuta della lettera stessa. *(Smieh)*. Egli quindi è assente senza permesso.

Lapenna. Quando il sig. presidente poneva all'ordine del giorno la quistione della rinuncia del dep. Botteri, era troppo chiaro che lo si voleva decaduto dal mandato, perchè ei non venisse in Dieta ad esporsi ad un nuovo atto di violenza. (*Odobravanje*). Ma l'on. Klaić soggiunge: Anche noi eravamo fino al 1867 senza un dep. della minoranza in seno alla Giunta, eppure noi abbiamo sempre esaminato i conti. Ma io allora gli risponderò: Noi non siamo, o signori, ricorsi mai alla violenza e al sopruso! Noi non abbiamo mai annullato tanti voti in quel dato gruppo che bastassero a darci tutti gli assessori della Giunta di parte nostra. Se voi quindi ci avete accordato la vostra fiducia, ciò ci fa onore, noi non siamo al caso di rimandarvi il complimento! — Ci hanno risposto: Ma voi pure potevate esaminare i nostri conti. Ma voi sapete che i conti non sono che il substrato dell'argomento sottoposto all'esame, e che il lavoro del comitato soltanto deve essere il tema dell'esame dei membri della Dieta. Ora, il rapporto del comitato porta la data del 3 o 4 corrente, e al 5 compariva all'ordine del giorno la discussione pel preventivo. Erano adunque poche ore soltanto a noi riservate per l'esame della quistione. Ma l'on. Klaić ci dà una piccola lezione per quanto riguarda l'argomento delle imposte dirette ed indirette, per soggiungere che la Giunta attuale ha fatto assai bene ad aumentare il dazio consumo. Starebbe bene se la Giunta provinciale non avesse regalato al paese non solo le indirette, ma anche le dirette e se non avessimo a dolerci che questo povero popolo (*Smieh na desnoj*), che vi prendete tanto a cuore, non fosse gravato in una specie d'imposizione e nell'altra. Egli poi fa un'allusione, che non voglio chiamare benigna, a quel collegio elettorale cui appartiene uno dei nostri migliori deputati e dice: "guardate, là si sono gravate le imposizioni del cento per cento„. E perchè? Perchè gli aggravi del fondo provinciale sono quelli che costringono il comune ad aumentare le proprie gravezze. L'onorevole Klaić fa rimprovero al mio amico Alesani di avere ommessa l'indicazione di alcune circostanze e dice che chi vuol attaccare ha l'obbligo di nulla sottacere. Ebbene; io gli risponderò due sole parole. A chi cerca le tenebre, a chi evita l'occhio di colui che è chiamato per diritto a metterlo nella gestione di un altro, a chi vuol restar solo amministratore e rifiuta di associarsi altri cooperatori, noi abbiamo diritto di negar fede; sarà un atto di diffidenza ma è un nostro buon diritto. Io posso anche accordar fede nelle materie in cui possa entrare il mio solo interesse personale, ma non posso accordarla quando altri mi hanno conferito un mandato. L'onorevole Klaić, dopo lunghe digressioni, si occupa della parte di fatto e dice: "Ma, signori, è vero, tranne modificazioni minime, quello che osservava il mio avversario. È vero che il patrimonio provinciale è assotigliato di molto....

Na desnici. Non è vero!

Lapenna. È vero che furono introdotte gravezze, ma le abbiamo anche spese nell'interesse della provincia. Non è stato mio compito nè di dare un attestato di buona condotta ai miei avversari, nè di negarlo....

Na desnici. Non lo vogliamo!

Lapenna. Io non credo che essi abbiano agito per loro interesse, ma sostengo che abbiano male amministrato.

Na desnici. Lo provi!

Lapenna. Per provare che un amministratore abbia fatto bene il suo compito, non è bastevole dire: ecco che vi provo che ho speso. ma bisogna dimostrare che avete speso bene. — Avete bene speso i fondi? Io lo nego!

Na desnici. Ma non lo prova!

Lapenna. Per ciò che riguarda gli ospitali, l'amministrazione vi ha portato alcune cifre eloquenti il deputato che mi sta alla sinistra, l'on. Trigari. Poi si parla delle scuole: questo è un argomento di grande rilievo, su questo riposa l'avvenire del popolo, la sua coltura, la sua civiltà. Ma domando io: guadagna il popolo allora che si creano scuole pei maestri o allora che si creano scuole pegli scolari? guadagna quando queste scuole sono sulla carta o sono tutte in realtà? Ci guadagna quando ci sono molte scuole e poco frequentate o quando ce ne sono poche e molto frequentate? E qui accennerò ad un fatto che mi è caduto all'occhio nel superficiale esame del preventivo. Nel preventivo sono stanziati soltanto 40 fior. per multe contro quelli che non frequentano le scuole. L'istruzione è obbligatoria; sta bene, ed io sono fra quelli che favoriscono questo principio. È notorio che una gran parte della nostra popolazione che vi sarebbe obbligata, non frequenta le scuole; e non è un'amara ironia stabilire soltanto 40 fior. per le multe? Quale ne sarebbe la conclusione di tuttociò? A voi poco importa che le scuole non sieno frequentate; a voi importa sienvi molte scuole solo per poter disporre dei fondi a vostro piacimento per servirsene in certe occasioni o a certi scopi! (*Odobrovanje s lieve*). Per ultimo mi si permetta respingere un'asserzione dell'on. Klaić, laddove ci chiama nemici

del popolo. Questa è un accusa degna di lui! Gli sarà forse scappata in un momento di collera, poichè se egli vuole per sè il diritto di una onesta intenzione nel modo con cui ha coperto l'amministrazione dei pubblici fondi ed ha votato i gravi dispendi che caricano fortemente sulle spalle di questo povero popolo, egli deve pure ammettere ugnali sentimenti in noi che cerchiamo di sollevarnelo. *(Odobravanje)*.

Klaić. Devo respingere l'asserzione dell'on. Lapenna su ciò che riflette i 40 fior. preventivati....

Preds. (prekidajući). La prego, qui si tratterebbe del preventivo scolastico gia votato...

Klaić. Siamo nella discussione generale del preventivo e devo assolutamente respingere quanto ha detto l'on. Lapenna. Se noi avessimo voluto — adopererò una frase mite — *mentire* alla Dieta, avremmo potuto portare nel preventivo per trascurata frequentazione di scuole non 40 ma 4000 fior. Ma siccome abbiamo voluto portare un preventivo vicino al vero, per questo abbiamo inscritto i 40 fior. I consigli scolastici distrettuali infliggeranno multe forse fino a 4000 fior., ma siccome non hanno mezzi di esecuzione per incassarle intimeranno ai podestà delle varie comuni di incassarle, e i podestà si rifiutano, perchè non vogliono inimicarsi con i loro amministrati. Per togliere dal bilancio questi ridicoli 40 fiorini, la Giunta ha portato il progetto di legge, perchè gli uffici steurali siano incaricati della riscossione. Ma ciò non vuol dire già quello che dice l'onorevole Lapenna, che noi non ci curiamo della frequentazione delle scuole e che si voglia rendere frustranea la legge. La Giunta ha voluto dire semplicemente: sarà difficile incassare per questo titolo oltre i 40 fiorini. Sul resto, non vale la pena di discutere ulteriormente, poichè il solo asserire senza provare, senza allegar fatti, a nulla giova; e quando si vuole attaccare qualcuno, si dovrebbe farlo con armi franche e sincere.

Ponte. Deve avere tutti sorpreso come l'onorevole Klaić nei suoi discorsi siasi esternato che noi abbiamo dispregiato il popolo e che abbiamo sempre male amministrato le sue sostanze. *(Na desnici*: Ciò non fu detto!) "Quel popolo dispregiato„ è stato detto! *(Na desnici:* Non. *Na ljevici*: Sì che fu detto). È stato detto e lo ripeto! Non dubito che noi tutti abbiamo sempre considerato che il popolo in Dalmazia consiste di noi e di tutti i suoi abitanti e che se abbiamo creduto di dover qualche cosa a questo popolo, di cui formiamo parte, dobbiamo attribuirci maggiori doveri che ad altri e quindi contribuire al miglioramento e prosperamento del popolo della Dalmazia. Mi permetterò di osservare all'onorevole Klaić che nella sua risposta c'è stata una qualche inesattezza; egli dice: tutto quanto si riduce ad un aumento di 9 soldi per fiorino. Ma questo sta bene, quando egli mette in complesso tutte le imposte, tutte le categorie d'imposte; ma se egli suddivide queste e se considera che l'addizionale erariale sull'industria, l'addizionale così detta di guerra è stata sproporzionatamente più forte che nelle altre e nel casatico classificatorio, quello precisamente che colpisce il popolo, se pensa che l'addizionale regia su questa categoria d'imposta è assai grave, egli deve conchiudere che per queste imposte l'addizionale provinciale è divenuta assai più grave del 9 p%. Egli ha detto che conviene ricorrere alla risorsa del dazio consumo; io credo che non sia questo il luogo e che non avvi tempo di occuparsi in lunghi esami delle teorie di economia politica, ma è certo che i signori della maggioranza sono ricorsi ad ambo le fonti, cioè o all'aumento delle dirette e al far nascere pel fondo provinciale la nuova imposta mediante addizionale al dazio consumo. — Nelle amministrazioni pubbliche deve esistere quel principio, è vero da tanti negato, ma che pur quando lo si abbandona produce la rovina, vale a dire del padre di famiglia che deve regolare la sua economia spendendo quello che che può; senza sbilanciarsi. Si spende qui da noi quello che si può spendere senza mandare in rovina il paese? Si spende assai di più, o signori! Noi vediamo quello che prima non si vedeva. Ogni anno, famiglie agiate, agiatissime, condotte agli estremi nella loro economia per il grave fondo delle pubbliche imposte. Noi vediamo quello che non si vedeva mai prima, che beni immobili ed anche di famiglie agiatissime vengono ora venduti all'asta per pagare le imposte. Io potrei, se non fosse doloroso il farlo, nominare queste persone e più famiglie del nostro circondario, le quali hanno veduto vendere le loro possessioni a prezzi vilissimi, beni stimati 4 o 5 mil. fior. esser venduti all'incanto per poche centinaja di fior.; e perchè? per pagare le imposte, e non trovandosi aquirenti a prezzi equi, o restare all'erario questi beni per un prezzo così vile o ad altri che aprofittarono dell'imbarazzo economico di questi miseri. Ma quel popolo che tanto amate, che sempre dite di amar tanto, e che invece sempre di più aggravar volete, sapete voi, con che pagherà le imposte che voi gli commisurate? Io vi dirò con che cosa le pagherà! In questi giorni specialmente,

è un continuo andar su e giù di buoi ed animali minuti oppignorati ai nostri villici, ai quali non resta altra risorsa che di lasciarsi portar via gli animali di cui hanno bisogno, oppure di ricorrere ad usurai i quali con gravissimo censo danno a loro il denaro; perchè? perchè possano guadagnar tempo a preparare o il vino o le biade per vendere. Ma felici i nostri contadini a cui si possono oppignorare i buoi! ma se molti non ne hanno, per le imposte si strappano loro le coperte dal letto, i vestiti necessari, i più indispensabili istrumenti dell'agricoltura! E voi direte che amministrate bene e che il popolo per ciò vi ringrazierà? Nò. *(Odobrovanje — Žamor — Smieh)*.

Piperata. L'on. Klaić ha voluto giustificare l'aumento dell'importo preventivato, per quest'anno come derivante da spese inevitabili. Io non posso contestare il fatto che nuove spese vennero inserite nel bilancio e specialmente quelle pegli esposti che d'anno in anno vanno aumentando. Io non contesto neppure il bisogno del ristauro dell'ospitale di Spalato, nè di altri oggetti che reclamano sovvenzioni dal fondo provinciale; ma appunto gli accresciuti bisogni imponevano, secondo me, alla Giunta la necessità di andare assai parca colle sue proposte e di studiare se fossero possibili maggiori economie. Quanto alle proposte pegli ospitali oggi discusse ho già accennato che per quest'anno sarebbesi potuto differire l'aumento delle paghe del personale sanitario negli ospitali. Senonchè io credo che si potevano adottare alcune altre economie onde far fronte alle nuove spese e precisamente le avrebbe potuto trovare nell'amministrazione degli ospitali. Fatto un confronto tra quello che costano i nostri ospitali e quello che costano gli ospitali di altre provincie, si può dedurre che, attivando una buona economia e una provvida amministrazione, si potrebbe ottenere un risparmio di almeno 12,000 fiorini all'anno. È una cifra rotonda, che potrebbe forse essere aumentata, ma quand'anche questa cifra si potesse ritenere esagerata, la si riduca a sei, a settemila fiorini e sarà pure un capitale da prendersi in considerazione. — Credo che anche alcune spese per la gendarmeria si sarebbero potuto risparmiare, nè so comprendere come esse aumentino, se si rifletta che da due, o tre anni la sicurezza pubblica non lascia molto a desiderare; malviventi non ne abbiamo; ed in generale coll'attivazione delle colonne mobili, che sono a carico dell'erario, e che si prestano con zelo, attività e fortuna, l'azione della gendarmeria in alcune stazioni o è nulla o è di un'importanza molto problematica; e molte stazioni quindi di gendarmeria si potrebbero sopprimere. Con aria di ostentazione l'onorevole Klaić ha vantato alcuni risparmi nelle spese di amministrazione; io non ho esaminato in tutti i dettagli il conto preventivo....

Na desnici: Bravo! — Doveva studiarlo!

Piperata.... Ma credo che in ogni maniera esaminandolo nei suoi dettagli sarebbe facile scoprire che altre economie si potrebbero addottare. Infatti mi consta che la spesa per la stampa del *Bollettino delle Leggi* costi oltre 1000 fiorini, e credo che una buona parte di questa somma potrebbe essere diminuita. — Richiamerò l'attenzione del deputato Klaić su altre economie che si avrebbero potuto fare: se si fosse richiamato in vigore le disposizioni dell'anno 1871, per le quali gli assessori della Giunta quando sono assenti per più di 15 giorni perdono il loro emolumento, il fondo provinciale avrebbe guadagnato, tanto nelle assenze dell'onorevole Klaić, quanto in quelle del signor presidente, quando si trovano al parlamento, avrebbe guadagnato il fondo provinciale qualche migliaio di fiorini. Questa disposizione stava in relazione alla legge votata anni addietro e di questa economia avrebbe potuto con più ragione menar vanto. — Per chiudere, devo dal canto mio respingere l'accusa dell'onorevole Klaić lanciata a noi, di essere nemici del popolo da noi dispregiato. Noi l'amiamo questo popolo, ma senza circondarlo e solleticarlo con parole sonore che oramai hanno fatto il loro tempo. *(Odobravaju na ljevici.)* Noi non abbiamo bisogno di pervertire coi dialoghi di Marco e Tadia (Bravo, *na ljevici*). Non abbiamo bisogno di atteggiarci a pizzochere e domandare l'aiuto dei preti, perchè ci portino al parlamento! Noi non abbiamo bisogno di schernire la burocrazia per darci l'aria di liberali! Noi non abbiamo bisogno di fare i tribuni, nè di convertirci in Marco Bruto in maschera! *(Odobravanje na ljevici; žamor na triemovim i na desnici).*

Glasovi na desnoj: La chiusura!

Klaić. Domando la parola.

Lapenna. Domando la parola per un fatto personale.

Preds. La prego, on. Lapenna, concederò la parola all'on. Klaić ed a lei dopochè sarà votata la proposta di chiudere la discussione.

Lapenna. Ma signor presidente, usi eguali misure per la destra e per la sinistra almeno per oggi!

Preds. Quei signori che accettano la proposta di chiudere la discussione generale sono

pregati di alzarsi. *(Većina)*. È chiusa la discussione generale.

Ljevičari ostavljaju zabornicu.

Danilo. Domando la chiusura della seduta.

Glasovi. No, nò.

Klaić. Domando la parola per un fatto personale.

Danilo. Ritiro la mia proposta.

Preds. L'on. Klaić ha la parola per un fatto personale.

Klaić. Sulla mia deputazione a Vienna osservo che l'on. Piperata non può sapere se io ho rifuso al fondo provinciale pel mio emolumento nel tempo in cui sono stato assente per più di 15 giorni. In secondo luogo osservo che io sono stato al Consiglio dell'impero in tutto 40 giorni. Per 15 giorni avevo il diritto di restarvi; ne restano 25. Per questi 25 giorni a 5 fiorini al giorno dovrei al fondo provinciale 125 fiorini. A questi 125 fiorini si riducono le economie di *parecchie migliaia* di fiorini che l'on. Piperata ha asserito che la Giunta poteva fare. Questa è una prova di più della loro sincerità!

Preds. La seduta è levata. — La prossima seduta avrà luogo questa sera alle ore 6 colla continuazione dell'odierno ordine del giorno.

(Sjednica se završila u 2 sata 40 časá po pod.)

Na veče nije bilo sjednice zbog nedostatka zakonitog broja.

X. Sjednica dneva 10 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: vitez STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik D.r JOSIP ANTONIETTI. — Tajnici: *Milković, Budmani.*

(Sjednica nastaje u 10 sati).

Preds. Ima nas 24, — broj je zakonit, — sjednicu otvaram i molim gospodu tajnike, da izvole pročitati zapisnik jučerašnje sjednice.

Budmani (tajnik) čita ga hrvatski.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Lapenna. Tra il protocollo redatto in lingua slava e quello redatto in lingua italiana avvi una differenza, che io credo essenziale e che m'importa di rilevare dimandandone la rettifica quindi nel protocollo slavo. Come fu detto nel protocollo italiano, il dep. Klaić parlò tre volte in merito del preventivo. Io che avevo parlato due volte, credevo poter aspirare al medesimo diritto e domandai la parola per la terza volta contemporaneamente agli on. Ponte e Piperata. Questi ultimi hanno parlato, ma a me non fu concesso nemmeno parlare per un fatto personale, mentre per la quarta volta concedevasi la parola all'on. Klaić. Siccome alla minoranza importa precipuamente di non concorrere colle proprie forze a ritenere legali le radunanze di questa Dieta, così era chiaro che per non subire una nuova pressione la minoranza credette di far atto d'assenza, e difatti la seduta si sciolse, non perchè il presidente l'avesse chiusa, ma perchè la Dieta non era più in numero legale.

Preds. Secondo il regolamento interno § 65, ai deputati è permesso di parlare in una quistione soltanto due volte. L'on. Klaić ha avuto l'ultimo la parola nella sua qualità di referente della Giunta, dopochè io l'avevo offerta all'on. Arneri quale relatore del comitato. Io sono stato veramente troppo indulgente verso la minoranza, inquantochè mio dovere sarebbe stato di metter subito a votazione la proposta dell'on. Klaić per la chiusura del dibattimento generale. Ad onta di ciò agli on. Ponte e Piperata ho concesso ancora la parola....

Piperata. Lei non mi ha fatto concessioni....

Preds. Prego, prima di concederle la parola io poteva mettere a voti la chiusura della discussione, e non lo feci per un riguardo verso la minoranza. Chiusa la discussione, si era annunciato per parlare per un fatto personale l'on. Klaić; l'on. Lapenna voleva parlare per la terza volta, io non poteva permetterlo perchè si trattava di derogare a tessativa disposizione del regolamento interno; la potei accordare all'onorevole Klaić, perchè si trattava di rettificazione di fatti personali. Quanto alla competenza dell'Eccelsa Dieta, osserverò che questo è affare che spetta unicamente al *bureau*; è il *bureau* che constata e decide. L'onorevole Lapenna non propose alcun emendamento ai protocolli; lo invito quindi a formulare le sue proposte.

Lapenna. Propongo che nel protocollo slavo sia constatato che a me fu negato di parlare per la terza volta sul preventivo contro le osservazioni dell'onorevole Klaić, e che in seguito a ciò, molti membri uscirono dalla sala e ne uscirono quanti bastavano perchè non fosse più legale la seduta, la quale si sciolse per deficienza di numero legale, ed alla quale il signor presidente non poteva più dirigere l'avverti-

mento che si teneva seduta in altro giorno. Erano *en famille*, potevano parlare di ciò che volevano, ma non di cose relative alle sedute dietali. Quindi domando che siano esposti questi fatti, i quali corrispondono alla verità.

Preds. Il protocollo in lingua slava corrisponde alla verità. Io metterò a votazione la sua proposta, perchè sia detto anche nella parte slava che io le ho ricusato la parola per la terza volta. Quanto alla seconda parte della sua proposta, alla uscita, cioè, dalla sala di molti membri, osserverò prima di tutto che l'on. Lapenna per lo meno non era qui a constatarlo e che poi io ed il *bureau* siamo soli competenti a decidere su questo riguardo.

Klaić. Domando che il protocollo italiano consuoni col testo slavo in ciò che riguarda la frase: *negata la parola* all'onorevole Lapenna. Uno può dire che gli sia stata negata la parola, quando veramente l'abbia domandata e gli sia stato risposto: *non ve la concedo.* Ma quando la Dieta vota la chiusura generale della discussione e che perciò un oratore non ha più il diritto di parlare, non significa che la parola sia stata negata. Per conseguenza io propongo che quelle parole: *negata la parola per la terza volta*, sia esclusa dal protocollo italiano.

Preds. Ma difatti io aveva negata la parola all'onorevole Lapenna per la terza volta, e questo io non posso negarlo e deve essere constatato dal protocollo. Non così la seconda domanda posso ammettere perchè siano accolti nel verbale i nomi ed il numero dei rimasti presenti, essendo questa cosa che appartiene a me di constatare.

Lapenna. Io conosco le molte attribuzioni del sig. presidente consentite dalla legge, ma devo negare che egli possa fare che un numero minore diventi maggiore. Noi che siamo usciti dalla sala, ci siamo numerati ed era cosa facile di sapere quanti erano rimasti in Dieta, trattandosi di una semplice operazione aritmetica. Io credo che constatare i fatti quali sono sia questione di dignità della Dieta, ed il sig. presidente non vorrà negarci di constatare i nomi di quelli che si trovavano presenti. Ripeto: noi ci siamo bene contati e ci preme che sia in ogni modo e con ogni mezzo constatata quale sia la posizione della maggioranza e come i fatti dimostrino in essa una esistenza meno che robusta.

Piperata. Io ho bisogno di un'altra rettifica; devo constatare una inesattezza nel protocollo slavo. Nella parte in cui si riferisce alle parole dell'on. Klaić che avrebbe parlato per un fatto personale. L'on. Klaić non ha parlato innanzi alla Dieta per un fatto personale; egli ha chiesto la parola per un fatto personale, ma siccome mons. Arcivescovo era uscito dalla sala e dopo lui tutta la minoranza, così la Dieta è rimasta subito in numero inferiore al legale e l'onor. Klaić allora se ha parlato — ciocchè non ci consta — ha parlato in famiglia, in privato, ma non alla Dieta, poichè in questa sala allora non eravi altro che una confraternita d'amici e non più. Così credo inesatta la frase adoperata dal sig. segretario che l'on. Klaić abbia parlato per un fatto personale; egli ha fatto nè più nè meno che un soliloquio.

Preds. Devo osservarle che non fuori della sala ma nella sala della Dieta è il luogo legale dove si deve constatare quant'Ella asserisce. Questa constatazione a me appartiene e nessun altro può formarne il controllo. I signori proponenti possono formulare le loro proposte.

Piperata. Quì si tratta di circostanze di fatto; i deputati non erano che 20, e 20 non è certo numero legale.

Preds. Le ripeto che ciò spetta constatare a me solo.

Lapenna. Io mi appello all'onoratezza dei miei colleghi. Ritiro la mia proposta se il sig. presidente non vuole....

Preds. (*prekida*). Le tolgo la parola; Ella non ha diritto di parlare 4 volte. Formuli la sua proposta.

Lapenna. La mia proposta è di uniformare il testo del protocollo slavo a quello italiano; più semplici di questa credo non ne esistono.

Preds. Il regolamento interno prescrive che le proposte abbiano ad essere redatte in iscritto e firmate da due deputati.

Lapenna. Anche nelle rettifiche dei protocolli! Quante novità in questa Dieta!

Glasovi na desnici: Piazzate! piazzate!

Preds. Dò lettura della proposta dell'on. Piperata. (*Čita ga*). Ora leggo quella dell'on. Lapenna. (*Čita ga*).

Piperata. Ritiro la mia proposta inquantochè quella dell'on. Lapenna è tanto sviluppata che comprende la mia.

Preds. La prima parte della proposta dell'on. Lapenna suona così (*čita ga*).

Mons. Maupas. Devo astenermi dalla votazione perchè a quella parte della seduta di ieri io non ero presente.

Preds. Pongo a voti la prima parte della proposta Lapenna. Chi l'accetta si alzi. (*Većina*). La seconda parte suona: (*čita ga*). Questa non posso metterla a voti. Il regolamento prescrive che per deliberare occorra un numero di de-

putati maggiore della metà; ma nel fatto in parola non seguì alcuna deliberazione. Quando anche fosse ammesso che il numero non era legale, la Dieta non ha proceduto ad alcuna deliberazione; e quando è stato constatato dal *bureau* che la Dieta era incompetente, allora ho chiuso la seduta e indetto la prossima per le sei ore di sera. — La discussione sul protocollo è chiusa.

Mery. Domando la parola.

Preds. Quei signori che accettano il rettificato protocollo.....

Lapenna. L'onorevole Mery ha domandato la parola. Come può ella negarla quando non è chiusa la discussione?

Preds. La discussione è stata dichiarata chiusa.

Mery. Signor presidente, mi permetta di parlare!

Preds. Interpellerò la Dieta. Quei signori che accettano che sia accordata la parola al deputato Mery, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Mery. Il dottore Lapenna aveva proposto che fosse constatato il numero e i nomi dei signori deputati rimasti in Dieta dopo l'incidente avvenuto. Questa domanda mi pare omessa nella stilizzazione della proposta e quindi l'assumo io e domando che sia constatato in questo momento il numero ed i nomi dei signori deputati allora presenti.

Preds. Le ripeto che questa proposta è inammissibile, perchè il solo *bureau* constata il numero dei deputati presenti. — Quei signori che accettano il protocollo rettificato dall'onorevole Lapenna, sono pregati di alzarsi.

Mery. Io pregherò di constatare nel protocollo che il signor presidente ha rifiutata la mia domanda.

Klaić. L'onorevole Lapenna ha rettificato il protocollo slavo; questo è stato votato, ma adesso c'è ancora una mia proposta.

Preds. La prego di farla in iscritto.

Mery. Ma la discussione non è stata chiusa?

Lapenna. Ah per noi è chiusa, ma per i signori della destra non è mai chiusa! (*Odobrovanje na triemovih).*

Preds. Ammonisco le gallerie e dichiaro che al primo segno di approvazione o di disapprovazione le farò sgombrare con la forza. — La proposta del deputato Klaić suona (*čita ga).*

Piperata. Domando la parola.

Preds. Ora dobbiamo votare.

Lapenna. Come può accogliere quella proposta Klaić se è in contraddizione con quello che è scritto nel protocollo italiano? (*Prekidaju na desnice; odobravaju na ljevici i na triemovih*).

Piperata. Noi avremo la torre di Babele, la confusione delle lingue e la confusione dei protocolli. (Bravo! *na ljevici*, *prekidaju na desnici*).

Preds. Quelli che approvano la rettifica proposta dall'on. Klaić sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Quelli che accettano il protocollo così rettificato si alzino. (*Većina*).

Mery. No, che non fu accettato!

Preds. Prego i signori deputati che hanno accettato il protocollo rettificato di alzarsi nuovamente in piedi. (*Većina*). Il protocollo rettificato viene accettato; — avverto che un'altra volta io non sarò per permettere queste controllerie, perchè è il solo *bureau*, composto del presidente, del vice presidente e dei due segretari, che verifica i voti. — Mi è stata presentata una proposta dall'onorevole Trigari e consorti. Prego il signor segretario di darne lettura.

Milkovic (tajnik) čita:

"Propongo che l'Ec. Dieta in base al § 34 dello statuto provinciale voglia far appello all'Ecc. Governo, perchè in relazione anche alla risoluzione proposta al Consiglio dell'impero dal dep. d.r Keller nella votazione della legge dell'anno 1874, che raccomanda il sollecito iniziamento dei lavori della complessiva rete ferroviaria dalmata con una riforma alla legge dell'anno 1873, sia provveduto perchè tosto sia dato mano ai lavori di tutte le decretate strade ferrate dalmate".

Preds. Passi alla Giunta provinciale per rapporto. — Mi è stata pòrta un'interpellanza al commissario governativo dagli onorevoli Trigari, Mladineo, Milković, Lapenna. Il primo firmato Nicolò Trigari è incaricato della lettura.

Trigari (*čita*):

"Viene riferito: I. che l'allievo del primo corso ginnasiale in Zara, N. Borovich, croato da poco calato in Dalmazia, godette nell'anno 1873 un lauto stipendio, quantunque nel primo semestre avesse riportato la terza classe complessiva, ed il secondo semestre la seconda. Egli perdette l'anno, ma non lo stipendio, che così continuò a godere nell'anno corr., in onta alle leggi vigenti sul conferimento degli stipendî e sull'esenzione dalle tasse scolastiche, e con danno di altri qualificati aspiranti.

II. Che nel novembre dell'anno decorso nel corso preparatorio presso la scuola magistrale di Borgo Erizzo furono accolti dei giovani alla insaputa dei rispettivi isptt. scol. dist. i soli che

giusta l'ordinanza ministeriale 13 giugno 1873 devono pronunciarsi sulle doti intellettuali dei singoli petenti domiciliati nei loro distretti, ordinando le suppliche secondo il grado del loro merito.

III. Che nella seduta dei 22 aprile 1873 del cons. scol. prov. ad un certo Pietro Bezelj era stato conferito per voto unanime del consiglio uno stipendio, che però con aperta violazione del protocollo di quella seduta, mai gli fu assegnato, e l'infelice dovette abbandonare l'istituto e mettersi a servizio del locale pizzicagnolo Antonio Taffra, mentre dalle Boche di Cattaro ripararono nel corso succitato perfino dei mozzi di barca.

I sottoscritti si onorano d'interpellare il governo di S. M. se sia in grado di spiegare questi fatti e di armonizzarli colle vigenti leggi„.

Preds. Dagli onor. Mery, Vuletić, e Mladineo è stata presentata una interpellanza al sig. commissario governativo.

Mery (*čita*):

"L'organizzazione seguita pochi anni addietro dei capitanati distrettuali parve fin dalle prime non corrispondere al bisogno, e a ripararne le supposte lacune si credette consulto di creare le cosidette esposìture specie di escrescenze fungose sul corpo dei capitanati. Nella distribuzione di queste esposìture si rimarcano i contrasti più salienti, le più marcate contraddizioni. Mentre a Ragusavecchia p. e. si crea una esposìtura di nessuna importanza e quasi si direbbe unicamente per imbrigliare i canalesi, che con più fiducia e maggiore facilità di loro possono trattare coi privati affari anche i politici a Ragusa, si negò a Dernis, distretto di ben maggiore importanza, e che figura tra i principali del montano, un qualsiasi ufficio politico, e lo si nega in un'epoca in cui la demoralizzazione del distretto, i lavori della miniera di Siverić e quelli della ferrovia reclamano la presenza di un ufficiale politico.

Dopo tali circostanze i sottoscritti interpellano il governo di S. M. se sia disposta di prendere in esame il quesito della conservazione delle esposìture ed in ogni caso di disporre per un più razionale ed imparziale riparto delle medesime, per di cui effetto la sede di un organo dell'amministrazione politica troverebbe posto a Dernis anzicchè a Ragusavecchia„.

Preds. La parola specie di *escrescenze fungose* applicate ad autorità costituite sono offensive per l'autorità stessa e poco disgnitose per quest'assemblea. Io quindi dispongo la cancellazione dal resoconto stenografico delle parole medesime.

Antonietti (*vl. porjer.*). Mi riservo rispondere in altra seduta alle interpellanze direttemi.

Pred. Prelazim na dnevni red. Posebna razprava o proračunu za god. 1875.

Arneri (*izviestitelj*). Titolo I. *Spese di amministrazione* fior. 27023.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — Quei signori che ammettono il titolo I nella somma preventivata dal comitato si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo II *Vaccinazione* fiorini 4300.

Preds. Chi accetta il secondo titolo si alzi (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo III *Sfratti* fiorini 700.

Preds. I signori che lo accettano si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Quarto titolo: *Corrigendi* fior. 600.

Preds. Chi accetta il titolo IV in fior. 600 si alzi. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo V *Aquartieramento della gendarmeria* fior. 22522.

Preds. Chi lo accetta si alzi. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo VI *Vorspann* fior. 6000.

Preds. I signori che lo accettano si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo VII *Strade* fiorini 6000.

Preds. Quei signori che lo accettano si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). *Acque* fior. 2000.

Preds. Quei signori che accettano il titolo VIII si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*) Titolo IX *Ospitali* fiorini 128062.

Preds. Quei signori che accettano questo titolo si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo X *Sussidi per arti e mestieri* fior. 1300.

Preds. Chi accetta si alzi (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo XI *Sussidi letterari* fior. 400.

Preds. Quei signori che accettano il titolo XI si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo XII *Scuole* fiorini 52329.50.

Preds. Quei signori che accettano questo titolo si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Titolo XIII *Spese diverse* fior. 900.

Preds. Quei signori che accettano si alzino. (*Večina*).

Arneri (*izviestitelj*). Complessiva occorrenza fior. 252.636.50.

Preds. Quei signori che accettano la complessiva occorrenza del fondo provinciale per l'anno 1875 nell'importo proposto dal comitato finanziario, sono invitati ad alzarzi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Cuoprimento; Titolo I *Rendite proprie del fondo provinciale* fior. 718.

Preds. Quei signori che accettano questo titolo si alzino. (*Većina*).

Arneri (*izvjestitelj*). Rendite degli Ospitali fiorni 3435.

Preds. Domanda taluno dei signori, la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Quei signori che accettano questa cifra sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Rimborso di spese ospitalizie fior. 40362.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — Chi approva questa cifra è pregato di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Rimborso di spese di sfratto fior. 350.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Chi accetta la somma di fiorini 350 è invitato ad alzarsi (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Contributo dello stato "Esposti" fior. 6046.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiesa. Quei signori che approvano questa cifra sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Addizionale provinciale sulle imposte dirette 25 p % sopra la competenza complessiva (ordinario e straordinario) di fior. 500,000 fior. 150,000.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. Quei signori, che accettano il titolo VI in fior. 150000 sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Addizionale provinciale al dazio consumo (60 % sopra un importo di fior. 85558) ammonta a fior. 52534.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. — Chi accetta la proposta del comitato finanziario riguardo al titolo VII, sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Intiero coprimento fiorini 253445.

Preds. Quei signori che accettano la proposta cifra di fior. 253445 per l'intiero coprimento sono pregati di alzarsi. (*Većina*).

Arneri (*izviestitelj*). Posta a confronto la occorrenza di fior 252636:50 col cuoprimento di fiorini 253445 risulta un civanzo di fiorini 808.50.

Preds. Quei signori che accettano sono pregati di alzarsi. (*Većina*). — Altro affare all'ordine del giorno: *Rapporto del comitato finanziario sul conto consuntivo dell'anno 1873.* Il relatore del comitato finanziario, onorevole Arneri ha la parola.

Arneri (*čita*):

Visoki Sabore!

Prinaša se Vašemu odobrenju pazbroj zemaljski za god. 1873.

Izvješće zemaljskog Odbora opravdava podpuno pojedine točke dohodka i troška.

Dozvolite dakle uzeti sliedeći zaključka.

Odobren je pazbroj zemaljske zaklade za god. 1873 u iznosku

f. 316629 dohodka

f. 321,523:16 troška.

U Zadru, 2 listopada 1874.

Preds. Si apre la discussione generale.

Lapenna. Ieri mi sono permesso di accennare le ragioni per cui io ed i miei consenzienti politici troviamo di non poter accordare tanta fiducia alla Giunta, da costituirla, con tranquillità, amministratrice dei fondi provinciali. Queste medesime ragioni determinano me ed i miei amici di negare l'approvazione al conto consuntivo, che si riferisce ad operazioni della Giunta, cui disconosciamo ogni esistenza legale e disconosciamo tutto l'operato.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. — Prego il relatore del comitato di rileggere la proposta in ambe le lingue.

Arneri (*izviestitelj*) *čita ga.*

(*Predsjednik ustupa mjesto podpredsjedniku*).

Podpreds. Pita li tko rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena. Tko prima sada pročitani predlog, neka izvoli ustati. (*Većina*).

Podpreds. Passa a votazione la seconda proposta, (*čita ga*). Quei signori che accettano si alzino. (*Većina*).

(*Predsjednik povraća se na svoju stolicu*).

Preds. Prossimo affare all'ordine del giorno: "Seconda lettura del progetto di legge sulla divisione dei beni di uso comune". Per altro, prima di passare a questo, il comitato finanziario ha da riferire su alcune petizioni che riguardano affari ora discussi. — L'on. Trigari ha la parola a nome del comitato finanziario.

Trigari (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Visti i motivi adotti dal podestà di Pastrovicchio;

Visto che la chiesta dilazione ritarda di un solo anno il pagamento del debito verso il fondo provinciale;

Ritenuto che con ciò non si espone] ad alcun pericolo l'esigibilità del credito, essendo desso garantito dal diritto d'imporre addizionali sulle imposte, anche senza l'asenso dei comunisti, nella misura necessaria a pagarlo;

Il comitato finanziario propone che l'Eccelsa Camera facendo luogo alla domanda del podestà di Pastrovicchio incarichi la Sua Giunta provinciale a provedere perchè sia sospeso l'incasso delle addizionali sulle imposte dirette già decretate nella misura del 50 p %, e disponga per la relativa prenotazione del credito provinciale verso il Comune di Pastrovicchio per spese ospitalizie da soddisfarsi nel corso dell'anno 1875.

Zara, 26 settembre 1874.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. Chi accetta la proposta si alzine. (*Većina*). Seconda lettura del progetto di legge sulla divisione dei beni d'uso comune. (V. Prilog-Allegato *35*). Il relatore del comitato comunale on. Tripalo ha la parola.

Tripalo (izviestitelj) čita:

Eccelsa Dieta!

Due progetti eguali d'indole e di scopo vennero presentati, uno dalla Giunta e l'altro dal Governo per utilizzazione dei fondi comunali. Rimessi allo speciale Comitato istituito per l'esame e proposta di entrambi, esso ha l'onore di presentare le proprie vedute sopra i medesimi, avvertendo previamente che le sue conclusioni vennero addottate a maggioranza, abbenchè i membri del Comitato fossero unanimi nel ritenere non soltanto opportuna, ma necessaria, anzi reclamata dal più urgente bisogno una legge sopra questo argomento.

Il Comitato crede pressochè superfluo occuparsi nell'esporre le ragioni che militano sulla necessità ed opportunità di questa legge.

La pubblica opinione, i voti degli economisti, lo studio dei mezzi che tendono a maggiore sviluppo della prosperità agricola, la iniziativa del governo, i desiderî più volte manifestati in seno della Dieta dalmata ed infine i motivi che accompagnano i due progetti, costituiscono ormai il convincimento sul l'indiferibile attivazione della legge medesima.

Guidato da queste idee, il Comitato si faceva ad esamiare i due progetti demandatigli, onde concludere a quale di essi fosse a darsi la preferenza, e quale dovesse prendersi a base della discussione.

Il Comitato deve riconoscere in entrambi il più accurato studio sia dell'esperienza fatta in altri paesi, i quali più fortunati precedettero il nostro nell'adottare questa importante riforma, sia delle condizioni speciali della nostra provincia, motivo per cui deve in questo incontro esprimere un giusto encomio tanto alla Giunta che si faceva carico di corrispondere ai voti della Dieta sopra tale argomento, quanto al governo che le veniva incontro con particolare interesse, formando commissioni che avessero a studiarlo, e prescegliendo fra più elaborati quanto era in essi di migliore e più apprezzato.

Fra i due progetti dovevano in prima linea attirare l'attenzione del Comitato le loro differenze.

Queste differenze si manifestano nei seguenti punti:

a) quello della Giunta intitolasi *legge ecc. sull'utilizzazione* dei fondi comunali *incolti*; quello del Governo denominasi *sulla divisione* dei fondi comunali suscettibili *di coltura* in Dalmazia.

b) La Giunta (§ 1) determina come obbligatoria l'utilizzazione dei fondi comunali incolti (*deve* procedersi all'utilizzazione dei fondi comunali incolti secondo le disposizioni della presente legge); quello del Governo stabilisce l'obbligo della ripartizione "di fondi suscettibili di coltura di un Comune o di una frazione comunale, i quali "ne costituiscono un bene comunale, e gli "utili dei quali vengono a mezzo di uso "promiscuo goduti dai membri nel Comune "o della frazione comunale debbono ripartirsi, tosto che il Consiglio comunale o "in caso di ricorso la Giunta provinciale "avrà deciso che nel relativo Comune debba "procedersi alla divisione di questi beni "comunali".

c) La Giunta prende per base di divisione (§ 5) la famiglia, avuto riguardo allo stabile domicilio dal 1.o gennaio dell'anno in cui ha da seguire la divisione del Comune o nella frazione rispettiva, od al pagamento di un imposta fondiaria o di casatico, o

finalmente alla dimora nel luogo da un decennio accompagnata dal pagamento della tassa di depascimento, lasciando affatto indeterminata la proporzione secondo la quale la divisione dovrebbe essere effettuata tra le famiglie, e rimettendo lo stabilirla alle Commissioni incaricate di preparare ed approvare il piano di divisione; quello del Governo invece (§ 3) attinge come norma di diritto di partecipazione alla divisione l'uso incontestato a senso del § 72 del regolamento comunale, attribuendola ad ogni membro del Comune a ciò autorizzato e desume la misura di questo diritto da quella relazione di fatto la quale esiste nell'anno antecedente alla deliberazione di procedere alla divisione.

Sono queste le differenze più essenziali dei due progetti, le quali riflettono quasi i principî da cui si lasciarono regolare, mentre altre differenze risguardano i dettagli ed il procedimento che si dovrebbe tenere per mettere in atto la divisione dei beni in discorso.

Considerata la prima differenza ad *a)* al Comitato non parve che fosse di così lieve momento, come in generale può dirsi una differenza d'intitolazione; ma che invece riguarda la sostanza della cosa, vale a dire, quali fossero propriamente quei beni comunali che possono essere oggetto di divisione fra i comunisti.

Se la utilizzazione deve comprendere i *fondi comunali incolti*, come mira il progetto della Giunta, in tal caso devono formarne oggetto tutti quelli i quali sono distinti colla marca dei beni comunali, avuto riguardo soltanto alla loro condizione attuale di coltura, non esclusi quindi quei fondi i quali non sono suscettibili di nessuna coltura, e che nemmeno colla ripartizione, venendo in proprietà privata non possono venir utilizzati. Ad una divisione così estesa evidentemente non può mirare una legge il cui ultimo e principale scopo si è quello di rendere più possibile la coltura dei tratti incolti, i quali ne siano suscettibili col porli a contatto di quel possente impulso che è l'interesse privato. Enunciandosi il progetto governativo diretto alla divisione dei fondi comunali suscettibili di coltura, veniva a precisare meglio quale si fosse l'oggetto della divisione, escludendo da essa quei fondi che per questo mezzo non potevano essere utilizzabili, vale a dire, i fondi non suscettibili di coltura, esprimendo nei suoi motivi che "sta nella natura stessa della cosa che la divisione sia limitata ai fondi suscettibili di coltura, giacchè lo scopo della legge non potrebbe essere raggiunto qualora si comprendesse anche i fondi che in generale non sono suscettibili di alcuna coltura, e giacchè dall'altra parte i pascoli come tali appartengono ad un genere di coltura dalla legge determinato (§ 16 lett. *a* della legge dell'Impero 24 maggio 1869 bollettino delle leggi dell'Impero N.o 38), e non possono quindi essere compresi fra i fondi *incolti*".

Di maggiore peso è a dirsi la differenza segnata nella lett. *b*, la quale racchiude in se il principio fondamentale sull'obbligatorietà o meno dei Comuni ad accedere a tale riforma.

La Giunta si pronunciava pel partito d'imporre alle Comuni l'obbligo di devenire alla ripartizione dei beni comunali, senza differenza di luoghi e di circostanze, considerando alle condizioni di scarsa coltura nelle nostre Comuni, le quali in generale non sono in grado di apprezzarne i benefici, e nella riluttanza, ragionevolmente temibile, dei villici, troppo attaccati a consuetudini, avuto anche riguardo all'esempio del già regno Lombardo-veneto, in cui fu ordinata la utilizzazione e mandata ad effetto senza certa difficoltà.

Il principio della libertà però contemperato, venne stimato preferibile dal Governo, il quale si tenne presente non soltanto la bontà economica della misura, ma ben anco la natura giuridica degli enti da dividersi, alla quale ripugnerebbe una tanta innovazione, dove per avventura un possesso radicato per tanti anni non si tenesse in conto veruno ad onta di una generale opposizione.

Senza disconoscere il valore dei motivi addotti dalla Giunta, il Comitato credette di dovere prestar omaggio a quel principio che rispetta nel tempo stesso l'opportunità ed il diritto, sopra cui debbono essere poste le mani coi più delicati riguardi.

Il § 72 della legge comunale racchiude un principio di diritto col richiamarsi circa la misura di partecipazione agli utili dei beni comunali *all'uso sino ad ora non contestato*, e a questo principio può prestarsi osservanza sotto le modalità espresse nel § 1 del progetto governativo, tosto che il Consiglio comunale o in caso di ricorso la Giunta provinciale abbia a decidere che la divisione sia desiderata ed attivabile, imperocchè possono avverarsi dei casi nei quali dessa non sia nè desiderata nè attuabile, come sarebbe trattandosi di comuni di piccola estensione, o dove esistono beni comunali di così tenue entità da non potersene ripartire fra i comunisti se non in misura microscopica,

in modo da rendere irrealizzabile l'intendimento della legge, mettendo in compromesso l'esistenza della pastorizia. Che se pure in altri paesi come è il già Lombardo-Veneto la misura coatta non incontrò gravi difficoltà, è da riflettersi alle diverse condizioni di quei luoghi, non meno che alle diverse modalità in quello attivate.

Il Comitato adunque si determinava ad abbracciare il partito della libertà contemperata con quello della coazione, secondo le modalità stabilite nel § 1 del progetto governativo, e ciò tanto più che dandosi col ricorso la possibilità di far trionfare il voto della divisione mediante singoli ricorsi anche in un Comune dove si opponessero o viste di privato interesse o pregiudizi, sarebbe aperta alla Giunta l'occasione di ordinarla, valutando prima debitamente le circostanze locali.

Se però il Comitato credette più conciliabile l'accettazione del progetto governativo riguardo i due suddetti punti, non fu della stessa opinione riguardo il terzo indicato alla lett. *c* concernente la base d'assumersi in quanto al modo di divisione; e d'altro canto non potè nemmeno propugnare il principio assunto nel progetto della Giunta.

È certo che il progetto del Governo nell'accettare il principio che la divisione dei beni segua tra i membri del Comune autorizzati all'uso dei medesimi, si è ispirato al principio ammesso dalla legge comunale, che nel caso attuale non potrebbe essere modificato. Ma questo principio istesso trova la sua limitazione nelle applicazioni che sarebbero inopportune presso di noi secondo la dizione del § 72, il quale subordina e il diritto e la misura di partecipazione all'uso finora non contestato, lo trova nella natura stessa del diritto che virtualmente appartiene in eguale misura a tutti i membri del Comune per la loro qualità politica, indipendentemente dalla precaria partecipazione di un determinato momento, lo trova finalmente nella circostanza essenziale che la famiglia componendosi di singoli membri, nella parte pratica si arriva agli stessi risultati con quella maggiore latitudine che deriva dal prendere per base della divisione un modo più lato, il quale lascia la possibilità di accordare col medesimo tutte le diverse varietà colle quali nelle varie frazioni della Provincia è esercitato l'uso e la partecipazione ai redditi dei beni comunali.

Se non che stabilito il membro del Comune autorizzato all'uso dei beni comunali come unità giuridica della divisione, è egli a ricercarsi qualche altro requisito, affinchè esso avesse a partecipare alla divisione? Anche su questo punto divergono grandemente le vedute della Giunta da quelle del Governo, come si è sopra osservato.

Il Comitato sempre fermo al principio dell'uso non contestato, ritenne che anche in tale questione esso dovesse servire di criterio regolatore ed escludeva quindi il criterio desunto dalla Giunta, fondato sopra i requisiti dello stabile dominio del pagamento dell'imposta fondiaria o di casatico e della dimora nel luogo da un decennio verso pagamento della tassa di depascimento; dati tutti questi, i quali sono nuovi elementi e per avventura anche non sempre combinabili coll'uso incontestato, vale a dire con una disposizione di legge la cui osservanza non vi ha motivo alcuno perchè in questo caso sia posta in disparte.

Se però il Comitato trovava da questo lato di aderire al progetto governativo, che nel § 2 stabilisce i membri del Comune, come unità di compartecipazione, non trovava di adottarne la determinazione in quella parte, per cui si dovrebbe assegnare ai detti membri una quota di divisione tale che venga ad eguagliare il valore degli utili ch'essi finora ritraevano dai fondi comuni. Il Comitato ritiene invece che sia da assegnarsi a cadauno dei contenti membri del Comune bensì una quota proporzionale al diritto di partecipazione in genere, lasciando però alle commissioni locali di determinare tale proporzionalità a seconda delle circostanze locali. La giustificazione di questa modificazione sta nello stesso principio della incontestabilità d'uso, che secondo l'opinione del Comitato deve sempre reggere tutte le disposizioni della ripartizione.

Seguendo quindi tale scorta il Comitato ha ritenuto che alle commissioni locali e provinciale si dovesse riservare a sciogliere il quesito sulla proporzione da adottarsi in ogni luogo, potendo esse soltanto valutare debitamente le condizioni locali, e non potendo scorgere un ostacolo nella varietà dei metodi di divisione, in quanto che essi vengono ad unificarsi nel principio dell'uso incontestabile. Ciò va detto non soltanto riguardo alla misura della quota d'assegnarsi, ma ben anche riguardo al tempo in cui si avrebbe a considerare l'estensione dell'uso di ciascun membro del Comune. Sia che si considerano queste condizioni al 1.o gennaio dell'anno in cui ha da seguire la divisione nel Comune e rispettivamente nella frazione, come vorrebbe la Giunta (§ 5); sia che si abbia riguardo all'anno antecedente di procedere alla divisione, come sta nel progetto governativo

(§ 3) si viene ad urtare sempre in quella difficoltà che il Comitato ha considerato, come un inconveniente fecondo d'ingiustizie ed abusi. Il prendere di mira un solo momento nella sussistenza dell' esercizio dell' uso per stabilire la quota, equivale, a modo di vedere del Comitato, a prendere per base ciò che tante volte può essere il prodotto del caso, ed altre volte quello di un abile calcolo. Si supponga a cagion d'esempio che al 1.o gennaio dell' anno in cui segue la divisione, oppure nell' anno antecedente alla medesima, che per qualche causa speciale, siano avvenute delle mortalità nel gregge di una famiglia. Si supponga che taluno per approfittare in più larga misura dei benefizî della divisione, si provveda ad un tratto di numerosa gregge in modo da poter figurare e col 1 gennaio e per l' anno precedente con molti capi di bestiame. Nell' un caso abbiamo uno sciagurato accidente che danneggia l'utente rispetto la misura della quota che gli può venire assegnata, quantunque in precedenza per un lungo corso di anni abbia forse avuto un numero di animali maggiore di ogni altro; nel secondo caso invece si ha l'abile calcolo, o meglio l'astuzia, che trionfa a scapito del vero stato delle cose. Questi esempî si possono moltiplicare, e se essi servono a spiegare l'intendimento del Comitato, valgono altresì a dar ragione alla sua proposta, che su questo punto sia data alla commissione mano libera, lasciandosi ispirare dal genuino stato di cose che è costituito da più corcostanze di fatto.

Importante modificazione del Comitato fu anche l'inciso al § 2, con cui l'assegno delle quote divisionali può essere subordinato al pagamento di un annuo canone fisso redemibile. Senza tener conto della circostanza che questa massima del pagamento di un' annua contribuzione fissa, venne accettata da molte Comuni del Lombardo, quando furono divisi i beni comunali, essa è consigliata dall' inesorabili condizioni di fatto in cui si trovano le nostre Comuni, dalle quali non si può prescindere perchè sono condizioni di esistenza per la maggior parte dei stessi Comuni. Infatti una gran parte di essi e specialmente quelli del montano traggono la principale risorsa economica dalle tasse di depascimento, che sono un corrispettivo per l'uso dei pascoli di uso comune. Sopprimere d'un tratto questa fonte di rendita, sarebbe lo stesso che arrestare la loro vita economica, perchè il provvedimento adottato dalla presente legge chè concede ai Comuni la facoltà di convertire una porzione dei fondi in speciale patrimonio, non è sufficiente a compensarli della perdita delle tasse di depascimento. Se vi può essere anche la possibilità di rendere fruttifera quella parte dei fondi che viene riservata al patrimonio comunale, il benefizio di tale conversione non può essere sentito se non in epoca piuttosto lunga, come per un lungo periodo di anni sarà nullo il benefizio di una imposta addizionale sui fondi divisi per effetto della migliore coltura, dappoichè se i progressi agricoli sono lenti dapertutto, in Dalmazia devono essere più lenti che altrove per tutte quelle circostanze infelici che qui sarebbe inutile di ricordare.

Siffatte considerazioni e l'altra che merita pure il debito riguardo in argomento di capitale importanza come è questo, vale a dire, la più facile accettazione della legge, hanno indotto il Comitato, dopo anche aver udito il referente della Giunta il quale vi accedeva, a dar preferenza al progetto governativo, introducendo nel medesimo le modificazioni sopraricordate.

Alle stesse però sarà da aggiungersi una diretta ad empire una lacuna di questo progetto. Riguarda questo il caso dell'esistenza di controversie fra frazioni sul diritto d'uso e sui confini. Il progetto della Giunta nel § 9 determina che tali controversie siano decise, con esclusione del foro civile, dalla commissione provinciale sopra i materiali offerti dalla commissione locale, sentita occorrendo la Procura di finanza e riservato il ricorso al Ministero dell'interno contro tale decisione.

È appena ad avvertire che tale determinazione, la quale tende all'abrogazione di norme di diritto civile, non possa reggere e non sia nemmeno di competenza della legislazione provinciale. È però consigliabile che non sia trascurata questa occasione per insistere presso il Governo di Sua Maestà affinchè quanto prima una legge dell'Impero regoli tanto questa questione del modo cioè di decidere le controversie sussistenti fra Comune o frazione per l'uso di beni comunali, quanto le altre che furono accennate nei motivi del progetto della Giunta, che contemplano la rinunzia ai diritti dello Stato sui beni comunali e l'esenzione da portoposta e competenze per le operazioni divisionali. Per ciò che concerne specialmente le controversie il Comitato divide pienamente le idee espresse nel progetto della Giunta intorno al modo di definirle e nutre fiducia che anche il Governo di Sua Maestà, appoggiandosi ai motivi che nel suaccennato progetto furono bastantemente sviluppati, procurerà che i principî medesimi trovino posto nella legge da emanarsi.

Concretando quindi le sue vedute il Comitato propone quanto segue:

1.o Che sia accolto come base di discussione il progetto di legge proposto dall'Eccelso Governo al N.r 10333 sulla divisione di fondi comunali suscettibili di coltura in Dalmazia.

2.o Che passandosi a discussione dei singoli §§ del progetto stesso vengano introdotte nel medesimo le seguenti modificazioni:

a) nel § 2 siano sostituite le seguenti disposizioni e che quindi abbia a suonare come segue in luogo di quello del progetto governativo.

§ 2.

La divisione dei fondi del Comune o della frazione comunale a cui si riferisce il § 1 segue fra i membri del Comune, i quali a senso del § 72 del regolamento comunale 30 luglio 1864 sono autorizzati a ritrarre un utile da questi beni comunali, secondo l'uso finora non contestato.

L'assegno dei fondi divisi può essere condizionato al pagamento di un'annua contribuzione fissa, redimibile, da stabilirsi al momento della divisione.

Ciò che di questi fondi comunali sopravanzasse dopo la divisione, spetta in patrimonio al Comune od alla frazione comunale.

A seconda del bisogno possono parte di questi fondi devolversi in patrimonio ad istituti comunali (beneficenze, chiese, scuole ecc. ecc.) esistenti o da erigersi.

b) Nel § 3 siano sostituite le seguenti disposizioni e che quindi abbia a suonare come segue in luogo di quello del progetto governativo.

§ 3.

La commissione locale, stabilita per attivare la divisione e rispettivamente la commissione provinciale determina la proporzione della partecipazione agli utili, giusta il principio contenuto nel § 72 del regolamento comunale 30 luglio 1864, e questa proporzione serve nel senso del § 2, come misura per la ripartizione dei fondi fra i membri del Comune.

c) Che sia votata la seguente:

Risoluzione

La Dieta del Regno di Dalmazia in base al § 19 del regolamento provinciale esprime voto al Governo di Sua Maestà affinchè mediante legge dell'impero:

1.o Lo Stato rinunzi al diritto di proprietà diretta o di alto dominio da esso vantato sui fondi comunali incolti della Dalmazia e ciò a vantaggio del rispettivo proprietario.

2.o Venga accordata esenzione da portoposta, bolli e competenze per tutto l'atteggio ed altre operazioni che si renderanno necessarie onde porre in esecuzione la legge sull'utilizzazione dei fondi comunali suscettibili di coltura in Dalmazia.

3.o Voglia il Governo di Sua Maestà sollecitare la presentazione all'eccelso Consiglio dell'impero del progetto di legge che dovrà servire a completazione della legge attuale e determinarne l'esecuzione.

Per ultimo il Comitato si onora di portare a conoscenza dell'Eccelsa Dieta che non ha trovato di presentare a discussione l'altro progetto della Giunta sull'imboscamento dei fondi comunali, e ciò perchè l'Eccelso Ministero si riservò di produrre un progetto analogo, non appena il presente avrà ottenuto forza di legge.

Zara, 4 ottobre 1874.

Il presidente.
LUKOVIĆ.

Il relatore.
Tripalo

Preds. È aperta la discussione generale. Chiedo taluno la parola?

Rossignoli. La legge che ci viene proposta, quand'anche ne fosse provato il bisogno e la necessità (ciocchè io sono lontano dall'ammettere) mi sembra intempestiva. Il § 10 della legge dice (*čita ga*). Oggi discutiamo una legge di cui è incerta l'attivazione, una legge che dipende dall'emanazione di un altra legge, che non spetta a noi nè di proporre nè di approvare. Se il Ministero non porta al Reichsrath la legge contemplata dal § 10 e se il Reichsrath non l'accoglie, è chiaro che noi oggi facciamo un lavoro inutile. Secondo me era molto più naturale e logico che prima vi fosse stata la legge prevista dal § 10, poi si fosse discusso il progetto di legge di cui ora ci occupiamo. È da notarsi che la legge dell'impero non riguarda circostanze accessorie della legge attuale, non riguarda punti di poca importanza; essa concerne punti gravissimi e di capitale importanza. Diffatti la legge dell'impero dovrebbe accordare l'autorizzazione di deviare dalle norme

generali di diritto civile e sulla competenza, deviazioni necessarie all' attivazione della presente legge. La legge dell' impero dovrebbe contenere la rinuncia ad un diritto vantato dallo Stato, la legge dell'impero dovrebbe infine accordarci esenzione da tasse e bolli e franchigia postale, necessarie in quelle infinite vertenze alle quali la legge su cui discutiamo aprirà senz' altro l' adito. È ben difficile che il Ministero ed il Consiglio dell' Impero si risolvano ad accordare la deviazione dalle norme di diritto civile e di competenza dell'autorità, quando queste eccelse autorità non sono prima persuase e ben convinte che la legge sia imperiosamente necessaria. Io ho cercata questa dimostrazione negli atti, ma non la ho trovata. Si osservò che la legge dell' Impero sarebbe un completamento dell' attuale legge; secondo me, questo è erroneo. La legge dell' Impero avrebbe dovuto essere la premessa e la legge attuale avrebbe dovuto essere la conseguenza, tanto più che la legge dell' Impero avrebbe dovuto risolvere un quesito, quello, cioè, della proprietà diretta vantata dallo Stato. È singolare, o signori, che noi ci occupiamo di dividere beni, i quali non sappiamo ancora a chi appartengano. Tre sono le persone giuridiche che se ne contendono la proprietà: lo Stato, il quale vanta un diritto di proprietà diretta e di alto dominio; i Comuni, i quali tengono tuttavia in amministrazione questi beni, e che la legge stessa riconosce come i liberi dispositori dei medesimi; e finalmente gli utenti. Prima che questi rapporti di diritto non siano definiti, sia tra queste parti che se li contendono, sia in via assoluta, io credo che sia impossibile di legiferare. Io credo che la legge avrebbe dovuto contenere prima la soluzione di questi quesiti di diritto. Se in fatti questi beni appartengono allo Stato in proprietà diretta, come ne dispone la Dieta? Come la Dieta tratta di diritti che appartengono allo Stato? Si dirà forse che il comitato della Dieta ci propone la rinunzia da parte dello Stato di questo diritto; ma io credo che sia mettere il carro innanzi ai bovi, disporre di questi beni nella presunzione che forse poi ci vengano regalati da quelli cui appartengono. Se questi beni spettano ai Comuni, (come sembra che sia, tanto se si bada al motivato del Ministero come all' intestazione della legge ed all' art. 1), certo non è prevista dallo statuto questa divisione che ora ci viene proposta; — se poi appartengono agli utenti, rientrano naturalmente nel dominio della proprietà privata, e noi non abbiamo alcun diritto di ingerirci e di manomettterli. Non solo dunque noi non sappiamo bene a chi appartengono questi beni, ma noi altresì non conosciamo in che modo precisamente si estrinsechi questo diritto. Anche questo è un quesito che la legge non ci risolve. Non c' è alcuna norma quanto alla divisione dei beni in questa legge. La norma è rimessa affatto nelle commissioni locali e nelle commissioni provinciali, che sono dichiarate inappellabili. Quella norma generica, quell'*uso non contestato*, è una frase tale che non può dare una norma giuridica di divisione. Signori! Dal lato giuridico questa legge ci si presenta come un grande arbitramento coatto, i di cui arbitri non sono stati eletti dalle parti interessate. Credo basti accennare ad una simile tesi per riconoscere l' assurdità. Le commissioni locali sono ben lungi dall' essere formate in modo da sodisfare ai desideri che si conciliano coi principî della giustizia e dell' equità. Vedo compresi nelle commissioni locali impiegati politici, amministratori provinciali, impiegati forestali e di agraria, ma ciò che vi manca è la magistratura giudiziaria, quella magistratura ch' è chiamata a conoscere del diritto e più che gli altri a competentemente decidere. Io credo che ove si fossero introdotti i giudici nelle commissioni, sarebbe stata una garanzia, garanzia che nell'assenza di ogni altra norma di divisione diventava tanto più necessaria. Le commissioni sono investite di poteri sconfinati, possono fare alto e basso, disporre di tutto ciò che credono; esse possono assegnare a Tizio dieci jugeri di terreno, a Caio quattro, a Sempronio uno; a Tizio una località fruttifera in buona posizione, a Caio una località improduttiva in posizione lontana. Sono esse che fanno tutto, e tuttociò è tanto più deplorabile inquantochè la commissione provinciale non è in caso di controllare l'operato delle commissioni locali. La commissione provinciale vedrà gli atti tali e quali le verranno rappresentati, ma essa non può controllare l'intiero operato delle commissioni locali, per la circostanza che non può trovarsi sopraluogo e queste vertenze vengono sopraluogo definite. Se da queste considerazioni io discendo sopra un campo più modesto, sul campo della pratica, mi sembra che la legge creerà mali molto maggiori di quelli che crediamo di evitare. Intanto la legge stessa porterà una perniciosa influenza sulla pastorizia, restringendo i pascoli; la legge stessa porterà delle gravissime spese ai comuni, che vogliono esser prese in seria considerazione, spese tanto per le commissioni quanto per le antecipazioni e le ripartizioni delle mete. È vero che quest' ultime spese dovrebbero esser rifuse, ma

intanto le Comuni dovranno anteciparle e anteciparle in modo vasto. La legge stessa ci creerebbe una quantità di litigi, di questioni. Non crediate, signori, che i possessori (e ve ne sono di secolari) si addatteranno alle deliberazioni della Commissione, a perdere il loro possesso, non si adatteranno a rinunciare all'uso di vasti tratti di fondi che costituiscono in molti casi la sola risorsa della loro esistenza. Porteranno la questione dinanzi al giudice civile, ed a me consta che ci sono molte frazioni comunali che non tengono soltanto semplice possesso, che non sono semplici utenti di questi beni così detti comunali, ma che ne sono investite. Io ho veduto molte investite venete, ho vedute molte decisioni del nostro governo, fatte anche in terza istanza, ho veduto molte decisioni giudiziarie in quest'argomento; e di tutti questi titoli di proprietà è difficile che queste frazioni si lascino spogliare. Un altro danno economico sarebbe questo che la divisione, nella maggior parte dei casi, sarebbe gratuita; quando suonasse l'ora del bisogno, la prima cosa a vendersi dai villici sarebbe questa che essi gratuitamente ottennero e non mancherebbero speculatori, i quali si impadronirebbero a vilissimo prezzo di vastissimi tratti di fondi, privando così le povere famiglie villiche dell'unica risorsa che l'uso di quei fondi loro dava. Per tutto ciò e fatto riflesso che questa legge si estende a vastissima superficie della nostra provincia, che è intempestiva, infondata in diritto ed incompleta, io voterò contro la medesima, qualora questa eccelsa Dieta non accolga la mia proposta, vale a dire che si soprasieda alla trattazione della legge e che la si rimandi alla Giunta per nuova pertrattazione e nuovi studî e che ci venga riprodotta in una delle prossime sessioni.

Antonietti (vlad. povjerenik). Io non poteva attendermi che da una parte qualunque di questa ecc. Dieta potesse sorgere la proposta di passare all'ordine del giorno e di soprasedere sulla discussione del progetto di legge di cui si tratta. S. E. il Ministro di agricoltura, con quella costante sollecitudine che sempre ha mostrata pel benessero di questo paese, ha creduto con questo progetto di legge di corrispondere ad uno dei più vivi desiderî, ad uno dei più sentiti bisogni della Provincia. Questa eccelsa Dieta, in quasi tutte le passate sessioni, dal 1863 in poi, riconoscendo i gravi danni e gl'impedimenti che al progresso agrario derivano dall'uso promiscuo dei beni comunali, ah dato incarico alla Giunta provinciale di presentarle un progetto di legge sulla divisione dei beni comunali. In seguito a questi voti della Dieta provinciale ed ai voti espressi anche dalla pubblica stampa, il Governo ha creduto di prendere l'iniziativa in quest'argomento ed ha convocata una Commissione mista presso la Luogotenenza, alla quale presero parte anche tre onorevoli membri di questa eccelsa Assemblea. La Commissione mista era composta di personalità che possedevano in grado eminente tutte le cognizioni teoriche e pratiche che erano all'uopo necessarie per approntare un progetto di legge sopra quest'argomento. La Commissione mista si radunava negli anni 1870 e 1871 e formulava due progetti di legge, uno sull'utilizzazione dei beni comunali, l'altro sull'imboscamento; quei due stessi progetti che vennero dalla Giunta presentati a questa eccelsa Dieta. Questi due progetti furono comunicati a S. E. il Ministro d'agricoltura, il quale riconoscendo che prima di procedere a misure per l'imboscamento era necessario regolare le condizioni giuridiche dei fondi sui quali l'imboscamento doveva seguire, ha rimesso il progetto di legge in discussione sulla divisione dei beni comunali. Il Governo, nel presentare questo progetto di legge, doveva attendersi l'approvazione del paese ed una favorevole accoglienza da parte di questa ecc. Dieta, ed io credo che la Dieta vi farà questa accoglienza e non vorrà accettare la proposta dell'on. Rossignoli. — Le ragioni adotte dall'on. Rossignoli per combattere il progetto e por appoggiare la sua proposta non mi sembrano tanto forti, tanto importanti da indurre l'ecc. Dieta ad accettare la proposta stessa. Queste eccezioni si riassumono in ciò. Egli dice anzitutto che il trattare di questa legge è intempestivo, inquantochè l'attivazione della legge stessa è condizionata all'attivazione di un altra legge da votarsi dal Consiglio dell'Impero. Secondo lui, noi mettiamo il carro avanti i buoi, inquantochè dovremmo prima attendere la votazione della legge promessaci, e poi deliberare su quella oggi in discussione. È chiaro invece che se noi non accettiamo questa legge il Governo non potrà mai presentare al Consiglio dell'Impero la legge a cui accenna il § 10 del progetto governativo; poichè per rinunciare al diritto di proprietà diretta vantato dallo Stato, per accordare quei favori che s'intende di concedere, fa d'uopo che il Governo abbia una base, un motivo, base e motivo che possono soltanto venir offerti dalla legge che si discute. Da parte del Governo ci sarà tutto l'appoggio presso il Consiglio dell'Impero, e non so come l'on. Rossignoli possa metterlo in dubbio. La rinuncia

al diritto di proprietà diretta è argomento di così poca entità pello Stato e per la Dalmazia di tanta importanza, che non posso dubitare che la legge relativa raccomandata dal Governo verrà dal Consiglio dell'impero accettata. Dice l'on. Rossignoli: i rapporti di diritto fra gli utenti, le comuni e lo stato relativamente ai beni comunali non sono ancora definiti. ed è necessario assolutamente che alla divisione preceda una definizione dei relativi diritti. A ciò rispondo che i diritti dei comuni e degli utenti sono chiaramente definiti al § 72 della legge comunale, unica base legale per giudicare della natura e della estensione dei medesimi, e che trattandosi di diritti, non di natura privata, ma di natura politica, torna inutile in questo riguardo ogni ulteriore indagine. Quanto al diritto dello Stato, ritengo che non giovi l'occuparsene e che non possa formare ostacolo all'accettazione di questa legge, dal momento che ci viene messa in prospettiva dal Governo la rinuncia da parte dello Stato a questo diritto. Io non so perchè non vorremmo noi accettare questo beneficio che ci viene offerto e così rendere piena la proprietà dei beni comunali alle comuni ed agli utenti. L'onorevole Rossignoli. in relazione alle precedenti osservazioni, nega alla Dieta il diritto di ingerirsi in quest'argomento, — egli dice — noi non abbiamo veste per definire questioni di diritto privato. Il diritto della Dieta sta nel § 70 della legge comunale, il quale stabilisce che la divisione dei fondi comunali potrà essere ordinata mediante una legge provinciale. Aggiunge l'onorevole Rossignoli che mancano nel progetto di legge governativo norme precise per l'esecuzione della divisione. Attesa la varietà delle condizioni e dei rapporti locali nelle singole comuni, era impossibile di dare norme precise valevoli per tutte le comuni, e per non urtare in ostacoli insormontabili conveniva lasciar libera la mano alle singole commissioni locali; ferma sempre però ed inalterata la norma del § 72 della legge comunale, al quale si riportano i §§ 2 e 3 del progetto governativo. L'onorev. Rossignoli teme che questa legge causerà gravi spese ai Comuni, ma non vuol vedere gl'immensi i vantaggi che ne deriveranno, i quali ricompenseranno a mille doppi i dispendî occasionati dalla legge medesima. Dice l'onorevole Rossignoli che la legge produrrà dei litigi; ma i litigi sussistono anche oggidì in numero molto grande e con conseguenze qualchevolta gravissime; ed anzi il progetto che si discute, se diventasse legge, offrirebbe modo di definirli una volta per sempre e di far cessare una delle più dolorose piaghe del paese. In quanto ai diritti speciali che l'on. Rossignoli vuole incolumi, questi trovano efficace tutela nel § 72 del Reg.o com. Credo pertanto che le eccezioni accampate dall'on. Rossignoli non siano tali da poter indurre la Dieta ad accettare la sua proposta di soprasedere alla trattazione del progetto di legge presentato dal Governo. Pensate, o signori, che la superficie dei fondi comunali oltrepassa quasi la metà dell'intiera superficie della Dalmazia. Il progetto di legge governativo tende a redimere questa immensa superficie, tende a toglierla dall'uso promiscuo, e darla all'attività del privato proprietario per accrescerne le rendite e togliere quegli ostacoli che finora si opponevano ad ogni progresso morale e civile della popolazione delle campagne in Dalmazia. La sussistenza dell'uso promiscuo dei beni comunali è una caratteristica delle società primitive; tutti gli Stati civili dove sussistevano eguali condizioni nocive al progresso agricolo hanno emanato disposizioni per regolare l'uso e la divisione dei fondi comunali; io credo che noi non dovremmo esser da meno degli altri. Ogni progresso agrario è intimamente congiunto con l'idea di proprietà privata. Non dirò dei benefici lontani e vicini, che da questa legge possono derivare, inquantochè tanto fu detto e scritto che nulla di nuovo saprei aggiungere. Richiamo l'attenzione dell'ecc. Dieta sopra una sola circostanza; l'accettazione di questa legge è condizione indispensabile per impedire la distruzione, che sempre più progredisce, dei pochi boschi che ci rimangono e per far sorgere la possibilità della riproduzione di nuovi. Senza una regolazione dei beni di uso comune ogni misura di polizia forestale è assolutamente impossibile e diviene inefficace di fronte al pascolo vago e all'uso promiscuo dei beni comunali A voi, o signori, sarà noto come in molti luoghi della Dalmazia la legna per ardere e per gli usi agricoli vadi mancando e come i prezzi della stessa s'accrescano in modo esorbitante. Io credo quindi che in questo riguardo sia reclamato un pronto rimedio. Il Governo, come lo dichiarò nei motivi coi quali accompagna la legge, è disposto, qualora questa legge venisse accolta dalla Dieta, di presentare un progetto relativo all'imboscamento. Spero che voi vorrete venir incontro alle premure del Governo e che coerenti alle deliberazioni da voi prese nelle precedenti sessioni, vorrete entrare nella discussione del progetto, il quale anche viene raccomandato con validi motivi dal comitato cui ne avete affidato lo studio.

Gligo. Qualora il Governo imperiale, che ci presenta questa legge, non avesse promesso che accettato il suo progetto, egli avrebbe assoggettato al trattamento costituzionale un' altra legge tendente a reprimere le tanto luttuose quistioni di confino tra villaggi e villaggi; se dietro a questa legge non fosse pronto a presentarsi il progetto sull' imboscamento dei terreni; se il governo imperiale non avesse espressamente dichiarato che, accettata questa legge, egli era dispostissimo e si dichiarava pronto di rinunziare al diritto di proprietà su tutti i terreni del così detto nuovo e nuovissimo acquisto, io certo condividerei l' opinione dell' onorevole Rossignoli. Ma poichè nei motivi del progetto di legge presentato dal Governo, e per quanto già il sig.r Commissario imperiale ha precedentemente detto, tutti questi benefizî noi avremo, purchè accettiamo questo progetto di legge, con quelle modificazioni che il Comitato comunale (di cui io pure ebbi l'onore di prender parte) propose, io non posso fare a meno di sostenere la legge dal Governo proposta e dal Comitato modificata. Testè si è accennato che più della metà del territorio della Dalmazia già costituisce fondi che noi fin qui chiamammo *incolti* e che il progetto governativo volle chiamare *suscettici di coltura*, distinzione molto opportuna per non portare confusione d'idee, poichè noi fin qui abbiamo ritenuto che *terrenî incolti* siano quelli sui quali non si è esercitata la mano d' opera umana e specialmente il dissodamento del suolo, mentre il progetto governativo ritiene *suscettici di coltura* tutti quelli che possono produrre utilità alimentari — piante, presentare pascoli agli animali e di questa specie ne abbiamo un'estensione dirò quasi sterminata in provincia. Questa estensione di terreno, in quale condizione si trova oggidì? Nella più desolante condizione: i nostri monti sono spogli di piante boschive, torrenti e frane rovinano d' anno in anno e danneggiano anche i fondi coltivati dai buoni agricoltori. La pastorizia si esercita in un modo dannoso, perfinò si estraggono le radici, ed io stesso nell' attraversare il Mahsca ed arrivando nel villaggio di Lečevica, vidi degli uomini che zappavano radici per formar legna da ardere in famiglia. Quindi possiamo dire che fondi comunali sono quelli destinati alla distruzione irresponsabile di tutti. Quando questi fondi saranno divisi, quando ognuno avrà la sua porzione, quando ognuno avrà la coscienza di una proprietà da difendersi, egli la difenderà e se noi vediamo ancora superstite qualche pianta d'alto fusto, noi la vediamo in quei punti che fortunatamente sono stati usurpati, lo vediamo nelle *ograde* del privato. L'agricoltura non avrà prosperità da noi, finchè non vedremo vestite le nostre montagne. Ho detto altra volta che la rupe calcarea, gli sterminati massi al sole primaverile si riscaldano, consumano tutti i vapori, che i benefici venti occidentali e continentali mandano alle nostre montagne. Questi venti attraversano le nostre catene e vanno ad arrestarsi sulle montagne coperte di magnifici boschi nella Bosnia, ivi si condensano, formano pioggia e noi da tutto questo abbiamo la *borra*, che porta la devastazione di tutti i prodotti dei nostri bravi agricoltori delle isole dalmate e dei buoni agricoltori della parte mediterranea della provincia. Io non arriverò di certo a vedere esaudito il mio desiderio, ma vorrei affrettare ai nostri discendenti quel giorno in cui la Dalmazia potrà da questa parte ritormar a pregustare i vantaggi di un tempo che fu, e che oramai è perduto. Il pascolo dalla divisione non avrebbe alcun danno. Se mille animali pascolano promiscuamente sopra un fondo di mille iugeri, lo stesso avverrà se il territorio dove avranno da pascolare sarà diviso, colla differenza, che del primo nessuno prende cura ed il secondo avrà il suo proprietario. Il sig. Commissario governativo ha esposto anche altre ragioni che devono attirare la vostra attenzione. Il bisogno di combustibile è diventato grande; oggi alle marine si abbattono colla scure i rami e le radici perfino dell' ulivo; d'inverno a gente povera come la nostra rendesi necessario il fuoco e questo non si produce altrimenti che col coltivare piante produttrici. Io per tuttociò non posso che appoggiare la proposta legge e ne raccomando all' ecc. Dieta l' accettazione.

Luković. Prendo la parola essendo l'argomento in pertrattazione, secondo me, della massima importanza. Come membro del comitato comunale, io ho votato colla minoranza del medesimo. Furono presentati due progetti; uno dal Governo provinciale e l'altro dalla Giunta; la maggioranza del comitato deliberò di prendere a base della discussione il progetto governativo. Io invece stava per il progetto della Giunta. Ciò verificatosi, io non ebbi più parte alcuna nelle discussioni, limitandomi soltanto, come presidente del comitato, alla parte formale, cioè, alla direzione della discussione. La legge oggi in discussione non mi si presenta opportuna nella sua pratica applicazione. Sono abituato a giudicare la bontà intrinseca pratica di una legge dagli effetti di cui è capace. Come dissi, l'applicazione di questa legge alla nostra provincia mi si presenta

spaventevole. Le teorie sviluppate nel progetto sulla divisione dei beni e sul diritto di partecipazione a dir vero sono per me imponenti. Chi è, o signori, fra voi che non ricordi le terribili scene delle Bocche di Cattaro per la mal consigliata applicazione della legge sulla *Landwehr?* Io mi riprometto da questa legge, ove venisse sancita, disordini peggiori. D'altronde io sono abituato a rispettare la pubblica opinione, e mi consta che le comuni della provincia, vennero interpellate in argomento e nella maggior parte si sono pronunciate contrarie ad ogni innovazione, opinando per la conservazione dello *statuquo*. Io sono, da ultimo, avversario politico dell'on. Rossignoli, ma devo rispettare altamente la molto sapiente arringa da lui pronunciata poc'anzi. Egli, per così dire, si è quasi immedesimato nel mio modo di vedere. Ho dato il mio voto contro la legge nel Comitato e voterò contro di essa anche oggi.

Preds. Domanda taluno la parola?

Piperata. Premetto che in massima io sono favorevole al concetto della divisione dei beni comunali, anzi se mi è permesso portare in campo la mia umile persona ho il vanto di dire che in altra epoca ho prevenuto il Governo e la Dieta, con un tentativo di divisione dei beni comunali. Già nel 1857, nel villaggio di Bristane ho cooperato a far dividere un vasto latifondo comunale tra le famiglie del villaggio medesimo. Questo tentativo riuscì felicemente sì che ora mostra un trenta vigneti oltre ad un migliaio di ulivi là dove un giorno non potevano depascere le capre. E quello mi animò a fare un altro tentativo nel villaggio di Gradaz. Avea trovato colà un terreno molto favorevole alla divisione dei pascoli, perchè terreno suscettibile di coltura; ma ho trovato un'opposizione insuperabile per parte di una famiglia vicina, la quale, con un'energia da spaventarmi si mostrò disposta di voler difendere palmo a palmo il terreno, a costo di scene di sangue. E questo mi ha persuaso che si trattava di un vespaio nel quele non bisognava gettarsi. Sotto tali circostanze, io credo che sia da accogliersi con molta riserva il progetto in discussione e credo che meriti una grande attenzione prima di accoglierlo, tanto più che si presenta sotto forme assai vaghe, sotto regole molto generali, le quali indubbiamente daranno luogo a mille disordini, che saranno sproporzionati coi beneficî che potrebbe essa legge recare. Credo che la legge sarà una di quelle tante che si fanno tra noi e che poi non hanno un effetto pratico. Le leggi sono, ma noi possiamo dir col poeta in molte circostanze, *le leggi son, ma chi pon mente ad elle?* Noi abbiamo votato, anni addietro, la legge sulle guardie campestri e questa legge è pressochè lettera morta...

A destra: Non è vero!

Piperata. Noi abbiamo leggi contro il depascimento delle capre e queste fino alle porte di Zara depascono liberamente; noi abbiamo leggi molto severe pel regolamento delle foreste, eppure le foreste si devastano *coram populo;* noi abbiamo leggi contro le fornaci di calce e quà e là si costruiscono fornaci di calce, specialmente nelle montagne; noi abbiamo leggi contro il decorticamento dei pini ed i pini si spogliano tutto giorno ed i trabaccoli vanno nelle spiaggie delle isole e a pien merigio si caricano di corteccie. Io credo, lo ripeto, ci voglia molta circospezione prima di votare questa legge. L'on. Rossignoli ha sviluppato molti argomenti dal punto di vista giuridico contro l'opportunità della legge sulle difficoltà contro le quali essa andrà ad urtare. Egli ha sviluppato così bene l'argomento, che io sono dispensato dal darvi nuovo sviluppo. Mi permetterò per altro di osservare che la nuova legge non contempla il diritto di servitù reciproche le quali sono inevitabili tra vicini, specialmente nel dividere i latifondi; non ha contemplato quelle frazioni di territorio che devono pure essere riservate al pascolo; non pure per l'interesse del relativo villaggio, ma per l'interesse degli altri villaggi. Ricorderò, o signori, che migliaia e migliaia d'animali — forse centomila — lasciano d'estate i nostri pascoli per andarsi a cercar quelli dello stato ottomano e per via hanno bisogno di pascolo e depascono lungo i fondi dei rispettivi villaggi. Lo stesso succede all'autunno nel ritorno. Credo che col dividere i pascoli comunali in questi siti specialmente, si porterebbe uno squilibrio grandissimo e si arresterebbe il passaggio dei nostri animali ai pascoli ottomani. Bisogna poi aver riguardo anche alle carovane turche che scendono in Dalmazia e a quelle croate che usano nel passaggio dei pascoli comunali lungo le strade. Io credo che bisognerebbe soprasiedere, e tanto più lo credo inquantochè so che la Giunta ha incominciato alcuni studi in argomento e quindi colla fatta esperienza potrà venir incontro fra breve al paese con un nuovo progetto. Mi pare che ora si tratti a Sivarić di dividere un fondo comunale preziosissimo, che io conosco e sul quale io aveva fatto del pari un tentativo per la divisione, che ha trovato opposizione per parte di alcuni villici più vicini i quali volevano utilizzarlo unicamente per proprio conto, conservandone il mo-

nopolio dell'uso. Credo pure si sia fatto qalche cosa nel villaggio di Cernizza presso Sebenico. Io vorrei pertanto che si aprofittasse dell'esperienza e col tempo si attivasse il progetto. Con una legge generale è difficile troncare adesso il nodo gordiano. Quello ch'è buono alle isole non è buono al montano, e quello ch'è buono agli scogli non è attuabile alla frontiera. A mio parere si dovrebbe lasciare all'esperienza uno studio maturo dell'argomento, e tanto perchè si urtano molte suscettività e molti pregiudizi e si ha a fare con un popolo che non ha scrupolo di usare della cosa comune. Da due anni il comizio agrario di Dernis ha tentato di trasformare un bosco d'uso comune in bosco riservato; questo bosco s'estende in prossimità di Dernis a un tiro di fucile dal capoluogo sotto l'immediata sorveglianza delle autorità. Or bene: in due anni, sapete, o signori, cosa è nato di questo bosco? Una guardia campestre è stata assassinata ed i due uccisori furono non ha guari condannati alla morte; un'altra guardia campestre fu aggredita e dovette reagire, uccidendo il suo aggresore e la guardia è stata condannata a due anni di carcere duro. Dunque questo miserabile bosco ha costato in due anni due vittime e forse ne costerà altre due, perchè già pende sul loro capo la sentenza di morte. Il Governo promette appoggio, ma io a dir vero non ho molta fiducia nell'appoggio del Governo; io vedo in quali condizioni ci troviamo e il fatto del bosco sacro di Dernis mi dispensa di dare ulteriore sviluppo alle mie idee. Io ho fiducia nel paese, nell'opinione pubblica, ma questa opinione pubblica bisogna prepararla. Io respingo il progetto, anche perchè non ho alcuna fiducia nelle commissioni locali come furono proposte. Vi sono tanti interessi, tanti pregudizi e passioni nei villaggi e dubito che gli uomini i quali saranno chiamati a costituire queste commissioni possano andarne esenti. Trovo dunque ostacoli da tutte le parti e sotto queste circostanze, non potrei che votare contro la legge in progetto, lasciando, come dissi, alla Giunta di studiare ancor meglio l'argomento, di tentare qualche esperimento su scala più piccola, onde dall'applicazione dei primi esperimenti, scoprire gli ostacoli contro i quali si urta e prevenire così quelle necessità di venire più tardi in appoggio della legge con novelle continue, come abbiamo fatto per la legge comunale votata negli anni 1861 e 1862 e che poi a forza di novelle, è diventata un vero mosaico. Io vorrei che si procedesse una volta in maniera esauriente su questo proposito ed oggi non ci troviamo certo in grado di procederci in modo esauriente. Io voterò dunque contro il progetto, facendo plauso del resto alle buone intenzioni del Governo ed all'intelligenza del comitato.

Lapenna. Io, per me, non posso abbandonarmi nè alle ridenti illusioni del mio amico on. Gligo, il quale nel suo affetto patrio vede in rosei colori seguire l'applicazione di questa legge, nè posso comuovermi di soverchio al triste richiamo dell'onorevole della destra ed al quadro di avvenimenti lugubri, che spero più non si avvereranno. Io mi atterrò alla legge, dimostrando come la proposta dell'onorevole Rossignoli non porti pregiudizio neppure agl'intendimenti di quelli che vorrebbero senz'altro accolto il progetto, e come d'altronde alcune osservazioni del signor commissario governativo non mi sembrino pienamente giustificate. L'onorevole Rossignoli, nel principio del suo discorso, leggeva il § 10; quest'articolo dice: "La presente legge entra in attività contemporaneamente alla legge dell'impero che si ha da emanare riguardo a questo progetto„. Quest'articolo, insieme col progetto, venne accolto anche dal comitato. Se così è, questa legge non può essere attivata prima che la legge dell'impero venga discussa e portata in armonia colle leggi vigenti. Abbiamo adunque dinanzi a noi una discussione che deve compiersi in un'adunanza, la di cui attività non dipende dal nostro impulso. Questa legge è sottoposta alle condizioni parlamentari, dove essa può naufragare per circostanze che non siamo al caso di prevedere. E qui devo fare un'osservazione al commissario governativo, il quale sembrami non abbia distinto chiaramente il Governo dallo Stato. Che il Ministero sia intenzionato di proporre alla Camera la rinuncia all'alto dominio, questo può risultare dai motivi della legge, ma che il Ministero possa da se, senza la cooperazione delle Camere, devenire a questa rinuncia, è un'altra quistione. Spero che le camere non faranno ostacolo ai desideri del ministero, ma in ogni caso mi premeva constatare questa circostanza, come avente influenza nell'accettazione della legge. Ciò che m'importa rilevare si è anche che il commissario governativo si è occupato nel sostenere la legge come fu proposta dal Governo ed asserì, che sotto certi riguardi questa legge potesse meritare una qualche considerazione; ma il commissario governativo dimenticò che la legge stessa venne essenzialmente modificata dal comitato e modificata in punti assai rilevanti. Con ciò non dichiaro di accedere alle deduzioni fatte dal commissario governativo a confutazione di quanto

disse l'on. Rossignoli, che anzi mi permetterò di porre in rilievo alcune mende che sole basterebbero a far respingere e il progetto governativo e quello del comitato. Trovo questi pochi §§ stilizzati in una forma così vaga ed imprecisa da far disperare qualunque legale, qualunque giurista del mondo. Cominciamo dal § 1.o: "Tutti i fondi suscettibili di coltura„. Che cosa vuol dire questa parola? Tutto è suscettibile di coltura, niente è suscettibile di coltura. Mezzi imponenti bastano a far ridente collina un'arida montagna; mancanza di mezzi non permette nasca il più piccolo arbusto nel più fertile terreno. *Suscettibile di coltura* è un termine che in una legge non potrebbe trovar applicazione; ed il Governo sostituisce questo termine alla parola *incolti*, che veniva proposta dalla Giunta! Ma veniamo allo spirito della legge. Il § 1 stabilisce: Tutti i fondi suscettibili di coltura di un Comune o di una frazione comunale.... (*čita dalje*). Il § 1.o sembra voglia la divisione dei fondi comunali fra tutti coloro che, a sensi dei § 72, hanno diritto all'uso, "cui spettava l'uso„. Non saprei altrimenti intendere queste parole se non in questo senso; e il § 72 del regolamento comunale prevede appunto il diritto d'uso; esso dice (*čita ga*) poi soggiunge: "Rispetto al diritto ed alla misura della partecipazione, è da seguirsi l'uso„. Pare che chi ha stilizzato questo progetto, non abbia compresa la distinzione fra la parola *uso* del secondo alinea e la parola *diritto* del primo capoverso, essendochè ove si parla dell'uso, si ha riguardo al rapporto fra i beni comunali e il patrimonio comunale; ce lo dimostra l'ultimo capoverso che dice (*čita zadnju stavku*). Dunque il § 72, secondo me e secondo una interpretazione che non può dirsi diversa alla natura delle cose, stabilisce che gli utili dei beni comunali vanno a profitto degli utenti in quella misura stabilita dall'uso, in modo che quello che civanza vada a benefizio del comune. Ma dove si tratta di *dividere*, o signori, è questione di diritto, nè so su quale disposizione di legge possa basarsi il diritto della pubblica amministrazione o dello stato di sottrarre ad un membro comunale quella partecipazione di utili, cui potrebbe aspirare. La misura del diritto può essere determinata dall'uso, ma il diritto deve essere la norma nella divisione dei beni comunali. — Darò un esempio: un membro del comune, agiato, il quale sopporta il più grave peso del comune pel fatto delle imposizioni necessarie a mantenere il comune, ha in un altro comune attiguo una vasta possessione ed egli può far uso del taglio della legna, del pascolo e via via. Ma egli generoso, è disposto di far uso dei vantaggi di cui gli fu larga la provvidenza e di lasciare agli altri membri del comune i tratti incolti; ma guarderà bene questo membro del comune che mediante una legge si sottragga alla possibilità di far uso di questo diritto che egli, per un tempo adeterminato è disposto di concedere agli altri membri del comune. Che mediante una legge si precluda ad un uomo generoso a poterne far uso anche domani, questa sarebbe una di quelle solenni ingiustizie di cui non potrebbe farsi complice alcun corpo rappresentativo. Questo principio aveva senz'altro innanzi agli occhi il § 1 del progetto governativo dove diceva: *Spettava l'uso*, col quale intendeva senz'altro il diritto alla partecipazione. Ma il § 2 comincia già ad indebolire questo principio laddove dice: *il valore degli utili che era autorizzato a ritrarre da questi fondi* e quindi con ciò si fa grave offesa al principio stabilito nel § 1.o. Esaminiamo il § 3 e vedremo ancor più chiara la violazione del principio espresso al § 1. (*čita ga*). In questo § l'autore della legge dimenticava completamente quanto aveva fissato al § 1 e qui stabiliva chiaro e tondo che l'utile dell'anno antecedente fosse il regolo del riparto. Non più adunque il diritto alla partecipazione degli utili. Io credo che una più chiara e progrediente confutazione dei §§ 2 e 3 di quanto fu detto al § 1 non sia possibile. Ciò io rispondo al sig. commissario governativo nella parte dove sosteneva il suo progetto. Mi si permetta ora di esaminare se il comitato abbia migliorato il progetto governativo. Io credo di no. Io credo che per quanto sia errorato il progetto governativo, sia di gran lunga peggiore quello propostoci dal comitato. Infatti il comitato si serve di una dizione che io sfido a comprendere chiaramente. Esso dice: (*čita*). Egli ha creduto di sottrarsi alle gravi difficoltà cui si andava incontro nell'applicazione del progetto governativo col trascrivere quanto sta detto nel § 72, dimenticando quella distinzione che io faceva po'canzi dove si parla dell'uso, non per confondere l'uso col diritto, ma per stabilire la misura per parte degli utenti rispetto alle comuni. E questa parola *uso finora non contestato* l'ha posta in tale rapporto che toglie la possibilità di una retta interpretazione della legge stessa. "La divisione dei beni segue "tra i membri dello stesso, autorizzati a ritirare "un utile secondo l'uso non contestato„. Attendo con desiderio la spiegazione che saprà darci il relatore del comitato, quale, cioè, sia il criterio che deve condurre la commissione nello stabi-

lire la proporzione agli utili che deve servire di base. Io davvero non saprei trovarla. Io per quanto abbia studiato questo capoverso, confesso non aver potuto comprendere quale criterio debba regolare la commissione nell'emettere le sue determinazioni. Ma chi deve in ultima analisi stabilire questa proporzione agli utili, questo diritto d'uso (perchè io non so che cosa volesse intendere il comitato) chi è che deve risolvere questo quesito? La commissione locale. La commissione locale non solo determinerà la proporzione dei membri aventi diritto al riparto, ma determinerà anche la proporzione degli utili cui sono autorizzati i membri del comune. Questa commissione è quella cui alludeva l'on. Rossignoli; io non credo che ci sarà mai una fonte di litigî così generosa come questa: si tratta di ripartire un milione e cento diecisette milla jugeri di terreno, vale a dire, la metà del terreno dalmata. Immaginatevi, o signori, la molteplicità di questioni che sorgeranno; noi che sappiamo che non solo tra frazione e frazione talvolta succedono battaglie ma talvolta anche fra utenti ed utenti, noi che apparteniamo alla famiglia giudiziaria, sappiamo che due terzi di litigî vengono portati da questioni di territorio. Ed a chi è dato risolvere queste questioni? Ad una commissione cui non appartiene nessuno che abbia diritto di decidere in queste materie. Abbiamo un membro dell'autorità politica, un delegato della luogotenenza, due delegati del consiglio comunale ed uno che rappresenterà la Giunta provinciale. E questi sono i tribunali che decideranno in prima istanza ed inappellabilmente su queste questioni! Non voglio seguire l'onorev. Luković nel lugubre spettacolo da esso fatto di fatti avvenuti alcuni anni addietro, ma è certo che anche adesso sorgeranno fatti gravissimi e che non così facilmente si si adatterà a giudicati emessi da persone così incompetenti a decidere. Ma il signor commissario governativo rispondendo ad una giusta osservazione del mio amico d.r Rossignoli, si meravigliava che si mettesse in forse il diritto della Dieta a decidere sopra la legge che sta in discussione e lo rimandava al § 70. Il § 70 dice: (*cita* § 70). Dunque una legge provinciale è necessaria perchè un comune possa dividere il patrimonio ed i beni comunali; ed una legge provinciale deve indicarne le modalità e circoscriverne i confini. Ora che cosa abbiamo nella legge come è proposta? Quando avverrà la divisione dei beni comunali? Tosto che la Giunta provinciale avrà deciso che la divisione debba farsi. Dunque quand'anche il consiglio comunale non voglia devenire alla divisione, anche in questo caso chi deciderà la divisione? La Giunta provinciale. Non è più quindi la legge provinciale che delibera la divisione, ma la Giunta che si sostituirà alla legge provinciale e che emetterà il suo giudizio. In ultima analisi, una legge che dice: D'ora in poi, non occorre più una legge provinciale per determinare la divisione dei beni comunali, il § 70 è abolito, alla legge è sostituito il volere della Giunta. L'ultimo dei comunisti, per spirito di parte, farà un ricorso alla Giunta e la Giunta delibererà la divisione. Ma è impossibile che un governo costituzionale sancisca un simile principio! Cosa domanda l'on. Rossignoli? Attivare la legge non si può finchè non sia discussa la legge dell'impero. Adunque una dilazione all'attivazione della legge l'avete già nella legge stessa. L'on. Rossignoli che cosa vi propone? Siccome abbiamo tempo e non v'ha *periculum in mora* e abbiamo bisogno della concorrenza di un altro fattore, fate qualche altro studio in proposito; ed uno studio è importante ed utile; è importante pei molti difetti rimarcati nella legge dagli on. Piperata e Rossignoli. Questa proposta è giustificata dal riflesso che tutte le tre corporazioni che si sono occupate in proposito, sono partite da ragionamenti affatto diversi. La Giunta aveva posto a base del suo progetto l'idea che la divisione seguisse per famiglie. Il Governo la vuole invece fra gli utenti delle comuni. Il progetto della Giunta comprendeva riguardi all'imboscamento e diverse altre disposizioni; il progetto governativo presentava alcuni criteri pella determinazione della misura e del diritto al riparto. Il comitato poneva da un canto tanto le vedute della Giunta quanto quelle del progetto governativo e riformava essenzialmente le disposizioni della legge. Improvvisava quindi tuttocio, perchè era impossibile studiare e mettere assieme tutte le circostanze che dovevano condurlo a rettamente applicare questo grande principio. E cosa fu riservato a noi per l'esame di tutto questo lavoro? per l'esame del progetto govertivo, della Giunta e del comitato? Meno di 24 ore! Noi abbiamo avuto la possibilità di estendere questo tempo con grande fatica, e lo sa il signor presidente, che tiene così forte in mano lo scettro presidenziale. Il rapporto del comitato porta la data del 4 ottobre e l'argomento compariva il 5 all'ordine del giorno. Signori! Si tratta di 1.117,000 iugeri di terreno, si tratta di ripartire la metà del territorio dalmato! Studiate la questione, credetemi farete miglior servigio al paese, avete i materiali che vi potrà offrire il Governo, avete le modificazioni del comitato, delle quali

non si è occupata la Giunta, talchè noi non sappiamo oggi se la Giunta provinciale divida o no i sentimenti del comitato, che ha fatto al progetto essenziali modoficazioni. — Avete da trar profitto anche dagli esempi nel Goriziano e nell'Istria; abbiamo l'esempio dalla vicina Italia, che è in condizioni molto omogenee sotto tutti i rapporti del territorio, dove fu emessa una legge sopra una base del tutto diversa dalla presente e che io sarei disposto ad accogliere, salvo sempre quella giusta valutazione delle circostanze, che mi venissero poste dinanzi da quelli che hanno maggior cognizione di me delle condizioni locali; in Italia, dico, fu adottato quel principio per cui i comuni sono obbligati di procedere all'imboscamento dei tratti di terreno suscettibili di coltura, ed a tali comuni viene fissato un numero di anni determinato per eseguire tale imboscamento, e qualora i comuni non avessero fatto quello che l'interesse dei loro comunisti richiede, lo stato sarebbe subentrato in base al diritto di tutela e dell'interesse che ha che i fondi incolti non sieno sottratti all'economia, ed allora questi fondi sarebbero per cura dello stato venduti o dati in enfiteusi. Questo principio sarebbe più consentaneo alla giustizia, perchè non sarebbe che una censione determinata dal mancato eseguimento da parte del comune di ciò che esso per legge e per l'interesse dei comunisti ha dovere di fare. Ho dimostrato la diversità dei princìpi fondamentali, sotto i quali potrebbe essere esaminata la questione e per comprovare come da noi, mi si permetta dirlo, siasi proceduto con molta leggerezza in argomento di tanta importanza. Dove si tratta di affari di questo genere, io credo che coloro i quali pensano seriamente e che seriamente trattano gli affari del loro paese, non possano in alcun modo avversare la proposta dell'onorevole Rossignoli.

Pred. Domanda qualcun altro la parola?

Klaić. Domando la parola. Se l'occuparsi di un progetto per dodici anni continui si possa chiamare trattar l'argomento con leggerezza, allora l'espressione dell'onorevole Lapenna è appropriata; ma di ciò lascio alla Dieta il giudicare. Nel 1862, appena costituita la Giunta provinciale, essa si è tosto occupata di questa questione, ha diretto una circolare alle comuni richiedendo il loro parere sul modo con cui sarebbe da utilizzare i beni comunali. Erano due le alternative: o dividere l'uso fra gli utenti o dividere la proprietà; il principio della divisione, quel principio col quale veniva ad essere condannato lo stato attuale dei beni comunali incolti, era già accolto, vale a dire, quegli uomini i quali non si possono ritenere meno che seri, avevano già la loro convinzione fatta in seguito alle esperienze passate. Dunque il principio era fuori di contestazione. Si trattava soltanto di sapere il come, vale a dire, se si dovesse ripartire l'uso o la proprietà. Allora sopra 80 Comuni, 40 hanno risposto e di queste 17 piccolissime Comuni che avevano piccolissime estensioni di beni comunali. Alcune hanno risposto: non abbiamo beni comunali e la questione non ci riguarda; 12 Comuni di maggiore estensione si esternarono per la divisione, e di questi uno per la divisione dell'uso e le altre per la divisione della proprietà, e fra quelle che più insistevano per la divisione eravi la Comune di Spalato. Uno scritto lungo e lungamente motivato nel senso della divisione della proprietà assoluta fu rimesso alla Giunta dalla società agraria di Zara. Nell'anno 1870-71 la commissione provinciale, sotto la presidenza del Luogotenente, per molti e molti giorni ha discusso l'argomento, prendendo a base della discussione una proposta del ministero. La commissione ha deliberato di accettare il progetto prendendo a norma quanto era stato fatto dal Governo austriaco nel regno Lombardo-Veneto, disposizioni che dagli economisti lombardi sono state altamente apprezzate e dai lombardi stessi tenute quale uno dei titoli di riconoscenza al Governo austriaco. Uno dei progetti dalla Giunta tenuto a base del progetto attuale si fu quello relativo alle disposizioni anzi accennate, facendovi alcuni cambiamenti con riguardo alle condizioni del paese. Ora accennerò alle differenze fra il progetto della Giunta e quello governativo. Le differenze essenziali sono queste: Il progetto della Giunta ammetteva la divisione contta senza riguardo a voti di consigli comunali o di convocati, mentrechè il progetto governativo ammette che alla divisione debba precedere una deliberazione del Consiglio comunale e della Giunta. In questo riguardo la Giunta, osservando che se anche la divisione venisse pronunciata non avvorrebbe che successivamente, ed osservando che molti Comuni non hanno di questi beni, o ne hanno in misura insignificante, ha pensato che si poteva adottare, senza violare il principio della legge, il principio proposto dal Governo, vale a dire, che la divisione abbia luogo in seguito ad un deliberato del Consiglio Comunale. Seconda differenza fra il progetto della Giunta e quello del Governo è questa: Nel progetto della Giunta era detto che la divisione avrebbe luogo per famiglie, senza accennare in

quale proporzione questa divisione avrà luogo; era riservato interamente alle Commissioni ed ai Consigli comunali di pronunciarsi in proposito. Il progetto governativo è andato più in là; esso ha stabilito come base per la divisione i membri del Comune. La Giunta ha creduto che la differenza si riduca a niente; ed infatti, dice il progetto governativo: "membri del Comune, che hanno diritto a quest'uso„. E chi sono? Quelli che pascolano gli animali, e che tagliano la legna. Chi conosce la famiglia slava, sa che i singoli membri non hanno diritto proprio, non hanno diritto di pascere le loro pecore ed i loro animali, ma bensì tutta la famiglia. Dall'altra parte, la Giunta ha ritenuto che anche servendosi della dizione *membri del Comune* (giacchè molte relazioni di fatto non possono a Vienna essere comprese) si potevano attivare i medesimi principî. Riguardo poi alla misura in cui questa ripartizione doveva aver luogo, il progetto del Governo stabiliva che il *diritto* ad avere una parte dei beni doveva derivarsi dal diritto di partecipazione all'uso, come viene stabilito dal § 72 R. C. e circa alla *misura* della partecipazione doveva determinarsi dallo stato di fatto dell'anno precedente. Il Comitato ha creduto di prendere la prima parte della proposta governativa e di escludere come condizione precaria la seconda ed anche in ciò la Giunta ha trovato di accedere a questa modificazione, considerando che il diritto di partecipazione all'uso in ogni singolo comunista era facilmente rilevabile; ed in fatti basta andare in un villaggio e chiedere ad uno dei villici chi abbia diritto a quest'uso, ed egli subito saprà dircelo. Dunque il caso portato innanzi dall'onorevole preopinante non regge, poichè o quest'uomo ha diritto alla partecipazione o non lo ha; — se ha diritto, nel villaggio lo si sa, inquantochè egli, in base appunto a questo diritto, conduce a pascolare sul fondo i suoi animali, e se non ha questo diritto, non potrà in alcun modo pretendere alla partecipazione. E ciò sarebbe sempre facile a stabilirsi, perchè si dovrebbero sentire il Consiglio comunale ed il convocato del villaggio interessato. Sebbene la legge non dica la misura della ripartizione, io credo che difficoltà insuperabili non se ne troverebbero, quando ci fosse volontà seria di eseguire la legge da parte delle commissioni e quando il Governo prestasse mano forte. E tanto più facilmente dovrebbero superarsi tali difficoltà, inquantochè si tratta di tale estensione di beni, che qualunque fosse la proporzione del riparto fra le varie famiglie, ci sarebbe sempre terreno in abbondanza da ripartire. Dunque, per ciò che riguarda le modalità della legge, io credo che lasciarle indeterminate e lasciare libertà di determinarle localmente sia molto meglio di quello che introdurre in una legge stabile una casuistica e rilevando le circostanze locali di tutta la Dalmazia stabilire una litania secondo la quale dovrebbe aver luogo la divisione. L'obbiezione fatta contro le commissioni locali la credo insussistente. Chi sono i componenti le commissioni locali? Sono delegati dal Consiglio comunale e da altre autorità, sempre però membri del Comune. Ora, questi sono i più interessati nella questione e sono quelli che nella quistione potrebbero pronunciarsi meglio di qualche persona estranea non dotata di cognizioni locali. D'altra parte a questa commissione è fatto dovere di prendere le informazioni necessarie e di servirsi dei periti, e periti credo possano essere anche uomini di legge. Quindi credo sieno tante e tali garanzie per cui non possa esser commessa ingiustizia da alcuno. Resta la quistione se si debba ammettere il principio della divisione. Io dagli on. preopinanti che parlarono contro la legge, non ho potuto rilevare se sieno contrari o favorevoli al principio medesimo. Sono stati adotti alcuni argomenti dei quali dovrei dedurre che alcuni sieno partigiani dello *statu quo*. Per esempio, l'on. Rossignoli ha detto: Domani quando voi avrete diviso il pascolo tale, voi esporrete a lasciar qualcuno dei villici senza pascolo, perchè nell'anno del bisogno qualcuno venderà il proprio fondo e resterà senza niente. Questo argomento è quello che fanno valere i comunisti contro le proprietà private. Quando uno è padrone del suo, è padrone anche di restar senza niente. Se si vuole impedire che ognuno abbia un pezzo di proprietà, si dichiari la proprietà comune a tutti, tutti ne possano far uso o allora il proletariato sarà abolito; ma in questo caso saremo precisamente come in tutte le proprietà private. Se vi saranno dei fannulloni che vorranno restar senza niente, padroni, ma non per riguardo a questi pochi si deve impedire che questi beni attualmente comuni, cioè, beni di nessuno ed esposti alla devastazione, debbano continuare ad esserlo. L'on. Piperata ha ricordato il passaggio delle carovane e delle greggi che vanno a pascolare in altri luoghi. È una obbiezione che mi pare di poca importanza, perchè per la necessità di questo passaggio, trattandosi di tanta estensione di beni si potrebbe stabilire una parte dove le greggi potrebbero fermarsi, ma non per questo si deve lasciar abbandonate tante e sì sterminate esten-

sioni di territorio. Adunque sul principio stesso della divisione parmi siamo piuttosto d' accordo, cioè, che tutti riconosciamo la neccessità che lo stato attuale di cose debba cessare. E qual' è allora la questione? Quella di perfezionare la legge; ma io credo che, essendo dessa calcata sopra altre leggi pubblicate in altri paesi, per quanti studî si volessero fare, a meno che non si volesse procedere ad una casuistica, non si potrebbe fare di meglio. Per noi, l' attuazione di questa legge è questione non solo economica ma questione ben anco di civiltà, giacchè fino a tanto che questa sterminata estensione di beni comunali rimane così come ora si trova, quando una buona parte della popolazione dovesse rimanere come è al presente allo stato nomade, noi ci troveremmo sempre nello stato di barbarie; e credo che col dividere questa sterminata estensione di beni comuni, col ridurre il suolo in proprietà privata e lasciarlo alle cure dell' interesse privato, meglio sarà provvisto all'interesse della civiltà e dell'agricoltura nel nostro paese. Io raccomando quindi all' eccelsa Dieta, anche in nome della Giunta l' accettazione di questo progetto di legge. Mi permetto, da ultimo, di fare un' osservazione all'.onorev. Piperata. Egli ha detto: studî la Giunta di fare alcuni tentativi di divisione. Ma io gli osserverò che questo si riferisce alle modalità della divisione e non al principio della divisione, vale a dire, servirebbe domani d' istruzione alle commissioni nel procedere ai loro operati; e in questo caso, anche adottando la legge, nulla osta che questi studi possano esser continuati e servire poi di materiale alle commissioni locali per i loro elaborati.

Piperata. Io ripeto che sono, in massima, favorevole alla divisione dei pascoli comunali, ma che per motivi di opportunità voterò contro la legge in discussione. Fra i molti ostacoli e danni che prevedo dall' applicazione di questa legge, credo di poter ricordare alla Dieta che succederà uno squilibrio fra la pastorizia e l'agricoltura. La pastorizia è la prima fonte di ricchezza in tutti i paesi e specialmente in varie contrade della nostra Dalmazia ed i nostri villici invece hanno una tendenza a dissodare i terreni ed a creare specialmente vigneti, anche in alcuni fondi dove forse si presterebbero i terreni meglio alla seminazione; in questi ultimi tempi, nel montano furono fatti vastissimi impianti di vigneti ed anche in fondi comunali che vennero usurpati. In molti siti, il lavoro non corrispose al sudore consacrato dal contadino, ed io posso rammentare come esempio una vastissima piantagione fatta dal nostro ex-deputato Kulišić la quale non è riuscita, cagionandogli una perdita enorme; e di questa rovinosa impresa anche molti villici furono vittime. Io credo che una divisione così estemporanea dei beni comunali farebbe sparire in molti villaggi ogni risorsa, perchè si sostituirebbe la rendita dei vigneti anche nei terreni atti alla semina, la qual rendita è molto variabile, avuto riguardo e alla crittogama, che ha devastato molti distretti e potrebbe devastare anche degli altri e avuto riguardo alla siccità che è il flagello quasi continuo dei terreni arativi del montano. Per me credo si dovrebbe dare grande importanza a favorire la pastorizia, ed a questo proposito va ricordato il Decreto della Repubblica Veneta, che aveva proscritto in alcuni luoghi del montano la coltivazione della vite. Sicchè anche da questo lato io vorrei rimesso a nuovi studi il progetto. L'on. Klaić accennava poco fa che oggi nei villaggi si hanno sufficienti nozioni sul diritto e specialmente sui diritti delle famiglie. Io non divido la sua idea e credo anzi che molte nozioni del diritto sieno del tutto stravolte specialmente nel montano. Ormai non si vive nel montano più la vita patriarcale di un tempo. Le divisioni nelle famiglie sono all' ordine del giorno e a 16 o 18 anni trovate giovani che prendono moglie o vivono in concubinato e fanno famiglia a sè. Ma abbiamo anche altri diritti che sono stravolti relativamente ai terzi. Immaginatevi che se possedete una prateria e avete lasciato il fieno la prima volta, non siete più padroni di falciare nel secondo taglio. Il villico si crede autorizzato di invadere il vostro prato e confiscarvi il diritto al secondo taglio e in luoghi privilegiati, il terzo. Egualmente succede nei terreni a semina. Dopo mietute le vostre biade, il vicino si crede autorizzato ad invadere il vostro campo col suo greggie. Questi danni non avremo noi a lamentare in quei beni che si saranno divisi? In quei beni che saranno toccati a Tizio mentre fino a ieri Sempronio che era vicino di casa credeva di aver ereditato dagli avi il diritto di depascere? Io prevedo troppo grandi i danni di una precipitata divisione di questi beni. Il villaggio di Rasanze è vasto come qualche principato della Germania, ha un circuito di 10 miglia ed un centinaio di famiglie lo costituiscono. Il vantaggio loro sarebbe grande dalle divisioni dei pascoli, ma d' altronde uno squilibrio economico sarebbe molto facile nello stesso villaggio e in sproporzione forse fra gli utenti fra i quali venisse diviso il pascolo. I poveri minorenni, gli orfani, le vedove resteranno fuori di

causa, e come di solito, il diritto del più forte, del più prepotente e di quello che avrà cinque talleri con cui sussidiare il capovilla o il perito prevarrà per l'acquisto di vasti spazi del territorio. Credo quindi si debba trattare con circospezione l'argomento ed insisto sulle mie conclusioni.

Preds. Domanda taluno dei sigg. la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Antonietti (vl. povj.) Ho domandato la parola unicamente per rispondere ad alcune osservazioni fatte dagli onorevoli Piperata e Lapenna. Io apprezzo le ragioni da essi addotte ed ammetto che si possa essere titubanti nel momento che si sta per prendere una misura di tanta importanza; ma non credo necessari in questo riguardo nuovi studî. Quest'argomento è stato studiato abbastanza: noi abbiamo, oltrechè l'esperienze di altri paesi (come della Lombardia, dell'Istria, del Goriziano) gli studî fatti dalla Giunta provinciale fino dal 1862 e quelli del Governo, e ritengo quindi che questi studî siano abbastanza maturi e che ognuno di noi possa con coscienza e con scienza dare un voto in proposito. L'on. Piperata, fra le altre osservazioni con cui combatteva l'immediata discussione del progetto di legge, diceva che la Dieta ha fatto tante altre leggi che rimasero lettera morta, e che questa sarà una di più fra quelle da esso ricordate. Egli accennava alla legge sull'istituzione di guardie campestri, a quella contro il pascolo delle capre ed il scorticamento dei pini. Io però posso assicurare l'on. Piperata, che la legge sulle guardie campestri va attivandosi in molte Comuni e che a questo scopo il Governo stesso viene loro in soccorso mediante sussidî; e che molte procedure si agitano dopo l'attivazione della legge del 1873 per contravvenzioni alle prescrizioni della stessa e che i contravventori vengono puniti; e quindi che le accennate due leggi produssero benefico effetto alla provincia. Gli fatti di Dernis, cui accennava l'on. Piperata, lungi dall'indurci a soprasedere alla trattazione di questa legge, ci devono anzi persuadere di venire ad una misura definitiva per togliere queste continue cause di lotte nelle nostre campagne. Un ostacolo all'accettazione della legge l'on. Piperata lo trova nella composizione delle commissioni locali. Questa osservazione potrà trovare luogo nella discussione speciale e nulla osta che si possa allora proporre che queste commissioni sieno composte in modo diverso da quello indicato nel progetto governativo. L'on. Lapenna poi osservava che io aveva confuso il concetto di Governo e di Stato. Io mi richiamo su questo proposito ai protocolli stenografici e mi pare certo d'aver detto, rispondendo all'onorevole Rossignoli, che metteva in dubbio se il Governo si adoprerebbe affinchè la legge accennata al § 10 fosse accettata dal Consiglio dell'Impero.,.

Rossignoli. Non ho detto questo.

Antonietti (vl. povj.) Io rispondendo all'on. Rossignoli diceva che l'appoggio del Governo era assicurato, inquantochè egli stesso si riservava di presentare questa legge.

Rossignoli. Non ho detto questo.

Antonietti (vl. povj.) Riguardo alla competenza della Dieta, ritengo che se la Dieta è competente a fare una legge per la divisione dei beni in un comune, possa farne una per tutta le comuni della provincia. Io rispetto le osservazioni dell'onorevole Lapenna; ma contro queste ed in favore della mia opinione stanno i voti esternati dall'Eccelsa Dieta nelle passate sessioni, con cui dava incarico alla Giunta di presentare un progetto di legge su questo riguardo, sta l'opinione del ministero che colla presentazione di questo progetto di legge ha ritenuto la Dieta competente a deliberare in argomento.

Preds. Il relatore del comitato ha la ragioni.

Tripalo (izviestitelj). Alle esaurienti parole del sig. Commissario governativo e dell'onorev. Klaić, aggiungerò anche io qualche osservazione a più completa confutazione degli obbietti mossi innanzi dagli on. opponenti del progetto di legge in discussione. Ed in prima linea cercherò di dimostrare che la divisione dei beni comunali non avrebbe ad incontrare nei membri del Comune quei serî ostacoli che accennati vennero dagli on. Luković, Rossignoli, Piperata e Lapenna. Se il concetto della legge è buono, come gli stessi opponenti lo dicono, conviene vincere le difficoltà, e questo si ottiene, adoperando un termine strategico, girandole. Facciamo che i comunisti stessi ottengano un vantaggio materiale, una qualche cosa che sostituisca il godimento sino ad ora avuto. Se potremo ciò fare, in tal caso nessuno avrà ragione di opporre difficoltà. Ma colle proposte che stanno nel progetto governativo il membro del comune ottiene qualche cosa di più di un piccolo vantaggio che sostituisce l'uso in comune. All'uso comune subentra un diritto di proprietà individuale sopra una quota parte di detti beni. Ciò che è del comune, è un adagio volgare, è di nessuno; qui invece a quel vago interesse collettivo si sostituisce il sentimento della proprietà; questo pezzo di terra è mio! Al confronto di quest'idea che ha fatto tanti miracoli nel mondo civile;

al confronto di questo sentimento, è certo che a nessuno possa più importare dell' uso condiviso con tutti gli altri sopra i beni comunali. Contentiamoci quindi che il povero, egli stesso risenta materialmente il benefizio, abbia anche egli la sua proprietà privata, la quale o la porrà a coltura e migliorerà la sua posizione economica, o se no, venderà la sua quota al più ricco e ne ritrarrà un alleviamento che gli farà benedire la legge. Di fronte a sentimenti ed interessi siffatti cesserà ogni opposizione, perchè ciò sta d' accordo colla natura umana. Passando ad incontrare quelle obbiezioni dell' onorevole dott. Rossignoli, che secondo lui riguardano la parte pratica, in quanto alla pastorizia, io credo che il peggior servizio che si potrebbe rendere alla medesima, sarebbe di lasciar questi beni in balia ad un uso così barbaro, che in breve li renderebbe improduttivi. Va osservato inoltre che nel montano, dove questi beni hanno la maggiore estensione, gli animali (come diceva l' onorevole Piperata) vivono nella maggior parte dell' anno sui pascoli ottomani e ciò per l' assoluta scarsezza di produzione dei nostri fondi comunali. Lo stesso dicasi della legna che viene ritirata dai boschi ottomani. Perciò che concerne il pericolo dell' agglomeramento di questi beni in mano di pochi, in seguito all' attivazione di questa legge, io non lo vedo così allarmante come apparisce all' onorevole Rossignoli, perchè a siffatta alienazione si oppone l' uso inveterato dei nostri villici, di non vendere i fondi se non in caso di estrema necessità, e il bisogno che sentiranno di rendere a miglior coltura i pascoli, che saranno loro dati in divisione e di imboscare i fondi destinati a tal uso. E se questa vendita poi avviene, non produrrà un impedimento così grave alla coltura forestale, inquantochè ostacolo al progresso della stessa è appunto la proprietà troppo parcellata. — Ad ogni modo, passando in proprietà privata, questi beni si mettono al livello di tutti gli altri beni privati e contro la cui vendita non si potrebbe reagire se non col metterli nuovamente in comune, ciocchè sarebbe illogico. All' on. dottor Lapenna, ad onta che abbiano risposto ed il sig. Commissario governativo e l' on. Klaić, io osserverò eziandio, che le modificazioni portate nel progetto hanno il senso che fu dal deputato Klaić ad esse attribuito, e che a mio modo di vedere non possono sorgere quelle confusioni nei concetti giuridici come venne da esso posto in rilievo, come mi riservo dimostrare nella discussione speciale, dove è il luogo più opportuno. È naturale che dove si tratta di una riforma così colossale come la presente, non si può attivarla a norma dello stretto diritto e che questo stretto diritto convien abrogare dove una necessità pubblica lo esiga; e ne abbiamo un esempio nelle espropriazioni giornaliere per le strade ferrate o per altre opere di grande utilità pubblica. Non credo acconci gli esempi dell' Istria e dell' Italia per le condizioni differenti del nostro paese e perchè i beni di cui qui si tratta non sono patrimoni dei comuni. Come al sig. Commissario governativo ha destato sorpresa, così anche in me pure la ha destato l' opposizione in quanto attocca la bontà e l' opportunità della presente legge. A confutazione della stessa, potrei citare le teorie dei migliori economisti, l' esempio di tutto il mondo incivilito e suffragare tutto questo col desiderio manifestato generalmente in provincia ed espresso mediante il voto della maggior parte delle Comuni, le quali si mostrarono aderenti a questo progetto; a mezzo della stampa provinciale, a mezzo dei comizî agrarî, e quello che più monta, a mezzo dei voti ripetutamente espressi dall' ecc. Dieta. Non potrei quindi accedere alla mozione dilatoria; studî se ne sono fatti dalla precedente commissione composta di uomini che avevano cognizioni pratiche e teoriche, indi dalla Giunta, poi dal Ministero e dal comitato, nonchè da ognuno degli onorevoli in questi giorni passati; ulteriori studî non potrebbero portarci ad altre conseguenze, nè arrecare maggiori lumi di quelli che abbiamo, non essendo questo argomento nuovo, ma antico sotto ogni forma. Pel sin qui esposto non posso accettare come opportuna la proposta dilatoria. Io ritengo invece che il concetto del Governo, colle modificazioni del Comitato, e con quelle che l' ecc. Dieta potrebbe aggiungere, lo rendono pratico ed eseguibile, allontanando ogni esagerato timore. Trovò perciò di caldamente raccomandare all' ecc. Dieta la sua accettazione come una di quelle misure, che debbano procurare più che mai al nostro povero paese l' avviamento d' una vera êra di progresso e prosperità.

Preds. Va a votazione la proposta dell' on. Rossignoli.

Mery. Siccome si tratta di una deliberazione molto importante che porta responsabilità dinanzi alla provincia, così desidererei sapere chi vota pro e chi contro la proposta; propongo quindi l' appello nominale.

Lapenna. Appoggio.

Preds. La proposta Rossignoli suona. (*čita je*). Essa va a voti per appello nominale.

(Glasovaše sa *Da: Lapenna — Luković —*

Mery — *Milković* — *Mladineo* — *Piperata* — *Ponte* — *Rossignoli* — *Trigari* — *Vuletić*.

Glasovaše sa *Ne: Antonietti* — *Arneri* — *Budmani* — *Cingrija* — *Danilo* — *Fontana* — *Gligo* — *Ivelio* — *Klaić* — *Kovačević* — *Ljubić* — *Maupas* — *Pastrović* — *Pavlinović* — *Petranović* — *Pozza* — *Ristović* — *Supuk* — *Tripalo* — *G. Vojnović* — *Vranković*).

Preds. Dieci si, e 21 no, la proposta è caduta. Si procede alla discussione speciale della legge.

Tripalo (izv.) čita § 1.

Ponte. Nella discussione generale è stato osservato come sia imprecisa la stilizzazione di questo §, ove parla del modo di divisione dei beni. Fu esposto come in forza delle espressioni riportate nei § 2 e 3 segua un riparto inequo. È stato accennato qualmente le parole del § 72 del regolamento comunale non sieno state poste in armonia coi diversi incisi del §. Io mi permetterò di aggiungere qui particolarmente alcune osservazioni. La legge comunale al § 70 dice: (*čita*). Nei §§ 2 e 3 si accenna che questo uso debba essere modellato secondo l'uso dell'ultimo anno. Invece nella nostra provincia abbiamo tutto un altro uso, che credo sia più equo e più giusto. Vi sono, per esempio, in un villaggio cento famiglie. Di queste, 50 sono posseditrici di animali, 50 hanno molti membri nella famiglia, altri invece sono poveri orfani e non sono in caso di usufruire dei beni comunali nè hanno animali per condurli a pascere nel bosco. Ora se si seguisse questo modo adottato dai §§ 1, 2, e 3, a quei villici, a quelle famiglie, le quali, all'attivazione di questa legge non avessero animali o che per la loro condizione fisica non potessero lavorare nel bosco, sarebbe fiscato il loro diritto. Invece qui da noi sussiste che ogni individuo, quando si trova in circostanze di usufruire dei beni comunali, può farlo. Quando si adotta in questo successivo paragrafo che il godimento dell'ultimo anno deve solo prevalere, a tutte queste famiglie viene fiscato il loro diritto. Quindi, riservandomi di fare i relativi emendamenti pei successivi paragrafi, io vorrei che là dove dice: "fra coloro cui finora spettava l'uso„ sia detto: "fra coloro cui finora spettava il diritto all'uso„.

Lapenna. Ignorando in quale qualità l'onorevole Klaić abbia presa la parola nella discussione generale e dubitando che forse una duplice veste gli desse anche oggi il diritto di parlare più volte, mentre che a me potesse invece esser negata, ho dovuto essere assai cauto nel domandare la parola e me la sono riservata al § 1.o, onde portare un certo equilibrio tra opposizione e difesa. Questo § 1.o me ne offre abbondante opportunità e la discussione generale si identifica colla speciale sopra detto paragrafo. Spostando la questione e mettendo in bocca all'avversario parole che non ha dette, si rende facile la posizione di chi vuol contraddire. Così fece l'onor. Klaić, il quale, per respingere la taccia di leggerezza data all'operato di quelli ingenui, che furono chiamati a produrre la legge in questione, mi oppone che si tratta di una legge il cui principio è proposto alla risoluzione da dodici anni. Ah sì; il principio, la opportunità di una misura che valga a rendere imboscati i nostri monti, coltivate le nostre campagne, questo è principio occupa da ben più che 12 anni i nostri pensieri ed io credo che rovistando negli archivi della Giunta, si troveranno degli indizi di una cura molto più lontana che quella di dodici anni. Ma oggidì non si tratta del principio, oggidì si tratta di trovare il modo con cui giungere a questa meta, si tratta di vedere, se sia opportuno di fare una legge coattiva o facoltativa, di stabilire per qual via, se mediante contribuzione ai comuni od in quale altro modo ed in quale partecipazione si parteciperà ai beni comunali, se vi parteciperanno gli utenti o i comuni, se per famiglie o per capi, si tratta infine di trovare direi quasi la quadratura del circolo in una questione, le cui conseguenze venivano presentate sotto un ben duro aspetto dall'onor. Luković. Ebbene; da quando si agita questa questione? Da quando si è occupata la Giunta, la commissione, il comitato? Da quando fu offerta a noi l'occasione di studiare con coscienza la quistione? Da 24 ore! E non sarebbe questa leggerezza, per noi almeno, di pronunciare un giudizio sopra una legge, pel di cui esame ci vennero riservate 24 ore soltanto? L'on. Klaić mi offre un nuovo argomento a combattere la legge in alcune indicazioni di fatto che a me non potevano esser note, perchè nessuno dei miei amici formava parte della Giunta e non aveva quindi la possibilità di potermi procurare altrimenti cognizioni di quanto avviene in seno alla medesima. Di 80 Comuni interpellate sul modo di divisione (chè sul principio non occorreva interpellarle nemmeno) di 80 Comuni, 12 hanno votato per l'accettazione di questa legge; 17 rifiutarono! Ma rimpetto ad una tale espressione dell'opinione pubblica, che crisma la nostra renitenza ad approvar questa legge, nessuno credo potrà opporre. — L'on. Klaić parlando del § 1 dice, che sono tutti d'accordo e che le differenze sono poco essenziali.

Esaminiamole com' egli ce le ha accennate. Il progetto della Giunta parla di divisione coatta; quello del governo la fa facoltativa. Mi sembra che qui ci corra dal nero al bianco; siamo agli antipodi! Differenze poco essenziali! Ma il progetto della Giunta parla di divisione tra famiglie, quello del Governo stabilisce non più le famiglie ma l'individuo, e finalmente quello del comitato non vuole nè l'una cosa nè l'altra e lascia alla commissione il fare il proprio rapporto. E queste sarebbero differenze poco essenziali! L'on. Tripalo ha fatto un complimento all'on. Klaić, laddove parlò che egli mi abbia confutato dal punto di vista giuridico per ciò che riflette la quistione dell'uso. Io non posso fargli questo complimento. Io ho sempre trovato una straordinaria distinzione fra diritto e fatto. Sono quistioni elementari e mi sono appunto occupato di ciò nella discussione generale, perchè è la base della legge. Come farà questa commissione? Essa deliberà *de iure cerebrotico*? Non è liquido, non è constatato se i membri del Comune avranno diritto ai beni unicamente per la condizione in cui si trovano. Io credo, che questa quistione sia cardinale e in proposito il § 1 sta in diretta opposizione cogli altri §§. Anche l'on. Tripalo si sorprende come possa a noi cadere in dubbio l'utilità della presente legge. A noi non cade in dubbio il principio di dividere i beni comunali, di venderli, all'incanto o di darli in enfiteusi; il principio, il bisogno di far qualche cosa noi non discutiamo, ma le modalità non possiamo accettarle, perchè la legge è falsata nel suo principio, mentre stabilisce criteri non conformi al diritto, la legge è imprecisa, dà occasione a cento litigi, che non sarà possibile di risolvere, perchè si è accettato il principio: *stat pro ratione voluntas.* La commissione *A* vorrà risolvere in un senso, la commissione *B* vorrà risolvere in un senso opposto. In tale stato di cose e sopra basi di una legge così imperfetta da comparire un non senso, un assurdo, non so capire come si possa procedere innanzi. Io voterò contro la legge e lascierò ogni responsabilità alla Giunta ed al Governo della accettazione di questa legge, che non sarà per portare altro che tristi conseguenze.

Klaić. Domando la parola per uno schiarimento di fatto. Non fu la Giunta attuale che ha rimesso il presente progetto di legge al Governo, ma la Giunta del 1862. che era composta di amici dell'on. Lapenna. Se l'onor. Lapenna avesse interesse di essere a cognizione di quanto riguarda la prosperità del suo paese, anche in questo affare si poteva informare di tutto le risposte dei 40 Comuni. La Giunta presente non ha interpellato è Comuni.

Lapenna. Due sole parole. Chi aveva interesse di conoscere l'opinione delle Comuni, era senza dubbio quella Giunta che presentava il progetto di legge. Essa non può difendersi con la dichiarazione che le Comuni non hanno risposto. La Giunta, che sa in date occasioni tener così ferma la propria autorità, che sa sciogliere cons. comunali per una parola irriverente che sa dimettere un podestà per un'altra parola irriverente verso la Giunta (*Žamor na desnici*), questa Giunta avrebbe dovuto aver il coraggio di provocare una risposta dalle Comuni.

Piperata. Io trovo molto vaga questa clausola: "*i beni* ecc. verranno divisi fra coloro cui finora spettava l'uso„. La trovo vaga e suscettibile di molti litigi o per lo meno di dubbia interpretazione. Veniamo ad un esempio: supponiamo che ci siano nelle città molti che siano proprietari di mandre, che danno in società ai villici, al mezzo, al terzo ecc.; sono essi proprietari che godono l'uso del pascolo, o sono i loro soci? Avranno i proprietari delle mandre il diritto di partecipare alla divisione? Ecco il primo dubbio. — Vi sono molti proprietari di città che sono censiti; avranno essi diritto ad una frazione del pascolo comunale? Avranno diritto quei giovani che abbandonassero il villaggio, per occasione di matrimonio e che vanno, come si dice *u elastto?* Avranno diritto all'uso del pascolo gli enti morali? Le fabbricerie che pur sono censite nei rispettivi villaggi? Il parroco che ha un fondo aderente alla sua casa? Ecco subito nell'applicazione del § 1 una serie di litigi e quistioni che dovrebbero essere evitate con una stilizzazione più chiara.

Rossignoli. Io credo che quando si fa una legge si debba cercare che almeno la dizione di essa sia precisa e non contraddicente. Per i motivi esposti dall'on. Lapenna, l'espressione di *fondi suscettibili di coltura* è un espressione vaga, imprecisa e che non dice niente. L'operosità degli Olandesi ha reso suscettibile di coltura la arena quella degli Scozzesi suscettibili di coltura le balze di granito della Scozia; questa espressione è vaga ed io ne domando l'emendamento. Accolgo assai più volentieri l'espressione adottata dalla Giunta e proporrei quindi che invece delle parole *suscettibili di coltura* fossero sostituite le parole *attualmente incolti.* Ho detto che ritenevo che la legge dovesse esser fatta senza contraddizioni; ora io trovo qui detto: "Tutti "i fondi suscettibili di coltura di un comune o "di una frazione comunale, i quali ne costitui-

"scono un bene comunale„. Secondo questo § sembrerebbe riconosciuto che questi fondi sono beni comunali. Secondo il voto proposto dal comitato sembra che questi beni sieno contestati, almeno per ciò che riguarda la proprietà diretta dello Stato. Domando quindi che dopo la parola *incolti* sia detto *entro un Comune* e sieno sopresse le parole: *i quali ne costituiscono un bene comunale*. Dicevo che una legge non deve essere contraddicente. Io credo che il Governo nel suo progetto sia partito dal principio di non rendere coatta questa legge. Ciò si scorge chiaramente dai motivi addotti dal Ministero. Qui vi è invece un espressione che la renderebbe praticamente coatta: *"o in caso di ricorso alla Giunta„*. Questa Giunta noi sappiamo quale sia la sua opinione, che è per la coazione della legge. Dunque ogni qualvolta vi sarà un ricorso, è certo che la Giunta lo accoglierà e renderà coatta la divisione dei beni. Teoricamente non avremo coazione, praticamente l' avremo. Proporrei quindi anche che fosse soppresse le parole: *"o in caso di ricorso alla Giunta„*.

Preds. La prego di formulare la sua proposta.

Gligo. Sull' emendamento proposto dall' on. Ponte devo aggiungere due parole. Il comitato ha almeno secondo me rispettato il diritto, poichè dalle parole *(cita)* io intendo che questa spettanza d' uso costituisca il diritto e quindi convengo coll' on. Ponte: ma siccome egli vuol rendere più spiccante la posizione del diritto, così accedo a che siano aggiunte le parole: *"spettava il diritto di uso„*. Quanto all' osservazione dell' onor. Rossignoli, relativamente ai fondi suscettivi di coltura, io trovava attendibile l' osservazione, mà credevo superfluo di occuparmene, subitochè furono date spiegazioni riguardo al senso che veniva attribuito a queste espressioni del progetto governativo.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. *(Predsjednik ustupa mjesto podpredsjedniku).*

Ljubiša. Samouprava občinska bila je podjamčena osnovnijem zakonom 5 ožujka 1862, po kojemu one dobiše slobodnu upravu svoje imovine. Na podlogu tog načela bilo je propisano občinskijem pravilnikom 30 srpnja 1864, da občinskijem vijećama nadleži raspolagati svojom očevinom i občinskijem dobrima, takodje bilo im je dano právo da ustanove način kako da se ulaga njihova imovina (§ 33). Ovoj prostranoj samoupravi občinskoj, što se tiče slobodne uprave svoje imovine, postavljena je granica u §§ 70 i 102 občinskog pravilnika. § 70 zahtijeva posebni pokrajinski zakon o svakoj diobi općinskog imetka, a § 102 zahtijeva odobrenje zemaljskog Odbora kad bi jedno općina hijela prodati, promjeniti, založiti svoja dobra, a u nekim slučajima i zadužiti se. Osnova zakonska, koju je Vlada na pretres donijela o diobi obradljivih občinskijeh dobara, donekle počituje tu općinsku samoupravu, jer ne nameće općinam imperativno dužnost da moraju pošto po to dijeliti ta dobra, no propisuje da za takvu diobu treba svakako odluke občinskog vijeća. Tako osnova vladina umeće § 70 O. P. jedan pragmatični zakon, krepostan u Dalmaciji, koji naznačuje opće crte i uslovja po kojim se mora upravnijem putom utanačiti u ovoj pokrajini dioba ili u opće uloga občinskijeh obradljivijeh dobara. Tom zakonskom osnovom visoka Vlada imala je pred očima tu svrhu da odaleči dve zaprijeke, rastege i napokon neizjednačenja koja bi se dogodila uporavom § 70 O. P., koji zahtjeva za svaku občinu i za svako dobro posebni pokrajinski zakon; zaprijeke te koje su do danas učinjele nemoguću tu diobu, na štetu i propast poljske ekonomije i općinskog dobrostanja kod mnogih Občina. Tako, vladina zakonska osnova, davajući občinskome vijeću vlast da odluči o diobi, nije napala na § 33 O. P. no je preinakom § 70 ostavila toj osnovi njeni *fakultativni* značaj. Tim ostala bi nepovrijegjena samouprava općinska i sloboda o raspolaganju svojim imetkom, a samo bi se novijem zakonom okoristile one občine, koje bi željele da se njihova dobra podijele upravnijem putom bez jednog posebnog zakona u smislu § 70. No od kad vladina osnova u § 1 dava moć zemaljskome Odboru, da ovaj može jednoj općini nametnuti diobu protiv volje i odluke općinskog vijeća, i na sami jednostrani utok jednog kojemu drago općinskog člana, moram istinu reći, da me je to jako i duboko dirnulo. Dirnulo me, velim, zato što se je u vlast zakona umjestila samovolja zemaljskog Odbora, kojemu je ostavljeno na milost i nemilost právo da uporavi ili neuporavi ovaj novi zakon. Tako će se dogoditi da jedno občinsko vijeće jednodušno odbije predlog o diobi občinskih dobara, a da mu ga nametne zemaljski Odbor na sami zahtijev jednog jedinog občinara. Tijem pravcem ne samo što ostaje pognječena občinska samouprava, pojamčena zakonom osnovnijem 5 ožujka 1862, ne samo što je povrijegjena sloboda raspolagati svojim dobrima, što občinam pripada kao juridičnim osobama u sila zakona, ne samo što se dava jednoj upravnoj vlasti, kao što je zemaljski Odbor ono imperativno pravo kojeg zakonodavac nije htio uvrstiti u isti zakon, no se ide na susret prirod-

nome oporu právog vlasnika, kao što su općinska vijeća. Budeli taj opor aktivan ili pasivan, on će svejednako postaviti u veliku nepriliku sve one organe kojima bude naloženo izvršenje ovoga novoga zakona, pak ja zbilja neznam niti razumijem kako bi se mogle njihove Préuzvišenosti gospoda Ministri unutrnjih i poljodjelnih posala primiti teškoga bremena da izvrše ne velim ovaj zakon što izgleda fakultativnim, no one različne odredbe zemaljskoga Odbora, koje nameću diobu i tamo gdje je Općina ne zahtijeva ni želi. Taj Odbor nije državni organ pak ja neznam kako bi Vlada mogla primiti spokojino nalog izvršenja odborovijeh odluka, u kojim odlukama ona nije imala ni posrednog ni neposrednog upliva. Premda sam ja protivan u načelu onoj navadi, po kojoj se grade imperativno zakoni naravi ekonomičke i u opće u zakonima u kojim nema jednog državnog razloga ni jedne koristi javnog reda, ipak ispovijedan iskreno da bih volio imati jedan opći imperativni zakon o diobi sviju obćinskih dobara u pokrajini ležećih, no jedan zakon koji prividno fakoltativan, ostavlja zemaljskome Odboru svemoguću vlast da je naredi u prkos volje obćine i gdje se njemu svigja, jer bi zakon bio barem obći, pa *što mi je svjetom to mi je cvjetom*, a naredbe zemaljskog odbora bile bi različne i svakojake. Ja ne odričem da ima mnogo općina, u kojima je od prijeke nužde započeti diobu obćinskih dobara, jer to zbilja zasijeća u korist poljskog ratarstva, ali ne mogu odreći da ima nekoliko obćina gdje bi ta dioba upropastila pastirstvo. Ko bi mi se dakle podhvatio da će zemaljski Odbor, ova neprizivna molba, svakad odlučiti o diobi pravo i umjesto? Ali kad se je htjelo udijeliti zemaljskome Odboru tu neograničenu moć da samovoljno odluči diobu na zahtjev samog jednog obćinara, protiv izražen želje vlasnika, obćinskog vijeća, za udesiti zakon tako da je barem zajman, bilo bi pristojno oblastiti isti Odbor ne samo da odluči diobu nego da je i ponijeka; tako nebi već ni traga ostalo obćinskoj samoupravi. Popravka časnog zastupnika Rossignoli, koji predlaže da se iz vladine zakonske osnove u § 1 zbriše ona povlastica koja je data zemaljskomu Odboru, do duše pretvara čitav zakon u *fakoltativan*. Ali kad se promisli da u deset godina, koje progjoše od kad se kod nas uvede zakon općinski 1864 do danas nije Općina potražila diobu u smislu § 70 O. P., premda se odreći ne može da je ta dioba u mnogim općinama od prijeke nužde, moram ispovijedati da nimalo neželim da se ostavi na samu volju općina da tu diobu odluče, i tako da im se čini samouprava i sloboda na upravljanje svog imetka više nego dopušta osnovni zakon 5 ožujka 1862 i § 70 O. P. — No ja cijenim da bolje odgovara duhu tih zakona moj predlog koji glasi ovako: Dioba će se preduzeti kad je odluči obćinsko vijeće dogovorno zemaljskim Odborom. Tako ne jedino tome Odboru, ni jedino obćinskome Vijeću, no suglasiju i dogovoru oba ta zastupstva ostavlja se vlast da odluče o jednome predmetu najzabašitije važnosti, suglasije što izključuje svaku moguću pogrešku, sumnju i nesporazumek jamči nuždu diobe, volju opću i olakšaje ovrhu jednog teškog posla.

Rossignoli. Io accedo all' emendamento del sig. Presidente e lo accolgo nel mio.

Preds. La discussione speciale sul § 1 è chiusa. Il relatore del comitato comunale, onor. Tripalo, ha la parola.

Tripalo (izv.) Ai varî emendamenti proposti a modificazione di questo paragrafo risponderò quanto più brevemente sarà possibile. Io non potrei accedere al primo emendamento dell' on. Rossignoli, che alle parole *fondi suscettibili di coltura* vorrebbe sostituite le altre *fondi incolti*, inquantochè fondi incolti esistono, quali le nude roccie, e che farli oggetto di divisione non corrisponderebbe allo scopo della presente legge; e pel motivo che la dizione del § in discussione non lascia dubbio quali beni abbiansi da dividere. Il secondo emendamento dell' on. Ponte non trovo accettabile neppure, perchè si opporrebbe allo stato di fatto attuale, ammettendo all' uso anche quelli che non lo avevano esercitato, ed i quali se avessero voluto farlo, avrebbero incontrato la più accanita opposizione da parte degli utenti. All' emendamento dell' on. presidente Ljubiša non potrei del pari accedere, tanto per aver sostenuto nel rapporto del comitato l' opportunità della coerzione temperata, quanto perchè la divisione dei beni comunali ritengo affare di attribuzione propria e quindi la decisione accordata alla Giunta di pronunciarsi sopra ricorsi in tale materia sta in piena armonia col regolamento comunale; ed il voler ora privare la Giunta dell' esercizio di questo diritto, non lo ritengo giustificato. Qualora un Consiglio comunale rifiutasse la divisione, la Giunta sentite le ragioni del Consiglio e quelle dei ricorrenti, dovrà ben fare tutte le indagini possibili e procurarsi mezzi tali mercè cui acquistare un fondato convincimento se la divisione sia desiderata ed in quali proporzioni, se utile ed attuabile, e quindi si troverà in grado di pronunziare una decisione conforme ad equità e ragione. A-

buserà dessa? ma in tal caso verrà querelata dinanzi la rappresentanza del paese, e quello che più importa, dinanzi l' opinione pubblica, presso alla quale non potrà salvarla nessuna decisione di una maggioranza parziale. Di più coll' accettazione dell' emendamento si restringerebbe il principio facoltativo stesso, subordinando l' accettazione della divisione al buon volere della Giunta, urtando così nell' estremo opposto, con danno dello scopo cui tende la legge.

Antonietti (vl. povj.) Poche parole in aggiunta a quelle del relatore del comitato. Io mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti proposti. Mi dichiaro contrario all' emendamento dell' on. Ponte, che ritengo del tutto superfluo, perchè il § 1 si riferisce al § 72 della legge comunale che tratta del diritto di partecipazione agli utili dei beni com. Sono contrario agli emendamenti dell' on. Rossignoli il quale vorrebbe cambiare la parola *suscettibili di coltura* colla parola *incolti*. La prima parola ha un significato tecnico che non è dubbio ed esprime realmente ciò che deve formar oggetto della divisione, mentre colla parola *incolti* si dice cosa imprecisa e vaga e da nessuna legge determinata. L' on. Rossignoli vuole che sieno cancellate le parole *fondi che costituiscono un bene comunale*. Ma si tratta precisamente di dividere fondi che costituiscono un bene comunale e non altro, e se non diciamo quali fondi vogliamo dividere, la legge sarebbe incompleta. L' emendamento, cui aderì l' on. Rossignoli, del sig. Presidente, che tende a sostituire alle parole; *in caso di ricorso dalla Giunta prov.* le parole: *con l' approvazione della Giunta prov.* si riferisce ad un quesito di molta importanza. Il Governo per rispetto all' autonomia dei Comuni ha voluto lasciare l' iniziativa delle deliberazioni della divisione dei beni ai consigli comunali; ma sapendo come in alcune comuni poteva darsi benissimo il caso che i bisogni ed i desideri dei comunisti non troverebbero un eco sincera nel consiglio comunale, ritenne consulto che l'autorità, che deve vegliare sugli interessi dei comuni, avesse il diritto di disporre in seguito a ricorso, nel caso i consigli non prendessero deliberazioni corrispondenti agli interessi del comune, che questa divisione venga fatta anche contro la volontà del consiglio comunale. Siccome poi il Consiglio comunale e la Giunta provinciale formano legalmente una sola persona giuridica per ciò che riguarda l' amministrazione e la sorveglianza dei beni comunali, coll' intervento della Giunta non si porta alcuna lesione all' autonomia dei comuni. Il Governo ha voluto scegliere una via di mezzo fra le due opinioni che in questo riguardo si erano fatte luogo; ed invece di dichiarare la divisione obbligatoria o facoltativa, col dare l' accennata facoltà alla Giunta provinciale, il Governo ha mirato di evitare i danni che potevano derivare dall' accettazione assoluta dell' uno o dell' altro principio. Io prego quindi l' ecc. Dieta di accettare nel suo intero tenore il § 1 come venne proposto dal comitato.

Preds. Va a votazione la prima parte del § 1 cogli emendamenti dell' on. Rossignoli (*čita ih*). Quei signori che accettano questo emendamento si alzino. (*Manjina*). La proposta è caduta. Adesso va a votazione la prima parte del § nella stilizzazione del comitato (*čita je*).

Quei signori che accettano questa redazione sono invitati di alzarsi. (*Većina*). Ora va a voti la seconda parte di questo paragrafo, coll' emendamento dell' on. Ponte; io lo preleggo (*čita*). Quei signori che accettano questa seconda parte del § 1 coll' emendamento dell' on. Ponte sono pregati di alzarsi. — È caduta. — Va a voti la redazione del comitato. Quei signori che accettano questa redazione sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). Ora va a votazione l' ultima parte del § 1 coll' emendamento Ljubiša (*čita*). Quei signori che accettano quest' ultima parte del § 1 coll' emendamento Ljubiša sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). Va a votazione l' intero § 1 nella sua redazione coll' emendamento Ljubiša testè accolto (*čita ga*). Quei signori che accettano l' ora preletto § 1 sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Stante l' ora tarda, credo di interpretare il desiderio generale con lo sciogliere la seduta d' oggi e le invito per la seduta questa sera alle 6 pom.

(*Sjednica je završena u 2 sata 40 č. po. p.*)

XI. Sjednica dneva 11 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: vitez STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik D.r JOSIP ANTONIETTI. — Tajnici: *Milković, Budmani.*

(*Sjednica nastaje u 9 sati pr. podne*).

Preds. Nas je 22 — broj je zakonit — otvaram sjednicu i molim gospodu tajnike, da izvole pročitati zapisnik jučerašnje sjednice.

Budmani (tajnik) čita ga hrvatski.

Milković (tajnik) čita ga taljanski.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Lapenna. Allorquando si è trattato del consuntivo io dichiarai a mio nome e in nome dei miei consenzienti politici che per le medesime ragioni che non abbiamo approvato il preventivo, non approveremo neppure il consuntivo. Vorrei che in tal senso venisse rettificato il processo verbale slavo, mentre ciò risulterà anche dalle bozze stenografiche.

Preds. Domanda taluno la parola? — Nessuno. Quei sig. che ammettono la rettifica proposta dall'on. Lapenna si alzino. *(Večina).* L'on. Radman presta la solenne promessa; sono incaricati i sig.ri segretari di preleggere la formula prescritta dal § 9 dello statuto. *(Milković tajnik čita dotični § i zastupnik Radman polaže svečano obećanje).* E all'ordine del giorno: "Continuazione della discussione speciale sul progetto di legge per la divisione dei beni comunali." Il relatore on. Tripalo ha la parola sul § 2.

Tripalo (izviestitelj) čita § 2.

Preds. La discussione è aperta.

Lapenna. L'emendamento che fu ieri accolto in seguito all'iniziativa dell'on. Rossignoli ed emenda dell'on. presidente ha in parte risposto al desiderio emesso e da me e dai miei consenzienti politici. Dico in parte, perchè se la legge non venne respinta nella sua totalità e rimandata a nuovi studi, si ottenne perlomeno che la sua applicazione non seguirà nella maggior parte dei casi; infatti col conchiuso per cui la divisione dei beni comunali potrà aver luogo soltanto dietro deliberazione del Consiglio comunale d'accordo colla Giunta, si è tolto quel carattere coattivo della legge, il quale se non rispondeva pienamente al concetto coattivo del progetto della Giunta, almeno a lui di molto si avvicinava. Per questo conchiuso ci vorrà l'assenso del Consiglio comunale, e oltre a questo l'assenso della Giunta, e noi abbiamo sentito ieri che la maggior parte dei Comuni si rifiutano alla divisione, per cui il pericolo si ridurrebbe ai minimi termini. Così pure è possibile ancora salvare almeno in parte la legge, con alcuni emendamenti, da quegli inconvenienti che ho ieri rilevati, essendochè l'emendamento principale proposto dall'on. Ponte, vale a dire, che alla parola *uso* venisse sostituito *diritto all'uso*, può per avventura presentarsi se non superfluo, almeno di subordinata importanza, con riguardo alle parola *spettava l'uso*, poichè nella parola *spettava* era incluso il diritto all'uso. Gli emendamenti che sarò per proporre in seguito spiegheranno il concetto dell'on. Ponte. Ciò appunto mi determina a fare un nuovo esperimento al § 2, un esperimento che almeno salverebbe la Dieta dalla taccia di aver votata una disposizione, la quale sta in perfetta contraddizione con un'altra, vale a dire la disposizione dei §§ 2 e 3, con quella del § 1.o. Il progetto governativo si esprime, nel suo primo capoverso, come segue: *(čita prvu stavku § 2 vladine osnove).* A questo capoverso ha sostituito il comitato che la divisione dei fondi comunali deve seguire fra i membri del comune accennati nel § 72, autorizzati a far uso di questi beni comunali. Io ho procurato di porre in rilievo l'imperfezione di questa espressione del Comitato, che renderebbe impossibile ad una commissione coscienziosa di applicare la legge; ho dimostrato che la legge è tale, che nessun legale del mondo sarebbe in caso d'interpretarla in modo consono alla legge. Fra queste dizioni, preferisco quella della legge, qualora si accolga l'emendamento che sarò per proporre, in relazione a quanto dissi ieri, che, cioè, non sia l'uso, non sia la relazione di fatto, non sia la fortuita combinazione per cui uno o l'altro dei membri comunali si trovi nell'esercizio della partecipazione degli utili, il criterio per procedere alla divisione, ma sia invece il *diritto* di partecipazione, quello che suggerirà le norme di divisione; di modo che a valore subentri valore, a diritto subentri diritto. In altra forma, io credo che la dizione del progetto governativo dovrebbe subire una lieve modificazione nell'ultimo inciso, là dove dice che la parte da assegnarsi deve eguagliare il valore degli utili che il membro del comune finora ritraeva. Questa parola: *ritraeva* accenna ad una condizione di fatto, essendo per avventura possibile che taluno che non abbia diritto, ritragga un utile dai fondi. Se il primo capoverso suonasse: che "la parte da assegnarsi deve eguagliare il valore degli utili che il membro del comune finora aveva diritto di ritrarre, con questa modificazione si esprimerebbe il concetto giuridico, e non si farebbe violazione a diritti acquisiti. Per esempio, trovasi un membro del comune, autorizzato, a' sensi del § 7 del reg. com. a ritirare gli utili di un bene comunale, sia mediante taglio di legna, sia mediante il pascolo di animali: ma questo membro del comune ha subito la disgrazia di perdere uno dei figli atti al lavoro e quindi non esercita il suo diritto, nella proporzione in cui lo esercitava alcuni anni addietro. Questo povero impotente, già colpito dalla disgrazia famigliare di perdere

un figlio, sarebbe costretto di rinunciare anche al diritto di una parte dei beni comunali, quantunque sia membro del comune e ne sopporti i pesi mediante una imposizione e non sarebbe al caso nè di raccogliere i beni nè di pascolare gli animali. Pensiamo ad un altro caso: pensiamo che una sventura toccata ad un capo di famiglia abbia compromessa l'esistenza di alcuni poveri orfanelli, i quali pur appartengono alla famiglia ed hanno diritto alla partecipazione, in base al § 70 del reg. com. Essi per il solo fatto che non ritraevano sinora utile dai beni comunali, sarebbero *ipso facto* spogliati dal diritto di una partecipazione conforme alla loro posizione di membri comunali. Ciò sarebbe se il § 2 restasse come fu proposto. La mia emenda adunque avvisa a togliere questo grave inconveniente, a salvare la legge dalla taccia di una grande ingiustizia, ed a stabilire, ciò che va per diritto stabilito, che a nessuno può togliersi ciò ch'ei possiede. La mia emenda non ferisce la legge nell'intendimento accennato dai miei onor. avversari, pel quale i boschi e beni comunali vogliono portarsi a coltura di singoli, onde evitare l'inconveniente accennato dall'on. relatore, che il bene del comune è bene di nessuno. Il mio emendamento tende solo a garantire la giustizia e l'equità e di impedire conseguenze che potrebbero condurre anche ad eccessi. E non posso disconoscere il valore di quei riflessi che furono avanzati da taluno della destra, i pericoli, cioè, che l'ingiustizia provochi quella disposizione dell'animo che cerca farsi giustizia da sè. Queste ragioni mi determinano adunque di proporre al primo capoverso l'emendamento che in luogo delle parole: *il quale eguagli il valore degli utili che finora ritraeva da questi fondi* sieno sostituite le parole: *il valore degli utili ch' egli finora era in diritto di ritrarre da questi fondi.* Viene da se che così accettato il primo capoverso del §, gli altri dovrebbero venir accettati nella forma del progetto governativo.

Antonielli (ol. povjerenik): Il comitato propone alcune modificazioni ai §§ 2 e 3 del progetto governativo, i quali tra loro sono strettamente connessi. Al § 2 il comitato propone l'emenda per cui dovrebbe venir esclusa quella parte del § in cui è dichiarato che ogni membro del comune debba ricevere una parte che uguagli il valore degli utili che finora ritraeva dai fondi comunali. Mi sembra che questa emenda parta da un impreciso concetto del fondamento giuridico del diritto di compartecipazione agli utili dei fondi comunali. Il comitato ritiene che tale diritto sia uguale in tutti i membri del comune. La legge comunale al § 72 stabilisce che la misura del diritto di compartecipazione agli utili dev'essere limitata secondo i bisogni delle case e dei beni e ne viene quindi la conseguenza che il diritto sia maggiore o minore a seconda dei bisogni. La disposizione contenuta nel § 2 del progetto governativo per cui ogni membro del comune avrebbe dovuto ricevere una porzione uguale al valore degli utili che finora ritraeva, fu consigliata al Governo da motivi di giustizia e da riguardi economici. Da motivi di giustizia, imperciocchè il Governo ha voluto che la divisione non avesse a cagionare alcuna restrizione o diminuzione dei diritti esistenti. Sebbene si tratti di diritti di natura politica, nondimeno non è giusto che quelli i quali possedono di fatto questi diritti, ne vengano privati, senza un conveniente indennizzo. Il Governo ha voluto fare in modo che coloro che di questo diritto venissero privati per scopi di pubblica utilità, per togliere, cioè, i fondi comunali dall'uso promiscuo e per darli in proprietà privata, fossero indennizzati della perdita che facevano. Ed a ciò lo consigliavano anche riguardi economici; inquantochè nelle grandi alterazioni dei rapporti di proprietà e possesso conviene aver riguardo a sconcertare quanto meno sia possibile le condizioni economiche, affinchè non succeda che molte famiglie, le quali oggidì ritraggono dall'uso dei beni comunali i mezzi di sussistenza, non si veggano improvvisamente, seguita la divisione, prive di ogni fonte di rendita e non si crei così una classe di proletari, i quali sarebbero certamente elementi pericolosi alla nostra società. Per questo il Governo ha stabilito al § 2, che ognuno dovesse ricevere una porzione di fondo il cui valore eguagliasse quello del diritto che andava a perdere. — Quanto alle modificazioni proposte dal Comitato al § 3, anche qui, a mio modo di vedere, le modificazioni sono state suggerite da un impreciso concetto del diritto di partecipazione agli utili dei beni comunali. Questo diritto è regolato dal § 72 del reg. com., che a seconda della varietà delle condizioni locali, determina il diritto di partecipazione con riguardo o all'uso incontestato o alle disposizioni del consiglio comunale o alla misura dei bisogni delle case e delle famiglie. Ora, il § 3 del progetto governativo contempla tutti i casi del § 72 del reg. com. Il Comitato, coll'accettarne soltanto l'ultimo inciso che pure si riferisce al § 72 del reg. com., ha accettato la stessa base di divisione del progetto governativo, colla differenza soltanto

che, accolta la proposta del comitato, si dovrebbe, in via di deduzione, stabilire il modo con cui nei diversi casi, si procederebbe alla divisione, mentre nel progetto governativo sono contemplati i modi di procedere nei singoli casi; locchè risulta anche chiaramente dai motivi che illustrano il progetto di legge governativo. In questi motivi sta scritto: "Per il caso che in qualche comune o frazione comunale... (*čita dalje*). Il comitato nel suo rapporto a critica delle parole contenute nel § 3 del progetto governativo "con riguardo alla relazione di fatto„ dice che queste parole condurrebbero ad una grave ingiustizia; perchè se un comunista per una disgrazia qualunque perdesse il suo greggie, perderebbe il diritto ad una più estesa compartecipazione dei beni comunali; se invece il greggie di qualche altro per una qualche fortuna si accrescesse, con questo accidentalmente aumenterebbe la sua parte di compartecipazione. Ciò non è preciso. Nel primo alinea del § 3 sta scritto bensì: *con riguardo alla relazione di fatto*, ma poi si soggiunge "in senso al § 72„, per cui se la relazione di fatto non corrisponde al § 72, essa non potrà mai servire di base alla divisione. Raccomando all'Ecc. Dieta l'accettazione dell'emendamento del d.r Lapenna, che al § 2 del progetto del comitato contrappone quello del progetto governativo.

Rossignoli. Io convengo pienamente col mio amico on. Lapenna nel suo emendamento. Soltanto propongo un subemendamento al primo inciso del § 2 secondo il progetto del Governo. Io vorrei che fossero soppresse le parole: *delle Comuni o delle frazioni comunali*, e ciò per mettere la legge in armonia con uno dei voti espressi dal comitato e per non creare imbarazzi nuovi nella legge stessa nei rapporti di diritto. Nel secondo capoverso del progetto governativo sta scritto (*čita*). Tale principio che assolutamente risponde ai dettati della giustizia e del diritto, viene modificato nel progetto del comitato, che a questo secondo capoverso ha sostituito l'altro (*čita*). Il progetto del Governo voleva che fossero rispettati i diritti aquisiti, e che la divisione dovesse seguire con rispetto ai medesimi. Il comitato lascia ciò facoltativo. Io credo che anche nel secondo capoverso sia senz'altro preferibile e corrisponda meglio ai dettati del diritto e della giustizia il concetto del progetto governativo per cui se li dovrebbe accettare; però vorrei che questo concetto fosse espresso in modo ancora più determinato. Il progetto governativo dice che *si deve prendere in considerazione;* io sostituirei a queste parole: *deve essere rispettato e mantenuto;* — ossia vorrei che il diritto accennato nel secondo capoverso sia obbligatoriamente ritenuto tale da doversi rispettare e mantenere. Trovo poi affatto superflui il 3.o ed il 4.o capoverso tanto del progetto governativo come del comitato, in quantochè o si ammette che i fondi sieno comunali o non si ammette. Se questi fondi sono comunali, è naturale che ciò che sopravanza deva spettare al comune; se non sono comunali, e quindi entrano o nel dominio dello Stato o nel dominio della proprietà privata, non so quale diritto abbiamo di far leggi sui beni dello Stato e di sanzionare che questi beni vadano alle comuni; nè se appartengono a privati, di sanzionare che passino ai comuni. — Per ciò, i due ultimi periodi di questo paragrafo dovrebbero essere, a mio modo di vedere, soppressi. Io farò quest'emendamento o voterò di conformità.

Preds. Domanda taluno la parola?

Ljubić. Pitam rieč!

Preds. Častni Ljubić ima rieč.

Ljubić. Ja ću samo jedan izpravak u drugoj stavci ovog § predložiti, koji § završuje s riečmi: da će se odlučiti od dela veličini za vrieme diobe. Po smislu ovih riečih mogao bi ko pomisliti da povjerenstvo odlučuje veličinu dela. Za stalno odbor obćinski nije pomislio na to; zato predlažem da se miesto zadnje rieči: "diobe„ rece: "kada se odlučuje o diobi."

Preds. Pita li tko rieč od gospode? Nitko. — Razprava je zatvorena. Izviestitelj ima rieč.

Tripalo (izviestitelj). All'emendamento dell'onorevole Lapenna accedo a nome del comitato quantunque qui, come mi era riservato, avrei potuto purgare lo stesso dalla taccia di leggerezza e dimostrargli che le modificazioni proposte dal comitato a questo 1.o capoverso sarebbero attuabili e che non ha dimenticato la nozione giuridica del diritto imperciocchè, avendo posto come base di utilizzazione l'uso non contestato, ha ritenuto quella massima che viene inalterabilmente conservata dalla stessa legge lasciando facoltativo alle commissioni di tener conto dei diversi modi di uso che vigono nei varî comuni, di formulare secondo questi la ripartizione, assoggettando il progetto di divisione all'approvazione della commissione provinciale. Accolgo anche l'emendamento dell'onorevole Ljubić, ritenendo più conveniente di stabilire la contribuzione nel piano di divisione, anzichè al momento della stessa divisione. Accettato avendo l'emendamento dell'on. Lapenna,

non posso accedere al primo dell' onor. Rossignoli, e nemmeno agli altri due, inquantochè nelle considerazioni a cui interamente mi riporto, fu bene marcata l' utilità del rapporto del comitato, a convenienza delle disposizioni del 2.o capoverso; e per la ragione che il 3.o e 4.o determinano più precisamente gli altri modi, mediante i quali, oltre quello della divisione, possono venir utilizzati i fondi comunali. Alle obbiezioni infine del sig. commissario governativo, che nella discussione del § 2 abbraccia anche il primo capoverso del § 3, e conseguentemente elevò la questione dell' ultimo stato di possesso, risponderò che se negli esempî da me citati nel rapporto e con altri facili da immaginare di egual natura si può abusare facilmente di questa condizione costituita dall' ultimo stato di possesso, credo che debba convenirsi pure, essere assai pericoloso il desumere da essa il criterio principale della divisione. Posto a base l' uso non contestato, questo non può determinarsi in relazione ad un dato momento, di poco precedente all' epoca in cui dovrebbe entrare in vigore la legge. La parola *uso non contestato* è per me complessiva, vale a dire è costituita da un complesso di idee che si riferiscono a tempi e momenti diversi. È ben altra cosa l' ultimo stato di possesso su cui vorrebbe fondarsi il progetto governativo. Di queste molteplici circostanze le quali possono esser modificate per molti accidenti, deve esser tenuto conto, ed è per questo che si ha lasciato alle commissioni di valutarle, nella sicurezza che sarebbero meglio in grado di compenetrarsi del diritto all' uso non contestato di quello che desumerlo dall' ultimo momento precedente alla legge. Concludo adunque che i capoversi 2.o 3.o e 4.o sieno accolti come vennero presentati dal Comitato.

Pred. L' on. G. Vojnović ha la parola per una proposta d' ordine.

J. Vojnović. Buduć da smo u 11 sati pozvani na svečane zadušnice pokojnog Božidara Petranovića, za to predlažem i molim, da se odgodi današnja sjednica.

Preds. Pitali tko od gospode rieč? Nitko. — Razprava je zatvorena.

— L' on. Vojnović propone che stante l' esequie oggi alle ore 11 indette per l' anima del benemerito nostro compatriotta Teodoro Petranović, sia levata la seduta d' oggi. Quei signori che accettano questa proposta sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). La seduta d' oggi è chiusa.

(Sjednica se završila u 10 $^1/_2$ sati).

XII. Sjednica dneva 12 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: Vit. STJEPAN LJUBIŠA — Vladini povjerenici: D.r JOSIP ANTONIETTI, — Tajnici: *Budmani, Milković.*

(Sjednica nastaje u 10 sati po pod.)

Preds. Ima nas 22. Broj je zakonit. Sjednicu otvaram i molim gg. tajnike, da izvole pročitati zapisnik poslednje sjednice.

Budmani (tajnik) čita hrvatski zapisnik posljednje sjednice.

Milković (tajnik) čita ga talijanski.

Preds. Pita li tko od gospode rieč proti pročitanimi zapisnicima? Nitko. Razprava je zatvorena. Ona gospoda, koja primaju zapisnike, koji su bili pročitani o oba jezika, neka izvole ustati. (*Većina*). Zapisnici su odobreni.

Pred. È stato prodotto un insinuato all' ec. Dieta contro la proposta dell' onor. Piperata e compagni, perchè il collegio elettorale del comune di Lesina sia diviso in due luoghi di elezione. È abbinata alla proposta relativa, che verrà in discussione.

Ricorso di mons. Vescovo di Ragusa all' ecc. Dieta, perchè sia sospesa la discussione della legge sull' Opera Pia di Ragusa, in seguito ai ricorsi da lui presentati al Consiglio dell' Impero. Passa al comitato delle petizioni.

Continuazione dell' ordine del giorno della seduta di ieri. La discussione del progetto di legge per la divisione dei beni comunali di uso comune è rimasta nello stadio di dibattimento speciale sul § 2. Il sig. Commissario governativo ha la parola.

Antonietti (vl. povj.) Ieri ho dichiarato di accettare l' emendamento dell' onor. Lapenna per le ragioni che ho svolte nella discussione; oggi conviene che io esprima la mia opinione sugli emendamenti proposti dall' on. Rossignoli. Il d.r Rossignoli vorrebbe che al primo inciso del § 2 fossero tralasciate le parole *del comune o della frazione comunale.* Io non posso aderire a questa proposta, inquantochè col tralasciare quelle parole, si ometterebbe un' indicazione necessaria per sapere di quali fondi si voglia fare la divisione. Al secondo emendamento dell' on. Rossignoli per cui in luogo del secondo inciso proposto dal comitato dovrebbe venire accolto quello del progetto governativo io non posso che aderire. Non convengo però nella modifi-

cazione ch' egli vuol farvi, perchè questa invece di chiarire renderebbe forse oscuro il senso di quell'inciso la cui accettazione secondo il progetto governativo io attendo dall' ec. Dieta, non essendo il medesimo che una conseguenza del primo inciso, da essa già accettato. Se si deve dare ad ogni membro del comune giusta il primo inciso del § 2 una porzione uguale agli utili che egli ritraeva dai fondi comunali, è naturale, che si debba tener conto nel modo indicato nel secondo inciso, anche della contribuzione periodica che questo membro eventualmente fosse stato obbligato di pagare al comune. Riguardo al terzo emendamento del dott. Rossignoli, per cui dovrebbero tralasciarsi il terzo e quarto inciso del § 2, confesso che non mi ricordo le ragioni alle quali l' on. Rossignoli lo raccomandava nella seduta di ieri. Sembrami dicesse essere incisi superflui. Io li ritengo invece di somma importanza. Ho detto nella precedente seduta come fondamento unico del diritto di partecipazione ai beni comunali sono le prescrizioni di legge contenute nel § 72 del Reg. comunale. E come il progetto governativo nei §§ 2 e 3 non abbia fatto che applicare la disposizione di quel paragrafo. Ora il § 72, nell' ultimo inciso, dichiara che tutti gli utili che sopravvanzassero dopo soddisfatte le legittime pretese dei comunisti, debbano passare nella cassa del comune oppure della frazione comunale. Con ciò, lo stesso § 72 dichiara che tutto ciò che sopravanza, debba ritenersi patrimonio comunale. Non conviene dimenticare che scopo della legge è la divisione di tutti i fondi comunali, per toglierli all' uso comune, e darli in mano a proprietari privati; quei fondi dunque che rimanessero dopo la divisione fra gli utenti dovrebbero dichiararsi proprietà privata del Comune. A ciò tende l' inciso terzo del § 2. e ciò mi sembra necessario che sia espressamente detto, perchè non potendo tutti i fondi comunali venir divisi fra gli utenti, non sorga dubbio sulla destinazione di una parte di essi. I fondi dichiarati patrimonio del comune, potranno in parte colle loro rendite diminuire il peso delle imposte comunali, ed in parte potranno anche in caso di bisogno, venire destinati per uso di pascolo dei comunisti, qualora in qualche singolo comune ciò a vantaggio della pastorizia si dichiarasse necessario. In questo caso il comune potrebbe stabilire condizioni e regole che togliessero le dannose conseguenze del pascolo vago e dell' uso promiscuo oggidì lamentato. Per ciò prego che venga accettato per intero questo § giusta il progetto governativo.

Preds. Le proposte degli on. Lapenna e Rossignoli combinano in ciò, che salvo alcune varianti, sia preso per base della discussione il § 2 del progetto governativo. Ora è d' uopo anatomizzare questo paragrafo per combinare i diversi emendamenti.

Piperata. Domando la parola.

Pres. La prego; la discussione è chiusa. Il paragrafo originario è così concepito: (*legge*). Va prima di tutto a votazione la prima proposta dell' on. Rossignoli, il quale vorrebbe accettare la prima parte di questo paragrafo, coll' esclusione delle parole: *del comune o delle frazioni comunali.* Secondo la proposta dell' on. Rossignoli, sarebbe da accogliersi la prima parte del § 2, che io leggerò adesso (*čita*). Quei signori che accettano questa prima parte del § 2 sono invitati ad alzarsi. (*Večina*). Ora va a votazione il § 2 come è stato stilizzato dal Governo, con l' emendamento dell' onor. Lapenna (*čita ga*).

Piperata. È chiusa la discussione?

Preds. Sì signore.

Piperata. Allora non parlo altro.

Preds. Quei signori che accettano questo paragrafo emendato dall' on. Lapenna sono pregati di alzarsi. (*Jednoglasno*). Va a votazione il secondo inciso della proposta del Governo al § 2, con l' emendamento dell' on. Rossignoli, il quale propone (*čita ga*). Va a votazione la prima parte di questo inciso coll' emendamento Rossignoli, il quale così suona: (*čita ga*). Quei signori che accettano questa prima parte del secondo inciso del § 2 coll' emendamento del deputato Rossignoli, sono pregati di alzarsi. — La proposta è caduta. Ora va a votazione questo paragrafo, con l' emendamento dell' on. Ljubić.

Antonietti (*vl. pov.*) La prego di mettere a voti anche la redazione del progetto governativo.

Preds. Io la metterò a votazione prima con l' emendamento del deputato Ljubić e poi come fu redatto dal Governo. Adesso va l' emendamento Ljubić, perchè invece che all' atto della divisione si mettano le parole "all' atto in cui deve essere deliberata la divisione,,

Antonietti (*vl. pov.*) Il deputato Ljubić ha fatto un emendamento al progetto del comitato.

Pres. Sì, ma serve per tutti due, perchè nel caso che questo inciso fosse ammesso non sarebbe possibile che fosse ammesso l' altro.

Ljubić. Ja sam svoju preinaku stavio na odborov predlog.

Preds. Dunque va a votazione la proposta del Governo, la quale suona: "e la partecipa-

sione degli utili . . . (*čita*). Quei signori che accettano questo secondo inciso sono pregati di alzarsi. La proposta è caduta. Ora va a votazione il secondo inciso del comitato coll' emendamento dell' on. Ljubić, il quale suona: (*čita ga*). Quei signori che accettano questo secondo inciso del § 2 nella stilizzazione del Governo, coll' emendamento dell' on. Ljubić sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Ed ora passa a votazione la proposta dell' onor. Rossignoli perchè siano soppressi il 2, 3 e 4 capoverso del § 2 della proposta del Governo. I signori che accettano la proposta di soppressione sono invitati ad alzarsi. (*Manjina*). Vengono a votazione i capoversi 3 e 4 del § 2 secondo la proposta dell' on. Lapenna (*čita*). Quei signori i quali accettano questa proposta sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Segue la discussione sul § III. Il relatore del comitato comunale onor. Tripalo, ha la parola.

Tripalo. (izv. čita § 3).

Preds. Domanda taluno dei signori la parola?

Lapenna. Gli emendamenti accolti in occasione della votazione del § 2 di questa legge portano con sè la necessità di emendare di corrispondenza il § 3 della legge stessa. Anzitutto vi devo osservare che il § 2, come fu accolto, richiama la necessità di prendere a base della discussione il § 3 del progetto governativo; e salve tutte quelle eccezioni che io aveva fatte contro l' immediata discussione di questa legge, mi permetterò di accennare agli emendamenti che sono indispensabili e che varranno a rendere meno pregiudicevole al paese l' attivazione della legge. Il § 3 nel suo primo capoverso, si esprime: (*čita*). Anzitutto mi conviene mettere in chiaro cosa vogliasi accennare in questo § 3 colle parole *relazioni di fatto;* e per far ciò debbo ricorrere al § 72 del Regolamento com., il quale distingue, nel suo secondo capoverso, il diritto e la misura di partecipazione e stabilisce che, a fissare la portata di questo diritto, e la misura di compartecipazione agli utili, sia da seguirsi l' uso fino ad ora non contestato, colle limitazioni ivi accennate, vale a dire (*čita 2.o stavku § 72 O. p.*) Questo § 72, così stilizzato, risponde al concetto giuridico da me esposto ieri nella discussione del § 2, vale a dire, che ogni membro del comune ha diritto alla partecipazione agli utili e che, per stabilire la portata di questi utili, debba ricorrersi a determinare l' uso non contestato. Ciò deve intendersi nel senso che i beni comunali che sono a disposizione sia del comune nel suo complesso, come dei singoli utenti, vogliono essere usufruiti in modo, che quest' uso non porti pregiudizio alla sostanza e non ne patisca il patrimonio del comune. Dei beni comunali può far uso ogni singolo membro del comune in tanto, in quanto gli è necessario a sopperire ai bisogni della sua casa o dei suoi beni; ed è facile immaginarsi che una parte resti non usufruita e che questa vada a vantaggio del comune. A determinare l' estensione di questo diritto, deve anche qui ricorrersi all' uso non contestato, deve determinarsi in quale proporzione possa usufruirsi del pascolo, quanto possa accogliere in proprio vantaggio ogni membro del comune, all' uso del fondo e così via via. Dunque una relazione di fatto vuol essere presa in considerazione, per determinare il diritto e questa relazione di fatto — che è l' uso — può essere diversa in un comune o nell' altro; può essere che in un comune voglia accordarsi il diritto ad una partecipazione più estesa e in altro comune meno estesa. Altro è quindi il diritto in un comune o nell' altro; l' uso stabilirà quanto sia lecito al membro di ogni singolo comune di fare uso dei beni comunali. Ma c' è un altra relazione di fatto, vale a dire, quella che è avvisata dalle ultime parole del secondo capoverso (*čita je*) la relazione di fatto, cioè, in cui si trova il comunista nei suoi rapporti della famiglia o dei beni. Due sono quindi gli elementi di fatto che vogliono esser considerati: primo, l' uso incontestato nei riguardi dell' estensione del diritto preso in genere; e in secondo luogo, la relazione di fatto in cui trovavasi ogni singolo membro nell' esercizio di questo diritto. Io quindi non avrei difficoltà che si dicesse; "riguardo al diritto ed alla misura, serve di norma quella relazione di fatto che esisteva„ ecc. Ciò che trovo pericoloso di ammettere è le parole: "rispetto alla partecipazione dei beni da dividersi„; io vorrei che si adoperasse propriamente la parola "diritto„ e quindi si dicesse: "*rispetto al diritto di partecipazione dei beni da dividersi*„. Per questa guisa non verrebbe fatto luogo ad un equivoco, non verrebbe ad intendersi che sia lo stato di fatto che si prende in considerazione, non più il diritto ma l' attualità delle circostanze che determinano la partecipazione. Col mio emendamento, quelle parole sarebbero da intendersi così: per determinare il diritto dei membri del comune alla partecipazione degli utili, serve di norma quella relazione di fatto che in ogni comune esiste, rispetto al diritto di partecipazione. E così si avrebbe anche riguardo alla relazione di fatto che esiste fra un deter-

minato membro del comune ed i suoi bisogni, rispetto ai beni comunali, ai quali intende di partecipare. Io credo che quest' emendamento corrisponda al concetto degli anteriori paragrafi e tolga un malinteso, che infirmerebbe quanto abbiamo accolto nel § 2. Ed allora parmi che scomparisca quel timore cui accennava il comitato, nell' escludere dal progetto governativo le ultime parole del capoverso, quelle che fissano l' epoca; giacchè l' epoca è necessario fissarla ed è ben naturale che si abbia riguardo allo stato di fatto anteriore alla divisione dei beni per procedere alla ripartizione. Non ci sarà in questo caso alcun pericolo, perchè la commissione avrà riguardo a quanto in un determinato comune poteva usufruirsi di beni comunali ed in qual proporzione poteva esercitarsi questo diritto da ogni singolo membro. Sarebbero tolti così tutti quei pericoli cui ieri accennava; se, cioè, un membro del comune, impotente, non ha potuto percepire gli utili per circostanze speciali, basterà constatare al momento in cui si deciderà la divisione che il diritto in lui esisteva, perchè gli sia riconosciuto. Con questa lieve modificazione, vengono tolti quegl' inconvenienti che sarebbero emersi qualora nel § 2 non si avesse accolto il mio emendamento e si toglie ogni men che retta interpretazione al § 3.o. Questa modificazione del § 3.o porta necessariamente anche al secondo capoverso un' emenda. Il secondo capoverso dovrebbe suonare così: (*čita predlog*). Con queste tre emende, credo che sarebbe da accogliersi il § 3 del progetto governativo.

Piperata. L' onorevole preopinante ha incontrato alcune delle idee che io volli esporre nella discussione del § 2. Io darò all' emende maggiore sviluppo riguardo all' importanza di mettere in corrispondenza le relazioni di fatto col diritto di partecipazione agli utili. Credo che se si volesse dividere i beni comunali unicamente secondo le relazioni di fatto ora esistenti, si verrebbe ad enormi ingiustizie. Per esempio, sul montano, vi sono vastissimi latifondi, forse per la lunghezza di qualche miglio, che presentemente sono usufruiti da una o due famiglie, che si sono accasate forse per oggetto di malvivenza, di contrabbando od altro, in posizioni erme, solitarie, lontanissime, ed hanno usurpato e si trovano di fatto possessori ed usufruttanti di vastissimi latifondi. Ora, se noi poniamo questa relazione di fatto per base della divisione, noi vedremo avverarsi il caso che in qualche villaggio si potranno dividere vasti latifondi soltanto fra due famiglie. Trovo quindi logico, naturale e giusto che si ponga la condizione di fatto in relazione col diritto di partecipazione degli altri comunisti, altrimenti, nella divisione, si avrebbe spesse volte un monopolio di pochi relativamente all' uso di alcuni pascoli.

Preds. Domanda taluno altro dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa.

Antonietti (*vl. povj.*). Dichiaro di accettare gli emendamenti proposti dall' onor. Lapenna, i quali mi sembra che servano a chiarir meglio gl' intendimenti del Governo, ch' ebbi l' onore ieri di esporre e che risultano dagli stessi motivi del progetto di legge governativo.

Tripalo (izviestitelj). Vorrei soltanto che mi venisse concesso un momento per intendermi con gli altri membri del Comitato.

Gligo. Io, per parte mia, dichiaro apertamente di avere insistito perchè la legge fosse discussa, pronto ad accettare qualunque emendamento che corrispondesse al diritto ed alle relazioni di fatto. Quindi mi conformo al commissario governativo, per l' accettazione dell' emende.

Tripalo (*izviestitelj*). Presentandosi le proposte di emenda dell' on. Lapenna quale corollario di emende precedentemente accettate nel § 2, il comitato accede alla proposta dell' onor. Lapenna.

Preds. È occorsa un' inesattezza involontaria; il § 3.o consta soltanto di due allinea, quindi le proposte seconda e terza si riferiscono al secondo capoverso. Ora va a votazione la proposta dell' onor. Lapenna; essa suonerebbe coll' emendamento al primo capoverso così (*čita*). Quei signori che accettano questo primo capoverso del § 3 coll' emendamento dell' onor. Lapenna sono pregati di alzarsi. (*Večina*). Va a votazione il secondo inciso del progetto governativo al § 3 cogli emendamenti dall' onorevole Lapenna (*čita*). Quei signori che l'accettano sono invitati ad alzarsi. (*Večina*). La discussione segue.

Tripalo (*izviestitelj*) *čita* § 4.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola?

Rossignoli. L' onorevole deputato che rappresenta in quest' assemblea il Governo, accennava, confutando quanto io dissi nella discussione generale, che il § 72 del reg. com. avrebbe offerto alle commissioni locale e provinciale previste nel § 4 e successivi, norme sufficienti per riconoscere il modo con cui i beni dovrebbero essere ripartiti e divisi. — Io credo che il § 72 sebbene offra un barlume di norma, pure una norma positiva e concreta non l' offra. Quel paragrafo contiene una frase, come allora osservava, molto equivoca, di un senso assai inde-

terminato e precisamente accennava alla frase: "uso fino ad ora non contestato„. Non si sa bene se quest' "uso non contestato„ debba esser preso per frazioni comunali o per individui; non è chiaro se per famiglie o per capi, non è chiaro a qual'epoca quest' uso debba riferirsi e se basti l' uso di pochi mesi, di pochi giorni, di poche ore per costituire il diritto. Lo stesso § 72 accenna all' utile maggiore che è necessario a sopperire ai bisogni "della sua casa o dei suoi beni„; anche questo concetto è generico assai, impreciso, relativo. I bisogni s'intende sono relativi e chi deve decidere su qusti bisogni deve fare un giudizio di relazione; non è quindi una norma di diritto impreteribile, ferma, da cui con sicurezza possa scaturire una divisione conforme ai rigorosi principî della giustizia e dell' equità. Le commissioni che devono occuparsi di queste divisioni sono quelle che realmente, più che su queste norme, decideranno secondo la propria coscienza, secondo il proprio convincimento e secondo quei dati di fatto che potranno eruire sia dalle parti interessate, sia dalla pubblica autorità. Queste commissioni hanno sconfinati poteri: una di esse (la provinciale) è inappellabile; ed è inappellabile, come accennava anche nel mio discorso nella discussione generale, disgraziatamente inquantochè essa dovrà di necessità riportarsi all' operato della commissione locale, appunto perchè non le è dato di conoscere sopraluogo i diversi bisogni e le diverse condizioni che nel riparto possono manifestarsi; condizioni e bisogni che assolutamente non possono venir rilevati dai protocolli e dalle carte che verrebbero eventualmente innalzate alla commissione provinciale. Importa dunque che queste commissioni, le quali sono un grande arbitramento, siano composte il meglio possibile. Evidentemente, le questioni che si agiteranno sono d' indole più giuridica che tecnica ed a mio modo di vedere sarebbe necessario che l' elemento giuridico vi fosse rappresentato; e perciò, io proporrei che, oltre ai membri proposti nel § 4.o, siano aggiunti due giudici, uno il distrettuale, un altro delegato dall'Eccelso Tribunale d' Appello, i quali avranno la possibilità di far presente alla commissione i diversi lati, le diverse faccie giuridiche delle questioni. Credo che questo non potrà nuocere al riparto ed assicurerà anzi che esso seguirà nei modi più conformi all' equità ed alla giustizia. Il secondo capoverso del § 4.o lo vorrei del tutto soppresso. Quel capoverso suona precisamente in questi termini: (*čita 2 stavka § 4*). Io credo che, nell' area da ripartirsi, non possa trovarsi area boschiva, poichè ciò sarebbe in contraddizione colla legge forestale vigente, la quale dice che non possono togliersi alla loro destinazione quei fondi che sono destinati come boschi. Vorrei del pari soppresso il terzo capoverso del § 4 dove è detto: (*čita 3 stavku § 4*). Questo capoverso è del tutto inutile; è chiaro che se queste commissioni devono occuparsi del riparto, devono anche avere i mezzi necessari per farlo, devono essere investiti dei poteri di fare i rilievi ed aggiungere questa cosa come una speciale autorizzazione, mi pare che sia affatto superfluo. Con queste modificazioni, io voterò il § 4 del progetto del Governo.

Preds. Domanda nessun altro la parola? Nessuno. La discussione è chiusa.

Antonietti (vl. povj.). L' emendamento dell' onor. Rossignoli al § 4 tenderebbe, se ho bene compreso, ad aggiungere il giudice distrettuale alla commissione locale.

Rossignoli. Due giudici: uno il distrettuale e l' altro delegato dal Tribunale d' appello.

Antonietti (vl. povj.) Io non avrei niente in contrario che alla commissione venisse aggiunto il giudice distrettuale; ma che venisse aggiunto anche un giudice delegato del Tribunale d' appello, non crederei opportuno per riguardi economici e daltronde non lo trovo necessario. Accetterei l' emendamento dell' onor. Rossignoli, qualora si limitasse a dire che alla commissione venga aggiunto il giudice distrettuale. In quanto all' altro emendamento, per cui dovrebbe venir tralasciato il secondo inciso del § 4.o e così pure il 3.o inciso dello stesso paragrafo, osservo che non v' ha contraddizione colla legge forestale le cui prescrizioni verranno meglio e più efficacemente adempiute se in virtù della legge che discutiamo, i fondi comunali passeranno nelle mani di proprietari privati. Per evitare incertezze, poi giova accordare esplicitamente facoltà alle commissioni locali di servirsi dell' opera di periti.

Tripalo (izviestitelj). Non ritengo necessario nè opportuno di chiamare a far parte delle commissioni locali membri dell' autorità giudiziaria e ciò per la semplice ragione che non trattasi di decisioni di diritto, ma bensì di un piano di divisione da subordinarsi all' approvazione della commissione provinciale. Potrebbe poi nascere il caso di una questione giudiziaria all' atto della ripartizione, nè credo che potrebbesi senza inconveniente chiamare a parteciparvi un membro dell'autorità, che avrebbe a decidere la stessa questione in via di diritto. Oltre che l' autorità giudiziaria, come dipendente, non è chiamata a parte-

cipare a commissioni, le quali hanno un carattere eminentemente amministrativo e che anche potrebbero rifiutarsi di farne parte, e specialmente in vista alle numerose commissioni che contemporaneamente dovrebbero agire. Per ciò non potrei accedere all'emendamento dell' onor. Rossignoli. Mi oppongo anche all'esclusione delle parole, *area boschiva*, essendochè vi sono tratti estesissimi nei nostri comuni, che si sottraggono alla mannaja, per meglio utilizzarli al pascolo e che sono i così detti: *pascoli boscati*, i quali potrebbero cadere sotto la denominazione che vuolsi escludere. Non potrei per ultimo ritenere giustificata l' esclusione dei due periti, i quali appunto perchè forniti di speciali cognizioni, dovrebbero essere piuttosto motivo di sicurezza che di timore. — Raccomando quindi all' ecc. Dieta l' accettazione del paragrafo, come fu proposto dal comitato e di non accettare nessuno degli emendamenti proposti dall' on. Rossignoli.

Preds. Io leggerò il § 4.o del progetto governiale, coll' emendamento dell' on. Rossignoli: (*čita*). Quei signori che accettano questo paragrafo, sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). Va a votazione la seconda parte della proposta del d.r Rossignoli, che siano soppressi il secondo e il terzo capoverso del § 4. Quei signori che accettano questa proposta del deputato Rossignoli sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). Ora va a votazione il § 4. nella redazione del comitato (*čita* § *4*). Quei signori che accettano il § 4 così redatto sono invitati ad alzarsi. (*Večina*). La discussione, segue.

Tripalo (*izv.*) *čita* § 5.

Lapenna. Duolmi che non siasi accolto l'emendamento dell' on. Rossignoli, laddove esternava il desiderio che alla commissione locale venisse associato anche l' elemento giudiziario, l' elemento chiamato per suo ministero a giudicare del mio e del tuo; e duolmi di non aver potuto rispondere prima della votazione al relatore del comitato e di non aver potuto fare appello alla condiscendenza della Dieta per aver la parola in proposito. In ogni modo, credo possibile di togliere, almeno in parte, gl' inconvenienti che derivano dall' esclusione dell'emendamento proposto dall' on. Rossignoli. Non è esatto che la commissione locale non abbia ad occuparsi delle questioni di diritto; egli è appunto di queste questioni che deve occuparsi in prima linea e basta leggere il § 3 per persuadersene. Esso dice: (*čita* § *3*). A determinare più chiaramente che la commissione locale sia chiamata a risolvere questioni di diritto, parmi non siavi argomento più valido che la lettura del § 3 della legge in discussione. Anzi se la commissione locale risponderà bene al suo compito e sarà animata dai principi di diritto e di equità nel risolvere le questioni che potranno insorgere, essa eviterà quegli ulteriori possibili litigi che seguiranno come corollario delle sue decisioni; e per quanto io apprezzi l' opinione della Giunta, del Commissario governativo, nessuno farà loro torto se io ripongo maggior confidenza in quegli organi che sono chiamati a giudicare per loro istituto, del tuo e del mio. Ma oramai che è giudicato il contrario sta bene, e le conseguenze si vedranno forse più tardi. Un temperamento tranquillante trovo nel § 7, per il quale v' ha una Commissione provinciale chiamata a conoscere sulle deliberazioni della commissione locale le quali devono essere sottoposte ad una revisione; e ciò può ancora temperare il disordine proveniente dall' esclusione dell' emendamento Rossignoli. Mi occorre ancora di rispondere alla seconda osservazione del relatore, vale a dire, che in queste questioni che toccano più d' avvicino l' ordine amministrativo, non siasi veduto necessaria l' intrusione dell' elemento giudiziario. Io vi ricorderò come in altre commissioni l' elemento giudiziario sia accolto; ad esempio, ognuno sà l' *esistenza* di una Commissione a Vienna per l' *allodializzazione*, della quale tre membri sono nominati dal Ministero dell' interno e tre dal Ministero della giustizia. Partendo da questi principî si è nel grave pericolo che le deliberazioni della Commissione provinciale, che ne' suoi deliberati è inappellabile, possano portare pregiudizio e all' interesse delle comuni ed agl' interessi dei privati. Io vorrei che questo principio direttivo, che determinò l'on. Rossignoli a far la proposta d' introdurre nella Commissione l' elemento giudiziario, questo principio fosse rispettato al § 5. E quand' anche i membri della Commissione commettessero un' errore, ci sarebbero in questo modo i membri dell' autorità giudiziaria che potrebbero ripararlo; ed è perciò che la Commissione vorrei costituita in parte cogli elementi di cui parla il § 5, ed in parte coll' elemento giudiziario. Potrebbe venire costituita da un membro della luogotenenza, e sta bene; da un membro della Giunta provinciale, e sta pur bene, dall' ispettore forestale provinciale, dall' ispettore agrario provinciale, e sia pure; ma vorrei soggiunto anche da due delegati dell' i. r. Tribunale d' Appello. In questa guisa verrebbe costituito un corpo, che avrebbe in sè tutti li elementi necessarî per risolvere le questioni di diritto e di amministrazione, che gli verrebbero sottoposte. Noi

avremo in essa rappresentate la Giunta prov. e la luogotenenza, avremo i tecnici, ed aggiungendo la mia proposta avremo anche due uomini che sanno maneggiare il codice, più che ogni altro che vi sia estraneo nell'ordinario esercizio delle sue mansioni; e sarà sperabile che in questo modo le decisioni della Commissione siano consentanee alla giustizia. Ciò che concerne i due periti pratici, vorrei che fosse dal progetto di legge eliminato, e vorrei invece che fosse permesso anche alla Commissione provinciale di giovarsi dell'appoggio di periti pratici; e vorrei ciò eliminato dalla legge, perchè non so trovare la necessità di introdurre in ogni caso questi periti pratici ed anche in quegli affari che non implicano questioni tecniche, che non riguardano operazioni pratiche e misurazioni e così via via. E ciò sarebbe anche conforme al concetto che si ha dei periti, i quali sono ordinariamente chiamati a sussidiare altri che emettono poi la loro deliberazione. Io quindi, pur riconoscendo il bisogno possibile che i periti pratici *talvolta* offrono un sussidio alla commissione, non li vorrei peraltro membri permanenti della Commissione stessa, e vorrei semplicemente autorizzare la Commissione provinciale di valersi del Consiglio, della cooperazione talvolta di questi periti pratici. Compendiando quindi i miei emendamenti il § 5 suonerebbe così: (*čita § 5 sa svojim predložima*). E poi vorrei anche un altro inciso, e cioè: (*čita*).

S. E. Maupas. Mi pare che questo paragrafo dovrebbe contenere una qualche espressione la quale già da principio determinasse lo scopo od il mandato di questa Commissione istituita presso la luogotenenza. È verò che al § 7 è detto: "la Commissione provinciale decide inappellabilmente„ e poi aggiungesi: "tutti gli altri diritti che a loro spettano„ ma mi pare che sarebbe da aggiungersi: "presso la Luogotenenza viene istituita una Commissione prov., la quale deciderà inappellabilmente„ e poi: "la Commissione si comporrà„ ecc. come è detto nel progetto di legge.

Lapenna. Il § 7 si occupa del caso contemplato da S. E.; parmi che qui in parte sia accennate anche alle attribuzioni della commissione provinciale, e se si mette in rapporto col § 3, parmi che con questi due elementi sia risposto al desiderio di S. E.

Maupas. Io ho accennato già che al § 7 viene determinato l'incarico devoluto a questa commissione, però il § 5 è alquanto distante dal § 7; il § 5 non si richiama nè al 2.o nè al 4.o. E questo paragrafo come sta anche con le modificazioni proposte dall'ono. Lapenna potrebbe stare in qualunque altro progetto di legge, senza che potesse dirsi che desso si richiama alla legge che noi discutiamo.

Danilo. L'emendamento dell'onor. Lapenna, a mio modo di vedere, in due modi altera di troppo la formazione della commissione come è stabilita nel § 5, e in tutti e due i modi produce una non indifferente alterazione, relativamente allo spirito della legge e al lavoro della commissione. In primo luogo egli vorrebbe introdotti due giudici delegati dall'i. r. Tribunale d'appello, mentre dal lato amministrativo il Governo non ci mette che un solo dei propri impiegati, mentre che dal punto di vista della tutela del Comune non c'è che un membro della Giunta provinciale. Nell'ultima parte del paragrafo la sua modificazione tenderebbe a questo: che il Governo possa nominare nella commissione due periti tecnici e che la Giunta provinciale non possa introdurre nessuno e così tutto il complesso della commissione sarebbe alterato. Se si dovesse fare una alterazione a questo paragrafo, credo dovesse questa avvenire in modo che tutti i periti fossero esclusi dal voto nella commissione, ed in secondo luogo che se si dovesse ammettere che fosse la scienza giuridica rappresentata nella commissione, basterebbe che lo fosse con un membro solo, ma se due membri dell'autorità giudiziaria fossero introdotti, credo che occorrerebbero anche due membri della Giunta provinciale, a bilanciare il numero di voti che si formerebbero così nella commissione. Quindi io sto assolutamente contro la composizione della commissione, com'è proposta dal deputato Lapenna e propongo invece che vi sia aggiunto non un giudice delegato dell'i. r. Tribunale d'appello, ma un dottor in legge, un'uomo legale qualunque, un avvocato anche se occorresse, chiamato o delegato se si vuole del Tribunale d'appello, ma che sia aggiunto un membro anche della Giunta provinciale. E quindi il § verrebbe a suonare così (*čita § su svojim predlogom*).

Lapenna. L'onor. Danilo troverrebbe una sproporzione nella mia proposta tra i delegati dell'i. r. Tribunale d'appello e quelli che sarebbero chiamati d'altra parte a costituire la commissione; mentre, nel chiudere il suo discorso, egli propugna il concorso dei periti pratici da nominarsi dalla Giunta provinciale, perciò che egli calcola l'ispettore forestale e l'ispettore agricolo come impiegati della Luogotenenza, nel principio del suo discorso dimentica questo assunto e ci parla di un solo membro della Luo-

gotenenza; ed infatti i periti sono quelli che in alcune questioni sorreggono col loro consiglio la Luogotenenza, ma noi non possiamo procedere in questo modo alla distinzione fra membri e membri della commissione, non possiamo riflettere ai diritti dell'una o dell'altra autorità non possiamo dire: c'è un impiegato della Giunta, due della Luogotenenza ecc., sono tutti impiegati amministrativi, ed abbiamo soltanto una preponderanza dell'elemento amministrativo sul giudiziario; abbiamo due contro cinque, e se questa sia una sproporzione lascio ai signori giudicare. Non è una novità quella che io propongo, è quello che si fa tutto giorno in altre commissioni, come, ad esempio, nella commissione per l'abolizione dei feudi, la quale è composta di delegati amministrativi e di delegati giudiziari, ed egualmente nella commissione per la divisione del suolo. Io trovo assai strane queste apprensioni per l'intervento di giudici delegati dall'i. r. Tribunale d'appello, e le trovo tanto più strane inquantochè l'on. Danilo ci propone un giurista delegato dal Tribunale d'appello, egli stesso dunque trova la necessità che la delegazione parta dal Tribunale d'appello, non posso quindi comprendere su che cosa si appoggi questa opposizione. — Per ciò che riguarda il secondo capoverso da me proposto, questo sta in armonia con lo stesso progetto governativo; e non trovo nessuna ragione per cui si dica che i periti pratici sano chiamati unicamente in sussidio, là dove sarebbero chiamati a lavorare in *fractione panis*. La mia proposta è così semplice, così naturale, non offende alcun principio; non ha nulla che ferisca la legge, per cui non so comprendere come non si debba accettarlo; e voglia il cielo che i signori opponenti non siano in ciò animati da un'apprensione che invece non sta in noi, che facciamo questa proposta.

Danilo. Io ho preferito la dizione: "un giurista delegato dall'i. r. Tribunale d'appello„, perchè non credo che l'autorità giudiziaria, come tale, qui ci debba entrare, ma soltanto la scienza giuridica, e che quindi questa sia rappresentata da uno che giudica sul mio e sul tuo, oppure da uno che difende od agisce in questo riguardo ai tribunali (per esempio da un avvocato o da un notajo) per me è lo stesso. — In secondo luogo, rispetto ai periti non abbiano voto e lo abbiano piuttosto qui, e che non l'abbiano soltanto quelli del Governo, ma anche quelli della Giunta provinciale. Nella commissione locale, tutti i membri sono conoscitori degli oggetti, delle persone, delle cose. Nella commissione provinciale, invece, entrano persone che non hanno cognizione delle cose, degli oggetti da dividersi e delle circostanze delle persone. Quindi i periti che fanno i piani per la commissione locale li fanno d'accordo con i membri della commissione; — la commissione provinciale invece non ha sotto gli occhi le persone che possono dare le informazioni, essa non ha che scritti e disegni fermati là sulle carte. Ora per interpretare questi disegni morti, e queste parole morte, è naturale che questi periti siano nel seno della commissione, ed è naturale altresí che ci siano questi periti di doppia qualità. Se c'entrano quelli del Governo, è necessario che ci siano anche quelli dal lato della Giunta provinciale, che abbiano riguardo agli oggetti ed alle relazioni del luogo come sono. — Per conseguenza, io raccomando l'accettazione del mio emendamento e la reiezione di quello dell'onorevole Lapenna.

J. Vojnović. Ja ću glasovati za prvu popravku g. Lapene u koliko mislim, da ona dva savjetnika prizivnog suda koji su članovi povjerenstva biti će u juridičkom smislu od velike koristi povjerenstvu. Što se tiče druge popravke, da budu izključeni vještaci, mislim, da nebi bilo dobro; jer po § 7 vidi se, pokrajinsko povjerenstvo treba da odluči osobito o diobi; i budući po ovom zakonu, što se o diobi občinskih dobara tiče, neprizivna je odluka pokrajinskog povjerenstva, svakako shodno bi bilo, da budu prisutni ti vještaci koji bi dolazili u povjerenstvo kao članovi teknički. U slučaju, ako prvi popravak g. Lapene nebi bio primljen, ja bi drugi popravak učinio, t. j. da se izza riečih "jednog člana„ metne rieč "pravnika„; jer u slučaju ako nebi primljen bio prvi popravak častnog zastupnika Lapene t. j. da dva sudbena savjetnika budu članovi ovog povjerenstva, barem neka bude ujamčeno, da će jedan zastupati kod istog povjerenstva pravosudje, i baš bi taj branitelj mogao biti član Odbora zemaljskog, koji je učio zakone i mogao bi dati podatke. Taj je moj popravak u slučaju kada nebi bio primljen popravak častnog zastupnika Lapene.

Gligo. Poco fa ho dichiarato di aver sostenuta la discussione di questa legge, pronto di accettare qualsiasi modificazione opportuna nel dibattimento speciale, inquantochè credo che sia proprio in un uomo ragionevole di arrendersi a motivi ragionevoli. L'on. Lapenna propone non un emendamento, ma un'aggiunta. Egli vorrebbe che, trattandosi di una commissione che deve risolvere punti di diritto, intervengano due delegati dell'i. r. Tribunale d'appello; ha accennato come altre commissioni di genere misto erano composte di membri giudiziari. Io devo

dichiarare che anche la commissione, la quale ha elaborato questo progetto di legge e la Giunta ha assunto come suo, era composta di delegati dall' i. r. Tribunale d'appello, ed io stesso ebbi l'onore di succedere in quest' uffizio al mio predecessore cons. aulico Letis; non trovo quindi ragione alcuna di opporsi a quest' aggiunta. Trovo fondato anche il secondo emendamento; sia pure per evitare spese e non credo necessaria la votazione dei periti e la costante loro presenza; basta che la commissione riconosca il bisogno di avere i lumi dei periti, e questi saranno chiamati. Io quindi appoggio le proposte dell' onor. Lapenna.

Klaić. Io voterò la proposta del comitato; e se prendo la parola, gli è soltanto perchè le ultime parole dell' onor. Lapenna mi hanno obbligato a schiarire il mio voto. Non è per motivi di apprensione che io voterò contro il suo emendamento, ma trovo che la commissione, fors' anche per il troppo numero di membri cui andrebbe ad assumere, sarebbe probabilmente nei suoi lavori ritardata, come ordinariamente avviene. Quello che risulta dal discorso del deputato Lapenna ed anche di altro signore, si è il desiderio che nella commissione la scienza giuridica sia condegnamente rappresentata, ma non già che ci siano dei giudici. Se è così, io credo che nella commissione entrandovi un consigliere di Luogotenenza, sia raggiunto lo scopo di avere in essa un uomo di legge. Inoltre, a disposizione della Luogotenenza sta la i. r. Procura di finanza, che si occupa precisamente di questioni di diritto sempre e forse su più vasta estensione di quella che si occupi oggi il giudice. Per questi motivi, anche nel progetto della commissione, al paragrafo analogo a questo, era detto che la commissione decida inappellabilmente, sentita, occorrendo, l' i. r. Procura di finanza. Quindi credo che la commissione potrà, in quello che riguarda la questione di diritto, illuminarsi anche com' è composta seconda il paragrafo che sta nel progetto.

Piperata. Devo osservare che l' accettazione dell' emendamento dell' on. Voinović potrebbe essere pericolosa, in quantochè in alcune circostanze potrebbe darsi il caso che nella Giunta non vi sia l' assessore legale, o potrebbe essere assente ed impossibile di sostituito; quindi credo sia da evitarsi la clausola proposta. Io insisterei perchè l' elemento giudiziario prenda parte nella commissione e ciò per paralizzare l' elemento amministrativo, che è in fatto troppo preponderante. Noi sappiamo che gl' impiegati che dipendono dalla Luogotenenza si lasciano talvolta rimorchiare per motivi politici da quello che pensa la Luogotenenza e quindi credo che non sia opportuno abbandonare la decisione di questioni così delicate all' elemendamento amministrativo, che potrebbe alle volte decidere in un senso non conforme alla stretta equità per timore di un' insurrezione *(oh! oh! desno)* o per qualche altro motivo. Credo quindi che l' elemento giudiziario, il quale è indipendente da convenienze politiche, eserciterebbe un equilibrio nelle commissioni in discorso ed appoggio per ciò l' emendamento dell' onor. Lapenna.

Gligo. Domando la parola.

Ivelio. Mi permetterei di osservare che oramai abbiamo proposte per tutti i gusti, e domanderei quindi la chiusura.

Preds. L' onor. Gligo ha domandato prima la parola; metteremo dopo a voti la domanda di chiusura.

Gligo. Qualora, giusta il 5. o, dovesse far parte della commissione un membro della Procura di finanza, io in questo caso proporrei un sotto-emendamento, limitando l' intervento per parte dell' autorità giudiziaria ad un solo giudice delegato dal Tribunale d'appello. Ma siccome il paragrafo non fa cenno di un membro della Procura di finanza, per conseguenza non posso trovare attendibili le ragioni dell' onor. Klaić e persisto nella mia opinione che siano accettati gli emendamenti del d.r Lapenna.

Preds. Quei signori che accettano la proposta dell' onor. Degl' Ivelio perchè sia chiusa la discussione sono pregati di alzarsi. *(Većina).* La discussione è chiusa.

Antonietti (vl. poov.) Io non ho nulla in contrario all' emendamento dell' onor. Lapenna, ma non posso aderire agli emendamenti dell' on. Danilo, i quali mi sembrano dettati dalla tendenza di bilanciare nella commissione l' influenza delle varie corporazioni. Qui non si tratta di ciò, bensì di comporre la commissione, in modo che possa meglio corrispondere all' importante suo compito. Però pur convenendo coll' emendamento dell' onr. Lapenna, respingo la supposizione fatta valere in appoggio di quello dall' onor. Piperata che una commissione composta da membri amministrativi possano, *pro bono pacis*, prendere deliberazioni contrarie al diritto.

Tripalo (izviestitelj). Coerentemente a quanto ebbi ad esporre nella discussione del paragrafo antecedente, resto fermo nel ritenere che compito precipuo della commissione locale sia quello di determinare la misura della porzione da assegnarsi a ciascuno degli aventi diritto e non di decidere del mio e del tuo, trattandosi nel

caso concreto di dividere beni d'uso promiscuo. Del resto l'onor. Lapenna non ha confutate le mie eccezioni al giudice distrettuale, e così neppure le altre; inquantochè i membri dell'autorità giudiziaria, che fanno parte della commissione che esso indica, trattano affari d'indole più giuridica che amministrativa, dovendosi salvare il diritto dei futuri e perciò in questo caso l'autorità giudiziaria agisce come autorità pupillare. Nella commissione provinciale poi come resterebbe formata secondo questo § non potrei vedere tanta deficienza di lumi legali, da abbisognare di quelli dell'autorità giudiziaria, tanto più che, come osservava l'onor. Klaić, potrebbero venir sussidiati anche dal voto, pur autorevole, della Procura di finanza e così supplire a questo mal supposto difetto; come non potrei aver tema che nella stessa commissione sia stato accordato all'elemento governativo un'esuberante preponderanza, non trattandosi qui di verun interesse del Governo, ma esclusivamente di tutelare gli interessi di privati. Per l'esposto e per le ragioni addotte dall'onor. G. Voinović contro l'esclusione dei due periti, nel mentre dichiaro che nè da apprensione nè da verun altro motivo, che da quelli anteriormente da me indicati è inspirata la mia opposizione all'intervento di membri dell'autorità giudiziaria, e manifesto verso di essa la mia piena fiducia, mi permetto di raccomandare all'Eccelsa Dieta l'accettazione del paragrafo in discussione nella forma proposta dal comitato.

Preds. Va a votazione prima di tutto il paragrafo con l'emendamento di S. E. Maupas.

Maupas. Dal momento che l'onor. relatore del comitato propone l'accettazione del paragrafo come sta nel progetto, ritiro il mio emendamento.

Preds. Va a votazione il primo periodo del § 5.o col primo emendamento dell'on. Lapenna che suona (*čita*). Quei sig.ri che lo accettano sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Va ora a votazione la proposta dell'onor. Danilo: (*čita*). Quei signori che accettano questa proposta sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). — Ora va a votazione la seconda parte della proposta dell'onor. Lapenna (*čita*). Quei sig.ri che accettano questa proposta sono invitati di alzarsi. (*Manjina*). — Continua la discussione speciale.

Danilo. Ora si voti l'ultima parte.

Lapenna. Io ho proposto ed il signor presidente ha anche letto le parole che secondo me vanno sostituite all'ultimo terzo allinea. Dunque è chiaro che se fu votato che a quelle parole siano sostituite delle altre, non è più da votare quelle parole che più non esistono.

Preds. Trattandosi di un errore di fatto, credo che non sarà male di assoggettare nuovamente a votazione.

Lapenna. Appunto questo io voleva proporre.

Danilo. Domando la parola sull'ordine della votazione. Propongo che la proposta dell'onor. Lapenna sia divisa in due parti: la prima che si voti se il giudice del Tribunale d'appello...

Lapenna (prekida). Questa prima parte è stata già votata.

Preds. Dunque interpello la Dieta. Quei signori che accettano che la seconda parte della proposta dell'on. Lapenna sia nuovamente messa a votazione sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Torno a leggere la proposta dell'onor. Lapenna (*čita*). Quei signori che accettano questa proposta sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). — Ora va in discussione il § 6.o. Il relatore del comunale ha la parola.

Tripalo (izv. čita § 6).

Preds. Domanda taluno dei signori la parola?

Rossignoli. Ho già altra volta ricordato che questa legge porterà gravi dispendî alle Comuni e il § 8 ce lo indica chiaramente, e credo quindi che, nella sua pratica applicazione, vadano prese in considerazione queste spese e che se questa legge deve funzionare, funzioni almeno più economicamente che sarà possibile. Partendo da questo punto di vista, osserverò che secondo il § 6, la commissione locale dovrebbe far compilare il piano di divisione dopo aver sentite le parti interessate. Se metto questa disposizione in armonia con la disposizione del § 1, per il quale la rappresentanza comunale è quella che fa le proposte di divisione, io trovo che queste disposizioni sono fra loro in contraddizione, o almeno inutili. È chiaro che l'amministrazione comunale, quando fa proposte per dividere i beni, essa deve anche farsi un certo piano di divisione, deve studiare la questione, deve far praticare i necessarî rilievi, per devenire poi a proporre alla Giunta provinciale la divisione. — Quando la rappresentanza comunale fa questi lavori e li produce alla Giunta, essa fa si può dire un progetto di divisione e sarebbe inutile che un secondo progetto di divisione venisse fatto dalla commissione locale. Perciò credo che invece di dire: "la commissione locale compila il piano di divisione„ si potrebbe sostituire le parole: "l'amministrazione comunale fa compilare il piano di divisione„ e soggiungere poi:

"seguita la compilazione del piano di divisione, la commissione locale lo approva e ne dà pubblico avviso nel modo usitato nel paese ecc.,, Così sarebbero risparmiati due lavori ed ingenti spese. Credo che quest' emendamento, che tende a render più facile l'applicazione della legge, non possa trovare dall' ecc. Dieta opposizione.

Preds. Domanda talun altro la parola? — Nessuno. — L' onor. relatore del Comitato ha la parola.

Tripalo (izv.) Dichiaro di accedere a tutti due gli emendamenti.

Preds. Va a votazione il primo inciso del § 6 nella redazione del comitato coll' emendamento dell' on. Rossignoli *(čita ga)*. Quei signori che accettano sono pregati di alzarsi. *(Većina)*. — Va a votazione il secondo ed ultimo inciso del § 6 nella redazione del comitato, coll' emendamento dell' on. Rossignoli *(čita ga)*. Quei signori che lo accettano sono pregati di alzarsi. *(Većina)*. Segue il § 7.

Tripalo (izv.) čita 7.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Lapenna. V' è un errore manifesto di scritturazione; dov' è scritto *apprezzamento* deve leggersi invece *appezzamento.*

Preds. Domanda talun altro dei signori la parola? Nessuno. La discussione e chiusa.

Tripalo (izv.) Io ho già letto *appezzamento* in luogo di *apprezzamento.*

Rossignoli. In questo paragrafo c' è un evidente errore dov' è detto: "spetta alle commissioni locali il pubblicare, ecc.,, Ora, in base al § 6 si deve dire: "spetta all' amministrazione comunale,,.

Antonietti (vl. povj.) Il secondo inciso del § 6, or ora votato, dà la facoltà della pubblicazione alla Commissione locale e non già all' amministrazione comunale, e quindi il paragrafo 7 può stare com' è scritto.

Rossignoli. Sì, è vero; anzi ritiro il mio emendamento.

Preds. Quei signori che accettano il paragrafo colla sola modificazione proposta dall' on. Lapenna, di *appezzamento* anzichè *apprezzamento*, sono invitati ad alzarsi. *(Većina)*.

Tripalo (izv.) čita § 8.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. La discussione è chiusa. I signori che accettano questo § 8 sono pregati di alzarsi. *(Većina)*.

Tripalo (izv.) čita § 9.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione è chiusa. Quelli che accettano il § 9 sono invitati ad alzarsi. *(Većina)*.

Tripalo (izv.) čita § 10.

Preds. Domanda taluno la parola?

Danilo. Questo § 10, così com' è stilizzato nella legge, è un enigma per dir così; imperciocchè dice che sarà emanata su questo stesso argomento una legge dell' Impero, ma non dice a che riguardo nè di che contenuto. I motivi però che il Ministero ha comunicato con la legge in discussione, parlano di due leggi; di una, con la quale verrebbero da parte dello Stato ceduti certi diritti di proprietà diretta (non so con quale fondamento vantati dallo Stato) sopra i beni comunali della Dalmazia, e di un altra relativa all' esenzione da bolli e tasse per tutta l' attivazione della divisione. Per il secondo progetto, credo non ci sia nulla a ridire; ma per il primo, dico il vero, qualche volta si è detto che lo Stato abbia vantato un qualche diritto, ma che realmente lo abbia esercitato in qualche maniera o documentato, non credo. In ogni caso, penso che questo diritto lo Stato non l' abbia e credo che importi assai che qui, nella rappresentanza del nostro popolo, si alzi la voce a dichiarare di non riconoscerlo; imperciocchè altrimenti non saremmo più cittadini, ma semplici vassalli dello Stato, il quale, su tre quarti dei beni, avrebbe un diritto di alto dominio. Signori! Le sorti politiche della nostra provincia sono a voi note, noi formiamo attualmente parte dell'impero d' Austria, in conseguenza alla caduta della Repubblica di Venezia; se a quell' epoca noi fossimo tornati al nostro antico signore puramente e semplicemente, questo diritto di alto dominio avrebbe un tal quale senso nel diritto della corona al territorio cosidetto *regale*. Questo territorio *regale* negli ultimi tempi non esisteva più, ma ammettendo pure che questo nostro paese sia divenuto nuovamente territorio regale, esso è stato conquistato dai Francesi. La legislazione francese, non solo in principio non conosceva questo diritto di alto dominio, ma anzi, col Decreto di Anversa del 1806 (credo dell' 11 settembre) lo ha abolito affatto. La seconda volta noi siamo ritornati alla dominazione austriaca; e come? Col mezzo della conquista nel 1813-14, conquista approvata col trattato di Vienna nel 1815. Per conseguenza, questo diritto, che forse poteva vantare la Repubblica Veneta e la prima dominazione austriaca, col dominio francese è scomparso. Se fossimo rimasti in quell' antica posizione, noi, conoscendo per esperienza la benignità di S. M. l'Imperatore in generale per tutti i suoi sudditi e specialmente verso i Dalmati, crediamo che in questa circostanze, se ci fossimo rivolti alla Corona, affinchè

per il bene del paese vi rinunziasse, questo sarebbe avvenuto; ma qui non si tratta del territorio regale nè della Corona, ma si tratta dello Stato e dei fattori legislativi. — Io credo che questo diritto sia assolutamente estinto e dico il vero credo che la rappresentanza del popolo dalmata non possa soffrire che ancora si dubiti che noi non siamo liberi cittadini e possessori dei nostri fondi e che vi sia un diritto superiore al nostro. Io credo anzi che questa non sia che una diceria, imperciocchè vedo dalla legislazione stessa e dall' azienda del governo, che esso non ne fa mai uso, anzi che diede segni manifesti di non averlo. Questo diritto della Repubblica Veneta prima di tutto non si estendeva a tutta la provincia; non al vecchio acquisto, il quale è avvenuto per contratto bilaterale, non al nuovo acquisto, perchè non è stato stabilito in nessun trattato. Secondariamente, la Repubblica Veneta riacquistava alcune imposte in virtù del suo diritto di Stato, e parte di queste imposte furono riconosciute dal Governo francese come tali, dall' austriaco, per esempio, le decime del francese; e il Governo austriaco, quando introdusse l' imposta fondiaria, ha abolita l' imposta d' *erbatico*, che era il secondo segno, sotto i Governi veneto e turco, di proprietà diretta; anche questa è stata convertita nell' imposta fondiaria. Io credo, o signori, che non sia di piccola importanza quest' argomento; credo che con questo riconosceremmo la vera posizione di diritto in cui ci troviamo, e per conseguenza propongo la seguente risoluzione: (*cita*) "La Dieta dalmata dichiara di non riconoscere fondata la pretesa di proprietà diretta e di alto dominio che lo Stato vorrebbe estendere ai beni comunali in Dalmazia„.

Antonietti. (*vl. pov.*) Osservo che qui si tratta del § 10 e che la proposta risoluzione non essendo nè un emendamento nè un' aggiunta allo stesso, poteva trovar luogo in altro momento, ma non nella presente discussione. D'altronde a che prò tale risoluzione? Quest' ecc. Dieta è un' assemblea politica, e non è già un tribunale, che abbia a decidere una quistione di diritto privato, com' è quella del diritto dello Stato sui fondi comunali. Qualunque fosse la risoluzione della Dieta in proposito, la questione rimarrebbe sempre aperta ed insoluta. Io pertanto a dimostrare la sussistenza del diritto dello Stato ricorderò le prescrizioni del diritto pubblico della Repubblica Veneta, secondo le quali non era ammesso il cosidetto *jus postliminii;* nè le conquiste fatte a diverse epoche dalla Repubblica del territorio dalmato; nè le condizionate investiture della medesima accordate dei fondi boschivi e pascolivi; nè la legge Grimani del 1775; nè le disposizioni emesse in proposito dai Governi che sucedettero alla Repubblica Veneta; nè i decreti del Ministero di finanza e della Direzione generale del catasto del 1850. Io rinunzio a dimostrare la sussistenza negata dall' on. Danilo sul diritto dello Stato, perchè, come dissi, non questa ecc. Assemblea ma soltanto i tribunali potrebbero in tale argomento emettere una competente ed efficace decisione. Credo però che quando lo Stato da tanti anni afferma di avere questo diritto, e lo afferma sulla base di pareri dei suoi consultori legali, credo che una simile affermazione debba esser presa sul serio, e non la si possa chiamare come fece l' on. Danilo, una diceria. La risoluzione dell' onor. Danilo è fuori di luogo nella presente discussione, perchè nel § 10 non si parla del diritto dello Stato sui fondi comunali. Potrebbe anche divenire pericolosa se fosse accettata. Se lo Stato si mostra disposto di rinunziare alla riserva dell' accennato diritto (che finora ha voluto mantenere, non già per trarne profitto ma per aver un mezzo d' influire ad una migliore utilizzazione dei fondi comunali) e se la Dieta viene incontro a tale favorevole disposizione col dichiarare che non riconosce verun diritto dello Stato, potrebbe darsi benissimo che la rinuncia non si verificasse e che la questione della proprietà dei beni comunali rimanesse anche per l' avvenire insoluta. Ritengo quindi che l' ecc. Dieta vorrà respingere la risoluzione proposta dall' on. Danilo.

Preds. Siccome nelle parole del sig. commissario governativo si alluderebbe ad un rimprovero quasi a me di aver lasciato la parola all' onor. Danilo fuori di questione, trovo opportuno di avvertire che il § 10 è così concepito: (*cita § 10*); e nell' illustrazione al § 10 è detto (*cita*). Questa motivazione mi ha indotto a lasciare la parola all' onor. Danilo. In quanto poi alla risoluzione da esso proposta, verrà messa a discussione e votazione dopo che il presente progetto sarà votato in terza lettura. — Domanda taluno dei signori la parola?

Lapenna. Io mi trovo questa volta nell'eccezionale situazione di trovarmi d' accordo con l' onor. Danilo, quantunque ci penserei due volte prima di venire alla sua conclussione. — Per noi, che abbiamo nella discussione generale combattuto il progetto governativo e del comitato, non sotto il rapporto dell' importanza ed opportunità di venire a questa legge, ma perchè,

a nostro avviso, tanto il progetto governativo, quanto quello del comitato, porta l'impronta di una legge non ancora matura; per noi, dico, le osservazioni dell'onor. Danilo sono di una preziosa importanza. Egli, giustamente osserva che il § 10 si richiama ad una legge dell'impero, che si ha da emanare riguardo a quest'oggetto onde la presente legge entri in attività e con ciò ha dato la sua solenne condanna alla legge. E difatti (per servirmi di una frase veramente poco parlamentare, ma così drastica e significante che mi sarà perdonata) con questo paragrafo sarebbe lo stesso che determinare la Dieta *a comperare la gatta in sacco;* noi non sappiamo cosa il Consiglio dell'impero sarà per presentarci, riguardo a questo progetto; e se le disposizioni che verranno accolte fossero per avventura pregiudizievoli all'interesse del paese, noi ci obblighiamo fin da oggi a mandare in attività questa legge. Gli è per questo che mi piace rilevare questa circostanza allo scopo di constatare che non era un'opposizione leggiera o partigiana quella che ci determinava a combattere la legge, ma bensì il vero interesse del paese. Noi ci troviamo nella condizione di approvare oggi una legge che dipende da un'altra legge del Consiglio dell'impero e che deve andar in attività contemporaneamente con essa, sia che le disposizioni di quella legge siano favorevoli o meno agl'intendimenti nostri. La conclusione cui avrebbe dovuto venire l'on. Danilo sarebbe stata che sia eliminato il § 10; questa sarebbe stata una conclusione degna della premessa, di una premessa che chiama *ridicolo* il paragrafo. Ma se il paragrafo è ridicolo....

Danilo. Ho detto *enigmatico.*

Lapenna. Se il mio orecchio non mi ha ingannato, l'onor. Danilo ha qualificato ridicolo il paragrafo.

Glasovi na desnici. Non ha detto *ridicolo.*

Lapenna. L'onor. Danilo ha detto che il paragrafo è ridicolo; ed io spero che almeno le bozze stenografiche mi daranno ragione. Dicevo dunque che se una disposizione è ridicola, non può essere accolta; ed io sarei d'accordo con lui per eliminare questo paragrafo, perchè sono come lui d'avviso che ammettere oggi una legge nell'eventualità che sia approvata poi un'altra legge che noi non conosciamo, è cosa se non ridicola, almeno assai leggiera. Ma io completerò ciò che non fece l'on. Danilo. Essendo, come dissi, d'accordo con lui che il paragrafo è pregiudizievole, io voterò contro questo paragrafo, ed otterrò così due scopi: il primo che non si ammetterà oggi il nonsenso di accogliere come operativa disposizione di legge ciò che è subordinato a quello che sarà per fare un altro corpo rappresentativo; il secondo scopo è che per via indiretta si otterrebbe quella dilazione che io, sotto molti riguardi, desidero. — Avrei continuato nella deduzione, se il sig. presidente in antecedenza non mi avesse fatto segno che la mia proposta non poteva pronunziarsi ora nella sua interezza e mi riservo quindi di presentarla più tardi.

Pavlinović. Samo mi je dvi besjede reći. Ja se ne čudim, da zaključak od zastupnika g. Danila predloženi nahodi osobitu milost kod d.r Lapene, koji se protivi svemu zakonu. Ja sam osvjedočen, da je nepotrebna i škodna izjava, koju Danilo predlaže. Nepotrebna u toliko, u koliko imamo mi izjavu vladinu, koja kaže: "Daj, napravite ovaj zakon„, ja čekam jedva, da se odrečem toga prava vlastničtva državnoga nad obć. dobra. Pri takvoj izjavi doći Vladi i reći: „mi nepriznajemo tvojega prava!„ čini mi se, da bi nam otegoćivalo posao, dapače bi mu i škodilo. Da bi mi ovim § 10, kada bi ga potvrdili, primili mačku u torbi, kako kaže d.r Lapena, nije istina. Mi primamo zakon bistar, čist, koji kaže: "obćinska dobra diele se medju obćinare ovako i onako„. Novim zakonom, koji će se u carevinskom vieću zaključiti u ovom pogledu, nemože da bude vriedjano naše pravo. Mi znamo po vladinimi izjavami, da će predloženi zakon biti takav, da ćemo mi imati po njem podpuno pravo, koje od nikakve druge strane neće biti pobijeno. Mi ćemo dieliti obćinsko kako želimo i kako hoćemo. Zašto da bi Sabor danas počeo pitanje, kojeg nestaje i od vladine strane? Vlada kaže: evo vam zakona po kojem možete dieliti dobra. Ali uz taj zakon još ću drugi zakon predložiti, da budete mirniji. Pokojni dobre uspomene zastupnik Dešković, bio je predlog učinio na ovaj Vis. Sabor, da se Vlada zamoli, da se odreče tog vrhovnog prava. Ovaj je predlog bio primljen, i Vlada je odgovorila, da ona to želi učiniti, i da samo čeka čas da Sabor jednom zakon takav učini, po kojem ona može imati većeg upliva, da se posao bolje izvede na korist zemlje. Kada dakle mi znamo i staru izjavu, i novu, onda znamo što odlučujemo. Još više: mi imamo zakon obćinski, koji je od Nj. Veličanstva potvrdjen, i koji kaže: "vi možete i prodavati obćinska dobra pod uvjeti zakonitimi„. Mi to pravo dosad jesmo i upotrebljavali. Što bi mi išli dakle sad zanovetati, i zaprieke mećati? Ako je i nagrdjen ovaj zakon kojekakvimi izpravci, ja ću zanj glasovati; jer će se doći makar kod deset obćina do toga posljedka, da

će se podieliti polja i gajevi obćinski na obće blagostanje, i na dobar izgled drugim obćinam. Po vriemenu ćemo popravljati, što se bude našlo nepodpuno i nedovoljno u zakonu.

Lapenna. Il § 10 suona testualmente così (*čita § 10*). Il significato di queste parole è troppo chiaro perchè siavi bisogno di lungo discorso per interpretarlo. Questo paragrafo accenna troppo chiaramente che, emanata che sia la legge dell'impero, a cui noi non abbiamo diritto di imporre ostacolo nè alla sua emanazione nè al suo corso, entra in attività questa legge. Sopra quale argomento debba versare questa legge dell'impero, ce lo dice l'esposizione dei motivi presentata dal Governo, deve versare, cioè, sulla rinunzia dell'alto dominio cui il Governo stesso crede di poter vantare. Ma devo osservare che non è il Governo solo che fa una legge, poichè esso la propone, ma sono le Camere che la modificano e la approvano o la respingono. Le buone intenzioni del Governo non bastano ad assicurarci che la legge sia approvata tal quale esso la desidera. Può avvenire che il Governo presenti alla Camera una legge con cui rinunci al dominio diretto ed è possibile che la Camera respinga questo principio, che riconosca, cioè l'esistenza del dominio diretto e che non voglia acconsentire alla rinuncia. Cosa avremo allora guadagnato con questa legge? Nient'altro, senonchè provocare dal Consiglio dell'impero una legge, con cui sia riconosciuto quello che non vogliamo sia riconosciuto. Ciò è pericoloso! Io non giudicherei la questione di diritto qui su due piedi, come fa l'onor. Danilo; io, avvezzo a giudicare dopo attento esame di atti e seria maturazione, non posso pronunciarmi tutto d'un tratto in un senso o nell'altro, ma io mi attengo a questa regola generale di diritto: *prima regula juris, negari* e questo è il punto di vista da cui deve partire la rapppesentanza della Provincia e non credo che dobbiamo farci patrocinatori in un senso o nell'altro, per risolvere una così grande questione gioridica, mentre ci troviamo in questo grande vantaggio di essere nella condizione di quelli che possedono: *beati possidentes!* Ci provi lo Stato il suo diritto, ma non dobbiamo esser noi quelli che lo mettiamo in contingenza, poichè ciò, lo ripeto, potrebbe essere molto pericoloso. È questo il principale motivo per cui desiderava che precedessero le disposizioni di legge dell'impero, onde regolarci secondo che le circostanze e l'interesse ci avrebbero suggerito. Egli è perciò che insisto perchè il § 10 sia eliminato, e voterò contro di esso.

Preds. Domanda taluno altro dei signori la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa.

Antonietti (*vl. povj.*). Credo che non sia fondata l'osservazione dell'onor. Lapenna che, coll'accettazione del § 10, la Dieta indirettamente riconoscerebbe il diritto dello Stato. Il § 10 non parla del diritto dello Stato sui fondi comunali, ed a ciò si accenna soltanto nei motivi; ma la Dieta vota il § 10 e non i motivi che gli servono di illustrazione. Io non vedo poi i pericoli che l'onorevole Lapenna crede possano derivare col lasciare che l'attivazione di questa legge dipende da una futura legge dell'impero. Noi già sappiamo, da quanto ci dice il Governo, che oggetto di questa legge sarà la rinunzia da parte dello Stato alla riserva ancora esistente del diritto di proprietà diretta sui fondi da dividersi; l'esenzione relativa da porto-posta, bolli e competenze per l'atteggio e per le operazioni ed una deroga dalle norme generali di competenza per le controversie sul diritto d'uso e sui confini da definirsi all'atto della divisione. Ora cosa può succedere? O questa legge sarà accettata, e noi avremo quello che desideriamo; — o non sarà accettata e non andrà in attività; — o verrà dal Consiglio dell'impero modificata in senso contrario alle proposte del Governo (caso assai inverosimile) e non sarà dal Ministero raccomandata alla sanzione sovrana. I pericoli temuti dall'on. Lapenna non sussistono e la Dieta può con tutta tranquillità votare il § 10 che sta in discussione.

Danilo. Per un schiarimento. Nel proporre la risoluzione, non ho proposta l'abolizione del paragrafo, imperciocchè esso non parla di quale legge nè quale l'oggetto. Deve riferirsi ad oggetti, i quali, secondo la costituzione dell'impero, possono riferirsi alla competenza del Consiglio dell'impero. Dunque, con la mia risoluzione, non ho voluto combattere il paragrafo tal quale sta, anzi tal quale lo accetto; soltanto ho presa occasione da esso per proporre questa risoluzione.

Tripalo (*izviestitelj*). Alle ragioni, per me convincenti, dell'onor. Pavlinović e del signor Commissario governativo, non ho altro da aggiungere. Mi sembra che con una risoluzione, la quale verrà proposta ulteriormente, si possa attenuare il valore dell'illustrazione di questo paragrafo, contenuta nei motivi del Governo. Raccomando quindi all'Ecc. Dieta, l'accettazione del paragrafo.

Preds. Va a votazione il § 10 (*čita ga*). Quei signori che accettano il § 10 ora preletto, sono invitati ad alzarsi. (*Većina*).

Tripalo (*izviestitelj*) *čita* § 11.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. — La discussione è chiusa. — Quei signori che accettano questo § 11, che è l'ultimo del progetto, sono pregati di alzarsi. (*Večina*).

Tripalo (*izviestitelj*) *čita* naslov i uvod zakona.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? *Nessuno*. La discussione è chiusa. — Quei signori, che accettano il titolo e l'introduzione del presente progetto di legge, come sono stati ora preletti, sono pregati di alzarsi. (*Večina*).

Tripalo (*izviestitelj*). Propongo che si passi subito alla terza lettura.

Antonietti (*vl. povj.*) Vorrei una correzione al § 1.o di questo progetto di legge. Ivi sta detto che "la divisione avrà luogo tostochè il consiglio comunale *d'accordo* con la Giunta provinciale l'avrà decisa„. Siccome questa espressione *d'accordo* non corrisponde a quei rapporti che intercedono fra il consiglio comunale e la Giunta provinciale, rapporti di prima e seconda istanza, così credo che corrisponderebbe meglio al concetto anche degli onorevoli che hanno proposto tale emendamento, se invece di dire: "*d'accordo con la* Giunta provinciale„ si dicesse: "*con l'approvazione della* Giunta provinciale„.

Preds. Domanda taluno dei sig.ri la parola?

Lapenna. Accedo pienamente.

Preds. L'onor. relatore ha la parola.

Tripalo (*izviestitelj*). Accedo anch'io.

Preds. Va a votazione la correzione proposta dall'onor. deputato Antonietti, vale a dire che al § 1.o alle parole: *d'accordo con la Giunta provinciale*, si dica invece: *con l'approvazione della Giunta provinciale.*. Chi accetta la stilizzazione del § 1.o come proposta dall'onor. Antonietti, è pregato di alzarsi. (*Večina*). Ora va a votazione la proposta dell'onor. relatore che il presente progetto di legge si accolga oggi stesso in terza lettura, è pregato di alzarsi. (*Večina*). Quei signori che accettano il presente progetto di legge, discusso in prima, seconda e terza lettura, nel suo complesso ed in ambe le lingue, sono pregati di alzarsi. (*Večina*). Domanda taluno la parola sulla proposta della risoluzione Danilo? Nessuno. — La discussione è chiusa.

Danilo. Voleva parlare sulla proposta, perchè essendovi altra risoluzione proposta dal comitato, potrebbe darsi che si trovino d'accordo con la mia e si potrebbero forse stilizzare in modo che si combinino una con l'altra, mentre se si trovano in opposizione, potrebbe darsi che ne venisse accettata più d'una.

Tripalo (*izviestitelj*) *čita* odborovu odluku.

Preds. Quei signori che accettano questa risoluzione sono invitati ad alzarsi. (*Večina*).

Danilo čita svoju odluku.

Preds. Quei signori che accettano anche questa risoluzione dell'onor. Danilo sono pregati di alzarsi. (*Manjina*). — Ordine del giorno. Discussione sul progetto di legge della beneficenza. L'onorevole relatore del comitato, Degl'Ivelio, è pregato di darne lettura.

Ivelio (*izviestitelj*) *čita:*

Eccelsa Dieta!

Quei riflessi che, in relazione al dispaccio 1 giugno a. c. N. 2345 di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, persuasero l'Inclita Giunta provinciale per la modificazione dell' ultimo 5.o Capoverso del § 8 e del terzo allinea del § 25 del progetto di legge concernente un nuovo regolamento sulle pubbliche beneficenze, già accolto da questa Ecc. Dieta nella sua sessione del 15 decembre 1873, inducono la maggioranza del rapportante Comitato a raccomandare l'accettazione delle proposte della Giunta relativamente a quei due punti del vecchio progetto.

Ritiene inoltre pienamente giustificata dal rapporto della Giunta 21 giugno p. p. N.o 2550 l'ommissione di qualsiasi cenno riferibilmente all'Istituto dell'Opera Pia di Ragusa, intorno alla cui regolazione è già in studio un apposito progetto di legge, e quindi trova giusto che la dizione del § 9 del vecchio progetto resti inalterata.

Nella discussione però che sta per riaprirsi sull'intero progetto, si onora la maggioranza del Comitato di aggiungere soltanto le seguenti osservazioni:

a) la dizione dell' ultimo 3.o allinea del § 7 del progetto in italiano potrebbe facilmente dar luogo a dubbio, mentre non è chiaro se l'indicativo "questa„ debba denotare la Luogotenenza che è il soggetto della proposizione precedente, oppure la Giunta provinciale nominata l' ultima nel precedente allinea;

b) l'ultimo periodo del 1.o allinea del § 17, tanto nella dizione italiana che nella slava, trascura di precisare se la maggioranza di voti richiesta per la validità dei conchiusi debba essere assoluta o relativa;

c) la particella congiuntiva, usata nel testo italiano del § 18, potrebbe oscurare il vero senso della disposizione della legge relativamente alle persone di quei membri della Comissione che in alcuni casi vanno esclusi dal prendere parte ed assistere alle delibera-

zioni, e meglio lo chiarirebbe la disgiuntiva "o„ Inoltre sembra più adatto il sostituire la voce„ "consanguinei„ a quella di "congiunti„ usata nel vecchio progetto, e dire "fino al terzo grado„ in luogo di in terzo grado inclusivamente;

Riportandosi per tutto il rimenente alle precorse discussioni ed agli studi che le precedettero, la maggioranza del Comitato legale ha l' onore di proporre:

I. L'accettazione degl'interi §§ 1. 2. 3. 4. 5 e 6, dei primi due allinea del § 7, dei primi quattro allinea del § 8, degl' interi § § 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15 e 16, del secondo allinea del § 17, degli interi § § 19. 20.- 21. 22. 23 e 24, degli allinea primo, secondo e quarto del § 25, degl'interi § § 26. 27,- 28. 29 e 30, nonchè del titolo e del proemio nel tenore accolto dall' eccelsa Dieta nella sua sessione del 15 decembre 1873;

II. L' accettazione dell' ultimo (5.o) allinea del § 8 e del terzo allinea del § 25 nel tenore proposto dall' Inclita Giunta provinciale col di lei rapporto 21 giugno 1874 N.o 2550;

III. L' accettazione dell' ultimo (3.o) allinea del § 7, del primo allinea del § 17 e dell' intero § 18 nella dizione quì appresso proposta dal Comitato legale in relazione alle osservazioni fatte sub *a*, *b* e *c*.

Zara, 5 ottobre 1874.

Fontana — Ivelio

§ 7.

(zadnji (3.o) odsjek.)

(Nepreinačen onaj osnove primljene u zasjedanju godinu 1873.) . . . .
. . . .

§ 17.

(prvi odsjek.)

. . . .
. . . .
zaključuje se jednostavnom većinom glasovâ.

§ 18.

(Nepreinačen onaj osnove primljene u zasjedanju godine 1873.)

§ 7.

(ultimo (3.o) allinea)

Incomberà alla Giunta provinciale di provvedere. . . . .
. . . .

§ 17.

(primo allinea)

. . . .
. . . .
i conchiusi si prendono a maggioranza assoluta di voti

§ 18.

Non potranno prendere parte alle deliberazioni e dovrano allontanarsi dalla seduta, i membri della Commissione in tutti quegli affari che risguardassero i loro privati interessi, o quelli delle loro mogli, o dei loro consanguinei, od affini fino al terzo grado inclusivamente Essi non potranno assumersi il patrocinio delle liti contro la pubblica beneficenza. In favore di questa all' incontro lo protranno gratuitamente.

Klaić. Budući da je zasjedanje ovog sabora na izmaku; budući da je ova zakonska osnova od dosta velikog zamašaja, i da bi nam vremena nestalo da možemo razpravom do konca dospieti; budući da imademo dosti drugog posla za odpremiti, predlažem, da se ova zakonska osnova zemaljskom Odboru preda, da ju podnese Saboru u budućem zasjedanju.

Preds. Domanda taluno la parola sulla proposta dilatoria dell' onor. Klaić, perchè questo progetto di legge sia rimandato alla Giunta e quindi ripresentato in altra sessione? Nessuno. — La discussione è chiusa. Chi approva la proposta dilatoria dell' onorevole Klaić è pregato di alzarsi (*Većina*). — Altro affare all' ordine del giorno: *Progetto di legge sul regolamento dell'Opera pia di Ragusa..* Il relatore del comitato, onor. Cingria, ha la parola.

Cingrija (izviestitelj) čita:

Visoki Sabore!

Odbor komu bi predato izvješće našega Odbora zemaljskoga, tičuće se Opere Pije dubrovačke, svrnuo je poglavito svoju pozornost na pitanje, koje u načelu sadrži onaj predlog što se podnosi na pretresivanje Visokome Saboru, a koji ovako glasi:

"Opera Pija dubrovačka bit će razpuštena, "a predato joj imanje onim kojim po pravu pri- "pada, i to netom stvar bude moguća„.

Odbor nije u stanju preporučiti ni da se primi ni da se odbaci taj predlog, koji u istinu digao bi gradu Dubrovniku onaj zavod koji je nekoliko stoljeća preživio, pa je zabojat se da stvar bi i javno mnenje uznemirila. Odbor misli da riješenje tako važnog predmeta bilo bi sa svim prenaglo, kad ne bi se prije, tanko po tanko izpitali svi fondacijonalni spisi; pošto tim načinom samo moći će se pravilno i potpunim poznanstvom sviju potrebnitijeh okolnosti, riješiti pitanje: moželi ili ne bez povrijede gradjanskijeh osobnijeh prava, ovaj Visoki Sabor primiti odborov predlog.

U takome stanju, Odbor cijeni, da je do njegove dužnosti ne predložiti drugo neg samo da svako riješenje ovog bitnog pitanja bude za sada obustavljeno. A pošto o riešenju istog zavisi i preinaka dotične zakonske osnove, Odbor predlaže, Visokome Saboru sliedeći zaključak:

Svako meritorno riješenje predloga Odbora zemaljskoga o pitanju da bude u načelu odlučeno da Opera Pia dubrovačka ima biti razpuštena, kako i pretresivanje osnove o uredjenju istog zavoda odgodjeno je do dojdućeg zasjedanja„.

Zadar, 4 listopada 1874.

Fontana — Cingrija.

Preds. Domanda taluno la parola? Quei signori che accettano la proposta del comitato legale, che cioè questo progetto di legge sia restituito alla Giunta e riprodotto in altra sessione, sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Si avrebbe una proposta d'urgenza del deputato Vojnović. Il relatore della Giunta provinciale, onor. Vranković, ha la parola.

Vranković (*izviestitelj*) *čita:*

Visoki Sabore!

Častni zastupnik gosp. Gjorgje Vojnović, učinio je Visokomu Saboru, sliedeći predlog:

Visoki Sabore!

Dalmacija, pokrajina glavno primorska, od viekova dala se pomorstvu, i o njem osobito živi južni joj kraj. To stoji, da pomorstvo negda toli živo, ovo zadnjih 60 godina spalo je na oku, premda zadnjeg vremena stvorila se tri pomorska Družtva, Spljetsko, Orebičko i Dubrovačko. Dosta budi znati da sama Občina Ercegnovska u Boki, dočim je godine 1797 kadno se je predala Vladajućoj Austrijanskoj kući, brojila 140 poveljenih brodova, dandanas nema jih 12. Neda se zaniekati da glavni uzrok nazadku našeg pomorstva jesu težki nameti udareni na brodove, i odredbine svakovrstne kojim podligaju. Nadodajte da kad brodovi pretrpiše pomorskih šteta, pa baš onih za koje ne naknadjuju Jamčevna Družtva, ipak moraju jednako da plate obrtarinu i dohodarinu. Poznato je da kad božje vrieme pohara polja, narede iztražna povjerenstva, pa po tom oštećenike opraštaju sa svim, ili dielom od zemljarine. Naprotiv, zaproseli gospodari brodova da jim se danjci oproste one godine kad pretrpiše takovih šteta da jim uz vas dobitak propade i dio glavnice, vazda jim prošnje odbiju.

Predstaviv to, podpisani zastupnik, a da bi pripomogao napredku pomorstva i izbavio ga od nedužna nameta, predlaga:

"Neka izvoli Visoki Sabor izjaviti Vladi Nj. C. K. Veličanstvu želju, a da bi se od obrtarine i od dohodarine oprostili brodovi, one godine kad bi pretrpili pomorskih šteta nenaknadivih sa strane Jamčevnih Družtva„.

"Voglia l'ecc. Dieta esprimere il voto al Governo di Sua M. Imperiale e Reale che i bastimenti sieno esentati dal pagamento delle imposte d'industria e rendita per l'esercizio di quell' anno nel quale ebbero a soffrire avarie non indennizzabili dalle società assicuratrici„.

U Zadru 6 listopada 1874.

Gjorgje Vojnović m. p.

Pošto predlog gori spomenuti nije proti ustavu;

Pošto razlozi navedeni, smatraju se koristni obrtnosti pomorskoj; i zaisto pravo je, da u sgodi pomorske nesreće, gospodar treba ne bude oterećen nikakvim nametom;

Odbor zemaljski predstavlja da se primi sliedeći predlog, i preporučuje ga Visokom Saboru. (Čita se predlog).

U Zadru, 9 listopada 1874.

Predsjednik.
LJUBIŠA m. p.

J. Vojnović. Predlažem da se uzmu odma u pretresivanje ova dva predloga.

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nssuno. La discussione è chiusa. I signori che accettano la proposta sono pregati di alzarsi (*Većina*). — Si avrebbe una proposta dei signori Piperata, Lapenna, Rossignoli, Vuletić, che presentarono in una delle passate sedute, a modificazione dei §§ 3 e 46 del Regolamento Elettorale per la Dieta dalmata, in modo che le sedi elettorali per le città di Cittavecchia e Lesina siano ridotte in due luoghi elettorali. Prego i signori segretari di numerare i presenti. (*Tajnici broje. Ima 33 zastupnika, broj zakonit*).

Preds. Il relatore della Giunta provinciale, onor. Vranković, ha la parola.

Vranković (*izv. čita*):

Eccelsa Dieta!

Gli onorevoli deputati Piperata, Lapenna, Bajamonti, Rossignoli, Vuletić presentarono la sequente proposta: (*čita predlog*).

L'argomento di tale proposta, formò oggetto delle deliberazioni dell'eccelsa Dieta nella seduta 29 settembre 1868, in seguito a petizione dell'Amministrazione comunale di Cittavecchia. L'eccelsa Dieta, accolse le proposte del Comitato alle petizioni, che pronunziandosi favorevole alla domanda, incaricava la Giunta di prenderle a calcolo nelle proposte sulla riforma del regolamento elettorale provinciale, per cui aveva ricevuto uno speciale incarico.

E la Giunta attuale nelle modificazioni proposte al regolamento elettorale ne aveva tenuto conto al § 4 in cui è detto "Le città accennate "al § 2 sono anche i luoghi elettorali per gli "elettori alla Dieta provinciale, aventi diritto "di elezione„.

"Nei distretti elettorali composti di più luoghi "elettorali, il luogo primo nominato nell'indicazione "del distretto elettorale, è in pari tempo il luogo "elettorale principale, cioè quel luogo del distretto "elettorale nel quale si raduna la Commissione "elettorale principale„

Quel progetto, per mancanza di numero competente, non ha potuto essere votato nella sessione del 1871, e non fu più riprodotto.

Le ragioni che vennero addotte in precedenza dall' Amministrazione comunale di Cittavecchia, e adesso dagli onorevoli proponenti, sarebbero concludentissime anche quando Cittavecchia concorresse all'elezione colla minoranza degli elettori. Sono a tutti note le gravi difficoltà di un viaggio da Cittavecchia a Lesina, difficoltà che hanno provocato l'istituzione di un apposito Giudizio distrettuale a Cittavecchia. Ora non vi è nessuna ragione di perpetuare questi ostacoli, e rendere difficile l'esercizio del voto, quando havvi un rimedio semplicissimo per facilitarlo. Nel caso concreto poi, havvi anche una ragione di giustizia e di convenienza. Cittavecchia ha un numero di elettori maggiore assai di Lesina, dove l'elezione ha luogo.

Nelle elezioni del 1871 gli elettori di Cittavecchia, a fronte delle difficoltà del viaggio, concorsero all'elezione in numero di 424 in confronto di 367 elettori di Lesina.

La legge 2 aprile 1873 che contiene il Regolamento elettorale pel consiglio dell'Impero ha con una disposizione generale messo un riparo agli inconvenienti che risultano da ciò che gli elettori di più luoghi elettorali abbiano a recarsi personalmente nel luogo determinato in cui si tiene l'elezione, stabilendo che i loro voti debbano essere raccolti nel sito del loro domicilio e che una Comissione privata in luogo determinato abbia a farne lo spoglio.

Queste disposizioni senza nessun inconveniente potrebbero trovare posto nel nostro regolamento provinciale e come per Cittavecchia essere estese anche alle città di Perasto e Castelnuovo, che con Cattaro formano un distretto elettorale per l'elezione dei deputati delle città, ed esse sono contenute nell'occhiusa proposta di legge, che la Giunta ha l'onore di subordinare all'accettazione dell'eccelsa Dieta del Regno.

Legge dei . . . .

con cui vengono modificati alcuni § § del Regolamento elettorale della Dieta Dalmata pubblicato colla sovrana Patente 26 febbraro 1861 (Bollettino delle leggi dell'Impero Punt. IX. N.o 20.)

Sulla proposta, e coll'adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Art I.

I § § 3 e 46 del reg elettorale per la Dieta Dalmata 26 febbraro 1861 (pubblicato nel bollettino delle leggi dell'Impero punt. IX N.o 20) vengono posti fuori di vigore nella presente loro stilizzazione, e suoneranno in avvenire come segue:

§ 3.

Quelle città che per se sole formano un distretto elettorale, sono nello stesso tempo luoghi elettorali di tali distretti elettorali.

Nei distretti elettorali composti di più luoghi elettorali, il luogo primo nominato nell' indicazione del distretto elettorale, è in pari tempo il luogo elettorale principale, cioè quel luogo del distretto elettorale nel quale si fà lo spoglio dei voti dell' elezione complessiva (§ 46)

§ 46

Appena tutti i presenti elettori avranno dato i loro voti, il Presidente della Commissione elettorale dichiarerà chiusa la votazione, la Commissione ed il Commissario elettorale formeranno il duplice elenco di votazione, e si comincierà tosto collo scrutinio.

Il risultato della seguita numerazione dei voti dovrà dal Presidente tosto parteciparsi alla Commissione elettorale.

Trattandosi di elezioni effettuale in più luoghi elettorali (§ 3) del distretto elettorale, finita la votazione si chiuderà il protocollo tenuto sull' atto di elezione, e lo si firmerà dai membri della Commissione elettorale, dal Commissario elettorale governativo e dal protocollista, e lo si invierà assieme a tutti gli altri atti elettorali al Capitano distrettuale del luogo in cui segue lo spoglio dei voti dell' elezione complessiva, che ne plocama il risultato, e lo esporrà per iscritto.

In caso di parità di voti, dovendo decidere la sorte, il Capitano distrettuale inviterà due elettori facienti parte dell' elezione ed in loro concorso procederà al sorteggio, redigendo su di ciò un protocollo, che sarà pure firmato dai due elettori intervenuti.

Il Capitano distrettuale deve, occorrendo, disporre l' elezione ristretta in tutti i rispettivi luoghi e riunioni elettorali, e conpiuta la stessa procedere in egual modo per rilevarne il risultato complessivo (§§ 48. 49).

Stabilito il risultato finale il complessivo atto finale assunto in proposito, assieme a tutti gli atti pervenuti dalle Commissioni elettorali, deve essere spedito al Capo del Dominio. Ciò vale anche rispetto a quegli atti assunti nel caso che si avesse dovuto ordinare un' elezione ristretta.

Art. II.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione, e della sua esecuzione è incaricato il Mio Ministro dell' Interno.

Preds. La discussione generale è aperta. — Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Va a discussione speciale il § 1. Avverto che per l'accettazione dei paragrafi sono necessarî 22 voti; l' ultimo inciso del § 5 del Regolamento dice: (*čita* § 5). Componendosi la Dieta di 45 membri, 33 formano i tre quarti necessarî alla presenza dei quali 22 formano la maggioranza per la validità di un conchiuso.

Piperata. Domando che la votazione segua per appello nominale.

Vranković (*izvj.*) Mi fo dovere di avvertire, che quanto alla stilizzazione del progetto di legge, ho quasi copiate le norme per l'elezione dei Deputati al Consiglio dell' Impero (*čita čl. 1.*)

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. La discussione è chiusa.

Vranković (*izvj.*) Io proporrei che si voti la legge complessiva ed anche in terza lettura.

Preds. Io non posso decampare dalle norme stabilite dalla legge; interpellerò la Dieta. Quelli che accettano che si voti tutta l' intiera legge nel suo complesso, sono pregati di alzarsi. (*Večina*).

Vranković (*izvj. čita cio zakon*).

Preds. Domanda taluno dei signori la parola? Nessuno. La discussione è chiusa.

Vranković (*izvj. čita naslov i uvod zakona*).

Preds. Domanda taluno la parola sul titolo e proemio ora preletti di questo progetto di legge? Nessuno. La discussione è chiusa. Va per appello nominale la votazione del già preletto progetto di legge. Chi lo accetta risponderà col *Sì*; chi non lo accetta col *No*.

Glasovi sa Da. *Alesani — Antonietti — Arneri — Bajamonti — Budmani — Cingria — Danilo — Fontana — Degl' Ivelio — Klaić — Kovačević — Lapenna — Ljubić — Ljubiša — Luković — S. E. Maupas — Mery — Milković — Mladineo — Pastrović — Pavlinović — Petranović — Piperata — Pozza — Radman — Ristović — Rossignoli — Šupuk — Trigari — Tripalo — De Vojnović Giorgio — Vranković — Vuletić.*

Glasovatelja 33.

Sa *Da*:

Sa *Ne* nijedan.

Preds. Il progetto di legge è accettato all' unanimità. — Quelli che accettano in terza lettura il presente progetto di legge sono pregati di alzarsi. (*Jednoglasno*). Ora prego l' on. relatore di leggere il testo slavo.

Fu presentata una proposta per un monumento a Nicolò Tommaseo. L' on. Vranković rel. della Giunta ha la parola.

Vranković (izv. čita):

Eccelsa Dieta!

Gli onorevoli Deputati Piperata, Rossignoli, Milković, Mladineo, Lapenna, Vuletić, Bajamonti, Trigari, Alesani, Gligo, hanno presentato la segunete proposta:

"Come deve esser noto all' eccelsa Dieta, a Sebenico patria celebrata di Nicolò Tommaseo, è in progetto l' erezione di un monumento in onore di quel genio immortale che è gloria non pur di Sebenico ma dell' intiera Dalmazia.

Ogni uomo che abbia cuore di patriotta che sia inspirato all' amore degli studi, al culto per la virtù, si onorerà di concorrere col suo obolo a quel monumento. come vi concorreranno le Comuni.'

Rimpetto al generale entusiasmo, la nostra Provincia non potrebbe restarne oziosa spettatrice, ed è duopo che essa dia consacrazione a quell'entusiasmo con un proporzionato importo che sia il riflesso dell'ammirazione del nostro paese a quel Grande.

I sottoscritti interpreti del voto generale, si onorano di proporre che piaccia all' eccelsa Dieta di assegnare una somma proporzionata all' effetto che il monumento patriottico risponda all' altezza dei meriti dell' illustre defunto e alla riconoscenza del paese che glielo consacra."

Zara, 4 ottobre 1874.

Visto che la proposta é costituzionale, per i motivi addotti dai proponenti, la Giunta provinciale, dispiacente che i mezzi della Provincia non permettano di contribuire in maggiore misura a perpetuare la memoria del grande scrittore e filologo che nel mondo letterario europeo illustrò il nome Dalmata, onorasi di proporre perchè piaccia all' eccelsa Dieta di deliberare:

"Viene accordato dal fondo provinciale un importo di f 900 per il monumento da erigersi a Sebenico a Nicolò Tommaseo, ed è incaricata la Giunta provinciale di rimettere tale importo a quell' Amministrazione comunale."

Zara. 7 ottobre 1874.

Il presidente.
LJUBIŠA.

Preds. Domanda taluno la parola? Nessuno. La discussione è chiusa. Quelli che accettano la proposta sono pregati di alzarsi. *(Jednoglasno).* — Proposta dei deputati Trigari e Compagni per i lavori ferroviari.

Klaić (čita):

Eccelsa Dieta!

Gli onorevoli Deputati Trigari, Alesani, Lapenna e Mery hanno presentato la seguente proposta:

"Propongo che l' ecc. Dieta in base al § 34 dello Statuto provinciale voglia far appello all' ecc. Governo perchè, in relazione anche alla risoluzione proposta al Consiglio dell' Impero dal deputato d.r Keller nella votazione della legge dell' anno 1874 che raccomanda il sollecito iniziamento dei lavori della complessiva rete ferroviaria dalmata con una riforma alla legge dell' anno 1873, sia provveduto perchè tosto sia dato mano ai lavori di tutte le decretate strade ferrate dalmate,".

Visto che la proposta è costituzionale;

Visto che per i motivi stessi svolti nella proposta, urgente si presenta la costruzione di tutta la rete ferroviaria dalmata, quale venne stabilita colla legge 30 aprile 1873 (Bollettino dell' Impero N. 80);

Riflettuto che l' esecuzione della ferrovia dalmata secondo le modalità contemplate dalla citata legge è vincolata a condizioni le quali sino a un certo punto sono indipendenti dal buon volere del Governo; Riflettuto che una riforma della legge 30 aprile 1873, come domandano i proponenti, varrebbe a togliere alcune di dette difficoltà, ma non potrebbe avere influenza su quella che si riferisce alle ristrettezze del mercato finanziario che rende malagevole procurarsi il capitale necessario per una eventuale concessione;

Riflettuto che più pratico presentasi il mezzo per cui lo Stato, il quale per proprio conto intraprese già la costruzione di una parte della ferrovia dalmata, assuma a proprie spese la costruzione di tutta la linea;

Visto che in tal senso la Giunta ebbe a fare già proposta all' eccelsa Dieta nella relazione sulla propria gestione, e che tale proposta viene anche raccomandata dal comitato incaricato dell' esame di detta gestione;

La Giunta provinciale modificando la mozione degli onorevoli Trigari, Alesani, Lapenna e Mery, onorasi di proporre perchè all' ec. Dieta piaccia di deliberare:

"Sabor dalmatinski, na temelju § 19 zemaljskog reda izjavlja želju Vladi Nj. Vel. neka

stradne mjere preduzme kako bi se čim prije na državni trošak započela gradjevina dalmatinske zeljezničke pruge, kakva je bila ustanovljena zakonom 30 Travnja 1873 (Zak. Car. L., Br. 80)„.

U Zadru 12 rujna 1874.

Predsjednik.

LJUBIŠA s. r.

"La Dieta dalmata in base al § 19 del regolamento provinciale esprime voto al Governo di Sua M. perchè voglia prendere le disposizioni necessarie onde quanto prima coi mezzi dello Stato venga intrapresa la costruzione di tutta la linea ferroviaria dalmata, quale venne stabilita dalla legge 30 aprile 1873 (Boll. dell'impero N. 80)„.

Zara 12 ottobre 1874.

Il presidente.

LJUBIŠA m. p.

Preds. Pita li tko rieč?

Lapenna. La proposta del comitato è una proposta innocente ed io voterò per essa, deplorando però che una proposta di tanta importanza sia portata a discussione pochi minuti prima della chiusura della Dieta. È una questione così importante il decidere se sia opportuno che la ferrovia si faccia a spese dello Stato o veder di fare un' alternativa, che mi pare meriterebbe pur l'onore di una discussione fresca, tranquilla e robusta e che quindi quest' argomento venisse portato nella seduta di domani.

Klaić. Io non ho niente in contrario.

Preds. Quei signori i quali accettano che quest'argomento si aggiorni a domani, sono invitati di alzarsi. (*Većina*).

La seduta è levata; domani continuazione dell' ordine del giorno, alle ore 10 ant.

(*Sjednica je završena u 2 sata i pô po. p.*)

XIII. Sjednica dneva 13 Listopada 1874.

Prisutni:

Predsjednik: vitez STJEPAN LJUBIŠA — Vladin povjerenik D.r JOSIP ANTONIETTI. — Tajnici: *Milković, Budmani.*

(*Sjednica nastaje u 11 sati pr. podne*).

Preds. Prisutni smo 33, broj je zakonit, otvaram sjednicu i molim gospodu tajnike da izvole pročitati zapisnik jučerašnje sjednice u oba jezika.

Budmani (tajnik čita ga hrvatski).

Milković (tajnik čita ga talijanski).

Preds. Pita li tko od gospode rieč?

Vranković. Il protocollo italiano, in quella parte che si riferisce alla modificazione del § 1 della legge sulla divisione dei pascoli comunali proposta dall' on. Antonietti, parla che la riforma si estendeva sul testo delle parole che si leggono nell' indicato paragrafo. Osservo che la riforma non è successa su questo punto, ma sulle parole: "Il Consiglio d' accordo colla Giunta provinciale„.

Preds. Anch' io propongo che sia levato l' epiteto *stilistica*, perchè non si trattava di una semplice rettifica stilistica, ma di una rettifica che cambiava diametralmente il senso del paragrafo.

Antonietti (vl. povj.) Io appoggio la proposta dell' on. Vranković.

Budmani. Devo osservare che come è stata annotata nel protocollo la proposta in quel modo era stata formulata dal sig. Commissario governativo.

Antonieti (vl. povj.) La proposta sarà stata così da me formulata, ma sempre in relazione al paragrafo emendato dal sig. Presidente Ljubiša, il quale era stato preletto.

Preds. Si trattava di constatare semplicemente in terza lettura la frase adatta per conchiuso. Quei signori che accettano la proposta rettifica dell' on. Vranković sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Quei signori che accolgono la mia proposta, perchè sia levata la parola stilistica sono pregati di alzarsi. (*Većina*). Quei signori i quali approvano i protocolli in ambi i testi, con le rettifiche accettate, sono invitati ad alzarsi. (*Većina*). — Ordine del giorno; Rapporto della Giunta provinciale sulla proposta del sig. Trigari e Compagni riguardo alle ferrovie dalmate. La discussione generale è stata sospesa

in seguito alla proposta fatta ieri dall' on. Lapenna. La discussione è riaperta. Domanda taluno la parola?

Bajamonti. Domando la parola. È destino che in questa questione importantissima della ferrovia, la Giunta abbia mai sempre da fare una parte poco soddisfacente; l'intenzione sarà buona, ma i risultati non vi corrispondono. Io applaudo il patriottico intendimento degli onor. miei colleghi Trigari e Compagni, che si sono proposti di sollecitare la costruzione del ramo ferroviario Očestovo-Zara e mi associo al loro desiderio perchè Zara venga a godere di un sì grande benifizio. Ma mi permetto di ricordare che, in un reggime costituzionale, non vengono fatte spese che non siano state approvate dall' altro fattore legislativo; nel caso concreto, donde si vorrebbero ritrarre i mezzi per la costruzione di questo ramo? Dal milione, portato dalla legge dell' anno corrente? No, di certo, perchè questa stessa questione venne sollevata dinanzi alla Camera dei Deputati dell' Impero, e seppure valorosamente difesa dagli onorevoli miei colleghi Keller e Begna, nonchè propugnata dall' on. Klaić, che in appoggio del suo argomento giunse fino all' assurdo, proclamando che la strada ferrata da Siverić a Spalato era un *non sens* una balordaggine .....

Preds. Ricordo all' oratore che io non posso permettere che in Dieta si faccia una critica dei discorsi avvenuti al *Reichsrath*.

Bajamonti. Io non fo altro che constatare un fatto. — Se dunque questa stessa questione venne sollevata al *Reichsrath* senza venir decisa, troverei inutile che fosse oggi risollevata in questa Dieta. Credo quindi che una modificazione al voto dell' on. Trigari e compagni sia assolutamente necessaria, ma modificarlo nel senso proposto dall' inclita Giunta, credo che sarebbe ancora cosa peggiore.

In tesi generale, è noto che la maggioranza della Camera è poco disposta a ciò che il Governo assuma per conto proprio costruzioni ferroviarie. Il Governo accorda uno, due, tre milioni ed è lieto poi di concessionare la strada a banchieri, ad istituti, a consorzi, imputando l'importo speso. La Giunta vorrebbe che il Governo intraprendesse la costruzione per conto proprio, in base ad una legge che toglie tale possibilità; la proposta dunque non è seria, od almeno è una delle tante imperizie onde venne arricchita la amministrazione della Ginnta in questi quattro anni.

La Giunta in quest' affare non fu soverchiamente fortunata, come non fu soverchiamente equa. Alcun tempo addietro, e credo tre anni fa, venne sollevata la questione (ed i vari interessati corsero a Vienna per trattare d' accordo il quesito), venne sollevata la questione se per avventura non si avesse a patrocinare uno solo dei rami ferroviari o non piuttosto tutti e quattro. Sorsero due opinioni, ed il rappresentante dell' inclita Giunta ebbe a trovarsi fra quelli che volevano tutti quattro i rami. Se questa opinione convenisse al rappresentante della Giunta, lascio a voi giudicare. Nè questa fu la sola volta che la Giunta compromise coi suoi fatti quest' importante argomento! La ferrovia si farà, io spero, ad onta degli errori della Giunta, la quale non vi diede quel grande appoggio che avrebbe dovuto. Io quindi crederei opportuno che il voto del sig. Trigari e compagni venisse raccomandato all' accettazione di questa Camera, ma modificato nel senso che il Governo fosse invitato precisamente sul terreno, su cui la questione fu posta dall' on. deputato Keller, a togliere cioè tutti quegli ostacoli che potessero inceppare la pronta costruzione della ferrovia. Due, lo sappiamo, sono gli ostacoli: uno è l'accordo con la Corona d' Ungheria e l' altro è il basso tasso dell' èmissione. Io credo che togliere questi ostacoli e portare la questione sul terreno in cui l' ha posta l' on. Keller dinanzi alla Camera dei deputati, sarebbe consulto ed opportuno. Io desidero, o signori, e vivamente desidero che venga compiuto questo voto di Zara, onde essa possa godere il benefizio di un progetto che darà maggiore sviluppo alla sua prosperità; e questo voto ho voluto che abbia un'espressione nella mia proposta, onde assicurare la Giunta che se nell' appoggio ch' essa ebbe a dare in questo proposito al comune di Zara e nel totale abbandono di Spalato, essa avesse creduto di destare una causa di rivalità fra i due paesi, essa s'inganna; dacchè io non dubito che come Zara condividerà gli stessi sentimenti, così Spalato è e sarà sempre felice di quello che Zara non solo, ma di quello che tutte le città dalmatiche potranno fare per il loro benessere e per la loro civiltà, convinti che non Zara, non Spalato, non Ragusa, ma tutte insieme le città costituiscono la nostra Dalmazia, il cui benessere sta nell' animo di tutti, qualunque pur sia il loro colore, sia che si chiamino nazionali, zemljakisti od autonomi.

Preds. Domanda talun altro dei signori la parola? (*Nekoliko zastupnika sa ljevice izlaze iz sabornice*). Partecipo all' ecc. Dieta che ho ricevuto il seguente dispaccio (*čita*): "In seguito ad ordine Sovrano partecipatomi da S. E.

il Ministro dell' Interno, La invito Ill. sig. Presidente, a chiudere l'attuale sessione della Dieta provinciale dalmata nel giorno 13 corrente„.

Colgo questa occasione ecc.

Zara, 12 ottobre 1874

Pell' I. R. Luogotenente
Pozzi.

Proclamo quindi chiusa l' attuale sessione dietale.

Zastupnici: Živio, Živio, Živio!

(Sjednica se završila u 11 sati 30 č. pr. p.)



Prilozi — Allegati.

(Prilog-Allegato 1).

N. 2774.

Eccelsa Dieta!

L' origine storica dell' istituto dell' Opera Pia di Ragusa risale a qualche secolo retro.

Era in quella città invalsa la pratica di nominare esecutore testamentario, o come allora lo chiamavano epitrapo, dei lasciti destinati a scopi filantropici religiosi ed in generale d'utilità pubblica, lo stesso governo di quel piccolo stato, il quale ne accettava volonteroso l'incarico nel riflesso di conservare la sostanza e di adempiere colle sue rendite agli obblighi a dette fondazioni inerenti

Se non che aumentatisi i lasciti in un modo considerevole, il Governo di Ragusa venne nella determinazione di affidare l' amministrazione di un tale istituto ad una commissione, composta di tre Senatori col titolo di tesorieri di S. Maria maggiore, e, per quanto pare, non obbligati a rendimento di conti.

Caduta la repubblica di Ragusa per l' offetto di conquista francese, il nuovo Governo incamerò i beni dell' Istituto dell' Opera Pia (1808) e ne devolse le rendite a scopi diversi da quelli a cui erano destinati dai fondatori.

Succeduta la dominazione austriaca, nell' anno 1815 fu ristorato l' istituto dell' Opera Pia e coll' aulico decreto 7 maggio 1818 N. 21309-3610 veniva disposto:

A. Che l' interinale amministrazione dei suoi capitali debba essere affidata ad una commissione amministrativa, eguale a quella degl' istituti di pubblica beneficenza in senso del regolamento 10 settembre 1812 della cessata reggenza, senza però derogare alle provvisorie disposizioni del governiale decreto 9 decembre 1815 N. 14790; e

B. Che quando tutti i capitali dell' Opera Pia sarebbero liquidati, il Governo della Dalmazia debba prendere in esame il quesito, se forse non sarebbe più opportuno di sciogliere l' istituto riunito e rimetterne i capitali a coloro che già ne fruiscono le rendite.

Successivamente mediante aulico Decreto 12 Marzo 1846 N. 8101 fu disposto che la Commissione d' amministrazione dell' Opera Pia debba essere unita a quella della pubblica Beneficenza, alla quale veniva differita la superiore vigilanza sull' istituto, mentre a fianco di esse Commissioni, le di cui attribuzioni venivano determinate dal § 8, fu conservata l' amministrazione dell' Opera Pia, creata nel 1818, composta di un cassiere, e di un controllore che avevano il grosso degli affari, ed una dipendenza diretta dell' i. r. Capitanato distrettuale di Ragusa.

Tale misura non alterò materialmente lo stato delle cose, dacchè la sostanza dell' Opera Pia si mantenne separata ed indipendente da quella della pubblica Beneficenza. Scopo di siffatta misura doveva essere stato verosimilmente quello di concentrare in un sol corpo la sorveglianza sui due istituti, Opera Pia e pubblica Beneficenza, molto più da quando il vescovo ed il podestà del luogo erano contemporaneamente membri di diritto sì dell' una che dell' altra commissione.

Si noti che sotto il preesistito governo della repubblica, il vescovo di Ragusa non aveva nessuna ingerenza nella Commissione dirigente l'Opera Pia, e che stante la confisca decretata dal governo francese, gli organi governamentali ne avevano assunta l' amministrazione. Appena nell' anno 1818 l' attuale governo nel ristorare l' istituto dell' Opera Pia, credette di creare una commissione conformemente ai principi reformatori introdotti nell' anno 1815 nell' organismo delle commissioni di pubblica Beneficenza.

Secondo il regolamento di queste ultime, 10 settembre 1812, ai dignitari ecclesiastici non apparteneva nessun diritto virile nelle commissioni stesse, e fu per l' effetto dei suddetti principi reformatori dell' anno 1815, che fu accordato al primo dignitario ecclesiastico il diritto di presidenza, che in caso d' impedimento od assenza veniva sostituito dal dirigente Podestà altro membro di diritto.

Un tale stato di cose perdurrò sino all' anno 1871, in cui l' eccelso Ministero dell' interno col dispaccio 15 agosto anno stesso N. 3463, trovò di devolvere alla Giunta provinciale dalmata tutte le attribuzioni, od in specialità anche degli affari di superiore ispezione che per le vigenti norme spettavano all' i. r. Luogotenenza ed alle ii. rr. Autorità politiche da essa dipendenti, sopra le commissioni di pubblica Beneficenza, e sopra gl' instituti affidati alla tutela delle medesime, compresa relativamente a quella di Ragusa anche la superiore ispezione e controllo sull' attività della stessa qual Direzione dell' Opera Pia.

Appena assunta dalla Giunta provinciale la mediata superiore vigilanza e controllo sull' istituto dell' Opera Pia, attese le voci che correvano sui disordini in cui versava l' istituto stesso, la Giunta a scanso della propria responsabilità, inviò colà un proprio assessore onde questi, in unione ad un impiegato contabile, i-

stituisca un' inchiesta atta a far conoscere lo stato della gestione di quell' istituto.

Ad onta che dal risultato di questa inchiesta emergeva e l' enorme ammontare delle restanze, e la massa giacente di liquidazioni per conto sussidi dotali, e vistosi capitali non collocati a mutuo, e processi contabili giacenti da più lustri illiquidi e pausanti, e difetto di una efficace controlleria, tuttavia la Giunta provinciale non ha voluto introdurre subito nei primordi un radicale cangiamento nell' organismo amministrativo dell' Opera Pia, e credette di supplire col deliberato 4 gennajo 1873 N. 4838, conservando alla Commissione di pubblica Beneficenza non solo la sfera d' azione concessale coll' aulico decreto 12 marzo 1846 N. 8101, ma anche quella ch' era riservata all' autorità politica e che fu recentemente devoluta alla competenza della Giunta.

Sperava la scrivente che coll' ampliare alla Commissione di pubblica Beneficenza la sua sfera d' azione, sarebbe scossa la di lei inazione, e che l' atto di fiducia con ciò dimostratole aumentandone la responsabilità, le avrebbe fatto comprendere tutta l' importanza del proprio compito. Ma la Commissione di pubblica Beneficenza non corrispose all' aspettativa, nè pose riparo ai difetti rilevati dall' inchiesta e ad essa comunicati col foglio della Giunta 17 giugno 1872 N. 106, talchè non restò altro alla scrivente che di toglierle, d' accordo coll' autorità dello Stato, la direzione sull' Opera Pia, di separare i due istituti e di affidare ad una commissione *ad hoc* la direzione sopra questa ultima.

Tale direzione composta dal podestà di Ragusa Rafaele conte Pozza in qualità di Presidente, e dei membri Antonio Drobaz, Biagio Degiulli, Pietro Fouque, e dal d.r Matteo de Zamagna già patrocinatore dell' istituto, andò in attività coi primi di marzo 1874, e si diede alacremente a por riparo ai difetti dall' inchiesta verificati.

Qui giova avvertire che nella sessione dietale dell' anno 1871, nell' occasione in cui si discuteva e votava il progetto di un regolamento sugli istituti di pubblica Beneficenza, l' eccelsa Dieta accolse l' emendamento proposto dall' on. deputato Klaić che cioè l' istituto dell' Opera Pia di Ragusa rimanesse anche in appresso riunito a quella Commissione di pubblica Beneficenza.

Senonchè essendo stata negata a quel progetto di legge la sovrana sanzione, e ripreso nuovamente in discussione nella sessione dell'anno 1873, la Dieta persuasa delle ragioni che avevano mosso la sua Giunta a togliere alla Commissione di pubblica Beneficenza la direzione dell' istituto dell' Opera Pia, ed affidarlo ad una commissione *ad hoc*, credette di ammettere nel nuovo progetto la disposizione accolta nella sessione dell' anno 1871, per cui l' istituto stesso doveva rimanere anche per lo innanzi unito alla pubblica Beneficenza di Ragusa.

Negata la sanzione sovrana anche a questo nuovo progetto di regolamento sulle pubbliche Beneficenze, tra i motivi che ne appoggiano il rifiuto stà detto nel dispaccio 1 giugno p. p. N. 2345 di S. E. il Ministro dell' interno:

"Nel primitivo abbozzo di legge, fra gli istituti che a tenore del medesimo dovevano essere regolati, era stato accennato per il primo quello dell' Opera Pia di Ragusa.

"Nell' attuale progetto invece non apparisce più compreso questo importantissimo complesso di fondazioni dalmate.

"Ora mentre il progetto di legge deve regolare l' amministrazione degli istituti di pubblica Beneficenza esistenti in Provincia, non è consulto di lasciare senza una base legale l' amministrazione del più importante dei medesimi.

"Tale base legale, che è indispensabile al conseguimento di una stabilità nell' amministrazione, deve, mediante adatte disposizioni, venir compresa in questo progetto, senza però pregiudicare al diritto di amministrazione deferito alla Giunta.

"Tali dovrebbe ritenersi che fossero state già sin dal principio le intenzioni della rappresentanza provinciale, e lo stesso Governo astraendo dalle disposizioni interinali attuate dalla Giunta, deve ritenere, con riflesso alle trattazioni corse su questo progetto, che avrebbe avuto luogo in via di legge anche la regolazione della gestione dell' Opera Pia".

Prima però di divenire ad una deliberazione in proposito, alla Giunta si affacciò il quesito se non sarebbe più consigliabile di sciogliere quell' istituto *sui generis*, consegnando la sostanza ai partecipanti delle sue rendite, o se non fosse piuttosto consulto di conservarlo anche nell' avvenire regolato mediante una legge provinciale.

L' istituto dell' Opera Pia è un *unicum* nel suo genere, esso è un conglomerato di fondazioni di diversa destinazione, che cittadini della fu repubblica di Ragusa lasciavano in curatela dello stato. Scopo di una tale curatela era da un lato la maggior sicurezza, sia dei capitali, che dell' adempimento degli obblighi fondazionali, e dall' altro il difetto di una legale rappresentanza dei diversi corpi morali e persone giuridiche chiamate dai donanti al godimento

delle rendite fondazionali. Così l'ufficio dell'Opera Pia si risolveva in un semplice incarico di esecutore testamentario, che conserva ed amministra le sostanze fondazionali, divide le rendite ai poveri, alle chiese, alle confraternite, all'ospitale, alle scuole, alle donzelle aventi diritto al sussidio dotale, in fine allo stato per riscatto degli schiavi.

Presentemente però ognuna delle corporazioni partecipanti a tali rendite ha una propria legale rappresentanza, più o meno autonoma, e quindi non vi sarebbe ragione sufficiente di non assegnare a ciascuna il quoto che ad esse rispettivamente appartiene sulla sostanza complessiva, in proporzione a quella fruita sulle sue rendite. Così da un lato la spesa dell'amministrazione e controlleria dell'istituto dell'Opera Pia diverebbe superflua, e le persone giuridiche chiamate al godimento delle rendite della sostanza da essa gestita, anzichè lasciare ad altri l'amministrazione della sostanza propria, provederebbe da sè nella cerchia della propria legale attività. La pubblica Beneficenza assumerebbe il quoto devoluto ai poveri, la Provincia quello destinato al fondo scolastico provinciale ed all'ospitale di Ragusa, le chiese e confraternite quello ad esse spettante per obblighi di natura ecclesiastica, il comune quello dedicato a sussidî dotali di spose cittadine, finalmente lo stato quello destinato al riscatto degli schiavi.

Il cumulo d'interessi così diversi affidati alla gestione di un esecutore testamentario, qual è l'Opera Pia, non solo lede i diritti di libera amministrazione della propria sostanza che spetta in un modo più o meno autonomo ai corpi morali e persone giuridiche, che hanno il diritto di proprietà sulle fondazioni di cui si tratta, ma le espone a tutti i rischi e pericoli di un'amministrazione mediata, ed a quei altresì di una solidarietà che di regola non ha ragione di esistere.

Che in questo senso abbia ritenuta la cosa anche l'ecc. Governo, lo si evince dalla riserva contenuta nel precitato aulico decreto 7 maggio 1818 N. 21309, la quale differiva all'epoca di una liquidazione generale l'esame sulla convenienza di sciogliere l'istituto dell'Opera Pia, trasmettendo ai rispettivi proprietarî la sostanza.

Nè a siffatta divisione dell'asse si potrebbe opporre la questione sollevatasi, se le fondazioni i cui redditi gode attualmente lo stato, come per cagione d'esempio quella sul riscatto degli schiavi in Algeri di cui è mancato il fine, debbano appartenere piuttosto al Comune o a qualche altro istituto nel luogo. Per opinione della Giunta una tale questione sarebbe da risolversi in sede competente tra il pretendente ed il possessore di fatto, senza portar influenza sulla divisione dell'asse fondazionale.

Mossa da tali considerazioni la Giunta provinciale non esita un momento a pronunciarsi per lo scioglimento dell'istituto dell'Opera Pia, da accogliersi per ora in principio.

Posta una tale massima, resterebbe ancora ad esaminare il quesito, quando cioè sarebbe possibile ed opportuno di mandarlo ad effetto.

La sostanza amministrata dall'Opera Pia consiste di beni stabili e di capitali che assicurano colle loro rendite l'adempimento degli obblighi fondazionali inerenti ai rispettivi lasciti, che tale sostanza costituiscono.

Ufficio della commissione che amministra quell'istituto è l'azienda generale della sua sostanza, e la divisione dei redditi di questa, dopo detratte le spese di gestione, tra gli aventi diritto secondo la volontà dei donanti statuita nei rispettivi atti fondazionali.

La sostanza immobile consta di beni stabili sui quali le persone interessate hanno il diritto di proprietà piena, o di beni fondi soggetti ad enfitensi, locazioni ereditarie, censi fondiarî ecc. di cui la proprietà è divisa, e che debbono essere redimibili in ordine al § 7 della legge fondamentale dello stato 21 decembre 1867 sui diritti dei cittadini.

La sostanza mobile, come capitali investiti o giacenti, carte di valore, danaro, restanze ecc. è assicurata o con cauzioni prammatiche pupillari, od investita sul Monte Romano, o posseduta materialmente.

Dall'anno 1815 in cui il Governo austriaco ristorando l'istituto dell'Opera Pia, e levando la confisca della sostanza da esso amministrata e decretata dalla reggenza francese, sino al giorno d'oggi vi era tempo più che sufficiente a procedere alla liquidazione e divisione della sostanza, e quindi di assoggettare ad esame il quesito del suo scioglimento in senso del succitato aulico decreto dell'anno 1818.

Se non se la tutela esercitata dallo stato mediante i suoi organi era insufficiente, non che a liquidare e maturare sino allo stadio di divisione la sostanza predetta, neppure a sorvegliare la riscossione delle rendite di fitti, livelli, censi ecc., e nemmeno a far adempiere nei debiti modi e tempi gli obblighi fondazionali.

Tutta l'azione del tutore era circoscritta all'ufficio di approvare quanto l'amministrazione dell'Opera Pia mediante la commissione di pubblica Beneficenza credevano di proporre, e la

revisione contabile si limitava alla censura di un mensile giornale di cassa, da cui non era dato di rilevare i movimenti del patrimonio e l'ammontare delle restanze, nell'esazione delle rendite. Ma di uno stato reale di consistenza in potere del tutore, ma d'una minuta controlleria sia sulla conservazione dell'asse, sia sull'esazione delle rendite a scadenza, sia sull'adempimento degli obblighi fondazionali, sia finalmente sulla divisione dei sopravvanzi alle persone partecipanti, non vi era traccia.

I tristi effetti di un tale rilassamento di ordine amministrativo nella gestione di quell'istituto si possono caratterizzare con due soli esempi di fatto, colle restanze per lo più pericolitanti che ammontano a più di cento milla fiorini, di rendite inesatte, e colla trascuranza di liquidazioni dotali, per la quale una ragazza cittadina prima di conseguire il legato diventava donna canuta, e tal fiata si accumulava il credito per tale titolo contemporaneamente nell'ava, nella figlia e nella nipote.

Così l'istituto dell'Opera Pia aveva trovato il difficile secreto di perpetuarsi e rendere impossibile il suo scioglimento, le parti cointeressate non si muovevano, e se pure si faceva qualche rara volta sentire un lagno, lo era delle spose che sospiravano il sussidio dotale, ed a cui venivano dati eterni acconti in pendenza della liquidazione generale che mai veniva. Gli istituti cointeressati si accontentavano di percepire le quote a loro assegnate, senza mai volgere lo sguardo allo stato della sostanza o della sua amministrazione.

In questo stato di cose uno scioglimento dell'istituto dell'Opera Pia, ed una divisione della sua sostanza tra gli aventi diritto, non solo sarebbe attualmente pericolosa, ma anzi impossibile. Senza lasciar tempo alla redenzione dei beni soggetti ed enfitensi, liquidare le sostanze, riscuoterle, od altrimenti estinguerle, senza preparare tutti gli elementi atti a rendere divisibile il patrimonio in conformità alla percezione delle quote di rendita, e sceverarne i titoli complessi tra i quotiscenti, lo scioglimento nè potrebbe nè dovrebbe aver luogo. L'istituto dell'Opera Pia nell'attuale suo organismo deve dunque sussistere sino al tempo in cui potrà formalmente e materialmente assegnare e tradire a tutte le parti interessate il rispettivo quoto di sostanza, e sino a tanto che ognuna di queste parti si acquieti al quoto assegnato, oppure lo si liquidi in sede competente.

Siccome un siffatto lavoro, che non si è operato in sessant'anni ma anzi in questo lungo periodo reso più arduo, esigerà verosimilmente e molta fatica ed una considerevole serie di tempo, che sin d'ora non è dato di determinare nemmeno in un modo approssimativo, la Giunta provinciale trova indicato il bisogno di regolare in via legislativa l'ulteriore temporanea esistenza dell'istituto dell'Opera Pia, mediante una legge speciale, non però mediante un' inciso nella legge sugli istituti di pubblica Beneficenza, da quando questo altro istituto è una delle molte parti cointeressate, e non potrebbe pretendere di avvocare a sè l'intiera azienda o controlleria sull'Opera Pia, nè come tale, nè per analogia di scopo, dacchè con più ragione il Comune potrebbe pretendere un' ingerenza maggiore.

Che se nel progetto di regolamento della pubblica Beneficenza votato dall' eccelsa Dieta nella sessione dell' anno 1871 si era creduto di poter unire l' istituto dell' Opera Pia a quello della Beneficenza, ciò ha dipenduto onninamente dalla circostanza che desso si trovava soggetto di fatto, ed in forza di apposite norme a quella commissione di pubblica Beneficenza.

Ora però colla separazione operata in via amministrativa, separazione dalla quale lice attendere una proficua operosità, sarebbe inconsulto e poco ragionevole di riconsegnare l'Opera Pia alla gestione della pubblica Beneficenza, con esclusione delle altre parti interessate.

E sarebbe diffatti ingiustificabile dal punto di vista legislativo di subordinare ad un istituto avente un determinato scopo, come quello che hanno le pubbliche Beneficenze di provvedere cioè al sostentamento dei poveri, fondazioni ecclesiastiche, scolastiche, ospitalizie, matrimoniali, e persino di riscatto degli schiavi, che, sebbene di natura filantropica, non hanno analogia, nonchè identicità, coll' istituto dei poveri, e che per sopprapiù possiedono una propria rappresentanza, e sono altrettante persone giuridiche dalla legge riconosciute e da apposite costituzioni regolate. Egli è perciò che la Giunta provinciale trova di proporre, voglia l' ecc. Dieta deliberare:

"L' Opera Pia di Ragusa sarà sciolta, e consegnatane la sostanza a chi di diritto, appenachè ciò sarà reso possibile".

Qui in seno si assoggetta all' eccel. Dieta per la trattazione costituzionale lo schema di legge provinciale diretto a regolare l'istituto dell' Opera Pia di Ragusa pel tempo di sua esistenza.

Zakon

krepostan za Kraljevinu Dalmaciju

kojim je uredjen zavod Blagoga Djela u Dubrovniku.

Na predlog i suglasjem Sabora Svoje Kraljevine Dalmacije naredjujem sliedeće:

§ 1.

Cielj.

Zavod Blagoga Djela u Dubrovniku odredjen je, da upravlja zadužbinama njegovoj skrbi povjerenim ili za bivše Kupnovlade Dubrovačke, ili nakon nje; da upravlja imetkom uz te zadužbine privezanim; da utjerava prihode i dieli ih medju one, koji imaju pravo da ih uživaju; napokon da obistini imovinu i pripravi podatke potrebite na njezino dieljenje.

§ 2.

Trajanje.

Zavod Blagoga Djela poslovati će dotle, dok bude mogla nastupiti razdielba i predaja zadužbenih imetaka pod njezinom upravom svakomu suvlastniku.

§ 3.

Sustav.

a) *Opraviteljstvo.* Blagajnicom Blagoga Djela upravlja jedan blagajnik i jedan priglednik, oba pod platu, obvezana na prisegu i na podatbu podobne službovne jamčevine, imenovana od pokrajinskoga Odbora na predlog upravljajućega Povjerenstva; ona dva ne smiju biti medju sobom u svojti ni po srodstvu ni po tazbini uklopno do trećega koljena.

Oba su zajemno odgovorna prama zavodu za svoje poslovanje.

§. 4.

Dvama gore pomenutim Opraviteljima nadleži sva računarska strana, i rukovanje pjeneznice, čuvanje vrednostnih karata i novca; utjeravanje i izplaćivanje po izkaznicama, koje je podpisao predsjednik ili tko je na mjesto njega.

Legge

valevole per il Regno di Dalmazia

colla quale viene regolato l' istituto dell' Opera Pia di Ragusa.

Sulla proposta e coll' adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

Scopo.

L' istituto dell' Opera Pia a Ragusa è destinato ad amministrare le fondazioni alla sua cura affidate e dalla preesistita repubblica di Ragusa, o successivamente; ad amministrare la sostanza a tali fondazioni inerente; a realizzarne le rendite o dividere le stesse tra gli aventi diritto al godimento; in fine liquidare l' asse e predisporre tutti gli elementi necessari ad una divisione del medesimo.

§ 2.

Durata.

L' istituto dell'Opera Pia funzionerà sino a tanto che potrà avere luogo la divisione e la consegna delle sostanze fondazionali da essa amministrate a ciascun comproprietario.

§ 3.

Organismo.

a) *Amministrazione.* Il tesoro dell' Opera Pia è amministrato da un tesoriere e da un controllore, entrambi salariati, obbligati al giuramento ed alla prestazione d' idonea cauzione di servizio, nominati dalla Giunta provinciale sopra proposta della Commissione dirigente, i quali non possono essere tra loro nè parenti nè affini sino al terzo grado inclusivamente.

Dessi sono insolidariamente responsabili verso l' istituto per la loro azienda.

§ 4.

Ai due Amministratori suddetti spetta tutta la parte contabile e la manipolazione di cassa; la custodia degli effetti di valore e denaro; gli incassi ed i pagamenti sopra documenti vidimati dal Preside, o da chi ne fa le veci.

Oni su dužni jošte prikazati Povjerenstvu, koje ih šalje na pregled Odboru, sastojno stanje zavoda, polugodišnja njegova kretanja, mjesečne i godišnje račune, obistinjivanje prihodâ pripadajućih onima koji imaju pravo na njihovo uživanje, najzad izkaze zaostatakâ.

§. 5.

Opraviteljstvu zavoda obično je dodan jedan pripomoćnik i jedan poslužnik, koje imenuje upravljajuće Povjerenstvo.

§ 6.

Unutrašnji pravilnik, koji će sastaviti upravljajuće Povjerenstvo a potvrditi pokrajinski Odbor, opredjeljuje pojedine dužnosti računarstvene i blagajničke, dobnik i stegu Opraviteljâ.

Medjutim se naredjuje da blagajnica bude obskrbljena dvama kovčezima, jedan da služi ostavama, a drugi kao ručna pjeneznica.

Na prvom će biti tri brave, trima raznim ključima, od kojih će jedan biti povjeren Predsjedniku ili njegovu namješćeniku, drugi blagajniku, a treći prigledniku. Drugi kovčeg, u kom se neće držati iznos viši od fi. 500 a. v. imati će dva razna ključa, koja će biti povjerena dvama Opraviteljima.

Upravljajuće Povjerenstvo postupa na izvidjivanje pjeneznice po jedan put na mjesec, a iznimno kad god cieni da je potrebito.

§ 7.

b) *Opraviteljstvo.* Upravljanje i prigledivanje zavoda Blagoga Djela pripada Povjerenstvu sastojećemu iz sedam članova, koje zborno pretresiva i odlučuje većinom glasova, i služi bezplatno.

Njemu prinadleži:
1) bdjeti nad uzdržavanjem, umnožavanjem i nepovredivosti zavodove imovine;
2) skrbiti da zadužbene obveze budu ispunjene dužnim vremenom i načinom;
3) ispitivati obće godišnje obistinjivanje iznosâ pripadajućih dionicima;
4) razdjeljivati prčinske podpore;
5) predlagati povišenje i umaljenje stalnih troškova, i dozvoljivanje vanrednih;
6) davati pod najam i zakup ili kako mu drago na korist zavodova dobra;

Sono tenuti inoltre di produrre alla Commissione che li inoltra alla revisione della Giunta, lo stato di consistenza dell' istituto, i semestrali suoi movimenti, i resoconti mensili ed annuali, la liquidazione delle rendite competenti agli aventi diritto al godimento delle stesse, infine i prospetti delle restanze.

§ 5.

All'Amministrazione dell' istituto è aggiunto di regola un assistente ed un inserviente, nominati dalla Commissione dirigente.

§ 6.

Un regolamento interno, compilato dalla Commissione dirigente ed approvato dalla Giunta provinciale, determina in dettaglio i doveri contabili e di tesoreria, l'orario e la parte disciplinare degli Amministratori.

Intanto viene stabilito che la tesoreria sia provveduta di due scrigni, uno dei quali servirà per i depositi, e l'altro da cassa manuale.

Il primo dovrà avere tre serrature a tre chiavi diverse, una delle quali verrà affidata al Preside o suo sostituto, la seconda al tesoriere e la terza al controllore. Il secondo scrigno, nel quale non potrà tenersi un importo superiore a fior. 500 v. a., avrà due chiavi diverse, che verranno affidate ai due Amministratori.

La Commissione dirigente procede alla verificazione di cassa una volta al mese, ed in via di eccezione quando lo ritiene opportuno.

§ 7.

b) *Direzione.* La direzione e controlleria sull' istituto dell' Opera Pia spetta ad una Commissione composta di sette membri, che tratta e delibera collegialmente a maggioranza di voti, e funziona gratuitamente.

Ad essa compete:
1) invigilare sulla conservazione, incremento ed intangibilità della sostanza dell' istituto;
2) curare affinchè gli obblighi fondazionali siano soddisfatti nel tempo e nel modo dovuto;
3) esaminare la generale liquidazione annua degl' importi spettanti agli azionisti;
4) distribuire i sussidi dotali;
5) proporre l'aumento e la diminuzione di spese fisse, e l'assegno di straordinarie;
6) pigionare, affittare o comunque utilizzare i beni dell' istituto;

7) nabavljati obveznice jedinstvenoga državnoga zajma, ili davati u zajam novac pod pramatičnu sirotinsku jamčevinu;

8) ugovarati iskupivost dobara podložnih nasljednomu zakupu ili najmu, ili zemljišnoj daći;

9) predlagati izbrisanje neutjerevih zaostataka;

10) pripravljati podatke potrebite razdielbi imovine i nje predaje, komu se pristoje;

11) predlagati prodaju ili drugčiju privredu dobarâ, koji daju mala ili nikakva prihoda;

12) poticati i goniti pravde i ovršna djela proti zateznim dužnicima dacâ, podavaka, kamata, ujama, zakupina i drugih rokovitih činitaba, takodjer prikazivati odpovjedi svršena najma i povratka glavnicâ;

13) postupati karno u prvoj mobi proti činovnicima blagajnim i pisarnim i proti dotičnim poslužnicima.

7) acquistare obbligazioni del prestito unitario dello Stato, oppure mutuare denaro verso cauzione prammatica pupillare;

8) convenire la redimibilità dei beni soggetti ad enfiteusi, locazione ereditaria o censo fondiario;

9) proporre la cancellazione di restanze inesigibili;

10 predisporre gli elementi necessari per la divisione della sostanza e sua consegna a chi di diritto;

11) proporre la vendita od altra utilizzazione di beni che rendono poco o nulla;

12) promuovere e sostenere liti ed atti esecutivi contro i debitori morosi di censi, livelli, interessi, fitti, pigioni ed altre prestazioni periodiche, come pure produrre disdette di finita locazione o restituzione di capitali;

13) procedere disciplinarmente in prima istanza contro gl' impiegati di cassa e cancelleria e contro gl' inservienti rispettivi.

§ 8.

Ustav.

Upraviteljno Povjerenstvo sastavljeno je:

a) od dva člana, koja bira občinsko Vieće dubrovačko;

b) od tri člana, koja imenuje pokrajinski Odbor, pokle sasluša občinsko Opraviteljstvo dubrovačko;

c) od jednoga člana, koga bira javno Dobrotvorstvo dubrovačko; i

d) od jednoga člana, koga imenuje Biskup dubrovački.

§ 8.

Costituzione.

La Commissione dirigente è formata:

a) da due membri eletti dal Consiglio comunale di Ragusa;

b) da tre membri nominati dalla Giunta provinciale sentita previamente l' Amministrazione comunale di Ragusa;

c) da un membro eletto dalla Commissione di pubblica beneficenza di Ragusa; e

d) da un membro nominato dal Vescovo di Ragusa.

§ 9.

Izberivost.

Članovi upravljajućega Povjerenstva Blagoga Djela imaju imati sposobnost izberivosti na zastupstvo občinsko po izbornom Pravilniku dalmatinskih občina 30 srpnja 1864.

Izključeni su iz izberivosti i naimenovanja na članove istoga Povjerenstva, za vremena propisana u novici kaznenoga zakonika 15 studenoga 1867 (Zakon. List. Carevinski 131):

a) koji su pripoznati krivcima zločina, a tako i koji su pod istragom radi zločina, dok iztraga traje;

§ 9.

Eleggibilità.

I membri della Commissione dirigente l'Opera Pia devono possedere le qualifiche di eleggibilità nella rappresentanza comunale a senso del regolamento elettorale dei Comuni dalmati 30 luglio 1864.

Sono escluse dell' eleggibilità e nomina a membri della Commissione stessa, pel tempo prescritto dalla novella al Codice penale 15 novembre 1867 (Bollett. delle leggi dell' Impero 131):

a) le persone riconosciute colpevoli di un crimine, così pure gl' inquisiti per un crimine sino a che dura l' inquisizione;

b) koji su pripoznati krivcima prestupka kradje, prevare, pronevjere ili sudioništva kod ovakova prestupka (§§ 460, 461, 464 kaznenoga Zakonika);

c) kojima je na imovinu otvoren stječaj vjerovnikâ, dok stječaj stoji otvoren.

Dogodivši se, ili doznavši se potle koja okolovština, što bi se već iskonom protivila izboru ili naimenovanju koga člana rečenoga Povjerenstva, taj odpada od svoga čina, te se postupa da ga se nadomjesti.

§ 10.

Ne smjedu biti suvremeno članovi Povjerenstva upravljajućega blagim Djelom, svojte po rodstvu ili tazbini u prvom i drugom koljenu. Tko od njih ima izići, kad bi do sukoba došlo, odlučuje pokrajinski Odbor.

§ 11.

Trajanje službovanja.

Svaki član toga Povjerenstva službuje na tri godine. On može biti iznova izabran i imenovan.

Kad god nestane koga člana, postupa se namah da se nadomjesti.

§ 12.

Pokrajinski Odbor može udariti globu do iznosa fi. 100 onomu članu, koga bi on naimenovao ili Občina izabrala a koji se nebi htio primiti toga naloga, ili ga nebi htio pridržati na tri godine, bez ikoga od onih iznimiteljnih uzroka, koji su zabilježeni u § 16 Pravilnika občina dalmatinskih 30 srpnja 1864.

§ 13.

Umješćenje.

Pok su naimenovani i izabrani članovi Povjerenstva, pokrajinski Odbor odredi da se sakupe u prisutnosti kotarskoga Poglavara političkoga pod privremenim predsjedništvom Načelnika dubrovačkoga ili njegova namješćenika, da izbere preko ceduljica iz svoga krila predsjednika, njegova namješćenika i tajnika, komu je naloženo voditi zapisnik u sjednicama, i napokon da

b) le persone ricouosciute colpevoli della contravvenzione di furto, truffa, infedeltà o di partecipazione ad una di queste contravvenzioni (§§ 460, 461, 464 del Codice penale);

c) le persone sulla di cui sostanza venne aperto il concorsó dei creditori fino a che il concorso resta aperto.

Avverandosi o venendo successivamente conosciuta una circostanza che sarebbe stata in origine di ostacolo all' elezione o nomina di qualche membro di detta Commissione egli decade dal suo ufficio e si procede al rimpiazzo.

§ 10.

Non possono essere contemporaneamente membri della Commissione dirigente l'Opera Pia, parenti o affini in primo e secondo grado. Chi di loro debba escire, in caso di conflitto decide la Giunta provinciale.

§ 11.

Durata della funzione.

Ogni membro della Commissione funziona per tre anni. Può venire rieletto e rinominato.

Ogni qualvolta viene a mancare un membro si procede tosto al suo rimpiazzo.

§. 12.

La Giunta provinciale può infliggere una multa sino all' importo di fiorini cento a quel membro da essa nominato, o dal Comune eletto, il quale rifiutasse di accettare l'incarico o non volesse sostenerlo per il periodo di anni tre, senza uno dei motivi di esenzione tassati dal § 16 del regolamento per i Comuni dalmati 30 luglio 1864.

§ 13.

Installazione.

Eletti e nominati i membri della Commissione, la Giunta provinciale dispone che si radunino, presente il capo politico distrettuale sotto la interinale presidenza del Podestà di Ragusa, o di chi ne fa le veci, eleggano per ischede dal proprio seno il Preside, il suo sostituto ed il Segretario incaricato della tenuta del protocollo delle sedute, e infine prestino in mano

učine na ruke političkoga poglavara svetčano obetanje propisano u § 19 občinskoga Pravilnika.

Dosta je na umješćenje, da su prisutna četiri člana.

§ 14.

Povjerenstvo se ustanovi taj isti dan, i o tom obaviesti pokrajinski Odbor i političku Vlast u mjestu.

§ 15.

Zastupanje.

Predsjednik, ili ako je on zapriečen ili odsutan njegov namješćenik, zastupa Povjerenstvo na vani, naredjuje i saziva sjednice i njima upravlja, podpisuje im zapisnike ujedno s Tajnikom, razdieljuje posle medju članove i podpisuje odpremke.

§ 16.

Iskaznice.

Iskaznice imaju biti podpisane od Predsjednika i od Tajnika, i snabdjevene pečatom zavoda.

Sjednice.

Povjerenstvo se kupi u sjednicu običajno po dva puta na nedjelju.

Nasilnim slučajem moći će Predsjednik urcći vanrednu sjednicu.

Ako dva člana to zapitaju, Predsjednik ima pozvati vanrednu sjednicu u 24 sata.

§ 17.

Da sjednica bude valjana nuždno je:

a) da bude prisutan Predsjednik, ili kad bi on bio zapriečen ili odsutan, njegov namješćenik;
b) da budu prisutna još tri člana; i
c) da bude zakonito dokazano, da su primili poziv svi članovi pribivajući u okolišu Občine dubrovačke.

§ 18.

Odluke.

Neka bude odluka valjana trieba je da bude

del Capo politico la solenne promessa prescritta dal § 19 del regolamento comunale.

Basta la presenza di quattro membri per l'installazione.

§ 14.

La Commissione si costituisce il giorno stesso e ne da parte alla Giunta provinciale ed all'Autorità politica del luogo.

§ 15.

Rappresentanza.

Il Preside, od in caso di suo impedimento od assenza il suo sostituto, rappresenta la Commissione all'esterno, fissa, convoca e dirige le sedute, ne firma i protocolli in un al Segretario, divide tra i membri gli atti e firma le spedizioni.

§ 16.

Documenti.

I documenti devono essere firmati dal Preside e dal Segretario e muniti del suggello dell'Istituto.

Sedute.

La Commissione tiene di regola due sedute per settimana.

In casi urgenti può il Preside indire una seduta straordinaria.

Se due membri lo domandano deve il Preside convocare entro 24 ore una seduta straordinaria.

§ 17.

Per rendere valida la seduta è indispensabile:

a) la presenza del Preside, od in caso di suo impedimento od assenza, quella del sostituto;
b) la presenza di altri tre membri; e
c) la prova formale dell' invito ricevuto da tutti i membri che si trovano presenti nel circondario comunale di Ragusa.

§ 18.

Deliberati.

Per la validità del deliberato occorre che

primljena od prekopolovične većine prisutnih članova. Kada su glasovi pojednako podieljeni odlučuje pokrajinski Odbor.

§ 19.

Odgovornost.

Članovi Povjerenstva Blagoga Djela zajemno su odgovorni, to jest svaki za sviju, a svi za svakoga, radi šteta prouzročenih zavodu nemarnošću ili nepravionošću u njihovu djelovanju.

§ 20.

Povjerenstvo Blagoga Djela ima zakonitoga odvjetnika pod platu, radi pravnih postupakâ i savjetovanjâ. Toga naimenuje pokrajinski Odbor na predlog Povjerenstva.

§ 21.

Pisarnica.

Kad bi trebovalo još drugih činovnika, može ih Povjerenstvo predložiti pokrajinskomu Odboru, koji ima pravo njih naimenovati.

§ 22.

Nutrašnji pravilnik.

Nutrašnji pravilnik, pokrajinskim Odborom potvrdjen, propisuje red kojim se imaju opremati posli i upravljati djelovanje.

§ 23.

Skrbništvo.

Zavod Blagoga Djela stoji pod neposrednim skrbništvom pokrajinskoga Odbora.

§ 24.

Preko naimenovanjâ već naznačenih u ovom zakonu, prinadleži pokrajinskomu Odboru sprama Povjerenstvu:

Odobravati:

a) pogodbe, ugovore i nagodbe, utvrdjene od Povjerenstva upravljajućega Blagim Djelom;

b) obistinjivanje dohodakâ i dielâ doznačenih dioničarima;

sia accolto dalla maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità decide la Giunta provinciale.

§ 19.

Responsabilità.

I membri della Commissione dell' Opera Pia sono responsabili insolidariamente, cioè uno per tutti e tutti per uno, per i danni derivabili all' istituto da trascuranza od irregolarità della loro azienda.

§ 20.

La Commissione dell' Opera Pia tiene un patrocinatore legale salariato, per gli atti e consulti di diritto. Esso è nominato dalla Giunta provinciale sopra proposta della Commissione.

§ 21.

Cancelleria.

Occorrendo altri funzionari, potrà la Commissione proporli alla Giunta provinciale, che ha il diritto di nomina.

§ 22.

Regolamento interno.

Un regolamento interno, approvato dalla Giunta provinciale, provvede all' ordine con cui devono essere trattati gli affari e diretta l' azienda.

§ 23.

Tutela.

L' istituto dell' Opera Pia è soggetto alla immediata tutela della Giunta provinciale.

§ 24.

Oltre alle nomine già indicate nella presente legge, spetta alla Giunta provinciale rispetto alla Commissione:

Approvare:

a) i contratti, le convenzioni e le transazioni stipulate dalla Commissione dirigente l' Opera Pia;

b) le liquidazioni delle rendite e dei quoti assegnati agli aventi diritto;

c) izbrisavanje neutjerivih zaostataka;
d) račune;
e) spise potrebite na razdielbu i doznaku imovine;

Ovlašćivati:

f) da traži i odgovara na sudu u parnicama raznim od onih naznačenih u § 7 br. 12.
g) da doznačiva predujme na prihode, na plate i na daće;
h) da udieljiva podpore, pripomoći, nadarja, mirovine, obskrbe, dopuste udaljenja zavodovim činovnicima;
i) da privoli na oprost, ili odgodu izplaćivanja dohodaka, kamatâ, daća, zakupnina, ujama, i drugih rokovnih podavaka —

Rasudjivati u drugoj molbi:

l) o utocima proti razdielbi prihodâ, pripadajućih zapisovnicima;
m) u karnim postupcima proti zavodovim činovnicima i poslužnicima.

§ 25.

Karne pedepse.

Pokrajinski Odbor može pokarati, i globiti članove Povjerenstva Blagoga Djela do fi. 20, još i smetnuti ih radi nemarnosti i odnosno radi teških prestupaka njihove dužnosti.

§ 26.

Vrhovno nabdievanje.

Ostaje pričuvano i nedotaknuto pravo vrhovnoga nabdievanja, koje pristoji državnoj Upravi, bilo nada zadužbinama bilo nad Zavodom Blagoga Djela.

§ 27.

Nadgledovanje.

Politička Vlast nadgledava, neka upravljajuće Povjerenstvo Blagoga Djela ne prekoraci svoju nadležnost i ne povriedi obstojeće zakone.

§ 28.

Razpust.

Namjestništvo dalmatinsko može razpustiti Povjerenstvo upravljajuće Blagim Djelom, slobodno

c) le cancellazioni delle restanze inesigibili;
d) i conti;
e) gli atti necessari alla divisione ed assegno della sostanza, —

Autorizzare:

f) a stare in giudizio sì attivamente che passivamente in cause diverse di quelle contemplate dal § 7 n. 12;
g) ad assegnare anticipazioni di rendite, di salari e di prestazioni;
h) od accordare sussidi, sovvegni, gratificazioni, pensioni, provvigioni, permessi di assenza agl' impiegati dell' Istituto;
i) ad annuire a remissioni o dilazioni di pagamento di rendite, interessi, livelli, pigioni, fitti ed altre prestazioni periodiche —

Decidere in seconda istanza:

l) sopra ricorsi contro il comparto di rendita spettante ai legatari;
m) nei procedimenti disciplinari contro gl'impiegati e servi dell' Istituto.

§ 25.

Pene disciplinari.

La Giunta provinciale può ammonire e multare i membri della Commissione dell' Opera Pia sino a f. 20, ed anche destituirli per trascuranza e rispettivamente grave trasgressione ai loro doveri.

§ 26.

Suprema vigilanza.

Rimane salvo ed impregiudicato il diritto di suprema vigilanza che appartiene all' Amministrazione dello Stato, sia sulle fondazioni che sull' Istituto dell' Opera Pia.

§ 27.

Sorveglianza.

L' Autorità politica sorveglia affinchè la Commissione dirigente l'Opera Pia non sorpassi le sue attribuzioni e non violi le vigenti leggi.

§. 28.

Scioglimento.

La Luogotenenza dalmata può sciogliere la Commissione dirigente l' Opera Pia, salvo a

ovomu, ili pokrajinskomu Odboru pritužiti se Ministarstvu unutrašnjih djela, ali bez obuztavne moći.

§ 29.

Priredba.

U slučaju razpusta pokrajinski Odbor u suglasju s Namjestništvom priredi, da Zavod ne pretrpi štete, dok se ne umjesti novo Povjerenstvo.

§ 30.

Sadašnje Povjerenstvo Blagoga Djela posluje dok se ne umjesti novo.

§ 31.

Ovi zakon postaje krepostan dnevom njegova objavljena, a izvršivanje mu je naloženo Ministrima unutrašnjih i bogoslovnih djelâ.

questa, o alla Giunta provinciale, ricorso al Ministro dell' Interno, però senza effetto sospensivo.

§ 29.

Provvisione.

In caso di scioglimento la Giunta provinciale di concerto colla Luogotenenza provvede perchè l' Istituto non soffra detrimento sino all' installarsi della nuova Commissione.

§. 30.

L' attuale Commissione dell' Opera Pia funziona sino all' installarsi della nuova.

§ 31.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione, e dell' esecuzione ne sono incaricati i Ministri dell' interno e del culto.

(Prilog-Allegato 2).

N. 2088 a. 1872.

Eccelsa Dieta!

L' importante argomento della utilizzazione dei beni e pascoli comunali fece oggetto delle premure e degli studî della Giunta fino dai primordi della sua istituzione. La Dieta del Regno essa pure in quasi tutte le sessioni passate, rivolse la sua attenzione all' argomento. Quanto in proposito fu fatto e discusso, e quali sieno le fasi per le quali questa questione è passata sino all' anno 1870, è dettagliatamente esposto nelle relazioni a stampa della Giunta sulla propria attività presentate alla Dieta all' aprirsi di ogni singola sessione, e nei rapporti stenografici delle varie sessioni. Superfluo è quindi il ritornarvi sopra.

Quella Commissione, mista, di cui è cenno nella relazione della Giunta presentata all' aprirsi della sessione del 1870, si raccolse infatti al principio dell'anno 1871, e prese in esame quel progetto di legge che antecedentemente, era stato rimesso dal Ministero di Agricoltura per parere, coll' intenzione di presentarlo più tardi alla Dieta dalmata quale proposta governativa. Il progetto, come fu accennato nelle relazioni a stampa della Giunta, proponevasi a scopo l' utilizzazione dei beni comunali incolti, e l' imboscamento di quella parte di detti beni suscettibile di coltura boschiva. La Commissione mista prese in esame il progetto, e dopo matura discussione avendolo trovato poco adatto alle condizioni della Dalmazia, lo pose in disparte, ed elaborò invece due progetti nuovi, meglio appropriati ai bisogni del paese, dei quali progetti l' uno tratta dell' utilizzazione dei beni incolti, e l' altro ha per oggetto l'imboscamento.

Questi due progetti vennero rassegnati al Ministero di Agricoltura, perchè secondo le manifestate intenzioni li presentasse alle deliberazioni della Dieta.

Con dispaccio 25 luglio 1872 N. 6435, comunicato con luogotenenziale nota 22 agosto a. c. N. 8949, S. E. il sig. Ministro di Agricoltura partecipava, essere sua intenzione di presentare al Consiglio dell' Impero un progetto di legge, che da un lato rendesse possibili le deviazioni dalle vigenti norme di diritto civile e di competenza delle Autorità necessarie pella sicura e conveniente esecuzione della divisione dei fondi promiscuamente goduti e pella regolazione dei diritti d' uso riguardo ai fondi stessi; e dall' altro lato concedesse le facilitazioni occorrenti a tale scopo rispetto alle tasse per la coltura dei fondi, ed alla raccolta dei mezzi necessari. Soggiungeva poi il sig. Ministro, essere perciò prematura la presentazione alla Dieta

dei due progetti di legge, rassegnatigli, i quali oltre a ciò erano inaccettabili anche per inerenti rilevanti difetti.

Visto l'importanza dell'oggetto, e poichè la sessione dell'anno 1872, era trascorsa senza che i progetti di legge ricordati dal sig. Ministro fossero stati proposti al Consiglio dell'Impero, la Giunta con lo scritto 15 feb. 1873 N. 597, rivolgevasi direttamente a S. E. il Ministro per l'Agricoltura, raccomandandogli vivamente di presentare senza ulteriori indugi al Consiglio dell'Impero gli annunziati progetti, onde così rendere possibile la presentazione alla Dieta dalmata dei due elaborati progetti sulla divisione ed utilizzazione dei beni comunali incolti.

Il sig. Ispettore forestale provinciale addetto alla dalmata Luogotenenza, nel rapportare al Ministero sullo stato e sui progressi dell'imboscamento avveratisi in Provincia durante l'anno 1872, in chiusa al suo scritto, nel proporne le misure atte a promuovere e favorire l'imboscamento suddetto, insisteva sulla necessità della emanazione di una legge sull'utilizzazione dei beni comunali incolti, ed accennando a quelle elaborate dalla Commissione, di cui egli stesso aveva fatto parte, raccomandava vivamente che la relativa pertrattazione fosse ripresa.

Con dispaccio 17 gennaro a. c. N. 4721 comunicato con luogotenenziale nota 30 m. s. N. 1102, il sig. Ministro di agricoltura rispondendo alle raccomandazioni della Giunta, ed insieme a quelle dell'i. r. Ispettore forestale, dichiarava, che con riguardo allo stretto nesso esistente tra la legge sulla divisione ed utilizzazione dei beni comunali, e tra le norme generali sull'arrotondamento del possesso e sulla divisione di beni comuni, le quali norme il Ministero stesso stava preparando per la successiva presentazione al Consiglio dell'Impero, doveva essere sospesa l'ulteriore pertrattazione dei relativi progetti di legge commissionalmente elaborati per l'esclusiva applicazione alla Dalmazia. Il sig. Ministro, ripromettendosi di presentare quanto prima al Consiglio dell'Impero la legge di cui sopra, esprimeva la speranza che coll'attivazione della stessa sarebbero stati soddisfatti i bisogni manifestati per questa Provincia.

Esaminando il tenore dei riscontri ministeriali, la Giunta ebbe a convincersi che presso l'eccelso Ministero di Agricoltura a Vienna non si possedesse un concetto chiaro e preciso delle condizioni della Dalmazia, e della natura dei nostri beni comunali incolti; e che quindi non si era al caso di comprendere la portata delle proposte leggi valevoli esclusivamente per la Dalmazia. Ne veniva quindi che, giudicando delle relazioni di fatto e di diritto sussistenti in questo argomento presso di noi, con idee formate da uno stato di cose altrove sussistente e di nessuna applicazione in Dalmazia, si respingevano progetti di legge adatti alle condizioni nostre, e ci si annunziavano degli altri che colle stesse nulla aveano a fare, e fors'anche si contraddicevano.

Per uscire da questo equivoco, cui a sperdere non bastavano i rapporti scritti, e nel tempo stesso affrettare la soluzione di questo quesito della divisione dei beni comunali incolti, altamente reclamata dal progresso della agricoltura e della civiltà del paese, la Giunta incaricò il proprio Assessore referente in argomento, in occasione che recavasi a Vienna come deputato al Consiglio dell'Impero, di abboccarsi col sig. Ministro di Agricoltura e di spiegargli lo stato delle cose. Riuscì al detto Assessore, dopo ripetuti colloquî col consigliere ministeriale referente e col sig. Ministro stesso di convincere quest'ultimo, come le leggi proposte fossero appropriate alle condizioni ed ai bisogni della Dalmazia, e come, non sussistendo in Dalmazia quei rapporti complicati in fatto di beni comunali che in altre provincie si verificavano, quelle leggi potevano essere attivate ed applicate, senza bisogno di una legge generale dell'Impero. Finì col dire il sig. Ministro che avrebbe procurato di presentare alla Dieta i due progetti di legge nella imminente sessione, senza però impegnarvisi formalmente, atteso l'affollamento di affari al Ministero.

Riconoscendo l'alta importanza dell'argomento contemplato dai due progetti di legge per l'avvenire economico e civile del paese, e riflettuto che gli ostacoli principali per parte del Governo sono rimossi, la Giunta, nel desiderio che nella prossima sessione in ogni modo l'argomento venga discusso in Dieta, se anche la proposta governativa si facesse aspettare, si è appropriata quei due progetti, e dopo praticate alcune lievi modificazioni al testo quale uscì dalla Commissione del 1871, onorasi presentarli come sua proposta; perchè l'eccelsa Dieta voglia assoggettarli alle proprie saggie deliberazioni.

Nell'esposizione dei motivi, che separatamente accompagna ogni progetto, sono indicate le ragioni generali di ognuna delle due leggi, e quelle speciali di ogni singola disposizione, e valgono a giustificarla.

L'eccelsa Dieta sa poi, come lo Stato vanti

un preteso diritto di proprietà diretta, o di alto dominio che voglia dirsi, sui fondi comunali incolti. Altre volte la Giunta, sopra analoga mozione della Dieta, erasi rivolta al Governo di S. M. chiedendo che lo Stato rinunziasse a tale suo vantato diritto. Con nota 8 gennaro 1870 N. 1338-pr. S. E. il sig. Luogotenente del Regno faceva conoscere alla Giunta, come in seguito al dispaccio 2 novembre 1869 Numero 5198-637 del sig. Ministro di Agricoltura, la suddetta rinunzia veniva fatta dipendere dalla accettazione per parte della Dieta provinciale di un progetto di legge sull'utilizzazione ed imboscamento dei beni comunali incolti.

Senza entrare in una disamina fuor di luogo sopra il vantato diritto dello Stato, segue dal premesso, che ove l'eccelsa Dieta accolga i due progetti quì uniti, rendesi necessaria una mozione a sensi del § 19 del regolamento provinciale, perchè nelle vie costituzionali venga compresa in una legge dello Stato la ricordata rinunzia.

Oltre a ciò, è facile scorgere, che per la esecuzione della legge sull'utilizzazione dei beni comunali incolti si renderà necessario un atteggio considerevole, quindi ad evitare spese non indifferenti a Comuni e privati, fa duopo ottenere la franchigia di bollo e porto-posta per tutto l'atteggio suddetto. Trattandosi di oggetto riservato alla legislazione generale dell'Impero, conviene che la Dieta faccia altra mozione a sensi del sopra ricordato § del regolamento provinciale.

Pertanto in armonia alle cose dette, la Giunta onorasi di proporre alle deliberazioni dell'eccelsa Dieta anche l'unita risoluzione in forma di voto al Governo di S. M.

Zara 4 luglio 1874.

Zakon.....

Kriepostan u Kraljevini Dalmaciji,

o ukorišćenju neobradjenih zemalja občinskih

Na predlog i privolom Sabora Svoje Kraljevine Dalmacije nahodim da naredim što sliedi:

§ 1.

Na ukorišćenje neobradjenih zemalja občinskih mora se postupati po odredbah ovoga zakona.

Pod nazivom neobradjenih zemalja občinskih razume se ona dobra koja se svedjerno uživaju skupa.

§ 2.

Ukorišćenje se sgadja:

a) odredjenjem u osobite svrhe (§ 3);
b) vječitom prodajom;
c) razdielbom u vlastitost občinarom, a to ili uz izplatu ciene, odmah ili na rokove, jali, u osobitih slučajih, i mukte.

§ 3.

Dio neobradjenih zemalja može se odrediti:

a) u baštinu osobitu Občini, odnosno odlomku,

Legge.....,

valevole per il Regno di Dalmazia,

sull'utilizzazione dei fondi comunali incolti.

Sopra proposta e coll'adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

Deve procedersi all'utilizzazione dei fondi comunali incolti secondo le disposizioni della presente legge.

Sotto la denominazione di fondi comunali incolti intendonsi quelli soggetti ad uso promiscuo continuo.

§ 2.

L'utilizzazione ha luogo:

a) mediante destinazione a scopi speciali (§ 3);
b) mediante vendita assoluta;
c) mediante divisione in proprietà tra i comunisti e questa o verso un pagamento pronto o rateale, od anche in casi speciali, gratuitamente.

§ 3.

Parte dei fondi incolti potrà essere destinata:

a) a patrimonio speciale del Comune rispetti-

izuimno upotrebljujuć ju dielom i u pašu obću uz naknadu;

b) u svrhe javne koristi, kao što bi bile nadarbe crkvam, učionam, javnim dobrotvorstvom i slično.

§ 4.

U gojitbu šume, bez povriede propisa § 2 obstojećeg šumarskoga zakona, moraju se odrediti:

a) dojedno zemljište opisano u zemljišnicih kano šuma ili kano pašnjak šumavi, glede kojih nebi još dozvoljeno po § 2 šumarskog zakona da se obrate na drugačiju radju:

b) drugih ledina, koje bi se priznalo da jo obće koristno posaditi šumom.

I glede zemljišta odredjenih na šume jednako će se postupati po načelih ovoga zakona.

§ 5.

U slučaju diobe (§ 2 c), ova se sgadja na obitili, a dioničari su one obitili koje 1 siečnja one godine kad se dioba čini, u obćini i odnosno u odlomku obćinskom kojim pripada uživanje dobra sto se dieli, stojno pribivaju ili plaćaju tu štogod zemljarine, jali kućarine, jali od deset godinâ pribivajuć u mjestu, travarinu.

§ 6.

U dojednoj Obćini Povjerenstvo, kojemu predsjeda kotarski poglavar politički ili njegov zamjenik, a sastavljeno od dvaju odredjenikâ izbranih od obćinskog vieća, i od dvaju obćinara, od kojih jednoga imenuje Namjestništvo a drugoga zemaljski Odbor, uredjuju osnovu ukoriščenja, obzirom na želje prie izraženo od seoskih sborova i od obćinskog vieća.

Povjerenstvo pazi da bude na očigled komu drago osnova za 30 dana, brojeć od proglasenja u sjedištu obćinskog vieća i u odnosnih odlomcih, osobitom oznanom.

Prosto je komu mu drago podniti mjestnome Povjerenstvu napomene glede osnove a to kroz susliedna 22 dana.

Mjestno povjerenstvo, pošto izteče ovaj zadnji rok, podnosi osnovu sa slučajnimi napomenami pokrajinskomu Povjerenstvu.

vamente della frazione comunale utilizzabile eccezionalmente in parte mediante pascolo in comune verso correspettivo.

b) a scopi di pubblica utilità, come sarebbero dotazioni per chiese, scuole, pubbliche beneficenze e simili.

§ 4.

Alla coltura boschiva devono essere destinati, salva la riserva contenuta nel § 2 della vigente legge forestale:

a) Tutti i fondi descritti nel pubblico catasto come boschi o pascoli boscati, pei quali la riduzione ad altra coltura a senso del § 2 della legge forestale non fu ancora accordata.

b) Altri fondi incolti, di cui l' imboscamento viene riconosciuto di pubblica utilità.

Terreni destinati a bosco sono da trattarsi egualmente secondo i principî della presente legge.

§ 5.

Nel caso di divisione (§ 2 c), questa ha luogo per famiglie, e vi partecipano quelle famiglie, le quali al 1.o gennaro dell' anno in cui segue la divisione nel Comune e rispettivamente frazione, cui spetta l' uso del bene da dividersi, hanno stabile domicilio, o vi pagano un'imposta fondiaria o di casatico, o dimorando nel luogo da un decennio, la tassa di depascimento.

§ 6.

In ogni Comune una Commissione presieduta dal Capo politico del distretto o da un suo delegato, e composta di due delegati scelti dal Consiglio comunale e di due comunisti, da nominarsi uno dalla Luogotenenza e l' altro dalla Giunta provinciale, compila un piano d' utilizzazione, con riguardo al voto previamente emesso dai convocati e dal Consiglio comunale.

Il piano è tenuto a libera ispezione di chiunque, a cura della Commissione, pel periodo di giorni 30, decorribili dalla pubblicazione nella sede del Consiglio comunale e nelle rispettive frazioni, dietro un apposito avviso.

Resta libero a chiunque di produrre alla Commissione locale dei ricordi sul piano e ciò entro l' ulteriore termine di giorni 22.

La Commissione locale, spirato quest' ultimo termine, rassegna il piano coi ricordi eventualmente prodotti alla Commissione provinciale.

§ 7.

Pokrajinsko Povjerenstvo pod predsjedništvom Namjestnika jali njegova zamjenika, sastavljeno od jednoga namjestničkog savjetnika, od jednog prisjednika zemaljskog Odbora, od šumarskog nadzornika zemaljskoga, i od jednog vještaka kojeg imenuje zemaljski Odbor, rasudjuje neprizivno o predloženoj osnovi, te ako ju odobri, izručuje ju mjestnome Povjerenstvu na vršenje, a prije priobćujuć ju obćinskomu Vieću i odnosno seoskomu sboru.

§ 8.

Toli za uredbu osnove, koli za izvršbu mjestno Posjerenstvo može si pridružiti vještakâ, a svakako pak glede šumskih zemljišta ili odredjenih da se pošume (§ 4), mora se držati onoga što bude odlučeno u sporazumu sa šumarskimi poslovači.

§ 9.

Kad bi pri izpitu zemalja, koje valja da obuhvati osnova (§ 6), mjestna Povjerenstva spazila razmiricâ medju odlomcim o pravu uživanja i o medjaših, te razmirice rasudjuje, mimoilazeć sud gradjanski, pokrajinsko Povjerenstvo na temelju podataka što će mu podniti mjestna Povjerenstva, posavjetujuć se do potrebe sa c. k. financijalnim Zastupstvom.

Proti tim rasudam prosto je uteći se kroz 4 nedjelje danâ od dostave na Ministarstvo unutrenjih djela.

§ 10.

Osnovu odobrenu mjestna Povjerenstva izvršuju ne paseć na odredbe § 70 Obć. pravilnika.

§ 11.

Mjestna će Povjerenstva paziti da se dionice obiljože stavnimi mergini.

§ 12.

Troškovi za svjedoke i vještake itd., toli u uredbu koli u izvedbu osnove, kao što i za posadjenje merginâ, padaju na odnosne odlomke, a novac potrebiti može se nabaviti ili prodajom

§ 7.

La Commissione provinciale costituita sotto la presidenza del Luogotenente o del suo sostituto, da un Consigliere di Luogotenenza, un Assessore della Giunta provinciale, dall'Ispettore forestale provinciale ed un perito pratico nominato dalla Giunta provinciale, decide inappellabilmente sul piano proposto ed in caso di approvazione, lo rimette alla Commissione locale pell'esecuzione, previa comunicazione al Consiglio comunale e rispettivamente al convocato.

§ 8.

Tanto pella compilazione del piano, quanto per l'esecuzione, la Commissione locale può assumere periti, e deve in ogni caso, riguardo ai terreni boschivi od a quelli da destinarsi all'imboscamento (§ 4), attenersi al risultato delle intelligenze prese cogli organi forestali.

§ 9.

Qualora nella quiditazione dei fondi che devono formare oggetto del piano (§ 6), le Commissioni locali rilevino l'esistenza di controversie fra frazioni sul diritto d'uso e sui confini, tali controversie vengono decise, con esclusione del foro civile, dalla Commissione provinciale sopra i materiali offerti dalla Commissione locale, sentita occorrendo la Procura di finanza.

Contro tale decisione è aperto il ricorso da prodursi entro 4 settimane dall' intimazione al Ministero dell' interno.

§ 10.

Il piano approvato viene dalle Commissioni locali posto in esecuzione indipendentemente dalle disposizioni del § 70 Regolamento comunale.

§ 11.

Gli appezzamenti saranno demarcati da termini stabili per cura delle Commissioni locali.

§ 12.

Le spese per testimoni, periti ecc. tanto per la formazione che per l'attuazione del piano, nonchè per la fissazione di termini, stanno a carico delle frazioni rispettive ed i fondi oc-

kakva komada zemlje ili na drugu ruku, slučajno uz namiru zaninianih stranaka, a od ovih bi se dotične ise utjerale političkim načinom.

Do potrebe zemaljska bi zaklada predzajmila potrebite iznoske.

§ 13.

Ukoriščenje zemljišta občinskih u Neretvanskoj ravnici pridržano je osobitu zakonu.

§ 14.

Naložena je mojim Ministrom unutrnjih djela i poljodjelstva izvršba ovoga zakona.

correnti potranno essere formati o colla vendita di parte dei beni da utilizzarsi od in altro modo, eventualmente verso rifusione dalle parti interessate, dalle quali dovranno le rispettive quote essere riscosse in via politica.

In caso di bisogno il fondo provinciale anticiperà gli occorrenti importi.

§ 13.

L' utilizzazione dei fondi comunali nella Valle della Narenta è riservata ad una legge speciale.

§ 14.

I Miei Ministri dell' interno e dell' agricoltura sono incaricati dell' esecuzione della presente legge.

Esposizione dei motivi.

Grande è l' estensione dei fondi comunali incolti in Dalmazia. Essa comprende ben 1,730,024 jugeri, quindi in complesso la $^7/_9$ parte circa della superficie totale della provincia. Di questi sono indicati nelle mappe catastali come boschi o pascoli boscati jugeri 475503 e come fondi semplicemente pascolivi jugeri 1,254.521.

L' esistenza di questi fondi, ed il conseguente modo di loro uso, vanno annoverati fra le cause principali dello stato economico e morale poco felice di una gran parte della popoazione della Dalmazia.

Innanzi tutto i fondi indicati come boschi, tali non sono in realtà, meno rarissime eccezioni, ma semplicemente devesi sotto quella denominazione intendere, che quei fondi o furono una volta boschi, o sarebbero suscettibili di divenirlo. L' uso promiscuo, e non regolato da alcuna pratica razionale, fece si che gli abitanti delle campagne, intenti a provvedersi di legna per i loro bisogni, successivamente distrussero i boschi, non permettendo che nuovi vi si formassero; anzi in moltissimi punti la distruzione fu portata a tal punto, che i ceppi stessi che dovevano servire alla rinnovazione furono estratti.

Di qui il denudamento delle coste dei monti, sotto doppio aspetto fatale alla economia agricola della Provincia. Da una parte comincia a lamentarsi in molti luoghi mancanza di legna per ardere e per altri scopi agricoli, ed in alcuni di essi è già sensibilissima; dall' altra, le lunghe e persistenti siccità nella stagione estiva, e gli effetti disastrosi degli acquazzoni temporaleschi, che alle siccità sogliono tenere dietro, sono effetti funesti della nudità delle montagne.

Se vuolsi che le costiere, presentemente nude, si cuoprano di benefica verdura, se vuolsi che i boschi si riproducano e fioriscano, è necessario che lo stato attuale di possesso promiscuo cessi, e che quegli spazi vengano divisi e passino in proprietà privata. Sinchè lo stato presente dura, è impossibile che i principî della legge forestale vi trovino applicazione: e che la coltura boschiva attecchi e si sviluppi. Colla divisione ed utilizzazione dei fondi incolti, indipendentemente da ogni provvedimento della pubblica amministrazione, l' interesse privato da per se agirà colla forza propria di cui è capace; e là dove il villico presentemente è intento a distruggere e devastare, si adoprerà con laboriosa cura perchè il bosco si educhi e si formi.

Prova evidente di ciò si ha nel fatto costantemente osservato in qualunque punto delle nostre campagne. I recinti chiusi da muro a secco o siepi, che indicano proprietà privata, verdeggiano per alberi d' alto o basso fusto e di ogni specie di piante boschive; al contrario i fondi di uso promiscuo non presentano che nuda roccia, e qua e là disseminati pochi fili d' erba; se già la canicola non abbia bruciata anche questa.

I fondi semplicemente pascolivi danno attualmente una rendita meschina rappresentata dagli utili di quel poco di gregge che sopra vi trova uno stentato nutrimento. Molti di questi fondi sono suscettibili di diverse colture, e tra le più produttive; per cui passando in proprietà

privata è facile il prevedere un aumento di rendita e di generale ricchezza, in forza del principio che molto più produce la terra sotto il governo della proprietà individuale che non sotto quello della comunale. Tanto è ciò vero che in molti luoghi ove per opera di privati vennero usurpate porzioni di fondi comunali sorsero ridenti poderi; e le rispettive Amministrazioni comunali, considerando l'usurpo quasi un benefizio sotto il punto di vista della pubblica economia, rinunziarono alle rivendicazioni.

La sterminata estensione dei pascoli in comune che offre occasione a ritrovo di molti pastori, in luoghi pressochè deserti e fuori di ogni vigilanza; il bisogno per i pastori di essere armati a difesa dei propri animali; le risse frequenti tra pastori delle frazioni finitime; i litigi per i confini tra le frazioni stesse, che spesso degenerano in lotte armate; — questi ed altri fatti sono causa potente della rozzezza di costumi e della facile tendenza a commettere violenze, che distinguono buona parte delle popolazioni montane della Dalmazia. Per un osservatore estraneo, la vista di quei stuoli di pastori che armati vengono cacciandosi innanzi il gregge o la mandria sopra terreni estesissimi, non appartenenti in proprietà ad alcuno e soggetti ad uso promiscuo, offre l'immagine di popolazione ancora nomade e non definitivamente fissata al suolo. L'idea stessa della proprietà privata e del rispetto ad essa dovuto, non può penetrare nelle menti di gente siffattamente abituata colla voluta efficacia; per cui facili sono e con grande indifferenza si compiono i danneggiamenti; nè in ogni delitto di simil genere v'ha quella pravità d'intenzione, che il fatto farebbe supporre. Col cessare della promiscuità cesseranno molti di questi mali; i costumi naturalmente miglioreranno ed il livello morale delle popolazioni del montano si eleverà senza dubbio.

I premessi cenni, più che a dimostrazione diretti a richiamare alla memoria verità, di cui ognuno che per poco conosca la Dalmazia, è penetrato, bastano a persuadere della necessità di togliere i fondi comunali incolti all'attuale loro destinazione ed uso, e di utilizzarli per altra via.

Ammessa questa necessità presentasi il quesito: se l'utilizzazione debba essere pronunziata facoltativa, limitando la legge a prescriverne le modalità, ovvero si abbia a stabilirla in via obbligatoria?

In un paese di progredita coltura, può il compimento di ogni grande riforma essere per quanto è possibile lasciato alla iniziativa e spontaneità privata, restringendo la legge ad intervenire là dove è necessario stabilire uniformità di procedimento e garantire diritti privati. Non così in paesi, come è la Dalmazia, dove nelle masse, e specialmente in quelle delle campagne, l'istruzione poco diffusa ed i pregiudizii dominanti richiedono per il compimento di ogni riforma importante un'azione più diretta dei poteri pubblici, ed una coazione che le volontà individuali ricalcitranti sottometta ai fini e scopi del generale interesse. Nel caso speciale della utilizzazione dei fondi comunali incolti, era noto come tentativi intrapresi onde indurre le Comuni a procedere spontanee alla divisione, fossero rimasti infruttuosi, e lo stato di molte rappresentanze comunali poteva con sicurezza fare presumere, che tentativi novelli avrebbero avuto l'esito medesimo. D'altro canto il grande esempio, che di simile riforma, in via coatta compiuta con pieno successo offriva il Regno lombardo-veneto, ove colla Sovrana Risoluzione dei 10 luglio 1839 fù ordinata simile utilizzazione, condussero nella persuasione che a raggiungere il grande scopo dovevasi procedere per la medesima via.

L'articolo 1.o della proposta legge contiene la disposizione dell'utilizzazione obbligatoria. In esso è racchiusa la sostanza di tutta la legge, e gli altri articoli non ne sono che le modalità di applicazione ed esecuzione. Si è creduto bene in questo 1.o articolo di definire con chiarezza ciò che sotto la denominazione di *fondi comunali incolti* debbasi intendere, e tale è lo scopo del 2.o capoverso, ove appunto a tale denominazione è attribuito il senso legale universalmente ricevuto, che non può offrire motivi di dubbio o controversia.

L'articolo 2.o contiene i modi dell'utilizzazione. Della destinazione e scopi speciali discorre particolarmente l'art. 3, e lo stesso devesi intendere nel senso, che dalla massa dei beni può essere prelevata una parte, da devolversi a quei scopi speciali.

Sotto *vendita* va inteso che un'altra parte dei beni stessi può essere venduta all'asta o in via di amichevole accordo al migliore offerente, destinando il prezzo ricavato, sia a cuoprire le spese dell'operazione generale dell'utilizzazione, sia lasciandolo alla rappresentanza comunale da impiegarsi a vantaggio della frazione cui i beni da utilizzarsi appartengono. Il restante dei beni poi deve essere diviso tra i comunisti in proprietà verso pagamento in pronti contanti, od in numero di rate da stabilirsi, colla

riserva di impiegare il capitale ricavato a vantaggio della frazione comunale. Si è creduto bene di contemplare anche la divisione in proprietà gratuita, per alcuni casi speciali, e particolarmente ove si tratterà di fondi sassosi o sterili, poco capaci di qualsiasi coltura, dei quali il valore sarebbe necessariamente minimo.

Le destinazioni particolari delle quali tratta l'art. 3, sono di due specie. Parte dei fondi potrà essere devoluta a patrimonio del Comune, rispettivamente della frazione comunale, da essere amministrata quale bene proprio dalla rappresentanza comunale, impiegando le rendite per gli scopi del Comune o della frazione. Si è creduto bene lo stabilire che una porzione di questo patrimonio, quando così la rappresentanza lo voglia, possa essere utilizzata, in via eccezionale però, anche mediante pascolo verso un corrispettivo; intendendosi con ciò che il Comune potrà permettere il pascolo degli animali indistintamente a tutti i comunisti, coll'obbligo per parte di questi di pagare una tassa proporzionata all'uso di ciascheduno. Si è voluto con ciò provvedere al bisogno, che in qualche località, in seguito all'applicazione della presente legge, potrebbe sorgere dei pascoli; riflettendo che trattandosi di patrimonio su cui il Comune potrebbe emettere norme di uso, è rimosso l'attuale pericolo di devastazione. La parola *eccezionalmente* significa che trattasi di misura straordinaria, altrimenti colla disposizione contenuta in questo inciso, ove fosse elevata a regola, lo scopo tutto della legge sarebbe compromesso.

L'altra specie di particolare destinazione di parte dei beni è contenuta nel secondo capoverso dell'art. 3.o il quale non ha bisogno di illustrazione.

L'art. 4.o esprime qual parte dei fondi comunali incolti dev'essere destinata a coltura boschiva. La necessità di questo articolo non sfuggirà a chi ricordi, quanto di sopra abbiamo accennato sulle conseguenze dannose ai boschi dal pascolo promiscuo. Uno degli scopi principali della presente legge si è di provvedere al rimboscamento della Dalmazia. É naturale quindi lo stabilire che i terreni tutti suscettibili di coltura boschiva, anche in seguito all'applicazione della presente legge, debbano essere come tali coltivati; e così pure lo debbano tutti quegli altri dei quali l'imboscamento venisse riconosciuto di pubblica utilità, o suggerito dalle sane pratiche dell'economia forestale. E a ciò tendono precisamente i capoversi *a* e *b* dell'articolo 4.o. L'ultimo capoverso dispone che tutti i terreni boschivi, o da imboscarsi, debbano essere trattati secondo i principii di questa legge, vale a dire che in loro confronto, trovano egualmente applicazione gli art. 2.o e 3.o, come per tutti gli altri fondi comunali incolti. Per quanto ciò dovrebbe essere inteso, in seguito alla disposizione generale dell'art. 1.o, sta bene che ogni dubbio ed equivoco sia tolto.

L'art. 5.o stabilisce in qual modo, e tra chi la divisione abbia ad aver luogo. In quanto al modo si è creduto bene di ommettere nella legge ogni particolareggiata determinazione, lasciando la cura di ciò alle Commissioni, che del piano di utilizzazione e divisione saranno incaricate. Si è voluto invece precisare con chiarezza, che la divisione doveva aver luogo per *famiglie*, intendendo sotto la denominazione di famiglia: quella riunione di persone che sotto un medesimo capo vive in comunione di beni, di casa, e di focolare, concetto questo che eminentemente corrisponde alle costumanze della popolazione della Dalmazia, e nella lingua dalla maggior parte di essa parlata, viene espresso colle parole di *kuća*, ovvero *dim*. Attenendosi a questa unità di divisione si può soltanto riescire a bene, non urtare nelle consuetudini della popolazione, ed evitare i germi di futuri litigi. La famiglia, così intesa, è l'ente morale che presentemente usa dei fondi comunali, sia col pascervi sia col tagliarvi legna; è quindi naturale che a questo ente sia destinata quella qualunque porzione di questi beni, che spettar gli deve in seguito al piano di divisione adottato.

Successivamente nell'articolo sono specificate le famiglie chiamate a partecipare alla divisione.

Anzitutto colle parole ***hanno stabile domicilio*** si è voluto significare gli abitanti indigeni, quelli che sono originarii nel Comune, rispettivamente frazione cui il bene da dividersi appartiene; e debbono intendersi esclusi da questa denominazione tutti coloro che nel rispettivo paese sono avveniticcii, come sarebbero i parrochi, impiegati, esercenti industrie ecc. ecc., sia pure che la vigente legge comunale attribuisca loro il carattere di membri del Comune. Gli abitanti indigeni adunque possiedano dessi o non possiedano beni proprii nel Comune, rispettivamente frazione, sono chiamati a partecipare in prima linea alla divisione. Disposizione è questa che pienamente corrisponde al concetto che dei beni comunali incolti si forma la popolazione della Dalmazia.

Non devesi perdere di vista, come la mag-

gior parte di questi beni, anzi può dirsi la totalità, appartenga ai villaggi, e come i villici, considerino i beni quale proprietà del villaggio, e quindi di loro tutti. Nessuno dunque di loro deve essere defraudato di una porzione di essi, e neppure nuovi arrivati devonvi essere intrusi per partecipare a divisione di oggetto, che, secondo la universale coscienza, loro non ispetta.

Dopo gli indigeni sono chiamati ad aver parte nella divisione coloro che nel Comune, rispettivamente frazione, possiedono un bene per il quale pagano un' imposta, senza avervi stabile domicilio. Il diritto alla partecipazione di costoro si è creduto di trovarlo nel fatto, che possedendo essi un bene, possono avere degli animali, ed inviarli al pascolo sui beni comunali. Avendo adunque un diritto di uso sui beni, hanno parimenti quello di possederne in proprietà una porzione a divisione fatta. Oltre a ciò partecipano costoro a tutti gli oneri comunali, e sta bene che siano chiamati a godere dei benefizii.

Per ultimo furono chiamati a partecipare alla divisione coloro che da 10 anni nel Comune pagano la tassa di depascimento. Può avvenire infatti che in un dato villaggio si stabilisca qualcuno per esercitarvi un' industria, od un commercio, e che costui senza divenire proprietario fondiario, tenga un certo numero di animali che mandi a pascolare sui fondi comuni. Se questa pratica continuò per un numero considerevole di anni, come lo sono i 10 proposti, l'utente ha con ciò acquistato un diritto, del quale giustizia vuole, che sia tenuto conto al momento della divisione. Coloro che dal territorio di un Comune discendono in quello d' un altro per pascervi gli animali, pagando la rispettiva tassa, non devono intendersi compresi in questa ultima disposizione, seppure possono essere gli stessi individui, e per qualunque numero di anni avere pagato la tassa suddetta.

A rilevare il diritto dei partecipanti delle due ultime categorie, era necessario onde evitare contestazioni, stabilire un termine preciso, e si è fissato per ciò il 1.o dell' anno in cui la divisione segue effettivamente.

Cogli art. 6, 7, 8 è prescritto il modo di formazione delle Commissioni, cui deve essere affidata la compilazione e fissazione del piano di utilizzazione, ed è indicata la procedura da seguirsi in proposito. Primi a dare il proprio voto sono i singoli convocati delle frazioni che hanno l' uso del bene da dividersi. Ad essi, come ai maggiormente interessati, il pronunziare qual parte dei beni debba essere assegnata a scopi speciali della frazione, quale venduta, e quale divisa. Ad essi lo stabilire la *proporzione* secondo la quale la divisione deve aver luogo tra le famiglie. Seguendo questo sistema si è certi di riescire ad un piano che abbia la generale approvazione, e sia poi senza difficoltà applicato.

Coll' art. 9.o si tende a togliere una volta ed in via definitiva una delle principali cause di litigio, e di lotta tra molti dei villaggi della Dalmazia, in punto di confini dei rispettivi beni comunali.

Al momento della utilizzazione e divisione di questi beni, tutte le controversie dovranno essere decise dalla Commissione provinciale, salvo ricorso al Ministero dell' interno e con esclusione del foro civile.

La disposizione dell' art. 10.o è necessaria onde rendere l' applicazione della presente legge, indipendente dal § 70 del vigente Regolamento comunale, il quale dispone che per la divisione dei beni comunali è necessaria una legge provinciale speciale.

L' art. 11.o stabilisce come debbano essere, a divisione fatta, demarcati i singoli appezzamenti, e l' art. 12.o provvede al modo di coprire le spese necessarie a condurre ed ultimare l' utilizzazione secondo la presente legge. In vista alla natura paludosa dei fondi comunali alla Narenta, ed ai particolari modi di loro presente utilizzazione; in vista ancora della probabile intrapresa della bonificazione di quella importante vallata, si è creduto di stabilire la disposizione speciale contenuta nell' art. 13.o.

Giustificata così la legge nel suo principio generale, e nelle disposizioni di dettaglio, la Giunta provinciale, nel proporla all' eccelsa Dieta, si lusinga che essa vorrà prenderla in matura considerazione ed elevarla a proprio conchiuso.

Zara 1.o luglio 1874.

Zakon....

kriepostan u Kraljevini Dalmaciji,

*o pošumilbi zemljišta o kojih piše zakon ....
o ukorišćeniju neobradjenih zemalja občinskih.*

Na predlog i suglasno sa Saborom Svoje Kraljevine Dalmacije, nahodim narediti što sliedi:

§ 1.

Zemljišta koja su u smislu zakona dneva .... odredjena da se pošume, podlagaju se osobitoj paznji i nadzoru političkih Vlasti i občinskih Opraviteljstva, a moraju se popisati u osobitom zemljišniku što će sgotoviti i u očevidnosti držati kotarske političke Vlasti, naznakom broja dionicâ, prostora, slučajna mjestnoga naziva i vlastnika.

§ 2.

Političke Vlasti dužne su paziti da se točno vrše odredbe izdane ovim zakonom, i povlašćene su izpustiti na šumarske poslovače, občinske starešine ili druge vješte i pouzdane osobe, odredbe o pošumitbi.

§ 3.

Občinska su Opraviteljstva dužna izraditi te podniti na odobrenje kotarskim političkim Vlastima osnova gospodarstvena o pošumitbi i ukorišćenju šuma občinskih a to na po se za dojedan odlomak.

Ako ove osnove nebi prikazala političkoj Vlasti kroz godinu danâ nakon uvedbe ovoga zakona, ista će Vlast dati da se izrade na trošak Občinâ i odnosnih odlomaka.

Kotarske političke Vlasti povlašćene su, saslušav mnenje kojeg šumarskog vještaka, preinačiti gospodarstvene osnove, ostajuć prosto uteći se Namjestništvu.

Nesmie se odstupiti od odredaba osnove za pošumitbu bez privole političke Vlasti.

Takove osnove vlastna je politička Vlast

Legge.....

valevole per il Regno di Dalmazia,

sull' imboscamento dei fondi contemplati nella legge dei.... sull' utilizzazione dei fondi comunali incolti.

Sopra proposta e coll' adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

I fondi che a senso della legge dei .... vengono destinati a boschi vengono posti sotto la speciale cura e sorveglianza delle Autorità politiche e delle Amministrazioni comunali, e devono essere specificati in un apposito cadastro da compilarsi e tenersi in evidenza dalle Autorità politiche distrettuali, coll' indicazione del numero della particelle, dell'area, dell'eventuale denominazione locale, e del proprietario.

§ 2.

Le autorità politiche devono vegliare che le disposizioni emesse colla presente legge vengano puntualmente eseguite, e sono autorizzate di rimettere agli organi forestali, ai Capi comunali, ed altre persone di fiducia a ciò idonee, le disposizioni per l'imboscamento.

§ 3.

Le Amministrazioni comunali devono compilare od assoggettare all'approvazione delle autorità politiche distrettuali un piano economico per l'imboscamento e per l'utilizzazione dei boschi del Comune e ciò separatamente per ogni singola frazione.

Se questi piani non venissero presentati all'Autorità politica entro un anno dopo l'attivazione della presente legge, l'autorità stessa lo farà elaborare a spese delle Comuni e frazioni rispettive.

Le Autorità politiche sono autorizzate di modificare i piani economici, sentito il parere di un tecnico forestale, lasciando aperto il ricorso alla Luogotenenza.

Deviazioni dalle disposizioni del piano di imboscamento non devono aver luogo senza l'assenso dell'Autorità politica.

Simili piani potranno dall' Autorità politica

da zaište pa i da naredi posebnim vlastnikom, kad bi ona spazila da način prihvaćen glede pošumitbe i ukorišćenja dotičnih šumskih zemljišta, no odgovara razboritim načelom šumarskog gospodarstva.

§ 4.

Zemljišta odredjena na šume, po § 4. zakona o ukorišćenju neobradjenih zemalja občinčinskih, koja jur sada nisu u redovitu stanju, moraju se, kroz rok što će opredieliti kotarska politička Vlast, urediti na tako stanje pošumitbom i privremenom zabranom sječe i paše.

§ 5.

Rukotvorna pošumitba izvadja se na onih zemljištih odredjenih na šumu, na kojih nije dovoljna broja rastlina šumskih, a izvršuje se sjetvom ili sadbom vrsta šumskih priličnih podnebju i zemlji, a pri tom ujedno tvrdom zabranom paše.

§ 6.

Zemljišta odredjena na šumu, na kojih ima podosta mlade šume, moraju se svesti na redovito stanje naprednom zabranom sječe i paše.

§ 7.

U svrhe označene u §§ 5 i 6 zemljišta koja se imadu pošumiti u svakom odlomku moraju se razdieliti na neki broj odsjeka, ne veći od deset (10), pa ti se imaju pošumiti suslIedice rukotvornom gojitbom (§ 5) ili prostom zabranom (§ 6), na način da zabrana živi u dojednom odsjeku dok šumskim rastlinam ne bude mogao već nahuditi zub živine.

§ 8.

Dojedan odsjek zabranjen paši, dotični vlastnik (Občina, odlomak, posebnik itd.) dužan je ograditi ga zidom jali gradjom da nemogla bude unj živina.

§ 9.

Mora namah načiniti gradju tko je kriv da

essere richiesti od anche imposti a proprietari privati, qualora detta Autorità si accorgesse che il metodo seguito nell' imboscamento e nell' utilizzazione dei rispettivi fondi boschivi, non corrisponde ai sani principii dell' economia forestale.

§ 4.

I fondi destinati a boschi giusta il § 4 della legge sull' utilizzazione dei fondi comunali incolti, che non si trovano già presentemente in istato normale, devono entro un termine da fissarsi dall'Autorità politica distrettuale essere rimessi in tale stato, mediante imboscamento ed interdizione temporaria del taglio e pascolo.

§ 5.

L' imboscamento artificiale ha luogo per quei fondi destinati a bosco, sui quali manca il sufficiente numero di piante boschive, e viene eseguito mediante seminagione od impianto di specie boschive adatte al clima e terreno, e contemporanea ed assoluta interdizione del pascolo.

§. 6.

I fondi destinati a bosco, già dotati di sufficiente novellame boschivo, devono ridursi allo stato normale mediante progressiva interdizione del taglio e pascolo.

§ 7.

Per gli scopi accennati ai §§ 5, 6, i fondi da imboscarsi devono essere divisi in un numero di sezioni non maggiore di dieci, le quali sono da imboscarsi progressivamente mediante coltura artificiale (§ 5) od interdizione semplice (§ 6), in modo che l' interdizione resti mantenuta in ogni sezione fin a tanto che le piante boschive non possano più essere danneggiate dal morso degli animali.

§ 8.

Ogni sezione interdetta al pascolo deve essere difesa dall' ingresso del bestiame mediante muro o siepe, a cura del rispettivo proprietario (Comune, frazione, privato, ecc.)

§ 9.

Chiusure danneggiate devono essere tosto

se poštetila. Kad se nebi mogao iznaći poštetnik, vlastnik je dužan napravit ju.

§ 10.

Kad bi izostavili ili hrdjavo ogradili (§ 8) koji odsjek branjevine, ili ne bi prije izvršili redovito pošumitbu naredjenu (§§ 5 i 6), politička će se Vlast pobrinuti da se izvrši ta dužnost o trošku vlastnika.

§ 11.

Drzovite ili pakostne oštete gradjam, kradje drvâ ili drugih proizvoda iz ogradjenih mjesta i nedopuštena uvedba živine u taka mjesta, občinsko Opraviteljštvo a odnosno poslovači odredjeni da čuvaju, dužni su osvaditi nadležnoj Vlasti.

§. 12.

Troškovi za ogradili i pošumiti padaju na dotične vlastnike.

Ogradjenje šumskih zemljišta občinskih redovito se izvršuje načini propisanimi u § 87 O. P., kad Vieće občinsko nebi odredilo drugačije.

Prirezi občinski, na koje su procienjene one pomoći, neće se mješati sa ostalim prirezima občinskim udarenim od vieća občinskoga, niti podligaju ograničenjim naznačenim u § 86 O. P. i u zakonih 28 listopada 1868 i 13 listopada 1870.

Kad gradja dieli zemljišta, koja se imaju pošumiti, dvaju ili više vlastnikâ, troškovi se diele medju njima prema dužini medjaša.

§ 13.

Vlastnici šumâ dužni su providiti potrebita za upravu i obranu istih.

Občine osobito dužne su ustanoviti naročite šumarske čuvare da paze njihove šume, brojem prema prostorini i položaju istih.

Prosto je pojedinim vlastnikom (občinam, odlomkom, posebnikom itd.) udružiti se medju sobom da postave šumarskih čuvara.

ristabilite da chi ne ha colpa. Nel caso non si potesse scoprire l' autore d' un danneggiamento, la riparazione incombe al proprietario.

§ 10.

Venendo ommessa od imperfettamente costruita la chiusura (§ 8) d'una sezione colpita di interdizione, oppure non previamente eseguito un ordinato imboscamento (§§ 5, 6), l'Autorità politica provvede a spese del proprietario per l' esecuzione di quest' obbligo.

§ 11.

Danneggiamenti temerari o maliziosi di chiusure, furti di legna od altri prodotti da luoghi chiusi, e l' illecita introduzione di animali in tali luoghi, devono dall' Amministrazione comunale e rispettivamente dagli organi incaricati della sorveglianza essere denunziati all' Autorità competente.

§ 12.

Le spese pella chiusura e pell' imboscamento stanno a carico dei rispettivi proprietari.

La chiusura di fondi boschivi del Comune (frazione) deve di regola eseguirsi mediante prestazioni a senso del § 87 R. C. se il Consiglio comunale non dispone altrimenti.

Le addizionali comunali cui vengono valutate queste prestazioni sono da trattarsi separatamente dalle altre addizionali comunali fissate dal Consiglio comunale, nè soggiacciono alle limitazioni espresse dal § 86 R. C. e dalla legge 28 ottobre 1868 e 13 ottobre 1870.

Dove una chiusura separa terreni da imboscarsi di due o più proprietari, questi devono concorrere alle spese in proporzione dell'estensione della linea di confine.

§ 13.

Incombono ai proprietari dei boschi i provvedimenti necessari pell' amministrazione e tutela degli stessi.

Le Comuni in ispecie sono obbligate ad istituire apposite guardie boschive pella sorveglianza dei loro boschi, nel numero richiesto dall' estensione e posizione degli stessi.

Libero resta ai singoli proprietarii (Comuni, frazioni, privati ecc.) di consorziarsi fra loro per l' istituzione di guardie boschive.

Prostorina šumska koju ima paziti jedan stražar ne može da bude redovito preko 500 jutarâ.

Občinskim Opraviteljstvom u sporazumu sa kotarskim političkim Vlastmi nadleži odrediti mjesta postaje čuvarom odredjenim da paze šume občinske.

Šumarske čuvare občinske imenuje Opraviteljstvo občinsko, ostale vlastnici dotičnih šuma, pa toli jedni koli drugi uživaju povlastice naznačene u § 53 šumarskoga zakona 3 prosinca 1852, ako, pokle biše prijavljeni kotarskoj političkoj Vlasti, primi jih ona na zakletvu te dobiju odnosnu izkaznicu.

Glede svojstvâ a da budu primljeni na zakletvu, kano i glede službenih naloga, ostajuć odredbe sadržane u IV odsjeku šumarskoga zakona, pravilom će služiti §§ 4, 5, 7 i 22 zakona 8 rujna 1867 o ustanovi poljarâ.

L' estensione dell' area boschiva da sorvegliarsi da una guardia non deve di regola oltrepassare 500 jugeri.

La scelta del luogo di stazione delle guardie destinate alla tutela dei boschi delle comuni spetta all' Amministrazione comunale previa intelligenza coll' autorità politica distrettuale.

Le guardie boschive comunali vengono nominate dalle Amministrazioni comunali, le altre dai proprietarii rispettivi, e sì le une come le altre godono le prerogative indicate nel § 53 della legge forestale dd.a 3 decembre 1852, qualora, dopo essere state notificate all'Autorità politica distrettuale, sieno dalla medesima ammesse al giuramento, ed abbiano ricevuto la rispettiva leggittimatoria.

In quanto alle qualifiche per l' ammissione al giuramento nonchè in quanto alle mansioni di servizio, restando ferme le disposizioni contenute nella sezione IV della legge forestale, serviranno di norma i §§ 4, 5, 7 e 22 della legge dd.a 8 settembre 1867 sull' istituzione di guardie campestri.

§ 14.

Pravilima obstojećim glede pobiranja javnih nameta, providit će se, do potrebe, točnoj naplati šumarskih čuvarâ i namiri isâ što bi jedan jali više zadrugara bio naprjed platio za ostale, pa po istih pravilih i politička će Vlast naknaditi sebi troškove pritrpljene s uporabe § 10.

§ 14.

Colle norme vigenti pella riscossione delle pubbliche imposte si provvederà occorrendo al pagamento delle guardie boschive, ed alla rifusione delle quote, che uno o più consorti avessero pagato per altri; e colle stesse norme l' Autorità politica si indennizzerà delle spese eventualmente incontrate in applicazione del § 10.

§ 15.

Poljari, c. k. oružanici i seoski rondari dužni su pomoći poslovačem i šumarskim čuvarom da dostignu svrhe ustanovljene ovim zakonom.

§ 15.

Le guardie campestri, l' i. r. gendarmeria e le ronde villiche sono obbligate di assistere gli organi e le guardie forestali pel raggiungimento degli scopi prefissi dalla presente legge.

§ 16.

U šumah, o kojih piše ovaj zakon, paša je podredjena gojitbi gore, pa se mora obustaviti ili po cielo ili glede opredieljenih mjesta i glede koje vrste živa, kad bi to potrebito bilo za uzdržanje ili za razplodjenje kakve šume.

Svakako pak nesmiedu se pasti koze u šumah bez dozvole političke Vlasti.

§ 16.

Nei boschi, contemplati dalla presente legge, l' esercizio del pascolo deve essere subordinato alla coltura boschiva, e deve essere sospeso per intero o per determinate località o per certe specie di animali, quando la conservazione o riproduzione d' un bosco lo richiedono.

In ogni caso poi il pascolo delle capre nei boschi resta vincolato al permesso dell' Autorità politica.

§ 17.

Zabranjeno je pojedinim občinarom okori-

§ 17.

Resta vietata ogni utilizzazione di prodotti

stit se kako mu drago šumarskimi poglavitimi proizvodi šumâ obćinâ (odlomaka), pokle Opraviteljstva občinska upravljaju sjekom gore u korist Obćine ili dotičnog odlomka.

§ 18.

U slučajih razmiricâ radi medjašâ, kad bi s tih bilo se bojati za uzdržanje šumâ ili za druge kakve javne obzire, prija ili dok se radi da se izvede zakon dneva . . . politička pokrajinska Vlast, saslušav stranke i mnenje šumarskih poslovačâ, rasudjuje, privremeno kako da se upotrebe šumarski proizvodi sa istih zemljišta dok traje razmirica, ili zabranjuje, kad bi okolnosti na to svjetovale, svako okorišćenje za tog doba.

§ 19.

U koliko ovaj zakon inače ne odredjuje, i dok se nebi izdala kakva nova odredba koja bi ove ukinula, ostaje kriepostan šumarski zakon 3 prosinca 1852 uveden u Dalmaciju Carskom patentom 27 ožujka 1858.

§ 30.

Naloženo je Ministrom unutrenjih posala i poljodjeljstva da čine vršiti ovaj zakon.

boschivi principali nei boschi dei comuni (frazioni) da parte dei singoli comunisti, dovendo i tagli boschivi seguire per cura dell'Amministrazione comunale a vantaggio del Comune o delle rispettive frazioni.

§ 18.

Nei casi di controversie di confine che dieno motivo a temere pella conservazione di boschi o per altri pubblici riguardi, prima o durante la pertrattazione per attuare la legge dei . . . . l'Autorità politica provinciale sentite le parti ed il parere degli organi forestali stabilisce un provvisorio che regoli l'utilizzazione dei prodotti boschivi sui fondi stessi pella durata della vertenza, oppure interdice, ove le circostanze lo consigliano, ogni utilizzazione pell'epoca medesima.

§ 19.

In quanto la presente legge non dispone altrimenti, e fin tanto non vengano emanate altre deroganti disposizioni, resta in vigore la legge forestale 3|12 1852 introdotta in Dalmazia colla Sovrana Patente 27|3 1858.

§ 20.

I Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Esposizione dei motivi.

Due sono gli scopi esenziali della proposta legge sull'utilizzazione dei beni comunali incolti; quello di dare all'operosità privata la sterminata estensione di terreni ora soggetti ad uso promiscuo per accrescerne la rendita e togliere una delle principali cause che ostano al progresso morale e civile della popolazione delle campagne, e l'altro di imboscare quella parte di tale bene, che di coltura boschiva è suscettibile.

Al § 4 di detta legge è stabilito quali fondi debbano essere destinati alla coltura boschiva. La presente legge contiene alcune norme che si reputano necessarie, indipendentemente dalle disposizioni generali della legge forestale, per conseguire l'imboscamento nel miglior modo e nel più breve tempo possibile.

Principio fondamentale sul quale si basa la presente legge è il seguente: tutti i fondi di uso promiscuo continuo suscettibili di coltura boschiva devono restare boschi o divenire tali quanto prima, qualunque sia la loro destinazione futura in seguito all'esecuzione della legge sull'utilizzazione, vale a dire, sia che restino fondi di patrimonio comunale, o sieno devoluti a scopi speciali, o finalmente diventino proprietà privata. Si concede che con tale principio viene posta una limitazione alla libera disposizione di detti beni per parte dei futuri proprietari. Ma devesi osservare, che siffatta limitazione è di già contenuta nella legge forestale generale, la quale al § 2 testualmente dispone:

"Nessun fondo da bosco può senza permesso essere sottratto alla coltura boschiva e destinato ad altri usi." Nella proposta legge soltanto vengono in aggiunta stabilite alcune norme generali che si ritengono efficaci per un rapido imboscamento, obbligatorie per tutti indistinta-

mente i futuri nuovi proprietari dei beni comunali incolti.

Se è interesse generale importantissimo la conservazione dei boschi e delle foreste, per cui la citata disposizione della legge forestale apparisce pienamente giustificata, nè alcuno può scorgervi una violazione del diritto di proprietà e della libera disposizione dei propri beni, è interesse generale non meno rilevante il pronto imboscamento delle nude costiere dei nostri monti e ciò per le ragioni dette nella esposizione dei motivi che accompagna il progetto sull'utilizzazione dei beni incolti. Lo stimolo dell'interesse privato non si ritiene sufficiente per raggiungere prontamente tale scopo, e ciò in ragione dello stato di coltura delle popolazioni delle campagne e della poca o nessuna diffusione tra di esse delle sane nozioni di economia forestale. I fondi incolti diventando proprietà privata sarebbero probabilmente chiusi da cinte e sottratti all'attuale devastazione; ma da lì ad una regolare pratica, per ottenere un pronto ed efficace imboscamento, la distanza è grande, e facile è lo scorgere che senza discipline adatte ed obbligatorie per tutti indistintamente i boschi, assai tardi si formerebbero.

D'altronde è facile il comprendere come il prezzo al quale Comuni e privati diverranno proprietari di estesi fondi boschivi sarà relativamente assai limitato, e molte volte nullo affatto, per cui la coazione imposta ai detti proprietari sul modo di coltivare tali fondi, indipendentemente dal vantaggio avvenire che ne verrà loro, rappresenterà per il momento quasi il prezzo della nuova proprietà acquistata. Premesse ciò, le singole disposizioni della legge sono chiare abbastanza, e non hanno bisogno di estese giustificazioni.

I §§ 1 e 2 pongono i fondi comunali incolti destinati a bosco sotto la speciale tutela e sorveglianza dell'autorità politica, disponendo che a loro cura debba venire compilato un regolare catasto di tali fondi, e che a loro incomba il vegliare sul puntuale adempimento delle disposizioni contenute nella presente legge. Tutto ciò è in armonia ai principî generali sanciti nella legge forestale.

Col § 3 viene stabilito l'obbligo della produzione per parte delle Comuni di un piano economico per la riduzione a bosco e l'utilizzazione dei boschi comunali. L'approvazione di tali piani è riservata all'autorità politica, la quale può modificarli, e senza il di lei consenso non possono aver luogo cambiamenti. Senza tali piani, i fondi boschivi presentemente incolti, assai tardi si coprirebbero di bosco; ed i boschi formati si esporrebbero con tagli intempestivi ed altra irrazionale utilizzazione, al pericolo di devastazione.

Per i fondi boschivi i quali passeranno in proprietà di privati, di regola viene lasciato alle cure loro lo stabilire il piano di imboscamento e di utilizzazione. L'ultimo inciso del § dispone però che il detto piano potrà essere richiesto ed eventualmente anche imposto dall'autorità politica, qualora questa, che è chiamata a vegliare sull'imboscamento e sulla tenuta dei boschi, scorgesse che singoli privati nella coltura dei propri fondi postergassero i precetti della boschiva economia.

I §§ dal 4 al 9 contengono le disposizioni per il pronto imboscamento dei beni incolti, e non hanno bisogno di esser chiariti, poichè conformi ai principî della scienza forestale.

Il § 10 dispone l'esecuzione per parte dell'autorità politica ed a spese del rispettivo proprietario delle disposizioni dei §§ precedenti. Egli ne è la sanzione, giacchè senza di esso gli altri potrebbero restare lettera morta.

Il § 11 stabilisce l'obbligo per le Amministrazioni comunali e per gli organi di sorveglianza della denunzia alle autorità competenti dei danni o violazioni maliziose, che potrebbero frustrare l'applicazione delle misure precedenti.

Il § 12 tratta delle spese per le chiusure e per l'imboscamento ponendole, come è naturale, a carico dei rispettivi proprietari. Stabilisce inoltre che per l'esecuzione dei lavori necessari sui fondi boschivi di proprietà del Comune, e rispettivamente della frazione, dovrà di regola essere fatta a mezzo di prestazioni reali, da imporsi e ripartirsi a sensi del § 87 del reg. com. Solo per semplicità e brevità nel trattamento della cosa dispone che le addizionali comunali risultanti da questo computo debbano trattarsi separatamente dalle altre fissate per le occorrenze del Comune, e non soggiacere alle limitazioni a cui soggiaciono le altre addizionali. In una parola il Consiglio comunale solo stabilirà detta addizionale senza altre approvazioni, qualunque ne sia l'importo. Nè credasi che con ciò un potere illimitato venga dato ai Consigli comunali, in quanto che le spese, di cui è questione, saranno sempre relativamente piccole, e l'addizionale per conseguenza poco elevata. La prescrizione contenuta nell'ultimo inciso di questo § 12 è conforme alla disposizione analoga del Cod. civ. universale.

Il § 13 stabilisce l'obbligo della istituzione delle guardie boschive, con facoltà di consorziarsi tra loro ai singoli proprietari, e contiene le disposizioni per la nomina di queste guardie, sull'area assegnata ad ognuna di esse e sul luogo di stazione. Attesa la natura montuosa dei terreni in Dalmazia si è fissata a 500 jugeri soltanto l'area da sorvegliarsi di regola da una guardia boschiva. Riguardo alle qualifiche necessarie per essere ammesso come guardia, e così pure rispetto alle formalità di assunzione, il § si riporta alla legge degli 8 settembre 1867 sull'istituzione delle guardie campestri, in cui l'argomento è trattato con chiarezza e diffusione per modo da impedire ogni dubbio.

Nel § 14 viene stabilito il modo con cui l'autorità politica potrà indennizzarsi dai singoli proprietari per le spese che eventualmente fosse obbligata a fare in seguito a loro trascuranza ed in base al § 10. Ammessa la necessità di questo § 10, devesi ammettere quella del presente, senza di che il precedente rimarrebbe comminatoria priva di effetto. Nello stesso modo a singoli consorti verranno rimborsate le spese che avessero anticipate per il pagamento delle guardie boschive. Per avere un servizio efficace da queste ultime conviene assolutamente provvedere al puntuale loro pagamento.

La sicurezza del rimborso farà sì che in ogni caso uno o più consorti si presteranno al pagamento di altri che si mostrassero morosi.

Trattandosi di questione di ordine pubblico, come lo sono la polizia boschiva e le disposizioni per la conservazione ed incremento dei boschi, viene da se che tutti gli organi della pubblica sicurezza debbano assistere le guardie e gli organi forestali nel disimpegno delle loro funzioni, e per conseguenza il § 15 resta giustificato.

E del pari giustificata la massima contenuta nel § 16, in quanto che può dirsi che da essa derivino come corollari le disposizioni precedenti sulla interdizione parziale o totale del pascolo sui fondi da imboscarsi.

Soltanto ai §§ 5 e seguenti si tratta dei fondi quali saranno consegnati ai rispettivi proprietari dopo l'esecuzione della legge sulla utilizzazione, vale a dire in essi sono contenute le disposizioni iniziali necessarie per avviare l'imboscamento. Con questo § 16 si ha in mira la ulteriore conservazione dei boschi, e si vuole impedire che in avvenire l'abuso del pascolo non li danneggi. L'ultimo inciso è dettato dalla nota azione distruggitrice che il morso delle capre arreca ai boschi, e si vuole quindi assoggettare il loro pascolo a permesso speciale.

La massima del § 17 è suggerita dall'esperienza conseguita in Dalmazia stessa (Arbe), la quale insegna come simile modo di sfruttamento applicato ai boschi comunali dia ottimi risultati e ne impedisca la devastazione, cui certamente si andrebbe incontro ove ai singoli comunisti fosse permesso il taglio od altra utilizzazione dei prodotti boschivi principali. L'interesse d'alcuno con ciò non sarà leso, perchè in confronto al ricavato di questi tagli verranno applicate le norme del reg. com: (§ 72).

La disposizione del § 18 è resa necessaria per il pericolo di distruzione che potrebbe minacciare un bosco in caso di contestazione per confini tra due Comuni e frazioni contermini. Simili contestazioni sono pur troppo frequenti, ed importa guarentirsi contro le funeste conseguenze delle stesse.

Il richiamo alla legge generale forestale è necessario poichè tutte le disposizioni della stessa, in quanto che dalla presente legge non sieno state modificate, devono rimanere in vigore.

Particolarmente poi quelle disposizioni che si riferiscono alle autorità chiamate ad investigare sulle contravvenzioni, alla relativa procedura e penalità, devono essere applicate alle contravvenzioni contemplate in questa legge, per le quali, come scorgesi, nella legge stessa, nulla venne stabilito.

Lusingasi la Giunta che l'eccelsa Dieta compenetrata dell'importanza della presente legge per l'imboscamento tanto necessario dei beni comunali incolti della Dalmazia, vorrà elevarla a proprio conchiuso.

Risoluzione.

La Dieta del Regno di Dalmazia in base al § 19 del regolamento provinciale esprime voto al Governo di S. M. affinchè mediante legge dell'Impero:

1) Lo Stato rinunzi al diritto di proprietà diretta e di alto dominio da esso vantato sui fondi comunali incolti della Dalmazia, e ciò a vantaggio del rispettivo proprietario.
2) Venga accordata esenzione da porto-posta, bolli e competenze per tutto l'atteggio ed altre operazioni che si renderanno necessarie onde porre in esecuzione la legge sull'utilizzazione dei beni comunali incolti.

Zara 1.o luglio 1874.

(Prilog-Allegato 3.)

N. 2550.

Eccelsa Dieta!

Sua Eccellenza il sig. Ministro dell'Interno con dispaccio 1 giugno a. c. N.o 2345 partecipa, che Sua Maestà I. R. Ap. ha trovato, con Sovrana Risoluzione 30 maggio a. c. di non impartire la Suprema Sua Sanzione al progetto di legge concernente un nuovo Regolamento sulle pubbliche beneficenze, votata dalla Dieta provinciale nell'ultima Sua Sessione, ed in seguito a Sovrana autorizzazione, comunica in pari tempo i motivi sui quali è basata tale negativa. Tali motivi sono i seguenti:

I.o Il § 8 del progetto stabilisce che, insino a tanto venga costituita una nuova Commissione, gli affari urgenti saranno esauriti da una persona incaricata dalla Giunta provinciale. A tenore del § 110 del Regolamento comunale per la Dalmazia, nel caso venga sciolta la Rappresentanza di un Comune, la Luogotenenza, di concerto colla Giunta provinciale, prende le necessarie misure per provedere nel frattempo agli affari fino all'installazione della nuova Rappresentanza comunale.

Siccome gli Istituti di pubblica beneficenza intorno ai quali tratta questo progetto di legge hanno in sostanza il carattere di istituzioni comunali, e siccome d'altronde essi, qualora non sieno costituite le Commissioni di Beneficenza, dovrebbero nella massima parte venire affidati alla cura dei Comuni, così non si può ammettere che, per l'interinale esaurimento degli affari degli accennati Istituti, venga emessa una disposizione che non corrisponda al Regolamento comunale; nè inoltre si può concedere che vengano limitati in tale riguardo i diritti dello Stato. Si dovrebbe adunque comprendere nel § 8 di questo progetto una disposizione analoga a quella del § 110 del Regolamento comunale, e ciò tanto più in quantochè il provvedimento per l'interinale disbrigo degli affari è un corrolario del diritto di scioglimento spettante all'Amministrazione governativa.

2.o È vero che nel § 25 del progetto viene riservato allo Stato il diritto di superiore vigilanza nei riguardi fondazionali. Ma ció non basta; è necessario per i motivi esposti ad 1, che nel progetto vengano in analogia al Regolamento comunale, comprese delle disposizioni mediante le quali allo Stato venga garantito di invigilare a che le Commissioni di pubblica Beneficenza non oltrepassino la sfera delle proprie attribuzioni, e non contravvengano alle leggi vigenti.

Se queste disposizioni non venissero comprese nella legge, non si potrebbe già da sè ritenere che siano applicabili per massima le norme del Regolamento comunale, dappoichè le Commissioni di pubblica Beneficenza, giusta il progetto, andrebbero a sussistere bensì accanto alle Amministrazioni comunali, ma affatto indipendenti dalle medesime.

Inoltre non è dato di giudicare preventivamente, se nella sfera delle attribuzioni di queste Commissioni, possa o meno trattarsi di questioni di diritto intorno alle quali spettasse di decidere soltanto all'Amministrazione dello Stato.

3.o Nel primitivo abbozzo di legge, fra gli Istituti che a tenore del medesimo devono venire regolati, era stata accennata per la prima l'Opera Pia di Ragusa.

In questo progetto invece non apparisce più compreso questo importantissimo complesso di fondazioni dalmate.

Ora mentre il progetto di legge deve regolare l'amministrazione degli Istituti di pubblica Beneficenza esistenti in Provincia, non è consulto di lasciare senza una base legale la amministrazione del più importante dei medesimi.

Tale base legale, che è indispensabile al al conseguimento di una stabilità nell'amministrazione, deve mediante adatta disposizione venire compresa in questo progetto senza però pregiudicare il diritto di amministrazione deferito alla Giunta.

Tali dovrebbe ritenersi che fossero già fin dal principio le intenzioni della Rappresentanza provinciale; e lo stesso Governo, astraendo dalle disposizioni interinali della Giunta, deve ritenere con riflesso alle trattazioni corse su questo progetto, che avrebbe avuto luogo in via di legge anche la regolazione della gestione dell'Opera Pia.

In quanto alle prime due osservazioni la Giunta provinciale trovandole conformi alle disposizioni del vigente regolamento comunale ha creduto di aggiungere ai §§ 8 e 25 del progetto di legge le concernenti prescrizioni, nel desiderio anche di veder sanzionato questo importante regolamento.

In quanto alla terza osservazione risguardante l'istituto dell'Opera Pia di Ragusa giova avvertire quanto segue:

a) Che nel primitivo progetto di un regola-

mento dell' organizzazione delle Commissioni di pubblica Beneficenza in Dalmazia, presentata dalla scrivente all' eccelsa Dieta nella sessione dell' anno 1871, non v' era compreso l' istituto dell' Opera Pia.

b) Che se lungo la discussione e votazione del progetto stesso fu accolto l' emendamento del § 9, per cui alla Commissione di pubblica Beneficenza a Ragusa veniva unito in amministrazione anche l' istituto dell' Opera Pia, ciò ebbe luogo in conseguenza della circostanza, che per il fatto quell' istituto si trovava annesso a quello della Commissione di Beneficenza, sia in virtù dell' aulico Decreto 12 marzo 1846 che del deliberato della Giunta provinciale 17 giugno 1872 N. 106.

c) Che se essendo stato per motivi plausibili nell'anno 1872 separato l' istituto dell'Opera Pia di Ragusa da quella Commissione di pubblica Beneficenza, come dall' odierna relazione della Giunta N. 2918, e creata un' apposita Commissione a dirigere l' istituto stesso, cessava il motivo per cui l'eccelsa Dieta aveva accettato quell'emendamento, ed essa stessa lo tolse per tali motivi nella sessione dell' anno 1872.

La Giunta provinciale per le ragioni svolte nella suddetta sua relazione non trova conveniente di unire l' amministrazione dell'Opera Pia di Ragusa con quell' istituto di pubblica Beneficenza, col quale l' Opera stessa non ha una maggior relazione che il Comune o gli altri corpi morali dei quali essa ne amministra le fondazioni. E tanto meno potrebbe la Giunta proporre una nuova riunione dell' Opera Pia a quella Commissione di pubblica Beneficenza, quando recente esperienza la persuase della necessità di separarla affatto.

Zara 21 giugno 1874.

Zakon....

krepostan za kraljevinu Dalmaciju,

kojim se izdaje novi Pravilnik o Javnim Dobrotvornim Zavodima.

Na predlog i suglasno sa Saborom Svoje kraljevine Dalmacije odredjujem sliedeće:

(*vidi izvješće saborskog zasjedanja godine 1873*).

§ 8.
(*posljednja stavka*).

Savremeno raspustu naredjeno je ustanovljenje novog Povjerenstva. U toliko hitni posli otršeni su od jednog povjerenika opredieljena od Namjestništva dogovorno sa zemaljskim Odborom.

§ 25.
(*treća stavka*).

U ovom obziru ostaje cielo i neozledjeno pravo vrhovnog nadzora nad zaklade, koje Vlada vrši; takodje i onoga da nadgleda kako ne bi dobrotvorna Povjerenstva prešla okvir svog sobstvenog djelokruga ni prekršila obstojeće zakone.

Legge del....

valevole pel regno di Dalmazia,

con cui viene emanato un nuovo Regolamento sulle pubbliche Beneficenze.

Sulla proposta, e coll' adesione della Dieta del mio regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

(*vedi il rapporto tachigrafico della sessione dell' anno 1873*).

§ 8.
(*ultimo allinea*).

Contemporaneamente allo scioglimento viene disposta l' immediata costituzione di una nuova commissione. Nel frattempo gli affari urgenti saranno esauriti da una persona destinata dalla Luogotenenza di concerto colla Giunta provinciale.

§ 25.
(*allinea terzo*).

In questo riguardo resta salvo ed impregiudicato il diritto di superiore vigilanza sulle fondazioni spettanti allo Stato, e che si esercita dall' Autorità governativa; come pure quello di sorvegliare che le Commissioni di pubblica Beneficenza non oltrepassino la sfera delle proprie attribuzioni e non contravvengano alle leggi vigenti.

(Prilog-Allegato 4).

N. 2918.

Visoki Sabore!

Posljedna stavka § 11 izbornog reda dalmatinskih obćina, 30 srpnja 1864, glasi: da su isključene iz prava izberivosti u obćinska zastupničtva;

d osobe koje su bile smetnute s javna čina ili službe, zbog zaptenoga prekršaja učinjena s pohlepe za dobitkom (čl. X zakona 5 ožujka 1862.)

Za vrieme kad se je taj izborni obćinski red proglasio, nije bilo kažnjenog zakona 15 studenoga 1867, koji zakon i obćim zlikovcima i prestupnicima povraća potle nekog vremena izgubljeno pravo izborno i izberivosti u obćinska zastupničtva.

Kažnjeni zakon 15 studenoga 1867 nije mogao s nenadležnosti popraviti obćinski izborni zakon, već samo u onoj strani koja se odnosina zločine i prekršaje, zbog čega je ostała u cieloj svojoj zakonskoj kreposti gorepomenuta stavka *d* § 11 op. izb. reda, koja se odnosi na činovnike smetnute stežnim (disciplinarnim) putem za prestupke sramotne.

Ovaj Visoki Sabor u svom zasjedanju godišta 1868, u sjednici 23 rujna, primio je osnovu zakonsku o preinaki §§ 3 i 11 ob. izb. reda. Ali ta osnova ne dobi previšnje odobrenje, jer, kako glasi list 2 siečnja g. 1860 Br. 13 Popečitelja unutrnjih posala, već u § 3 ob. izb. reda propisano je: da kaznjeni zakonik naznačuje da li se, i na koliko vremena, more ujedno s kaznom dodati i gubitak prava izbornog i izberiyosti, što je bilo i naznačeno carevinskim zakonom 16 studenoga 1843; a da Saboru pripada pravo zakonodavstva samo na stavki *b* § 3, na stavki *d* § 11 ob. iz. reda, takodje na § 21 obćinskog zakona.

Zemaljski Odbor mni da je gorjepomenuta stavka *d* § 11 op. izb. reda u načelu nepravedna, a da je postala još nepravednija od kad se proglasio zakon kažnjeni 16 studenoga 1867.

Ona je bila u načelu nepravedna, jer odnošaji medju *gospodarom* kao što je država, i *služiteljem* kao što je činovnik u steznim postupcima, ne spadaju na javni red, a ni na javnu ćudorednost više no prosti odnošaji medju ostalim gospodarima i služiteljima, tako da bi bilo nepravedno lišiti gradjanskog prava one poslužitelje, koji nijesu bili krivcim proglašeni od nadležna kažnjena suda, već od njihova gospodara, iz same sumnje ili nepovjerenja.

Ona je postala nepravednija od kad kažnjeni zakon 16 studenoga 1867 povraća i obćim zlikovcima potle nekog vremena pravo izborno i izberivosti što su izgubili bili, s jedne osudbine dotičnog sudca, a sami činovnici morali bi s jedne same sumnje ili nepouzdanja svog gospodara, takvog se prava za dovieka lišiti.

Priključena zakonska osnova cilja na to da se stavka *d* u § 11 ob. izb. reda sa svijem ukine.

Nek izvoli dakle Visoki Sabor nju uzeti u pretres i ustavno o njoj postupati.

Ovom prilikom zemaljski Odbor opaža da se nalazi stavka *d* uvršćena u članku X osnovnog obćinskog zakona 5 ožujka 1862, s čega se podiže sumnja jeli ovaj Visoki Sabor nadležan zbrisati je zakonom iz obćinskog izbornog reda.

Kad bi se obazreli na mnenje izraženo od N. P. Popečitelja unutrnih djela u listu 2 siečnja 1869 Br. 13, ta bi sumnja izčezla. No je to jednostrano mnenje koje odlučno ne riesava pitanje. Zemaljski Odbor misli da i kad ne bi ovaj Visoki Sabor bio nadležan ukinuti jedan propis osnovnog obćinskog zakona 5 ožujka 1862, onda bi svakako ta osnova zakonska u smislu § 19 zemaljskog ustava služila kao izraz saborski, pak bi Visoka Vlada morala je podvrći na ustavno pretresivanje V. Carevinskomo Vieću.

U Zadru 11 srpnja 1874.

Zakon....

krepostan u Kraljevini Dalmatinskoj

kojim se ukida stavka d *§ 11 izbornog pravilnika dalmatinskih obćina proglašena zakonom pokrajinskim 30 srpnja 1864 (Zakonski list pok. 1865 Br. 1).*

Legge....

valevole pel Regno di Dalmazia,

colla quale si abolisce l'allinea d *del § 11 del regolamento elettorale pei Comuni dalmati pubblicato colla legge provinciale 30 luglio 1864. (Boll. prov. delle leggi prov. anno 1865 N. 1.)*

Na predlog i suglasno sa Saborom Svoje Kraljevine Dalmacije naredjujem sliedeće:

Članak I.

Stavka *d* § 11 izbornog pravilnika dalmatinskih občina proglašena pokr. zakonom 30 srpnja 1864 (Zak. list pokrajinski 1865 Br. 1), ostaje ukinuta i van krieposti.

Članak II.

Ovaj zakon postaje krepostnim danom njegova proglašenja, a nalaže se Popečitelju unutrnjih djela da ga vrši.

Sulla proposta e coll' adesione del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Articolo I.

L'allinea *d*. del § 11 del Regolamento elettorale dei Comuni Dalmati, pubblicato colla legge provinciale 30 luglio 1864 (Boll. delle leggi provinciali 1865 N. 1), è abolito e posto fuori di vigore.

Articolo II.

La presente legge entra in attività col dì della sua pubblicazione, e dell' esecuzione è incaricato il Ministro dell' interno.

(Prilog-Allegato 5).

Br. 3181.

Visoki Sabore !

Čast je pisaćemu podniti Visokomu Saboru na ustavnu razpravu priklopljenu zakonsku novicu o karnoj oblasti zemaljskoga Odbora nad prestavšim Opraviteljim občinskim, u stanovitih slučajevih, biva ako neće da predadu spisâ ureda ili polože občinske račune od doba njihove uprave.

Potreba ove novice ukazala se opetovanom oporbom prestavših Opravitelja občinskih da vrše dužnosti gori naznačene, na vršenje kojih težko je slomit jih sa navrćanjem postojećih zakona; a nevršenje zapinje njihovim nasljednikom dalje obavljanje uredovnih posala.

Očevidna je potreba i zakonita pravičnost novice. Dužnost predaje ureda i polaganja računa, javna je dužnost, iztičuća iz javne časti obavljene a koja sa časti ne prestaje; za taku dužnost nije dvojbe, dotičnici moraju da su odgovorni Občini, a podvrženi oblasti zemaljskog Odbora, koji vrši karnu oblast nad nemarnim i nepokornim Opraviteljim po § 104 o. p.

Novica je sastavljena prema sastavi postojećeg zakona, te sa svih obzira novica se prikazuje prihvativa Visokomu Saboru.

Zakon .....

kriepostan u Kraljevini Dalmaciji,

o karnoj oblasti zemaljskoga Odbora nad občinskim Opraviteljim prestavšim.

Na predlog Sabora Svoje Kraljevine Dalmacije, nahodim naredjujem što sliedi:

§ 1.

Zemaljski Odbor može udariti karne pedepse do fior. 20 osim članovom prestavših Opraviteljstva občinskih, koji se otimlju da predadu spisâ ureda ili da polože zaostavše občinske račune od doba svoje uprave.

Kotarske političke Vlasti dužne su uložiti se da utjeraju u dotičnu občinsku blagajnu globe

Legge ....

valevole per il Regno di Dalmazia,

sul potere disciplinare della Giunta provinciale in confronto a cessati Amministratori comunali.

Sopra proposta della Dieta del Mio Regno di Dalmazia, ordino quanto segue:

§ 1.

La Giunta provinciale può infliggere pene disciplinari fino a fior. 20 a quei membri di una cessata Amministrazione comunale, che si rifiutano di consegnare atti d' uffizio o di predurre i resoconti comunali arretrati riferibili all' epoca di loro gestione.

Le Autorità politiche distrettuali devono prestarsi alle requisitorie della Giunta per la ri-

udareno na temelju ovog zakona, kad jih zamoli zemaljski Odbor.

§ 2.

Ovaj zakon postaje kriepostnim danom svoga proglašenja.

§ 3.

Mome Ministru unutrnjih posala naloženo je izvršenje ovog zakona.

scossione nella relativa cassa comunale delle multe inflitte in base alla presente legge.

§ 2.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione.

§ 3.

Il Mio Ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

(Prilog-Allegato 6).

Br. 3198.

Visoki Sabore!

Ovaj Visoki Sabor u svojoj sjednici 19 prosinca 1873 dao je nalog zemaljskomu Odboru da bi osnovao zakon kako da se nagode občinski odlomci u razmiricah radi njihovih dobara obće službe.

Takovu osnovu ovdi podnosi Odbor gotovu Visokome Saboru.

Osnova nije nego nagodbeni postupak. Taki postupak odgovara živim težnjam i starim običajim našeg naroda; a sličan je postojećemu jur u poglavju VI našeg občinskog pravilnika, glede razmiricâ medju dvie Občine, koji je dobrim plodom urodio u davnoj parbi Blata-Korčule, a priznalo se da se ne sukobi s nikakvim drugim postupkom, bilo sudbenim bilo političkim.

Najbitnija je ustanova u § 1, kojim se sborovi seoski povlaštuju da neposredno, bez sutjecaja Vieća, biraju svoje zastupnike na nagodbeni sastanak. Nu ta ustanova ne uvodi baš nešto nova u občinske poslove, jer po točki drugoj § 65 zakona 21 veljače 1873 jur su seoski sborovi povlašteni da odlučnim glasom imenuju svoje punomoćnike u pravdah sa drugim odlomkom iste Občine. Akoli po gradjanskom postupku ne može da bude punomoćnika u pravdi bez oblasti a. da se nagadja, to u § 65 o. p. jur leži oblast sborova da neposredno imenuju nagodbenike. U predloženom zakonu, ta ista oblast udjeljena je po sborovih za osobiti postupak, što bi se uveo novim zakonom.

Promotrili se, da bi se s više uzroka moglo dogoditi a da koji odlomak, osob to ako kriv, ne zaište sazivanja sbora, pa i da Opraviteljstvo občinsko, a da na žao ne učini odlomku, ne sazove ga po sebi; promotrili se, da bi ipak višekrat moglo koristno biti sazvati ga, jer, čuvši razloge koji bi mu se mogli prikazati, mogao bi se sbor i skloniti na pokušaj nagodbe; nać će se sasvim opravdana ustanova § 2, a da je zem. Odbor vlastan narediti neka se sbor sazove. — Sličnu oblastjur občinski zakon u § 43 priznaje Odboru gledé Vieća, nebi mu se dakle smjela uzkratiti ni glede seoskih sborova; ako u onom slučaju ne vriedja samovlast občinsku, ne vriedja ju ni u ovom.

§ 3 propisuje kako da se ureku nagodbeni sastanci, te naravito i to pripušća zemaljskomu Odboru, jer Opraviteljstvom občinskim težak bi bio položaj u razmiricam medju odlomcim, koje jednako zastupaju. I dužnost dojave Namjestništvu o sastanku iztiče iz obćeg prava političke Vlasti da zna za svakojake sastanke, a za občinske osobito s onog nadzorništva što Država vrši nad Občinam.

§ 4 uredjuje postupanje pri sastancim, pa odgovara podpuno propisom postojećeg zakona občinskoga.

I pravo utoka udieljeno §.om 5 osnove proteže se i steže, koliko je po § 99 o. p. u razsudam razmiricâ medju Občinam.

Pri svrhi napomenut će se da osnova steže predloženi postupak na same razmirice odlomaka jedne te iste Občine, jer za one medju odlomcima dvaju više Občina, providjeno je odsjekom VI obć. pravilnika.

Obzirom na važnost osnove, jer bi po Odborovu mnenju donila lieka jednoj od najstarijih i najljućih rana naše zemlje; obzirom na to što odgovara načelom postojećeg zakona občinskoga, nek ju izvoli V. S. uzeti u pretres i na ustavnu razpravu.

U Zadru 31 srpnja 1874.

Zakon ....

kriepostan u Kraljevini Dalmaciji,

o nagodbi dvaju višeli odlomaka jedne iste Občine u razmiricah radi občinskih dobara obče službe.

Na predlog Sabora Svoje Kraljevine Dalmacije nahodim da naredim što sliedi:

§ 1.

Sborovi dvaju višeli odlomaka jedne te iste Občine (odsjeka IV obč. pravilnik 30 srpnja 1864 P. L. kom. I. br. 1 god. 1865) vlastni su nagadjati se u razmiricah medju sobom radi občinskih dobara obče službe.

U tu svrhu svaki odlomački sbor odabira po dva zastupnika na odnosni sastanak, odlučnim glasom (§ 65 o. p.)

§ 2.

U slučaju naznačenu u predjašnjem § občinsko Opraviteljstvo je dužno sazvati sborove odlomačke, zaišteli Odbor zemaljski.

§ 3.

Občinsko Opraviteljstvo dužno je dostaviti zapisnike sborova zemaljskomu Odboru, a ovaj na temelju istih odredjuje mjesto i dan sastanku za pokušaj nagodbe, kao i predsjednika istomu; a to dojavlja Namjestništvu.

§ 4.

Razprave i zaključci rede se pravilima propisanim za občinska Vieća (§§ 47, 48, 49, 50, 105 i 106 o. p.) a nagodba postaje valjanom uz potvrdu zemaljskoga Odbora.

§ 5.

Proti odluci zemaljskoga Odbora, kojom bi zaniekao pokušaj nagodbeni ili potvrdu nagodbi, prosto je uteći se zemaljskomu Saboru.

Legge .....

valevole pel Regno di Dalmazia,

sul componimento di due o più frazioni di uno stesso Comune nelle controversie per beni comunali di uso comune.

Sopra proposta della Dieta del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

I convocati di due o più frazioni di uno stesso Comune (sezione IV del Regolamento com. 30 luglio 1864 Boll. p. punt. I. N. 1. a. 1865) possono devenire a componimenti nelle controversie fra loro per beni comunali di uso comune.

A tale scopo cadauno dei convocati di frazione elegge due rappresentanti alla relativa adunanza con voto deliberativo (§ 65 r. c.)

§ 2.

Nel caso contemplato dal precedente § l' Amministrazione comunale deve radunare i convocati delle frazioni, a ricerca della Giunta provinciale.

§ 3.

L' Amministrazione comunale deve produrre i protocolli dei convocati alla Giunta, la quale sulla base degli stessi determina il luogo ed il giorno dell' adunanza per l' esperimento di componimento, nonchè il presidente della stessa, e ne dà notizia alla Luogotenenza.

§ 4.

Le discussioni ed i conchiusi seguono giusta le norme prescritte pei consigli comunali (§§ 47, 48, 49, 50, 105 e 106 r. c.) ed il componimento diviene valido coll' approvazione della Giunta provinciale.

§ 5.

Contro un deliberato della Giunta per negato esperimento di componimento o per negata approvazione del componimento, resta riservato il ricorso alla Dieta provinciale.

§ 6.

Ovaj zakon postaje kriepostnim danom svoga proglašenja.

§ 7.

Mome Ministru unutrnjih posala naloženo je izvršenje ovoga zakona.

§ 6.

La presente legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione.

§ 7.

Il Mio Ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

(Prilog-Allegato 7).

Br. 3260-g. 74.

Visoki Sabore!

Godine 1871 već pri razpravi pokrajinskoga zakona dneva 29 prosinca iste godine o uredjenju pravnih odnošaja učitelja kod naših javnih pučkih učiona, pojavili su se u sabornici glasovi, koji su za to bili, da se učiteljima odmjere plate obilnije nego su; a nije ni godina iztekla pokle je zakon stupio u život, te su i učitelji pojedince i na svojim skupštinama zaprosili, da im se plate povišе, s obćim priznanjem javnoga mnenja, da je zbilja i potreba to učiniti.

Kada su te prošnje prošaste godine iznešene na pretresivanje u sabornicu na VI sjednici dneva 19 prosinca, Visoki je Sabor na predlog izvjestitelja, u obziru vladajuće oskudice, prešao preko tih prošnja na dnevni red; ali je izjavio uvjerenje, da će se i sam, do boljih prilika, pobrinuti na poboljšanje stanja pučkim učiteljima. Dapače tom je prigodom odborov izvjestitelj u školskim poslima obetao, da će Odbor učiniti shodne predloge na tu svrhu, čim bude dopustilo ekonomično stanje zemlje.

Učitelji stegnuti na kratko nisu prestali zazivati pomoći, te ih je neprestance i javno mnenje podupiralo i c. k. školsko Vieće pokrajinsko na njihove molbe obratilo se na pokrajinski Odbor naročitim predlozima, kako da se potrebi učitelja doskoči.

Odbor pokrajinski, postavljen u tjesan klanac, medju oskudicu obću u zemlji i potrebe učiteljâ pučkih učiona, čim je vidio da je ovogodišnja ljetina ponešto onu ublažila, poduzeo je da ovim koliko je moguće doskoči.

Na tu svrhu izradio je zakonsku osnovu da se preinače neki §§ u zakonu dneva 29 prosinca 1871 o pravnim odnošajima pučkih učitelja, po kojima su uredjene učiteljske plate. Tu zakonsku osnovu ovim predlaže Visokomu Saboru pod I, da ju primi u ustavno pretresivanje.

Paragrafi, kojim se predlaže promjena, jesu ovi:

§ 13, kojim je odmjeren najmanji iznosak stavne godišnje plaće učiteljima pučkih učiona prvoga i drugoga razreda. Te su plaće bile do sada odmjerene odnosno na fio. 400 i fior. 300. S manjim se neda umnožiti ove iznoske nego su fior. 50, tako da u napried učiteljske plate budu najmanjom po fior. 450 za prvi razred a fior. 350 za drugi.

Svakim umnoženjem bili će učiteljima pomoženo u sadašnjem njihovu stanju; a dalje povišenje obteretilo bi preko mjere već dosta obterećeno pučanstvo.

§ 14 surazmjerno sa platom obćih pučkih učiona ustanovljuje na gradjanskim učionama platu učiteljima za fior. 100 višu, do sada fior. 500 od sada fior. 550.

§ 19 podučiteljima udieljuje platu od fior. 300 na učionam prvoga, a fior. 250 na učionama drugoga razreda. Oba ova iznosa valjalo je povisiti; ali tako da podučitelj ne dostigne plate učiteljeve koga mu drago razreda, jer bi inače došao u izkušenje zatezati dužnim ispitima da učiteljem postane. S toga su podučiteljima odmjerene u preinaki plate od fior. 320 i f. 280.

Ostali §§ 15, 17, 18 i 20 zakona, komu se gori pomenuti §§ preinačuju, odnose se takodjer na plate i pristojbine učiteljima i učiteljicama; ali preinaka u onim trima sama sobom donosi preinaku u §§ 15, 18 i 20 povišenjem dotičnih platâ i pristojbina; a u § 17 odmjerena službovina učiteljim upraviteljima već je podobno potrebi surazmjerna stoga se i ostavlja nepromijenjena.

Na podpunu upoznaju važnosti predložene preinake triju §§ 13 14 i 19 u priklopljenomu obrazcu zabilježene su pojedince i ukupno sve razlike, koje bi se u platama i pristojbama dogodile učiteljima na korist.

Izim toga što učitelji na gradjanskim učionama dobivaju fior. 550 plate na mjesto 500, na obćim učionama pučkim f. 450 i f. 350 na mjesto f. 400 i f. 300; a podučitelji f. 320 i

f. 280 na mjesto f. 300 i f. 250; učiteljice dobivaju f. 360 i f. 280 na mjesto f. 320 i f. 240. Napose sada povišene su tim petogodišnje doplate učiteljima od f. 50 na f. 55, od f. 40 na f. 45, od f. 30 na f. 35 a učiteljicama od f. 32 na f. 36, od f. 24 na f. 28. Zatim stanarine povišene su učiteljima od f. 160 (u Zadru) na f. 180; inudje od f. 100 na f. 110, od f. 80 na f. 90, od f. 45 na f. 52:50, a učiteljicama od f. 64 na f. 72, od f. 36 na f. 42.

Kada se sakupe ujedno sve ove razlice, kojima bi po novoj osnovi zakona bile povišene učiteljima i učiteljicama njihove plate i pristojbe, kako se vidi iz priložena obrazca, u sadašnjem stanju pučkih učiona, kakove su razpisane u predračunu ove godine, ukupni povišak iznosi fior. 13915 ½.

Čim Odbor predlaže Visokomu Saboru preinaku u zakonu kojim su odmjerene učiteljima plate, nastaje dužnost proinačiti i drugi zakon, koji ustanovljnje izvore iz kojih se podmiruju školski troškovi, a to je zakon 29 prosinca 1871 o utemeljenju, uzdržavanju i polaženju pučkih učiona.

Po razdjelu III § 30 toga zakona, učionska zemaljska zaklada podmiruje sve stvarne potrebe pučkih učiona i učiteljske pristojbe; a na sastavljenje te zaklade sudjeluju u prvom redu Obćine.

Po § 31 istoga zakona Obćine sudjeluju prinoskom koji imaju plaćati učionskoj zemaljskoj zakladi. Sliedećim § 32 pako zakon odredjuje, kolikov ima biti taj obćinski doprinesak.

Pokle su već predloženim zakonom potrebštine učionske stalno povišene, to nastaje potreba povisiti surazmjerno i stalno i obćinski prinosak.

Iz ovoga obzira Odbor mnije, da bi se imao povisiti obćinski školski doprinesak od f. 3 za prvi razred na f. 3:50, a od f. 2 za drugi razred na f. 2:50. Računajući svedjer po predrazbroju tekuće godine taj povišak obćinskoga doprineska, kako se iz priklopljena obrazca vidi, iznio bi f. 10632:50. Prispodobivši ovi iznos sa povškom od f. 13915:50, vidi se da bi ostalo još na teret pokrajini najmanjom za nastajuću godinu f. 3283, što će doisto godinu za godinom na dalje poskakati, kako se učione budu uzmnažale; čim će obćinski doprinesak, ostati nepovišen dok školske potrebštine i učiteljske pristojbe ostanu na novoustanovljenoj mjeri.

Ovi povišak obćinskoga doprineska ne može se ustanoviti nego preko pokrajinskoga zakona. Zato Odbor prikazuje ovdje Visokomu Saboru zakonsku osnovu pod II, kojom bi se taj povišak dogodio promjenom ove točke u § 32 zakona dneva 29 prosinca 1871 o utemeljivanju, uzdržavanju i polaženju javnih pučkih učiona, kojim je obćinski doprinesak odmjeren.

Kako se ima još pokriti ono f. 3283 na učione prvim zakonom povišena troška, Odbor se pridržava predložiti pri pretresivanju pokrajinskoga proračuna, pokle se Visoki Sabor udostoji primiti ova dva zakona.

Gledajući s jedne strane na učiteljske potrebe, s druge na veliku korist, koja zemlji pristupa iz učione, Odbor neće da ni jedne rieči potroši na preporuku ovih dvaju zakona, nego je uvjeren, da nije moguće ni odložiti na dalje ni svesti na manje poboljšanje stanja učiteljima, ni povisiti za veće, a da onda trošak ne bude zemlji nesnosan, pa se nada, da će Visoki Sabor uzeti predložena dva zakona u pretresivanje i primiti ih jednodušno.

U Zadru 5 kolovoza 1874.

	Povišak po svakom §	
I.		
Iznos povišku učiteljskih plata, izračunanih po §§ 13, 14, 19, preinačenim po zakonskoj osnovi I i po §§ 15, 18 i 20 zakona dneva 29 prosinca 1872 o pravnom odnošajima učiteljâ pučkih javnih učiona, u prispodobi s platama sadašnjim po proračunu g. 1874.		
(§ 13).		
Plate učitelja dosada u I razredu po f. 400, u II po f. 300; odsada u I razredu po f. 450 u II raz. po f. 350.		
Učiteljâ I razr. 77 po f. 400 — f. 30800 — po f. 450 — f. 34650 — povišak f.	3850	
„ II „ 112 „ „ 300 — „ 33600 — „ „ 350 — „ 39200 — „ „	5600	
		9450
(§ 14).		
Plate učiteljâ gradjanskih učiona, dosada f. 500 odsada f. 550.		
Učiteljâ do po fior. 500 — fior. 1000 — po fior. 550 — fior. 1100 — povišak f.		100
(§ 15).		
Petogodišnje doplate, 10% plate dosadašnje i odsadašnje.		
Doplate I razr. 44 po f. 40 — f. 1760 — po f. 45 — f. 1980 — povišak f.	220	
„ II „ 6 „ „ 30 — „ 180 — „ „ 35 — „ 210 — „ „	30	
		250
(§ 18).		
Stanarina 40% plate u Zadru, inudje 20% I razr., 15% II razr.		
Učitelji gradj. učiona 1 po f. 100 — f. 100 — po f. 110 — f. 110 — povišak f.	10	
„ I razr. u Zadru 1 „ „ 160 — „ 160 — „ „ 180 — „ 180 — „ „	20	
„ „ van Zadra 44 „ „ 80 — „ 3520 — „ „ 90 — „ 3960 — „ „	440	
„ II „ „ 113 „ „ 45 — „ 5085 — „ „ 52:50 „ 5938 ½ „ „	853	
		1323 ½
(§ 19).		
Plate podučiteljima, dosada I raz. f. 300, II razr. f. 250; odsada I razr. f. 320 — II raz. 280 fior.		
Podučitelji I razr. 22 po f. 200 — f. 6600 — po f. 320 — f. 7040 — povišak f.	440	
„ II „ 4 „ „ 250 — „ 1000 — „ „ 280 — „ 1120 — „ „	120	
		560
(§ 20).		
Učiteljicama plate i pristoibe 80% što potežu učitelji.		
Učiteljice I razreda 35 po f. 320 — f. 11200 — po f. 360 — f. 12600 — povišak f.	1400	
Petogodišnja doplata 1 „ „ 32 — „ 32 — „ „ 36 — „ 36 — „ „	4	
Stanarine 29 „ „ 64 — „ 1856 — „ „ 72 — „ 2088 — „ „	232	
Učiteljice II razr. 14 „ „ 240 — „ 3360 — „ „ 280 — „ 3920 — „ „	560	
Stanarine 6 „ „ 36 — „ 216 — „ „ 42 — „ 252 — „ „	36	
		2232
Ukupni povišak . . .		13915 ½
II.		
Iznos obćinskoga doprineska, povišen po zakonskoj osnovi II od f. 3 na f. 3:50 za I, a od f. 2 na f. 2:50 za II razred po proračunu g. 1874.		
Okoline I razreda po f. 3 — f. 36003 — po f. 3:50 — f. 42003 ½ — povišak f.	6000 ½	
„ II „ „ „ 2 — „ 16802 — „ „ 2:50 — „ 20002 ½ — „ „	3200 ½	
Za pomoćne učione „ „ 1 — „ 5726 — „ „ 1:25 — „ 7157 ½ — „ „	1431 ½	
Ukupnoga povišku		10632 ½
Nepokrivena preostaje . . .		3283

Zakon

kriepostan za Kraljevinu Dalmaciju,

kojim se preinačuju §§ 13, 14, i 19 razdiel II zakona od 29 prosinca 1871 o uredjenju pravnih odnošaja učitelja kod javnih pučkih učionica Kraljevine Dalmacije (Pok. list zak. i nar. 1872 kom. IV br. 12).

Na predlog i privolom pokrajinskoga Sabora Moje Kraljevine Dalmacije naredjujem kako sliedi:

Čl. I.

U razdjelu II zakona od 29 prosinca 1871 o uredjenju pravnih odnošaja učiteljâ kod javnih pučkih učionica Kraljevine Dalmacije, §§ 13, 14 i 19 u sadašnjem njihovu sadržaju ostaju van krieposti, a imaju u napried glasiti ovako:

§ 13.

Najmanji iznosak stalne godišnje plaće učiteljâ u okolinah prvoga razreda jest od 450, a u onih drugoga razreda od 350 fiorina.

§ 14.

Najmanji iznosak stalne godišnje plaće za učiteljsko mjesto u gradjanskih učionicah bez razlike razreda je od 550 fiorina.

§ 19.

Najmanja plaća podučitelja ustanovljena je na fior. 320 u okolinah prvoga razreda i na fiorina 280 u onih drugoga razreda.

Čl. II.

Ovi zakon postaje kriepostan dnevom 1 siečnja 1875.

Čl. III.

Ministru bogoštovja i nauka naloženo je izvršivanje ovoga zakona.

Legge

valevole pel Regno di Dalmazia,

colla quale vengono riformati i §§ 13, 14 e 19 sezione II della legge dei 29 decembre 1871 per la regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante presso le scuole popolari pubbliche del Regno di Dalmazia (Boll. prov. delle leggi ed ord. 1872, punt. IV n. 12).

Sulla proposta e coll' adesione della Dieta provinciale del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Art. I.

Nella sezione II della legge dei 29 decembre 1871 per la regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante presso le scuole popolari pubbliche del Regno di Dalmazia, i §§ 13, 14 e 19 nell' attuale loro stilizzazione escono di vigore e per l' avvenire dovranno suonare come segue:

§ 13.

Il minimo importo dell' annuo stipendio fisso di un maestro nei circondarî della prima classe è di fior. 450, nei circondarî della seconda classe di fior. 350.

§ 14.

Il minimo importo dell' annuo stipendio fisso pei posti di maestro alle scuole civiche è senza distinzione di classe fiorini 550.

§ 19.

Il minimo stipendio di un sottomaestro è fissato a 320 fiorini nei circondarî di prima classe ed a fior. 280 in quelli della seconda.

Art. II.

Questa legge entra in attività col 1 gennaio 1875.

Art. III.

Dell' esecuzione di questa legge è incaricato il Ministro del culto e dell' istruzione.

Zakon

kriepostan za Kraljevinu Dalmaciju,

kojim se preinačuje § 32 razdiel III zakona od 29 prosinca 1871 o utemeljenju, uzdržavanju i polaženju javnih pučkih učionica (Pokr. list zak. i nared. 1872 kom. IV br. 10).

Na predlog i privolom pokrajinskoga Sabora Mojé Kraljevine Dalmacije naredjujem kako sliedi:

Čl. I.

U razdielu III zakona od 29 prosinca 1871 o utemeljenju, uzdržavanju i polaženju javnih pučkih učionica, § 32 u sadašnjem svomu sadržaju ostaje van krieposti, a u naprieda ima glasiti ovako:

§ 32.

Glede takvoga prineska učionsko pokrajinsko Vieće, saslušavši zemaljski Odbor, razdieljuje učionske okoline u dva razreda, polag njihovih gospodarskih okolnosti.

Učionske okoline prvoga razreda na svako djete (djevojčicu) obvezano na polaženje plaćaju fiorina 3:50 novčića na godinu; one drugoga razreda fiorina 2:50 novčića.

Glede učionskih okolina, gdje neobstoji nego pomoćna učionica, prinesak se obaljuje na polovinu.

Čl. II.

Ovi zakon postaje kriepostan danom 1 siečnja 1875.

Čl. III.

Ministru bogoštovja i nauka naloženo je izvršivanje ovoga zakona.

Legge

valevole per il Regno di Dalmazia,

colla quale viene modificato il § 32 sezione III della legge dei 29 decembre 1871 sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari (Boll. prov. delle leggi ed ord. 1872 punt. IV n. 10).

Sulla proposta e coll' adesione della Dieta provinciale del Mio Regno di Dalmazia trovo di ordinare quanto segue:

Art. I.

Nella sezione III della legge dei 29 decembre 1871 sull' istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari, il § 32 nell' attuale suo tenore esce di vigore, e per l' avvenire suonerà così:

§ 32.

Rispetto a questo contributo i circondarî scolastici vengono dal Consiglio scolastico provinciale, sentita la Giunta provinciale, divisi in due classi a seconda delle loro condizioni economiche.

I circondarî scolastici della prima classe pagano fiorini 3:50 soldi all' anno per ogni fanciullo (fanciulla) obbligato alla frequentazione, quelli della seconda fiorini 2:50 soldi.

Pei circondari scolastici nei quali esiste soltanto una scuola ausiliaria, il contributo viene ridotto alla metà.

Art. II.

Questa legge entra in attività col giorno 1 gennaio 1875.

Art. III.

Dell' esecuzione di questa legge è incaricato il Ministro del culto e dell' istruzione.

(Prilog-Allegato 8).

N. 3365.

Eccelsa Dieta!

Nel giorno 4 agosto 1874 venne eletto a deputato del circondario elettorale della città di Zara, per la Dieta provinciale, il sig. Nicolò Trigari con voti 167, in confronto di voti 19 toccati al sig. d.r Cosimo de Begna, ed 1 voto a favore del d.r Luigi Mery.

Furono regolarmente eretti secondo le prescrizioni di legge l'elenco generale e la lista elettorale, che vennero pubblicati e riveduti dall'i. r. Capitanato distrettuale.

Il numero degli elettori inscritti ascende a 714.

Nessun incidente ebbe a prodursi durante l'elezione, che fu condotta regolarmente, e contro la medesima non furono interposti ricorsi.

Avendo adunque il sig. Nicolò Trigari riportato la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, si ha l'onore di proporre all'Eccelsa Dieta:

Che il signor Nicolò Trigari sia ammesso come deputato alla Dieta provinciale pel circondario elettorale della città di Zara.

Zara, 12 agosto 1874.

Il presidente

LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 9).

N. 3363.

Eccelsa Dieta!

Il giorno 4 agosto a. c. fu a voti unanimi eletto il d.r Antonio Bajamonti come deputato alla Dieta provinciale pel circondario elettorale della città di Spalato.

Furono regolarmente eretti secondo le prescrizioni di legge l'elenco generale e la lista elettorale, che vennero pubblicati, e riveduti dall'i. r. Capitanato distrettuale.

Il numero degli elettori inscritti ascendeva a 1087, dei quali 273 presero parte alla votazione.

Nessun incidente si produsse durante l'elezione, che fu condotta a legge, e contro la medesima non furono insinuati ricorsi.

Avendo adunque il sig. d.r Antonio Bajamonti ottenuto l'unanimità dei voti dei comparsi, si ha l'onore di proporre all'Eccelsa Dieta:

Che il d.r Antonio Bajamonti sia ammesso come deputato alla Dieta provinciale pel circondario elettorale della città di Spalato.

Zara, 12 agosto 1874.

Il presidente

LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 10).

N. 3364.

Eccelsa Dieta!

Il giorno 4 agosto a. c. fu eletto come deputato alla Dieta provinciale pel circondario elettorale della città di Curzola il sig. Giuseppe Piperata con voti 115 in confronto di voti 35 dati al d.r Girolamo Arneri.

Furono compilati a legge e regolarmente pubblicati, e rivisti dall'Autorità politica, l'elenco generale e la lista degli elettori, che ascendono alla cifra di 309.

Non sorsero incidenti durante l'elezione condotta a legge, nè contro la medesima furono interposti ricorsi.

Avendo il sig. Giuseppe Piperata ottenuto la maggioranza degli elettori presenti, si ha l'onore di proporre all'Eccelsa Dieta:

Che il sig. Giuseppe Piperata sia ammesso come deputato alla Dieta provinciale pel circondario elettorale della città di Curzola.

Zara, 12 agosto 1874.

Il presidente

LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 11).

N. 3390.

Eccelso Dieta!

Nel giorno 5 agosto a. c. ebbe luogo l'elezione di tre deputati dei maggiori censiti del preesistito circolo di Zara, i di cui risultati furono i seguenti:

Sig.	Vincenzo Alesani	voti	68
„	D.r Luigi Mery	„	64
„	Francesco Milković	„	63
„	D.r Cosimo de Begna	„	9
„	D.r Cesare de Pellegrini	„	4
„	D.r Antonio Smirić	„	2
„	Giuseppe Messa	„	2

Dei 237 elettori inscritti presero parte alla votazione 71, dei quali 33 personalmente e 38 mediante procura.

Le liste furono regolarmente pubblicate, e gli atti preparatorii dell' elezione non offrono motivo ad osservazioni.

Contro l'elezione non furono interposti ricorsi.

A far parte della Commissione elettorale fu nominato il sig. Tomsić cavaliere Pietro, il quale non figura iscritto nella lista degli elettori, ma si presentò a dare il suo voto nelle rappresentanze della signora Teodolinda de Cernizza sua moglie.

Indipendentemente da questa irregolarità, se ne riscontrano alcune altre che pugnano contro le disposizioni del § 15 del regolamento elettorale, le quali esigono che la persona del procuratore appartenga alla classe dei maggiori censiti, e non possa rappresentare che un solo elettore.

Al n.ro 12 il cavaliere Tomsić, che non è elettore diede il voto per Antonia vedova Vušković Šarić.

Al n.ro 14 Antonio Tamino vota per l'eredità di Stefano Gjurić, dopo aver in precedenza votato per Catterina vedova Tamino.

Al n.ro 19 Domenico Calvi vota per Škorić Vincenza in Fenzi, dopo aver rappresentato la coazionaria Elena Calvi.

Al n.ro 20 Giuseppe Ivanics, che non è maggior censita, ma rappresentante di sua moglie Catterina Soppe, vota per Francesco de Draganić.

Al n.ro 23 Giuseppe Deacetis vota per gli eredi Škorić q.m Giorgio con procura rilasciata dalla sola Vincenza Šcorić in Fenzi, che nella sua specialità ha votato al n.ro 19.

Al n.ro 28 Giulio Giuppani segretario della pubblica Beneficenza, non iscritto tra gli elettori, vota per l'Istituto. Pel § 11 del regolamento per gli oggetti contribuenti di una corporazione o società, il diritto di elezione deve essere esercitato da quella persona, la quale a termini delle norme legali o sociali vigenti è chiamata a rappresentare di fuori la corporazione o società.

Ove si voglia ammettere poi che tale persona abbia diritto di farsi rappresentare, la persona del rappresentante deve avere le condizioni del § 15, vale a dire essere maggior censita.

Al n.ro 29. Il suindicato Giulio Giuppani vota come procuratore di Francesco Fenzi.

Al n.ro 33 Raimondo Tamino, che non è elettore, ma rappresentante di sua moglie Maddalena Costanza Amiard, vota per Luigi Fenzi.

Al n.ro 34 Domenico Marcocchia fra le identiche circostanze vota per Giovanni Fosco.

Al n.ro 47 Vincenzo Alesani, che al n.ro precedente ha rappresentato i coazionarii Alesani e Gosetti vota per Annibale Grünvald.

Al n.ro 52 Giovanni cav.re Marasović vota per suo fratello Antonio, dopo aver votato per sè e per sua moglie.

Al n.ro 53 Filippo Franceschi vota per la chiesa metropolitana di S. Anastasia.

Non è maggior censita, ed intorno al suo voto trovano applicazione le cose dette al n.ro 28 sul rappresentante della Beneficenza.

Al n.ro 56. Questo stesso Filippo Franceschi vota per gli eredi di Chiara Dominis.

Al n.ro 60 Luigi Negovetić vota per Palma Difnico, dopo aver rappresentato i coeredi Negovetić al numero precedente.

Al n.ro 71 Giuseppe Messa vota per Maria vedova Salghetti Drioli, dopo aver votato per la moglie al numero precedente.

Sottratti questi voti, il risultato della elezione si modifica nel senso seguente:

Sig.	Alesani Vincenzo	voti	54
„	Mery d.r Luigi	„	50
„	Milković Francesco	„	49
„	de Begna d.r Cosimo	„	7
„	de Pellegrini d.r Cesare	„	2
„	Messa Giuseppe	„	2
„	Smirić d.r Antonio	„	1.

Tale risultato però non esercita nessuna influenza decisiva sull'esito della votazione, in cui i proclamati riportarono la grande maggioranza di voti dei presenti.

Si ha l'onore di proporre all' Eccelsa Dieta, che voglia ammettere come deputati alla Dieta provinciale dei maggiori censiti del preesistito circolo di Zara i

Signori Vincenzo Alesani
D.r Luigi Mery, e
Francesco Milković.

Zara, 14 agosto 1874.

Il presidente
LJURIŠA.

(Prilog-Allegato 12).

B.r 3407.

Visoki Sabore!

Danom petog kolovoza tekućeg ljeta obavio se u varoši Spljetu naknadni izbor jednog poslanika na ovaj Visoki Sabor, a to iz skupa veleporeznikā negdašnjeg spljeckog okružija.

Iz priključenih izbornih spisa uvidja se da

od popisatih		150
birača pristupiše biranju		116
od kojih lično	39	
a posredno preko punomoćnikā	77	
ne pristupiše biranju		34

Od 39 lično prisutnih birača glasovaše . . . 38
jer izborno povjerenstvo sukratilo je Josipu Mihaljeviću da glasuje, premda je uknjižen pod br. 102 u biračkom popisu.

Od 77 birača, koji su posredno htjeli glasovati, izborno povjerenstvo isključi biranja 12, s toga što im punomoća iz raznih uzroka nije vrijedna našao; tako da su glasovali samo . . . 65

Dakle glasovaše svega birača . . 103

Iz zapisnika izbornoga uvidja se da je Josip Mladineo dobio glasovā . . 61
a Nikola Duboković . . . 42

Skupa . . 103

u sljed čega gosp. Josip Mladineo bi proglašen poslanikom na ovaj Visoki Sabor, i u to ime bila mu je od Namjestničtva ispuštena dotična izborna svjedodba, koja osniva pravnu sumnju da je valjano izabran (§. 51 iz. reda).

Protiv toga izbornog postupka do danas nije stiglo utoka.

Nego, zemaljski Odbor mni da ma je ipak dužnost pretresti potanko to izborno djelo i uvjeriti se jeli se pri njemu postupalo po propisima postojećeg izbornog reda, mnogo više od kad su se podigla u istom izbornom povjerenstvu različna mnenja o isključivosti ili neisključivosti pojedinih birača.

Što se tiče spoljnog oblika izbornog postupka, nema prigovora, jer se postupalo redovito i pravilno.

Prije svega vidjeti je, jeli se upravo i uredno postupalo pri biranju izbornog povjerenstva.

Iz izbornog zapisnika ne uvidja se koliko je birača učestvovalo u pismenom izboru povjerenstva, žalosna mâna, koja prieči zemaljskomu Odboru do čista doći. No kad se nabroje predata izborna pisanca, rek bi da je učestvovalo pri biranju izbornog povjerenstva 48 birača, kad su bile popisane 192 osobe, računajući da je svaki birač glasovao po propisu za četiri člana.

Iz istoga izbornoga zapisnika uvidja se, da je Vladin povjerenik sukratio jednaestinji birača da glasuju za izborno povjerenstvo mjesti toliko zastupanih birača, a to s uzroka (kako što sam u rečenome zapisniku kaže) jer im nisu punomoća ovjerovljena od strane onoga povjerenstva koje se topry bira i koje nije još ustanovljeno.

Ovi jedanaest birača, lišeni od strane Vladina povjerenika prava biranja u izborno povjerenstvo, nahode se uknjiženi u biračkomu popisu pod br. 4, 10, 11, 23, 24, 36, 73, 98, 103, 121 i 136.

Mnenje Vladina povjerenika stvara jednu novost, koja ne nalazi primjera u postojećoj *praksi*, a ni temelja u izbornome redu.

Po § 36 toga reda, do danas je ulazio u biralište i birao po sliedećemu § 37 članove izbornog povjerenstva svaki birač, koji je svoje právo opravdao srestvom izborne svjedočbe. Tako dakle biva i za one birače, koji ulazak u biralište opravdaju osim svojom i svjedočbom izbornom jednog drugog birača, što je njega opunomočio da glasuje, jer ta svjedočba osniva naprije zakonsku sumnju da on uživa právo izborno.

Preko toga izgléda dosta čudno, da Vladin povjerenik, pošto je sam rekao da njemu ne nadleži ovjeroviti punomoća, našao se ipak vlasan da isključi jedanaest posrednih birača izbornog prava, i tako osudio naprije nevaljalost onih punomoća što sam kaže da nije vlasan ovjeroviti.

Zemaljski Odbor mni da nedostatke u zakonu, i kad bi ih bivalo, Vladin povjerenik ne smie popunjati ni zakonotvornu vlast svojim

jednostranim mnenjem prisvajali, koliko bi god to mnenje prividno osnovano izgledalo, jer kad se govori o mnimim pojmovima, bio bi svakako temeljitiji onaj po kojemu se ne da misliti, da onaj birač koji je opunomočen ući u birališta ne bi bio pak opunomočan birati izborno povjerenstvo za to što mu pravo izborno jošt nije ovjerovljeno, jer bi se s istog razloga morali toga prava lišiti svi birači kojima jošt nije od povjerenstva ovjerovljeno izborno pravo, i tako bi izbor povjerenstva svaki put ili nemogućan, ili nezakonit bio.

Tako, primjera radi, Josip Mihaljović pod br. 102 biračkog popisa, bio je isključen izbora zastupnika, prem da je glasovao za biranje izbornog povjerenstva, a to na temelju izborne svjedočbe, koja je osnivala zakonsku sumnju njegova izbornog prava. A kanonik Andrija Alujević bio je kao punomoćnik izabran članom izbornog povjerenstva, premda je imao biti isključen iz biranja, u prkos što je jedan birač opazio nedosljednost postupka vladina povjerenika.

Iz navedenih pravnih uzroka mni zemaljski Odbor, da je ponašanje u tom pravcu Vladina povjerenika bilo nezakonito i samovoljno; takodje misli da ova *formalna* pogreška ne bi mogla dovoljno opravdati uništenje cjelog izbornog postupka, kad ona nema odlučnoga upliva na sami izbor poslanika.

Prelazeći pak na sami izbor zastupnika na Sabor, zemaljski se Odbor slaže s većinom izbornog povjerenstva, da su pravovaljanu sliedeća punomoća:

Pod brojem biračkog popisa i dotično pod brojem izbornog zapisnika:

$^{33}/_{24}$ *Manastir franjevaca u Sinju*, jer starešina manastirski predstavlja vanka manastirsko brastvo, i kao takvi ima i uživa izborno pravo (§ 11 I. R.).

$^{44}/_{28}$ *Kruševič Luigja u Bajamonta*, jer nije osnovana u zakonu iznimka manjine povjerenstva kao da ženu mora zastupati kod biranja jedino njeni muž.

$^{104}/_{67}$ *Miličić Spiridion*, jer je dokazano da je njegov punomoćnik Strello Gorica Vicko uknjižen u biračkome popisu br. 132 i kao takvi glasovao za svoju osobu pod br. 83 izbornog zapisnika, bez da se je dokazalo da on ne uživa izborno pravo.

Slaže se isto tako zemaljski Odbor s većinom izbornog povjerenstva, da su to jest ništava sljedeća punomoća, pod brojevima biračkog popisa 1, 4, 10, 11, 22, 36, 61, 85 i 87, jer se nijedna od opunomoćenih osoba ne nalazi uknjižena za svoju lićnost kao birač u biračkom popisu, a § 15 i. r. propisuje izrično, da jedan punomoćnik mora uživati pravo izborno u veleporeznike, onako kao što ga uživa birač onaj kojega zastupa. Ti su punomoćnici sliedeći:

D.r Pavao Kamber, Gjorgje Vitanović, d.r Andrija Alujević, fra Raimondo Rudeš, Ivan Bonačić, d.r Bulat Gaetan i Iosip Suštić (§ 15 i. r.).

Takodje slaže se zemaljski Odbor sa većinom izbornog povjerenstva o uništenju punomoća *crkve župničke u Vrbošci* pod brojem 28 biračkog popisa, jer to punomoće nije bilo izdano od predsjednika crkovnog vieća, koji prestavlja to moralno tjelo vanka po § 11 i. r., i pače zato što je taj predsjednik prosvjedovao protiv izdatome punomoću.

Najposlije slaže se zemaljski Odbor o isključenju d.r Simuna Rossinjola kao punomoćnika *upravničtva blagih priloga na Hvaru pod br. 5 biračkog popisa*, a to ne s razloga navedenih od izbornog povjerenstva, no zato što je isti punomoćnik već glasovao dva puta, jednom za sebe samoga (broj 78 zapisnika izbornog) a drugom za Ivaniševića Josipa (broj 52 ibid.), kad jedan veleporeznik ne smie glasovati već za sebe i jošt za jednog birača (§ 15 i. r.).

Naprotiv zemaljski Odbor ne može da se složi s većinom izbornog povjerenstva o isključivosti sliedeća dva birača:

Pod brojem biračkog popisa;

34 *Manastir franjevaca u Makarskoj*, jer kad je povjerenstvo dalo već pravo izborno starešini manastira Sinjskoga (br. 33) zato što on predstavlja vanka duhovno brastvo, moralo je dosljedno pustiti da bira i starešina manastira Makarskoga, koji jednako predstavlja vanka svoje brastvo manastirsko (§ 11 i. r.).

102 *Mihaljević Josip*, jer pošto je ovaj birač bio takvim imenom uknjižen u birački popis i u to ime dobio izbornu svjedočbu od strane nadležne vlasti, nije smielo povjerenstvo isključiti ga prava izbornog na samu neosnovanu i nedokazanu opasku, koju je učinio jedan član povjerenstva, da je pravi Mihaljević Josip umro, a prisutni da mu je sin, jer se o tome nije podiglo utoka protiv biračkog popisa, koji je dobio pri izboru krepost osudjene stvari.

Zemaljski Odbor nalazi, protivu mnenja većine povjerenstva, da nisu imali pravo izborno sljedeći birači:

Pod brojem biračkog popisa i dotično pod brojem izbornog zapisnika:

$^{23}/_{6}$ *Kapitul saborne hvarske crkve*, jer punomoćnik Andrija Alujević nije za svoju osobu uknjižen kao veleporeznik, pa po § 15 i. r. nije

mogao pravovaljano glasovati. Istina da je on član toga kapitula, ali je to lično pravo, koje mu ne dava moć da glasuje u skupu veleporeznika, što pripada cjelome moralnome tjelu a ne pojedinim članovima.

$^{24}/_{19}$ *Kapogroso Jovan nasljednici*, jer po izjavi istog povjerenstva nisu izdali punomoće svi nasljednici njegovi, po propisu § 10 i. r.

$^{27}/_{21}$ *Cerineo Marin nasljednici*, jer kad se je u povjerenstvu podigla sumnja jesu li birači zbilja pravi nasljednici Marinovi, trebalo im je dati povjerenstvu na pregled svoj nasljedni naslov i tako raspršiti sumnju.

Preko toga po § 10 i. r. te nasljednike morao je svakako predstavljati jedan njihov ortak, a ne strana osoba kao što je punomoćnik Mihail Kandia, koji nije Marina Cerinea sanasljednik.

$^{64}/_{38}$ *Fabriceria crkve trogirske*, jer punomoćnik njezin d.r Ante Surija nije uknjižen kao veleporeznik u biračkome popisu, a bilo bi nemudro misliti da jedno moralno tjelo, koje se sastoji iz pet šest članova, ne imav do jednog samog glasa u izboru zastupnika, mogao bi pak svaki pojedini njegov član predstavljati još jednog birača u prkos propisa jednostavna u § 15 i. r.

$^{65}/_{39}$ *Fabriceria viške crkve*, jer joj je punomoćnik d.r Andrija Kruševič već glasovao tri puta, jednom za sebe (br. 25 izbornog zapisnika), drugom kao punomoćnik Elisavete ud. Kruševića (br. 26 ib.) a trećom kao punomoćnik Fanfonje kneza Antuna (br. 66 ib.) u prkos § 15 i. r.

$^{66}/_{40}$ *Fanfogna knez Antun*, za malo prije navedeni uzrok, jer njegov punomoćnik d.r Andrija Kruševič nije oblašćen glasovati već samo za sebe i još za jednoga birača, a to je pravo upotrebio već pod brojevima 25 i 26 izbornog zapisnika.

$^{71}/_{45}$ *Gazari d.r Dominik*, jer se njegov punomoćnik d.r Siman Nigojević ne nalazi uknjižen u birački popis veleporeznikā (§ 15 i. r.).

$^{73}/_{47}$ *Gerčić Toma nasljednici*, jer im punomoćnik Gerčić Petar nema pravo trećom glasovati u prkos § 15 i. r., budući da je birao prvom za sebe samoga (br. 46 izbornog zapisnika) a drugom za Bajamonta d.r Ant. (br. 11 ibd.)

$^{30}/_{22}$ *Cindro Rosa u Demichela*, jer je nje punomoćnik Petar Gerčić već glasovao, kako rekosmo, tri puta, a ovaj bi bio čvtvrti, kad mu zakon ne dava pravo nego na sama dva glasa (§ 15 i. r.).

$^{16}/_{100}$ *Buljan Antun*, jer njegov punomoćnik Kapogroso Simun nije uknjižen u biračkomu popisu veleporeznika, pak zato nema prava na punomoće (§ 15 i. r.).

$^{45}/_{99}$ *Dalbello Antun*, jer njegov punomoćnik Korad Mikeli-Vituri nije ni on uknjižen u popis birača veleporeznih.

$^{86}/_{56}$ *Kačić Dimitri d.r Jovan*, jer je njegov punomoćnik knez Jerko Kambio glasovao već dva puta, jednom za svoju osobu (br. 17 izbornog zapisnika) pak za svoju ženu (br. 18 ibd.).

Iz gorenavedenog zemaljski Odbor zaključuje, da:

a) od dvanaest isključenih punomoća, jedanaest su bili pravovaljano uništeni, a jedan ne (br. 34 biračkog popisa),

b) da je bio nezakonito lišen glasa birač Mihaljević Iosip (br. 102 ib.).

c) da nijesu valjani 12 glasova koje su dali punomoćnici s nevriednim punomoćem.

Od ovih posljednjih dvanaest glasova, jedanaest glasov aše za Josipa Mladinea, a jedan (br. 56) za Nikolu Dubokovića, koji im se moraju odbiti ovako:

Po računu povjerenstva, dobio je Josip Mladineo glasova	61
kad mu se odbiju nezakoniti	11
po računu Odborovu ostaju mu	50
Po računu povjerenstva dobio je Nikola Duboković glasova	42
kad mu se odbije jedan	1
po računu Odborovu ostaju mu	41
Ona dva birača nepravedno isključena od strane povjerenstva pod br. 34 i 102, ne zna se kako hćahu glasovati, no i kad bi se htjelo posumnjati da bi oba birala Nikolu Dubokovića	2
	43

opet bi Mladineo imao sedam glasova više.

Dakle navedene mane nemaju odlučnog upliva na izborno djelo.

Zato zemaljski Odbor predlaže, da Visoki Sabor prizna gosp. Josipa Mladinea kao poslanika na Sabor od strane skupa veleporeznikā negdašnjeg spljetskog okružja.

U Zadru, 15 kolovoza 1874.

Predsjednik

LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 13).

Br. 3509.

Visoki Sabore!

Pregledavši izborne spise o nadomjestnom izboru jednoga zastupnika u kotaru vanjskih obćina Dubrovnik, učinjenu u Dubrovniku dne 3 kolovoza, ne nadje se, nikakove smetnje u izbornom postupanju.

Na 26 srpnja u Rieci od 293 imadućih pravo, pristupi na biranje 36 i izabere 2 su 25, 1 su 26, i 2 su 34 glasa, svega 5 birača; na 27 u Zatonu od 717 imadućih pravo na biranje pristupi 20 i svi jednoglasno izabraše 8; na 28 u Dubrovniku od 714 imadućih pravo na biranje pristupi 65, od kojih 64 izabraše 7, i u Captatu od 800 imadućih pravo pristupi na biranje 106 i su 105 glasova izabraše 18; na 29 u Koločepu od 185 imadućih pravo, pristupe 15 i su 13 glasova izabraše 2 birača; a na 30 u Šipnju od 237 imadućih pravo pristupi 21 i su 17 glasova izabere 2; svega dakle 42 birača, iz kojih je kotarski Poglavar dubrovački sastavio biračku imenicu.

Od 42 izbrana birača pristupila je na biralište uz urečeno vrieme na 3 kolovoza u Dubrovniku 40 birača, od kojih je dalo 20 svoj glas za pl. gosp. D.r Marinicu Gjorgjića a 20 za gosp. Vicka Vuletića. Kada su se našli glasovi medju dvojicom pojednako razdieljeni, žriebana su im imena, te je žriebe palo na gosp. Vicka Vuletića.

Pokle u izbornom postupanju nije opaziti nepravilnosti nikakve, niti je proti izboru uloženo utoka, to Odbor predlaže, da gosp. Vicko Vuletić bude u ovom Visokom Saboru pripoznan zastupnikom izbornoga kotara vanjskih občina Dubrovnika.

U Zadru 26 kolovoza 1874.

(Prilog-Allegato 14).

Br. 3510.

Visoki Sabore!

Pregledavši izborne spise o nadomjestnom izboru jednoga zastupnika u kotaru vanjskih obćina Drniš-Knin-Vrlika, učinjenu u Drnišu dne 3 kolovoza, nadje se, da su izbori tekli svojim redom bez ikakove smetnje, po zakonu.

Na 23 srpnja u Vrlici od 1169 biratelja pristupi ih na biranje 122, koji davši sedamnaestorici svi svoj glas, a jednomu 100 glasova, izabraše 18 birača; na 27 istoga mjeseca u Kninu od 2882 biratelja pristupi ih 175, koji jednoglasno izabraše 48, i u Drnišu od 1778 biratelja pristupi ih 156, i izabraše jednoglasno 38, svega dakle 104 birača; medju kojima kotarski je Kapetan kninski izbrisao 3 kninska birača, kao neimajuća biračkoga prava, pa onda sastavio je imenicu od 101 birača.

Od tizih dne 3 kolovoza na urečeno vrijeme i mjesto pristupilo je u Drnišu 88 birača, dok su ostali bili osutni ili nemoćni, pa tu su osamdesetisedam glasova izabran je zastupnikom gosp. Tanasije Ristović, načelnik Vrlički.

Pokle u izbornom postupanju nije opaziti nepravilnosti nikakve, niti je proti izboru uloženo utoka, to Odbor predlaže, da g. Tanasije Ristović bude u ovom Visokomu Saboru pripoznan zastupnikom izbornoga kotara vanjskih obćina Drniš-Knin-Vrlika.

U Zadru 26 kolovoza 1874.

(Prilog-Allegato 15).

N. 3458.

Eccelsa Dieta!

Fin dal principio della vita parlamentare in provincia l' attenzione dell' eccelsa Dieta si rivolse all' introduzione dei libri tavolari in Dalmazia, ed in seguito al voto da lei espresso, ancora nella sessione del 1868, le fu presentato un progetto di leggè da parte del Governo, che venne anche discusso e rassegnato per la sanzione Sovrana.

Successivamente nell' anno 1870, l' i. r. Ministero della giustizia in data 22 marzo sotto il N. 2816 comunicò all' imp. r. Tribunale di appello della Dalmazia un altro progetto di legge sull' istituzione di libri fondiarî nel Regno di Dalmazia, perchè dovesse essere discusso in concorso di rappresentanti della Giunta e di uomini esperti in materia; e consta alla scrivente, che quasi senza modificazioni quel progetto fu approvato, e rimesso al Governo colle più calde raccomandazioni, che fosse quanto prima assoggettato al trattamento costituzionale.

Per l' attuazione di questa legge, da cui la provincia si ripromette tanti vantaggi, non val-

sero nè i voti che l' ecc. Dieta inviava quasi in ogni sessione al Governo, nè le sollecitazioni della Giunta nell' occasione in cui il Comizio agrario di Zara chiedeva, che i lavori del censimento fossero condotti con riguardo alle esigenze dei libri tavolari, e le Camere degli avvocati di Spalato e di Ragusa insistevano perchè al giusto desiderio della provincia ed alla sicurezza dei diritti civili fosse fatta ragione. Dal Governo di S. M. non è ancora alla Giunta pervenuta alcuna comunicazione sull' argomento.

È vero che in seguito alla legge 21 decembre 1867 sulla rappresentanza dell' Impero i libri tavolari sono riservati alla competenza delle Diete provinciali e che l' ecc. Consiglio dell' Impero ha formulato in una legge i prinlipî fondamentali entro i limiti dei quali tale competenza può dalle Diete essere esercitata.

Ma ognuno dovrà convenire, che un'iniziativa per un progetto di legge sull' istituzione dei libri tavolari, meno che da nessun altra possa essere intrapresa dalla Dieta della Dalmazia, per cui questa istituzione è una novità, e dove non si possono avere persone che abbiano un' estesa conoscenza delle condizioni essenzialmente pratiche, che assicurino la bontà e l' efficacia della legge.

E se tale progetto venisse anche compilato, a quali difficoltà, a quali pertrattazioni esso non andrebbe incontro prima di ottenere la sanzione Sovrana?

In questi ultimi tempi, molte provincie della Cisleithania, che hanno importanza maggiore della nostra, e nelle quali i libri tavolari sono una vecchia istituzione, non hanno creduto appunto di mettere la mano su questo argomento; e valendosi delle disposizioni del § 12 della citata legge 21 decembre 1867 hanno devoluto all' eccelso Consiglio dell' Impero la loro competenza anche per ciò che concerne l' interno ordinamento dei pubblici libri.

La Giunta provinciale è intimamente persuasa, che ove l' ecc. Dieta volesse adottare un simile provvedimento, molte delle difficoltà che per l' attivazione di detta legge sussistono al giorno d' oggi sarebbero per certo superate.

Ha per ciò l' onore di assoggettarle la seguente proposta:

Voglia l' ecc. Dieta, in relazione al secondo inciso del § 12 della legge dell' impero 21 decembre 1867 deliberare, che la legge sull' ordinamento interno dei pubblici libri in Dalmazia abbia ad essere trattata ed esaurita dall' ecc. Consiglio dell' Impero.

Zara, 21 agosto 1874.

Il presidente
LJUBIŠA.

Dimostrazione

dei risultati di gestione del Fondo carestia-provinciale

per l' anno 1873.

INTROITI	Restanza iniziale attiva		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale attiva	
Rifusione da parte delle Comuni della 4.a delle 25 ratazioni loro accordate per la restituzione dei prestiti ottenuti a scopi di carestia	229231	42	550	—	229781	42	9945	49	219835	93
Sopravanzo di cassa colla fine dell' anno	—	—	—	—	—	—	—	—	30164	07
Attività finale . .	—	—	—	—	—	—	—	—	250000	—

Avvertenze. I fior. 550 dimostrati come nuova competenza costituiscono l' anticipazione di eguale importo che a titolo di prestito fu corrisposta nell' anno 1873 alla Comune di Sale.

In luogo dei. . . . . 9797 : 74
che le Comuni dalmate avrebbero dovuto rifondere nell' anno 1873 a saldo della 4.a delle 25 ratazioni loro accordate per la restituzione dei prestiti ottenuti a scopi di carestia, le Comuni medesime hanno versato soli . . . . fi. 2810 : 77
quindi in meno fi. 6986 : 97
la restituzione dei quali si verificherà negli esercizî prossimi.

I residui fior. 7134 : 72 versati dalle Comuni nell' anno 1873 e che sono compresi nella somma di fior. 9945 : 49 dimostrati nella colonna adempimento, si riferiscono a rifusioni fatte da alcune Comuni in conto delle tre prime rate scadute negli anni 1870, 1871 e 1872.

ESITI	Restanza iniziale passiva		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale passiva	
Alla Comune di Sale a titolo di prestito	—	—	550	—	550	—	550	—	—	—

(Prilog-Allegato 17).
al N. 3494 a. 1874 Giunta

Conto consuntivo

per la gestione dell' anno 1873 del Fondo provinciale della Dalmazia

Corredato da dimostrazioni di dettaglio e da altri opportuni allegati, aggiuntivi anche i motivi delle differenze emerse per ogni singola rubrica a confronto del conto preventivo approvato

dall' eccelsa Dieta

per l' anno medesimo.

N. pr. delle rubriche	Allegati	RUBRICHE DELLE ENTRATE	Restanze di cassa al principio dell' anno		NUOVA COMPETENZA						Somma delle restanze di cassa e della nuova competenza	
					per conto degli esercizî anteriori		strettamente propria dell' anno 1873		Assieme			
		A. *Introiti reali.*										
1	1	Rendite proprie del fondo provinciale .	302	40	—	—	602	70	602	70	905	10
2	2	Rendite degli Ospitali (a)	10381	31	—	—	3501	70½	3501	70½	13883	01½
3	3	Rendite del fondo prov. d' agricoltura (b)	6388	59½	—	—	8435	10	8435	10	14823	69½
4	—	„ del fondo pensioni per impiegati prov.	—	—	—	—	653	80	653	80	653	80
5	4	Rimborso di spese ospitalizie (c) . .	34831	69½	4712	76½	33508	52	38221	28½	73052	98
6	—	Contrib. erariale pelle spese degli esposti	—	—	—	—	10000	—	10000	—	10000	—
7	—	Addizionale provinciale sulle dirette (d)	57945	61½	—	—	147090	31	147090	31	205035	92½
8	—	Addizionale provinciale al dazio consumo	—	—	—	—	38078	65½	38078	65½	38078	65½
9	5	Risarcimenti che non poterono essere diffalcati dalle spese correlative (e) .	2069	68	262	11	18	91½	281	02½	2350	70½
10	—	Somma . .	111919	29½	4974	87½	241889	70½	246864	58	358783	87½
		B. *Operazioni di credito.*										
11	—	Capitali ritirati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	Capitali passivi assunti (7)	—	—	—	—	20000	—	20000	—	20000	—
13	—	Somma . .	—	—	—	—	20000	—	20000	—	20000	—
		C. *Introiti di giro.*										
14	6	Depositi ed altri introiti da restituire .	—	—	—	—	26172	66½	26172	66½	26172	66½
15	6	Anticipazioni reincassate	11639	51½	—	—	23591	75½	23591	75½	35231	27
16	—	Somma . .	11639	51½	—	—	49764	42	49764	42	61403	93½
17	—	Somma di tutte le entrate .	123558	81	4974	87½	311654	12½	316629	—	440187	81
18	—	Sopravanzo di cassa col principio dell' anno (g)										
19	—	Totale degli introiti . .										
20	—	Sopravanzo di cassa colla fine dell' anno										
21	—	Somma delle attività finali .										

Avvertenze. (a) Colla fine di decembre 1872 la restanza alla rub. 2 era di . . . . fi. 11444 : 16
vennero però diffalcati in seguito a depennazioni e condonazioni (come dall' allegato N. 18 del presente bilancio) . . . . . „ 1062 : 85
e la restanza iniziale rettificata risulta adunque in . . . . . fi. 10381 : 31

(b) la differenza di fior. 69 che si ravvisa fra la restanza iniziale riportata a questa rubrica, e la restanza finale dimostrata nel consuntivo dell' anno 1872, dipende dall' eliminazione accennata in chiusa dell' allegato N. 3.

(c) Nel bilancio dell' anno 1872 la restanza finale a questa rubrica era stata dimostrata in . . . . fi. 36443 : 49½
vennero però diffalcati in seguito a depennazione e condonazione (come dall' allegato N. 17 del presente billancio) . . . . . „ 1611 : 80
e la restanza iniziale rettificata risulta adunque in . . . . . fi. 34831 : 69½

(d) Colla fine di decembre 1872 la restanza alla rubrica 7 era di . . fi. 68993 : 11½
vennero però diffalcati . . . . fi. 11047 : 50
per essere stata diminuita in proporzione la restanza per imposta fondiaria emersa colla fine di detto anno, in causa dei rilasci d' imposte per danni elementari, e la restanza iniziale rettificata risulta adunque in . fi. 57945 : 61½

ADEMPIMENTO						Restanza di cassa colla fine dell' anno						Preliminare approvato pel 1873	A confronto del preliminare la competenza propria dell' anno 1873 presenta un risultato			
in conto delle restanze		in conto della competenza propria dell' anno		Assieme		per conto degli anni anteriori		per conto dell' esercizio 1873		Assieme			favorevole		sfavorevole	
302	40	602	70	905	10	—	—	—	—	—	—	718	—	—	115	30
956	94	2037	61	2994	55	9424	37	1464	09½	10888	46½	3857	—	—	355	29½
541	42	1359	79	1901	21	5847	17½	7075	31	12922	48½	1500	6935	10	—	—
—	—	647	50	647	50	—	—	6	30	6	30	—	653	80	—	—
20755	77	14441	99	35197	76	18788	69	19066	53	37855	22	38650	—	—	5141	48
—	—	10000	—	10000	—	—	—	—	—	—	—	10993	—	—	993	—
40283	63	102722	31	143005	94	17661	98½	44368	—	62029	98½	149040	—	—	1949	69
—	—	33379	94½	33379	94½	—	—	4698	71	4698	71	40044	—	—	1965	34½
402	54	—	—	402	54	1929	25	18	91½	1948	16½	—	18	91½	—	—
63242	70	165191	84½	228434	54½	53651	47	76697	86	130349	33	244802	7607	81½	10520	11
															2912	29½
—	—			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	20000	—	20000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	20000	—	20000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	26172	66½	26172	66½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3747	77	14065	90	17813	67	7891	74½	9525	85½	17417	60	—	—	—	—	—
3747	77	40238	56½	43986	33½	7891	74½	9525	85½	17417	60	—	—	—	—	—
66990	47	225430	41	292420	88	61543	21½	86223	71½	147766	93	—	—	—	—	—
				9872	79½											
				302293	67½											
										2613	89½					
										150380	82½					

(e) Dalla restanza di fi. 2441 : 81 dimostrata a questa rubrica colla fine dell' anno 1872 vennero diffalcati fi. 372 : 13 di risarcimenti (che appartenevano alla restanza iniziale) effettivamente introitati e dedotti dalle correlative rubriche di uscita, e la restanza iniziale rettificata risulta per conseguenza di fior. 2069 : 68.

(f) I fiorini 20000 costituiscono il montare complessivo dei due prestiti il primo di fi. 13000 e l' altro di fi. 7000 che il fondo provinciale (in causa dei ritardati incassi delle addizionali e dei rimborsi per spese ospitalizie) ha ottenuto dalla Banca commerciale triestina nei mesi di luglio e settembre 1873 all' interesse del 7 e 6½ p. %. La restituzione di detti prestiti alla Banca suddetta seguì in data 22 novembre 1873 (veggasi rub. 39 delle uscite).

(g) Dal sopravanzo finale di cassa di fi. 30641 : 37½ dimostrato nel bilancio dell' anno 1872, furono diffalcati fi. 20768 : 58 costituenti il sopravanzo di cassa emerso colla fine dell'anno medesimo presso il fondo carestia-provinciale, per la ragione che la gestione del fondo testè indicato riferibilmente all' anno 1873 è stata dimostrata in un apposito separato consuntivo, ed il sopravanzo iniziale rettificato risulta per conseguenza di fi. 9872 : 79½.

N. pr. delle rubriche	Allegati	RUBRICHE DELLE USCITE	Restanze di cassa al principio dell' anno		NUOVA COMPETENZA per conto degli esercizî anteriori		NUOVA COMPETENZA strettamente propria dell' anno 1873		NUOVA COMPETENZA Assieme		Somma delle restanze di cassa e della nuova competenza	
		A. *Spese reali.*										
22	7	Spese di Amministrazione	160	—	1337	44½	22110	27	23447	71½	23607	71½
23	8	Scuole (a)	1592	85	123	74	41214	67½	41338	41½	42931	26½
24	—	Vaccinazione	568	—	664	67	1667	80	2332	47	2900	47
25	—	Sfratti (a)	37	48	—	—	569	98½	569	98½	607	46
26	—	Acquartieramento della Gendarmeria	—	—	—	—	27537	72	27537	72	27537	72
27	—	Vorspann	3425	41	4529	92½	3741	68½	8271	61	11697	02
28	—	Strade	1223	—	971	18	6121	48	7092	66	8315	66
29	—	Acque (a)	4	90	43	30	1950	30	1993	60	1998	50
30	9	Incoraggiamento all' industria ed agricoltura	161	33	—	—	1306	11	1306	11	1467	44
31	11-15	Ospitali (a)	8165	85½	6360	51	115951	92½	122312	43½	130478	29
32	16	Sussidî per arti e mestieri	87	50	—	—	1162	50	1162	50	1250	—
33	—	Sussidî letterarî	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	—	Nuove fabbriche	—	—	—	—	12265	54	12265	54	12265	54
35	—	Spese diverse	—	—	—	—	898	66	898	66	898	66
36	—	A cuoprimento del disavvanzo delle gestioni degli esercizî precedenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37	—	Somma	15426	32½	14030	77	236498	65	250529	42	265955	74 1/1
		B. *Operazioni di credito.*										
38	—	Denari investiti	—	—	—	—	1229	32	1229	32	1229	32
39	—	Capitali passivi restituiti	—	—	—	—	20000	—	20000	—	20000	—
40	—	Somma	—	—	—	—	21229	32	21229	32	21229	32
		C. *Uscite di giro.*										
41	—	Depositi ed altri introiti restituiti	9150	12½	—	—	26172	66½	26172	66½	35322	79
42	6	Anticipazioni corrisposte verso rimborso	—	—	—	—	23591	75½	23591	75½	23591	75½
43		Somma	9150	12½	—	—	49764	42	49764	42	58914	54½
44	—	Somma di tutte le uscite	24576	45	14030	77	307492	39	321523	16	346099	61
45	—	Sopravanzo di cassa colla fine dell' anno (b)										
46	—	Totale delle uscite										
47	—	In confronto delle restanze passive finali (rub. 44) colle attività finali										
48	—	Sorge un' attività finale di										

Avvertenze. (a) Le differenze che si ravvisano fra le restanze iniziali riportate a queste rubriche, e le restanze finali dimostrate nel bilancio dell' anno 1872, dipendono da eliminazioni di alcune partite i di cui assegni caddero in prescrizione.

(b) Dei fior. 2613 : 9½ dimostrati nel presente bilancio come sopravanzo di cassa finale, fior. 2049 : 34½ appartengono al fondo provinciale, fior. 192 : 50 al fondo agricoltura provinciale, fior. 338 : 55 al fondo pensioni per impiegati provinciali e fi. 33 : 50 al fondo per la rifabbrica dell' Ospitale di Ragusa.

ADEMPIMENTO: in conto delle restanze		in conto della competenza propria dell' anno		Assieme		Restanza di cassa colla fine dell' anno: per conto degli anni anteriori		per conto dell' esercizio 1873		Assieme		Preliminare approvato pel 1873	A confronto del preliminare la competenza propria dell' anno 1873 presenta un risultato: favorevole		sfavorevole	
1497	44½	20450	27	21947	71½	—	—	1660	—	1660	—	25398	3287	73	—	—
1694	47½	37057	97½	38752	45	22	11½	4156	70	4178	81½	40044	—	—	1170	67½
1232	67	1667	80	2900	47	—	—	—	—	—	—	4800	3132	20	—	—
37	10	399	31	436	41	—	38	170	67½	171	05½	700	130	01½	—	—
—	—	27537	72	27537	72	—	—	—	—	—	—	25835	—	—	1702	72
3425	41	82	37	3507	78	4529	92½	3659	31½	8189	24	6000	2258	31½	—	—
2194	18	5483	39	7677	57	—	—	638	09	638	09	7000	878	52	—	—
48	20	1616	96	1665	16	—	—	333	34	333	34	1500	—	—	450	30
161	33	1297	78½	1459	11½	—	—	8	32½	8	32½	1500	193	89	—	—
9705	95½	110332	13½	120038	09	4820	41	5619	79	10440	20	113865	—	—	2086	92½
87	50	1162	50	1250	—	—	—	—	—	—	—	1550	387	50	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	400	400	—	—	—
—	—	7050	—	7050	—	—	—	5215	54	5215	54	—	—	—	12265	54
—	—	898	66	898	66	—	—	—	—	—	—	850	—	—	48	66
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9550	—	—	—	—
												238992				
Sotratto l' importo riferibile all' arretrato .												9550				
20084	26½	215036	87½	235121	14	9372	83	21461	77½	30834	60½	229442	10668	17	17724	82
															7056	65
—	—	1229	32	1229	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	20000	—	20000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	21229	32	21229	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7744	98½	11992	58	19737	56½	1405	14	14180	08½	15585	22½	—	—	—	—	—
—	—	23591	75½	23591	75½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7744	98½	35584	33½	43329	32	1405	14	14180	08½	15585	22½	—	—	—	—	—
27829	25	271850	53	299679	78	10777	97	35641	86	46419	83	—	—	—	—	—
				2613	89½											
				302293	67½											
										150380	82½					
										103960	99½					

GESTIONE DI CASSA MEDIANTE OBBLIGAZIONI DELLO STATO	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assiemo		Adempimento		Restanza finale	
A. *Introiti reali.*										
Obbligazioni acquistate *(a)*	—	—	1650	—	1650	—	1650	—	—	—
B. *Introiti di giro.*										
Obbligazioni ricevute in cambio di quelle estradate per l'unificazione *(b)*. . .	—	—	1000	—	1000	—	1000	—	—	—
Somma .	—	—	2650	—	2650	—	2650	—	—	—
sopravanzo di cassa col principio dell'anno	—	—	—	—	—	—	63517	—	—	—
Totale degl'introiti .	—	—	—	—	—	—	66167	—	—	—
A. *Uscite reali.*										
B. *Uscite di giro.*										
Obbligazioni estradate per l'unificazione *(b)*	—	—	917	—	917	—	917	—	—	—
sopravanzo di cassa colla fine dell'anno *(c)*	—	—	—	—	—	—	65250	—	—	—
Totale delle uscite .	—	—	—	-	—	—	66167	—	—	—

AVVERTENZE *(a)* Nell'anno 1873 furono acquistate le seguenti obbligazioni del debito unitario.

1.o *una* del valore nominale di . . . . f. 400 : —
coi redditi del fondo agricoltura provinciale;

2.o *una* di f. 100 ed *una* di f. 350 quindi in complesso di . . . . . . „ 450 : —
coi danari del fondo pensioni per impiegati provinciali;

3.o *otto* da f. 100 l'una . . . . „ 800 : —
coi danari ricavati dalla vendita della posessione di Skaloči che costituiva un ente del patrimonio dell' Ospitale di Ragusa e che in seguito al deliberato dietale 7 ottobre 1871 è stata venduta per f. 600 : 50 affine di costituire in parte il fondo necessario per l'ampliamento dell' Ospitale medesimo

Assieme . . f. 1650 : —

„ *(b)* In esecuzione alla legge 20 giugno 1868 le Direzioni dell' Ospitale di Spalato e dell' Orfanotrofio di Cattaro procedettero alla conversione di cinque Obbligazioni dello Stato del valore complessivo di fiorini 917, in cinque Obbligazioni del debito unitario del complessivo valore di f. 1000 coi censi del 5 p%.

„ *(c)* Le Obbligazioni del valore nominale di f. 65250 costituenti il sopravanzo di cassa colla fine dell'anno 1873 appartengono:

Al fondo provinciale per . . . . f. 14,350 : —
„ agricoltura provinciale per . . . . „ 30,750 : —
„ pensioni per impiegati provinciali per . . . . „ 550 : —
„ per la rifabbrica dell' Ospitale di Ragusa per . . . . . „ 800 : —
All' Istituto infermi di Sebenico per . . f. 150 : —
„ „ Spalato „ . . „ 1,100 : —
„ „ Ragusa „ . . „ 16,400 : — . . . . . „ 17,650 : —
All' Orfanotrofio di Ragusa per f. 1000
„ Cattaro „ „ 150 . . . . „ 1,150 : —

Assieme . f. 65,250 : —

Allegato N.o 1 alla rubrica N.o 1 delle entrate.

Dettaglio delle rendite patrimoniali del fondo provinciale	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
Interessi da Obbligazioni del debito unitario del valore nominale di fioriri 14,350 al 5 p% (netto d'imposta rendita del 16 p% . . .	302	40	602	70	905	10	905	10	—	—

Allegato N o 2 alla rubrica N.o 2 di entrata.

Dettaglio delle rendite degli Ospitali	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Rendite degli spedali per gl'infermi	10371	86 ½	3451	99	13823	85 ½	2940	70	10883	15 ½
b) Rendite degli Orfanotrofi	9	44 ½	49	71 ½	59	16	55	85	5	31
Somma	10381	31	3501	70 ½	13883	01 ½	2994	55	10888	46 ½

Sub-allegato di dettaglio alla partita **a** dell'allegato N.o 2.

Dettaglio delle rendite degli spedali per gl'infermi	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Prezzi di compravendita .	—	—	600	50	600	50	600	50	—	—
b) Interessi da Obbligazioni dello Stato	61	32	740	05	801	37	771	97	29	40
c) Interessi da chirografi privati	7785	98 ½	859	53	8645	51 ½	504	92	8140	59 ½
d) Interessi da privati per realità acquistate	200	59	170	30	370	89	101	63 ½	269	25 ½
e) Affitti da stabili in città e da fondi in campagna .	493	40	476	67	970	07	719	41	250	66
f) Livelli	307	70	73	22	380	92	75	48 ½	305	43 ½
g) Contributi	1392	87	374	94	1767	81	—	—	1767	81
h) Legati e doni	130	—	135	—	265	—	145	—	120	—
i) Censi di mora	—	—	2	90 ½	2	90 ½	2	90 ½	—	—
k) Introiti diversi	—	—	18	87 ½	18	87 ½	18	87 ½	—	—
Somma	10371	86 ½	3451	99	13823	85 ½	2940	70	10883	15 ½

Sub-allegato di dettaglio alla partita b dell'allegto N.o 2.

Dettaglio delle rendite proprie degli Orfanotrofi	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Interessi da Obbligazioni dello Stato	5	16 ½	47	25	52	41 ½	52	41 ½	—	—
b) Realità e diritti fruttanti .	4	28	2	46 ½	6	74 ½	1	43 ½	5	31
c) Introiti diversi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Somma .	9	44 ½	49	71 ½	59	16	53	85	5	31

Allegato N.o 3 alla rubrica N.o 3 delle rendite.

Dettaglio delle rendite del fondo provinciale d'agricoltura	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Censi da Obbligazioni dello Stato	68	80	1277	90	1346	70	1346	70	—	—
b) Interessi di capitali a mutuo	1423	36	120	85	1544	21	—	—	1544	21
c) Multe forestali	2344	97	7036	35	9381	32	321	85	9059	47
d) Reincassi di anticipazioni date	266	46 ½	—	—	266	46 ½	232	66	33	80 ½
e) Restituzioni di capitali a mutuo	2285	—	—	—	2285	—	—	—	2285	—
Somma .	6388	59 ½	8435	10	14823	69 ½	1901	21	12922	48 ½

AVVERTENZA. **La restanza iniziale per multe forestali era di . . . . . . f. 2413 : 97**
nel corso dell' anno 1873, però in seguito a comutazione della multa in arresto personale o a desistenza di procedura per deliberazione in seconda istanza, o per condonazione furono eliminati . . . . » 69 : —
per cui la restanza iniziale emerse di . . . . f. 2344 : 97

Allegato N.o 4 alla rub. N. 5 delle entrate.

Dettaglio dei rimborsi di spese ospitalizie	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
A. *Infermi.*										
a) Rimborso dall' erario per sifilitici (⅔ della spesa)	—	—	6132	11 ½	6132	11 ½	6132	11 ½	—	—
b) Egualmente dell'intera spesa occorsa per detenuti politici e criminali . . .	—	—	753	37	753	37	753	37	—	—
c) Egualmente da stati esteri e da altri Dominî della Monarchia per malati loro pertinenti	2015	08	639	86	2654	94	345	48	2309	46
d) Dalle Comuni Dalmate per infermi e maniaci di loro rispettiva pertinenza . .	31584	79 ½	30429	48 ½	62014	28	27661	88	34352	40
e) Da reclute accolte negli spedali militari	134	96	—	—	134	96	—	—	134	96
f) Da altri malati non miserabili	994	82	249	95 ½	1244	77 ½	252	55 ½	992	22
Somma . .	34729	65 ½	38204	78 ½	72934	44	35145	40	37789	04
B. *Esposti.*										
g) Da altri Dominî della Monarchia per trovatelli loro pertinenti	102	04	16	50	118	54	52	36	66	18
Totale . .	34831	69 ½	38221	28 ½	73052	98	35197	76	37855	22

Sub-allegato di dettaglio alla partita c dell'allegato N. 4.

Rimborsi ottenuti per mantenimento e cura di malati pertinenti a Stati esteri e ad altri domini della Monarchia	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
Pagati dal fondo prov. in Trieste	96	36	57	82	154	18	28	12	126	06
„ „ della Croazia	621	50 ½	129	84	751	34 ½	—	—	751	34 ½
„ „ della Carniola	319	32	26	74	346	06	102	45	243	61
„ „ di Gorizia	23	87	74	46	98	33	77	14	21	19
„ „ dell' Istria	101	12	54	78	155	90	54	78	101	12
„ „ della Boemia	—	—	46	65	46	65	18	53	28	12
„ „ „ Galizia	—	—	8	88	8	88	—	—	8	88
„ „ „ Stiria	80	83	15	36	96	19	—	—	96	19
„ „ del Tirolo	280	09	61	06	341	15	61	06	280	09
„ „ dell'Ungheria	10	05	30	02	40	07	—	—	40	07
„ „ della Moravia	—	—	37	74	37	74	—	—	37	74
„ della Bassa Austria	—	—	15	41	15	41	—	—	15	41
Dal Regno d' Italia (Veneto)	481	93 ½	81	10	563	03 ½	3	40	559	63 ½
Somma . .	2015	08	639	86	2654	94	345	48	2309	46

RUBRICHE di spese dalle quali hanno potuto o non hanno potuto essere diffalcati i risarcimenti	Risarcimenti che hanno potuto essere diffalcati dalle rubriche di spesa			Risarcimenti che non hanno potuto essere diffalcati dalle correlative rubriche di spesa			Restanze di risarcimento colla fine dell' anno
	in conto arretrato	in conto corrente	Assieme	in conto arretrato	in conto corrente	Assieme	
a) Spese di amministrazione	6 85	9069 26	9076 11	— —	— —	— —	92 40
b) Scuole	10 42	— —	10 42	— —	— —	— —	14 16
c) Vaccinazione	— —	— —	— —	— —	— —	— —	180 —
d) Sfratti	29 82	67 51 ½	97 33 ½	— —	— —	— —	31 77 ½
e) Acquartieramento della Gendarmeria	— —	— —	— —	— —	— —	— —	970 27
f) Strade	— —	250 —	250 —	— —	— —	— —	311 37
g) Acque	42 50	— —	42 50	— —	— —	— —	— —
h) Incoraggiamento all' industria ed all' agric.	93 79	— —	93 79	— —	— —	— —	— —
i) Ospitali: Infermi	— —	7652 04 ½	7652 04 ½	— —	— —	— —	6 —
i) Ospitali: Partorienti	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
i) Ospitali: Esposti	3 91	3643 76	3647 67	— —	— —	— —	— —
k) Spese diverse	145 30	58 56	203 86	— —	— —	— —	59 20
l) dai cessati titoli: Corrigendi	— —	— —	— —	402 54	— —	— —	80 52 ½
l) dai cessati titoli: Leve militari	— —	— —	—	— —	— —	— —	202 46 ½
Somma	332 59	20741 14	21073 73	402 54	— —	— —	1948 16 ½

Allegato N.o 6 {alle rubriche 14 e 15 delle entrate / alle rubriche 41 e 42 delle uscite.

PROVA DELLA GESTIONE DI GIRO	Anticipazione verso rimborso		Depositi ed anticipazioni da restituire	
Colla fine di decembre 1872 erano in rimanenza	11639	51 ½	9150	12 ½
Nuova sopravenienza nell'anno 1873 (rubriche 14 e 42)	23591	75 ½	26172	36 ½
Assieme	35231	27	35322	79
Vennero saldati nell'anno 1873 (rubriche 15 e 41)	17813	67	19737	56 ½
Rimangono a saldare colla fine dell'anno 1873	17417	60	15585	22 ½

Allegato N.o 7 alla rubrica 22 delle uscite.

Dettaglio della rubrica principale "Spese di Amministrazione"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Assegni di carica ai membri della Giunta	—	—	10501	04	10501	04	10501	04	—	—
b) Servizio di cancelleria della Giunta	—	—	4158	32	4158	32	4158	32	—	—
c) Affitti	—	—	664	—	664	—	664	—	—	—
d) Contributo all' erario pel servizio contabile	—	—	1600	—	1600	—	100	—	1500	—
e) Egualmente pel servizio di cassa	—	—	700	—	700	—	700	—	—	—
f) Edizione del Bollettino delle leggi provinciali	160	—	1366	37 ½	1526	37 ½	1366	37 ½	160	—
g) Spese per la Dieta del Regno	—	—	4457	98	4457	98	4457	98	—	—
Somma	160	—	23447	71 ½	23607	71 ½	21947	71 ½	1660	—

Sub-allegato di dettaglio alla partita g dell' allegato N.o 7.

Spesa per la Dieta del Regno	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempi-mento		Restanza finale	
a) Spese di viaggio ai deputati non domiciliati a Zara	—	—	957	50	957	50	957	50	—	—
b) Diarie ai Deputati	—	—	1148	—	1148	—	1148	—	—	—
c) Stenografi.	—	—	425	—	425	—	425	—	—	—
d) Stampa degli atti e delle discussioni della Dieta	—	—	1312	21	1312	21	1312	21	—	—
e) Affitti ed imposte	—	—	120	94	120	94	120	94	—	—
f) Spese diverse	—	—	494	33	494	33	494	33	—	—
Somma . .	—	—	4457	98	4457	98	4457	98	—	—

Allegato N.o 8 alla rubrica 23 delle uscite.

Dettaglio della rubrica principale "Scuole"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempi-mento		Restanza finale	
a) Contributi pel miglioramento di salari di maestri e maestre . .	1592	85	123	74	1716	59	1694	47½	22	11½
b) Contributo al fondo scolastico provinciale	—	—	37214	67½	37214	67½	34514	67½	2700	—
c) Contributo al fondo pensioni di maestri	—	—	4000	—	4000	—	2543	30	1456	70
Somma . .	1592	85	41338	41½	42931	26½	38752	45	4178	81½

Allegato N.o 9 alla rubrica 30 delle uscite.

Dettaglio della rubrica principale "Incoraggiamento all' industria ed agricoltura"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempi-mento		Restanza finale	
a) A profitto dell' agricoltura e dell' industria dalmata	3	—	—	—	3	—	3	—	—	—
b) Sussidi ai Comizi agricoli . .	150	—	1206	21	1356	21	1356	21	—	—
c) Sussidi a Guardie forestali . .	8	33	99	90	108	23	99	90½	8	32½
Somma . .	161	33	1306	11	1467	44	1459	11½	8	32½

Allegato N.o 10 alla rubrica 31 delle uscite.

Dettaglio delle spese del titolo "Ospitali"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Infermi	2076	—	65552	78	67628	78	64585	26	3043	52
b) Maniaci	123	—	1149	31	1272	31	169	70	1102	61
c) Partorienti	—	—	3517	28 ½	3517	28 ½	3469	70 ½	47	58
d) Esposti	5841	80 ½	48271	94 ½	54113	75	47923	73 ½	6190	01 ½
e) Pensioni per individui ch' erano in servizio degli Ospitali e pei loro superstiti	125	05	3821	11 ½	3946	16 ½	3889	69	56	47 ½
Somma . .	8165	85 ½	122312	43 ½	130478	29	120038	09	10440	20

Allegato N. 11 Vale come sub-allegato alla partita a dell' allegato N. 10.

Dettaglio delle spese per gl' Infermi	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Mantenimento e cura di malati poveri dalmati in spedali di Stati esteri .	647	87	3163	97	3811	84	2713	59	1098	25
b) Egualmente in spedali di altri Dominî della Monarchia	966	97	4038	50 ½	5005	47 ½	3183	70 ½	1821	77
c) Mantenimento di reclute dalmate negli spedali militari	—	—	16	95	16	95	16	95	—	—
d) Spese per gli spedali degli infermi e dei maniaci coperte con dotazioni dal fondo provinciale, colle rendite proprie degli spedali e con altri introiti delle casse dei medesimi	461	16	58333	35 ½	58794	51 ½	58671	01 ½	123	50
Somma .	2076	—	65552	78	67628	78	64585	26	3043	52

La spesa netta degli spedali per gl' infermi ascende adunque a fiorini 58671:01 ½ (partita *d)* come risulta anche dall' allegato di dettaglio delle spese reali dei quattro Ospitali (allegato che si scorge alla pagina seguente).

Sub-allegato di dettaglio alle partite a, b, dell'allegato N. 11.

Spese a carico del fondo provinciale per mantenimento e cura di malati dalmati accolti in spedali di Stati esteri e di altri Dominî della Monarchia	Pagamenti fatti nel-l'anno 1873		Restano da pagare colla fine dell'anno 1873	
a) Mantenimento e cura di malati in spedali di Stati ester:				
All' Ospitale nazionale Austro-Ungarico in Costantinopoli . . .	2282	30	1098	25
» generale di Alessandria d'Egitto	209	94	—	—
» » Suez	166	—	—	—
» » Porto-Said	17	80	—	—
» » Odessa	6	22	—	—
» » Marsiglia	4	—	—	—
» » Rovigo	4	11	—	—
» » Venezia	23	22	—	—
Somma . .	2713	59	1098	25
b) Mantenimento e cura dei malati in spedali di altri Dominî della Monarchia:				
A diversi Ospitali della città di Vienna	365	54	—	—
All' Ospitale civico di Trieste	1858	31	1748	37
» » Fiume	372	96	—	—
» » Lubiana	9	—	—	—
» » Klagenfurth	3	—	—	—
» » Gorizia	66	64	—	—
» » Pola	222	95	14	95
Agli Ospitali civici di Innsbruck, Bolzano Sterzing e Brixen . .	16	63	—	—
» » » Gratz, Marburg, Leoben e Cilli	23	81	9	45
» » » Budapest e Presburgo	17	50	—	—
» » » Zagabria, Essek, Segna, Vinkovze, Karlstadt e Brood	227	36 ½	9	—
Alla Società per cura di studenti poveri in Vienna	—	—	40	—
Somma . .	3183	70 ½	1821	77

Sub-allegato di dettaglio alla partita **a** dell'allegato

Rendite e spese reali degli Ospitali

RENDITE	O-			
	Zara		Sebenico	
Prezzi di compravendita	—	—	—	—
Interessi da Obbligazioni dello Stato	—	—	6	10
„ da Chirografi privati	—	—	33	60
„ da privati per realità acquistate	—	—	—	—
Affitti da stabili in città e da fondi in campagna	—	—	—	—
Livelli	—	—	—	—
Contributi	—	—	—	—
Legati e doni	120	—	—	—
Censi di mora	—	—	—	—
Introiti diversi	—	—	—	14
Somma	120	—	39	84
SPESE				
Salarî ad impiegati	1696	71 ½	1040	04
Indennizzi d'alloggio degli impiegati	235	32	—	—
Diurni a scrittori	300	—	—	—
Salarî e mercedi ad inservienti	2410	55	551	25
Affitti	—	—	80	—
Occorrenze d'ufficio e di cancelleria	76	40	28	39
Rimunerazioni e sussidî	875	—	554	48
Nuove fabbriche	—	—	—	—
Manutenzione di fabbricati	851	22 ½	30	48
Spese di amministrazione (veggasi il prospetto di dettaglio alla pagina seguente)	16246	31 ½	7170	51
Aggravî inerenti alla facoltà propria degli spedali	—	—	10	60 ½
Spese diverse eventuali	—	—	12	58
Somma	22691	52 ½	9478	33 ½
e diffalcando:				
a) le spese di mantenimento e cura delle partorienti, spese già dimostrate nel presente bilancio al titolo 31 nella maggior Somma di fi. 120,038:09 (vedi lett. **a** dell'allegato N. 13)	1233	22 ½	523	28
b) i rimborsi ottenuti dal titolo "Esposti„ per alimenti alle balie ed ai trovatelli (nelle case)	—	—	502	86 ½
Assieme	1233	22 ½	1026	14 ½
Risulta la spesa netta di	21458	30	8452	19

N. 2, nonchè alla partita **d** dell' allegato N. 11.

degl' infermi del Regno di Dalmazia.

spitali						Restanze finali									
Spalato		Ragusa		Assieme		Zara		Sebenico		Spalato		Ragusa		Assieme	
—	—	600	50	600	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
77	07	688	80	771	97	—	—	—	—	—	—	29	40	29	40
42	54 ½	428	77 ½	504	92	—	—	—	—	5195	19 ½	2945	40	8140	59 ½
—	—	101	63 ½	101	63 ½	—	—	—	—	—	—	269	25 ½	269	25 ½
333	75	385	66	719	41	—	—	—	—	101	13	149	53	250	66
—	—	75	48 ½	75	48 ½	—	—	—	—	—	—	305	43 ½	305	43 ½
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1767	81	1767	81
—	—	25	—	145	—	120	—	—	—	—	—	—	—	120	—
—	—	2	90 ½	2	90 ½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	19 ½	14	54	18	87 ½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
457	56	2323	30	2940	70	120	—	—	—	5296	32 ½	5466	83	10883	15 ⅓
1479	98	1499	—	5715	73 ½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	235	32	6	30	—	—	—	—	—	—	6	30
—	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1311	45	1651	05	5924	30	—	—	15	75	—	—	—	—	15	75
—	—	430	50	510	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	54	39	49	178	82	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
406	62	528	60	2364	70	5	—	—	—	—	—	—	—	5	—
200	16	—	—	200	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
128	36	250	76	1260	82 ½	19	30	—	—	—	—	36	—	55	30
13745	45 ½	8836	04 ½	45998	32 ½	11	91	—	—	17	—	—	—	28	91
341	73	402	90	755	23 ½	—	—	—	—	—	—	12	24	12	24
—	—	—	—	12	58	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17648	29 ½	13638	34 ½	63456	50	42	51	15	75	17	—	48	24	123	50
622	34	988	64	3367	48 ½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
418	16 ½	496	97	1418	—	653	92	—	—	—	—	—	—	653	92
1040	50 ½	1485	61	4785	48 ½	653	92	—	—	—	—	—	—	653	92
16607	79	12152	73 ½	58671	01 ½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Dettaglio della rubrica "Spese di amministrazione„ quì addietro dimostrata.

Rubriche subalterne delle spese	Ospitali					Restanze finali				
	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Assieme	Zara	Sebenic.	Spalato	Ragusa	Assieme
Cibarie per appalto . . .	— —	— —	9136 45½	— —	9136 45½	— —	— —	— —	— —	— —
„ in via economica .	9684 23½	4203 64	— —	4747 22½	18635 10	— —	— —	— —	— —	— —
Mediciuali preparati dal farmacista	2456 57½	1404 98	1589 28	1450 65	6901 48½	— —	— —	— —	— —	— —
„ „ negli spedali	108 57½	58 27	5 70	97 47½	270 02	— —	— —	— —	— —	— —
Strumenti chirurgici. . . .	35 49	36 83	5 94	12 80	91 06	— —	— —	— —	— —	— —
Requisiti, mobili, utensili e biancheria in genere . .	251 24	347 18½	503 94½	564 19	1666 56	— —	— —	— —	— —	— —
Letti forniti	163 45½	368 42	1012 40	757 33	2301 60½	— —	— —	— —	— —	— —
Legna	674 56	38 50	31 64	166 16½	910 86½	— —	— —	— —	— —	— —
Lumi	409 28	179 46	221 25	215 92	1025 91	— —	— —	— —	— —	— —
Bucato	607 72	170 97½	261 97½	363 51	1404 18	11 91	— —	— —	— —	11 91
Culto	41 26	2 47	454 42	60 40	558 55	— —	— —	— —	— —	— —
Spese di metodo	428 68	225 64	383 29	178 60	1216 21	— —	— —	— —	— —	— —
Tumulazioni	189 —	61 25	66 ½	168 01	484 26½	— —	— —	— —	— —	— —
Occorrenze speciali per vajuolosi	1196 24½	52 40	— —	— —	1248 64½	— —	— —	— —	— —	— —
Spese indeterminate (trasporti e scorte di malati ecc.) .	— —	20 49	73 15½	53 77	147 41½	— —	— —	17 —	— —	17 —
Somma . .	16246 31½	7170 51	13745 45½	8836 04½	45998 32½	11 91	— —	17 —	— —	28 91

Allegato N. 12 alla partita b dell'allegato N.o 10.

Spese a carico del fondo provinciale per mantenimento e cura dei maniaci dalmati accolti in Spedali di Stato esteri e di altri dominî della Monarchia.	Pagamenti fatti nell'anno 1873		Restano da pagare colla fine dell'anno 1873	
a) Mantenimento e cura di maniaci in spedali di Stati esteri:				
All' Ospitale nazionale Austro-Ungarico in Costantinopoli . . .	169	70	—	—
„ „ civile generale di Venezia	—	—	1050	84
Al Manicomio di S. Clemente in Venezia	—	—	51	77
Somma . .	169	70	1102	61
b) Mantenimento e cura di maniaci in spedali di altri dominî della Monarchia	—	—	—	—
Totalità . .	169	70	1102	61

Allegato N.o 13 alla partita c dell' allegato N. 10.

Dettaglio delle spese del titolo "Partorienti"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Mantenimento e cura delle puerpere in tutti gli spedali della Dalmazia	—	—	3367	48 ½	3367	48 ½	3367	48 ½	—	—
b) Egualmente fuori di provincia	—	—	149	80	149	80	102	22	47	58
Somma .	—	—	3517	28 ½	3517	28 ½	3469	70 ½	47	58

Allegato N.o 14 alla partita d dell' allegato N.o 10.

Dettaglio delle spese del titolo "Esposti"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Mantenimento di trovatelli fuori di Dalmazia . . .	384	82	838	80	1223	62	868	58	355	04
b) Spese per gli Esposti coperte con dotazioni dal fondo provinciale, colle rendite proprie degli orfanatrofi e con altri introiti delle casse dei medesimi	5456	98 ½	47433	14 ½	52890	13	47055	15 ½	5834	97 ½
Somma . .	5841	80 ½	48271	94 ½	54113	75	47923	73 ½	6190	01 ½

La Spesa netta dei trovatelli in Dalmazia ascende adunque a fiorini 47055:15 ½ (partita *b)* come risulta anche dall' allegato di dettaglio delle spese reali dei cinque Orfanatrofi (allegato che si scorge alla pagina seguente).

Sub-allegato di dettaglio alla partita b dell' allegato

Rendite e spese reali degli Orfa-

RENDITE	Orfano- Zara		Sebenico		Spalato		Ragusa	
Interessi da Obbligazioni dello Stato	—	—	—	—	—	—	42	—
Rendite da realità	—	—	—	—	—	—	—	—
Introiti diversi	—	—	—	—	—	—	—	—
Somma . .	—	—	—	—	—	—	42	—
SPESE								
Salari ad impiegati	678	38	446	46	542	46	542	52
Indennizzi di alloggio degl' impiegati. . . .	48	96	—	—	—	—	—	—
Mercedi alle balie permanenti	155	26 ½	72	—	72	—	96	—
Affitti	—	—	240	—	—	—	—	—
Spese d' ufficio e di cancelleria	62	15 ½	29	14 ½	34	14 ½	46	14 ½
Rimunerazioni e sussidî	—	—	30	—	—	—	—	—
Manutenzione di fabbricati	101	29	4	—	2	52	2	26
Spese per esposti fuori dell' Istituto	10977	30	7080	66	12519	15 ½	6381	66 ½
Spese di amministrazione (Veggasi il prospetto di dettaglio alla pagina seguente). . . .	325	38 ½	1036	69	1212	90	1218	92
Spese diverse	—	—	—	—	—	—	—	—
Somma . .	12348	73 ½	8938	95 ½	14383	18	8287	51

N.o 2, nonchè alla partita **b** dell' allegato N.o 14.

notrofi del Regno di Dalmazia.

trofi				Restanze finali											
Cattaro		Assieme		Zara		Sebenico		Spalato		Ragusa		Cattaro		Assieme	
10	41½	52	41½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	13½	1	43½	—	—	—	—	—	—	—	—	5	31	5	31
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	85	53	85	—	—	—	—	—	—	—	—	5	31	5	31
273	—	2482	82	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	48	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	—	437	26½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	240	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
41	94½	213	53½	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
100	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	—	50	—
11	70	121	77	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1880	93½	38839	71½	746	06	1303	77½	1493	67½	1584	31	—	—	5127	82
717	19½	4511	09	653	92	3	23½	—	—	—	—	—	—	657	15½
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3096	77½	47055	15½	1399	98	1307	01	1493	67½	1584	31	50	—	5834	97½

Dettaglio della rubrica "Spese di amministrazione„ quì addietro dimostrata.

Rubriche subalterne delle spese	Orfanotrofi						Restanze finali					
	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Cattaro	Assieme	Zara	Sebenic.	Spalato	Ragusa	Cattaro	Assieme
Balie ausiliarie	29 86½	82 80	72 —	136 —	48 20	368 86½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Alimenti agli esposti ed alle balie	— —	502 86½	442 80½	520 65	312 01	1778 33	653 92	— —	— —	— —	— —	653 92
Medicinali agli esposti ed alle balie	41 89½	43 85½	12 76½	25 04	37 78	161 33½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Letti. (biancherie, coperte e paglia)	1 50	8 70	31 34	25 80	5 —	72 34	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Biancheria e vestiti . . .	67 19	65 41	36 68	69 95	— —	239 23	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Utensili, mobili nuovi, riparazione e conservazione dei medesimi	5 82	— —	4 70	— —	11 16	21 68	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Riscaldamento dei locali . .	— —	44 —	213 30	112 98	68 10	438 38	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Illuminazione dei locali . .	— —	77 40	47 42½	50 32	59 54	234 68½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Bucato	38 28	30 06	55 01	112 18	89 40	324 93	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tumulazioni	8 40	11 20	8 25½	28 13	23 37	79 35½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Trasporto dei trovatelli . .	66 33½	148 09	226 13	89 57	54 82	584 94½	— —	3 23½	— —	— —	— —	3 23½
Spese minute in genere . .	66 10	22 31	59 49	48 30	7 81½	204 01½	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Spese di culto	— —	— —	3 —	— —	— —	3 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Somma . .	325 38½	1036 69	1212 90	1218 92	717 19½	4511 09	653 92	3 23½	— —	— —	— —	657 15½

Allegato N.o 15 alla partita e dell'allegato N.o 10.

Dettaglio del titolo "Pensioni per individui ch' erano in servizio degli Ospitali, e pei loro superstiti,,.

Rubriche subalterne delle spese	Instituti						Restanze finali					
	Zara	Sebenic.	Spalato	Ragusa	Cattaro	Assieme	Zara	Sebenico	Spalato	Ragusa	Cattaro	Assieme
Pensioni ad impiegati	629 99	525 —	729 02	314 98	— —	2198 99	— —	— —	13 78	— —	— —	13 78
Pensioni a vedove d' impiegati .	215 83 ½	— —	447 61 ½	402 42	— —	1065 87	2 91 ½	— —	13 12 ½	11 89 ½	— —	27 93 ½
Graziali.	57 75	— —	— —	90 —	— —	147 75	5 25	— —	— —	— —	— —	5 25
Provvigioni	82 62	— —	204 40	190 06	— —	477 08	3 —	— —	6 51	— —	— —	9 51
Somma .	986 19 ½	525 —	1381 03 ½	997 46	— —	3889 69	11 16	— —	33 41 ½	11 89 ½	— —	56 47 ½

Allegato N. 16 alla rubrica 32 delle uscite.

Dettaglio delle spese del titolo "Sussidî per arti e mestieri"	Restanza iniziale		Nuova competenza		Assieme		Adempimento		Restanza finale	
a) Stipendî a studenti delle scuole reali superiori	—	—	900	—	900	—	900	—	—	—
b) Stipendio ad un allievo scultore presso lo scultore Duprè a Firenze . . .	87	50	262	50	350	—	350	—	—	—
Somma . .	87	50	1162	50	1250	—	1250	—		—

Allegato N. 17. Dettaglio delle depenazioni accennate nelle avvertenze c della rubrica 5.a delle entrate.

NOME e COGNOME dei debitori riconosciuti miserabili	Disposizione della Giunta con cui fu permessa la cancellazione		Importi cancellati		Originarî decreti in forza dei quali le partite erano in evidenza	
	Numero	Data			Numero	Data
Cancellato il debito di Kergeri Antonio . .	3197	26/9 1873	3	15	19773	15/10 1858
» » Contessi Luigi	3462	6/10 »	26	46	20609	12/11 »
» » Cameriere Vincenzo . .	3209	26/9 »	8	19	»	» »
» » Filisolo Gennaro . . .	»	» »	2	52	»	» »
» » Rudanović Anna . . .	4396	20/12 »	152	60	3547	anno 1871
» » Popović Giovanna . . .	»	» »	328	18	»	» »
» » Marinović Spasenia . .	»	» »	11	56	»	» »
» » Jurković Stane	»	» »	15	21 ½	»	» »
» » Rudossević Maria . . .	»	» »	74	24	»	» »
» » Vulović Joke	»	» »	72	96	»	» »
» » Stanković Gorde . . .	»	» »	72	96	»	» »
» » Jurković Stane	»	» »	2	28	395	29/3 1872
» » Trettenbach Giovanni . .	612	15/4 1865	4	50	2354	anno 1863
» » Schükler Giovanni . . .	2961	17/11 1873	59	85	20407	22/10 1858
» » Mattiević Paolina . . .	1722	1/8 »	9	45	1334	anno 1863
» » Drasović Maria	2564	anno 1873	14	49	»	» »
» » Mayer Giuseppe	1087	26/4 1866	22	50	2355	» »
» » Carmelli Giovanni e Maria	2506	30/5 1873	182	02	2825	25/2 1868
» » Ferek Giuseppe . . .	3737	10/12 1869	40	88	2471	9/10 1869
» » Peinkoff Natalina . . .	3954	13/12 1873	46	90	4255	anno 1871
» » Feresin Felice	4611	anno 1872	15	39	2320	» 1872
» » Grubić Giacomo	2863	6/10 1873	8	96	2165	11/2 1865
» » Usellaz Kusman . . .	»	» »	6	16	»	» »
		Trasporto . .	1181	41 ½		

NOME e COGNOME dei debitori riconosciuti miserabili	Disposizione della Giunta con cui fu permessa la cancellazione		Importi cancellati		Originarî decreti in forza dei quali le partite erano in evidenza	
	Numero	Data			Numero	Data
	Riporto . .		1181	41½		
Cancellato il debito di Missura Franc.	2863	6/10 1873	—	84	2165	11/1 1865
„ „ Ivanko Giuseppe . . .	„	„ „	1	68	149	4/2 „
„ „ Ajduković Marco . . .	4481	anno 1873	9	24	„	„ „
„ „ Bassić Simeone . . .	„	„ „	6	16	„	„ „
„ „ Joković Giuseppe . . .	„	„ „	5	88	„	„ „
„ „ Karstić Barissa . . .	„	„ „	2	80	„	„ „
„ „ Melanko Maria . . .	4022	24/11 „	—	84	1680	26/8 „
„ „ Bailo Mate	4377	anno 1873	—	56	3250	4/9 1866
„ „ Ciurković Josip . . .	„	„ „	2	24	„	„ „
„ „ Cattić Antonia . . .	3356	26/9 „	6	93	21992	28/11 1859
„ „ Lassić Vincenza . . .	306	28/1 1874	4	55	14289	6/9 1860
„ „ Ceković Michele . . .	„	„ „	1	91	„	„ „
„ „ Cičvarić Giovanni . . .	390	anno 1871	14	28	1835	4/2 1861
„ „ Bucigh Domenico . . .	2597	anno 1873	62	54	550	15/3 1862
„ „ Tomić Francesca . . .	1618	22/8 1863	11	20	1426	3/7 „
„ „ Fanić Francesco . . .	305	28/1 1874	9	36	1904	13/9 „
„ „ Bakulić Catterina . . .	2894	22/1 1863	17	55	1893	anno 1862
„ „ Mattavić Matteo . . .	563	anno 1871	1	47	2899	„ „
„ „ Milić Marco	72	21/1 1874	5	85	849	9/5 1863
„ „ Stiepcović Giovanni . .	„	„ „	6	50	„	„ „
„ „ Cresco Giacoma . . .	2328	1/7 1873	15	60	1556	22/8 „
„ „ Millanović Matteo . . .	„	„ „	5	85	„	„ „
„ „ Marsan Giovanna . . .	„	„ „	6	72	„	„ „
„ „ Stipanović Margherita .	2382	„ „	5	60	1555	„ „
„ „ Stella Maria Nutrizio . .	2824	anno 1873	5	60	1762	5/9 „
„ „ Stipanovié Margherita .	2365	1/8 „	16	61½	2424	28/11 „
„ „ Celar Anna	246	anno 1864	14	95	246	18/2 1864
„ „ Costiera Maria . . .	2823	anno 1873	31	20	136	30/1 „
„ „ Murat Giacoma	2383	1/8 „	8	45	153	4/1 „
„ „ Sugliat Maddalena . . .	2326	„ „	2	12	1316	14/5 „
„ „ Mattias Michele	278	28/1 1874	48	77	1532	anno 1864
„ „ Jovanović Tommaso . .	1469	anno 1864	6	50	1469	2/9 „
„ „ Fantini Nicolò . . .	2327	1/7 1873	3	60	1864	12/12 „
„ „ Portelli Gasparo . . .	„	„ „	3	—	„	„ „
„ „ Giacolović Nicolò . . .	2364	„ „	25	90	345	11/3 1865
„ „ Stipanovič Maria . . .	2384	„ „	26	88	2043	7/10 „
„ „ Misselić Giorgio . . .	903	13/3 „	11	05	1039	22/5 1868
„ „ Chignoli Angelo . . .	390	anno 1871	19	60	5873	6/4 1860
	Somma . .		1611	80		

Allegato N. 18. Dettaglio delle depennazioni accennate nelle avvertenze a della rubrica 2.a delle entrate.

NOME e COGNOME DEI DEBITORI	TITOLO DEL DEBITO	Disposizione della Giunta con cui fu permessa la cancellazione		Importi cancellati	
		Numero	Data		
Ergovac eredi di Antonio .	Censi arretratti sul capitale livellario di lire venete 833:7 e dipendente dall'istrumento 1 maggio 1767 .	2780	5/9 1873	548	83
Sore detto Siško Giacomo .	Censi arretratti sul capitale livellario di dalmate lire 620 e dipendente da istrumento 25 agosto 1755 .	»	»	287	67
Perlain Lorenzo e Gregorio .	Censi arretratti sul capitale livellario di lire venete 1000 e dipendente da istrumento 30 Giugno 1758 .	»	»	14	46
Vlajo eredi di Pietro . . .	Affitto d'una casa di ragione dell'Ospitale di Spalato	»	»	211	89
	Somma . .	. . . .	. . .	1062	85

Motivi delle differenze

fra gl' importi che presso ogni singola rubrica, tanto delle entrate quanto delle spese, costituiscono la competenza strettamente propria dell' anno 1873, e gl' importi ch' erano stati assentiti col preventivo approvato per l'anno stesso.

Entrate

Rub. 1. Rendite proprie del fondo provinciale.

Il risultato sfavorevole per fior. 115 dipende dall' essere stata trattenuta dalla Tesoreria provinciale l' imposta rendita del 16 p. % sopra gl' interessi delle obbligazioni dello Stato di fi. 14350 di proprietà del fondo provinciale.

Rub. 2. Rendite degli Spedali per gl' infermi e degli Orfanotrofi.

Il risultato sfavorevole per fior. 355 dipende dall' essere stato liquidato in soli fiorini 375 il contributo da parte dell' Opera pia di Ragusa per l' anno 1873, contributo ch' era stato presupposto in fior. 1133; dall' essere stata trattenuta l' imposta rendita del 16 p. % sopra gl' interessi delle obbligazioni dello stato di ragione dei due Istituti Infermi ed Esposti; ed inoltre da minori introiti alle rubriche subalterne "affitti da stabili in città e da fondi in campagna„ ed "introiti diversi„ — le quali circostanze sfavorevoli furono in parte contrabilanciate dall' introito di fi. 600 : 50 ricavati dalla vendita della possessione di Skaloči che costituiva un ente del patrimonio dell' Ospitale di Ragusa, e che in seguito al deliberato dietale 7 ottobre 1871 è stata venduta affine di costituire in parte il fondo necessario per l' ampliamento dell' ospitale medesimo.

Rub. 3. Rendite del fondo provinciale di agricoltura.

Il risultato sfavorevole per fior. 6935 deve principalmente ascriversi al maggior numero di multe per contravvenzioni forestali pronunciate nell' anno 1873 a confronto di quello ch' era stato supposto nella compilazione del preventivo.

Rub. 4. Rendita del fondo pensioni per impiegati provinciali.

a) da . . . . pagati a titolo di tassa di servizio dal personale salariato dalla Giunta provinciale;	fi.	75 : —
Trasporto	fi.	75 : —
Riporto	fi.	75 : —
b) da . . . . pagati pello stesso titolo dal personale stabile addetto agli ospizi ed orfanatrofi;	„	572 : 50
c) da . . . . costituenti i censi scaduti nell' anno 1873 sopra due obbligazioni di ragione del fondo suddetto.	„	6 : 30
Assieme come sopra	fi.	653 : 80

Rub. 5. Rimborsi di spese ospitalizie.

Se al risultato sfavorevole per fi. 5141 si contrappone la somma di . . . . „ 1646 costituenti i rimborsi liquidati ed in parte anche assegnati posteriormente (vale a dire nell'anno 1874) per mantenimento e cura di detenuti criminali e di malati pertinenti ad altri dominî della Monarchia negli ultimi mesi dell' anno 1873, residua un risultato sfavorevole per . . . . fi. 3495 i quali costituiscono presso a poco la somma che avrebbe dovuto essere rimborsata dal regio erario per $^2/_3$ delle spese di mantenimento e cura dei sifilitici accolti negli ospitali dalmati negli ultimi mesi dell' anno 1873.

Il fondo provinciale ha dovuto rinunziare al rimborso della somma testè indicata (rimborso liquidato nell' anno 1874), pel motivo che l' erario ha corrisposto al fondo provinciale in forma quasi pauschalizzata tutto l' importo di fior. 6000 compreso nella legge di finanza per l' anno 1873 come rimborso di spese di sifilitici; ed inoltre perchè nel preventivo dello stato per l'anno 1874, in luogo dei soliti fi. 6000, furono stanziati come rimborso di dette spese soli fior. 4000 in forma di pauschale coi quali il fondo prov. verrà appena rimborsato dei due terzi delle spese di mantenimento e cura dei sifilitici accolti negli ospitali dalmati durante il primo semestre dell' anno 1874, e dovrà rinunziare a cosifatti rimborsi di spese riferibilmente al secondo semestre dell' anno stesso.

Rub. 6. Contributo erariale pelle spese degli esposti.

In luogo dei preliminati fi. 10993, furono accordati colla legge di finanza per l'anno 1873 senza addurre motivi di sorta soli fi. 10,000, donde il risultato sfavorevole per fi. 993.

Rua. 7. Addizionale provinciale sulle dirette.

Erano stati preliminati fior. 149040, e la competenza (di fi. 147090) fu minore di fior. 1950 in causa delle variazioni nella preventivata competenza delle imposte principali erariali.

Rub. 8. Addizionale provinciale al dazio consumo.

A confronto dei preliminati fior. 40,044, la competenza propria dell' anno (fi. 38079) fece difetto di fi. 1965 per la ragione che appena in data 26 gennaio 1873, gli uffici daziari furono autorizzati di riscuotere l' addizionale suddetta, e quindi al fondo provinciale mancò il prodotto di quasi un mese dell' addizionale medesima.

Giova però far presente che il fondo provinciale ha incassato . . . . fi. 38,079 —
ed avrebbe dovuto corrispondere al fondo scolastico provinciale a rigore soli . . . . „ 25,461 : 80
per modo che ottenne un utile di „ 12,617 : 20

Uscite.

Rub. 22. Spese di amministrazione.

Nella rubrica subalterna "assegni di carica ai membri della Giunta„ si verificò un risparmio di . . . . fi. 198 : 96
per essere rimasto vacante per un mese un posto di assessore, ed inoltre per essere stati diffalcati dalla spesa dell' anno 1873 gl'importi rifusi da alcuni membri della Giunta pel tempo che si assentarono dalla sede d' ufficio oltre i giorni 15 concessi dal deliberato dietale 11 ottob. 1871;

Nella sotto rubrica "spese per la Dieta del Regno„ si verificò un risparmio di . . . . fi. 4313 : 46 1/2
in causa di minori diarie ai deputati e stenografi, essendo la Dieta rimasta convocata soli 15 giorni, vale a dire dal 6 all' inclusive 20 decembre 1873, anzichè per giorni 30 ch' erano stati preliminati; ed inoltre dall' essere state liquidate e pagate nell' anno 1874 le spese occorse

Trasporto fi. 4512 : 42 1/2

Riporto fi. 4512 : 42 1/2

pella stampa degli atti della Dieta della XII sessione, anno 1873

Assieme fi. 4512 : 42 1/2

All'incontro si verificarono sorpassi alle rubriche subalterne: servizio di cancelleria della Giunta„ . . . . fi. 358 : 32
"servizio contabile . . . . „ 100 : —
i quali costituiscono la rata semestrale dal 1 luglio a tutto decembre 1873 della quota di concorrenza d' annui fior. 200 (non compresa nel preliminare) stabilita a carico del fondo prov. (col deliberato 30 giugno 1873 N. 2177 della Giunta) per la spesa di annui fi. 900 che in via d' anticipazione viene sopportata dal ramo amministrazione politica per due contabili ausiliari assunti in servio del Dipartimento contabile luogotenenziale nell'interesse de' fondi e delle fondazioni demandate in amministrazione della Giunta provinciale.
" Edizione del Bollettino delle leggi provinciali„ . . . . „ 766 : 37 1/2

Assieme fi. 1224 : 69 1/2

e quindi la rubrica principale offre un risparmio di . . . . fi. 3287 : 73
il quale risparmio si riduce però a soli fi. 2656, essendo (come fu avvertito qui addietro) stati

assegnati nell' anno 1874 a carico dei fondi dell' esercizio 1873 fiorini 631 pella stampa degli atti della Dieta XII sessione anno 1873.

Rub. 23. Scuole.

Il sorpasso di fi. 1170 : 67 $^1/_2$ si è verificato nella rubrica subalterna "Contributo al fondo scolastico provinciale".

Nel conto preventivo questo contributo fu stabilito in fi. 36044, ma per pareggiare la gestione del fondo testè indicato colla chiusa dell' esercizio 1873 occorsero fior. 37214 : 67 $^1/_2$ quindi in più fior. 1170 : 67 $^1/_2$ a confronto dei preliminati fi. 36044.

È bensì vero che il fondo scolastico prov. presentò alla fine d' anno un sopravanzo di cassa di . . . . fi. 11752 : 87 $^1/_2$
per cui a bilanciare la gestione di cassa del fondo medesimo, in luogo di. . . . . „ 37214 : 67 $^1/_2$
il fondo provinciale avrebbe dovuto dare per contributo al fondo scolastico provinciale soli „ 25461 : 80
ma siccome nel 1873 (primo anno di gestione) l' azienda di cassa non veniva condotta col conto corrente (ciò che cominciò appena nel 1874) così dovettero di necessità emergere sopravvanzi di cassa presso gli uffici steurali ai quali venivano concedute sovvenzioni acciò non difettassero di mezzi.

Nessuna conseguenza dannosa però ne sorge pel fondo provinciale, perchè avendo il fondo scolastico provinciale un sopravanzo finale nel 1873 e quindi iniziale nel 1874 di fiorini 11752 : 87 $^1/_2$ il fondo provinciale risparmierà altrettanto importo di contributo nel 1874.

Nella rubrica subalterna "Contributo al fondo pensioni dei maestri" non si verificò nè risparmio nè sorpasso.

Rub. 24. Vaccinazione.

Il risparmio di fi. 3132 si riduce a rigore a soli fi. 687, perchè nell' anno 1874 furono assegnati pella vaccinazione eseguita nell' anno 1873 circa fior. 1973 e devesi poi considerare come impegnata la somma di fi. 472 per premî non ancora concessi ai vaccinatori che si distinsero nella vaccinazione del 1872 (perchè i premî vengono sempre assegnati un' anno dopo).

Il preaccennato risparmio di fior. 687 dipende dal non essere stata eseguita la vaccinazione in tutte le centralità contemplate dagli analoghi preliminari.

Rub. 25. Sfratti.

Gli assegni decretati dalla Giunta provinciale nell' anno 1874 a carico dei fondi del precedente anno 1873 pareggiano il risparmio di fior. 130 dimostrato a questa rubrica.

Rub. 26. Acquartieramento della Gendarmeria.

Il sorpasso di fior. 1703 dipende dall' assegno di eguale importo disposto posteriormente alla compilazione del proventivo ed a favore dell' i. r. Comando provinciale della Gendarmeria in Dalmazia a titolo di pauschale suppletorio per l' anno 1873. (Giunta N.o 2026 24 settembre 1873).

Rub. 27. Vorspann.

Il risparmio di fior. 2258 ottenuto a questa rubrica è soltanto apparente, inquantochè nell' anno 1874 furono liquidati ed assegnati circa fior. 4258 per somministrazioni di Vorspann occorse negli anni 1872 e 1873 all' i. r. Militare ed anche alla i. r. Gendarmeria, e quindi se avesse potuto essere conosciuta (prima della chiusa del presente consuntivo) la competenza dell' anno 1873, e se fosse stato possibile d' inserirla nell' analoga colonna, si sarebbe verificato un sorpasso di fior. 2000 circa.

Tale sorpasso deve principalmente ascriversi alla disposizione dell' ecc. Ministero della guerra colla quale venne permesso all' i. r. Militare ed anche all' i. r. Gendarmeria di conteggiare la competenza dell' attiraglio a quattro, anzichè a due cavalli, quando le Comuni dichiarano agl' individui militari in viaggio di non poter somministrare loro i mezzi di trasporto.

Il fondo adunque di fi. 2258 servirà nel 1874 per estinguere la passività del 1873.

Rub. 28. Strade ed acque.

Nella rubrica "strade" si verificò un risparmio di . . . . fi. 878 : 52
Nella rubrica "acque" un sorpasso di „ 450 : 30
quindi un risparmio di . . . . fi. 428 : 22
i quali furono assegnati nell' anno 1874 a carico dei fondi dell' anno 1873.

Rub. 30. Incoraggiamento all' industria ed agricoltura.

Il risparmio di fior. 194 può considerarsi

reale, non essendo (fino alla chiusa del presente consuntivo) stato disposto verun assegno a carico dei fondi dell anno 1873.

Rub. 31. Ospitali.

Nella rubrica subalterna "infermi" si verificò un sorpasso di . . . . fi. 9256 : — dipendente da un maggior numero di malati negli ospitali di Zara e Spalato a confronto di quello ch'era stato supposto nella compilazione del preventivo; dalle straordinarie spese sostenute dall' ospitale di Zara in causa del vajuolo che serpeggiò quasi fino al termine dell' anno 1873; ed inoltre da maggiori spese alle sotto rubriche "Rimunerazioni e sussidi" "Letti e Biancheria".

Nella rubrica *Partorienti* si verificò un sorpasso di . . . „ 328 : — dipendente da una maggiore affluenza di puerpere negli ospitali di Zara e Sebenico;

Neila sub-rubrica "*Pensioni* per individui ch' erano in servizio degli ospitali e pei loro superstiti" si verificò un sorpasso di „ 94 : — dipendente dall' assegno di una provvigione ad un portinajo degli ospizî disposto posteriormente alla compilazione del preventivo;

fi. 9678 : —

Nella sub-rubrica "*Maniaci*" si verificò un risparmio di fi. 432 per essersi diminuito e ridotto ad un solo il numero dei maniaci ch' eran ricoverati negli ospitali di Venezia;

Nella rubrica subalterna "*Esposti*" si verificò un risparmio di „ 7159 in causa del minor numero di esposti dati a baliatico a confronto di quello ch'era stato supposto nella compilazione del preventivo . . . . „ 7591 : —

sicchè la rub. principale presenta un sorpasso di . . . . . . fi. 2087 : —

Rub. 32. Sussidi per arti e mestieri.

Nella sub-rubrica "Stipendio ad un allievo dell' accademia delle belle arti in Venezia" si verificò un risparmio di . . . . . fi. 87 : 50 per essere cessata col saldo a tutto ottobre 1873 la corrisponsione dello stipendio d' annui fior. 350 che a carico di detta rubrica era stato accordato ad un allievo scultore, e si risparmiò quindi la rata trimestrale *anticipata* dello stipendio medesimo pei mesi di novembre e dicembre 1873 e gennaio 1874;

Nella rubrica subalterna "Contributo per la scuola nautica di Ragusa" non si verificò veruna spesa e quindi un risparmio dei preliminati . . . . „ 300 : —

risparmio totale . . . . fi. 387 : 50

Rub. 33. Sussidi letterari.

Nessun assegno è stato disposto a carico di questa rubrica, donde il risparmio dei preliminati fi. 400.

Rub. 34. Nuove fabbriche.

Se al sorpasso di . . . fi. 12265 : 54
si aggiunge la somma di . . „ 200 : 16
dimostrata fra le spese reali dell' ospitale di Spalato alla rubrica "Nuove fabbriche" si ottiene un sorpasso totale di . . . . . . fi. 12465 : 70

a) da . . . . fi. 11231 : 47
assegnati all' imprenditore Ganza a saldo del residuo suo credito pei lavori di ristauro ed ampliamento dell' ala occidentale dell'ospitale di Spalato (Giunta 4387 a. 1872).

b) da . . . . „ 69 : 16
pagati a Čuskić Vincenzo sorvegliante dei lavori suddetti a titolo di diurno in ragione di fi. 1 : 33 al giorno pel periodo dal 1 giugno all' inclusivo 22 luglio 1872. (Giunta N. 421 7 maggio 1873).

c) da . . . . „ 684 : 07
corrisposti all' imprenditore Ganza per invergadura dei

Trasporto fi. 11984 : 70

Riporto fi. 11984 : 70

pavimenti ed altri lavori addizionali eseguiti nell' ospitale suddetto. (Giunta N.o 3723 20 novembre 1872).

d) da . . . . „ 33 : —
assegnati allo stesso Ganza per alcune modificazioni fatte nella stanza da bagni nell' ospitale medesimo. (Giun. N.o 552 26 aprile 1873).

e) da . . . . „ 300 : —
assegnati all' ingegnere d.r Emilio Vecchietti a titolo di rimunerazione per la sorveglianza sostenuta dalla metà di marzo 1871 a tutto febbraio 1872 nella costruzione della parte occidentale dell' ospitale suddetto. (Giunta N.o 7, 4 gennajo 1873).

f) da . . . . „ 50 : —
assegnati al Direttore degli ospizî, Bratanić d.r Francesco, a titolo di rimunerazione per le straordinarie sue prestazioni in qualità di membro cassiere del comitato per la ricostruzione dello

Trasporto fi. 12367 : 70

Riporto fi. 12367 : 70

stesso ospitale; (Giunta N. 3380 6 ottobre 1873).

g) da . . . . „ 98 : —
pagati a Francesco Monti per uno stemma in pietra a rilievo collocato sul portone dell' ospitale medesimo. (Giunta N. 2571, 18 luglio 1872).

Somma di confronto fi. 12465 : 70

Rub. 35. Spese diverse.

La natura eventuale di cosiffatte spese giustifica il tenue sorpasso di fi. 49.

Rub. 36. "A cuoprimento del disavanzo delle gestioni degli esercizi precedenti".

Nel preventivo dell' anno 1873 è stato inserito fra le passività il credito suppletorio di fior. 9550 allo scopo di ottenere i mezzi di cuoprimento del disavanzo (come ebbe a risultare dopo la compilazione del preventivo pel 1873), fu inferiore ai suddetti fi. 9550, ed ascese a rigore a fi. 9056 come risulta dal confronto della competenza d' introito per *conto degli anni anteriori* (rub. 10), colla competenza d' esito per *conto degli esercizi anteriori* (rub. 37 del presente consuntivo).

Conclusione.

Come risulta dalla rubrica 48, il fondo provinciale presentava colla fine dell' anno 1873 un' attività netta di . . . . f. 103,960:99 ½

Conviene però diffalcare:

a) l' importo di . . . . f. 13,114:98 ½ costituenti l' attività netta colla fine dell' anno 1873 del fondo Agricoltura provinciale;

b) l' importo di . . . . f. 344:85 appartenenti al fondo pensioni per impiegati provinciali;

c) l' importo di . . . . f. 33:50 appartenenti al fondo per la rifabbrica dell' Ospitale di Ragusa;

d) l' importo di . . . . f. 8078:— costituenti le tre quarte parti delle restanze attive finali dimostrate alle lett. *c*, *e*, del sub-allegato di dettaglio alla partita *a* dell' allegato N. 2; alle lett. *e*, *f*, dell' allegato N. 4; alle lett. *e*, *l*, dell' allegato N. 5 nella somma complessiva di f. 10771, delle quali restanze (come fu avvertito nei precedenti bilanci) soltanto una quarta parte riescirà di facile realizzazione, mentre delle rimanenti tre quarte parti converrà pronunziare la depennazione per inesigibilità;

e) l' importo di . . . . f. 5892:— che sono da considerare come denari riservati per pagare nell' anno 1874 le passività dell' anno 1873 alle rubriche 22, 24, 25, 27, 28 e 29; passività le quali quantunque non dimostrate fra le restanze passive finali del 1873 (perchè la relativa loro competenza non era conosciuta al momento della chiusa del presente consuntivo) pure nel corso del successivo anno 1874 vennero manifestate e liquidate come spese di competenza passiva appunto dell' anno 1873;

f) l' importo di . . . . f. 3000:— che devesi considerare come impegnato pella costruzione di una cisterna nell' Ospitale di Sebenico, come fu deciso dall' ecc. Dieta nella seduta del giorno 9 febbrajo 1866 . . . . f. 30,463:33 ½

per modo che la dimostrata attività finale si riduce a . . . . f. 73,497:66 —

(Prilog-Allegato 18)
ad N. 3610 a. 1874 G.

Conto consuntivo

del fondo pensioni a maestri di scuole popolari e loro superstiti per l' anno 1873.

Introiti.

N.o progressivo	DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE	Competenza		Adempimento		Restanza		Preliminare approvato per l' anno 1873		A confronto del preliminare le competenze del 1873 presentano un risultato favorevole		A confronto del preliminare le competenze del 1873 presentano un risultato sfavorevole	
1	Tasse dei maestri	5546	96	5338	68	208	28	7000	—	—	—	1453	4
2	Tasse di eredità	165	22 ½	165	22 ½	—	—	200	—	—	—	34	77 ½
3	Guadagno dalla vendita di libri scolastici . . .	—	—	—	—	—	—	100	—	—	—	100	—
4	Intercalari di salari per posti di maestri vacanti	1353	05	1353	05	—	—	660	—	693	05	—	—
5	Multe per trascurata frequentazione alla scuola .	—	—	—	—	—	—	40	—	—	—	40	—
6	Contributo dal Fondo provinciale	4000	—	2543	30	1456	70	4000	—	—	—	—	—
	Assieme . .	11065	23 ½	9400	25 ½	1664	98	12000	—	693	05	1627	81 ½
	Sopravanzo di cassa iniziale . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Somma dell' adempimento . . .	—	—	9400	25 ½							994	76 ½

Uscite.

N.º progressivo	DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE	Competenza	Adempimento	Restanza	Preliminare approvato per l' anno 1873	A confronto del preliminare le competenze del 1873 presentano un risultato favorevole	A confronto del preliminare le competenze del 1873 presentano un risultato sfavorevole
1	Pensioni a Direttori e Maestri	4033 83	3880 67	153 16	4465 —	431 17	— —
2	Pensioni a servi	105 —	99 75	5 25	105 —	— —	— —
3	Pensioni a vedove di Maestri	1540 66	1467 71 ½	72 94 ½	1541 —	— 34	— —
4	Pensioni a vedove di servi	76 65	76 65	— —	77 —	— 35	— —
5	Sussidî d' educazione	38 25	26 08	12 17	37 —	— —	1 25
6	Graziali	426 82	395 97 ½	30 84 ½	441 —	14 18	— —
7	Gratificazioni assolutorie	133 33	— —	133 33	— —	— —	133 33
	Assieme	6354 54	5946 84	407 70	6666 —	446 04	134 58
8	Importo da capitalizzare per costituire il fondo pensioni	4710 69 ½	— —	4710 69 ½	5334 —	— —	— —
	Somma	11065 23 ½	5946 84	5118 39 ½	12000 —		
	Sopravanzo di cassa finale	— —	3453 41 ½			311 46	
	Somma	— —	9400 25 ½				

Riassunto della competenza	
Introito	11065 23 ½
Esito	6354 54
Civanzo da capitalizzare	4710 69 ½

Avvertenze

Sul Conto Consuntivo per l'anno 1873 del fondo Pensioni pei maestri popolari in Dalmazia.

Introiti.

1. *Tasse dei maestri.*

L'importo preliminato fù minore per fior. 1453:4 in confronto alla competenza depurata per questa rubrica di fi. 5546:96 pel motivo che non furono coperti in via stabile tutti i posti di docenti pei quali erano state preliminate le tasse di nomina e percentuale.

2. *Tasse di eredità*

La compe'enza di fior. 165:22½ che fu anche riscossa fu inferiore per fi. 34:77½ all'importo preliminato di fi. 200, e ciò in relazione alle tassazioni e ai versamenti fatti dalle autorità giudiziarie alle quali incombe la commisurazione di questo contributo.

3. *Guadagno dalla vendita dei libri scolastici.*

Nessun importo venne a competenza e adempimento: la relativa trattazione svilupperà nel 1874.

4. *Intercalari di salari per posti vacanti di docenti.*

L'importo di fi. 1353:5 superiore per fi. 693:.5 — a quello preliminato in fi. 660 — sta in relazione al punto 1. Esiti del fondo scolastico provinciale, costituendo esso gli intercalari di salario pei periodi di tempo nei quali o l'uno o l'altro posto di docente rimase vacante nel corso dell'anno 1873, e l'importo risparmiato non competeva ad altri.

5! *Multe per trascurata frequentazione della scuola.*

Nessun importo venne a competenza e quindi nessun introito.

6. *Contributo del fondo provinciale.*

Il fondo provinciale si assunse l'obbligo di contribuire nel 1873 al fondo pensioni l'importo di fi. 4000 gia preliminato.

Nel corso d'anno il fondo pensioni introitò soltanto fi. 2543:30, per cui ha la restanza attiva di fi. 1456:70 che nel 1874 avrà da realizzare onde avere il mezzo alla capitalizzazione per costituire un fondo necessario a sostenere le spese degli emolumenti di riposo, insieme alle altre rendite.

Esiti.

1. *Pensioni a Direttori e Maestri.*

Il movimento che nel 1873 ebbe luogo a questa Rubrica portò il risparmio di fi. 431:17 ascrivibili in principalità alla morte del pensionato direttore Antonio Bassić.

2. *Pensioni ai servi* — 3. *Pensioni a vedove di Maestri* — 4 *Pensioni a vedove di servi* — 5. *Sussidi di educazione.*

Alle soprascritte rubriche o non avvennero movimenti, o così tenui da potersi ommettere qualsivoglia avvertimento, derivando anche da frazionari conteggi elevati per rotondità di cifra nel preventivo.

6. *Graziali.*

Il vantaggio ottenuto di fi. 14:68 procede da ciò che nel corso d'anno è cessata la graziale all'orfana di un maestro, Anna Maria Placutta.

7. *Gratificazioni assolutorie.*

Nessun importo è stato compreso nel preliminare: per altro mediante decreto del Consiglio scolastico provinciale 19 novembre 1873 N. 3382 fu conceduta la gratificazione per una volta tanto con fi. 133:33 a Margherita Bellin vedova del Maestro Pietro Perić.

8. *Importo da capitalizzare per costituire il fondo pensioni.*

L'importo capitalizzabile per costituire un mezzo a sostenere gli emolumenti di riposo dei docenti si costituisce dalla competenza attiva di fi. 11065:23½

meno la competenza passiva di	„ 6354:54
cioè da	fi. 4710:69½

Siccome sulle restanze attive non v' hanno eccezioni perchè le tasse dei maestri sono state ormai anche riscosse nel 1874 e il fondo provinciale darà nel 1874 il residuo di fi. 1456 : 70 per raggiungere la somma preliminata di fior. 4000; e siccome le restanze passive furono anche soddisfatte nel 1874, così il suddetto importo di fi. 4710 : 69 ½ costituisce un fondo sicuro.

Esso deriva anche dal seguente computo:

a) Rendite proprie del fondo realizzate escluso per ora la parte di contributo dal fondo provinciale . . . . . . fi. 6856 : 95 ½

b) spese proprie del fondo realizzate . . . . „ 5946 : 84

c) civanzo di cassa propria del fondo . . . . fi. 910 : 11 ½

Riporto fi. 910 : 11 ½

d) aggiunta la parte del contributo dal fondo provinciale già realizzata sopra i fior. 4000 stabiliti di competenza fi. 2543 : 30

e) si ha il sopravanzo finale di cassa in. . . . . . . fi. 3453 : 41 ½

f) Restanze attive fi. 1664 : 98

g) restanze passive „ 407 : 70

h) Attività netta . . . . . fi. 1257 : 28

i) per cui torna il fondo capitalizzabile di . . . . fi. 4710 : 69 ½

(Prilog-Allegato **19**).
ad N. 3610 a. 1874 Giunta

Conto consuntivo

del Fondo scolastico provinciale di Dalmazia per l'anno 1873.

I n t r

N.o d' ordine	DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE	In denaro						In obbli-		
		competenza		adempimento		restanza		competenza		adempi-
1	Contributo dai comuni . . .	49685	35 ½	40751	12 ½	8934	23	—	—	—
2	Proventi da fondazioni e da titoli di diritto privato . . .	2778	—	1400	—	1378	—	—	—	—
3	Contributo dallo Stato. Ministero dell' istruzione . .	41654	—	41654	—	—	—	—	—	—
4	Contributo dal Ministero dell' agricoltura	1000	—	—	—	1000	—	—	—	—
5	Contributo dal fondo provinciale	37214	67 ½	37214	67 ½	—	—	—	—	—
6	Introiti per conto d' altri. . .	15	31	15	31	—	—	—	—	—
7	Anticipazioni restituibili:									
	a) da parti	1000	—	29	15	970	85	—	—	—
	b) da casse eguali	200	—	—	—	200	—	—	—	—
	c) da altri fondi	982	76	—	—	982	76	—	—	—
8	Obbligazioni acquistate . . .	—	—	—	—	—	—	1950	—	—
	Assieme .	134530	10	121064	26	13465	84	1950	—	—
	Sopravanzo di cassa iniziale .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Adempimento d' introito . . .	—	—	121064	26	—	—	—	—	—

o l t o

gazioni			Preliminare approvato pel 1873 in				A confronto del Preliminare approvato la competenza del 1873 presenta un risultamento							
							in danaro				in obbligazioni			
ment.	restanza		danaro		obbligazioni		favorevole		sfavorevole		favorevole		sfavorevole	
—	—	—	49524	—	—	—	161	35 ½	—	—	—	—	—	—
—	—	—	2778	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	41654	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	1000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	36044	—	—	—	1170	67 ½	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	15	31	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	1000		—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	200		—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	982	76	—	—	—	—	—	—
—	1950	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1950	—	—	—
—	1950	—	131000	—	—	—	3530	10	—	—	1950	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—								
—	—	—	—	—	—	—								

E s i-

N.o d' ordine	DENOMINAZIONE DELLE RUBRICHE	In danaro						In obbli-		
		competenza		adempimento		restanza		competenza		adempi-
1	Salari									
	a) al personale insegnante . .	86519	74½	80901	66	5618	8½	—	—	—
	b) intercalari pel fondo pensioni	1353	5	1353	5	—	—	—	—	—
	c) ai bidelli	1033	10	1030	43	2	67	—	—	—
2	Affitti per locali scolastici . .	9039	41	7064	18	1975	23	—	—	—
3	Occorrenze di scuola	3931	5	3692	—	239	5	—	—	—
4	Occorrenze per l'istituzione teorico-pratica	267	26½	267	26½	—	—	—	—	—
5	Rimunerazioni e sussidî									
	a) ai docenti delle scuole ausiliarie	7956	36	7002	10½	954	25½	—	—	—
	b) al personale delle scuole popolari	2293	33	2245	—	48	33	—	—	—
6	Manutenzione degli edifizi . .	26	50	26	50	—	—	—	—	—
7	Contributi ed aggravi. . . .	1366	—	1241	24½	124	75½	—	—	—
8	Conferenze dei maestri									
	a) provinciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	b) distrettuali	958	36	645	75	312	61	—	—	—
9	Spese diverse	97	44	97	44	—	—	—	—	—
10	Istituzione di nuove scuole . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Spese di Regia.	163	20	163	20	—	—	—	—	—
12	Denari investiti in obbligazioni dello Stato	1398	80	1398	80	—	—	—	—	—
13	Restituzione d'introiti per altri .	15	31	—	—	15	31	—	—	—
14	Anticipazioni date									
	a) a parti	1000	—	1000	—	—	—	—	—	—
	b) a casse eguali	200	—	200	—	—	—	—	—	—
	c) ad altri fondi	982	76	982	76	—	—	—	—	—
	Assieme . .	118601	68	109311	38½	9290	29½	—	—	—
	Sopravanzo di cassa finale . .	—	—	11752	87½	—	—	—	—	—
	Adempimento d'esito	—	—	121064	26					

t o

g a z i o n i		Preliminare approvato pel 1873 in		A confronto del Preliminare approvato la competenza del 1873 presenta un risultamento			
				in danaro		in obbligazioni	
ment.	restanza	danaro	obbligazioni	favorevole	sfavorevole	favorevole	sfavorevole
—	— —	92719 —	— —	6199 25 ½	— —	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	1353 5	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	1033 10	— —	— —
—	— —	8159 —	— —	— —	880 41	— —	— —
—	— —	3925 —	— —	— —	6 5	— —	— —
—	— —	2535 —	— —	2267 73 ½	— —	— —	— —
—	— —	12000 —	— —	4043 64	— —	— —	— —
—	— —	3000 —	— —	706 67	— —	— —	— —
—	— —	2280 —	— —	2253 50	— —	— —	— —
—	— —	1997 —	— —	631 —	— —	— —	— —
—	— —	800 —	— —	800 —	— —	— —	— —
—	— —	1200 —	— —	241 64	— —	— —	— —
—	— —	200 —	— —	102 56	— —	— —	— —
—	— —	2185 —	— —	2185 —	— —	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	163 20	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	1398 80	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	15 31	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	1000 —	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	200 —	— —	— —
—	— —	— —	— —	— —	982 76	— —	— —
—	— —	131000 —	— —	19431 —	7032 68		
—	— —	— —	— —	12398 32			

Avvertenze

sul Conto consuntivo 1873 del fondo scolastico provinciale in Dalmazia.

Introiti.

1. Contributo dai Comuni.

Nel conto preventivo 1873 l'importo presunto fu di . . . . . fi. 49524:—
però in seguito agli aumenti e alle diminuzioni in corso d'anno o per aprimento di scuole o per reclami dei Comuni tassati senza che le scuole fossero aperte, si ottenne al termine d'anno una competenza depurata di . . . . . . fi. 49685:35 ½
locchè portò l'aumento di . . fi. 161:35 ½
Durante l'anno l'introito fu di fi. 40751:12 ½
per cui la restanza di fi. 8934:23 che venne in buona parte omai introitata nel 1874.

2. Contributi da fondazioni e da titoli di diritto privato.

La somma di f. 2778 preliminata nel 1873 non fu riscossa in veruna parte, perchè la tassazione del quoto a favore del fondo da parte delle confraternite laiche non ottenne durante l'anno il pieno sviluppo, e nemmeno la trattazione pelle rendite della fondazione di S. Michele in Monte e di altri tenui legati. — L'importo incassato di f. 1400 procede da un acconto fatto dall'Opera Pia e Beneficenza di Ragusa sul quoto spettante al fondo scolastico provinciale sulle rendite delle Confraternite laiche e sul quale versa in dettaglio il Decreto della Giunta provinciale 24 maggio 1873 N. 1649, osservando che tale importo venne capitalizzato già in obbligazioni dello Stato, come è avvertito al progressivo N. 12 d'esito e 8 di introito. — È da temere che le trattazioni per la realizzazione delle quote dovute al fondo scolastico provinciale dalle rendite delle soppresse Confraternite laiche verranno ancora protratte per modo che neppure per l'anno 1874 potranno essere incassati gli arretrati.

3. Contributo dallo Stato (Ministero dell' istruzione.)

Fu interamente riscosso nell'importo preventivato di f. 41654.

4. Contributo dal Ministero d'agricoltura.

La somma preliminata di fiorini 1000 non venne introitata nel 1873 pendendo la trattazione e verrà riscossa nel 1874.

5. Contributo dal fondo provinciale.

Nel conto preventivo questo contributo fu stabilito in f. 36044 — però di seguito a minori introiti nell'anno stesso alle altre rubriche e specialmente a quella del contributo dai Comuni, crebbe l'importo di f. 1170:67 ½ necessario a pareggiare la gestione di cassa.

È bensì vero che il fondo scolastico provinciale tiene al termine d'anno il sopravanzo di cassa di f. 11752:87 ½ e che per le norme fondamentali di gestione del fondo scolastico provinciale, il fondo provinciale dovrebbe corrispondere tanto contributo quanto basta a sostenere la gestione dopo fatto calcolo delle rendite affluite, ma siccome nel 1873 primo anno di gestione l'azienda di cassa non veniva condotta col conto corrente (ciò che cominciò appena col 1874) così dovettero di necessità emergere sopravanzi di cassa presso gli uffici steurali ai quali venivano concedute sovvenzioni acciò non difettassero di mezzi. Nessuna conseguenza dannosa però ne sorge pel fondo provinciale, perchè avendo il fondo scolastico provinciale un sopravanzo finale nel 1873 e quindi iniziale nel 1874 di f. 11752:87 ½ il fondo provinciale risparmierà altrettanto importo di contributo nel 1874. — La competenza dunque per contributo dal fondo provinciale al fondo scolastico provinciale fu come si disse di . f. 37214:67 ½
diffalcando il sopravanzo finale di f. 11752:87 ½
resta pel 1873 il reale contributo dal fondo provinciale di f. 25461:80.

6. Introiti per conto d'altri.

L'importo di f. 15:31 dovrà essere restituito come che non spettante al fondo, dipendendo per f. 1:99 da imposta rendita pagata da un maestro e per f. 13:32 da versamento fatto dall'ispettore scolastico distrettuale Tripalo D.r Antonio: ambidue questi importi devono affluire a titoli erariali, lochè avverà nel 1874.

7. Anticipazioni restituibili.

Nel 1873 fu assegnato l'importo complessivo di f. 1000 ad alcuni proprietari di locali scolastici pei relativi ristauri verso destrazione della quota di pigione lo che è in corso di conteggio.

L'importo ad *b* di f. 200 qualificato *anticipazione restituibile da casse eguali*, corrisponde al sovvegno che l'ufficio steurale di Pago ha già restituito nel 1874 come non necessario.

E l'importo di f. 982:76 corrisponde ad esiti che gli uffizj steurali hanno fatti a carico del fondo scolastico provinciale quando lo doveano essere da titoli erariali.

Le restituzioni al fondo scolastico provinciale avveranno nel 1874.

8. Obbligazioni acquistate.

Le obbligazioni dello Stato del valore nominale di f. 1950 portante il N. 86667 del 1.o agosto 1873 fu acquistata col denaro investito come al N. 12 d'esito. e vi si riferisce l'avvertenza al N. 2 d'introito.

Esiti.

1. Salari ed altri emolumenti al personale insegnante.

Non essendo state aperte nel 1873 tutte le scuole che si presuponnevano, la competenza dell'anno è inferiore di f. 6199:25½ per salari ed altri emolumenti.

Intercalari pel fondo pensioni.

Siccome però il fondo pensioni pei maestri popolari ha titolo secondo la legge 29 decembre 1871 agli intercalari dei salari cioè ai quoti pel periodo di tempo in cui manca un docente nelle scuole già aperte, così fu separatamente dimostrato quest'importo che è di fi. 1353:5 e che sta in relazione al punto 4.o introiti del bilancio per le pensioni.

Salari ai bidelli.

Nel preliminare nessun importo venne compreso per salari ai bidelli, in seguito però a trattazioni vennero assunti a carico del fondo scolastico provinciale per Decreto 8 febbraio 1873 N. 24 del Consiglio scolastico provinciale gli emolumenti dei bidelli effettivi presso le preesistite capo-scuole elementari, con ciò si giustifica la competenza di spesa di 1033:10.

2. Affitti pei locali scolastici.

La competenza passiva pel 1873 venne concretata in	fi. 9039:41
quand'era stato preliminato l'importo di	fi. 8159:—
donde un risultato sfavorevole di	fi. 880:41

che trova ragione nell'aumento delle pigioni chiesto da alcuni proprietari in confronto di quelle pagate anteriormente dai Comuni, e da nuove pigioni attivate per locali diversi da quelli ove prima esistevano le scuole.

3. Occorrenze di scuola.

La tenue differenza in più di fi. 6:5 tra il preliminare approvato e la competenza procede da aumenti e diminuzioni che ebbero luogo nei pauschali o per aprimento di qualche scuola o per temporaneo chiudimento.

4. Occorrenze per l'istruzione teorico-pratico.

Siccome questo era il primo anno di amministrazione delle scuole popolari secondo la legge 29 decembre 1871, e si ignorava quali ne sarebbero i risultati, si cercò di fare ogni possibile economia in tutte le spese straordinarie, e per la presente rubrica gl' importi occorrenti vennero addossati al fondo erariale straordinario di fi. 18000 accordato a vantaggio dell'istruzione popolare in Dalmazia.

5. Rimunerazioni e sussidi.
Al personale delle scuole ausiliarie.

Non essendo state durante l'anno tenute scuole ausiliari in tutti i luoghi nei quali era stata preavvisata la scuola, e di più non essendo state concedute per intero ad alcuni maestri ausiliari le rimunerazioni preliminate, si ebbe un risparmio di fi. 4043:64.

Al personale insegnante delle scuole popolari.

Essendo queste rimunerazioni e sussidi affatto eventuali, bastò la spesa di fi. 2293:33 e quindi in confronto al preliminare si ha il civanzo di fi. 706:67.

6. *Manutenzione degli edifizi*

Quasi nessuna esigenza si manifestò per lavori di manutenzione, per cui con fi. 26:50 si coprì la competenza passiva, locchè lasciò un risparmio di fi. 2253:50 in confronto al preliminato importo di fi. 2280.

Occorre però avvertire quanto fu detto alla Rub. 4 riguardo al fondo straordinario erariale di fi. 18000, che sostenne non poche spese per più radicali ristauri degli edifizi.

7. *Contributi ed aggravi.*

Nel 1873 sotto questo titolo non fu attivato alcun importo a favore delle Monache di Zara e Traù relativamente alle scuole popolari non avendo ottenuto sviluppo le relative trattazioni, per lo che a questa rubrica si ebbe il risparmio di fi. 631.

8. *Conferenze dei Maestri. Provinciali.*

La conferenza provinciale non venne tenuta e quindi si ebbe il risparmio di fior. 800 preliminati.

Distrettuali.

Per le conferenze distrettuali in confronto a fior. 1200 presunti la competenza passiva del fondo venne concretata in fi. 958:36, quindi un risparmio di fi. 241:64, dopo essere state liquidate le competenze dei maestri a termini della ralativa legge.

9. *Spese diverse.*

Tenui furono le spese a questa rubrica, cioè di fi. 97:44, donde il civanzo di fi. 102:56 in confronto al preliminato di fi. 200.

10. *Istituzione di nuove scuole.*

Nel 1873 non furono istituite nello stretto senso della parola nuove scuole oltre a quelle per le quali nel conto preventivo erano state comprese le relative spese, e per ciò fu risparmiato tutto l'importo preliminato di fi. 2185.

11. *Spese di Regia.*

Nessun importo è stato compreso nel preventivo: però stante i lavori del fondo si dovette provvedere con mano d' opera sussidiaria e ad altre esigenze di stampe, libri ecc., e ciò con approvazione della Giunta provinciale, e di seguito al Decreto N. 1972 dei 25 luglio 1873 del Consiglio scolastico provinciale.

12. *Danari investiti in obbligazioni di Stato.*

L' esito di fi. 1398:80 sta in relazione al prog. N. 8. di introito ove figura l' obbligazione acquistata del valore nominale di fi. 1950, la quale fu realizzata nel 1874 per cui nel presente bilancio si dovette portarla in restanza attiva.

13. *Restituzione d' introiti per altri.*

L' importo di fi. 15:31 che verrà restituito nel 1874 ai titoli erariali cui appartiene è quello del quale fu data ragione al prog. N. 6 introiti.

14. *Anticipazioni date.*

I tre importi sotto questa Rubrica e sui quali è stato parlato al prog. N. 7 degli introiti otterranno piena compensazione nel 1874 e così verrà risarcito il fondo scolastico provinciale.

(Prilog-Allegato **20**).

Br. 3600-3603.

Visoki Sabore!

Pregledavši izborne spise o nadomjesnom izboru dvaju zastupnikâ u kotaru vanjskih Općina Hvar-Vis-Brač, učinjenu na Hvaru dne 3 kolovoza, ne nagje se nikakove nepravilnosti u izbornomu postupanju.

Dne 21 srpnja u Staromgradu od 110 imajućih pravo biranja pristupi ih 86 i izabere jednoglasno 2 birača; — dne 22 srpnja u Hvar gradu od 232 vanske općine imajućih pravo pristupi 8 i jednoglasno izabraše 2, a u Vrborskoj od 314 imajućih pravo pristupiše 75 i jednoglasno izaberu 5 birača; — dne 23 u Ješi od 310 imajućih pravo pristupi ih 49 i jednoglasno izabraše 5 birača; — dne 24 u Nerežišću od 363 imajućih pravo prtstupe 92 i izabraše jednoga su 73, jednoga su 75, jednoga su 76, svega 3 birača; dne 25 u Sućurju od 213 imajućih pravo pristupiše 74 i su 42 glasa izabraše 3, a u Bolu od 282 imajućih pravo pristupilo ih 12, koji jednoglasno izabraše 3 birača; dne 26 u Komiži od 352 imajućih pravo pristupi 107 i izabraše su 105 glasova 1 a su 106 glasova 5, svega 6 birača; a u Pučišću od 453 imajuća pravo pristupi 40 i jednoglasno izabraše 9 birača; — dne 27 u Visu od 464 imajuća pravo pristupi ih 97, koji su 67 glasova izabraše 3, i su 68 glasova 4, skupa 7 birača, a u Postiram od 239 imajućih pravo pristupiše 39 i jednoglasno izabraše 4 birača; dne 28 u Supetru od 372 imajuća pravo pristupi ih 102 i jednoglasno izabraše 6 biračâ; dne 29 u Stivanju od 231 imajući pravo pristupiše 36 i jednoglasno izabraše 4 birača; — napokon dne 30 srpnja u Milnoj od 427 imajućih pravo pristupi ih 69 i su 64 glasa izaberu 7 birača, svega ukupno 66 birača, kojima je kotarski poglavar hvarski sastavio biračku imenicu.

Od ovih 66 birača dne 3 kolovoza pristupi na biralište u grad Hvar 61 birač, te su 31 glasom izbrani su zastupnicima gospoda: d.r Luigi Lapenna c. k. dvorski savjetnik i Mate Gligo savjetnik c. k. prizivnoga suda. Ostali 30 glasova dano je gospodi prestofniku kanoniku Josipu Guglielmi. i d.r Gaetanu Bulatu odvjetniku.

U izbornom postupanju nije opaziti nezakonitosti nikakve, samo se bila porodila sumnja, da bi Općini Milnoj moglo radi pučanstva pristojati 8 birača, na mjesto 7, što ih je naregjeno izabrati. Pokle je na pitanje odborovo, po nalogu c. k. Namjesništva, kotarski poglavar Spljeski razjasnio, obistinio i zasvjedočio 3672 duše broj pučanstva domaćega, na koje spada po zakonu 7 birača, a pokle nema utoka nikakvoga, Odbor predlaže da gospoda: d.r Luigi Lapenna i Mate Gligo budu u ovom Visokomu Saboru pripoznani zastupnicima izbornoga kotara vanjskih općina Hvar-Vis-Brač.

U Zadru, 3 rujna 1874.

Predsjednik
LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato **21**).

N. 3615.

Eccelsa Dieta!

Nel giorno 4 agosto a. c., in seguito ad invito di S. E. il luogotenenle del regno, ebbe luogo l'elezione del deputato alla Dieta provinciale per il distretto elettorale della Camere di commercio e d'industria a Spalato. All'atto di elezione presero parte dieci membri della Camera, i quali tutti diedero il voto all'avvocato d.r Giuseppe Radman, che fu proclamato eletto, e gli venne dal luogotenente rilasciato il certificato di elezione.

Gli atti elettorali si presentano regolari e non danno luogo ad osservazioni.

Contro l' elezione 15 elettori della Camera interposero ricorso, domandandone la nullità. Nel ricorso si sostiene che 5 degli attuali membri della Camera hanno cessato legalmente di farne parte, cioè; tre, i signori Alberti, Gargašović e Jerčić per rinunzia; uno, il sig. Derossi, per essere stato eletto quale membro nella sezione commerciale, ed in seguito aver perduto la qualifica di elettore in detta sezione, non pagando più imposta per titolo commerciale; — ed uno finalmente, il signor Milicić, per aver trasferito il suo domicilio a Mostar, e cessato dal pagare qualunque contribuzione in Austria. Di questi 5 membri eccepiti, tre presero parte all' elezione dei 4 agosto; ed essendo, a modo di vedere dei ricorrenti, illegale il loro voto, alla elezione del d.r Giuseppe Radman non avrebbero concorso legalmente che soli 7 votanti. Ciò premesso, sostengono i ricorrenti, che a tenore del § 18 della legge organica sulle Camere di commercio dei 29 giugno 1868, per la validità di una deliberazione della Camera essendo necessaria la presenza di almeno la metà dei membri effettivi, ed essendo la Camera di Spalato costituita da 19 membri effettivi, i 7 membri non potevano legalmente eleggere, e quindi la elezione è nulla.

Senza entrare in disamina se l' invocata applicazione del § 18 del regolamento organico all' atto dell' elezione sia fondata e senza discutere se i 5 membri eccepiti dai ricorrenti abbiano realmente cessato di far parte della Camera, devesi osservare che a tenore del § 6 della legge organica, sino alla loro sostituzione essi conservano le proprie funzioni con tutti i diritti e doveri congiunti, e quindi anche il diritto di votare per l' elezione del deputato. Per questa ragione la Giunta è d' avviso che il ricorso non debba essere ammesso.

Ma qui devesi ricordare, che contro l' elezione della stessa Camera avvenuta ai 4 decembre 1873 nella persona dello stesso signor d.r Giuseppe Radman, era stato interposto analogo ricorso, colla sola differenza che allora non era stato eccepito come votante il signor Pietro Jerčić, in quantochè egli avrebbe prodotta più tardi la sua rinunzia a membro della Camera. Con Nota 9 decembre a. p. N. 4257 la Giunta si rivolse a S. E. il signor Luogotenente del Regno chiedendo schiarimenti sulle eccezioni mosse nel ricorso. In data 20 decembre a. s. sotto il N. 2020-p. S. E. rimetteva alla scrivente copia dei due rapporti ricevuti dal signor cav. de Zanchi i. r. capitano distrettuale a Spalato.

In questi rapporti quel sig. capitano ammetteva la necessità della sostituzione dei due membri Gargašović e Miličić, soggiungendo di aver avuto dalla Camera l' assicurazione che quanto prima se ne sarebbe occupata; escludeva però la necessità di sostituire i due altri membri degli Alberti e Derossi. i quali a detta del capitano continuavano a far parte legalmente della Camera.

Siccome nel frattempo il d.r Giuseppe Radman avea rinunziato al posto di deputato, così non fu il caso di far rapporto all' eccelsa Dieta sulla sua elezione, nè porla in caso di valutare gli apprezzamenti del sig. capitano distrettuale di Spalato. La Giunta però riconoscendo che le condizioni in cui versava la Camera di commercio di Spalato non erano pienamente normali, nel desiderio di prevenire in una prossima elezione e proteste e ricorsi, con Nota 15 giugno a. c. N. 23 invitava S. E. il signor Luogotenente ad emettere le disposizioni necessarie perchè la Camera di Spalato fosse posta in condizioni perfettamente legali, onde ad alcuno dei suoi membri non potesse venire contestato il diritto all' esercizio del voto nella elezione del deputato. A questa Nota non si ebbe mai riscontro, ed il ricorso prodotto contro la elezione mostra che nulla fu fatto, e che le condizioni della Camera rimasero immutate.

Visto per tanto che l' elezione in sè considerata è legale, e che se anche la invocata sostituzione dei membri cessati avesse avuto luogo, non si può con certezza asserire se il risultato della elezione sarebbe stato diverso o lo stesso;

Considerato che l' inazione delle Autorità governative di fronte alle ripetute istanze delle parti, ed alla Nota della Giunta perchè la Camera fosse posta in situazione pienamente legale, è deplorabile, in quanto che ad alcuni membri della Camera è tolta la possibilità di esercitare il proprio diritto di elezione con evidente pericolo che l' espressione del voto della Camera nella elezione del deputato vada falsata;

La Giunta onorasi di proporre all' eccelsa Dieta perchè le piaccia ammettere il d.r Giuseppe Radman come deputato della Camera di commercio ed industria di Spalato, e nel tempo stesso esprimere il proprio dispiacere, perchè da parte delle Autorità competenti non sieno state adottate le misure necessarie per porre quella Camera in situazione pienamente legale.

Zara, 3 settembre 1874.

Il presidente
LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 22).

Br. 3641.

Visoki Sabor!

Pokle je već ovi Odbor dne 3 rujna izvijestio o izboru zastupnikâ u kotaru vanjskih Općina Hvar-Vis-Brač, prispje pod Br. 3641 na 5 istoga mjeseca utok nekoliko birača proti tomu izboru; zato je Odboru dug u dodatak pregjašnjemu izvjesću izložiti i ocijeniti uzroke utokom navedene.

Utok navagja na prvom mjestu, da je Općini Milnoj odregjeno sedam biračâ, čim bi ju po pučanstvu išlo osam. Budući da je o tom uzroku već u prvom izvješću dokazano da je neosnovan, nije se nanj već povraćati.

Sve jednako lišen je svakoga temelja prigovor, da izabrani birač Frane Sinčić Lukin nema izbornoga prava, jer da ne plaća nikakva poreza u Općini. Imenik sviju imajućih biračko pravo u Općini Supetraskoj megju 633 porezanika nosi pod Br. 387 ime Frane Sinčića Lukina iz Supetra, koji plaća novč. 65 poreza. Pokle je učinjena poprava u općem imeniku i pokle su odbiveni svi kojim ne pripada vršiti biračko pravo u Supetru, onda u Imeniku biračkom, složenu iz prve dvie tretine imajućih biračko pravo u općini, megju 338 imajućih to pravo pod Br. 277 nahodi se opet ime Frane Sinčića Lukina iz Supetra, a uzanj novč. 65 kao porez koji on plaća. Pokle utoka nije bilo ni proti općem imeniku, ni proti imeniku birača, koja su oba redovito proglašena, Frane Sinčić vršio je svoje biračko pravo zakonito, kad bi sadašnji utok proti njegovu glasu i osnovan bio, što se ne može pomisliti, pokle dokaza navedeno nije nijednoga.

Treći uzrok nezakonitosti izbora u kotaru Hvar-Vis-Brač crpi utok iz toga, što tvrdi da je biratelj Luiž Lučić izrekao imena Dr. Luigi Gligo i Dr. Matteo Lapenna; a ne Dr. Luigi Lapenna i Matteo Gligo. O svem, što utok tvrdi na dokaz te zamjene, u izbornom napisniku, kako i sam kaže, nema ni riječi. Nu premda na dokaz zasvjedočuju dva štovana imena nebirača; pokle ni u listini glasovanja, vogjenoj perovogjom Gazzari, ni u poglednoj Listini vogjenoj članom povjerenstva Tramontanom, ne nahodi se tomu ni traga, nego u obima pod Br. 14 nahodi se napisano Lučić Luigi come al N. 1, gdje stoje imena "sig. Dr. Luigi Lapenna i. r. consigliere aulico presso la S. Corte di Giustizia„ i "sig. Matteo Gligo i. r. Consigliere d'Appello„; pokle napisnik izborni i obe listine glasovanja nose na potvrdu potpise gospode Popa Petra Jakočića i Jerka Babarovića, koje su oba glasovali za protupredstavnike Guglielmi i Bulat, a niti su u napisniku, niti u Listinam pri potpisu učinili ikakve opaske o glasu birača Lučić Luigi; pokle nigdje nema traga da bi sam birač Lučić Luigi bio presvjedovao da je njegov glas drugčije pisan nego ga je on izrekao; Odbor mnije, da zamjena imenâ navedena u utoku, ili se nije dogodila, nego samo komu pričula; ili ako se zbilja birač zarekao, da je to na čas svakomu jasno bilo, da je zarečeno, te zareka na čas i popravljena po biračevoj namjeri; te i taj uzrok nezakonitosti izbora, da je ništetan.

Najzad navagja utok proti izboru sama g. Lapenne uzrok, da je on lišen prava izberivosti, a to po § 16 d) složenom sa četvrtom točkom § 15 izbornoga pravilnika. Ta isti uzrok proti izboru g. Lapenne navelo je nekoliko birača još g. 1871. onda je taj uzrok Visokim Saborom u sjednici III dneva 18 rujna jednoglasno odbacen stoga, što je rečeni gospodin zapisan u biračke Listine grada Šibenika kao porezanik, imajući biračko pravo. Pokle ta okolovština dosada nije promjenjena; to i ovaj uzrok Odbor smatra lišenim svake vrijednosti.

Iza svega toga Odbor ne može nego, unatoč ovoga utoka, ostati pri svomu predlogu o izboru kotara vanjskih općina Hvar-Vis-Brač, učinjenu prvim izvješćem dneva 3 rujna tek. o istom poslu.

U Zadru 5 rujna 1874.

(Prilog-Allegato 23).

N. 3654.

Eccelsa Dieta!

Nel giorno 1 settembre p. d. ebbe luogo a Spalato l'elezione di un deputato del collegio dei maggiori censiti in sostituzione del rinunziatario d.r Simeone de Rossignoli.

I preparativi per l'elezione e le liste elettorali non offrono argomento ad osservazioni. L'elezione seguì in concorso di 60 elettori. — 28 personalmente comparsi, 32 mediante procura — i quali tutti diedero il loro voto all'avvocato di Spalato d.r Simeone de Rossignoli.

La nomina della commissione elettorale, che per le sciagurate condizioni politiche della provincia è pur troppo il principale obbiettivo di ogni elezione, diede anche in questo incontro al sig. commissario governativo l'occasione di esercitare qualcheduno di quei colpi di autorità, che possono impunemente essere messi in opera

soltanto in quei paesi, nei quali la libertà e la indipendenza del voto sono ancora a discrezione dei commissari governativi. Nelle recenti elezioni dei maggiori censiti di Spalato le disposizioni del regolamento elettorale non sono state minimamente osservate. Come nella votazione avvenuta il 5 agosto, anche in questa il signor commissario governativo, volle mantenuta la massima di non permettere che prendessero parte alla nomina della commissione elettorale, quegli elettori che esercitavano il loro diritto mediante procura, sotto il pretesto specioso, che la validità delle procure doveva appunto dalla commissione essere verificata. L'insussistenza di questa ragione fu messa a nudo nel rapporto della Giunta all'eccelsa Dieta sull'elezione del deputato Mladineo; ed essa perde tutta la sua importanza dinanzi il semplice riflesso, che il compito delle commissioni, determinato dai §§ 39 e 42 del regolamento, si esercita senza veruna distinzione tanto su quei elettori che votano in persona quanto su quelli che esercitano il loro diritto mediante procura, partendo la legge dal principio che la sola carta di legittimazione stabilisce, e non può essere altrimenti, la presunzione del diritto elettorale (§§ 36, 37 regolamento elettorale).

Quello che ha un'importanza realmente straordinaria, è il contegno del sig. commissario, il quale dopo *tredici* anni di pratica elettorale, decampa improvvisamente da un metodo che era stato sempre seguito per l'innanzi senza sollevare eccezione; che per far questo egli non solo non invoca una disposizione di legge ma si permette di alterare quelle ai §§ 15-36 del regolamento con supposizioni che sono un controsenso, al solo scopo di limitare un diritto indistintamente accordato a tutti gli elettori, e dopo tutto questo spinga l'inconseguenza a segno da accettare poi nella commissione una persona che traeva il suo diritto da una procura la quale restava ancora a verificarsi.

Nel giorno 1 settembre il sig. commissario governativo, allorchè si trattava della nomina della commissione, non si limitò più ad escludere le procure, ma giunse fino a non ammettere al voto elettori, che esercitavano il loro diritto in persona. Quando fu chiamato a votare il convento di San Francesco di Sinj e si presentò a dare il suo voto il guardiano padre Sustić, il d:r Antonio Bajamonti accennando ad una cosrispondenza telegrafica del Comune di Spalato col Generale dei Minori Osservanti di Roma, per la quale nè guardiani, nè sindaci, come tali hanno diritto elettorale, instò perchè fosse escluso il guardiano di Sinj. Il commissario governativo udita la lettura dei telegrammi che qui si uniscono dispose "*che in questo stato* "*di cose, e in ogni modo trattandosi di un quesito la di cui soluzione non spetta al commissario governativo, ma unicamente alla Commissione elettorale, non ha creduto di poter ammettere alla votazione il padre Sustić.* — Ciò udito, sono le precise parole del protocollo, "*gli elettori di* **parte nazionale** *abbandonarono la sala, nè più ritornarono.*"

Con questa teoria, se contro tutti gli elettori di parte nazionale, come piace di chiamarli al sig. commissario in un atto uffizioso, e nel quale dinanzi ai suoi occhi non dovrebbero esservi che elettori, venisse sollevato un dubbio d'identità, egli può ritenersi in diritto di escluderli tutti dalla votazione. E chi sà che le ulteriori applicazioni della medesima teoria da parte del signor commissario di Spalato, non ci riservino anche questa sorprese.

Colla succennata disposizione però quel sig. commissario ha violato il § 36 del regolamento elettorale, secondo il quale, egli in una radunanza di elettori non poteva accordare la parola al Comune di Spalato, che non essendo inscritto nelle liste dei maggiori censiti, non aveva diritto di prenderla.

Neppure il d.r Antonio Bajamonti nella sua qualità di elettore poteva in quel momento sollevare l'eccezione di cui fu fatto parola, perchè il § 39 del regolamento dice tassativamente, che le eccezioni sul diritto di eleggere possono essere fatte solo dopo seguita la nomina della commissione, la quale si pronunzia sulle medesime in via inappellabile, e nel solo caso in cui l'elettore abbia perduto la qualifica elettorale, dopo la pubblicazione delle liste, o vi sieno dei dubbi sull'identità della persona (§§ 39 e 42 del regolamento).

D'altra parte a quali caratteri di autenticità era raccomandato il telegramma del generale di Roma perchè il sig. commissario governativo avesse a darvi tanta importanza? E nella libera e costituzionale Cisleithania può ammettersi che un funzionario del Governo si faccia esecutore degli ordini del generale dei frati osservanti di Roma per limitare un diritto di elezione che in precedenza, e da lui stesso era sempre stato riconosciuto e che in ogni caso doveva essere risolto dal solo regolamento elettorale per la Dalmazia? E si fosse trattato di una semplice esecuzione, che il telegramma generalizio di Roma, più prudente assai del contegno del sig. commissario, il quale come si è veduto si u-

surpò le attribuzioni della commissione elettorale, dopo essersi schermito dal rispondere a domande vaghe ed imprecise, soggiunge: *che nè guardiani nè sindaci come tali hanno diritti elettorali, salvo speciali disposizioni di legge.* E nel caso concreto non si trattava di un diritto personale che doveva essere esercitato dal sindaco o dal guardiano come tale. Il diritto di voto era concesso all'ente censito, al monastero come proprietario; esso gli era assicurato dal tenore del § 11 della legge, secondo il quale per questi enti il diritto di elezione deve essere esercitato da quella persona, la quale a termini delle norme legali o sociali vigenti è chiamata a rappresentare di fuori la corporazione o società, quesito questo che dal generale di Roma, ned è stato nè poteva essere contemplato.

Indipendentemente da queste osservazioni, dai voti riportati dal d.r Rossignoli sono da escludersi:

Quello al n.ro 27 dato dal d.r Luigi Dojmi Delupis, a mezzo del d.r Antonio Bajamonti procuratore dell'Associazione Dalmatica perchè il mandatario avea votato per sua moglie N. 23, e la presidenza dell'associazione dalmatica, che è la inscritta nelle liste non gli dà a sensi del § 15 diritto di assumere un'altra rappresentanza;

Quello al N. 31 dato dai fratelli Girolamo e Maria Fertilio a mezzo del procuratore don Simeone Nigoević, che non è maggior censita, ed ha esercitato il suo diritto come beneficiato dell'arcipretura di Neresi;

Quello al N. 42 da Angelo Martinis-Marchi, mediante don Antonio Suria, che non è maggior censita, e votò come beneficiato della Mensa corale di Traù.

I voti adunque dati al d.r Simeone de Rossignoli si riassumono nella cifra di 57.

In quello stesso giorno in cui seguiva la elezione pervenne alla Giunta sotto il N. 3559 l'unito telegramma a cui figurano di aver preso parte personalmente e mediante procura 60 elettori, i quali contro le illegalità del commissario governativo, protestano dichiarando di non voler prendere, come non presero, parte alla votazione.

Se gli elettori suaccennati invece di abbandonare la sala, e lasciare per questo modo impuniti gli arbitrî del sig. commissario elettorale, avessero preso parte alla votazione, la Giunta provinciale avrebbe valutata l'influenza dei loro voti, e nel caso essa fosse stata decisiva, avrebbe proposto o la nullità dell'elezione, o l'ammissione di quel deputato che avesse riportato il maggior numero dei voti. Ma limitata come è, per suo compito, ad esaminare l'elezione sotto il punto di vista oggettivo e tale quale risulta dagli atti elettorali, per riguardo a quegli elettori che hanno legalmente esercitato il loro diritto, non ha potuto disconoscere le disposizioni del § 45 che considerano l'elezione legalmente compiuta allorquando tutti gli elettori presenti hanno dato il loro voto. Infatti nello stato attuale della questione, essa non può valutare quale influenza meritino i voti degli elettori che figurano nel telegramma sub N. 3559, non può riconoscere la legittimità delle loro procure, e dinanzi i risultati positivi dell'elezione di voti 57 deve considerare la loro dichiarazione come un atto di rinunzia al proprio diritto, atto che non può esercitare un'influenza risolutiva sull'esito di tutta quanta la votazione, per quanto censurabile fosse apparso ai loro occhi il contegno del commissario governativo, dal momento che essi avevano la facoltà di ricorrere alla Dieta contro i risultati dell'elezione, e che essa in ultima istanza poteva valutare l'importanza anche di quei voti che dalla commissione elettorale, così firmata, fossero stati esclusi senza un legittimo motivo.

Per questa ragione, appogiata ad uno stretto riguardo alla legalità esterna dell'atto elettorale, la Giunta Provinciale ha l'onore di proporre all'Eccelsa Dieta:

1.o Che sia ammesso e riconosciuto come deputato dei maggiori censiti del cessato Circolo di Spalato l'avvocato Dr. Simeone de Rossignoli;

2.o Che sia invitato il Governo di *Sua Maestà* a procedere in via disciplinare contro il commissario governativo nella elezione del suddetto deputato per le tanto flagranti violazioni del regolamento elettorale;

3.o Che a questo effetto sieno al Governo di *Sua Maestà* rimessi gli atti elettorali assieme alla copia della presente relazione.

Zara 9 settembre 1874.

(Podprilog-suballegato **1***).*

Copia di telegrammi.

Reverendissimo Generale Minori Osservanti
Ara Coeli ROMA

Compiacciasi cortesemente informare se rappresentanza Conventi in affari laici spetti tut-

tora sindaci o, in caso diverso a chi spetti. Risposta pagata.

22 agosto. *Municipio.*

---

23 agosto — Roma.

Municipio — SPALATO.

Dimanda generica, risposta sarebbe equivoca, espongasi fatto particolare; meglio se per lettera.

Generale.

Reverendo Generale Minori Osservanti.
ROMA.

Importa conoscere se imminenti elezioni politiche provinciali, conventi possono esercitare diritto elettorale mediante Sindaci o Guardiani. Consulta epistolare impossibile brevità tempo. Scusi. Risposta pagata.

28 agosto. *Municipio.*

---

29 agosto — Roma.

Municipio — SPALATO.

Nè Guardiani nè Sindaci come tali hanno diritti elettorali, salvo speciali disposizioni di legge.

Generale.

Allegato 2.

Telegramma da Spalato.

Alla Giunta provinciale — ZARA.

Capitano Zanchi, appoggiandosi a telegramma annunciatogli da Bajamonti come speditogli dal generale Francescani conventuali di Roma, escluse arbitrariamente dal voto pella commissione elettorale maggiori censiti quattro guardiani francescani minori osservanti, assicurando cosi riescita partito contrario. Sottoscritti in seguito a tal procedere non basato a legge uscirono dalla sala e protestano per sè e per loro procure contro legalità elezione.

Cambj Girolamo per sè, per moglie Marianna e procura beneficenza Makarska.
Michele de Tartaglia e procura Marietta Ambrosini.
Stefano Tripalo e procura Nicolò Nazor.
Antonio Dancević e procura eredi Jeserum.
Luka Sasinić preside chiesa Verboska.
D.r Paolo Camber procuratore beneficenza Spalato.
Luigi Masovčić e procura Giovanni Mrkušić q.m Pietro.
Antonio Buzolić e procura d.r Antonio Burić.
Giovanni Zarić e procura Tommaseo Ponzetta.
Michele Rocchi e procura Matteo Marče.
Giuseppe de Marchi e procura Laura Dudan.
Antonio Madirazza e procura oratorio S. Filippo.
Don Nicolò Miličević eremo Blazza.
Giorgio Jerković e procura Laurić Domenica.
Simeone Santić e procura Monache Lesina.
Antonio Petrić e procura Giovanni Raffaeli.
Vito Morpurgo per Banca popolare.
Antonio Duboković e procura Abbazia Povje.
Nicolò Duboković di Matteo e procura Giovanni Duboković.
Nicolò Duboković fu Giovanni e procura Kačić Dimitri.
Dr. Doimo Rendić e procura eredi Moretti.
Antonio Slodre e procura Pietro Tripalo.
Fra Giacomo Lović guardiano Zaostrog.
Fra Giuseppe Sustić guardiano Sinj.
Fra Raimondo Rudeš guardiano Makarska.
Fra Vincenzo Vrdoljak Guardiano Živogošće.
Nicolò Dimitrović e procura Antonio Franceschi.
Antonio Caraman ed eredi Rosa Ivelio.
Giuseppe Mialjević e procura Giacomo Sarić
Nicolò Smodlaka e procura Antonio Topić.
Giovanni Bonačić-Mandinić e procura Giovanni Mrkusić fu Giorgio.
Giovanni Zvitanić e procura Filippo Vucemilović.
Don Stefano Borić rappresentante Filippini Makarska.
Dr. Nicolò Cattani e procura Giovanni Gabrić.

(Prilog-Allegato 23).

N. 3765.

Eccelsa Dieta!

L' Ospitale di Sebenico, ad onta dell' ampliamento ricevuto all' occasione del generoso dono di fior. 2800 fattogli nell' anno 1864 dal celebre figlio di quella città, professor d.r Roberto de Visiani, è tuttavia un edifizio, che di Ospitale non ha altro fuor del nome. In un casamento dell' esteriore d' una casa di campagna abbastanza appariscente, sono disposti da 60 letti; 15 in una sala, sufficientemente spaziosa, ma gli altri distribuiti in tre stanze e in tre cantine, per alcuni gradini più profonde del terreno circostante. Se, come avvenne talvolta, vi occorrono più letti, si collocano nella soffitta.

A questo edifizio, chiamato Ospitale, manca tutto quello che in una casa qualunque non dovrebbe mancare: una latrina ed un pozzo, sia pur d' acqua da lavare, a non parlar della potabile, a Sebenico sì scarsa.

Di tutti gli accessori, ad un Ospitale indispensabili, non vi è neppure un' ombra. Una camera d' osservazione, una mortuaria, una anatomica, una lavanderia, un bagno, una dispensa non esistono; magazzini da utensili e biancherie, da lettiere e copertoi, vi sono appena di nome.

Nell' Ospitale di Sebenico vi è una cucina; ma per portare una tazza di brodo ad un ammalato, conviene subire la sferza del sole estivo, e la bruma invernale per più minuti, ed il cuoco ad avervi liberi movimenti, deve tenerne aperta la porta del cortile. I tre piani dell' Ospitale comunicano con iscale fra loro; ma per discendere dai due superiori al pianterreno, conviene uscire all' aperto, e per portarsi da una parte del primo piano all' altra, non basta uscire, convien ancora discendere ed ascendere di nuovo. E poi quali scale? — Le esterne lisciate e logorate da essere incomode e pericolose sempre, specialmente coi tempi piovosi o di gelo; le interne rotte e strette, di difficilissimo passaggio nel trasporto di un letto, d' un ammalato, d' un morto, costruite di legno, che Dio le salvi dal fuoco!

Se poi si considera l' Ospitale di Sebenico dal punto di vista delle vigenti leggi in materia, si trova, che vi mancano la casa delle partorienti e degli esposti e le celle pei maniaci. Alla prima supplisce col tenere la pigione una casa privata; alle seconde, collo spedire i maniaci pertinentivi agli Ospitali di Zara, Spalato, e Ragusa, per lo più privi di luogo da riceverli.

Dopo che gli Ospitali pubblici passarono nell' amministrazione della rappresentanza provinciale, questa per ben quattro volte finora ebbe a stanziare delle somme per riparare agli esposti difetti dell' Ospitale di Sebenico. Se non che forse un modo particolare di vedere, sia in fatto di economia, sia di edilizia, in quattro volte non si giunse ad abbracciare nei progetti fatti e nelle somme stanziate che una parte dei bisogni dell' istituto, ed i vari progetti speciali fatti successivamente servirono uno all' altro di impedimento sì che nessuno è giunto ad esecuzione, all' infuori di quello dell' ampliamento e ristauro dell' edifizio, occasionato nel 1864 dal dono Visiani, il quale però coll' aggiunta d' un secondo piano rendeva il locale più ampio, senza perciò ravvicinarlo al suo scopo.

All' esecuzione del secondo progetto di quello di una cisterna per fior. 3000, già concessi dall' eccelsa Dieta, fu data mano nel 1866 colla spesa di alcune centinaja di fiorini per lo scavo della buca, a cui si è anche arrestata.

Nel 1871 fu approvato dall' eccelsa Dieta il terzo progetto di celle pei maniaci ed assegnativi fior. 1279:78 per la spesa; ma l' esecuzione ne fu fortunatamente sospesa, perchè sarebbe stata d' impaccio a qualsiasi ulteriore ampliamento dell' edifizio.

Finalmente nel 1872 fu presentato all' eccelsa Dieta e da essa approvato un progetto di fabbrica, abbracciante la casa per le partorienti e gli esposti, la latrina e la cisterna, nella complessiva spesa di fior. 10338 e dedotti i fior. 3000 per la cisterna già prima stanziati, ridotta a fior. 7338. Questo progetto, che pareva dovesse dare il compimento all' Ospitale di Sebenico, rimesso all' ispezione di quella Direzione, fu trovato tanto difettoso, che la Giunta si credette obbligata a sospenderne l' esecuzione, fino a constatazione tecnico-amministrativa sopraluogo. Questa avvenne alla fine di luglio del corrente anno ed ebbe a rimostrare, che il progetto della nuova casa per gli esposti e per le partorienti, è da rigettarsi perchè toglie al corpo principale l' unico spazio destinabile ad uso di bassa corte, per l' Ospitale necessario, e pone il nuovo edifizio nell' ombra completa del vecchio più alto d' assai. All' atto di quella commissione furono constatati tutti i difetti sopraccennati e sopratutto la mancanza di spazio circostante all' edifizio principale per ripararvi.

In tale stato di cose, la Giunta ha creduto bene, prima di fare alcun nuovo progetto assi-

curarsi di una superficie di fondo su di cui eseguirlo. Fatto ciò coll'acquisto d'una casetta con corte a levante dell'Ospitale, la Giunta fece elaborare un progetto il quale abbraciasse non solo tutti i precedenti; ma soddisfacesse a tutte le esigenze principali d'un Ospitale, che in quelli erano state affatto trascurate.

Questo nuovo progetto è quello che la Giunta, o Signori, presenta al vostro esame ed approvazione.

Come si vede dai tipi relativi non fu trascurato di riparare ad alcun difetto dei sopraccennati; e perciò appunto la spesa che esso contempla ascende a fior. 25219:07, dai quali dedotte le spese finora approvate in fi. 11617:78, presenta un aumento di fior. 13602:29.

A giustificare il bisogno di questa spesa maggiore alla Giunta non sembra necessario di addurre altro motivo, che la fatta enumerazione di ciò che manca nell'attuale edifizio. Oltre di una casa delle partorienti e degli esposti, oltre delle latrine, della cisterna e delle celle pei maniaci, occorreva provvedere l'Ospitale di Sebenico:

a) di una cucina, con la sua corte per le lavature;
b) d'una stanza da bagno;
c) d'una stanza d'aspetto e di osservazione;
d) d'una cella mortuaria;
e) d'una camera anatomica;
f) di sufficienti magazzini;
g) di una scala che non ponesse a repentaglio la salute dei transitanti, e scapolare la vita degl'infermi in caso d'incendio; e finalmente
h) di comodo sale, che accogliessero gli ammalati, ora depositati in umide cantine.

Questi oggetti e l'acquisto del fondo necessario a costruirli corrispondono all'aumento della spesa necessaria. Se di questi oggetti può far a meno un edifizio, che porta il nome di Ospitale, allora soltanto questo dipendio sarà inutile. Nella certezza, che, Voi o Signori, non portate tale opinione, la Giunta ha creduto di dovervelo raccomandare.

A guarentigia poi che il fondo provinciale non venga di troppo aggravato in una volta la Giunta è in obbligo di avvertire, che il progetto è formulato in modo, da poter essere eseguito per parti successivamente in più anni. Imprendendone a questo modo l'esecuzione, con un dispendio rateale di qualche migliaio di fiorini, in pochi anni Sebenico acquisterebbe un Ospitale corrispondente ai bisogni ed alle spese annuali pel mantenimento e per la cura degl'infermi, ora in buona parte frustrate dal loro cattivo collocamento, ed accresciute dal bisogno di provvedere giornalmente alla mancanza della cisterna e della latrina, cesserebbe la spesa della pigione per la casa degli esposti, e l'edifizio per lungo tempo non esigerebbe nè ristauri, nè costruzioni ulteriori, rimanendo riservata la livellazione dei pavimenti dell'edifizio esistente, ora in buon stato, con quelli delle ali nuove, all'epoca che i primi avranno bisogno di essere rinnovati.

A schiarimento della parte finanziaria conviene notare:

a) che i fior. 3000 stanziati per la costruzione della cisterna nella seduta 9 febbraro 1866 furono preventivati in quell'anno, e non essendo stati esitati, rimasero a far parte del fondo di cassa provinciale;
b) che i fior. 1279:78 assegnati per le celle dei maniaci nella seduta 16 settembre 1871 non furono mai preventivati;
c) che pei fior. 7338, approvati per il precedente progetto di ampliamento nella seduta 28 novembre 1872 venne alla Giunta accordato un credito in tre eguali ratazioni, negli anni 1873, 1874, 1875.

Fu infatti stanziato in ciascuno dei preventivi provinciali 1873 e 1874 il terzo di detta somma nell'importo di fior. 2446, e proposto uu eguale nel preventivo del 1875. Ma non essendosi impresa l'esecuzione del lavoro per le ragioni accennate, e, come si vedrà dal consuntivo del 1873, essendo avvenuto che la competenza d'esito al titolo "Ospitali" in quell'anno superò per oltre fior. 2000 la somma preventivata; così la somma preventivata e non esitata per la ricostruzione dell'Ospitale di Sebenico servì a coprire l'ammanco di altre sottorubriche. Lo stesso può prevedersi che abbia ad avvenire anche dell'egual somma preventivata pel corrente anno, stante la carezza dei viveri ed il cresciuto numero dei malati, e perciò quelle due rate nell'importo di fior. 4892, hanno bisogno di ricomparire nel preventivo provinciale, non altrimenti che i f. 1279:78 ad *b* che non sono mai stati.

In vista di tutto ciò la Giunta si onora di offrire all'approvazione dell'eccelsa Dieta i seguenti deliberati:

1.° È approvato il piano di ampliamento dell'Ospitale di Sebenico, dd.a 11 settembre 1874 N. 3765, importante la spesa complessiva di fior. 25219:07, con autorizzazione alla Giunta di introdurvi quelle mo-

dificazioni che all' atto pratico si rendessero necessarie;

2.° Nella predetta spesa complessiva di fior. 25219:07 vengono imputati: *a*) i fi. 3000 assegnati e preventivati per la costruzione della cisterna nella seduta 9 febbraro 1866, non ancora erogati ed esistenti nel fondo di cassa provinciale;

b) i fior. 1279:78 approvati per la cella dei maniaci nella seduta 16 settembre 1871, non ancora preventivati, e

c) i fior. 7338 approvati per un precedente progetto di ampliamento nella seduta 28 novembre 1872, già preventivati per terzi sugli anni 1873, 1874, 1875, ma devoluti nei primi due ad altre spese ospitalizie; in tutto fior. 11617:78, e per conseguenza viene in aggiunta ora approvata la spesa della differenza in aumento di fior. 13602; 29;

3.° Delle somme parziali, trasportate dai progetti precedenti al nuovo complessivo, viene stanziata nel preventivo dell' anno corrente, oltre quella di fior. 3000 ad *a*), esistente nel fondo di cassa, un terzo di quella ad *c*) nell' importo di fior. 2446; e degli altri due terzi di questa, con quella ad *b*) e con la differenza di aumento nel complessivo ammontare di fior. 19773:07 viene aperto credito alla Giunta provinciale sugli esercizi degli anni 1876, 1877, 1878, 1879, ripartibile in quattro eguali ratazioni di fi. 4943:52, per l' esecuzione del piano approvato per l' ampliamento dell' Ospitale di Sebenico.

Zara, 18 settembre 1874.

Il Presidente

LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato **24**).

Br. 3700.

Visoke Sabore.

U prošlom mjesecu Srpnju, Zemaljski Odbor primio je od c. k. Pokrajinskog Učionskog Vieća sliedeći Dopis:

All' Inclita Giunta provinciale

NOTA.

N. 1925-c. s. p. sub N. 2968-G.

Venne e viene da più parti lamentato, che fra i Consigli scolastici locali della Provincia non pochi si trovino, i quali non si prendono nessun interesse per l' istruzione popolare. La più grave conseguenza che deriva da tale incuria, si è la scarsa frequentazione delle scuole, essendo il Consiglio scolastico locale appunto quello, che colla immediata personale influenza è in grado di poter meglio di qualsiasi altro mezzo combattere questa piaga, inevitabile in un paese, in cui finora l' istruzione popolare è sventuratamente sì poco diffusa.

La legge provinciale 8 febbraro 1869 sulla sorveglianza scolastica non contiene d' altronde nessuna disposizione coercitiva da potersi applicare ai Consigli scolastici locali od ai singoli membri dei medesimi, onde ottenere da loro una azione più corrispondente allo scopo. Per supplire a tale mancanza il Consiglio scolastico provinciale aveva preso la determinazione di proporre alla trattazione costituzionale una novella legge all' incirca del seguente tenore:

1.

Il Presidente e gli altri membri del Consiglio scolastico locale sono responsabili dirimpetto alle Autorità scolastiche superiori per l' esatto adempimento dei doveri ad essi incombenti per legge.

Se un Consiglio scolastico locale si mostra inetto, e trascura in modo grave l' adempimento dei proprî doveri, o non si cura di porre in esecuzione gli ordini delle Autorità scolastiche superiori, può lo stesso, dietro proposta dell' Autorità scolastica distrettuale, essere sciolto dall' Autorità scolastica provinciale, la quale in senso al punto seguente prende le opportune disposizioni per la gestione provvisoria degli affari fino alla elezione del nuovo Consiglio scolastico locale, da ordinarsi entro quattro settimane alla più lunga.

2.

Se non fosse da attendersi dalla scelta di un nuovo Consiglio scolastico locale un miglior risultato, o il nuovo eletto ricadesse nei difetti del precedente, può il Consiglio scolastico pro-

vinciale affidare la gestione degli affari del rispettivo circondario scolastico ad uno dei membri di diritto del Consiglio scolastico locale (ex § 3 e 4) fino a che si ottenga una sufficiente garanzia che l' azienda scolastica possa essere regolarmente condotta da altro Consiglio scolastico locale da eleggersi.

In questo caso resta riservato agli altri membri di diritto di prendere parte alla trattazione degli affari scolastici con voto consultivo sotto la presidenza dell' Amministratore provvisorio, al quale verrà corrisposto il pauschale stabilito dal Consiglio scolastico provinciale pel Consiglio scolastico locale.

Questa proposta analoga ad una novella di legge, allo stesso intento accettata per l' Istria, fu portata a conoscenza dell' eccelso i. r. Ministero dell' Istruzione, il quale col riverito dispaccio 1.o corr. N. 7956 vi si mostrò aderente, ed incaricò il Consiglio scolastico provinciale di prendere in proposito gli opportuni concerti coll' Inclita Giunta.

Nel comunicare un tanto ad Essa Inclita Carica, si ha il pregio d' invitarla a voler cortesemente far conoscere se sarebbe disposta di presentare al trattamento costituzionale dell' eccelsa Dieta Provinciale nella prossima sessione un progetto di legge tendente a raggiungere lo scopo sumenzionato.

Zara, 12 luglio 1874.

Na ovaj Dopis, Zemaljski Odbor odgovorio je sa sliedecim pismom:

Br. 2968.

Slavnome c. k. Pokrajinskome

Učionskome Viešu u Zadru.

DOPIS.

Premda ovaj Odbor pripoznaje temeljitost tužaba na nemarnost nekih mjestnih učionskih vieća; premda zakon dneva 4 veljače 1869 ne pruža nikakova načina kako bi se tomu doskočilo; opet ne može pristati uza sve nazore izjavljene u cienjenom Dopisu toga preuzv. Vieća dneva 12 Srpnja pr. pod Br. 1925. Čim ovo u opće Odbor izjavljuje neće da propusti i potanje obilježiti raznice u svojim nazorima prama onim:

1. Suvišno bi bilo zakonom izreći odgovornost članova učionskoga vieća, kada se i samo razumije, da tko je na se primio dužnosti, za te je odgovoran;
2. Nesposobnost ne smije biti uzrokom raspustu vieća, jer bi se onda imalo podvrći članove ispitu i namjestiti sudiju njihove sposobnosti;
3. Odbor drži da raspust ustavnoga zbora pada medju lična prava nosioca vrhovne vlasti i njegovih Namjestnika; pa tako i raspust učionskoga mjestnoga vieća mogao bi prinadležati pokrajinskomu Namjestniku, koji je isto doba i glava učionske vlasti;
4. Kada bi novo učionsko vijeće upalo u pogreške staroga, bilo bi svakako moguće i njega raspustiti, pa opet novo pozvati; ali po samoj predmnjevi da će novo biti kao i prošasto ne smije se otezati rok novoga izbora, niti mjere nikakove privremene preduzimati;
5. Nemože se zakonom odrediti u slučaju raspusta komu ima pripasti uprava privremena učionskih posala; to valja ostaviti onomu, koji je vieće raspustio, uz posavjetovanje viših učionskih vieća;
6. A još manje može se zakonom pozvati na tu privremenu upravu ikoji član bivšega vieća, jer uprav oni, koji bi zakon na to pozivao mogli bi biti krivci, ili sukrivci raspustu.

Odovle će to Slavno učionsko Vijeće pokrajinsko uvidjeti, kakav bi zakon ob ovom poslu mogao ovi Odbor Visokomu Saboru preporučiti; pa ako Visoka Vlada misli takav Saboru predložiti, Odbor se može nadati da će ga Sabor i primiti; ali sam Odbor neće učiniti takova predloga.

U Zadru 4 Kolovoza 1874.

Ovomu Dopisu c. k. Pokrajinsko Učionsko Vieće odgovorilo je kako sliedi:

Br. 2519-p. u. v. sub N. 3700-O.

DOPIS

Slavnome Zemaljskome Odboru

u Zadru.

Obzirom na opaske navedene u štovanomu dopisu 4 Kolovoza 1874 N. 2968 pokrajinsko-učionsko Vieće sastavilo je osnovu zakonsku za točnije izvršivanje zakona 8 Veljače 1869 o nadziranju učiona, i predložilo ga je na rasudu c. k. popečiteljstva bogoštovja i nauke. Njegovom naredbom 2 Rujna tekuć. B.r 11487 c. kr. Popečiteljstvo prenošeći moć naloženu a

osnovi Predsjednika pokrajinskoga učionskoga Vieća na Vieće isto, kako se vidi iz ovdje priložene osnove u hrvatskom i talijanskom tekstu, izrazuje se sa njom zadovoljnim, i budući pokrajinski zakon oni, koji se sa pomenutom osnovom namjerava dovršiti, izjavljuje želju, da bi slavni zemaljski Odbor htio pred slavnim saborom pokrajinskim primiti se započetka u ovom poslu.

Čast mi je zato ponuditi slavni Odbor da bi izvolio pristati na želju c. k. popečiteljstva, i moliti ga da me obdari sklonivim odgovorom.

U Zadru 7 Rujna 1874.

Uslijed česa Zemaljski Odbor, pripoznajući potrebu, kako je jur gori rečeno, da se koje sredstvo poprimi, kako bi se doskočilo tužbam koje se proti nemarnošću mjestnih učionskih Vieća dižu; i uvaživ da zakonska osnova od c. k. Pokr. Uč. Vieća Odboru poslana mogla bi, ako dobro i obzirno upotrebljena, svrsi odgovoriti; premda bi želio bio, kako je jur u svom Dopisu izjavio, da se Vlada Nj. Veličanstva o ovom poslu iniciative primi; za dignuti sa sebe odgovornost kako da on otimajući se iniciativi hoće da preprieči bolji napredak u razširenju pučke prosvjete; — ima čast podnieti na razpravu Vis. Saboru ovdje uklopljenu zakonsku osnovu, sa preporukom da je izvoli primiti.

U Zadru 18 Rujna 1874.

Zakon

dneva ......

krepostan za Kraljevinu Dalmaciju,

kojim se savršuju neke naredbe pokrajinskog zakona 8 Veljače 1869 o nadziranju učiona.

Na predlog i suglasno sa Saborom Svoje Kraljevine Dalmacije, naredjujem sliedeće:

Čl. 1.

Ako koje mjestno učionsko vieće zanemari ozbiljno izpunjivanje dužnosti, koje mu po zakonu prinadleže, ali izvršivanje naredaba učionskih starijih vlasti, može ga, na predlog kotarskoga učionskoga vieća, razpuštiti pokrajinsko učionsko Vieće.

Čl. 2.

Naredjujuć razpust mjestnoga učionskoga vieća, pokrajinsko učionsko Vieće imenuje u isto doba za privremeno opravljanje poslova istoga mjestnoga vieća Opravnika, komu iz obćinskih sredstva ima biti izručena pristojbina od pokrajinskoga učionskoga vieća odmjerena za mjestno učionsko vieće.

Čl. 3.

Najdalje kroz četiri sedmice iza razpusta mjestnoga vieća biti će naredjeni novi izbori.

Legge

dei .....

valevole per il Regno di Dalmazia,

con cui vengono completate alcune disposizioni della legge provinciale 8 febbraro 1869 risguardante la sorveglianza scolastica.

Sopra proposta e coll' adesione della Dieta del mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1.

Se un Consiglio scolastico locale trascura in modo grave l' adempimento dei doveri, che per legge gl' incombono, o l' esecuzione degli ordini delle autorità scolastiche superiori, può lo stesso, sulla proposta dell' autorità scolastica distrettuale, essere sciolto dal Consiglio scolastico provinciale.

Art. 2.

Decretando lo scioglimento di un Consiglio scolastico locale, il Consiglio scolastico provinciale stabilisce contemporaneamente per la gestione provvisoria degli affari del Consiglio locale stesso un Amministratore, al quale verrà corrisposto dai mezzi comunali il pauschale commisurato dal Consiglio scolastico provinciale pel Consiglio scolastico locale.

Art, 3.

Alla più lunga entro quattro settimane dopo seguito lo scioglimento d' un Consiglio scolastico locale dovrà essere ordinata la nuova elezione,

Čl. 4.

Ovi će zakon stupiti u krepost danom njegova proglašenja.

Čl. 5.

Mojemu Popečitelju Bogoštovja i Nauke naloženo je izvršenje ovoga zakona.

Art. 4.

Questa legge entra in attività col giorno della sua pubblicazione.

Art. 5.

Il Mio Ministro del Culto e dell' Istruzione è incaricato dell' esecuzione della presente legge

---

(Prilog-Allegato 24).

N. 2265.

Eccelsa Dieta.

Nella seduta dei 18 decembre 1873 l' eccelsa Dieta accoglieva la proposta del sig. deputato Arneri, mediante la quale si dava incarico alla Giunta di preparare per la futura sessione un progetto di legge, con cui, a sensi del § 19 della legge 7 aprile 1873 sulla costruzione e manutenzione di strade pubbliche non erariali (Boll. prov. N. 11), fosse proclamata come strada regionale il sentiero, che dalla città di Curzola per Zernova, Pupnata, Smokvica e Blatta conduce sino a Luca, per una estesa di 22 miglia.

Anzitutto in esecuzione all' ultimo inciso dell' or citato § della legge stradale, la Giunta si rivolse alle due Comuni interessate di Curzola e Blatta per sentire il loro parere in proposito. La Comune di Blatta con foglio 28 aprile a. c. N. 464, e quella di Curzola con foglio 17 giugno a. c. N. 343 acconsentirono pienamente perchè venisse proclamata regionale l' accennata via di comunicazione.

In considerazione però al grave carico che alla Provincia va addossato in forza alla legge 14 aprile 1874, colla quale venne stabilita la rete delle strade regionali da ridursi e costruirsi in tutta la Dalmazia, per cui ogni aggravio ulteriore riuscirebbe insopportabile ai contribuenti, e quando la strada in discorso si dichiarasse regionale senza poi costruirla non si farebbe opera seria nè degna della rappresentanza provinciale;

in considerazione che la strada tra Curzola e Blatta per quanto importante, non può dirsi rivesta il carattere voluto dal § 2 della legge stradale per essere proclamata regionale;

la Giunta non ha trovato di preparare e presentare il progetto di legge contemplato dalla proposta del sig. deputato Arneri, e si onora di proporre all' eccelsa Dieta perchè Le piaccia approvare tale sua deliberazione.

Zara, 31 agosto 1874.

Il Presidente
LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato 25).

N. 3614.

Eccelsa Dieta!

Allorquando fu consegnato alla Giunta il fondo provinciale fu coll' i. r. Luogotenenza convenuto che le cause le quali erano in corso per la utilizzazione di alcuni crediti del medesimo, venissero sostenute fino la loro definizione dall' i. r. Procura di finanza.

Una di queste cause era diretta contro Pietro Cassio da Arbe per un credito originario di fior. 1575. che cogl' interessi dal 1.o marzo 1854, spese di lite ed esecutive raggiunse l'importo di fior. 3133:98.

Condotta fino all' ultimo stadio la procedura esecutiva, l' i. r. Demanio di Arbe nelle rappresentanze del fondo di agricoltura, deliberò i terreni ch' erano stati offerti in ipoteca con facoltà di trattenere il prezzo di delibera in isconto del maggior credito per fior. 1254:50. Da altri beni esecutati fu ritratto l' importo di fior. 280:60, che vennero aggiunti ai capitali della fondazione.

Per questo modo il residuo credito del fondo provinciale di agricoltura ridusse alla somma di fior. 1598:88, che si devono ritenere come perduti, non possedendo il Cassio beni di fortuna sui quali proseguire l' esecuzione.

Sebbene la delibera sopraccennata fosse seguita in data 28 febbraro 1871, il fondo provinciale per cause indipendenti dalla buona vo-

lontà dei suoi amministratori, non è potuto entrare in possesso dei fondi rispettivi se non in data 11 e 20 aprile a. c. destinando a rappresentarlo il sig. Cristoforo Spalatin, dopochè il Podestà di Arbe sig. Pietro Galzigna e Pacifico Dominis avevano dichiarato di non essere disposti ad assumersi in quest' affare alcuna ingerenza.

Entrata in possesso la Giunta, rilevò che sui frutti dei beni esecutati pendeva un sequestro per imposte arretrate, che fino ai 17 agosto del corrente anno toccavano la cifra di f. 195.

Le premure della Giunta per utilizzare questi fondi alla meglio sortirono sulle prime un esito molto infelice. Sebbene dal protocollo di stima giudiziale essi rappresentano un valore di fior. 2195:48 non ha potuto conseguire offerte maggiori di f. 200 per la vendita; o una lunga affittanza al prezzo annuo di fior. 20, cessato che fosse il sequestro per imposte di cui fu fatta parola.

Dinanzi le meschinità di queste offerte pensò la Giunta in data 19 maggio a. c. N. 1841 di rivolgersi all' i. r. Commissario esposto di Pago sig. Pietro Marinković per ripetere informazioni sulla possibilità di una vendita migliore, e sulla convenienza di vendere i beni accennati in lotti, o altrimenti utilizzarli con un affittanza.

Il sig. Commissario corrispose alle ricerche della Giunta, con molta premura, consigliandola di accettare per i beni in discorso, atteso lo stato di decadenza in cui si trovavano, un offerta che gli era stata fatta nell' importo di fi. 1000 pagabili in 8 anni senza censo, verso una conveniente assicurazione.

La Giunta continuò le trattative di questa vendita, ed era quasi arrivata alla conclusione del contratto, stipulato colla riserva dell' approvazione dall' Eccelsa Dieta, quando le trattative furono interrotte dinanzi la clausola da cui non voleva decampare la Giunta di non voler assumersi nessuna garanzia, nè intorno alla proprietà, nè intorno all' estensione dei beni venduti.

Comunque sia la cosa non è a disperarsi che successivi offerenti si presentino. È certo che al fondo provinciale interessa di sbarazzarsi di questi fondi che non arrecano nessun utile, e relativamente ai quali è impossibile adottare un migliore sistema d' amministrazione.

Ha per ciò l' onore la Giunta di provocare dall' Eccelsa Dieta, in senso al § 21 del regolamento provinciale, le seguenti deliberazioni:

I.o Voglia autorizzare la Giunta a vendere a pubblica asta, o in altro modo conveniente agl' interessi del fondo provinciale di agricoltura, anche al disotto del prezzo di stima, i seguenti beni deliberati al fondo provinciale con decreto 28 febbraro 1871 N. 2500 dell' i. r. Tribunale provinciale di Zara, ed esecutati a Pietro Cassio di Arbe:

1. Possessione incolta detta *Ive* recte *Tum* in Campora detenuta da Antonio Mis al terzo, fra confini da tramontana e scilocco Cassio, da borra Giuseppe Predolin. e da garbin fraterna Nimira, dell' estesa di pertiche [] 3044, stimate fi. 365:16 $^4/_5$.
2. Possessione colonica detta *Orihovizza* Peric Dugonoga, fra confini da tramontana e borra strada, da garbin Michele Predolin e fraterna Nimira, da scilocco Marino Galzigna, dell' estesa di pertiche [] 26914 stimate fi. 1076:33 $^3/_5$.
3. Terreno a semina lavorato dagli eredi Doimo Mis al terzo, fra confini da tramontana strada, borra monasterò di S. Andrea, garbin Cassio, scilocco d.n Cristoforo Predolin, dell' estesa pertiche [] 453 stimate fiorini 72:28 $^4/_5$.

II.o Nel caso che la vendita seguisse in modo diverso dall' asta, il relativo contratto sarà assoggettato all' approvazione della Dieta ed alle successive pratiche volute dal § 21 del regolamento provinciale.

Zara, 3 settembre 1874

Il presidente
LJUBIŠA.

(Prilog-Allegato **26**).

N. 3406.

Eccelsa Dieta!

Con rapporto preletto all' eccelsa Dieta nella seduta dei 20 novembre 1872, la Giunta espose le proprie idee circa lo scopo della scuola agraria da istituirsi in Provincia, e circa ai mezzi coi quali quello scopo poteva essere meglio raggiunto. A tale fine furono presentati gli statuti contenenti le norme fondamentali della scuola. Nella stessa occasione la Giunta svolse i proprî intendimenti rispetto al luogo ove la scuola dovrebbe essere situata, concretandosi nell' idea che per il momento una scuola sola avesse da istituirsi e questa in una regione montana.

Il Comitato dietale incaricato dell' esame

delle proposte della Giunta le accettò tutte con lievi modificazioni, come si può rilevarlo dal suo rapporto preletto nella seduta dei 2 dicembre a. p. La discussione sviluppatasi sopra questo rapporto, per quanto terminasse con una proposizione dilatoria accettata dall' eccelsa Dieta, non fu al caso di mutare per nulla le convinzioni della Giunta, manifestate rispetto alla scuola.

Fermi adunque restano lo scopo ed i mezzi per raggiungerlo, quali erano stati indicati negli Statuti presentati nel 1872, e la Giunta li riproduce all' ecc. Dieta senza alcuna modificazione. Fermo resta egualmente il principio che per ora abbia da istituirsi una scuola sola e questa in regione del montano.

Come fu comunicato nel rapporto preletto nella seduta dei 19 dicembre 1873, la scelta del luogo per collocarvi la scuola fu ridotta alle borgate di Sinj e Derniš, e collo Amministrazioni comunali di queste località furono proseguite le trattative per la somministrazione dei fondi necessari.

Ulteriori considerazioni poi fissarono definitivamente la scelta della Giunta sopra Derniš. Senza disconoscere la magnifica posizione di Sinj, devesi convenire che Derniš trovasi in situazione maggiormente centrale rispetto ai luoghi per i quali particolarmente, in relazione alle coltivazioni che vi prevalgono, è destinata la scuola. Derniš offre maggiore varietà di colture in confronto a Sinj, giacchè la vigna e parecchi alberi fruttiferi vi prosperano meglio, e vi alligna anche l'ulivo. Derniš va a trovarsi sulla linea ferroviaria che si sta costruendo, e questo è rilevante vantaggio per la maggior facilità di accesso. A Sinj infine vi ha un ginnasio, e vi è sempre possibilità di istituire presso lo stesso una cattedra di agraria, a mezzo della quale diffondere in quella regione le buone nozioni di agraria; nel mentre Derniš ha soltanto una scuola popolare, e la fondazione colà di una scuola di rango superiore deve contribuire, indipendentemente dallo scopo speciale agrario, a maggiore diffusione di colture.

Come fu esposto nel rapporto preletto nella passata sessione, le pratiche coll' Amministrazione comunale di Derniš per la cessione di fondi ad uso del podere modello, non condussero al desiderato risultato, inquantochè non fu dato di rinvenire terreni adatti per acquistarli ma si dovette arrestarsi all' idea di prendere in affitto quelli tra gli offerti che apparivano i migliori, vale a dire i terreni dei sigg. Mianović e Čović-Plenković.

Dovendo limitarsi all' affittanza, la Giunta pensò almeno di combinarla in modo da assicurare gl' interessi della Provincia, e garantirli da pretese esagerate dei proprietari al suo scadere. A tal fine si rivolse ai prefati signori colla richiesta se sarebbero disposti a contrarre per la cessione dei loro fondi un contratto di locazione ereditaria a sensi dei § 1122 del cod. civ.; al che essi annuirono, dichiarandosi in pari tempo pronti a dimostrare, al momento della conclusione del contratto, la piena ed ineccepibile loro proprietà sui fondi da cedersi.

Questi fondi da prendersi in affittanza hanno una estesa di oltre 15 jugeri, e verrebbero destinati a podere modello per le varie colture. Per gli esperimenti d'imboscamento, la Comune di Derniš cede gratuitamente una parte degli estesissimi fondi di tale natura che possiede, e così pure cede gratuitamente alla Provincia i fondi necessarî per erigervi l'edifizio della scuola ed i locali accessorî indispensabili ad uno stabilimento agrario. Per ultimo, a manutenzione della scuola, la Comune si obbliga di corrispondere alla Provincia annui fi. 1000.

Perchè poi l'ecc. Dieta possa deliberare con piena cognizione di causa, ha creduto bene la Giunta di calcolare almeno approssimativamente tanto la spesa necessaria per l'impianto della nuova scuola, come quella di sua annua manutenzione.

Onde raggiungere il primo scopo ha fatto elaborare l'abbozzo dell' edifizio agrario, che qui si unisce nelle sue tre piante ed una sezione. Per quanto l'edifizio possa apparire vasto, ove con attenzione lo si esamini, si vedrà che esso non contiene che i locali indispensabili, e che questi hanno un estensione corrispondente al bisogno, e per nulla superflua. Nello stabilire il programma dell' edifizio, la Giunta è partita dal principio che avendosi ad istituire la scuola, si abbiano a fare le cose a dovere, vale a dire a fondare un' istituto pienamente corrispondente ai bisogni ed al decoro del paese. L'istituzione di un ripiego, di una cosa dimezzata, che avesse il nome senza possedere la sostanza, la Giunta non poteva ideare nè potrebbe consigliarla alla Dieta. Sarebbe lo stesso che consigliare a spendere denaro inutilmente.

Ma per avere un buon istituto bisogna sottostare ad una spesa considerevole. Un fabbisogno sommario, quale si può computare sopra un semplice abbozzo, senza che il progetto sia sviluppato, porta la spesa del progettato edifizio a fi. 80,000, la quale forse con qualche modificazione nel progetto, potrebbe essere ridotta con stento a fi. 70,000. Avendo lo Stato posto

in vista una sovvenzione di fi. 20,000, resterebbero a carico della Provincia fi. 50,000 per la spesa di impianto.

Oltre a ciò per l'ammobigliamento, per l'acquisto di utensili agrari, di animali ed altro occorrenze ci vorrebbe un importo di almeno fi. 6000. Per l'annua manutenzione, la spesa può decomporsi come segue:

Salario del maestro dirigente (con due soli aumenti quinquennali)	f. 1200
Detto, per due maestri assistenti (come sopra)	„ 1600
Detto, per l'agricoltore pratico . .	„ 400
Mercede ai servi	„ 600
N. 10 stipendî agrarî a fi. 150 .	„ 1500
Mezzi d'istruzione	„ 500
Occorrenze di cancelleria	„ 100
Illuminazione e riscaldamento .	„ 100
Conservazione degli edifizi, mobili ed utensili	„ 500
Affitto dei terreni per il podere modello	„ 1000
Imposte e spese diverse	„ 200
Assieme . .	7700

A parziale coprimento di questa spesa servirebbe il contributo della Comune di Derniš per fior. 1000, e le rendite del fondo provinciale di agricoltura che si possono computare a fi. 2000. Resterebbero adunque a carico della Provincia annui fi. 4700.

Oltre a ciò nei primi anni si avrebbe a sostenere la maggior spesa per la riduzione dei fondi a podere modello; ma non se ne tien conto nella speranza di avere per tale scopo un sussidio straordinario dal Ministro di Agricoltura.

Senza esagerazione si può adunque dire che l'istituzione della scuola agraria richiede dalla Provincia un capitale d'impianto di circa f. 60,000, ed un annuo dispendio di circa f. 5000.

Devesi quì far cenno, come l'Amministr. comunale di Traù con suo insinuato 27 luglio a. c. N. 2334 abbia rinnovato le sue offerte, ampliandole ancora, qualora la scuola agraria venisse colà istituita. Trattandosi per ora di erigere una scuola agraria nella regione montana della Dalmazia, non è il caso di occuparsi di queste offerte.

Dopo ciò le concrete proposte cui la Giunta sottopone alle deliberazioni dell'ecc. Dieta sono le seguenti:

1. È creata in Dalmazia una scuola agraria inferiore da collocarsi a Derniš in conformità alle norme fondamentali degli uniti Statuti.
2. La Giunta provinciale viene incaricata di concludere coll'Amministr. comunale di Dernis il contratto necessario per la cessione ad uso della scuola dei fondi di sua proprietà e per corrisponsione del contributo annuo a prò della scuola, e così pure di conchiudere coi sigg. Mianović e Čović Plenković i contratti di locazione creditaria per l'affittanza dei terreni di loro proprietà ad uso del podere modello.
3. La Giunta provinciale resta incaricata di far costruire a Dernis sopra i fondi ceduti dal Comune l'edifizio per la scuola e sue dipendenze a tenore dell'unito abbozzo, e di provvederlo dei mobili, utensili ed attrezzi necessarî, e così pure dei mezzi d'istruzione.
4. La Giunta è incaricata di nominare il maestro dirigente, i maestri assistenti ed il personale di servizio della scuola; di compilare il piano delle lezioni ed il regolamento disciplinare.
5. Per il coprimento della spesa straordinaria occorrente all'impianto della scuola e del podere modello, la Giunta è autorizzata a valersi del sussidio di fi. 20,000 promesso dallo Stato, e di contrarre un prestito presso qualche istituto di credito da realizzarsi a seconda della occorrenza, stipulando la restituzione dello stesso in annue ratazioni per modo che ogni rata annua, compresi gl'interessi, non ecceda i fi. 12,000.
6. Su quanto avrà operato in questo proposito della scuola, la Giunta presenterà alla Dieta separata dettagliata relazione nella prossima sessione.

A miglior lume del comitato dietale che verrà incaricato dello studio di quest'argomento si uniscono al presente rapporto:

a) il rapporto della Giunta alla Dieta dell'anno 1872;

b) il rapporto del Comitato dietale di quell'anno, assieme agli statuti da esso elaborati;

c) la proposta presentata in quell'anno su questo argomento dall'allora deputato d.r Francesco Lanza di Casalanza.

Zara, 14 settembre 1874.

(Podprilog-suballegato **a***).*

Ustanove

Poljodjelske učione pokrajinske.

(kakve predlaga zem. Odbor.)

Čl. I.

Cilj je poljodjelskoj učioni pokrajinskoj da mladiće, koji hoće da se poljodjelstvom bave, a osobito težačku djetcu pouči u poljodjelskoj umjetnosti, da napravi vještih poljodjelaca, kad bi ili dali se da upravljaju poljodjelskim gospodarstvom svoje baštine, ili bi se prihvatiii upravljati tudjom čijom baštinom.

Čl. II.

Da bi se ovaj cilj postigao učioni će se pridodati dosta prostrano polje, na kojem će se gojenci vježbati svakom gojbenom radnjom, i ostalimi nalozi skopčanimi sa poljodjeljskim obrtima, u koliko se bude prostirala pouka zorbovježbovna. Zorbena pouka stegnut će se na sama potrebita za razjasniti stranu vježbovnu, pa će po mogućnosti i pomicati se prama ovoj.

Čl. III.

Da se gojenac primi u poljodjelsku učionu, treba: 1.o da je navršio 14 ljeto; 2.o da je neporočna ponašanja i dobra sustava tielesna; 3.e da je dobrim uspjehom izučio barem tek pučke učione; 4.o da pri odnosnim pripustnim ispitim pokaže kako dovoljno poznaje predmete što se uče u rečenih učionah.

Čl. IV.

Upisivanje i pohodjanje poljodjelske učione nisu podvezana plaćanju na kakve odredbine.

Čl. V.

U korist djetce siromašnih poljodjelaca ustanovit će se o teretu zemaljske zaklade podporinâ od godišnjih fior. 150 svaka, koliko jih

(Suballegato **a***).*

Statuti

della scuola agraria provinciale

(proposti dalla Giunta).

Art. I.

Scopo della scuola agraria provinciale si è quello d'istruire i giovani che vogliono dedicarsi all'agricoltura, ed in ispecialità i figli degli stessi agricoltori, nell'arte agraria, affine di renderli abili agricoltori, tanto se saranno poscia chiamati a dirigere l'economia rurale delle proprie possessioni, quanto ad assumere l'ufficio di gastaldi e di agenti di campagna.

Art. II.

Pel conseguimento di questo scopo sarà aggiunto alla scuola un podere agrario di sufficiente estensione, nel quale gli allievi veranno esercitati in tutti i lavori di coltivazione, e nelle altre incombenze inerenti alle industrie agricole a cui si estenderà la istruzione teorico-pratica. L'insegnamento teorico sarà contenuto entro ai limiti strettamente necessarî ad illuminare la parte sperimentale, e procederà possibilmente di pari passo con quest'ultima.

Art. III.

Per l'ammissione degli allievi nella scuola agraria richiedesi: 1.o che abbiano compiuto la età di anni 14; 2.o che sieno di incensurata condotta e di buona fisica cosituzione; 3.o che abbiano assolto con buon sucesso almeno il corso della scuola popolare; 4.o che nel relativo esame di ammissione facciano constare di possedere sufficenti cognizioni nelle materie che vengono insegnate nelle suddette scuole.

Art. IV.

La iscrizione e freqnentazione della scuola agraria non saranno vincolate al pagamento di tassa alcuna.

Art. V.

A favore di figli di agricoltori poveri verranno istituiti a carico del fondo provinciale degli stipendî nell'importo di annui f. 150 ciascuno,

Sabor odredi po predlogu zemaljskoga Odbora. Te će dodporine usljed natječaja udieliti zemaljski Odbor mladićem koji su nakanili učiti tečaj poljodjelske učione.

Čl. VI.

Tečaj zorbeno-vježbovni pri poljodjelskoj učioni razredit će se na tri godišnja teka.

Čl. VII.

Naukovni predmeti pri poljodjelskoj učioni bit će sliedeći:

Vjeronauk,
Naukovni jezik i
Drugi zemaljski jezik,
Računarica,
Počela vježbovnog zemljomjerstva, poljomjerstva i razarstva,
Risanje crtno i prostom rukom,
Počela prirodoslovja, naravoslavja i lučbe, osobitom uporabom na poljodjelstvo.
Poljonauka; gojitba rastlina, odhrana živine i poljodjelsko zanatlijstvo uz izvršivanje odnosnih radja.

Čl. VIII.

Naukovna osnova, što će zemaljski Odbor izdati, razredit će predmete na razne teke, odredit će njihov zamašaj u svakom teku, i broj sati nedjelnih za svaki predmet.

Čl. IX.

Naukovni jezik u poljodjelskoj učioni bit će hrvatski ili ti srbski.

Ipak na predlog učiteljskog osoblja i uz odobrenje zemaljskoga Odbora moći će se gdikoji predmet učiti i talijanski.

Čl. X.

Učiteljsko osoblje poljodjelske uuione sastoji:

1. Od jednog učitelja-upravnika i upravitelja uzor-polja, kojemu je naložena poljonauka zorbeno-vježbovna, sa godišnjom plaćom f. 1000, koja reste svako pet godina a do 20 godina službe sa fior. 100, a uz to stan mu ili prilična stanarna naknada;

nel numero che verrà dalla Dieta stabilito sopra proposta della Giunta provinciale. Tali stipendî saranno conferiti dietro concorso, dalla Giunta a giovani che intendono seguire il corso della scuola agraria.

Art. VI.

Il corso teorico-pratico nella scuola agraria verrà impartito in tre corsi annuali.

Art. VII.

Le materie d'insegnamento nella scuola agraria saranno le seguenti:

Religione,
Lingua di istruzione e
L'altra lingua del paese,
Aritmetica,
Elementi di geometria pratica, agrimensura e livellazione,
Disegno lineare e a mano libera,
Elementi di storia naturale, fisica e chimica, con speciale applicazione all'agricoltura,
Agronomia; coltivazione delle piante, allevamento degli animali e tecnologia agricola congiuntamente all'esecuzione dei relativi lavori.

Art. VIII.

Il piano di istruzione da emanarsi dalla Giunta provinciale fisserà la ripartizione delle materie tra i varî corsi, la loro estensione in ogni corso, ed il numero di ore settimanali per ogni materia.

Art. IX.

Lingua d'istruzione nella scuola agraria sarà la slava (serbo-croata).

Tuttavia sopra proposta del personale insegnante e dietro approvazione della Giunta, potrà qualche materia essere insegnata anche in italiano.

Art. X.

Il personale docente della scuola agraria si compone:

1. Di un maestro dirigente ed amministratore del podere agrario, incaricato dell'insegnamento dell'agronomia teorico-pratica, coll'annuo emolumento di fior. 1000, aumentabile per ogni quinquennio e sino ai 20 anni di servizio con fior. 100, e l'alloggio

2. od dva pomoćna učitelja, kojim je povjerena pouka pomoćnih predmeta i rukovodjenje računâ i upisnikâ uzor-polja, sa godišnjom plaćom od fior. 600, povisivih svako pet godinâ kao gori.

Glede stavljanja u mirovinu i oskrbe njihovih potomaka, toliko pram učitelju-upravniku koliko pram dvama podučiteljima postupat će se jednako kano što prama učiteljim javnih pučkih učiona u Dalmaciji (zakon 29 prosinca 1871 — Pokr. Zakon. god. 1872. Komad IV br. 12).

S toga oni, kad dobiju stalno imenovanje i za svakog susljednjeg povisenja plaće, dužni su isplatiti u mirovnu zakladu odredbinu ustanovljenu pokrajinskim činovnikom.

Barem nakon tri godine od imenovanja stalnimi treba jim potvrde. Do ove potvrde mogu se odpustiti bez prava na kakvu nagradu.

Čl. XI.

Dušobrižnici mjesta gdi je učiona, uz priličnu nagradu, providit će nauku vjerozakona i odnosnim pobožnim dužnostim.

Čl. XII.

Uzor-polju pristavit će se kano čuvar, uprav podvržen učitelju upravniku, jedan poljodjelac-vještak, sa godišnjom plaćom fior. 400 i sa stanom u sgradji priležnoj polju.

Podvrženi jednako služiti će dvie sluge.

Čl. XIII.

Učitelju-upravniku naleži upravno ravnateljstvo nauko-gojno učione, vlada upravom uzor-polja, i odgovara za dobro tečenje nauka i reda u učioni. U hitnih slučajevih, uz susliedno odobrenje Odborovo, providja privremeno zamjeni učiteljskog osoblja i slugâ.

Ujedno sa dvama pomoćnim učiteljima učitelj-upravnik čini sastanak učiteljâ, koji razredjuje gojence u ćudnrednosti i marljivosti, izriče skupni razred u napredku i uživa savjetni glas

in natura ovvero una conveniente indennità di alloggio;

2. di due maestri assistenti, incaricati dell'insegnamento delle materie ausiliarie e della tenuta dei conti e registri del podere modello coll'annuo salario di fior. 600, aumentabili ogni quinquennio come sopra.

Rispetto al collocamento in istato di riposo ed al provvedimento per i loro superstiti tanto il maestro-dirigente come i due sotto-maestri verranno trattati al pari dei maestri delle scuole pubbliche popolari della Dalmazia (Legge dei 29 dicembre 1871 — Boll. prov. a. 1872. Punt. IV N. 12).

Essi perciò al momento della loro nomina effettiva e per ogni successivo aumento di salario dovranno versare nel fondo pensioni la tassa stabilita per gli impiegati provinciali.

Dopo un triennio almeno dalla nomina in effettivi hanno bisogno di conferma. Nel frattempo possono venire licenziati senza pretesa ad alcuna gratificazione.

Art. XI.

All'insegnamento della religione ed alle relative pratiche religiose verrà provveduto mediante i curati di anime del luogo ove la scuola è sita verso una conveniente rimunerazione.

Art. XII.

Al podere agrario sarà addetto in qualità di custode sotto la dipendenza immediata del maestro-dirigente, un' agricoltore pratico coll'annuo stipendio di fiorini 400 ed alloggio nel fabbricato unito al podere.

Vi saranno inoltre sotto la detta immediata dipendenza due serventi.

Art. XIII.

Il maestro-dirigente ha la direzione immediata didattico-pedagogica della scuola, dirige l'amministrazione del podere agrario, e risponde del buon andamento dell'istruzione e della disciplina nella scuola. In casi di urgenza, e salva approvazione della Giunta, provvede alle provvisorie sostituzioni del personale docente o di servizio.

Assieme ai due maestri assistenti il maestro dirigente forma la conferenza dei docenti, la quale classifica gli allievi nei costumi e nella diligenza, pronunzia sulla classe complessiva nel

u dojednom pitanju zanimivo po dobro tečenje zavoda.

Unutreni redovnik ustanovljuje pravila odnosna na unutreni red zavoda, pram kojim gojenci dužni su urediti svoje ponašanje.

Čl. XIV.

Učionska godina počimlje 1.im studenoga.

Kroz godinu bit će 40 danâ učionskih praznika, biva: od dneva 22 prosinca do 10.a siečnja i od Glušnice do Bielice.

Čl. XV.

Svrhom svake godine obdržat će se javni izpiti, ustmeno, i pismeno o, svih naukovnih predmetih. Po konačnom uspjehu izpitâ zadnjega teka, i obzirom na razrede zadobivene predjašnjih godina, dojednomu će se gojencu izdati svjedočnica odpusta, u kojoj će se naznačiti njegovo ćudoredno ponašanje, marljivost, napredak u pojedinih predmetih i ukupni, i njegova sposobnost kano poljodjelca.

Čl. XVI.

Zemaljski Odbor vrši vrhovno ravnateljstvo poljodjelske učione, izdaje naukovnu osnovu i potvrdjuje preinake koje bi sbor učiteljski predložio, imenuje i potvrdjuje dojedno mjesto službe, i vrši karnu oblast nad učiteljskim osobljem i slugam, sudi o njihovu odpustu i slučajnom postavljanju u miru.

progresso, ed ha voto consultivo in tutte le questioni che interessano il buon andamento dell' istituto.

Uno statuto disciplinare stabilisce le norme relative alla disciplina interna dell' istituto, alla quale gli allievi devono conformare la loro condotta.

Art. XIV.

L' anno scolastico comincia col 1.o novembre.

Vi saranno durante l' anno 40 giorni di ferie scolastiche, cioè: dal 22 di dicembre al 10 di gennaio, e dalla domenica di passione alla domenica in albis.

Art. XV.

Alla fine di ogni anno scolastico sarà tenuto un pubblico esame a voce ed in iscritto su tutte le materie d' insegnamento. Secondo il risultato finale dell' esame dell' ultimo corso, ed avuto riguardo alle classificazioni riportate negli anni anteriori verrà rilasciato ad ogni allievo un attestato di dimissione, nel quale sarà rilevato il di lui contegno morale, la diligenza, il progresso nelle singole materie e il complessivo, la di lui abilità come agricoltore.

Art. XVI.

La Giunta provinciale esercita la superiore direzione della scuola agraria, emana il piano di insegnamento e ne approva i cangiamenti proposti dalla conferenza dei docenti, nomina e conferma a tutti i posti ed esercita il potere disciplinare sul personale insegnante e di servizio, pronunzia sul suo licenziamento eventuale e collocamento in istato di riposo.

(*Podprilog–Suballegato* **b**).

N. 4279.

Eccelsa Dieta!

Nella seduta dei 14 ottobre 1871, sopra proposta del comitato scolastico incaricato dell' esame della questione per l' istituzione di una scuola agraria provinciale, l' eccelsa Dieta deliberava:

"Che incarico venisse dato alla Giunta di sottoporre la questione a nuovo studio, e di elaborare un piano per l' istituzione di una o più scuole agrarie per figli di piccoli possidenti ed agricoltori, da collocarsi in vari siti della Provincia in modo da rendere più facile l' accesso agli allievi dei vari distretti e da rappresentare nell' istruzione pratica in ciascuno di essi quella parte delle principali coltivazioni del paese più adatte alla regione ove venisse collocata la scuola."

Con questo conchiuso veniva chiaramente tracciato il compito della Giunta, diviso questo in due distinte parti.

Dapprima doveva stabilirsi lo scopo della

scuola e in relazione a questo la sua organizzazione nei riguardi didattici ed economici. In seguito dovevasi decidere se una o più scuole avessero ad essere istituite ed ove avessero ad essere collocate.

I.

Negli statuti che vennero stampati e distribuiti ai signori deputati fu tracciato lo scopo e l' organizzazione della scuola.

Il primo e fondamentale criterio nel tracciare detta orgazizzazione fu necessariamente desunto dallo scopo stesso cui la scuola aveva da servire, imperocchè l' intiero piano organico non può evidentemente in altro consistere che nell' opportuna scelta dei mezzi più acconci a raggiungerlo.

L' articolo 1.o degli statuti precisa lo scopo della scuola in termini presso a poco eguali a quelli del conchiuso dietale, quello cioè: *di istruire i giovani che vogliono dedicarsi all' agricoltura, ed in ispecialità i figli degli stessi agricoltori, nell' arte agraria, affine di renderli abili agricoltori, tanto se saranno poscia chiamati a dirigere l' economia rurale delle proprie possessioni, quanto ad assumere l' ufficio di gastaldi o di agenti di campagna.*

Dalla determinazione di questo scopo parve alla Giunta di dovere per primo trarre la conseguenza, che il còmpito da assegnarsi alla predetta scuola non potesse uscire dai limiti di una scuola agraria inferiore, e che in corrispondenza al medesimo si dovesse fissare il piano d' istruzione, la scelta dei mezzi d' insegnamento e le condizioni per l' ammissione degli allievi.

Rispetto al piano d' istruzione si riconobbe necessario, non solo di precisare le singole materie e la meta d' insegnamento in ciascuna di esse, ma di stabilire eziandio il metodo col quale dovrebbe essere impartito agli allievi l' insegnamento stesso.

La scuola popolare doveva assegnare il punto di partenza di questo insegnamento.

Da ciò anche la convenienza di evitare interruzioni tra l' uscita dei giovani da una scuola e il passaggio nell' altra, e di ammettere gli allievi alla scuola tosto che potessero dimostrare di aver assolto con successo il prescritto corso della scuola popolare e quello biennale di ripetizione. Quindi l' età per l' ammissione di 14 anni compiuti (art. III).

E poichè rendesi chiaro che non possa bastare agli scopi dell' insegnamento agrario quanto fu appreso dai giovani nella scuola popolare, ma che convenga allargare la cerchia delle loro cognizioni mediante l' istruzione in alcune scienze ausiliarie dell' agricoltura, non si credette meno soggetto a dubbio che ad esempio di quanto viene praticato in altre scuole della stessa categoria, questa istruzione dovesse estendersi sopra alcune nozioni elementari di matematica e scienze naturali.

Nella matematica dovrebbe completarsi ed estendersi l' insegnamento ricevuto nelle quattro operazioni principali, con interi e frazioni, e nella regola del tre semplice e composta, il tutto con applicazione all' agraria.

Nella geometria dovrebbe essere appresa la conoscenza di alcune figure geometriche, delle linee, degli angoli, delle figure rettilinee, dei circoli, dei corpi regolari e rotondi col rispettivo conteggio.

Nell' agrimensura dovrebbe essere insegnata la livellazione e il rilievo mediante la tavoletta pretoriana, finalmente gli allievi dovrebbero apprendere gli elementi del disegno lineare e di quello a mano libera.

Delle scienze naturali dovrebbero essere insegnati gli elementi di storia naturale, di fisica, di chimica, e di geognosia con particolare applicazione all' agricoltura.

Per ciò che concerne *l' agricoltura propriamente detta* il relativo insegnamento dovrebbe comprendere:

1. i precetti generali sulla preparazione dei terreni, ed in particolare quelli sulla coltivazione dei cereali, delle piante da foraggio e tuberose, dei gelsi, degli olivi, delle viti, degli alberi da frutto, del bosco, dei prati artificiali, sulla preparazione delle sementi, sull' orticoltura ecc.; il tutto con particolare riguardo ed estensione a quei generi di coltura prevalenti nella regione ove la scuola avrebbe ad essere collocata;
2. la *zootecnia*, ossia le regole generali per ben nutrire, allevare ed ingrassare gli animali domestici, da stalla e da lavoro, coll' aggiunta di brevi avvertenze sul loro governo igienico, sui caratteri principali delle più comuni malattie alle quali vanno essi soggetti, e sui modi di prestarvi le cure;
3. *l' esercizio agrario*, ossia la dottrina sui lavori campestri settimanali, sugli avvicendamenti, emendamenti, correttivi, sulle forze operaie e loro distribuzione, sulle concimazioni e sulla contabilità agraria;
4. *la tecnologia agricola*, e particolarmente la fabbricazione e conservazione dei vini

ed oli, del formaggio, del buttirro, del pane ecc. ecc., l'agricoltura e la bachicoltura.

La durata del corso agrario viene proposta di tre anni.

Una durata minore non lascierebbe il tempo necessario allo svolgimento pacato, logico e naturale dell' anzidetto programma e dimezzerebbe quindi l' utile della scuola.

Il piano d'istruzione da emanarsi dalla Giunta (art. VIII) fisserebbe la ripartizione delle materie fra i varî corsi, la loro estensione in ogni corso, ed il numero di ore settimanali per ogni materia.

Con riguardo alla classe di persone cui principalmente la scuola è destinata ed allo scopo che le viene prefisso, segue da se che la lingua d' istruzione non possa esser altra che la slava (art. IX). Ciò che non toglie che qualche materia, specialmente nei primi momenti d' istituzione della scuola, non possa essere insegnata anche in italiano.

Venendo al metodo d'istruzione appena fa mestieri di osservare che questo non potrebbe basarsi sul metodo teoretico. Esso sarebbe affatto disadatto, tanto a motivo della insufficiente coltura preliminare degli allievi per ben comprendere siffatto insegnamento, quanto in riflesso allo scopo pratico della scuola, e perchè anche la qualità delle stesse materie d' istruzione premette come condizione assoluta l' adozione del metodo intuitivo.

Partendo quindi dal principio che la scuola in discorso debba avere nel suo complesso un indirizzo eminentemente pratico; ne viene anche di tutta conseguenza che come mezzo precipuo d' istruzione sia aggiunto alla medesima un podere (art. II) nel quale figurino tutte le principali coltivazioni e trovino applicazione tutti quei lavori che ricorrono in campagna, ed in cui gli allievi, eseguendo colle loro stesse mani questi lavori, abbiano continua occasione di combinare la pratica colla teoria.

Questo metodo d' istruzione, oltrecchè facilitare grandemente agli allievi l'apprendimento della teoria, procurerebbe altresì il sommo vantaggio di abituarli all'attività, al lavoro regolare ed accorto, all' amore dell' ordine, a saper misurare a colpo d'occhio la estensione di ogni lavoro, a valutare il numero e la qualità delle forze operaie che vi si richiedono.

Altro corollario delle premesse considerazioni si è pertanto quello che l' ampiezza del podere, da porsi a disposizione della scuola agraria come mezzo d'istruzione, sia proporzionato al numero degli allievi; che questi per poter essere accolti nella scuola abbiano di già raggiunta la conveniente età, che sieno dotati di robusta fisica costituzione, ed infine che sieno assoggettati all' osservanza di certe discipline.

Lo scopo della scuola sarebbe certamente nel miglior modo raggiunto ove gli allievi tutti potessero essere alloggiati e nutriti in un edifizio annesso al podere, sotto la immediata e continua sorveglianza del personale docente della scuola. Con tal mezzo gli esercizî pratici del podere potrebbero essere col miglior ordine ed applicazione eseguiti, meglio sorvegliata la condotta dei giovani, e meglio provveduto alla loro generale educazione.

Ma non v' ha dubbio che ciò porterebbe aumento rilevante di spesa di primo impianto; e nelle condizioni attuali dei mezzi disponibili conviene cercare di ridurre tali spese al minimo possibile.

Per ora a rendere possibile la frequentazione della scuola a figli di agricoltori poveri si propone l' istituzione di alcuni stipendî provinciali agrarî, da conferirsi dalla Giunta in seguito a regolare concorso (art. V).

Relativamente all' estensione del podere, gli è certo che esso dovrà variare a seconda della regione in cui la scuola sarà collocata; e ciò tanto per i generi di coltura che prevalentemente vi dovranno essere trattati, come per il prezzo dei relativi terreni in relazione ai mezzi disponibili. In ogni caso, chiunque sarà incaricato di provvedere questo podere, dovrà curare che esso abbia la maggior estensione possibile onde meglio corrispondere allo scopo.

Il podere dovrà essere convenientemente ripartito in altrettanti appezzamenti per le varie coltivazioni, per la scuola di viticoltura e frutticoltura, per l' impianto di vivaj ecc. ecc.

Agli scopi dell' insegnamento pratico nell' allevamento e trattamento delle principali specie di animali utili all' agricoltura, e pegli stessi bisogni della coltivazione del suolo, sarebbe provveduto col tenere fornite le stalle di alcuni pochi esemplari d'animali scelti fra le migliori razze, introducendovi, dopo maturo esame di tutte le circostanze più influenti, qualche opportuno incrociamento. I nuovi esemplari ottenuti sarebbero poi da spedirsi nelle diverse parti della Provincia per l' ulteriore diffusione e miglioramento delle razze indigene. Ciò varrebbe in ispecialità per le razze degli animali minuti, come sarebbero le pecore ed i suini, generalmente molto decadute tra noi; nel mentre le pecore raccolte nell' istituto fornirebbero il mezzo d' impartire agli allievi l' insegnamento pratico nel caseificio. Al-

l' insegnamento pratico nell' apicoltura e bachicoltura, entrambe suscettibili di tanto sviluppo in Dalmazia, sarebbe provveduto col procurare alveari dei migliori modelli, e coll' istituzione di una piccola bigattiera modello.

Il podere agrario dovrebbe essere di proprietà provinciale. Egli è questo primieramente un requisito indispensabile alla stabilità della scuola, la quale diversamente sarebbe di continuo minacciata dalla scadenza del termine di affittanza, mentre di ricontro il pagamento dell' annua mercede di fitto costituirebbe un onere permanente, forse superiore alla stessa somma dell' annuo interesse corrispondente al capitale d'acquisto.

Oltre a ciò, invano potendosi sperare di rinvenire un podere privato che sia fornito di tutti gli edifizî occorrenti alla scuola agraria, nessuno potrebbe certamente consigliare d' intraprendere sul fondo altrui le necessarie costruzioni, per doverle più tardi abbandonare al proprietario, forse senza verun compenso pelle spese incontrate.

L' acquisto di simile podere e le necessarie riduzioni e fabbriche importeranno certamente spesa rilevante. Senonchè il sussidio promesso dallo Stato per le spese d' impianto nell' importo di fi. 20,000, e l' eventuale concorrenza della Comune nel cui circondario avrebbe a collocarsi la scuola, faciliteranno il còmpito della Giunta o di chi altro venisse incaricato a provvedere il podere. Un sacrifizio da parte della provincia ci vorrà; ma sarà sacrifizio oltre ogni altro proficuo, poichè tenderà a migliorare le condizioni della prima, e per ora può dirsi unica fonte di richezza della Dalmazia.

Alla scuola sarebbe preposto un maestro di agraria fornito delle occorrenti cognizioni teorico-pratiche, incaricato della direzione ed amministrazione del podere agrario e dell' insegnamento dell'agronomia teorico-pratica. Esso avrebbe la direzione immediata della scuola e risponderebbe del buon andamento dell' istruzione e della disciplina. Si propone di fissare il suo salario a fior. 1000, con aumenti quinquennali da fi. 100 sino ai 20 di servizio, e con alloggio possibilmente nell' istituto, od altrimenti con un' equa indennità d'alloggio.

Nell' insegnamento il maestro dirigente sarebbe assistito da due maestri assistenti, incaricati dell' insegnamento delle materie ausiliarie e della tenuta dei conti e registri del podere, coll' annuo salario di fi. 600, aumentabili ogni quinquennio con fi. 100 come pel maestro dirigente. Rispetto alla pensione ed al provvedimento pei loro superstiti, si propone di pari ficare i maestri della scuola agraria ai maestri delle scuole pubbliche popolari in Dalmazia, coll' obbligo di versare le tasse stabilite pegli impiegati provinciali nel fondo provinciale delle pensioni.

Sarebbe inoltre addetto al podere agrario un agricoltore pratico, quale custode, coll' annuo salario di fi. 400 e l' alloggio nell' edifizio unito al podere. Vi sarebbero poi due o più servi secondo il bisogno, con mercede variabile a seconda delle circostanze.

L' anno scolastico comincierebbe col 1.o novembre. Non si crede opportuno di stabilire le ferie autunnali come per le altre scuole, inquantochè nei mesi appunto di settembre ed ottobre ricorre l' importante operazione della vendemmia e vinificazione ed è assolutamente necessario che gli allievi assistano ed eseguiscano le relative pratiche entro il podere. Per offrire poi un sollievo al personale docente, e offrire mezzo agli allievi di rivedere le loro famiglie, si propone che vi sieno entro l' anno 40 giorni complessivi di ferie, dei quali metà per le feste di Natale e metà pelle feste di Pasqua.

Crede la Giunta che in armonia a quanto fu stabilito per le scuole popolari, anche la iscrizione e frequentazione della scuola agraria sia esente dal pagamento di qualsiasi tassa.

Nei primi tempi specialmente conviene evitare con scrupolosa cura tutto ciò che potrebbe creare ostacoli alla frequentazione della scuola, per parte specialmente dei figli degli agricoltori, di quelli cioè che difficilmente sanno rendersi conto dei vantaggi che deve offrire loro la scuola.

La spesa annua di mantenimento della scuola può essere prevista come segue:

Salario del maestro dirigente (con due soli aumenti quinquennali)	f.	1200
Detto, per due maestri assistenti (come sopra)	„	1600
Detto, pel custode	„	400
Mercede ai servi	„	400
N.ro 10 stipendi agrari a fi. 150	„	1500
Mezzi d' istruzione	„	100
Occorrenze di cancelleria . . .	„	500
Illuminazione e riscaldamento .	„	100
Provvista di mobili, utensili e conservazione degli edifizi	„	500
Imposte e spese diverse . . .	„	200
Assieme	f.	6500

A parziale coprimento di questa spesa non si tiene conto delle rendite del podere agrario,

perchè queste nei primi tempi sarebbero nulle, e perchè in avvenire colle dette rendite si dovrebbe provvedere a molte di quelle spese che in origine andrebbero computate come spese di impianto.

Crede invece la Giunta che a coprimento delle spese si possa contare sopra un sussidio annuo da parte del ministero di agricoltura e da parte del comune nel cui circondario sarebbe situata la scuola. Questa concorrenza può essere fissata a fior. 2000.

Si hanno per ultimo le rendite del fondo provinciale di agricoltura, che ascendono ad oltre fior. 1500 annui, e che certamente non potrebbero trovare migliore impiego di questo, del concorrere cioè al mantenimento della scuola agraria.

Da quanto precede si può scorgere che la scuola organizzata sulla base dei progettati statuti sarebbe una scuola inferiore, in rango eguale alle scuole reali inferiori o ginnasiali reali attualmente esistenti. Sarebbe però scuola professionale a scopo bene definito, con mezzi appropriati, e non sarebbe certamente una scuola di preparazione. Siffatta scuola aveva in mira sicuramente l' Ecc. Dieta quando prendeva il conchiuso sopra riportato; ed essa è analoga alla sezione inferiore *(ratarnica)* dell' istituto agronomico-forestale di Križevac; e simili scuole progettarono, ed in parte attuarono le Diete provinciali di Gorizia e dell' Istria; nelle quali provincie le condizioni dell' agricoltura non sono molto differenti dalle nostre.

II.

Veniamo ora alla seconda parte del compito della Giunta, a quello cioè per cui dovevasi decidere se una o più scuole dovevano essere istituite, ed ove avessero ad essere collocate.

Sottoposto l' argomento a seria disamina, la Giunta è venuta nella persuasione che due scuole agrarie inferiori secondo gl' ideati statuti, avrebbero potuto soddisfare ai bisogni della Dalmazia ed al voto manifestato dalla Dieta. La Dalmazia infatti può essere col pensiero divisa in due grandi regioni, che spiccano per diverse coltivazioni ed abitudini delle popolazioni; la regione cioè della marina e quella dell' interno o montano. La prima emerge per la preponderante e meglio perfezionata coltivazione della vigna e per quella dell' ulivo, nel mentre nella seconda prevale la coltura dei campi a semina, dei prati e dell' allevamento del bestiame.

Una scuola agraria dovrebbe adunque essere collocata in un punto alle marine, e l' istruzione in essa, senza trascurare alcun ramo agricolo importante, dovrebbe essere rivolta alla coltivazione dei vigneti od oliveti, ed alle industrie che vi sono attinenti. L' altra scuola dovrebbe essere posta nell' interno in posizione favorevole onde potervi impartire principalmente l' istruzione pratica nel lavoro dei campi a semina, dei prati naturali ed artificiali, nell' allevamento del bestiame, e nella silvicoltura.

Secondo le previsioni di sopra esposte, e tenuto conto delle rendite del fondo provinciale di agricoltura e di un eventuale sussidio da parte dello Stato, la spesa per due siffatte scuole, che il fondo provinciale dovrebbe addossarsi, non poteva essere calcolata a meno di fior. 9000 annui. Somma questa rilevante, e causa di sovverchio aggravio, ora specialmente che il fondo provinciale deve provvedere alla deficienza del fondo scolastico.

In tale stato di cose la Giunta cercò di studiare un modo, per il quale la spesa avrebbe potuto ridursi, almeno per una delle due scuole, e le parve di averlo trovato col collocare una delle due scuole, e precisamente quella adattata per la regione che sopra si disse della marina, a Traù.

A Traù quella spettabile Amministrazione comunale è riuscita dopo lunghi sforzi ad attivare una scuola agraria inferiore biennale, congiunta colla capo-scuola, le spese della quale sono in parte coperte colle rendite della patria fondazione di S. Michele in Monte.

La Giunta si rivolse a quell' Amministrazione interpellandola se sarebbesi mostrata disposta ad una combinazione, per cui la scuola provinciale sarebbe stata fondata a Traù, alla condizione che le rendite destinate alla propria scuola biennale venissero devolute a vantaggio della provinciale. Richiese inoltre la Giunta se il comune di Traù sarebbesi trovato al caso di destinare proprî fondi, in quale estensione e di quale natura per l' impianto del podere modello.

Per il collocamento dell' altra scuola, di quella cioè per la regione che si disse del montano, ritenne la Giunta che località adatta avrebbe potuto essere una delle tre seguenti: Knin, Dernis e Sinj Si diresse per tanto alle tre Amministrazioni comunali che in detti capiluogo hanno sede, ricercandole della concorrenza a cui sarebbero disposte le rispettive comuni nell' annua spesa, e sulla possibilità e volontà da parte loro di cedere terreni proprî per l' impianto e per gli usi del podere agrario. A tutte

tre le Amministrazioni comunali ed a quella di Traù vennero comunicati gli statuti della scuola, con invito di esternarsi sulle modificazioni od aggiunte, cui la rappresentanza comunale intenderebbe venissero fatte ad essi, nel caso che avesse trovato di pronunziarsi per una concorrenza nella spesa, o per cessione di fondi.

Contemporaneamente le idee alle quali erasi arrestata la Giunta nello sciogliere il compito che dalla Dieta erale stato addossato, ed una copia degli statuti, erano state comunicate a S. E. il sig. Luogotenente del Regno, con preghiera d'interporsi presso S. E. il Ministro d'agricoltura affinchè la somma anteriormente promessa di fi. 20,000 per spese d'impianto venisse aumentata, apparendo dessa insufficiente per la fondazione di due scuole, e perchè un annuo sussidio per il mantenimento delle due scuole venisse accordato.

L'Amministrazione comunale di Traù rispose ringraziando alla proposta della Giunta e dichiarando "di esser ben contenta di quella "nuova sua istituzione, e di non volerla avven-"turare a nuove riforme prima di quello che i "risultati di un'esperienza non le consigliassero "quello che potrebbe meglio convenirle".

Il Consiglio comunale di Derniš nella seduta 27 ottobre p. p. deliberava sopra proposta dell'Amminisrrazione:

1. che a disposizione della Giunta per l'istituzione di una scuola agraria in quella borgata venissero posti beni comunali incolti e pascolivi, altri non avvendone il comune, per quanto venissero richiesti, e particolarmente quelli sul monte Moseč, molto adatti per gli esperimenti d'impianto di alberi fruttiferi, e particolarmente di gelsi, ulivi e viti;
2. che al mantenimento della scuola il comune concorresse con annui fior. 1000, pagabili dal giorno della deliberazione e da aumentarsi tostochè le migliorate condizioni economiche del comune lo permettessero.

L'Amministrazione comunale nell'accompagnare il protocollo di consiglio accenna alle qualità eccellenti del suolo di Dernis e particolarmente della vasta pianura sottoposta alla borgata, suscettibile d'ogni coltura; e ricorda i recenti acquisti di stabili erariali fatti dal comune, per cui sarebbe in grado di offrire anche delle facilitazioni nei riguardi dei locali occorrenti alla scuola.

Il Consiglio comunale di Knin nella seduta dei 25 ottobre p. p. stabilì;

1. di offrire dai beni comunali per gli scopi del podere agrario: un prato di 1533 klafter, un campo a semina di 1518 klafter, un pezzo di terreno su cui impiantare 10 zappe di vigneto, ed una parte della collina chiamata *Spas* dell'estensione di 36 jugeri per imboscamento;
2. una concorrenza di annui fior. 300 per il mantenimento della scuola.

Non è detto se i pezzi di terreno enumerati ad 1. sieno contigui, circostanza questa che grandemente influisce sulla loro importanza e valore rispetto al podere.

Il Consiglio comunale di Sinj, nella seduta 31 ottobre conchiuse:

1. di cedere dai beni comunali tutto il terreno necessario per il podere agrario;
2. di concorrere con annui fior. 1000 al mantenimento della scuola.

Con nota 28 ottobre p. p. N. 11451 Sua E. il sig. luogotenente del Regno comunicava parere di S. E. il Ministro d'agricoltura in merito alle proposte della Giunta per l'istituzione della scuola agraria.

Ecco la nota:

N. 11451.

NOTA.

In riscontro alla pregiata Nota dei 2 luglio a. c. N. 3390, che verte sull'istituzione di due scuole inferiori di agraria in Dalmazia, nonchè in relazione al riverito dispaccio di S. E. il sig. Ministro d'agricoltura dei 30 settembre a. corr. n. 8452 a cui ebbi a comunicare il tenore del sullodato foglio, mi pregio di sottomettere ai saggi riflessi di codesta inclita Carica il seguente parere in argomento.

Innanzi tutto giova osservare, che il piano d'istruzione progettato per codesto genere di scuole agrarie si allontana alquanto dal carattere che si attribuisce generalmente a tali istituti, venendovi assegnata alle materie teoriche una cerchia più vasta di quello che si può equamente richiedere da giovani, che hanno solamente assolte le scuole popolari.

Lo scopo delle scuole inferiori d'agraria si è quello di istruire in ispecialità i figli degli agricoltori rustici; nelle scuole di questa categoria gli allievi devono attendere essi stessi a tutti i lavori campestri, e l'istruzione vi si basa principalmente sopra una buona pratica, mentrechè l'istruzione teorica viene limitata alle materie le quali sono a portata dell'intendimento e stanno

in correlazione colle precognizioni acquistate dallo scolaro. Qui vale il principio, che il villano è più suscettibile per quello che vede, che per quello che sente.

Nel mentre adunque la scuola agraria nella forma progettata non corrisponderebbe a queste condizioni, essa pure non soddisferebbe ai bisogni della proprietà media, la quale è puro rappresentata in buon numero in questa provincia, e che ha urgente bisogno di essere migliorata nelle attuali condizioni.

Onde supplire a questa esigenza rendesi necessaria l'istituzione di una *scuola media di agraria*, per la frequentazione della quale si esige, che gli allievi abbiano assolto una scuola reale o ginnasio inferiore. Questa scuola ha per còmpito di fornire oltre una corrispondente coltura generale, anche quel grado di educazione agraria, che basata sopra principî scientifici, mettano lo scolare in grado di esercitare la sua professione in un modo più assoluto ed esteso, e perciò più sicuro nella sua applicazione alle diverse condizioni del paese, nonchè a quelle delle varie aziende rurali. Una tale scuola avrebbe quindi nel primo anno da ampliare e consolidare la coltura formale e generale che forma l'oggetto di istruzione nelle scuole medie, e ciò con riguardo allo scopo a cui tende la scuola.

Nel secondo anno verrebbero trattate le scienze e materie che servono di base all'agricoltura, e nel terzo anno le materie speciali inerenti all' agricoltura generale, assieme alle dottrine dei rami tecnici che stanno in relazione coll' agricoltura con principale riguardo alla coltura del vino e dell' olio.

Volendo adunque provvedere ai sentiti bisogni dell'istruzione agraria nella Provincia, converrebbe senza altro supplire ai medesimi coll' istituzione di una scuola media di agraria, colla quale potrebbe andar congiunta una scuola inferiore, come ha luogo presso l'istituto agrario di Križevac in Croazia.

Una tale scuola, sita in un punto in cui la coltura delle vite e dell' olio combini con quella dei campi a semina e dei prati, potrebbe senza altro soddisfare a tutte le esigenze agronomiche del paese. Infatti presso a poco ovunque in Dalmazia si ritrova la coltura mista, e dove essa non sussiste potrebbe in gran parte essere introdotta con profitto. D' altra parte per la grande mancanza di adatte forze insegnanti, riescirebbe sommamente difficile il rinvenire in breve buoni maestri per due scuole agrarie, senza parlare del dispendio maggiore che si renderebbe necessario per la prima istituzione e pell' annua manutenzione delle scuole stesse.

Per ciò che riguarda la località da scegliere per un tale istituto medio di agraria, si dovrebbe aver riguardo ad una città oppure alle adiacenze di una città dove esiste una completa scuola media, potendosi colà provvedere all'insegnamento di varie materie coi maestri di quest' ultima, ed offrendo una siffatta citta più mezzi d' istruzione per i maestri e per gli allievi di quello che una città o borgata di minor rilievo.

Non solamente in questo riguardo meriterebbe la città di Spalato uno speciale riguardo, ma bensì anche per la sua posizione centrale nella Provincia e per le sue facili comunicazioni per mare e per terra.

Acquistando uno stabile nella vicinanza della medesima di una estensiene proporzionata alla grandezza della proprietà media in Dalmazia, vi si potrebbero attivare tutti i sistemi di coltura, che vengono praticati, oppure che sarebbero da introdursi in Provincia.

Presso Salona si offrirebbe di più l'occasione di apprendere la coltura di prati naturali ed artificiali (eventualmente l' irrigazione ed il drenaggio). — Egli è ben vero che una simile scuola non potrebbe sostenersi con fior. 4000 all' anno, però ritiensi che non verrebbe sorpassata la spesa di fi. 6000, fissando le competenze:

per il direttore a	. . . . . .	f. 2000
per un professore a	. . . . .	„ 1000
per un assistente a	. . . . .	„ 600
per un maestro giardiniere a	. .	„ 600

mentrechè per diverse materie, come per la religione, matematica, geometria, disegno, chimica, fisica e mecanica, potrebb' essere supplito cogli istruttori degli altri istituti d' istruzione media in Spalato, ove esiste un ginnasio superiore, una scuola reale superiore completa ed una scuola nautica, accordando ai medesimi una congrua rimunerazione. Questo sistema d' istruzione agraria, a parere dello scrivente, soddisferebbe ai bisogni della Provincia, giustificando in questa guisa, con riguardo ai risultati d' attendersi, le spese non indifferenti che dovrebbero essere sostenute pel primo impianto e per l' annuale manutenzione.

Per quello che risguarda le prime, dovrebbe bastare attualmente il promesso sussidio di fior. 20000, mentrechè per ciò che riguarda le spese annuali, giova sperare che l' Eccelso Ministero, il quale al pari dello scrivente vedrebbe con soddisfazione sorgere e sollecitamente attivarsi un tanto proficuo ed urgente provvedimento

agrario, non sarà alieno di elargire proporzionale sovvenzioni.

Zara, 28 ottobre 1872.

L' i. r. luogotenente
Bar. RODIĆ.

All' inclita Giunta provinciale
Zara

III.

Di fronte alle osservazioni del Ministro d' agricoltura, la Giunta provinciale non crede di dover decampare dalle proprie vedute, e mantiene ferma la sua idea che innanzi tutto occorra in Dalmazia l' istituzione di una o due scuole agrarie inferiori, secondo i compilati statuti e secondo il voto manifestato dalla Dieta.

In Dalmazia la proprietà è estremamente divisa; grande è il numero dei piccoli possidenti, piccolo quello dei medî, mancante affatto il numero dei grandi. Alla istruzione dei figli dei primi conviene anzitutto provvedere ed a ciò è destinata quella categoria di scuole agrarie a cui apparterebbero quelle progettate. Pochi sono quelli in Dalmazia che vivano esclusivamente di rendite delle proprie terre, limitandosi unicamente a dirigerne la coltura, senza prendere parte attiva al lavoro delle stesse, od almeno alla manipolazione e vendita dei prodotti. I figli dei possidenti agiati, quelli cioè che unicamente vorranno dedicare la propria attività al miglioramento delle proprie possessioni collo scopo di aumentarne la rendita, senza esercitare altra professione, sono assai rari, e questi sono in condizione da potere recarsi fuori di provincia in istituti riputati per ricevervi un' educazione agraria superiore. Importa diffondere nel ceto dei nostri possidenti minuti ed in pari tempo agricoltori le sane pratiche agrarie, importa offrire ai figli di costoro, che non sono al caso di studiare altra scuola preparatoria all' infuori della popolare i mezzi per apprendere i buoni principî di economia rurale, e per poi applicarli nella coltura dei propri terreni. Importa anche formare una classe di buoni gastaldi per uso dei possidenti più ricchi, onde questi nell' amministrazione dei propri beni possano provvedersi di abili ed istruiti agenti. D' altronde per l' istituzione di una scuola media d' agraria con aggiuntavi scuola di pratica ad imitazione dell' istituto di Križevac, le forze della provincia sono affatto insufficienti. Le cifre accennate nella Nota luogotenziale sembrano alla Giunta di molto inferiori alla vera esigenza. Tra salarî al personale ed altre spese annue ci verrebbero altri fl. 8000 all' anno; e per la costruzione di un podere modello adeguato, con tutti gli edifizî occorrenti, sarebbe necessario un capitale d' impianto di almeno 60,000 fiorini ed ancora saremmo molto lontani dall' istituto di Križevac, ove le spese annue per il personale ammontano a fior. 12,000 ed il podere modello coi boschi annessi ha un estensione di 630 jugeri. Noi siamo troppo poveri per sobbarcarsi a simili spese.

Coll' istituzione di una scuola siffatta si avrebbe una scuola media di più, frequentata da pochi giovani di famiglie benestanti, con poco vantaggio della massa della popolazione. Saremmo sempre coi nostri vecchi erramenti, pensare ai pochi che possono dirsi i privilegiati e trascurare i più. Noi abbiamo in provincia un lusso di scuole medie, quale forse in proporzione non ne possiede alcun paese al mondo; e se la vera civiltà del paese vi abbia con ciò guadagnato è ormai al caso di giudicare ognuno.

Resta ora da stabilire se immediatamente si abbia a pensare all' istituzione di una o delle due scuole inferiori di cui sopra si discorse, e dove precisamente avrebbero ad essere situate.

Visto pertanto che nelle località alle marine i frequenti rapporti con paesi più avvanzati, la maggior coltura delle persone civili, la diffusione dell' istruzione generale nelle discipline naturali, la costituzione dei comizî agrari, la fondazione di società enologiche ed altre cause ancora contribuirono sino adesso, e tuttora contribuiscono, al miglioramento delle pratiche agrarie ed alla diffusione di sani principî dell' economia rurale; e considerato che al perfezionamento dei due principali prodotti il vino e l' olio tendono gli sforzi intelligenti di tante persone e corporazioni; nel mentre nella regione montana la mancanza o minore azione delle cause sopra riferite fa si che l' agricoltura sia tuttora in fasce, e che molti rami dell' industria agricola suscettibili di grande sviluppo, come la pastorizia, l' agricoltura, la silvicoltura vi siano affatto neglette; la Giunta, per le ragioni esposte, a per gli scarsi mezzi del fondo provinciale, i quali non permettono la contemporanea istituzione di due scuole è d' avviso che per ora si abbia ad istituire una scuola sola, e questa situata in una località dell' interno della Dalmazia, dandovi preferente sviluppo nell' istruzione praticata a quelle coltivazioni che ivi sono maggiormente adoperate.

Delle tre località, alle quali la Giunta aveva rivolta la sua attenzione come luoghi me-

glio adatti per la posizione della scuola, furono riferite più sopra le offerte di concorrenza per parte delle rispettive rappresentanze comunali. L'offerta del Comune di Sinj è la più vantaggiosa; e Sinj poi con Dernis ha comune il vantaggio di una posizione centrale. Ad ogni modo la Giunta non vuole pronunziarsi in proposito, e lascia in ciò all'eccelsa Dieta piena libertà d'iniziativa.

Se dalla spesa di sopra presunta per una scuola agraria inferiore di fior. 6500 si detraggono fior. 2000 di concorrenza comunale ed erariale; ed i fior. 1500 di rendita del fondo provinciale di agricoltura, resterebbero per ora a carico puramente provinciale annui fior. 3000, i quali rappresentano ½ soldo di addizionale sopra ogni fiorino dell'imposta diretta complessiva.

Colle offerte fatte in terreni dalle Comuni, ritiene la Giunta che i fior. 20,000 promessi dal Governo potrebbero bastare per l'istituzione del podere modello, od almeno per le prime ed indispensabili spese. Tale podere potrà abbracciare dai 20 ai 30 jugeri.

Concretandosi, la Giunta ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'eccelsa Dieta le seguenti proposte:

1. È creata in Dalmazia una scuola agraria inferiore da collocarsi a . . . . . . in conformità alle norme fondamentali degli uniti statuti (*Vidi Podprilog-Suballegato* **a**).
2. La Giunta provinciale resta incaricata di provvedere i locali scolastici, il podere modello cogli occorrenti caseggiati ed edifizî annessi, i mezzi di istruzione e gli altri oggetti indispensabili all'istituto; di nominare il maestro dirigente, i maestri assistenti ed il personale di servizio della scuola; di compilare il piano delle lezioni ed il regolamento disciplinare, valendosi nella esecuzione di questi incarichi dei consigli dei più riputati agronomi della Provincia.
3. Per il coprimento della spesa straordinaria occorrente all'impianto della scuola e del podere modello, la Giunta è autorizzata a valersi del sussidio di fi. 20,000 promesso dallo Stato; ed in quanto questo non fosse sufficiente, le viene aperto un credito sino a fiorini 5000 sopra i fondi di cassa del fondo provinciale.
4. Si dà incarico alla Giunta di regolare nelle vie tracciate dalla legge la concorrenza in denaro e cessioni dei fondi per l'istituzione della scuola da parte del Comune di . . .
5. Su quanto avrà operato in questo proposito della scuola, la Giunta presenterà alla Dieta separata dettagliata relazione nella prossima sessione.

(*Podprilog-Suballegato* **c**).

Visoki Sabore!

Obazrevši se po zemlji, i vidivši kako je kod nas podieljen zemljeni posjed, dobije se na mah onaj vid, koji je vodio Odbor zemaljski, kada je sastavio osnovu ustanovâ za poljodjelnu učionu pokrajinsku, koja je ovomu odboru podata na procjenu.

Može se reći da je cielo pučanstvo u Dalmaciji, pučanstvo posjednikâ. Svak kod nas dobije iz plodova svoje zemlje, ako i mali dio svoga uzdržavanja. "Jedni" kao poljodjelci svoje baštine, ili uza svoju i tudje, obradjuju zemlju svojim rukama, ili pomoću tudjih ruku a pod svojim nadzorom i upravom. "Drugi" posve ivši za drugim zvanjima, ostavljaju svoj posjed u tudjim rukama, da ga obradjuju. "Treći", ne pošavši za nikakovim osobitim zvanjem, upravljalju svojim ovećim imanjem izvršivajući poljodjelne radnje tudjim rukama pod nadzorstvom svojih poslenikâ. Jasno je, da strukovna učiona poljodjelna neda se ni zamisliti, nego za "prvi i treći" red ovako podieljena stanovništva.

Nu treći red budući kod nas posve malobrojan, i znanj nauka preko izma skupa, a oslanjajući se on kao i drugi, što se radnje i nadzora tiče, na prvi red pučanstva; to stoji, da je samo za ovi potrebita i moguća poljodjelna učiona, koje se korist razlieva medju cielo posjedništvo.

I.

Ovo je razlog radi koga Odbor učionski, pristaje podpuno na nazore Odbora zemaljskoga što se tiče uredbe učionske i zamašaja učevnih predmeta, nepuštajući se zavesti nikakvim protivnim razmatranjem, koje nemože poteći nego iz nepoznanja ili iz krivoga shvaćanja naših potrebâ. Usvojivši ustanovu poljodjelne učione u svojoj cjelini, Odbor je ovoj učinio neke male promjene, koje će biti ovdje obrazložene.

Čl. V. ustanovljuje nekoliko podporâ na teret zemaljske zaklade, a na korist sinova siromaših poljodjelaca, koji bi pristupili na učionu, koje podpore podieljuje zemaljski Odbor; nadostavljeno je, da to Odbor učini, slušavši odvjet občinskih vieća ob onim, koji podpore budu pitali. Po ta

način stvoriti će se u obćinama življe zanimanje za učionu, i odborova će odluka postati temeljitija; a svremenom i obćine će same ustanoviti takvih podporâ, kada vide da zemlja nemože svuda doskočiti, a oćute korist takova zavoda.

U Čl IX. druga je točka ustanovljivala, da kakovi naukovni predmet može biti poučavan na talijanskom jeziku. Odbor smatrajući, da to nikako možno nebi bilo, a kad bi i bilo za pojedinoga koga učenika, za ostale taj bi nauk posve mrtav ostao; obzirući se na red pučanstva iz koga će pristupati učenici, tu je odredbu posve ukinuo.

Čl. X. ustanovljuje broj učiteljâ, njihova prava i dužnosti. Za tri godine nauke i za redovito upravljanje poljskoga imanja, učioni pridodata, malo su tri učitelja, kako ih je Odbor zemaljski predlagao. Odbor ih školski predlaže četiri, te suviše učitelju upravniku meće na službu za njegovu potrebu plodove poljskoga imanja, što je posve naravito, pokle on ima s njim upravljati. Plaće su po nešto drugčije odmjerene, bez neke velike razlike.

Čl. XIV. izmienjen je u tom smislu, da veliki praznici za učionu budu od polovine mjeseca prosinca do polovine siečnja; jer je to kod nas za poljodjelstvo pravo mrtvo vrieme, a medjutim prolaze božične svetkovine obiju crkava, uz koje narodni sinovi najvole biti kod svoje kuće. Ob uskrsenju su opet dva tjedna prazna, da mogu i tada gojenci posjetiti svoju obitelj, a nekoliko potle uskrsa, i tako je male u polju radnje.

U Čl. XV. javnomu godišnjemu ispitu dodana je podjela nagradâ vriednim učenicima. Ako su nagrade ukinute u ostalim javnim učionama, to su svakako na svom mjestu u učioni poljodjelnoj, koju pohadjaju većinom siromašni sinovi.

II.

Prelazeći na novčani odnošaj novoga zavoda, u izkazu godišnjih troška, postale su potrebite neke promjene u onom što je zemaljski Odbor proračunao, stranom jer je uvećan broj učitelja, stranom što su nekoje prvačne svote odveć visoko zabilježene. Pod preinakam od učionskoga Odbora poduzetim iskaz troška bio bi ovaj:

"Godišnji trošak na uzdržavanje poljodjelne učione pokrajinske:

Dva učitelja godišnjom plaćom od f. 800, s trima petogodišnjim doplatcima	f.	1840
Dva pomoćna učitelja plaćom od fior. 500, su dva petogodišnja doplatka	„	1100
Službovna godišnja nagrada učitelju upravniku	„	200
Plaća vježbovnom prvaru . . .	„	400
Plaća za dva težaka	„	400
Na obradbu imanja i naukovna sredstva	„	500
Pisarni trošak	„	60
Posvjeta i ogriev	„	100
Poprava pokujstva i zgradâ . .	„	250
Danjak na imanje i drugi mali troškovi	„	150
Skupa .	f.	5000
Dodavši 10 podporâ za siromašne učenike	„	1500
Ukupni godišnji trošak za učionu stoji	f.	6500

upravo onoliki, kolikav je od zemaljskoga Odbora predračunan.

Ovaj godišnji trošak na novi zavod bio bi veoma umaljen, a korist, koja bi iz njega dopala zemlji mnogo povećana, kad bi zavod tako osnovan bio, da bi gojenci mogli u njem stanovati i ukupno hranu primati; i kad bi poljsko imanje takovo bilo ili se tako uzgojilo, da bi svojim proizvodima uzdržavanje zavoda i njegove čeljadi doprinašalo. To so je nadati da će i biti, ali samo onda ako se uloži podoban novac u zasnovanju zavoda, može biti nešto i veći nego je predloženo.

III.

Što se tiče pitanja, imaju li se u oko uzeti dvi, ili jedna učiona; gdje će se mjesto jednoj ili dvima opredjeliti, Odbor nije bio jednoglasno složan, kao u onom što je do sada izloženo. Da Visoki Sabor prije svoje odluke bude o svem potanko ubavješten, evo kako je u Odboru postupalo pretresivanje.

Od sedam odborovih članova dva nisu nigda viećanju pristupila. Jedan član od ostavše petorice učinio je posebni predlog, što se tiče uredbe učione, njezina troška i namještaja, te budući mu predlog propao i on se iz Odbora udaljio. Zaostavša četri u svem su se složila do sada, samo trojica su htjela da pitanje, imaju li biti dvi učione ili jedna, i gdje se ima namjestiti, ostane za sada ne riešeno. Po toj odluci većine viećajućih članova u odboru biti će zaključci Visokomu Saboru o rečenim pitanjima izloženi. ostaviv slobodno nesuglasnomu članu podupirati svoje osobite mnjenje.

Pri svrsi je još pripomenuti, da je Odbor jednoglasno prisvojio dva mnenja prečastnoga člana d.r Lanče, bivšega učitelja poljoznanstva,

ako se on iz Odbora i dielio, jer ostali članovi nisu na cielu njegovu osnovu pristali. Gospodin d.r Lanča misli da težačka ruka nemože se nikako boljemu naučiti, nego vježbajući se u radnji pod naučenom upravom. Odbor cieneći da to svakako stoji za mlade poljodjelce, koji nisu knjizi vješti, misli da bi dobro bilo za poljsko imanje najmiljivati težakâ mladih i oštroumnih iz raznih občina u zemlji, te i nakon godine promjenjivati, uzevši ih iz drugih občina, neka bi se tako poljodjelna vještina brže na široko rasturala po svuda.

Drugo što predlaže prečastni d.r Lanča jest: da se Vlada pozove neka kod srednjih učiona bude uvedena, kao slobodan naukovni predmet, poljodjelna nauka. Odbor je na to sasvim srdcem pristao z uzroka, da bi se tim pružila prilika nešto o poljodjelstvu naučiti i onomu redu pučanstva, koji idje za inim zvanjem; pa i trećemu, koji se bavi poljodjelstvom, ali mu nije dolične nauke u poljodjelnoj učioni koja se kani osnovati.

Iza svega toga učionski odbor predlaže Visokomu Saboru sliedeće odluke:

1.o Potvrdjene su predložene ustanove poljodjelne učione pokrajinske.

1.o Sono confermati i proposti statuti della scuola agraria provinciale.

2.o Naloženo je pokrajinskomu Odboru posljedovati dogovore, osim Trogirske, i s drugim občinama primorskim, u kojim bi bilo zgodno namjestiti poljodjelnu učionu.

2.o È incaricata la Giuntà provinciale di continuare le trattative, oltre alla Comune di Traù, colle altre comuni litorane, nelle quali sarebbe conveniente di erigere la scuola agraria.

3.o Pokrajinski Odbor izvjestiti će Sabor o posljedku takovih dogovora, neka konačno odluči gdje će se jedna ili dvie poljodjelne učione ustanoviti.

3.o La Giunta provinciale riferisca alla Dieta il risultato di tali trattative, affinchè deliberi definitivamente, dove abbia a fondarsi una oppur due scuole agrarie.

U Zadru 22 studenoga 1872.

Predsjednik
PETRANOVIĆ.

Izvjestitelj
Danilo.

(Podprilog **d***).*

Ustanove

Poljodjelske učione pokrajinske.
(Odborov predlog).

Čl. I.

Cilj je poljodjelskoj učioni pokrajinskoj da mladiće, koji hoće da se poljodjelstvom bave, a osobito težačku djetcu pouči u poljodjelskoj umjetnosti, da napravi vještih poljodjelaca, kad bi ili dali se da upravljaju poljodjelskim gospodarstvom svoje baštine, ili bi se prihvatili upravljati tudjom čijom baštinom, kao župani ili zapostati.

Čl. II.

Da bi se ovaj cilj postigao učioni će se pridodati dosta prostrano poljsko imanje, na kojem će se gojenci vježbati u svakoj poljodjelskoj radnji, i ostalim poslima skopčanimi sa poljodjeljskim obrtnostima, u koliko se bude prostirala teorička i pratička pouka. Teorička pouka stegnut će se na ono samo, što je potrebito za razjasnjenje strane pratičke, pa će po mogué-

(Suballegato **d***).*

Statuti

della scuola agraria provinciale
(Proposta del Comitato).

Art. I.

Scopo della scuola agraria provinciale si è quello d' istruire i giovani che vogliono dedicarsi all' agricoltura, ed in ispecialità i figli degli stessi agricoltori, nell' arte agraria, affine di renderli abili agricoltori, tanto se sarano poscia chiamati a dirigere l' economia rurale delle proprie possessioni, quanto ad assumere l' officio di gastaldi e di agenti di campagna.

Art. II.

Pel conseguimento di questo scopo sarà aggiunto alla scuola un podere agrario di sufficiente estensione, nel quale gli allievi veranno esercitati in tutti i lavori di coltivazione, e nelle altre imcombenze inerenti alle industrie agricole a cui si estenderà la istruzione, teorico-pratica. L' insegnamento teorico sarà contenuto entro ai limiti strettamente necessarî ad illuminare la

nosti i stupati uspored s ovom.

Čl. III.

Da se gojenac primi u poljodjelsku učionu, treba:
1.o da je navršio 14 ljeto;
2.o da je neporočna ponašanja i dobra sustava tielesna;
3.e da je dobrim uspjehom izučio barem tek pučke učione;
4.o da pri odnosnim pripustnim ispitim pokaže kako dovoljno poznaje predmete što se uče u rečenih učionah.

Čl. IV.

Upisivanje i pohodjanje poljodjelske učione nisu podvezana plaćanju na kakve odredbine.

Čl. V.

U korist djetce siromašnih poljodjelaca ustanovit će se o teretu zemaljske zaklade podporinâ od godišnjih fior. 150 svaka, koliko jih Sabor odredi po predlogu zemaljskoga Odbora. Te će podporine usljed natječaja udieliti zemaljski Odbor mladićem koji su nakanili učiti tečaj poljodjelske učione, pokle se saslusa o natječnicima odvjet dotičnih občinskih vieća.

Čl. VI.

Tećaj zorbeno-vježbovni pri poljodjelskoj učioni razredit će se na tri godišnja teka.

Čl. VII.

Naukovni predmeti pri poljodjelskoj učioni bit će sliedeći:
Vjeronauk,
Naukovni jezik i
Drugi zemaljski jezik,
Računarica,
Počela vježbovnog zemljomjerstva, poljomjerstva i razarstva,
Risanje crtno i prostom rukom,
Počela prirodoslovja, naravoslavja i lučbe, osobitom uporabom na poljodjelstvo,
Poljonauka; gojitba rastlina, odhrana živine i poljodjelsko zanatlijstvo uz izvršivanje odnosnih radja.

parte sperimentale, e procederà possibilmente di pari passo con quest' ultima.

Art. III.

Per l' ammissione degli allievi nella scuola agraria, richiedesi:
1.o che abbiano compiuto la età di anni 14;
2.e che sieno di incensurata condotta e di buona fisica cosituzione;
3.o che abbiano assolto con buon sucesso almeno il corso della scuola popolare;
4.o che nel relativo esame di ammissione facciano constare di possedere sufficenti cognizioni nelle materie che vengono insegnate nelle suddette scuole.

Art. IV.

La iscrizione e frequentazione della scuola agraria non saranno vincolate al pagamento di tassa alcuna.

Art. V.

A favore di figli di agricoltori poveri verranno istituiti a carico del fondo provinciale degli stipendî nell'importo di annui f. 150 ciascuno, nel numero che verrà dalla Dieta stabilito sopra proposta della Giunta provinciale. Tali stipendî saranno conferiti dietro concorso, dalla Giunta a giovani che intendono seguire il corso della scuola agraria, dopo udito sui concorrenti il voto dei rispettivi consigli comunali.

Art. VI.

Il corso teorico-pratico nella scuola agraria verrà ripartito in tre corsi annuali.

Art. VII.

Le materie d' insegnamento nella scuola agraria saranno le seguenti:
Religione,
Lingua di istruzione e
L'altra lingua del paese,
Aritmetica,
Elementi di geometria pratica, agrimensura e livellazione,
Disegno lineare ed a mano libera,
Elementi di storia naturale, fisica e chimica, con ispeciale applicazione all' agricoltura,
Agronomia; coltivazione delle piante, allevamento degli animali e tecnologia agricola congiuntamente all'esecuzione dei relativi lavori.

Čl. VIII.

Naukovna osnova, što će zemaljski Odbor izdati, razredit će predmete na razne teke, odredit će njihov zamašaj u svakom teku, i broj sati nedjelnih za svaki predmet.

Čl. IX.

Naukovni jezik u poljodjelskoj učioni bit će hrvatski ili ti srbski.

Čl. X.

Učiteljsko osoblje na poljodjelskoj učioni sastavljeno je:

1.o Od dvaju učitelja, od kojizih jednomu naložena je nauka teoričko-pratička u poljodjelstvu, ravnanje učione i uprava imanja;

2.o Od dvaju pomoćnih učitelja, koji su dužni, izim poučavanja, rukovoditi račune i upisne knjige na imanju.

Godišnja plaća učiteljima jest od fi. 800, a pomoćnim učiteljima od fior. 500, s petogodišnjim doplatama po pravilu učiteljâ pučkih i gradjanskih učiona, i s doznakom mirovine i oskrbe zanjihove posmrtne zaostavše po put pokrajinskih činovnika.

Učitelj upravnik dobiva još fior. 200 na godinu službovne naplate i stan u zavodu sa slobodnom službom za se i za svoju obitelj od svih plodova poljskoga imanja.

Nakon tri godine pokle su imenovani stalnimi, učiteljim i ponoćnim učiteljim treba potvrde. Do potvrde mogu biti odpušteni bez prava na ikakvu naknadu.

Čl. XI.

Dušobrižnici mjesta gdi je učiona, uz priličnu nagradu, providit će nauku vjerozakona i ednosnim pobožnim dužnostim.

Čl. XII.

Imanju će se pristaviti kao vježbovni prvar, uprav podvržen učitelju upravniku, vješti poljodjelac sa godišnjom plaćom od fi. 400 i sa stanom u zavodu.

Na službu imanju uzeti će se još dva ili veće težaka, a to po njegovu prostoru.

Art. VIII.

Il piano di istruzione da emanarsi dalla Giunta provinciale fisserà la ripartizione delle materie tra i vari corsi, la loro estensione in ogni corso, ed il numero di ore settimanali per ogni materia.

Art. IX.

Lingua d' istruzione nella scuola agraria sarà la serbo-croata.

Art. X.

Il personale docente della scuola agraria si compone:

1.o di due maestri, uno dei quali incaricato dell' insegnamento teorico-pratico dell' agricoltura, della direzione della scuola e dell' amministrazione del podere;

2.o di due maestri assistenti, ai quali incombe, oltre dell' insegnamento, la tenuta dei conti e registri del podere;

Il salario annuo dei maestri è di fi. 800, quello dei maestri assistenti di fiorini 500, cogli aumenti quinquennali sulla norma dei maestri delle scuole popolari civiche, e col trattamento di pensione e di provvedimento pei loro superstiti, al paro degli impiegati provinciali.

Il maestro dirigente riceve inoltre un soldo di funzione di annui fior. 200 e l' alloggio nell' istituto col libero uso per se e famiglia dei prodotti del podere.

Dopo un triennio dalla nomina in effettivi, maestri e maestri assistenti hanno bisogno di conferma. Nel frattempo possono essere licenziati senza pretesa ad alcun risarcimento.

Art. XI.

All' insegnamento della religione ed alle relative pratiche religiose verrà provveduto mediante i curatori di anime del luogo ove la scuola è sita verso una conveniente rimunerazione.

Art. XII.

Al podere sarà addetto in qualità di capo pratico, immediatamente soggetto al maestro dirigente, un esperto agricoltore, coll' annuo stipendio di fior. 400, ed alloggio nell' istituto.

A servizio del podere si prenderanno inoltre due o più braccianti, a seconda della sua estensione.

Čl. XIII.

Učitelju-upravniku naleži upravno ravnateljstvo nauko-gojno učione, vlada upravom uzor-polja, i odgovara za dobro tečenje nauka i reda u učioni. U hitnih slučajevih, uz susliedno odobrenje Odborovo, providja privremeno zamjeni učiteljskog osoblja i slugâ.

Ujedno sa dvama pomoćnim učiteljima učitelj-upravnik čini sastanak učiteljâ, koji razredjuje gojence u ćudorednosti i marljivosti, izriče skupni razred u napredku i uživa savjetni glas u dojednom pitanju zanimivu po dobro tečenje zavoda.

Unutreni redovnik ustanovljuje pravila odnosna na unutreni red zavoda, pram kojim gojenci dužni su urediti svoje ponašanje.

Čl. XIV.

Učionska godina počimlje na 16 siečnja a svršuje se na 15 prosinca.

Izim mjeseca dana medju svršetkom i početkom učionske godine, praznici su jošte za nedjelju dana prije a nedjelju posle uskrsa.

Čl. XV.

Svrhom svake godine obdržat će se javni izpiti, ustmeno i pismeno, o svih naukovnih predmetih i razdielba nagradâ vriednjim. Po konačnom uspjehu izpitâ zadnjega teka, i obzirom na razrede zadobivene predjašnjih godina, dojednomu će se gojencu izdati svjedočnica odpusta, u kojoj će se naznačiti njegovo ćudoredno ponašanje, marljivost, napredak u pojedinih predmetih i ukupni, i njegova sposobnost kano poljodjelca.

Čl. XVI.

Zemaljski Odbor vrši vrhovno ravnateljstvo poljodjelske učione, izdaje naukovnu osnovu i potvrdjuje preinake koje bi sbor učiteljski predložio, imenuje i potvrdjuje dojedno mjesto službe, i vrši karnu oblast nad učiteljskim osobljem i slugam, sudi o njihovu odpustu i slučajnom postavljanju u miru.

Art. XIII.

Il maestro-dirigente ha la direzione immediata didattico-pedagogica della scuola, dirige l'amministrazione del podere agrario, e risponde del buon andamento dell'istruzione e della disciplina nella scuola. In casi di urgenza, e salva l'approvazione della Giunta, provvede alle provvisorie sostituzioni del personale docente o di servizio.

Assieme agli altri maestri il maestro dirigente forma la conferenza dei docenti, la quale classifica gli allievi nei costumi e nella diligenza, pronunzia sulla classe complessiva nel progresso, ed ha voto consultivo in tutte le questioni che interessano il buon andamento dell'istituto.

Uno statuto disciplinare stabilisce le norme relative alla disciplina interna dell'istituto, alla quale gli allievi devono conformare la loro condotta.

Art. XIV.

L'anno scolastico incomincia ai 16 di gennaio e finisce ai 15 di decembre.

Oltre del mese tra la fine ed il principio nell'anno scolastico, vi sono ancora ferie la settimana prima e la settimana dopo Pasqua.

Art. XV.

Alla fine di ogni anno scolastico sarà tenuto un pubblico esame a voce ed in iscritto su tutte le materie d'insegnamento, e solenne distribuzione di premi agli allievi più capaci. Secondo il risultato finale dell'esame dell'ultimo corso, ed avuto riguardo alle classificazioni riportate negli anni anteriori verrà rilasciato ad ogni allievo un attestato di dimissione, nel quale sarà rilevato il di lui contegno morale, la diligenza, il progresso nelle singole materie e il complessivo, e la di lui abilità come agricoltore.

Art. XVI.

La Giunta provinciale esercita la superiore direzione della scuola agraria, emana il piano di insegnamento e ne approva i cangiamenti proposti dalla conferenza dei docenti, nomina e conferma a tutti i posti ed esercita il potere disciplinare sul personale insegnante e di servizio, pronunzia sul suo licenziamento eventuale e collocamento in istato di riposo.

(*Podprilog–Suballegato* C).

(Predlog Lančin).

Eccelsa Dieta!

Già in data 21 aprile 1871, il relatore d.r Lanza presentava alla Giunta per l'eccelsa Dieta alcune *proposte ed un progetto di legge*, per la organizzazione d'un sistema d'istruzione agronomica in Provincia.

Portata la cosa con semplice cenno all'ordine del giorno, la Dieta nella sessione dell'anno scorso deferiva l'oggetto al Comitato scolastico, dietro proposta del quale, nella seduta dietale dei 14 ottobre 1871, veniva incaricata la Giunta di sottoporre la questione a nuovo studio, e di elaborare un piano per la istituzione d'una o più scuole agrarie per figli di piccoli possidenti ed agricoltori, da collocarsi in varî siti della Provincia.

Lo scopo che qui prefiggevasi era precisamente quello che aveva motivato il d.r Lanza nello stilizzare le sue proposte ed il progetto di legge. Senonchè, avuto riguardo alle circostanze della Provincia, all'urgente bisogno di diffondere nel popolo nostro buoni principî d'istruzione agraria, che vi manca del tutto, e quindi alla necessità di doversi moltiplicare quanto più sia possibile col tempo le scuole agrarie inferiori in diversi siti della Provincia, egli non perdeva di vista, che nel bisogno di tanti istruttori indigeni che alla teoria potessero congiungere buone cognizioni pratiche, adattate alle circostanze del paese, dove si rende indispensabile che l'istruzione sia di varie gradazioni, bisognava anzitutto pensare alla formazione di buoni *maestri*, e di buoni *rustici lavoratori*, come si fece dovunque l'arte agraria è in qualche via di progresso. E ciò non solamente in Inghilterra, in Germania, in Francia, nel Belgio, ma persino in Russia, dove primo a sorgere fu il grande istituto agronomico di Pietroburgo, basato sugli accennati principî.

Partendo da tali vedute, nella motivata proposta del d.r Lanza rassegnata alla Giunta l'anno scorso, facevasi osservare quanto segue:

"In uno Stato fornito di maggiori risorse e di mezzi d'ogni genere possono esistere e moltiplicarsi scuole professionali agronomiche speciali, come sarebbero i cosidetti *poderi–scuole*, *le scuole regionali d'agricoltura*, *e gl'istituti agronomici superiori*, quali si trovano in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania ecc. Ivi sono grandi possidenti che si dedicano esclusivamente all'agricoltura; sono molti che studiano l'agronomia esclusivamente per divenire affittaiuoli, o direttori di vasti poderi, piuttosto che tendere, come fanno i nostri, ad altre professioni, o ad un impiego meschino, trascurando i propri campi, che sotto altre condizioni potrebbero offrire ben altre risorse.

Presso di noi per tale riguardo le cose sono del tutto diverse. Piccoli proprietarî, alla più parte dei quali non conviene forse dedicarsi esclusivamente all'agricoltura, ma che pure avrebbero bisogno di acquistarne cognizioni, onde sapere indirizzare il villano a quelle pratiche di perfezionata coltura, che non ancora egli conosce, perchè gli mancano le scuole, gli mancano quei punti di confronto che l'agricoltore in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania, trova dovunque, sia nei poderi-scuole o nei poderi–modelli, e sia negli altri poderi anche privati, già in via di avanzata coltura.

Ne viene di conseguenza, che se per una parte nella nostra Provincia, è maggiore che altrove il bisogno di una generale istruzione agronomica, mancano d'altra parte in essa i mezzi per istituire tante scuole agronomiche speciali, quante se ne richiederebbero per poterne ottenere in breve tempo un risultato soddisfacente.

Fatto riflesso dunque a tutto ciò, onde potersi conciliare in Dalmazia un piano d'istruzione agronomica generale, di cui si abbisogna, con la scarsità dei mezzi, di cui si difetta, trovava necessario e indispensabile il d.r Lanza:

1.o Che in tutte le scuole popolari della provincia fosse introdotta una istruzione elementare agronomica, accompagnata da esercizi pratici in un orto agrario, somministrato dal Comune rispettivo, con la vista principale d'iniziare i fanciulli della classe rustica su buoni principî d'agricoltura pratica, inspirando loro le basi elementari e l'amore per il progresso dell'arte agraria, a cui per la massima parte, almeno nei Comuni rustici, essi dovrebbero poi dedicarsi. Per questa parte però ora già provvedono le leggi scolastiche, per cui non resterebbe che esprimere un voto al Governo di Sua Maestà, onde le disposizioni delle leggi scolastiche circa l'insegnamento dell'agraria nelle scuole popolari sieno efficacemente poste in attività;

2.o Che in tutte le scuole medie della provincia (ginnasi, scuole-reali, ginnasi-reali) fosse introdotto un corso triennale di agraria e di economia rurale, per il quale venissero trattate le varie materie riferibili all'agricoltura ed all'economia rurale, con riguardi speciali alle circostanze della Provincia, e con escursioni istruttive alla campagna in alcuni giorni festivi,

all'uopo d'istruirne specialmente i figli di possidenti, coloro che vogliono dedicarsi all'agricoltura, per poi proseguirne lo studio in un istituto formale superiore, dove le teorie della scienza si trovassero appoggiate da buoni saggi pratici, o coloro infine che intendessero aspirare al magistero in materia agronomica.

Lo che non sembra dovesse incontrare difficoltà veruna nell'orario, visto che tale desiderio era stato anche espresso più volte al Consiglio scolastico dalla Direzione e dal corpo insegnante della scuola reale superiore di Spalato, e che ora trovasi anche posto in effetto; e visto che nello stesso progetto di legge accettato dalla Dieta per le scuole reali, al § 4, è detto che: "alle scuole reali possono andar congiunti, a- "vuto riguardo alle condizioni economiche del "paese, anche corsi speciali d'insegnamento "commerciale, industriale, *agrario*„.

Quanto ai ginnasi, non vi sfuggirà, o signori, che la massima parte dei figli dei nostri possidenti ne percorrono gli studi, per tendere poi a passare ad una Università, onde abilitarsi per una qualche professione, o per dedicarsi alla carriera degli impieghi. A piccoli possidenti non può convenire forse di dedicarsi esclusivamente all'agricoltura; ma si rende importante per essi di acquistare buoni principî di agronomia, e le cognizioni in ciò necessarie, tanto per sapere a suo tempo indirizzare a migliori pratiche il proprio colono, quanto anche per non essere affatto digiuni di cognizioni in tale materia nel caso di certe pertratazioni ufficiose, a cui fosse tenuto forse chi volesse dedicarsi alla carriera degl'impieghi. dove soventi volte abbiamo veduto sostenere il referato agronomico individui burocratici, che non avevano neppure veduto un libro di agronomia.

Gli è perciò, che dietro tali riflessioni, sarebbe da esprimersi voto al Governo, perchè anche nei Ginnasi della provincia s'introducesse l'insegnamento dell'agraria, almeno come studio libero.

3. Finalmente, s'in d'allora il rapportante diceva, che a perfezionare quei giovani i quali intendessero dedicarsi all'agricoltura, o al magistero agronomico in provincia, sarebbe desiderabile venisse fondato apposito *Istituto agronomico-provinciale*, dove alla scuola fosse aggiunto un vasto podere per le pratiche applicazioni, specialmente in quei rami dell'agricoltura e dell'economia rurale che più da vicino si rapportano ai bisogni della Provincia.

La spesa di tale Istituto avrebbe dovuto stare in parte a carico della provincia, con un sussidio di fondazione per parte dello Stato.

Per le spese di fondazione sarebbero da preventivarsi per lo meno fior. 50,000, dei quali fior. 30.000 a carico del fondo provinciale, i quali potrebbero essere ripartiti in tre ratazioni annuali; mentre il Ministero per l'Agricoltura mostravasi già disposto all'erogazione degli altri fior. 20,000 a carico dello Stato, ed anche a successivi altri sussidi. Le spese annuali di manutenzione però dovrebbero cadere a carico del fondo provinciale.

Per queste converebbe preventivare annualmente la somma di fior 7000 circa. Se da questa somma però si detraessero fior. 1000 di sperabile concorrenza per parte dell'erario dello Stato, ed altri fior. 1500 di rendita del fondo agronomico provinciale, che sarebbero in ciò meglio che in altri oggetti impiegati, la somma indicata ridurebbesi a fior. 4500: da cui ancora potrebbe sperarsi qualche riduzione, per la possibile concorreuza del Comune, dove la scuola fosse per stabilirsi; somma poi d'altronde che successivamente dovrebbe diminuirsi, per le rendite naturali dei prodotti del potere, e delle industrie accessorie, oltre forse qualche altro maggiore sussidio, sperabile, per parte dello Stato, viste le buone intenzioni manifestate in ciò dal Governo, mediante il luogotenenziale decreto 28 ottobre a. c.

Nè vi sarà certamente chi vorrebbe negare, che per tali istituzioni non ne avvantaggerebbero grandemente e la nostra agricoltura e tutte le industrie che ne dipendono.

Che se per ciò nei proprietarî nostri e nei coloni si aumentassero le rendite, come non è dubbio, chi è che non vede quanto essi volentieri pagherebbero una piccola addizionale d'imposta per averne poi moltiplicati i prodotti? Io dirò dunque: *istruite e fatevi poi pagare l'istruzione;* non esigerete che il dovere di un padre verso dei figli, che è quello di dar loro la istruzioae relativa alla propria condizione e ai propri mezzi, pagando istruttore.

In una resa di conto del Ministero d'Agricoltura in Francia, riguardo ai vantaggi ottenuti per la primitiva istituzione del famoso *Istituto agronomico di Roville*, leggo:

"Se si volessero calcolare in cifre nume- "riche i vantaggi che in pochi anni derivarono "al paese per i risultati prodotti dall'Istituto di "Roville, bisognerebbe vâlutare questi a milioni. "Che in presenza di tali risultati si mettano a "confronto le poche migliaia di franchi accordati "dal tesoro pubblico, e si troverà che giammai "la Francia ha collocato a maggiore interesse

"il proprio denaro, e che giammai un'economia "fu più dannosa e da compiangere quanto quella "che fece limitarne i soccorsi„ — intendendo riferirsi all'assemblea nazionale, che appunto limitava i sussidi necessari per il mantenimento e lo sviluppo di tanto utile istituzione.

Se vi portate in Germania, o signori, e visitate il Würtemberg, vi trovate un'oasi di perfezionata coltura, che marcatamente distinguesi da tutto il paese circonvicino. Ed a che ciò deve il Würtemberg? al suo famoso istituto di Hohenheim.

Ed altra volta io faceva osservare, come il collegio agronomico di Cirencester in Inghilterra, che il rapportante visitava studiandone le istituzioni, è mantenuto a spese d' una società la quale vi spende una somma annuale rilevante con la destinazione inoltre di premi annuali, unicamente per diffondere nel paese le buone pratiche di coltura; sapendosi bene, che dall' interesse generale ne viene il particolare. E se volete vedere i prodigi della coltura, andate nella Scozia, che circa due secoli addietro era a condizioni più tristi forse di quanto lo è in oggi la Dalmazia. Ed ivi vedrete, nei dintorni di Edimburgo, poderi di soli 300 a 400 campi, di un suolo ben inferiore al nostro, dare un prodotto annuale netto di ben 2000 lire sterline, pari a circa 24,000 fiorini.

Gli è chiaro però che ogni rendita vuole anticipazioni. Tutto sta nel saper fare e non gettare inutilmente il denaro, come fu fatto le molte volte sinora. E la prima anticipazione presso di noi deve stare nella istruzione.

Ricordatevi del celebre nostro Dandolo. Napoleone I, riconoscendo i principali bisogni della Dalmazia, disse all' eminente agronomo di Varese: "Andate in Dalmazia, e governatela in mio nome„.

E da quell' epoca, or sono 12 lustri, se avete qualche cosa di buono in fatto d' agricoltura, lo dovete alla promotrice intelligenza del Dandolo; se vedete una macchia boschiva rispettata, lo dovete ai *boschi sacri* istituiti dal Dandolo; se vedete qualche razza di pecora migliorata, lo dovete ai merini introdotti dal Dandolo; se presso di noi si conserva ancora la bella qualità di bozzoli di razza brianzuola, che per malattia dominante dei filugelli era quasi distrutta in Italia, lo dovete alle sementi introdotte dal Dandolo; se volete vedere migliorati una volta i vostri vini e la vostra bachicoltura vi basterebbe eseguire i precetti del Dandolo, stampati e ristampati, apprezzati in oggi come lo furono mezzo secolo addietro; se finalmente voleste la vostra agricoltura in generale avviare una volta sui progressi del giorno, non avreste che a studiare e meditare sopra i consigli di quell' agronomo insigne, lasciativi nel "Regio dalmata„, nei suoi rapporti scritti, ed in tante opere stampate d' imperitura memoria.

E dopo quell' epoca che cosa fu fatto per tale riguardo di buono? Nulla, nulla affatto, signori, malgrado le ingenti somme annualmente sprecate. E perchè? perchè al referato presso il Governo negli affari agronomici della Provincia, il più importante per ogni progresso in questo povero paese, non vi fu più un Dandolo, non un agronomo; questo referato rimase sempre affidato, ora a segretari burocratici, che non avevano studiato che sui libri della legge, o della politica; ora a consiglieri scolastici inetti, che di tale materia non ne sapevano nulla, ed i quali reagivano contro ogni proposta che il relatore stesso faceva quando egli trovavasi ad occupare la cattedra di economia rurale nel fu Liceo di Zara, instituita dal benemerito e intelligente conte Lilienberg, e sospesa poi per le inopportune riforme del fu ministro conte Thun. Ma quali miglioramenti potevano per tal guisa sperarsi? Non altro potevasi attendere, che far gettare al Governo ingenti somme senza ottenerne mai profitto veruno.

Premesse tali considerazioni il rapportante d.r Lanza accompagnava alla Giunta le sue proposte accennate ed il progetto di legge per la istituzione, non già di una scuola *superiore*, ma di una *scuola provinciale media*, *applicata ai bisogni della provincia*, la quale stava in perfetta armonia con le attuali vedute ministeriali prelette dal relatore della Giunta nella seduta dietale del 20 corrente.

La Giunta però dietro alcune pratiche per ottenere gli Statuti delle scuole agronomiche di Gorizia e dell'Istria (scuole più di nome che di fatto), e quelli dell'istituto di Križevac, nella seduta dietale del 20 corrente portava all'eccelsa Dieta una proposta con alcuni statuti, che non sembrano sufficienti allo scopo accennato dal relatore d.r Lanza nel suo progetto, e che dallo stesso Ministero per l'agricoltura, mediante decreto 30 settembre dell'a. c. N. 8452, furono dichiarati insufficienti per i bisogni della Dalmazia, e concretavasi nella proposta soltanto di una scuola *inferiore* d'agricoltura, stabilendone il corso triennale, e l'ammissione dopo lo studio delle scuole popolari.

Senonchè il relatore stesso della Giunta, nel tracciare il piano d'insegnamento si avvidde: "che non possa bastare agli scopi dell'insegna-

"mento agrario quanto fu appreso dai giovani "della scuola popolare, ma che convenga allargare la cerchia delle loro cognizioni, mediante "l'istruzione in alcune scienze ausiliarie dell'agricoltura."

Ed è per ciò appunto che egli trovava opportuno di aggiungervi studi di matematica, geometria, agrimensura, disegno, storia naturale, fisica, chimica, geognosia.

Però all'articolo 1.mo degli statuti proposti dalla Giunta, è detto, che: "Lo scopo della scuola agraria da istituirsi è quello d'istruire in ispecialità i figli degli stessi agricoltori nell'arte agraria, affine di renderli abili agricoltori." Ma come bene osserva lo stesso Ministero, lo scopo dovendo essere quello d'istruirne in ispecialità i figli degli agricoltori rustici, nelle scuole di questa categoria gli allievi devono attendere essi stessi a tutt'i lavori campestri, e l'istruzione vi dev'essere basata principalmente sopra una buona pratica, mentrechè l'istruzione teorica dove limitarsi alle materie le più essenziali che sono a portata dell'intendimento, e stanno in correlazione con le pr cognizioni acquistate dallo scolare. Qui vale il principio, che il villano è più suscettibile per quello che vede che non per quello che sente.

Nel mentre dunque, soggiunge il Ministero, la scuola agraria nella forma progettata non corrisponderebbe a queste condizioni, essa pure non soddisfarebbe ai bisogni della proprietà media, la quale pure è rappresentata in buon numero in questa provincia, ed ha urgente bisogno di essere migliorata. E continua: "Onde supplire a questa esigenza, rendesi necessaria l'istituzione di una *Scuola media di Agraria*. per la frequentazione della quale si esige che gli allievi abbiano assolto una scuola reale od un ginnasio inferiore."

Ed è questa la scuola che noi pure pensiamo sia necessaria per la Dalmazia; "la quale, come dice lo stesso Ministero, dovrebb'essere situata in un punto in cui la coltura della vite o dell'ulivo combinino con quella dei campi a semina e dei prati."

Ora, se questa scuola venisse collocata in un luogo dove non esistesse una scuola reale superiore, come a Spalato, da potersi approfittare almeno sulle prime, dei suoi gabinetti ed altri mezzi d'insegnamento, con risparmio di spesa, chi è che non vede quanto maggiore non dovrebbe riuscire allora il dispendio per tale fondazione; dovendosi notare ancora, che essendosi aggiunto attualmente uno studio di agraria libero alla scuola reale superiore di Spalato, qualora si ponesse in quelle vicinanze l'istituto agronomico provinciale, come lo propone il Ministero nel citato decreto preletto già dal relatore della Giunta, si avrebbe il duplice grande vantaggio, che anche per tale scuola servirebbero le applicazioni pratiche del podere dell'istituto, indispensabili d'altronde perchè uno studio agronomico possa rendersi abbastanza proficuo.

Parlando del personale insegnante adetto alla Scuola graria, sembra che il relatore della Giunta pensasse, che il maestro preposto alla scuola teoretica, sarebbe incaricato anche della direzione ed amministrazione del podere.

Questo potrebbe convenire quando si trattasse di una semplice scuola inferiore, a cui fosse sufficiente un orto agrario di limitata estensione, come potrebbe essere benissimo per le scuole inferiori di agricoltura che successivamente si andassero formando nei diversi distretti della provincia, e che potrebbero dirsi *scuole agronomiche distrettuali o comunali*; ma non mai dove si tratti di un podere di qualche estesa, annesso ad un istituto provinciale, con lo scopo di formare buoni maestri ed abili rustici lavoratori, dove conviene mostrare l'effetto dei diversi strumenti rurali, mettere in pratica le varie colture, attendere giornalmente ad un regolare trattamento degli *animali nelle stalle* e sui campi ecc., cose tutte nelle quali non può occuparsi chi è preposto al buon andamento di una scuola teoretica.

Per un tale podere ci vogliono lavoratori stipendiati e diretti da esperto ed apposito *capo di pratica*, come si vede in tutti gli stabilimenti di simile natura; dove gli allievi sono destinati alla sorveglianza ed al lavoro di piccole sezioni di saggio pratico, sempre però sotto la direzione immediata del capo di pratica, il quale imparte loro le istruzioni orali corrispondenti, in via popolare; ed è questo il genere d'istruzione necessario pel nostro rustico. Ragione per cui una tale istruzione nemmeno potrebbe affidarsi ad un agricoltore *custode*, con il salario di fior. 400. Ciò potrebbe convenire appena, quando si trattasse di un orto agrario, adetto ad una piccola scuola, o ad un Comizio, dove il maestro esercita nel tempo medesimo l'ufficio di direttore immediato per le varie colture.

All'art. IV degli Statuti progettati dalla Giunta, si legge, che:

"La iscrizione e frequentazione della scuola "agraria non saranno vincolate al pagamento di "tassa alcuna."

Con questa massima non si potrebbe convenire. Non v'ha scuola agragria forse per la

quale non sia da richiedersi una tassa di ammissione; mentre il complesso di tali retribuzioni tassali appunto devono servire in buona parte a sostegno delle molte spese occorrenti per la manutenzione d'un simile istituto. Per l'ammissione al celebre istituto di Hohenheim nel Würtemberg si richiedono annui fior. 300, senza comprendere il vitto. Ed io credo saressimo ben moderati se per l'Istituto provinciale dalmato si riducesse la tassale a soli fior. 24, cioè fior. 12 per semestre, da pagarsi anticipatamente.

Nulla v'ha in contrario che a favore di giovani poveri che intendono dedicarsi all'agricoltura, e specialmente al Magistero agronomico, sieno istituiti alcuni stipendî di annui fior. 150 a carico del fondo provinciale.

Venendo alla materie d'insegnamento, nulla v'ha pure in contrario che la lingua d'istruzione in generale e specialmente per la parte pratica sia la slavo-dalmata, con qualche eccezione o tolleranza per alcune materie teoretiche, dove fosse concesso l'uso della lingua italiana, almeno per alcuni primi anni; appunto in relazione all'articolo IX degli Statuti.

Quanto alle materie da pertrattarsi ed alla loro distribuzione, seguiranno le norme dietro proposta della Giunta, la quale dovrebbe all'uopo produrre un piano dettagliato nella sessione dietale ventura, essendo questo argomento da doversi studiare e ponderare per le più opportune applicazioni alle circostanze, dovendo un tal piano stare in armonia con le materie insegnate nelle altre scuole che serviranno di passaggio alla scuola agraria.

Dicasi altrettanto riguardo al podere destinato alle pratiche applicazioni, alla sua situazione ed estesa, alle fabbriche inerenti ecc.

Non possiamo omettere però di osservare, che il rapporto della Giunta si trova troppo imperfetto anche per ciò che riguarda le somme di amministrazione preventivate.

Secondo questo l'annua spesa di manutenzione preventivata, ascenderebbe a fi. 6500; cioè:

Salario del maestro dirigente	f.	1200
Due maestri	„	1600
Un custrode	„	400
Mercede ai servi	„	400
10 stipendi a fior. 150	„	1500
Mezzi d'istruzione	„	500
Occorrenze di cancelleria	„	100
Illuminazione e riscaldamento	„	100
Mobili, utensili, conservazione degli edifizi	„	500
Imposte, e spese diverse	„	200
Assieme	f.	6500

Ma qui non sono calcolate quelle pure indispensabili per un Istituto di tale natura, con un podere annesso, di:

Un segretario contabile stipendiato per lo meno con	f.	400
Un veterinario, che vi manca del tutto, con altri	„	400
Un capo di pratica necessario per il buon andamento del podere con almeno	„	500
Due meccanici per la fabbrica di strumenti, necessaria per la Provincia, ed utilissima per l'Istituto	„	600
Quattro premî ai lavoratori che più si distinguono	„	100
E finalmente quelle per i lavoratori del podere, gli addetti alle stalle ecc. che certamente non vorremo sieno i giovani che studiano matematica, fisica, storia naturale, il disegno. E crediamo che per tutto ciò non potrebbero preventivarsi meno di annui	„	1500
Assieme	f.	3500

Con ciò tutte queste spese, indispensabili, che non furono calcolate nel progetto della Giunta, ed ancora forse troppo insufficienti, in aggiunta ai preventivati f. 6500, si arriverebbe ad annui f. 10,000 circa; e ciò si intende per una scuola *inferiore*.

Dalla quale somma, fatte pure le deduzioni proposte dalla Giunta per f. 2000 di concorrenza erariale e comunale, e per f. 1500 di rendita dal fondo agrario provinciale, resterebbero sempre f. 6500 a carico del fondo provinciale.

All'incontro, secondo il progetto del d.r Lanza, mantenuti pure li 3 corsi annuali proposti dalla Giunta, l'annua spesa sarebbe di annui f. 7000; dai quali fatte le deduzioni calcolate dalla Giunta, senza neppure comprendervi una concorrenza per parte comunale, sempre però sperabile, ma soltanto f. 1000 per parte erariale, e f. 1500 del fondo di agricoltura provinciale; assieme f. 2500, l'aggravio provinciale annuo ridurebbesi a f. 4500, quindi a f. 2000 in meno di quanto si dovrebbe spendere dietro il progetto presentato dalla Giunta.

Se poi si volessero calcolare: gli utili rilevanti, indubitati della fabbricazione di strumenti rurali; le rendite naturali del podere; la somma derivante per le tasse d'iscrizione ed ammissione alla scuola, si verrebbe senz'altro ad ulteriori sensibili detrazioni, probabilmente di qualche migliajo di fiorini.

E con ciò io credo, ridotta l'annua cifra di aggravio tutt'al più a f. 2000 o 3000 in medio,

e col tempo anche a meno, di fronte a f. 6500 che ci vorrebbero secondo il progetto della Giunta, la spesa di f. 30,000 preventivata per la fondazione dell'istituto (in aggiunta ai f. 20,000 accordati dal Governo) ripartita in 3 annuali ratazioni, da f. 10,000 ciascuna, sarebbe largamente compensata.

Nel progettare la istituzione di una scuola triennale *inferiore* di agricoltura, il relatore della Giunta ed il relatore del comitato scolastico per la maggioranza, non ebbero in vista che l'istituto di Križevac, ed alcune scuole progettate dalle Diete provinciali dell'Istria e di Gorizia.

Quanto a Križevac, devo fare osservare, che le condizioni del paese ivi sono ben diverse da quelle della Dalmazia. In Croazia sono grandi proprietarî, tenute più o meno estese, dove si possono tenere gastaldi od agenti di campagna agronomi, istruiti letteralmente, i quali ricevono tanto di stipendio quanto non hanno di rendita forse la maggior parte dei piccoli nostri proprietarî.

E quindi certamente alla scuola inferiore dell'istituto di Križevac, può esservi sufficiente concorrenza di giovani che aspirano ad un impiego di agente di campagna, il quale deve sapere leggere, scrivere, conteggiare, disegnare, dirigere la livellazione dei terreni; deve conoscere la teoria degli ammendamenti, per cui ci vogliono cognizioni geognostiche, chimiche ecc. In una parola ivi l'agente deve sapere dirigere una più o meno grande economia campestre. In Italia a ciò sono destinati in alcuni luoghi ingegneri, o per lo meno agrimensori, i quali ricevono migliaia di Lire di stipendio.

Ma presso di noi quanti sono i proprietarî che ad un agente letterato, anche inferiore, potrebbero dare un'annuo stipendio da f. 400 a 500 per lo meno? Un giovane di condizione anche rustica d'altronde, il quale, oltre sapere leggere a scrivere, avesse cognizioni di disegno, di chimica agraria ecc. non ritornerebbe sì facilmente alla laboriosa vita dei campi, nè si accontenterebbe di un meschino stipendio e trattamento, quale è in uso presso i piccoli nostri proprietarî, che sogliono fare gli agenti per sè medesimi, od avere un semplice domestico, per impartire gli ordini opportuni, ma tenderebbe piuttosto a proseguire in una carriera civile.

In quanto ai progetti delle diete di Parenzo e di Gorizia, dove non so ch'esistano certi saggi di coltura, nè agronomi emergenti, non è là che abbiamo noi bisogno di ricorrere per attignere cognizioni da poter avviare al progresso i nostri miseri campi. Se quelle circostanze, come disse il relatore della Giunta, sono presso a poco come le nostre, egli mi permetterà di dirgli, che: *la Dalmazia ha pure le proprie forze*; *cieco chi non le vede.*

La Giunta poi, nella persuasione che due scuole agrarie *inferiori* (l'una per il litorale e l'altra per l'interno della provincia) secondo gl'ideati statuti avrebbero potuto soddisfare ai bisogni della Dalmazia, si era rivolta alla Comune di Traù (dove già esiste una scuola di agraria inferiore, però di poco o niun effetto), ed alle tre Comuni del montano: Drniš, Knin e Sinj, onde procurare di ottenere una concorrenza nella spesa; e dopo seria disamina, essa era venuta alla proposta, che per ora avesse a stabilirsi una sola scuola di agricoltura *inferiore*, facendo emergere la vantaggiosa offerta per parte del Comune di Sinj.

Siamo perfettamente d'accordo sulla convenienza d'istituire delle scuole agronomiche *inferiori*, non solo nei distretti citati, ma anche in altri della provincia; però tali scuole dovrebbero essere più pratiche che teoriche; forse annesse alle scuole popolari, dove la teoria dovrebbe impartirsi in guisa affatto popolare; e sarà da tenere conto delle citate offerte per potere quanto prima sia possibile soddisfare nel modo indicato ai bisogni e ai desiderî di quei comuni.

Ma oltre che, lo ripetiamo, il primo bisogno per la moltiplicazione di scuole è quello di formare *buoni maestri* e *lavoranti*, appunto per potere attivare poi le scuole inferiori, dove non si formano mai convenientemente nè gli uni, nè gli altri, non si sa comprendere perchè la Giunta, malgrado alle viste manifestate dal Ministero, il quale riconobbe la importanza della situazione di Spalato, la più centrale della provincia, avuto riguardo anche alle isole, non abbia pensato di rivolgersi anche all'Amministrazione di quell'importante Comune, che avrebbe forse potuto, o in denaro o in fondi, concorrere pure ad alleviare la spesa al fondo provinciale, sebbene la scuola di cui si tratta è d'interesse generale per la provincia, organizzata come si ha l'onore di proporre; e non soltanto comunale, come potrebbe dirsi quando la scuola fosse posta nell'interno del paese, lungi dalle più frequenti comunicazioni, e limitata a scuola *inferiore.*

Ad ogni modo, onde procurare di conciliare, per quanto sia possibile, le vedute della Giunta con quelle del Ministero di agricoltura e della minoranza stessa del comitato, avuto riguardo speciale alle circostanze del paese, e nello stesso tempo alla maggiore possibile economia nella spesa, si deviene alla proposta, che l'istituto e

scuola agronomica di cui si tratta, debba considerarsi, come *scuola agronomica media provinciale*, divisa in *due sezioni;* l'una *inferiore*, di un corso annuale soltanto; e l'altra *superiore*, di due corsi annuali.

Nel *1.o corso (sezione inferiore)* si comprenderebbero le nozioni elementari principali delle scienze ausiliarie per l'agronomia, le quali servirebbero a preparare quegli alunni che da una scuola popolare volessero passare allo studio dell'agraria e delle relative industrie, comprese nella sezione superiore.

Il *2.o* e *3.o corso* spetterebbero alla *sezione superiore*, a cui si potrebbe passare, o dopo subito il 1.o corso preparatorio della sezione inferiore, o dopo quelli di una scuola media inferiore (scuola reale inferiore o ginnasio reale), od anche previo un esame di ammissione, che ne comprovasse le cognizioni.

Nel primo di questi, cioè nel *2.o corso* dell'istituto, si tratterebbero le materie spettanti all'agricoltura propriamente detta; quindi le nozioni: sulla natura dei terreni, sulla nutrizione delle piante, sugli ammendamenti e sui concimi, sulle diverse colture, sulla meccanica agricola, sulla pastorizia ecc. con esercizi pratici nel podere.

Nel *3.o corso* si comprenderebbero più particolarmente le varie industrie che più si rapportano alle circostanze del paese, quindi: la vinificazione, l'industria oleifera, la bachicoltura, l'apicoltura, l'arte del cascinaio, la veterinaria, l'agrimensura pratica, la contabilità agricola ecc. con esercizi pratici, e nella scuola e nel podere. Su di che tutto spetterebbe alla Giunta di compilare e presentare nella sessione dietale futura un piano dettagliato delle materie, della loro ripartizione e dell'orario, avuto riguardo alla qualità degli studi precorsi nelle scuole popolari e nelle medie, che servirebbero di passagio alla scuola agraria provinciale.

Sarebbe poi desiderabile che per ora l'Ecc. Dieta, pel più facile e sollecito effetto, volesse eleggere un comitato, composto di tre persone idonee, perchè queste, dopo che la Giunta avesse sentita l'Amministrazione del Comune di Spalato, sulla parte ch'eventualmente essa fosse disposta di prendere, sia per concorrenza in denaro, o per cessione di fondi di sua ragione, incaminassero le pratiche necessarie, riguardo alla scelta del sito, all'acquisto di fondi opportuni, alla costruzione di edifizi, passando di concerto con la Giunta, per la successiva attuazione del progetto.

Il relatore pertanto anche nella lusinga che l'Ecc. Dieta non vorrà negare alle prestazioni della scienza i meritati riguardi di priorità, concretandosi forma la seguente

Proposta:

Che sopra il rapporto della maggioranza del comitato scolastico riguardo alla scuola agraria, si passi all'ordine del giorno, portandosi la discussione sul progetto della minoranza.

Zara, 28 novembre 1873.

D.r Fr. de Lanza.

Legge

valevole per il Regno di Dalmazia,

con la quale viene istituita una scuola agronomica provinciale.

Sopra proposta, e coll'adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

Viene fondato in Dalmazia un istituto agronomico provinciale, da doversi parificare alle scuole medie della Provincia.

§ 2.

Scopo dell'Istituto agronomico provinciale è quello d'istruire nell'arte agraria e nelle industrie che vi si rapportano, con particolare riguardo alle circostanze del paese, quei giovani che volessero dedicarsi all'agricoltura, affine di renderli abili agricoltori, come pure coloro che volessero aspirare al magistero agronomico.

Esso comprenderà la *scuola* per l'insegnamento teoretico, ed il *podere* per le applicazioni pratiche.

§ 3.

Per meglio corrispondere al duplice scopo sopraccennato (§ 2) la scuola agronomica provinciale sarà divisa in due *sezioni:* l'una *inferiore*; l'altra *superiore.*

§ 4.

La sezione inferiore è destinata per quei giovani che dalla scuola popolare volessero pas-

sare all' istituto agronomico provinciale, senza avere assolti gli studî di una scuola media inferiore (scuola reale, o ginnasio) e quindi comprendere un semplice corso elementare di un anno di scienze ausiliarie per l' agricoltura, necessarie a sapersi per poter passare alla sezione superiore.

§. 5.

Le materie pertrattate nella sezione inferiore dell' Istituto agronomico provinciale, saranno quindi: alcune nozioni elementari di matematica, geometria, fisica popolare, storia naturale e chimica, applicate all' agricoltura, agrimensura ed esercizi di scrittura, di conteggio e disegno, oltre alcune lezioni orali di materia rurale, in via del tutto popolare, con esercizi pratici nel podere. (§ 31).

§ 6.

Per l' ammissione allo studio della sezione inferiore, conviene provare:

1. di aver assolto con buon successo per lo meno il corso di una scuola popolare, o di averne le cognizioni, previo un esame;
2. di possedere una incensurata condotta, e buona fisica costituzione.

§ 7.

La sezione superiore comprende due corsi annuali di studî.

Nel primo corso della sezione superiore la istruzione si estende su quanto si riferisce alla agricoltura in generale, con l' appoggio di saggi pratici nel podere, con riguardi speciali alle circostanze ed ai bisogni della Provincia.

Essa comprenderà quindi le necessarie nozioni riguardo la diversa natura dei terreni e dei concimi, la teoria degli ammendamenti; le diverse colture con le dovute applicazioni della meccanica agricola; la ruotazione agraria o le colture pratensi, come formanti parte della medesima; la teoria delle irrigazioni e quella della fognatura; la pastorizia e l' allevamento del bestiame nelle stalle. Inoltre l' alboricoltura con riguardi speciali al trattamento e coltura della vite, dell' olivo, del gelso; le teorie necessarie riguardo agl' insetti utili e nocivi; la silvicoltura ecc.

Il secondo corso è destinato per le industrie agricole speciali, che più da vicino si rapportano al bisogni della Provincia. Spettano a queste: la vinificazione, l' industria oleifera, la bachicoltura, l' apicoltura, l' arte del cascinaio ecc. Inoltre vi si comprende la veterinaria, l'agrimensura pratica, e la contabilità agricola con esercizî pratici nella scuola e nel podere.

§ 8

Per l' ammissione alla sezione superiore richiedesi che gli alunni abbiano subito con profitto il corso di una scuola media inferiore, o quello della sezione inferiore, ovvero provino mediante un esame di possederne le cognizioni, e sieno inoltre d' incensurata condotta morale, e di robusta fisica costituzione.

§ 9.

Il piano d' istruzione su tutto ciò sarà da emanarsi dalla Giunta provinciale, dietro approvazione della Dieta del Regno, e fisserà la ripartizione delle materie tra i varî corsi, la loro estensione in ognuno di questi, il numero di ore settimanali per ciascuna materia.

§ 10.

Per la iscrizione e frequentazione della scuola agraria provinciale, gli alunni sono tenuti al pagamento di una tassa annua di fi. 24, da ripartirsi in due rate semestrali anticipate.

§ 11.

Gl' importi della tassa, dovranno essere portati dalla direzione nel bilancio annuale, da rassegnarsi alla Giunta, alla rubrica degl' introiti.

§ 12.

A favore di figli di agricoltori poveri verranno istituiti a carico del fondo provinciale degli stipendî nell' importo di fior. 150 ciascuno, nel numero che verrà dalla Dieta stabilito sopra proposta della Giunta provinciale.

Tali stipendî saranno conferiti dalla Dieta medesima, sopra proposta della Giunta e dietro regolare concorso, a giovani che intendono seguire il corso della scuola agraria superiore.

§. 13

La lingua d' istruzione della scuola agraria sarà la slava (serbo-croata).

Tuttavia sopra proposta del personale insegnante, e dietro approvazione della Giunta

potranno alcune materie essere insegnate anche in italiano.

§ 14.

La *direzione* dell' Istituto agronomico provinciale si compone del Direttore, che ne tiene la presidenza, e di due professori.

§ 15.

Le pertrattazioni degli affari avranno luogo per sedute regolari, e verso tenuta di un protocollo di conferenza, in relazione alle norme usate per tutti gli altri stabilimenti d' istruzione in Provincia.

§ 16.

Il Direttore vi mantiene la rappresentanza e vi sostiene le corrispondenze, firmando in nome della Direzione.

Esso è tenuto di mantenere in piena evidenza tutta l' amministrazione e l' azienda dell' istituto in appositi registri, per poi renderne conto ogni anno alla Giunta provinciale, dovendo i risultati dell' amministrazione essere portati nel bilancio provinciale, e le rendite del podere e delle industrie annesse, andare a diffalco delle spese.

§ 17.

Lo stipendio del Direttore è di annui fior. 1200, aumentabili con fior. 100 per ogni quinquennio, oltre l' alloggio.

In caso di pensionamento si seguiranno le norme usate pegl' impiegati dello Stato.

§ 18.

La nomina effettiva del Direttore spetta alla Dieta sopra proposta della Giunta, in seguito a regolare avviso di concorso.

La sua effettività però non sarà conferita prima di una esperienza di tre anni, entro i quali esso dovrà comprovare anche di avere piena conoscenza delle due lingue slava ed italiana.

In pendenza però della nomina effettiva del Direttore, la Giunta potrà destinare uno in via provvisoria.

§ 19.

Per aspirare al posto di Direttore nell' istituto agronomico provinciale, conviene non solo avere eseguito un regolare corso di studi agronomici in un istituto agronomico superiore, ma di avere anche sostenuto per alcun tempo una cattedra di agronomia.

§ 20.

Al Direttore spetta un *Segretario contabile*, per la tenuta in evidenza dell' amministrazione.

§ 21.

Lo stipendio del Segretario è di annui fi. 400, oltre l' alloggio nell' Istituto.

§ 22.

La nomina del Segretario spetta alla Giunta provinciale, dietro proposta del Direttore.

§ 23.

L' impiego di segretario sarà duraturo per tre anni; ma potrà riconfermarsi.

Esso costituisce un titolo di preferenza per l' aspiro al magistero agronomico nelle scuole provinciali.

§ 24.

Per l' istruzione nell' Istituto agronomico provinciale sono destinati due professori, ciascuno dei quali con fior. 800 annui di stipendio, aumentabili con fior. 100 per ogni quinquennio.

Riguardo al pensionamento si osserveranno le norme usate per gl' impiegati dello Stato.

§ 25.

Per aspirare ad un posto di professore nell' Istituto agronomico-provinciale devesi provare d' aver effettuato un corso di studio agronomico teorico e pratico, in un formale istituto agronomico, oltre avere la conoscenza delle due lingue: slava (serbo-croata) ed italiana.

Nel caso di mancanza di cognizione d' una delle due lingue parlate nel paese, si dovrà provare entro un anno di averne acquistata la idoneità mediante un esame, alla presenza di una commissione incaricata dalla Giunta, essendo a tale conoscenza condizionata la effettività di ogni docente.

§ 26.

La nomina effettiva dei professori dell' i-

stituto agronomico-provinciale spetta alla Dieta sopra proposta della Giunta, sentito il parere del Direttore, ed in seguito a regolare apertura di concorso.

In pendenza però della nomina effettiva, potrà la Giunta destinarli in via provvisoria.

La loro effettività viene conferita dalla Dieta medesima, dietro proposta della Giunta in seguito all' esperimento di tre anni.

§ 27.

All' istituto agronomico-provinciale sarà addetto un veterinario.

Il veterinario è tenuto di dare agli allievi tre ore d' istruzione per settimana, durante un semestre, di lezioni orali di veterinaria, appoggiate da operazioni pratiche sui diversi animali del podere o dei luoghi circonvicini.

Ad esso compete lo stipendio di fi. 400, oltre l' alloggio, ed il libero esercizio della sua professione.

La sua nomina spetta alla Giunta provinciale.

§ 28.

Per concorrere al posto di veterinario, conviene provare di averne l' abilitazione, e di possedere la conoscanza delle due lingue del paese.

Nella mancanza di cognizioni di una di queste, si dovrà in ciò uniformarsi al disposto del § 25.

§ 29.

Nel podere annesso all' istituto agronomico-provinciale, vengono attivate in pratica le varie colture ed industrie agricole di cui si tratta nella scuola.

§ 30.

Oltre alle *stalle* necessarie, che dovranno essere tenute in guisa da poter servire di modello, ed oltre i magazzini di deposito per le macchine e per i diversi attrezzi rurali, l' istituto è provveduto di un' *officina* per la costruzione e riparazione degli istrumenti necessarî allo stabilimento non solo, ma ben anche per poterne somministrare ai Comuni, ai Comizî, ed ai singoli possidenti della Provincia che ne abbisognassero, verso congruo pagamento.

§ 31.

Il *podere* è condotto da un esperto *capo di pratica*, tenuto di attivare e mettere in piena evidenza le applicazioni pratiche, in relazione alle istruzioni della scuola, dietro concerto coi professori rispettivi e secondo le disposizioni del direttore.

§ 32.

Al capo di pratica spetta uno stipendio annuo di fi. 500, oltre l' alloggio e la legna per proprio uso.

§ 33.

Per aspirare al posto di capo di pratica devesi provare di avere eseguito un corso completo di agronomia rurale, teorico e pratico, in qualche formale istituto agronomico, e di possedere inoltre la conoscenza delle lingue del paese

In caso di mancanza di una di queste, egli dovrà obbligarsi di acquistarne la idoneità entro un anno come al § 25.

§ 34.

La nomina effettiva del capo-pratica spetta alla Dieta provinciale, sopra proposta della Giunta, in seguito a regolare avviso di concorso.

In pendenza di tale nomina effettiva potrà la Giunta nominare uno in via provvisoria.

La sua conferma ha luogo dopo un triennio di prova.

§ 35.

All' officina sono addetti:

un *maestro carpentiere*, ed un provetto *fabbro ferraio*, nominati dalla Giunta, e stipendiati con annui fi. 300 per ciascuno, oltre l' alloggio.

Essi sono in dovere di prestarsi a tutte le riparazioni o costruzioni di nuovi strumenti, secondo gli ordini del capo di pratica e del direttore.

§ 36.

In sussidio all' officina, ed in qualità di garzoni addetti alla medesima, saranno destinati due o più giovani presi dai lavoratori rustici del podere, i quali dovranno cambiarsi di tempo

in tempo, con lo scopo che ciascuno di essi possa famigliarizzarsi alquanto con i lavori di carpentiere e di fabbro ferraio, onde rendersi capaci di potere da se medesimi prestarsi alle riparazioni più ordinarie occorrenti nell' uso degli strumenti rurali.

§ 37.

Per la prima spesa di fondazione dell' istituto agronomico provinciale viene preventivata la somma di fi. 50,000.

Di questa somma fi. 30,000 saranno erogati dal fondo provinciale in tre ratazioni annuali, e fi. 20,000 dall' erario dello Stato.

§ 38.

Per l' annuale amministrazione dell' Istituto (scuola e podere) vengono preventivati gl' importi seguenti:

Stipendio	al Direttore	f.	1200
„	a due professori a fi. 800	„	1600
„	ad un segretario contabile	„	400
„	ad un veterinario . . .	„	400
„	ad un servente addetto alla scuola	„	150
„	ad un custode	„	300
„	ad un capo di pratica . .	„	500
„	a due meccanici addetti all' opificio, a fior. 300 ciascune	fi.	600
„	per quattro premi annuali da fior. 25	„	100
„	per spese di cancelleria .	„	100
„	per illuminazione e riscaldamento	„	100
„	per la conservazione ed incremento dei gabinetti . .	„	200
„	per spese accessorie approssimative per i lavori e le colture del campo di esperimento	„	1350
	Assieme	f.	7000

§ 39.

Siccome per i lavori del podere sarà necessario un certo numero di rustici agricoltori, questi dovranno prendersi da vari Comuni della Provincia tra i giovani più idonei per condotta morale, sanità, robustezza fisica, dell' età di anni 18 ai 24, verso congruo stipendio.

§ 40.

Dovendo lo scopo principale del podere tendere alla formazione di buoni pratici lavoratori, di cui totalmente si manca in provincia, la Direzione avrà in vista di licenziare annualmente un certo numero di lavoratori rustici, tra quelli che avessero servito tre anni nello stabilimento, richiamandone altri di nuovi da Comuni che non ne avessero prima somministrati, in sostituzione dei primi.

Tanto per ciò, quanto per ogni altra esigenza, la Direzione si rivolgerà alla Giunta provinciale.

§ 41.

All' uopo di eccitare una emulazione tra i rustici lavoratori, è destinata la somma di fior. 100 annuali, per costituire quattro premî da fior. 25 ciascuno, che la Direzione dell' istituto distribuirà a quattro dei migliori lavoratori che si saranno distinti per capacità, moralità e zelo nel disimpegno delle proprie attribuzioni.

§ 42.

Dovendo l' istituto agronomico provinciale essere situato in luogo centrale della provincia, perchè i saggi pratici possano riuscire a vantaggio tanto delle popolazioni di terraferma, quanto di quelle delle isole, viene a ciò destinata la situazione di Spalato.

§ 43.

Della esecuzione della presente legge viene incaricato il Mio Ministro per l' agricoltura.

(Prilog-Allegato 27).

Br. 9158.

Visokorodni Gospodine!

Usljed previsoke odluke Njegovog c. kr. Apostol. Veličanstva 13 srpnja t. g. i naredbe N. P. Ministra Poljodjelstva 24 srpnja tek. god. Br. 8692, čast mi je Vašemu Visokorodju dostaviti zakonsku osnovu o saćuvanju ptica poljodjelstvu koristnih, molbom da bi ste izvolili podnieti ju u predstojećem zasjedanju Visokome Saboru na ustavno razpravljanje.

Primite Visokorodni Gospodine izraz mojeg najodličnijeg počitanja.

U Zadru dne 11 rujna 1874.

za c. k. Namjesinika
Pozzi s. r.

Visokorodjenomu Gosp.
STEFANU LJUBIŠI
Vitezu reda željezne krune III. razreda, Predsjedniku dalmatinskog Sabora
u Zadru.

Zakon

dneva . . . .

krjepostan za Kraljevinu Dalmaciju

o saćuvanju pticâ poljodjelstvu koristinih.

Privolom Sabora Svoje Kraljevine Dalmacije naredjujem kako sliedi:

§ 1.

Zabranjeno je skidati, tamaniti i prodavati jaja i gnjezda svlju divljih ptica, izim rodova i vrsta navedenih u Dodatku *A*.

§ 2.

Zabranjeno je loviti i biti ptice naznačene u dodatku *B* za vremena od početka veljače do svršetka rujna svakoga godišta, a prodavati ih preko sve godine.

§ 3.

Kao zabranjeni načini i orudja lova, izjavljuje se:
a) poraba osljepljenih ptica vabica;
b) lovljenje mrežama noćnim i razaponicama na niskim plotovima i grmeljima;
c) poraba stupice pod pločom (plake).

§ 4.

Prestupci zabranâ, sadržanih u predjim pro-

Legge

dei . . . .

valevole pel Regno di Dalmazia

sulla preservazione degli uccelli utili all' agricoltura.

Coll' adesione della Dieta del Mio Regno di Dalmazia, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1.

É proibito di levare, distruggere e vendere uova e nidi di tutti gli uccelli selvatici, ad eccezione dei generi e specie nocivi riportati nell' Appendice *A*.

§ 2.

É vietato di prendere ed uccidere gli uccelli indicati nell' appendice *B*, nel tempo dal 1.o febbraro sino all' ultimo di settembre di ciascun anno, il venderli poi per tutto l' anno.

§ 3.

Quali metodi e mezzi di uccellazione proibiti, vengono dichiarati:
a) l' uso di uccelli da richiamo acciecati;
b) l' uccellazione con copertoje e paretelle in siepi basse e cespugli;
c) l' uso delle trappola a pietra.

§ 4.

Le trasgressioni dei divieti contenuti nelle

pisima imaju se kazniti globom od 1 do 10 u slučaju priupatka i do 20 fior., ili u nemogućnosti izplate zatvorom od 12 sati do četiri dana.

Suviše imaju biti zaplijenjena uporabljena lovna ratila i oružje, a tako i ubićena jaja i ptice; od ovih koje su još žive imaju se namah puštiti slobodne.

Tako globe kao i cijena zaplijenjenih stvari imaju ići na korist poljodione zaklade pokrajinske.

§ 5.

Osudu izreče Načelnik občine, na čim je zemljištu počinjen prestupak, po propisu § 61 občinskoga pravilnika dneva 30 srpnja 1864 u povjerenom djelokrugu.

§ 6.

Utok proti osudi, koji se ima prikazati naustice ili pismeno občinskomu Načelniku u četrnaest dana nakon objavljene ili predane osude, idje na političku vlast kotarsku.

Proti dvjema jednakim osudama nema mjesta daljemu utoku.

§ 7.

C. k. Zandarmarija, poljarsko i lugarsko osoblje, pa i svi uredovnici javne sigurnosti dužni su dojaviti dotičnomu občinskomu Načelniku svaki prestupak proti ovomu zakonu, koji bi im došao do znanja.

§ 8.

Na znanstvene ciljeve može politička Vlast pokrajinska dati mjesta iznimki u naredbama ovoga zakona.

§ 9.

Izvršivanje ovoga zakona naloženo je Momu Ministru unutrnjih posala i Momu Ministru poljodjelstva.

precedenti prescrizioni sono da punirsi con multa da fior. 1 a 10, in caso di recidiva sino a fior. 20, oppure in caso d'insolvenza coll'arresto da 12 ore sino a quattro giorni.

Oltre a ciò si devono confiscare gli attrezzi ed armi usate nella presa, come pure le uova e gli uccelli presi; di questi ultimi i viventi verranno posti tosto in libertà.

Tanto le multe che il ricavato dalla vendita degli oggetti confiscati devono devolversi al fondo di agricoltura provinciale.

§ 5.

La condanna viene pronunciata dal Capo del Comune, nel di cui territorio venne commessa la trasgressione, giusta le prescrizioni del § 61 reg. com. dei 30 luglio 1864 nella sfera delle attribuzioni delegate.

§ 6.

Il ricorso contro la condanna, il quale devo essere presentato al Capo comunale entro quattordici giorni dopo la pubblicazione od intimazione della sentenza, va diretto all'i. r. Autorità politica distrettuale.

Contro due sentenze conformi non ha luogo ulteriore ricorso.

§ 7.

L'i. r. Gendarmeria, il personale di sorveglianza forestale e campestre, come pure tutti gli organi di pubblica sicurezza sono obbligati di denunziare al rispettivo Capo comunale ogni trasgressione di questa legge venuta a loro conoscenza.

§ 8.

Per iscopi scientifici può l'Autorità politica provinciale far luogo ad una eccezione dalle disposizioni di questa legge.

§ 9.

Dell'esecuzione di questa legge sono incaricati il Mio Ministro dell'Interno ed il Mio Ministro dell'agricoltura.

DODATAK A. — APPENDICE A.

DODATAK A.	APPENDICE A.
Orli svakojaki	Tutte le specie di Acquile Acquila L
Sokô	Il falcon reale (Falcheton) Falco peregrinus L
Sokô podbjelasti	Il laniere Falco lanarius L
„ ptičar	L'Abbanela (falchetto grosso) Falco subboteo L
„ klekasti	Il falco nano (Merlino o Falchetin) Falco aesalon Gm.
Jastreb	Il nibbio o forfesone (Pogiarco) Falco milous L
Jastreb surkasti	Il nibbio nero (Falcheton) Falco ater L
Sokô golubar (kokošar)	L'astore (Tersolo) Falco palumbarius L
Sokolić	Lo sparviero (falchetto o storela piccola) Falco nisus L
Sovina	La posa (pogiana di valle) Circus Lac
Jejina (bukoč, sovoljuga)	Il guffo reale (gran Dugo) Strix bubo L
Kobac budac	Il lanio (Redestelon) Lanius exubitor
Kobac mali	Il lannio piccolo Lanius minor L
Svraka	La gazza (garziola o Checa) Corvus pica L
Gavran	Il corvo grande (Corvon) Corvus corax L
Čolka	La cornacchia nera (Zora) Corvus corone L
Vrana siva	La cornacchia grigia (Zorla) Corvus cornix L

DODATAK B. — APPENDICE B.

DODATAK B.	APPENDICE B.
Soko zidinar	Il gheppio Falco trinunculus L
„ pčelar	Il falchetto (avvoltojo delle api) Falcus apivorus L
Drozd melar	Il tordo (la tordella) Turdus viscivorus L
Drozdelj (ždrenj)	Il tordaccio (La lesena) Turdus pilaris L
Kobac	Il lanio (Redestela) Lanius collurio L
Sojka (kreštalica)	La nocifraga (ghiandaja) Garrulus glandarius L
Maruša	La nocifraga dell'abete Nucifraga caryocatactes L
Tustokljun (dlaska)	Il frosone (sfrison) Coccotraustes vulgaris Briss
	Il finco di montagna

Zeba planinska	Fringilla montefringilla L.
	Il cardellino (Gardelin)
Zeba češljuga (češljuga, gardelinac)	Fringilla cardeulis L.
	Il lucarino (Lugaro)
„ zelenka (zelenica)	Fringilla spinus L.
	Il sfrisarin (Frisarin)
Šćikun	Fringilla serinus L.
	Il verdone (Seranto)
Zeba žuta (žutica)	Fringilla chloris L.
	Il faganello
„ konopljarka (krvavac)	Fringilla cannabina L.
	Il mondonovo (Organin)
„ Zuborica	Fringilla linaria L.
	Il passero comune (celegatto)
Vrebac (vrabac, rebac domaći)	Fringilla domestica L.
	Il passero montano (celega megiarola)
„ poljski, planinski	Fringilla montana L.
	Gli ortolani (Ligolo o Cioto)
Strnad (strnci)	Emberica L.
	Il ciuffoletto
Piljuga (rimovka, antunac)	Loxia pyrrhula L.
	Le lossie o i bechi in croce
Krivokljun	Loxia curvirostra L.
	La pojana (poja di terra)
Škanjac	Falco buteo L.
	Il pogiarco
Kanja	Falco lagopus L.
	Le strigi ad eccezione del gran Dugo
Sove noćne (izim bukoča)	Strix L.
	Il nottolono o succiavacche Boccas
Leganj (slijepi)	Caprimulgus europeus
	I rondoni
Kosiri (cope)	Cypselus Ill.
Lastovice	Le rondini — Hirundo L.
	La gazza marina
Svraka morska	Coracias garrula L.
	La bubbola (galetto di montagna)
Božjak (boži kokot, kokotić)	Upupa epops L.
	Il rampeghino
Djetao	Certhia familiaris L.
	Il rampegarolo (Rovegarolo)
Pužavac	Sitta europea L.
	Lo scricciolo (Reatin o Favita)
Trtak	Troglodytes parvulus L.
	Il becco fino
Ćurlin	Sylvia fluviatilis M. W.
	Il forapaglie macchiettato
Grmuša pjegava	Locustella L.
	La cannaruola
„ močvarica	Acquatica L.
	Il beccafico di palude
„ ševarica	Arundinacea L.
	L'usignuolo
Slavulj (slavić)	Luscinia L.
	Il rossignuolo forestiero

Grmuša milopjevka		Sylvia philomela Bon
„ bjelica	La bianchetta	Sylvia carruca Lath
„ crnoglavka	La capinera	Sylvia atricapilla L
„ čupavica	La sterpazzola	Sylvia cinerea L
„ vrtlarka	Il bigione	Sylvia hortensis L
„ penjavica	La cellega	Sylvia nisoria Bechst
„ konopljarska	Ii beccafico canapino	Sylvia hypolais L
Čikuš	Il lui verde	Sylvia sibilatrix Bechst
Strujak	Il lui grosso	Sylvia trochilus L
Crvenrepa	Codirosso domestico (sguaruzzola mora)	Sylvia tithys scap
„ pitoma	Codirosso di giardino (Rossignolo di muraglia)	Sylvia phoenicurus L
Crvenvoljka (čučka, čučka krvavica)	Petirosso	Sylvia rubocula L.
Modrovoljka	Pettazzuro (Caorosso foresto)	Sylvia succica L
Carići	I fiorranei (Stelin o Repipin)	Regulus buo
Bjelorepi (prdavci)	Le sassicole (Maciola o Culbianco)	Saxicola Bechet
Fratrić	La steppagnola (Moretina)	Accentor modularis L
Sjenice	Le paridee (Cingallegra o parusolla)	Parus L
Pliske (čobanice)	Le motacille (spazzacoda)	Motacilla L
Fiste	Le pispole e fiste	Anthus Bechst
Drozak	Il tordo Bottacin	Turdus musicus L
Drozd bjeli	Il tordo sassetto	Turdus iliacus L
Kos (kosovica)	Il merlo	Turdus merula L
Drozd grivasti	Il tordo dol petto bianco	Turdus torquatus L
Modrokos	La passera solitaria	Turdus cyanus L
Drozd kameničar	Il codirossone	Turdus saxatilis L
Voga (žuna)	Il rigogolo (Brusola)	Oriolus galbula L
Muholovke	Le muscivore (Grisetto orbisolo Battiale)	Muscicapa L
Vrana	Il corvo	Corvus frugilegus L

Čavka	La taccola (corvelo) Corvus monedula L
Cvrlj	Lo stornello (striolo) Stornus vulgaris L
Vinar	Il fringuello (Finco) Fringilla coelebs L
Ševrljuga	Le allodole Allanda L
Pužavice	I picchi (Spigosso) Picus L
Vijoglava	Il torcicollo (Formigher) Yunx torquilla L
Kukavica	Il cuculo (caco) Cuculus canarus L

(Prilog-Allegato 28).

Br. 3776.

Visoki Sabore!

Na temelju samih izbornih spisa, zemaljski Odbor iznalazio da je u naknadnih izborih dneva 5 min. kolovoza spljetskog veleporezničkog izborništa zadobio valjanih glasova Josip Mladineo 50 a Nikola Duboković 41; te je svojim izvješćem 15 min. kolovoza Br. 3407 predlagao Visokomu Saboru neka zastupnikom primi gosp. Josipa Mladineo.

Nego dne 15 tek. mjeseca nekoliko birača onoga izborništva podnese utok proti istom izboru, u svrhu da dokažu da nije Josip Mladineo nego Nikola Duboković dobio, većinu glasova.

Proučiv odnosne spise i zaiskav potrebite obaviesti zemaljski Odbor nahodi neosnovane prigovore utoka sliedećim glasovom podanim za Josipa Mladinea, pobilježenim brojem imenice biračke i glasovnog zapisnika.

53-102 i 54-34 *Doimi Delupis vit Petar i d.r Vjekoslav*, valjano oni glasovaše u izborništvu veleporeznika, ako i jesu glasovali prije u vanjskih občinah. Istina, stavka prva § 15 i. r. neda nitkomu pravo odvjeta već u jednom izborništvu; dali u stavci trećoj, imajućim izborno pravo u veleporezničkom izborništvu brani birati u kojom drugom od dvaju izborništva. Usljed česa nevaljàn bi postao glas Delupišâ u predješnjih izborih vanjskih občina, nu valjan ostaje onaj što položiše sa veleporeznicima.

143-91 *Vuletić Šimun*, premda mu je natječaj raspisan na imovinu, ipak tim ne gubi izborno pravo, jer čl. 3 pokrajinskog zakona 13 siečnja 1869 takovim ne oduzimlje već samo pravo izberivosti.

Na prazno paka utočnici pobijaju glas *Opatije sv. Nikole na Komiži*, jer toga glasa niti u zapisniku ima.

Naproti zemaljski Odbor, priznajući osnovane na zakonu odnosne prigovore utoka, smatra nevaljanimi još sliedeće glasove podane za Josipa Mladineo:

1.i 31-23 *Cindro d.r Benvenuti* nevaljano glasova, jer on ne bijaše veleporeznik, kako svjedoči kotarski poglavar spljetski, brzojavkom 17 tek. mjeseca br. 361 (Odborov br. 3811) ovdi priloženom.

2.i S toga uzroka i u smislu § 15 i. r. nevaljan je i glas što je isti d.r Cindro podao kano punomoćnik *Krušević ud. Jerke* (43-27).

3.i 132-83 *Strello Gorica Vicko Matin* niti je on veleporeznik — kaže u gornjoj brzojavki kot. poglavar — pa mu ne valja glas, niti njegov niti onaj

4.i 104-67 *Miličić Špire*, kojeg je Gorica došao ga zastupa.

5.i 42-26 *Krušević Jelisave nasliednici.* Petar Žečević, obći punomoćnik u poslih sunasliednice Angjelie Formarckove, ovlaštuje uz ostale nasliednike d.r Andriju Kruševića; nu to nevalja, jer na vršenje političkih prava treba osobita punomòć, obća ne pomaga. Osim toga Žečević niti dokazuje da je punomočnik Formarckoviće, a napokon on bi drugomo zamjenu podavao, što niti je dopušteno.

6.i 130-81. *Družtvo Kazališta Bajamonti.* Osim što kakova družtva zakonito priznata nema, stoji i to da po ustavu družtva "associazione dalmatica„ ovoj kano imovina pripada ono kazalište; ne može dakle da za ovo bude osobita izbornog prava.

7.i 98-63. *Mensa Koralna Trogirska.* Da za nju glasuje prikazao se pop Ante Suria, kano predsjednik iste; ali da on predsjednik rečene Mense nije, svjedoči ovdi pri-

ložena brzojavka Nadpopa trogirskoga. Surijin dakle glas nevalja, a ne pomaga što Nadpod kaže da Mensin punomoćnik jest! Surija, jer to je običajno poslovno punomoćje.

8. i 7-10. *Associazione dalmatica.* Bez ikakva punomoćja, njezin podpredsjednik d.r Roić, došao da za nju glasuje. Nego po § 23 ustava družtvenoga, cielo upraviteljstvo zastupa družtvo izvana, ono je dakle moralo ovlastiti d.ra Roića da za družtvo glasuje, a pošto toga punomoćja nema, zem. Odbor i taj glas smatra nevaljanim.

Usljed gori navedenih [gosp.]Josip Mladineo bio bi zadobio 42 valjana glasa, a gosp. Nikola Duboković 41.

Nego uvaživ da je Povjerenstvo nezakonito izključilo glas starešine Samostana Makerskoga (br. 34) i glas Josipa Mijaljevića (br. 102);

Uvaživ da je Josip Mijaljević nosio sobom punomoćje veleporeznika Nazora Nikole;

Razmotriv da ta tri valjana glasa mogla su prevrnuti izpadkom izbora;

Uvaživ dakle da dokazano nije a da je Mladineo zadobio većinu glasova;

Zemaljski Odbor predlaže:

Neka Visoki Sabor ne primi zastupnikom veleporeznikâ bivšeg okružja Spljetskoga gosp. Josipa Mladineo.

Zadar, 19 rujna 1874.

LJUBIŠA.

Prilog-Allegato 29).

Visoki Sabore!

Časti se zemaljski Odbor podnieti Visokome Saboru na pretres konačni račun za god. 1873 sliedećih pokrajinskih Zaklada: Iznemoglieh Vojnika dalmatinskih; Gluhonjemih; Mamule.

Zemaljski Odbor nema nikakve opazke da doda uklopljenim računim, nego će primjetiti samo to kako i krez prošlu godinu povećalo je imenje svih triuh zaklada.

U Zadru 31 kolovoza 1874.

al N. 3494. a. 1874. Giunta.

Conto consuntivo

per la gestione dell' anno 1873 della Fondazione Invalidi militi Dalmati

corredato da una specifica nominale degli stipendiati a carico della fondazione medesima.

Numero d' ordine	Numero della dimostrazione di dettaglio	DIMOSTRAZIONE PRINCIPALE	Importo in danaro		Importo in obbligazioni dello Stato
		I. Risultati di cassa.			
1	7	Introito	2371	13	1850
2	16	Esito	2395	39 $^1/_2$	—
3	—	per conseguenza { aumento	—	—	1850
4	—	per conseguenza { diminuzione	24	26 $^1/_2$	—
5	8	Sopravanzo di cassa iniziale	711	65	47250
6	17	Sopravanzo di cassa finale	687	38 $^1/_5$	49100
		II. Dimostrazione della facoltà.			
7	7—16	Restanza iniziale { attiva	—	—	—
8	7—16	Restanza iniziale { passiva	76	04	—
9	7—16	Restanza finale passiva	392	64 $^1/_2$	-
10	—	Diminuzione nella facoltà	316	60 $^1/_2$	—
11	8	Sopravanzo di cassa iniziale	711	65	47250
12	17	„ „ „ finale	687	38 $^1/_2$	49100
13	—	per conseguenza nel sopravanzo di cassa { aumento	—	—	1850
14	—	per conseguenza nel sopravanzo di cassa { diminuzione	24	26 $^1/_2$	—
15	—	Restanza complessiva attiva iniziale	635	61	—
16	—	„ „ „ finale	294	74	—
17	—	per conseguenza nella facoltà complessiva { aumento	—	—	—
18	—	per conseguenza nella facoltà complessiva { diminuzione . . .	340	87	—
		III. Dimostrazione della gestione.			
19	7	Totale della competenza d' introito	2277	99	1850.
20	16	„ „ „ d' esito	2618	86	—
21	—	e quindi nella competenza attiva { aumento	—	—	1850
22	—	e quindi nella competenza attiva { diminuzione	340	87	—

Dimostrazio-

N.o progressivo	DENOMINAZIONE delle RUBRICHE	Introito – In danaro – Restanza iniziale		Competenza dell'anno 1873		Assieme		Adempimento		Restanza finale		in obbligazioni dello Stato	
1	Doni	174	50	3	—	177	50	3	—	174	50	—	—
2	Censi da Obbligazioni dello Stato	93	14	1989	13	2082	27	2082	27	—	—	—	—
3	Aggio sull' argento in cui vengono pagati i censi delle Obbligazioni dello Stato . . . . , .	—	—	155	19	155	19	155	19	—	—	—	—
4	Anticipazioni ottenute. .	—	—	40	12	40	12	40	12	—	—	—	—
5	Capitali ritirati	—	—	90	55	90	55	90	55	—	—	—	—
6	Obbligazioni acquistate .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1850	—
7	Somma .	267	64	2277	99	2545	63	2371	13	174	50	1850	—
8	Sopravanzo di cassa iniziale							711	65			47250	—
9	Introito totale							3082	78			49100	—

Avvertenze. — ad 5. I fior. 90:55 costituiscono il ricavato dalla vendita di due cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia del valore nominale di fior. 100 v. a.; cartelle ch' erano state rimesse all' i. r. Consolato austro-ungarico in Venezia pel convertimento in titoli di rendita austriaca, e che nel bilancio dell' anno 1872 figuravano come restanza attiva finale alla rub. “Obbligazioni riavute dopo la conversione„.

Ai suindicati fior. 90:55 si aggiunsero altri fior. 19:70 e coll' importo complessivo di fior. 110:25 fu acquistata una obbligazione del debito unitario austriaco del valore nomiuale di fior. 150 compresi nella somma maggiore di fior. 1850, dimostrata qui sopra alla rub. 6 “obbligazioni acquistate„.

ne di dettaglio

N.o progressivo	DENOMINAZIONE delle RUBRICHE	Esito — In danaro — Restanza iniziale		Competenza dell' anno 1873		Assieme		Adempimento		Restanza finale		in obbligazioni dello Stato	
10	Stipendi agl' invalidi . .	343	68	1286	—	1629	68	1102	65 ½	527	02 ½	—	—
11	Spese di commemorazione del fondatore . . .	—	—	4	20	4	20	4	20	—	—	—	—
12	Danari investiti in Obbligazioni dello Stato .	—	—	1283	25	1283	25	1283	25	—	—	—	—
13	Censi di pareggio per acquisto di obbligazioni .	—	—	4	44	4	44	4	44	—	—	—	—
14	Anticipazioni restituite .	—	—	40	12	40	12	—	—	40	12	—	—
15	Spese diverse	—	—	—	85	—	85	—	85	—	—	—	—
16	Somma .	343	68	2618	86	2962	54	2395	39 ½	567	14 ½	—	—
17	Sopravanzo di cassa finale							687	38 ½			49100	—
18	Esito totale							3082	78			49100	—

Avvertenze — ad 10. La restanza iniziale venne diminuita di fior. 23:63 ½ cioè: di fior. 20:83 ½ riferibili alla restanza dell' invalido Galiot Luca; e di fior. 2:80 quale restanza dell' invalido Basioli Matteo, restanze cadute in prescrizione.

Specifica nominale degli stipendi a carico della fon-

N.o progressivo	DEGLI STIPENDIATI		DELL' ASSEGNO	
	NOME e COGNOME	Domicilio	Numero	Data
1	Bilić Giuseppe	Betina		
2	Jukić Taddeo	Ercegnovi		
3	Mialjević Gregorio	Igrane	8079	$^{7}/_{5}$ — 1860
4	Sderić Matteo	Rogotin		
5	Zagorac Simeone	Koljane		
6	Jurković Antonio	Scardona	13106	$^{30}/_{7}$ — „
7	Kresović Nicolò detto Petrić	Kistanje	13763	$^{8}/_{8}$ — „
8	Giucić Matteo	SS. Filippo-Giacomo	22657	$^{16}/_{1}$ — 1861
9	Franičević Ferdinando	Spalato	7805	$^{12}/_{5}$ — 1863
10	Fragnola Nicolò Mariano	Ložišće	21834	$^{21}/_{12}$ — 1864
11	Antolos Stefano	Zablaće	15938	$^{22}/_{8}$ — 1865
12	Kalapać Giorgio	Smoković	19600	$^{9}/_{11}$ — „
13	Buroniol Giovanni	Galovac	19903	„ — „
14	Didović Matteo	Pasman	1054	$^{29}/_{1}$ — 1867
15	Ivanis Marco	Krupa	3208	$^{18}/_{3}$ — „
16	Ivancević Teodoro	„		
17	Popović Giovanni	Mokropolje		
18	Damianović Giorgio	Skrip	2215	$^{15}/_{2}$ — „
19	Serkerić Stefano	Vakiane		
20	Bielić Stefano	Bribir		
21	Matešić Matteo	Diklo	1599	$^{23}/_{5}$ — „
22	Modrić Giuseppe	Zaton	3310	$^{11}/_{11}$ — „
23	Sulentov Ivan	Borgo Lučac	3310	$^{11}/_{11}$ — „
24	Cikutović Giovanni	Zlarin	751	$^{17}/_{3}$ — 1871
25	Stipičević Antonia ved. di Giorgio	Makarska	4667	$^{18}/_{12}$ — 1872
26	detta Lucia figlia di Antonia	„	4667	$^{18}/_{12}$ — „
27	Gagić Marco	Zelengrad	3483	$^{6}/_{10}$ — 1873

dazione "Invalidi militi dalmati" a tutto l' anno 1873.

Data della decorrenza dello stipendio	annuo stipendio in V. A. fiorini	Competenza dell'anno 1873 fiorini	AVVERTENZE
	50	50	Gli assegni dal num. 1 all' inclusive n. 20 furono emessi dall' i. r. Luogotenenza; quelli dal num. 21 all' inclusive num. 27 dalla Giunta provinciale, la quale col giorno 23 marzo 1868 assunse l' amministrazione del fondo Invalidi militi dalmati.
	60	60	
1/5 — 1860	50	50	
	50	50	
	50	50	
1/8 — »	50	50	
» — »	48	48	
1/2 — 1861	48	48	
1/6 — 1863	48	48	
1/1 — 1865	48	48	
1/9 — »	40	40	
1/12 — »	48	48	
» — »	48	48	
1/1 — 1867	60	60	
1/4 — »	60	60	
	60	60	
	60	60	
1/3 — 1868	48	48	
	48	48	
	48	48	
1/6 — »	48	48	
1/10 — »	60	60	
» — »	60	60	
1/4 — 1871	48	48	
1/1 — 1873	24	24	
» — »	12	12	
1/10 — »	48	12	
Somma .	1322	1286	

Prospetto

di gestione di cassa della Fondazione Sordo-muti

per l' anno solare 1873.

N.o d'ordine	DENOMINAZIONE delle Rubriche	Introiti in denaro fior.	sol.	Introiti in obbligazioni fior.	sol.	Introiti in documenti fior.	sol.	Avvertenze
1	Interessi sopra obbligazioni di Stato del debito unitario col censo in banconote	56	70					*ad 3.* L'importo di fior. 11:55 si riferisce all'argento incassato con fior. 132:30 per censi sopra le obbligazioni cangiate a corso di piazza.
2	interessi sopra obbligazioni di Stato del debito unitario in argento . . .	132	30					
3	Aggio sulla valuta nel cangiamento dell'argento in note di banco . . .	11	55					
4	Introiti derivanti da collette aperte presso tutte le diocosi della provincia	31	17					
	Somma .	231	72					
	Sopravanzo iniziale	102	69 ½					
	Totalità .	434	41 ½					

N.o d'ordine	DENOMINAZIONE delle Rubriche	Esiti in denaro fior.	sol.	Esiti in obbligazioni fior.	sol.	Esiti in documenti fior.	sol.	Avvertenze
	ESITO NEGATIVO							
	Somma .	—	—					
	Sopravanzo finale	434	41 ½					
	Totalità .	434	41 ½					

Il patrimonio della pia fondazione sordo-muti si costituisce colla chiusa dell'anno 1873 ai seguenti estremi.

N.o d'ordine	DETTAGLIO DELLE PARTITE	Importo in denaro fior.	Importo in denaro sol.	Importo in obbligazioni fior.	Importo in obbligazioni sol.	Avvertenze
1	In danaro effettivo (banconote) .	434	41 ½	—	—	
2	N.o 3273 del 1 Maggio 1869 di .	—	—	250	—	
3	„ 3756 „ 1 Ottobre „ „ .	—	—	2700	—	
4	„ 10929 „ 1 Agosto „ „ .	—	—	700	—	
5	„ 14917 „ 1 Ottobre 1870 „ .	—	—	450	—	
6	„ 6315 „ 1 Maggio 1872 „ .	—	—	400	—	
	Assieme .	434	41 ½	4500	—	
	In complesso .	—	—	4934	41 ½	

al N. 3494. a. 1874. Giunta.

Conto consuntivo

per la gestione dell' anno 1873 della fondazione Mamula.

N.o progressivo	DENOMINAZIONE delle RUBRICHE	Introito											
		In danaro										in obbligazioni dello Stato	
		Restanza iniziale		Competenza dell' anno 1873		Assieme		Adempimento		Restanza finale			
1	Censi da Obbligazioni dello Stato	—	—	283	50	283	50	283	50	—	—	—	—
2	Aggio sull' argento in cui vengono pagati i censi dalle Obbligazioni dello Stato	—	—	24	58	24	58	24	58	—	—	—	—
3	Anticipazioni ottenute. .	—	—	225	—	225	—	225	—	—	—	—	—
4	Somma .	—	—	533	8	533	8	533	8	—	—	—	—
5	Sopravanzo di cassa iniziale							152	36			6750	—
6	Totale degli introiti							685	44			6750	—

Avvertenza ad 3. I fior. 225 costituiscono l' anticipazione di eguale importo che la fondazione Mamula (in causa della momentanea mancanza di numerario) ebbe a conseguire dal fondo provinciale per effettuare i pagamenti dello stipendio a carico della fondazione medesima

La restituzione dei suindicati fior. 225 al fôndo provinciale seguì nel mese di marzo 1874.

N.o progressivo	DENOMINAZIONE delle RUBRICHE	Esito – In danaro – Restanza iniziale		Competenza dell' anno 1873		Assieme		Adempimento		Restanza finale		in obbligazioni dello Stato	
7	Stipendi a studenti d' agraria	—	—	375	—	375	—	375	—	—	—	—	—
8	Anticipazioni restituite .	75	—	225	—	300	—	75	—	225	—	—	—
9	Somma .	75	—	600	—	675	—	450	—	225	—	—	—
10	Sopravanso di cassa finale							235	44			6750	—
11	Totale degli esiti							685	44			6750	—

Avvertenze ad 7. Col deliberato 14 novembre 1872 N.o 4207 della Giunta provinciale è stato conferito a Nimira Antonio uno stipendio di annui fior. 300 fino al completamento degli studi agrari presso l' Istituto di Križevac; ed i fior. 375 costituiscono le ultime tre rate trimestrali dello stipendio medesimo per l'anno scolastico 1872-73 nonchè la prima rata semestrale anticipata dello stipendio stesso per l'anno scolastico 1873-74.

(Prilog-Allegato 30).

N.o 3610.

Eccelsa Dieta!

L'i i. r. Consiglio scolastico provinciale ha compilato il preventivo per l' anno 1875 del fondo pensioni dei maestri popolari, e la Giunta onorasi di presentarlo all' approvazione dell'ecc. Dieta senza cangiamento alcuno.

Alla rubrica 1.a della "occorrenza„ v' ha il vistoso aumento di fior. 1224, dovuto all'accresciuto numero dei maestri pensionati. Le altre rubriche di spesa rimangono inalterate in confronto a quelle stanziate per il corrente anno.

Nel "coprimento„ vennero aumentate le rubriche 1.a e 4.a in seguito all' esperienza fornita dal corrente esercizio. L' aumento alla rubrica 6.a è conseguenza del maggior importo di obbligazioni di Stato acquistate in confronto alle previsioni fatte nell' anno decorso.

Risulta una occorrenza di fi. 8651 coperta per fior. 4472 delle rendite proprie del fondo, ed emerge quindi una deficienza di fior. 4179, cui si propone di coprire con un contributo di fior. 4250 dal fondo provinciale, e si ha un civanzo di fior. 71 da capitalizzarsi ad incremento del patrimonio del fondo pensioni.

Zara, 7 settembre 1874.

Il presidente
ST. LJUBIŠA.

PREVENTIVO

del fondo Pensioni pei maestri e loro superstiti delle scuole popolari nel regno di Dalmazia per l' anno 1875.

COPRIMENTO			OCCORRENZA		
N.o d' ordine	Indicazione delle Rubriche	Importo	N.o d' ordine	Indicazione delle Rubriche	Importo
1	Tasse dei maestri (§ 58)	2000	1	Pensioni a maestri	6554
2	Tasse di eredità (§ 59)	600	2	Pensioni a servi	105
3	Guadagno dalla vendita dei libri scolastici (§ 59)	250	3	Pensioni a vedove di maestri . . .	1541
4	Intercalari di salari per posti di maestro vacanti (§ 59)	1300	4	Pensioni a vedove di servi . . .	77
5	Multa per trascurata frequentazione alla scuola (§ 59)	40	5	Sussidi di educazione	34
6	Censi da obbligazioni dello Stato . .	282	6	Graziali	340
7	Contributo dal fondo provinciale . .	4250	7	Importo da capitalizzare per costituire il fondo pensioni	71
	Somma .	8722		Somma .	8722

PRELIMINARE

della rendita pel fondo Pensioni pei maestri delle scuole popolari in Dalmazia per l' anno 1875.

N.o progressivo	INDICAZIONE DELLE RUBRICHE	Importo approvato pel 1874	Importo proposto pel 1875	AVVERTENZE
1	Tasse dei maestri (§ 58)	1800	2000	Nell' anno 1874 poche scuole furono istituite secondo la legge 29 decembre 1871, peraltro alcuni maestri ottennero l' effettività e supplirono la tassa del 10% pel primo anno, il cui residuo che verrà introitato nel 1875 si presume in fi. 250 La tassa del 2% che è permanente secondo gli appuntamenti degli attuali maestri si può calcolare in . . . . „ 1200 Aggiungansi in via perentiva le tasse del 10% e del 2% di nuovi maestri che dovessero pagarle nel corso dell'anno 1875 in „ 550 Si avrà la somma di . . . . . fi. 2000 pel 1875.
2	Tasse di eredità (§ 59)	600	600	Veduto che nel 1874 la tassa di eredità, del tenore della legge 30 novembre 1872, diede un risultamento favorevole e considerato che anche nel 1875 un importo minore di fior. 600 non dovrebbe attendersi, si prelimina l' importo eguale a quello del 1874.
3	Guadagno dalla vendita di libri scolalastici (§ 59)	250	250	In relazione agl' introiti negli anni decorsi si prelimina l' importo eguale a quello pel 1874.
4	Intercalari di salari per posti di maestro vacanti (§ 59)	1000	1300	In relazione all' esperienza avuta negli anni 1873 e 1874, comunque quest' ultimo anno non sia ancora compiuto. si presume la rendita non inferiore a fi. 1300.
5	Multe per trascurata presentazione alla scuola (§ 59)	40	40	Sebbene durante l' anno 1873 nessun importo sia stato introitato in questa rubrica, e nel 1874 sin qui assai tenue, pure nella supposizione che la legge relativa sia mantenuta in vigore ed applicata nella sua estensione si presume l' importo eguale a quello pel 1874.

N.o progressivo	INDICAZIONE DELLE RUBRICHE	Importo approvato pel 1874	Importo proposto pel 1875	AVVERTENZE
6	Censo dell'importo di capitale dato dal fondo provinciale al fondo pensioni	—	282	L'importo che emerge dal bilancio 1873 dal fondo pensioni come capitalizzabile per costituire il fondo medesimo è di fior. 4710, in grazia della tassa del 10% che pagarono nel primo anno d'istituzione del fondo scolastico provinciale quasi tutti i maestri delle scuole popolari (eccettuati quelli che avevano pagato all'erario la tassa di nomina) in forza del § 58 della legge 29 dicembre 1871. Questa tassa del 10% produsse difatti nel 1873 il cospicuo importo di fi. 5546, ma dopo il 1873 la detta tassa diventa molto limitata. Acquistando obbligazioni dello Stato col detto importo da capitalizzare di fi. 4710 si avrà un capitale del valore nominale di fi. 6700, il cui censo netto dall'imposta rendita sarà di annui fior. 282 in note . . . .
7	Contributo dal fondo provinciale . . .	4000	4250	Vien proposto l'aumento da fi. 4000 a fi. 4250 del contributo dal fondo provinciale a favore del fondo pensioni non solo per ottenere il pareggio colla somma delle occorrenze, ma per poter civanzare un tenue importo (fi. 70 circa) che basti ad acquistare almeno una sola obbligazione dello Stato del valore nominale di fi. 100 fruttuante interesse in note. Qui sopra al N. 6 è addotto il motivo pel quale nel 1875 il contributo dal fondo provinciale deve essere maggiore del solito, vale a dire in causa del diminuito prodotto della tassa del 10% pagabile dai maestri.

Zemaljsko Zastupstvo Dalmatinsko.

Zasjedanje XIII Godine 1874.

Predsjednik.

Gospodin **STJEPAN LJUBIŠA**. — Bilježnik.

Vitez željezne Krune III stepena, Zastupnik odabran iz zbora vanjskih Občina Ercegnovoga — Risna — Budve, i Poslanik na Carevinsko Vieće.

Podpredsjednik.

Kn. GJURO VOJNOVIĆ.

Zastupnici po pràvu.

M. P. preč. MAUPAS PETAR DUJAM — Nadbiskup Prvostolnice Zadarske, Prvostolnik Dalmatinski, Plemeniti Gradjanin Rimski, Pomoćnik svete Stolice, C. K. tajni državni Savjetnik, Član po pràvu Gospodske Kuće u Beču.

Preč. KNEŽEVIĆ STJEPAN — pravoslavni Biskup Dalmacije, Albanije i Istrije, Vitez željezne Krune III stepena, Povelitelj reda N. V. Franje Josipa.

Zastupnici.

Veleporeznikâ.

Zadra:

Gospodin ALESANI VICKO — Porezni Nadzornik.
„ MERY D.r VJEKOSLAV — Namjestnički savjetnik u miru.
„ MILKOVIĆ FRANE — Sud. savjetnik.
„ PONTE plem. VALERIJ — Bilježnik u Zadru.

Spljeta.

Gospodin MLADINEO JOSIP — Bivši sudac.
„ ROSSIGNOLI ŠIMUN — Odvjetnik.
„ TACCONI D.r EDVARD — Odvjetn.

Dubrovnika:

Gospodin PUČIĆ knez d.r RAFO — Posjednik, Načelnik Dubrovački.
„ IVELIĆ pl. ANTE — Pristav sudački.

Kotora:

Gospodin VOJNOVIĆ kn. GJORGJE — Popredsjednik saborski, Bilježnik, Načelnik Ercegnovski.

Gradovâ.

Zadra:

Gospodin TRIGARI NIKOLA — Načelnik.

Šibenika:

N. P. Gosp. FONTANA vit. FRANE — c. k. tajni dvorski Savjetnik, bivši c. k. Predsjednik prizivnoga dalmatinskoga Suda, Povelitelj reda Njeg. Veličanstva Franje Josipa I, povelitelj papinskoga reda sv. Grgura Velikoga, Vitez talijanskoga reda svetih Mavricija i Lazara.

Spljeta:

Gospodin D.r BAJAMONTI ANTE — Načelnik.

Hvara i Starigrada:

Gospodin D.r BOTTERI IVAN — Odvjetnik.

Korčule:

Gospodin PIPERATA JOSIP — sud. savjetnik.

Makarske:

Gosp. kn. VOJNOVIĆ D.r KOSTO — Profesur na sveučilištu.

Dubrovnika:

Gospodin BUDMANI PETAR — Profesor.

Kotora, Perasta i Ercegnovoga:

Gospodin LUKOVIĆ knez VICKO — c. k. kotarski Sudac.

Trgovačko-obrtničkih komora.

Zadra:

Gospodin BRŠA pl. D.r ANTUN — Odvjetnik.

Spljeta:

Gospodin D.r RADMAN JOSIP — Odvjetnik.

Dubrovnika i Kotora:

Gospodin CINGRIA D.r PETAR — Odvjetnik.

Vanjskih Občina.

Zadra, Raba i Paga:

Gospodin ANTONIETTI D.r JOSIP — c. k. Namj. Savjetnik.
„ PASTROVIĆ D.r JOSIP — Odvjetn.

Šibenika i Skradina:

Gospodin RAIMONDI JOSIP — Sveštenik.
„ ŠUPUK ANTUN — Posjednik, Načelnik.

Benkovca i Obrovca:

Gospodin KOVAČEVIĆ JEROTEJ — Arhimandrit manastira Krčkoga.

Drniša, Knina i Vrlike:

Gospodin RISTOVIĆ ATANASIJ — Načelnik Vrlički.
„ MONTI D.r LOVRO — Odvjetnik.
„ VRANKOVIĆ IVAN — Bilježnik.

Spljeta, Trogira i Omiša:

Gospodin DANILOV IVAN — Sveštenik.
„ DEŠKOVIĆ IVAN — Posjednik.

Imockoga:

Gospodin PAVLINOVIĆ MIHOVIO — Kanonik, Župnik na mirovini.

Vrgorca, Makarske i Metkovića:

Gospodin LJUBIĆ JOSIP KAŽIMIR — Sveštenik.

Dubrovnika i Cavtata:

Gospodin VULETIĆ VICKO — Posjednik.

Korčule Stona i Orebića:

Gospodin ARNERI RAFO — Bilježnik Načelnik.

Ercegnovoga, Risna i Budve:

Gospodin LJUBIŠA vit. STJEPAN — Predsjednik Sabora i zemaljskoga Odbora.
„ PETRANOVIĆ JERASIM — Vladika.

Hvara, Visa i Brača:

Gospodin GLIGO MATE — Savjetnik prizivnog Suda.
„ LAPENNA D.r VJEKOSLAV — Savjetnik vrhovnog Suda.

Sinja:

Gospodin KLAIĆ D.r MIHOVIO — Posjednik, bivši Profesor i školski Savjetnik.
„ TRIPALO D.r ANTUN — Odvjetnik.

Hitropisci.

Gospodin *Bonmartini* pl. *Silvio.*
„ *Biasutti Rudolf.*

Carski povjerenici:

Gospodin ANTONIETTI D.r JOSIP — c. k. Namjestnički Savjetnik.
„ DANILO D.r FRANO — učionski savjetnik.

Zemaljski Odbor.

Predsjednik:

Gospodin **LJUBIŠA vitez STJEPAN.**

Prisjednici:

Gospodin KLAIĆ D.r MIHOVIO.
„ LJUBIĆ pop KAŽIMIR.
„ TACCONI D.r EDUARD.
„ VRANKOVIĆ IVAN.

Zamjenici:

Gospodin PAŠTROVIĆ D.r JOSIP.
„ JOSIP pop RAIMONDI.
„ DANILO pop IVO.
„ ARNERI D.r RAFO.

Red Sjednicâ:

KAZALO POSLOVNO.

Razpravljenih predmeta.

N.

O.

P.

R.

S.

T.

U.

V.

Z.

Ž.

KAZALO PRILOGA.

